# SERVIZIO PASTORALE

# CATECHESI

# SUL VANGELO SECONDO GIOVANNI

# ANNO DOMINI 2025 – 2026

# METODOLOGIA ASSAI SEMPLICE

Se qualcuno ritiene utile servirsi di questa riflessione o meditazione sul Vangelo secondo Giovanni, che contiene ben cinquantadue tematiche, per guidare il cammino del popolo del Signore verso la pienezza della verità di Cristo Gesù, si consiglia una metodologia assai semplice. Essa può racchiudersi in pochi essenziali punti:

Primo. Si scelga il tema che si vuole trattare in quel giorno.

Secondo. Si legga il testo e si evidenzino due o tre verità. Non più di due o tre, altrimenti chi ascolta si disperde.

Terzo. Si legga qualche domanda tra le molte contenute nel testo. Due o tre sono sufficienti.

Quarto. Si esponga il tema scelto per quel giorno con grande semplicità in cinque o sei minuti.

Quinto. Si pongano le domande scelte all’assemblea.

Sesto. Si lasci rispondere a quanti chiedono la parola.

Settimo. Colui che tiene la catechesi, deve anche condurre il dialogo perché venga sempre riportato nell’alveo della verità che contiene il testo sacro.

Ottavo. Colui che guida il dialogo deve rivestirsi di grande autorità sia di pastore e sia di teologo perché il dialogo non prenda pieghe che orientino verso la falsità o anche verso l’inquinamento della stessa verità o verso altre problematiche non inerenti al tema della catechesi.

Nono. Alla fine del dialogo colui che ha guidato la catechesi deve fornire poche verità essenziali in due o tre minuti, perché nei cuori si imprimano delle verità che possano orientare la loro vita.

Decimo. Si congeda l’assemblea indicando il tema della prossima catechesi.

È cosa buona prima della catechesi innalzare al cielo una preghiera perché lo Spirito Santo sempre scriva Cristo Gesù in noi con scrittura aggiornata a oggi, scrittura necessaria per la nostra piena e perfetta conformazione della nostra via alla vita del nostro Salvatore e Redentore.

Chi guida la catechesi sempre si deve ricordare il brano evangelico della visita della Vergine Maria alla cugina Elisabetta:

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,29-45).*

Ricordarsi questo brano significa che colui che guida la catechesi non è solo colui che porta la Parola del Signore nei cuori, Lui anche è portatore dello Spirito Santo, il Solo che crea Cristo Gesù in purezza di verità nei cuori di quanti ascoltano.

Ma anche quanti ascoltano, devono ascoltare con grande spirito di umiltà, perché solo nel cuore di chi è umile lo Spirito Santo potrà scrivere Cristo Gesù in purezza di verità e di luce.

# TUTTO DALL SCIENZA E DALLA SAPIENZA DEL PASTORE

Se colui che guida la catechesi ritiene che per la sua comunità urgono altre metodologie, si ritenga totalmente libero. Solo il pastore conosce le necessità del suo gregge e solo al pastore spetta decidere tematiche, forme e modalità. Aiutare un pastore perché la sua fatica risulti meno faticosa, non vuol dire sostituirsi al pastore e dettare norme e vie per la sua comunità. Il rispetto del pastore dovrà essere sempre sommo. La teologia è a servizio della pastorale, mai la pastorale va sacrificata alla teologia.

Noi consegniamo ogni pastore allo Spirito Santo perché guidi sempre il suo gregge con sapienza e intelligenza, secondo la profezia del profeta Geremia:

*Ritornate, figli traviati – oracolo del Signore – perché io sono il vostro padrone. Vi prenderò uno da ogni città e due da ciascuna famiglia e vi condurrò a Sion. Vi darò pastori secondo il mio cuore, che vi guideranno con scienza e intelligenza. Quando poi vi sarete moltiplicati e sarete stati fecondi nel paese, in quei giorni – oracolo del Signore – non si parlerà più dell’arca dell’Alleanza del Signore: non verrà più in mente a nessuno e nessuno se ne ricorderà, non sarà rimpianta né rifatta. In quel tempo chiameranno Gerusalemme “Trono del Signore”, e a Gerusalemme tutte le genti si raduneranno nel nome del Signore e non seguiranno più caparbiamente il loro cuore malvagio. In quei giorni la casa di Giuda andrà verso la casa d’Israele e verranno insieme dalla regione settentrionale nella terra che io avevo dato in eredità ai loro padri (Ger 3,14-18).*

Ma anche vanno consegnati alla Parola del Salmo quanti, animati di buona volontà e spinti dalla Spirito Santo, frequentano la catechesi perché Lui scriva nel loro cuore Cristo con verità sempre più splendenti e luminose:

*Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti e la custodirò sino alla fine. Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge e la osservi con tutto il cuore. Guidami sul sentiero dei tuoi comandi, perché in essi è la mia felicità. Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti e non verso il guadagno. Distogli i miei occhi dal guardare cose vane, fammi vivere nella tua via. Con il tuo servo mantieni la tua promessa, perché di te si abbia timore. Allontana l’insulto che mi sgomenta, poiché i tuoi giudizi sono buoni. Ecco, desidero i tuoi precetti: fammi vivere nella tua giustizia.*

*Venga a me, Signore, il tuo amore, la tua salvezza secondo la tua promessa. A chi mi insulta darò una risposta, perché ho fiducia nella tua parola. Non togliere dalla mia bocca la parola vera, perché spero nei tuoi giudizi. Osserverò continuamente la tua legge, in eterno, per sempre. Camminerò in un luogo spazioso, perché ho ricercato i tuoi precetti. Davanti ai re parlerò dei tuoi insegnamenti e non dovrò vergognarmi. La mia delizia sarà nei tuoi comandi, che io amo. Alzerò le mani verso i tuoi comandi che amo, mediterò i tuoi decreti (Sal 119,33-48).*

Affidiamo tutto e tutti alla nostra Celeste Madre, venga Lei e porti lo Spirito Santo e lo versi senza misura e in chi la catechesi conduce e in chi si lascia condurre.

Anno Pastorale 2025-2026

# NECESSARIO PRINCIPIO ERMENEUTICO

Prima di iniziare qualsiasi riflessione, meditazione e anche prima di dedurre e di argomentare sulla Parola del Signore, urge ricordare una verità di essenza. La fede che noi professiamo chiede e obbliga che, nello Spirito Santo, sempre si parta dalla Divina Parola e che, nello Spirito Santo, sempre alla Divina Parola si ritorni, perché sia essa a verificare se la verità della sua comprensione da noi operata e la vita edificata sulla verità da essa attinta, corrispondano alla verità e alla vita di Cristo Signore, alle quali ogni vita viene consacrata al momento del Battesimo.

Secondo questa fede, il cristiano potrà vivere da cristiano, se ogni giorno attingerà nel Padre, per opera dello Spirito Santo, in Cristo Gesù, Suo Pastore Eterno e Pastore eterno di ogni altra sua pecora, tutta la divina ed eterna carità che il Padre ha versato nel suo cuore e da Lui portata al sommo della sua fruttificazione nelle sue carni trafitte sul Golgota. La verità la si attinge dalla Divina Parola. La carità per vivere la Verità attinta dalla Divina Parola, la si attinge dal cuore di Cristo, posta però da Cristo Gesù, nei sacramenti della salvezza. Senza una vita sempre immersa nella grazia, la carità si affievolisce. Affievolita la carità, anche la verità si affievolisce. A poco a poco Cristo si oscura e noi conduciamo una vita cristiana che è morta alla verità, morta alla carità, morta alla grazia, morta alla fede e morta anche alla speranza soprannaturale. Ci si crede vivi, invece si è morti.

Con la verità attinta nella Divina Parola e con la carità sempre attinta nei Sacramenti della salvezza, l’una e l’altra trasformate in sua vita, alimentata e sostenuta, rafforzata e fatta crescere sempre sotto mozione dello Spirito Santo, il cristiano come primo obbligo dovrà nutrire il corpo di Cristo, perché sia santo al cospetto di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo e di ogni uomo che vive sulla terra. Mentre vivifica il corpo di Cristo, perché cresca in santità e si arricchisca di nuovi membri, dal corpo di Cristo da Lui vivificato e rafforzato, si dovrà lasciare vivificare e ravvivare, sostenere e nutrire perché anche lui cresca in santità e in opere a favore del corpo di Cristo, che sempre saranno a favore dell’intera umanità.

Il grande insegnamento della nostra fede ci rivela poi che la purezza di quest’amore la possiamo attingere solo nel cuore della Vergine Maria. È attraverso questo cuore che il vero amore di Cristo Gesù scende e si riversa sul cristiano e per il cristiano sulla Chiesa e sul mondo. È il grande amore per la Madre di Gesù – Madre che sempre Cristo Gesù consegna a Giovanni e che da Giovanni ogni cristiano sempre dovrà ricevere – che ci salverà da tutte le errate interpretazioni del cuore di Cristo che inevitabilmente sempre saranno errate interpretazioni della carità del Crocifisso per l’umanità. Sempre saranno interpretazioni errate della verità contenuta nella Divina Parola. Essendo la Vergine Maria modello unico di verità, carità, grazia, santità, a Lei sempre il cristiano dovrà guardare, chiedendo ogni aiuto perché possa dare compimento alla sua missione. La vita cristiana è questo divino, cristico, soprannaturale, mariano, teologale scambio di verità e di carità in Cristo, con Cristo, per Cristo, nel suo corpo che è la Chiesa. Fuori del corpo di Cristo regnano le tenebre. Anche se brillano alcune scintille di verità, siano esse pure in modo assai luminoso, esse non hanno la forza di squarciare le tenebre del mondo.

Le tenebre del mondo solo Cristo Gesù le squarcia e le squarcia non però dal cristiano isolato o separato dal suo corpo che è la Chiesa. Le squarcia, squarciandole prima nella Chiesa e poi attraverso il corpo della Chiesa, nel corpo dell’umanità. Anche il corpo dell’umanità appartiene alla Chiesa, perché Cristo facendosi vero uomo, nel seno della Vergine Maria, ha assunto, in quanto vero Figlio di Adamo, tutta l’umanità da redimere e da ricondurre al Padre, nello Spirito Santo. Ecco perché un cristiano non può separarsi dalla Chiesa, né può costruirsi una sua personale chiesa. Tutti coloro che si costruiscono le loro personali chiese, mai saranno sacramento di salvezza né per essi stessi, né per la Chiesa, né per il mondo. Accrescono le tenebre del mondo, mai le potranno squarciare.

È questa la vera missione che scaturisce dalla Buona Novella: insegnare ad ogni uomo, facendolo vero discepolo del Vangelo con il battesimo e con gli altri sacramenti della salvezza, come si vive con il cuore crocifisso di Gesù Signore, avendo come modello il cuore trafitto della Madre sua, Madre che ogni giorno il cristiano dovrà prendere *“in suam”*, affinché il suo amore e la sua verità siano quotidianamente sempre più cristiformi e sempre più cristificanti. Con la Vergine Maria nel cuore, di certo apprenderemo come si ama da cristiani e saremo noi, come vero corpo di Cristo, il più bel trattato di verità e di carità mai scritto nella storia.

Con questo necessario principio ermeneutico ci accingeremo a leggere alcuni brani e capitoli del Vangelo secondo Giovanni. Sarà una lettura che dovrà verificare se la nostra è vita cristica e cristificante, oppure essa è vita vissuta nell’illusione e nell’inganno, nella menzogna e nella falsità che vengono dall’altra rivelazione e dall’altro vangelo che sono rivelazione e vangelo del mondo e del principe delle tenebre. Allo Spirito Santo chiediamo che sempre ci mostri il vero Cristo e la vera Vergine Madre, perché sarà nei loro cuori che si trova scritto il Vero Vangelo e solo leggendolo e attingendolo in essi, possiamo verificare la fondatezza della verità e della carità che sempre dovranno governare la vita di chi dice di essere discepolo di Gesù e figlio della Madre celeste. Ci insegni a leggere questi due cuori, Lei, la vera Madre di Gesù, la vera nostra Madre.

# LE TENEBRE NON L’HANNO VINTA

**Et tenebrae eam non comprehenderunt - καὶ ἡ σκοτία αὐτὸ οὐ κατέλαβεν**

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta (Gv 1,1-5).

In principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum.   
Hoc erat in principio apud Deum. Omnia per ipsum facta sunt, et sine ipso factum est nihil, quod factum est; in ipso vita erat, et vita erat lux hominum, et lux in tenebris lucet, et tenebrae eam non comprehenderunt (Gv 1,1-5).

Ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ λόγος, καὶ ὁ λόγος ἦν πρὸς τὸν θεόν, καὶ θεὸς ἦν ὁ λόγος. οὗτος ἦν ἐν ἀρχῇ πρὸς τὸν θεόν. πάντα δι’ αὐτοῦ ἐγένετο, καὶ χωρὶς αὐτοῦ ἐγένετο οὐδὲ ἕν. ὃ γέγονεν ἐν αὐτῷ ζωὴ ἦν, καὶ ἡ ζωὴ ἦν τὸ φῶς τῶν ἀνθρώπων· καὶ τὸ φῶς ἐν τῇ σκοτίᾳ φαίνει, καὶ ἡ σκοτία αὐτὸ οὐ κατέλαβεν. (Gv 1,1-5).

**In principio era il Verbo**

È la verità che separa il Verbo da tutto l’universo visibile e invisibile. È la verità che separa il Verbo da ogni uomo. Tra l’universo visibile e invisibile, nel quale è compreso ogni uomo, e il Verbo vi è l’abisso eterno. Il Verbo è Principio Principiato dal Padre per generazione nell’oggi dell’eternità senza inizio. L’universo è principiato per creazione all’inizio del tempo e della storia. Nessuna creatura, nessun uomo, è principio principiato per generazione eterna dal Padre. Solo il cristiano-tenebra può negare questa differenza.

Solo il cristiano-tenebra può insegnare l’uguaglianza tra il Verbo e ogni altro fondatore di religione e anche tra il Verbo e ogni altro uomo. Il cristiano-luce insegna questa differenza e trae da essa ogni necessaria e obbligatoria conclusione. Chi non trae da questa differenza le necessarie e obbligatorie conclusioni, per argomentazione e per deduzione, non è una cristiano-luce. È invece un cristiano-tenebra. Il principio del Verbo è principio eterno. È principio quando ancora nulla esisteva. Il Verbo è dall’eternità per l’eternità.

Senza questa verità si precipita negli abissi della confusione, creata dal principe delle tenebre per la nostra rovina eterna. Se oggi la confusione avvolge circa tre quarti della Chiesa del Dio vivente, essa ha origine nella negazione di questa verità o nella non confessione di essa o nel non suo insegnamento in purezza di verità o in una supposizione errata di conoscenza mentre nella realtà nulla si conosce e tutto si ignora. Il Verbo fa la differenza perché Lui è la differenza. La differenza è tra l’eternità e il tempo. È anche tra il non creato e il creato. È pure tra l’infinito e il finito. Tra la divinità e la materia.

**Necessarie domande**

Sono io, discepolo di Gesù, cristiano-tenebra e sono cristiano-luce?

Professo la verità del Verbo senza alcuna ambiguità e alcuna confusione?

Credo nell’eternità del Verbo?

Credo nella differenza eterna tra il Verbo e tutto ciò che esiste nell’intero universo, visibile e invisibile?

Conosco la differenza sostanziale, non accidentale, tra il Nom Creato e il creato.

**E il Verbo era presso Dio**

Ecco una seconda verità che urge che venga messa in grande luce. Il Verbo non è separato dal Padre. Non è indipendente dal Padre. Lo Spirito Santo sempre attraverso l’Apostolo Giovanni ci rivela che Gesù e il Padre sono una cosa sola. Sono una cosa sola, perché sussistono nell’unica e sola sostanza o natura eterna.

Sono anche una cosa sola, perché la volontà del Padre è accolta dal Figlio come sua volontà e ad essa consacra tutta la sua vita, come vero Dio, come vero Figlio di Dio dall’eternità per l’eternità, come vero uomo, come vero Figlio dell’uomo, dall’istante del suo concepimento fino al momento della sua morte sulla croce.

Dopo la sua gloriosa risurrezione, per l’estensione dell’eternità senza fine. Finché dura la storia ed eternamente dopo la storia. Gesù è sempre presso il Padre, presso Dio, ed è sempre rivolto verso di Dio. Lui è sempre in ascolto del cuore del Padre al fine di obbedire anche a ogni sussurro del cuore del Padre, sussurro pensato dal Padre, ascoltato dal Padre, ma che ancora non è stato dato come sua volontà al Figlio.

È questo il vero amore: obbedienza anche ai sussurri non detti, ma pensati dal Padre. Mai il Verbo può essere separato dal Padre. Se viene separato dal Padre, non è il Verbo rivelato dallo Spirito Santo. È un Verbo che l’uomo si è creato a sua immagine e somiglianza. Dall’eternità per l’eternità sempre il Verbo è presso il Padre. È dal Padre presso il Padre. È dal Padre in ascolto del Padre. È dal Padre per obbedire al Padre. È presso il Padre sempre per obbedire ad ogni suo volere.

**Necessarie domande**

Sono cristiano senza Il Verbo?

Sono cristiano in autonomia dal Verbo?

Sono cristiano senza la Parola del Verbo?

Sono cristiano che sono sempre presso il Verbo come il Verbo è sempre presso il Padre?

Sono cristiano che ascolta i sussurri del cuore del Verbo sempre pronto a obbedire anche a questi sussurri inespressi?

So che come Satana ha tentato il Verbo Incarnato perché non si separasse dal Padre, non fosse più presso il Padre, sempre in ascolto del Padre, così tenta anche me perché non sia da Cristo, presso Cristo, sempre in ascolto non solo della Parola, ma anche dei sussurri inespressi del cuore del Verbo Incarnato?

So che se il Verbo Incarnato si fosse separato dal Padre, non avrebbe più potuto compiere l’opera della Redenzione dell’uomo?

So che se io mi separo dal Verbo Incarnato rendo vana tutta la sia opera di redenzione e di salvezza?

**E il Verbo era Dio**

Da quanto detto finora, qualcuno potrebbe pensare che il Verbo pur essendo in principio e pur essendo presso Dio non sia vero Dio. Sappiamo infatti che una delle eresie antiche insegnava che il Verbo era stato il primo ad essere creato da Dio e poi per mezzo di lui avrebbe creato quanto esiste nell’universo visibile e invisibile.

Ora invece viene falciato sul nascere ogni eresia che dovesse negare la divinità di Cristo Gesù. Il Verbo che è in principio, il Verbo che è presso Dio, il Verbo che guarda sempre verso il Padre per essere dal Padre, sempre come vero Figlio del Padre, è vero Dio, .è vero Dio da quando Dio è vero Dio. Non c’è nell’eternità prima il Padre, poi il Verbo, poi lo Spirito Santo. Il nostro Dio nel suo ministero di unità e di trinità esiste dall’eternità per l’eternità. Eterno è Dio, il Padre. Eterno è Dio, il Verbo. Eterno è Dio, lo Spirito Santo. Il Padre eterno, il Verbo eterno, lo Spirito Santo eterno sussistono nell’unica e sola natura divina eterna.

Il Padre genera il Verbo nell’oggi dell’eternità senza tempo. Il Verbo è generato dal Padre, sempre nell’oggi dell’eternità senza tempo. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio nell’eternità senza tempo. Divinità, eternità, consustanzialità sono essenza del Verbo. Il Verbo non è stato creato. Il Verbo è generato. Dio da Dio, Dio vero da Dio vero. Generato, non creato. Della stessa sostanza del Padre.

La generazione eterna del Verbo da Dio è essenza, sostanza, verità eterna del Verbo. Negare questa verità è ridurre a una favola tutta la Divina Rivelazione. Poiché è il Verbo il cuore di tutta la Divina Rivelazione, tolto il cuore, la Divina Rivelazione è nella morte, nelle tenebre. Una Divina Rivelazione morta e nella morte, non serve all’uomo.

**Necessarie domande**

Credo nel Il Verbo vero Dio. Credo nel Verbo che è presso Dio?

Credo nel Verbo che è in Principio, cioè nell’oggi dell’eternità senza tempo?

Sono vero figlio di Dio nel Verbo Incarnato?

Nel Verbo Incarnato, da vero filio di Dio sono sempre mosso e guidato dallo Spirito Santo?

So che la verità divina è essenza d Gesù?

So che la verità cristica e divina di cui siamo stato reso partecipe è la mia verità?

So che oggi il mio fallimento proprio in questo consiste: nell’essere cristiano senza verità del cristiano?

So che se sono senza verità, sono anche senza carità. So che se sono senza carità, sono anche senza speranza?

So che senza la verità propria del cristiano sono un cristiano insipiente e stolto?

So che se sono sale insipido, il mondo mi calpesta e mi deride?

So che se il mondo calpesta e deride me, calpesta e deride il Verbo della vita?

So che sono responsabile del disprezzo inflitto al Verbo Incarnato quando vivo con la verità del Verbo con la quale sono stato segnato?

**Egli era, in principio, presso Dio.**

Lo Spirito Santo vuole che sul Verbo non solo non vi sia, ma neanche vi possa essere una sola ombra di dubbio sulla sua verità eterna. Questa ombra non dovrà essere grande neanche quanto un atomo. Il Verbo che è in principio, è in eterno presso Dio. È presso Dio dall’eternità per l’eternità passando per il frammento del tempo. Anche nel tempo è stato sempre presso Dio.

Questa essenza eterna del Verbo per la nostra fede ha un altissimo significato, perché contiene un’altissima verità: mai, neanche nel tempo, Gesù è stato per un solo istante non presso Dio, non rivolto verso Dio, non in ascolto del Padre, non dalla volontà del Padre, non in obbedienza anche ai sussurri inespressi del Padre.

Se così fosse stato, qualcuno potrebbe dire: *“Io sono dal Padre. Non sono da Cristo, perché quanto dice Cristo non viene dal Padre, dal momento che in questo istante o in questa ora Lui non era presso il Padre.* Lo abbiamo detto: lo Spirito Santo falcia sul nascere ogni eresia pronunciata e da pronunciare sul Verbo della vita. Ciò che per il Verbo è stato creato, è stato creato dal Verbo presso Dio. Anche nella storia, quanto Gesù ha fatto, lo ha sempre operato da Verbo presso Dio.

Se così non fosse, non vi sarebbe alcuna certezza. Quanto Gesù ha detto e fatto nella nostra storia, lo ha fatto da Verbo presso il Padre, rivolto verso il Padre, obbediente al Padre, o da Verbo non presso il Padre, non rivolto verso il Padre, non obbediente al Padre? La riposta è una sola ed è dello Spirito Santo. Sempre Gesù è stato e sempre sarà presso il Padre. Mai, neanche per un istante, non è stato presso il Padre. Tutto ciò che Lui ha detto e fatto, lo ha fatto da Verbo presso il Padre, da Verbo Incarnato presso il Padre, sempre rivolto verso il Padre, sempre in obbedienza al Padre.

**Necessarie domande**

Questa verità che lo Spirito Santo attesta essere la vita stessa di Cristo, si può anche predicare per la mia vita?

Sono io dal principio del mio essere cristiano, cristiano sempre presso Cristo, rivolti verso Cristo, obbedienti a Cristo?

Oppure sono cristiano presso il mondo, rivolto verso il mondo, obbediente al mondo?

O, peggio ancora, siamo cristiani presso Satana, rivolti verso Satana, obbedienti a Satana?

Quando parliamo, parliamo da cristiani presso Cristo o cristiani presso il mondo e cristiani presso Santana?

Quale certezza offriamo alla Chiesa e al mondo che siamo cristiani preso Cristo e non cristiano presso il mondo e presso Satana?

Lo Spirito Santo può attestare per noi così come ha attesto per Cristo Gesù?

**Tutto è stato fatto per mezzo di lui**

Finora abbiamo ascoltato lo Spirito Santo che ci ha rivelato chi è il Verbo. Ora lo Spirito Santo ci rivela cosa avviene all’inizio del tempo. Il Signore Dio, il Padre del Verbo, tutto crea per mezzo del Verbo. Questo significa che come il Verbo è impronta e irradiazione del Padre per generazione eterna, così tutto l’universo è impronta e irradiazione del Verbo per creazione. L’universo visibile e invisibile non è per emanazione, non è per generazione, è solo per creazione non da materia preesistente. Tutto è stato creato per l’onnipotente Parola del Verbo. Il Verbo comanda e ciò che non esiste, inizia ad esistere perché da Lui creato.

Quanto stiamo dicendo sulla chiamata all’esistenza del non esistente non è pensiero dell’uomo e neanche è frutto della sua razionalità argomentativa e deduttiva. È invece verità rivelata dallo Spirito Santo. Se tutto è stato fatto per mezzo del Verbo, ogni cosa creata appartiene al Verbo, prima che appartenere a Dio. Appartiene a Dio perché appartiene al Verbo. Le conseguenze di questa verità sono incalcolabili. Il Verbo è il Signore di ogni uomo. Il Verbo è il Signore di tutto ciò che esiste. Se al Verbo appartiene ogni cosa, al Verbo ogni cosa va ricondotta.

Se anche un atomo della materia non viene ricondotto al Verbo, mai potrà essere di Dio secondo verità. Se tutto esiste per mezzo del Verbo, se è il Verbo che dona la vera esistenza, ciò che viene sottratto al Verbo viene privato della sia vera esistenza. Non esiste per dare vita, esiste per dare morte. In questo mistero di appartenenza al Verbo, chi deve riportare al Verbo ogni essere esistente è l’uomo. L’uomo potrà vivere questa sua missione, solo se Lui è del Verbo, appartiene al Verbo, vive per il Verbo.

**Necessarie domande**

Sono io del Verbo?

Appartengo a Lui secondo la verità della sua creazione?

So che se non sono del Verbo, nessuna creatura esistente al mondo potrò portare al Verbo e che di conseguenza la mia missione è fallita come uomo?

So che la questione ecologica mai si potrà risolvere se prima non avrò risolto la mia questione antropologica?

So che non posso usare neanche un atomo di ciò che esiste dalla mia volontà, perché tutto dovrà essere usato dalla volontà del Verbo, che di ogni cosa è il Signore per creazione?

Se non posso usare neanche un atomo di ciò che esiste dalla mia volontà, potrò mai costruire qualcosa dalla mia volontà per il male di ciò che esiste, cose e uomini compresi?

Queste verità sono chiare alla mente del cristiano di oggi, oppure non è chiara neanche la sua verità in relazione e per rapporto al Verbo?

Sa il cristiano che ogni cosa che lui fa e ogni parola che lui dice deve portare la sua impronta della sua nuova vita e deve essere irradiazione della sua natura santificata e cristificata in Gesù Signore?

So secondo purissima verità che il cristiano per generazione dall’alto, nascendo da acqua e da Spirito Santo, porta l’impronta di Cristo ed è irradiazione per grazia della sua sostanza divina e umana?

So che in Cristo divengo partecipe della divina natura, così che tutto ciò che io faccio, sempre per grazia dello Spirito Santo, deve portare l’impronta di Cristo e essere irradiazione della mia natura santificata, cristificata, pneumatizzata?

So qui sono nel mistero oltre il mistero visibile e conoscibile, visto e conosciuto, e che solo con la potentissima luce dello Spirito Santo posso conoscere e vivere secondo la sua verità?

So che nello Spirito Santo si conosce e solo in Lui si può vivere quanto conosciuto?

La mia fede nel Verbo Incarnato è comprensiva di ogni sua verità?

**E senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.**

Ora la stessa verità viene detta al contrario. Se tutto è stato fatto per mezzo del Verbo, è proprio della logica della verità e della fede affermare che senza del Verbo nulla è stato fatto di ciò che esiste. La negazione è un rafforzativo della verità, che è oggettiva e universale, perché riguarda ogni cosa e ogni uomo. Se tutto è stato fatto per mezzo del Verbo e il Verbo per creazione ha porto in ogni cosa la sua impronta e ogni cosa sempre per creazione è irradiazione della sua verità eterna, anche questa verità oggettiva e universale, qualsiasi cosa viene sottratta alla verità del Verbo è una cosa che perde la sia vera natura.

Da natura creata per la vita diviene natura per la morte. Da natura chiamata all’esistenza per il bene diviene natura trasformata dall’uomo per il male. Ed è questa la tentazione: sottrarsi al Verbo per divenire da se stessi. Chi però si sottrae al Verbo, si sottrae alla sia verità. Sottraendosi alla sua verità, sottrae per natura la creazione a Cristo, la creazione sottratta comprende anche il genere umano. Oggi l’uomo sembra aver raggiunto il sommo del disordine creaturale in ogni campo del suo essere e del suo operare.

Questo disordine non risparmia neanche il cristiano. Anche lui sta vivendo oggi il più grande disordine mai conosciuto prima: il suo è disordine teologico, è disordine Cristologico, è disordine soteriologico, è disordine pneumatologico, è disordine mariologico, è disordine ecclesiologico, è disordine escatologico, è disordine antropologico, è disordine cosmologico, è disordine ecologico, è disordine sociale, è disordine familiare, è disordine civile, è disordine di pensiero, è disordine di parola.

Tutti questi disordini il cristiano li potrà togliere dalla sua vita, se lui toglie il disordine Cristologico che governa tutto il suo essere. Senza il suo naturale e soprannaturale ritorno a Cristo Signore, al suo Verbo Creatore, mai nessun disordine sarà tolto dalla storia e dalla natura.

**Necessarie domande**

Io, cristiano, so che per creazione, prima che per redenzione, sono del Verbo eterno del Padre?

So che posso appartenere Cristo per redenzione solo perché appartengo al Verbo per natura creata?

So che io, cristiano, bestemmio contro la verità del Verbo, quando affermo che il dono del Verbo al mondo non va più dato?

So che questa affermazione mi condanna e condanna ogni uomo a essere uomo per la morte e non per la vita?

So che l’uomo sottraendosi al Verbo per volontà, è divenuto essere per la morte?

So che è necessario che venga riportato al Verbo per volontà per ritornare ad essere creatura per la vita, vita per gli uomini e vita per l’intera creazione?

So che la missione di riportare ogni uomo e ogni cosa al Verbo è vero obbligo di natura e riguarda ogni uomo?

So che se impedisco anche ad un solo uomo di ritornare al suo Verbo Creatore e al suo Verbo redentore pecco gravissimamente contro la verità dell’uomo e contro la verità del Verbo?

**In lui era la vita**

La vita era nel Verbo, perché il Verbo è la vita. La vita eterna è il Padre. Il Verbo è vita generata nell’oggi dell’eternità dal Padre. La vita generata per creazione diviene a sua volta vita generante altra vita, ma solo per benedizione divina. Per natura è preparata a generare altra vita. Per benedizione diviene capace di generare altra vita.

La vita chiamata all’esistenza per creazione non è però vita creata in autonomia e in separazione dalla Vita Create. È vita creata che sempre deve essere vivificata dalla Vita Creante. Quando ci si separa dalla Vita Creante per disobbedienza alla sua volontà, allora non è più nel potere, di colui che si è separato. ritornare nella vita creata. Deve essere la Vita Creante a crearlo di nuovo e questa creazione è solo per grazia. L’uomo separato alla Vita Creante mai si potrà di nuovo creare vita da se stesso. Se nuovamente non si lascia creare vita dalla Vita Creante rimane essere nella morte.

Come l’uomo per tentazione allontana l’uomo dalla Vita Creante e lo fa divenire essere per la morte, così è obbligo dell’uomo attraverso l’invito portare l’uomo al Verbo per ritornare, sempre per grazia, essere per la vita. Se l’uomo non riporta l’uomo al Verbo, attesta di essere lui per primo essere per la morte. Chi è essere per la vita, sempre con le parole e con le opere, lavora perché ogni uomo che è essere per la morte torni al Verbo Eterno e divenga essere per la vita.

Da questo sappiamo se siamo esseri per la vita o esseri per la morte. Chi è nella morte non può portare nessuno al Verbo della vita. Neanche un solo atomo o una sola molecola potrà portare al Verbo della vita. Ha bisogno che un altro uomo che è del Verbo della vita ve lo conduca al suo Creatore, al suo Signore, al suo Dio, alla sua vita perché solo per grazia torni nuovamente ad essere vita creata dalla Vita Creante, vita redenta dalla Vita Redentrice, vita santificata dalla Vita Santificante, vita vivificata dalla Vita Vivificante.

**Necessarie domande**

Può un cristiano solamente pensare che un essere per la morte possa divenire essere per la vita, solo perché lui gli chiede di essere per la vita e non più per la morte?

So che questo invito è il più grande inganno per l’intera umanità e anche per la Chiesa?

So che nessun essere per la morte può trasformarsi in essere per la vita se non viene riportato al Verbo, il solo che è la vita?

So che solo questa è la missione che Gesù ha affidato ai suoi Apostoli: portare a Lui ogni uomo perché da Lui, per opera dello Spirito Santo e per i Sacramenti della salvezza, venga trasformato in essere per la vita, sempre però da rimanere unito indissolubilmente alla Via Creante, Vita Redimente, Vita Santificante, Vita Trasformante la nostra natura da essere animale in essere spirituale?

So che una missione puramente antropologica, senza la missione teologia, Cristologica, soteriologica, è solo missione per la morte e mai potrà essere missione per la vita?

So che oggi l’urgenza delle urgenze chiede al cristiano che prenda coscienza che se non trasforma la sua missione antropologica in missione teologica, Cristologica, soteriologica, pneumatologica, ecclesiologica, compirà opere di morte e non di vita?

So che formare questa coscienza obbliga ogni cristiano verso ogni altro cristiano?

**E la vita era la luce degli uomini**

Il Verbo è la vita. La vita è la luce per gli uomini. La vita è luce perché è la Parola. La Parola è la via sulla quale l’uomo deve camminare per rimanere nella vita. Come uno è il Creatore dell’uomo. Come una è la vita dell’uomo. Così una è la Parola sulla quale l’uomo deve camminare. Tutte le altre parole sono utili se conducono a questa unica e sola Parola. Se non conducono a questa unica e sola Parola, sono parole di morte e non di vita. Sono parole che conducono nel baratro della morte eterna e mai negli abissi celesti della vera vita.

Se il cristiano ama gli uomini deve dare ad ogni uomo la luce che è Cristo, donandogli la Parola del Verbo, la sola Parola che è la luce, la sola Parola che è la via che conduce alle sorgenti della vita eterna. Ma quando il cristiano può dare all’altro cristiano la Luce sulla quale camminare per giungere alle sorgenti della vita eterna? Può dare la Luce che è la vita, che è il Verbo, solo se lui cammina nella vita, cammina nella luce, cammina nel Verbo. Non accanto al Verbo, ma nel Verbo. Non accanto alla vita, ma nella vita. Non accanto alla luce, ma nella luce.

Se oggi il cristiano non dona più il Verbo, non dona più la luce, non dona più la vita è il segno che lui si è separato dal Verbo, dalla vita, dalla luce. Se vuole dare la luce, deve camminare nella luce. Se vuole dare la vita deve camminare nella vita. Se vuole dare il Verbo deve camminare nel Verbo. Sempre il cristiano si deve ricordare che la luce è la via. La via è la Parola. La Parola è il Verbo.

Come si può constatare, lo Spirito Santo non sta rivelando a noi chi è il Padre. Ci sta rivelando chi è il Verbo. Ci sta rivelando il Verbo perché solo Lui è la luce nella quale camminare per giungere al Padre. Solo giungendo al Padre secondo verità – anche la verità è il Verbo – si può giungere all’uomo e alla creazione secondo verità. Noi invece oggi abbiamo abbandonato il Verbo e parliamo di un Dio senza Parola, senza volontà, senza grazia, senza luce. Il tradimento di Giuda è ben poca cosa dinanzi al nostro tradimento. Stiamo abbandonando l’umanità e la creazione alle tenebre. Siamo tenebra e portiamo nelle tenebre.

**Necessarie domande**

La mia parola è luce per la Chiesa e per il mondo?

Le mie opere sono opere di luce per la Chiesa e per il mondo?

I miei pensieri sono creatori di luce vera per la Chiesa e per il mondo?

La mia presenza nella storia è presenza di luce vera per la Chiesa e per il mondo?

Il mio essere cristiano è lice vera per la Chiesa e per il mondo?

So che posso essere luce vera per il mondo se sono luce vera per la Chiesa?

So come divenire ogni giorno luce sempre più vera?

So cosa mi impedisce di essere luce vera per la Chiesa e per il mondo?

Mi lascio aiutare da tutto il corpo di Cristo affinché possa divenire ogni giorno luce sempre più vera?

Ma prima di tutto, vivo come vero corpo di Cristo nella luce vera che il Verbo di Dio?

So che se io non divengo luce vera, per me anche un terzo dell’umanità potrebbe rischiare di essere trascinato nelle tenebre?

So quanto è grande la mia responsabilità da uomo e da cristiano?

**La luce splende nelle tenebre**

Ecco il fine della luce vera: risplendere nelle tenebre. Se la luce vera volesse risplendere dove vi è luce vera, non servirebbe a nulla. Dove già c’è luce, non c’è bisogno della luce. La luce sempre deve splendere nelle tenebre. Poiché le tenebre sono anche nella Chiesa e nel mondo, la luce vera è chiamata a risplendere nella Chiesa e solo se risplende nella Chiesa può risplendere nel mondo.

Ritirarsi dalle tenebre per splendere dove vi è luce è vero tradimento della missione della luce vera. In questo tradimento possiamo cadere tutti e cadiamo quando in questo o in quell’altro luogo non vogliamo brillare perché lì regnano le tenebre. Invece è proprio in quel luogo che è necessaria la nostra luce.

Altra verità esige che non si pensi che l’altro diviene luce vera in un attimo, in un giorno, in una settimana o anche in un mese. In un istante non si possono diradare le tenebre. A volte occorrono anni e anni di presenza. La presenza della luce deve essere presenza che parla ai cuori sempre in pienezza di Spirito Santo. Ma anche che sia presenza di luce in pienezza di Spirito Santo senza proferire alcuna Parola e senza compiere alcuna opera.

È sufficiente la presenza in pienezza di Spirito Santo. Il centurione vive la presenza di Dio in Cristo Crocifisso e fece la sua professione di fede: “Veramente costui era figlio di Dio”. Presenza vera, confessione di fede vera.

**Necessarie domande**

Quante volte sono caduto nella tentazione di abbandonare un luogo perché avvolto dalle tenebre?

Quanto volte ho pensato che la mia presenza in quel determinato luogo fosse inutile o uno sciupio di tempo?

Quante sono caduto nella tentazione di lasciare la luce vera e di assumere le tenebre come forma della mia vita?

Quante volte sono caduto nella tentazione di dire che le scelte evangeliche vissute fino al momento sono state scelte sbagliate perché non hanno prodotto frutti secondo il mio cuore?

Quante volte la mia presenza è stata vissuta non nella pienezza dello Spirito Santo?

Quante volte le mie parole e le mie opere, i miei pensieri e i miei discorsi hanno allontanato dalla luce, anziché avvicinare ad essa?

Quante volte con le mie nostre parole, i miei atteggiamenti, la mia stessa presenza ho scoraggiato che qualcuno si avvicinasse alla luce?

Quante volte con la mia luce spenta ho spento fiamme ardenti di luce vera, luce pura e santa?

So che se voglio splendere nelle tenebre dovrò essere sempre luce originata dalla luce originante e che la luce originante è solo il Verbo eterno del Padre?

**Le tenebre non l’hanno vinta (Gv 1,1-5).**

Ecco ora la verità che rende vere tutte le altre verità? La Luce o il Verbo che è la Luce splende nelle tenebre senza essere mai vinto dalle tenebre. Ecco la missione di chi è luce originata dalla luce originante di ogni altra luce che è il Verbo: splendere nelle tenebre senza essere vinto dalle tenebre. Il cristiano è luce originata mandata a splendere nelle tenebre senza essere vinta dalle tenebre. Se viene vinta dalle tenebre non è più luce, ma tenebre.

Noi sappiamo che la Chiesa resterà sempre luce vera, luce originata dalla luce originate che è il Verbo. Questo non significa che i suoi figli non possano essere tentati e divenire tenebre con le tenebre. Nessuno è preservato da questa tentazione. Anche Pietro deve prestare somma attenzione. Lui è infallibile nella luce quando parla ex cathedra, in tutto gli altri casi e gli altri momenti deve vivere con timore e tremore perché potrebbe scivolare nelle tenebre. Anche le sue decisioni pastorali potrebbero essere di tenebre e non di luce. Per questo lui deve essere unito a Cristo nello Spirito Santo, più di ogni altro discepolo di Gesù, affinché la luce originante e la luce originata siano una sola luce.

Se la sua luce si spegne. Le sue tenebre trascinano nelle tenebre buona parte della Chiesa e molta parte del mondo, che è già belle tenebre. Per lui mai nessuno potrà passare nella luce. Questo monito vale per ogni altro discepolo di Gesù. Nessuno è immune dalla tentazione di finire nelle tenebre. Per questo sempre deve essere unito al Verbo nello Spirito Santo e sempre con preghiera senza interruzione consolidare questa unione con Cristo fino a farla divenire unità.

**Necessarie domande**

Quante volte le tenebre hanno vinto la mia luce?

Quante volte mi sono recato in luoghi di tenebra divenendo tenebra con le tenebre?

Quante volte ho avuto la presunzione o la superbia di tentare le tenebre con errato convincimento che nulla mi sarebbe accaduto?

Quante volte mi sono lasciato vincere dalle tenebre per stoltezza e insipienza?

So che se non sono pieno di Spirito Santo la mia luce è sempre a rischio di essere vinta dalle tenebre?

Sono stoltamente convinto di essere luce, mentre in realtà sono tenebra?

Chiedo a chi è luce di aiutarmi perché ritorni nella luce?

Ho abbandonato la fonte della luce originante perché convinto di non avere più bisogno di essa?

Quante altre volte ho abbandonato la luce perché stoltamente e insipientemente convinto di essere nella luce?

So che infiniti sono i modi di passare dalla luce nelle tenebre?

Di quali vie e di quali mezzi mi servo per rimanere sempre nella luce, per camminare nella luce e per crescere di luce in luce?

# NON ERA LUI LA LUCE

**Non erat ille lux - οὐκ ἦν ἐκεῖνος τὸ φῶς,**

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce (1,6-8).

Fuit homo missus a Deo, cui nomen erat Ioannes; hic venit in testimonium, ut testimonium perhiberet de lumine, ut omnes crederent per illum. Non erat ille lux, sed ut testimonium perhiberet de lumine (Gv 1,6-8).

 Ἐγένετο ἄνθρωπος ἀπεσταλμένος παρὰ θεοῦ, ὄνομα αὐτῷ Ἰωάννης· οὗτος ἦλθεν εἰς μαρτυρίαν, ἵνα μαρτυρήσῃ περὶ τοῦ φωτός, ἵνα πάντες πιστεύσωσιν δι’ αὐτοῦ. οὐκ ἦν ἐκεῖνος τὸ φῶς, ἀλλ’ ἵνα μαρτυρήσῃ περὶ τοῦ φωτός. (Gv 1,5-8).

**Venne un uomo mandato da Dio**

Le verità trascendenti dovranno essere confermate dalla storia. Ma da quale storia? Dalla storia operata dallo Spirito Santo negli uomini di Dio e per mezzo di essi. Tutta la storia di Abramo conferma la divina onnipotenza del nostro Dio e il suo amore per la salvezza di tutte le nazioni. La vita di Giacobbe manifesta che in ogni momento il Signore è stato il suo Pastore. Veramente lo ha fatto passare per valli oscure. Ma sempre il suo Pastore lo ha portato in salvo.

Anche tutta la vita di Mosè testimonia, manifesta e rivela chi è il vero Dio, il vero Dio dei figli d’Israele e il vero Dio di tutti i popoli della terra. Nell’Antico Testamento ultimo degli uomini che hanno manifesta il grande amore di salvezza del Dio vivo e vero è Giovanni il Battista.

Giovanni è mandato da Dio perché da Lui voluto prima della sua nascita. È stato voluto da Dio per ché è stato concepito per la sua divina onnipotenza che rende fecondo il seno sterile di Elisabetta. È stato mandato da Dio perché colmato dello Spirito di fortezza e di potenza di Elia fin dal grembo della Madre. È stato voluto da Dio perché da Dio fu condotto in regioni deserte nelle quali cresceva sotto la guida dello Spirito Santo. È stato voluto da Dio perché la Parola del Signore è scesa su di Lui dall’inizio del suo ministero e su di Lui è rimasta fino al momento della sua morte.

È stato mandato da Dio perché sempre il Signore era con Lui nel compimento della sua missione che aveva come fine di preparare al Signore un popolo ben disposto ad accogliere il suo Messia. Sempre Dio è stato con Lui, specie nel momento in cui il Signore gli ha rivelato che era Gesù il Cristo di Dio. Tutta la vita di Giovanni il Battista attesta e rivela questa verità. È la verità storica che sempre conferma la verità soprannaturale ed è nella realtà storica che sempre si deve compiere la missione soprannaturale.

**Necessarie domande**

So che Cristo Gesù viene dal Padre?

So che la sua è verità soprannaturale, divina, eterna. So che è la sua storia di ogni giorno che attesta e rivela che Lui viene dal Padre?

So che ogni sua Parola e ogni sua opera attesta e conferma questa verità?

So che la suprema conferma viene dalla sua sua Crocifissione e dalla sua gloriosa Risurrezione?

So che non c’è una sola Parola di Gesù e non c’è una sua opera che non confermi questa sua verità soprannaturale, divina, eterna?

So che anche la verità soprannaturale di Pietro, di Paolo, di Giovanni, di ogni altra Apostolo del Signore sempre ha ricevuto la conferma della storia?

So che la conferma della storia avviene nell’obbedienza ad ogni Parola che il Signore ha voluto che venisse scritta nei rotoli della Legge, dei Profeti, dei Salmi, ma anche nell’obbedienza ad ogni Parola che il Signore rivolge a quanti da Lui sono mandati per annunciare la Parola di Cristo Gesù e per manifestarlo al vivo nel loro corpo sia attraverso il mistero della morte e sia attraverso il mistero della sua gloriosa risurrezione?

So che se la mia storia non manifesta il mistero soprannaturale creato in me dallo Spirito Santo, non vivo di obbedienza al Padre celeste, nel corpo di Cristo, per opera dello Spirito Santo?

So che tutto è dall’obbedienza alla Parola, sia scritta e sia orale, sia di ieri e sia di oggi come anche di domani?

Se oggi il cristiano – cristiano è il papa, cristiani sono i cardinali, i vescovi, i presbiteri, i diaconi, i cresimati, i battezzati – non viene confermato dalla sua storia che Lui è mandato da Cristo Gesù nello Spirito Santo per volontà del Padre, a predicare il Vangelo ad ogni creatura, questa non conferma è il frutto della sua non obbedienza alla Parola di ieri e di oggi e anche della non sequela della mozione dello Spirito Santo?

So che se nego la conferma storica da parte del Signore, ipso facto nego la verità soprannaturale che ha prodotto i suoi frutti nella storia?

So che tutti i santi sono stati confermato da Dio attraverso la loro storia a motivo della loro obbedienza senza riserve a Cristo Gesù e allo Spirito Santo?

Attualmente quanto è fedele la mia obbedienza?

**il suo nome era Giovanni**

Ora sappiamo chi è questo mandata da Dio. Quest’uomo è Giovanni il Battista. Giovanni è il nome che anch’esso viene da Dio. Gli fu dato dall’angelo Gabriele prima ancora di essere concepito nel grembo della Madre. Il Significato racchiuso in questo nome è: Dio è favorevole. Dio è misericordioso. Dio ha donato grazia. Giovanni viene per manifestare ad ogni uomo quando grande è la misericordia del Signore, quando alta è la sua grazia, quanto profonda è la sua bontà. Egli viene con lo Spirito e la potenza di Elia per preparare i cuori del suo popolo ad accogliere il Messia che è già in mezzo a loro. La sua predicazione non è rigida.

Mai la Parola di Dio annunciata secondo la verità dello Spirito Santo potrà essere detta rigida. La sua Parola è potentemente Parola di Dio proferita con la potenza e la forza dello Spirito Santo. Era la Parola allora necessaria per svegliare le coscienze assopite, i lucignoli fumiganti, le canne spezzate, i cuori avvolti dall’ombra della morte, quella pianura di ossa arida che era divenuto il popolo del Signore. Mai potrà essere detta rigida la Parola portata da un uomo il cui nome significa: Dio è favorevole. Dio è misericordioso. Dio ha donato grazia.

Ma anche mai potrà dirsi rigida la Parola del Vangelo, la Parola di Gesù nel Libro dell’Apocalisse, la Parola di Paolo, Pietro, Giacomo, Giovanni, Giuda. Mai potrà dirsi rigida la parola dei martiri e dei santi. Essi hanno parlato e parlano nello Spirito Santo. È rigida la parola degli uomini. Mai potrà essere detta rigida la Parola di Dio. Ora lo Spirito Santo ci attesta che su Giovanni è discesa la Parola di Dio. Ci manifesta che Giovanni predica la Parola di Dio.

**Necessarie domande**

So che nella Chiesa vivono i Vicari di Cristo, che sono il papa e i vescovi; vivono i presbiteri; vivono i diaconi; vivono i cresimati; vivono i battezzati; vivono i profeti e i maestri; vivono i pastori e gli evangelizzatori?

So che ad ogni nome deve corrispondere il frutto storico contenuto in esso?

Se sono vicario di Cristo, so che nulla deve venire dal mio cuore, ma tutto dal cuore di Cristo e dalla sua volontà allo stesso modo che tutto in Cristo veniva dal cuore del Padre e dalla sua volontà?

So che per ogni nome che si porta tutto sempre deve venire dal cuore di Cristo e dalla sua volontà, sempre conosciuta nello Spirito Santo e nello Spirito Santo vissuta?

So che se la storia non conferma la verità e la missione contenuta nel nome che porto, sono privo della vera verità e della vera missione e che sto vivendo di falsa verità e di falsa missione?

Conosco anche nei più piccoli dettagli la verità e la missione che devo trasformare in mia storia, in storia della Chiesa e in storia del mondo?

So che oggi moltissima confusione avvolge la Chiesa e il mondo perché non si conosce la verità e la missione a noi affidate?

So quali vie percorrere per risorgere da questa morte del mio spirito sia alla verità che alla missione?

So qual è la verità e la missione della donna perché donna?

So qual è la verità e la missione dell’uomo perché uomo?

So che ogni scienza, e della verità e della missione, si può acquisire solo nello Spirito Santo con preghiera senza interruzione?

Sono io nella Chiesa e nel mondo Creatore di confusione e di disordini spirituali?

So che se sono invidioso della grazia e della missione degli altri, pecco contro lo Spirito Santo?

So che non posso vivere da ignorante della mia verità e della mia missione nella Chiesa e anche nel mondo?

So che la conversione alla missione e alla sua verità è di ogni giorno?

Da quando ho omesso di convertimi alla mia missione e alla verità di essa?

**Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce**

Ecco la verità e la missione di Giovanni il Battista: Lui è stato mandato da Dio come testimone. Lui è costituito da Dio il testimone della Luce di Dio, presente nel mondo. Egli è il testimone per far conoscere, per rivelare, per manifestare, per indicare agli uomini che la luce promessa da Dio è in mezzo a loro. La Luce non è un uomo, non è un profeta, non è un veggente, non è un saggio, non è un uomo di Dio, non è un nuovo Mosè, non è un nuovo Elia. Non è neanche come uno dei moltissimi uomini di Dio venuti prima di Giovanni il Battista.

Ciò che è passato va interamente dimenticato. Il passato non può dirci chi è questa luce. Questa Luce è Dio. È il Verbo che è Dio e che è presso Dio. Questa Luce è l’Unigenito Figlio del Padre che si è fatto carne. Ora è evidente che solo per rivelazione, purissima rivelazione, Giovanni potrà rendere testimonianza a questa Luce, infinitamente ed eternamente differente da ogni altra luce mandata da Dio finora conosciuta. Questa missione dovrà viverla preparando al Signore un popolo dal cuore ben disposto ad accogliere la Luce.

Ecco la missione di Gesù: rivelare la luce e formare un popolo che si lasci illuminare da questa luce divina venuta sulla terra. mandata da Dio per brillare con tutta la potenza del suo fulgore divino e umano. A nulla serve che la luce brilli, se poi gli uomini si nascondono negli anfratti bui e tenebrosi del loro cuore, dei loro penseri, della loro dura cervice che odia e rinnega la luce. Sappiamo che Giovanni il Battista ha sigillato la sua missione con il suo sangue, versato per aver chiesto al Re Erode di lasciare il peccato di adulterio nel quale viveva e così preparare il suo cuore ad accogliere la luce vera che già iniziava a brillare sul suo popolo.

**Necessarie domande**

So che nessun un papa, nessun un vescovo, nessun presbitero, nessun diacono, nessun cresimato, nessun battezzato può darsi da se stesso la missione da vivere?

So che nessun uomo può dare a un altro uomo la missione da compiere?

So che nella creazione e in tutto l’universo visibile e invisibile la missione è data da Dio al momento della creazione?

So che il Signore dona la missione da compiere prima di essere concepiti nel grembo della madre o anche quando si è nel grembo della madre?

So che se mi dono da solo la missione da compiere, non sono più da Dio, ma sono da me stesso?

So che se sono da me stesso, sono missionario di tenebra e non di luce?

So che oggi sia la donna che l’uomo vogliono darsi una missione che distrugge la loro stessa natura?

So che oggi l’urgenza delle urgenze, sia nella Chiesa che nel mondo, è il ritorno di ogni persona ad essere da Dio e non da se stessa?

So che oggi la tentazione è di sovvertire sia l’ordine di creazione e sia l’ordine di rivelazione per ottenere delle missioni che Dio non ha mai assegnate?

Conosco qual è la missione che il Signore mi ha affidato?

Sono fedele ad essa oppure l’ho già tradita e da molto tempo?

So che se non mi converto ad essa, sono inutile a Dio e agli uomini?

Ho abbandonato le vie per la perenne vivificazione della mia missione?

So che anche le vie mi sono date da Dio e mai da me stesso?

**Perché tutti credessero per mezzo di lui**

Non basta essere testimoni della luce. Questa è una parte della missione. Questa parte della missione sempre dovrà essere congiunta alla seconda parte: Giovanni deve rendere testimonianza alla luce perché attraverso di essa tutti credano nella luce. Giovanni deve manifestare la luce perché tutti credano nella luce. Giovanni deve condurre tutti dalla non conoscenza della luce alla conoscenza di essa. Deve nello stesso tempo condurre tutti a credere nella luce da lui manifestata La luce si manifesta per rivelazione e per manifestazione dello Spirito Santo.

La fede nella luce avviene attraverso lo Spirito Santo che è nel cuore di Giovanni il Battista, Spirito Santo che viene veicolato nei cuori di quanti ascoltano attraverso la Parola che sempre in Lui discende dall’Alto. La luce viene dall’Alto. La conoscenza della luce viene dall’Alto. Lo Spirito Santo viene dall’Alto. La Parola viene dall’Alto. Anche la fede è creata dall’Alto per mezzo dello Spirito veicolato dalla Parola che viene dall’Alto.

Se però Giovanni si dovesse dare da se stesso la sua missione, nulla verrebbe più dall’Alto e all’istante Lui sarebbe un testimone delle tenebre e non più della luce. Chi vuole vivere secondo verità la sua missione tutto deve ricevere dall’Alto. Nulla deve scaturire dal suo cuore. Sappiamo che Giovanni è stato sempre dall’Alto e mai dalla terra, sempre da Dio e mai dagli uomini. Questa è la sua verità. Questa verità deve essere di ogni discepolo di Gesù a iniziare da quanti sono stati posti in alto per servire la Luce ad ogni altro discepolo di Gesù e ad ogni altro uomo.

**Necessarie domande**

La mia missione viene dall’Alto, da Dio, in Cristo, per lo Spirito Santo?

La vivo secondo il fine che viene anch’esso dall’Alto o la vivo secondo fini da me stabiliti di volta in volta?

So che se la missione non viene dall’Alto mai la potrò vivere secondo fini che vengono anch’essi dall’Alto?

So che oggi la grande confusione che regna nei cuori è il frutto di missioni che ognuno si dona dal suo cuore e che vengono vissute secondo fini terreni e non secondo fini soprannaturali?

Per me, per la mia missione, è venuto qualcuno alla fede e per fede si intende fede in Cristo Gesù secondo la purezza del suo Vangelo?

So che se sono povero di Spirito Santo, sono anche povere di ogni forza?

So che senza la forza che viene dallo Spirito Santo non posso vivere la missione affidatami?

So anche che se lo Spirito Santo non abita nel mio cuore con tutta la potenza della sua azione, la parola che esce dalla mia bocca veicola il mio cuore e non il cuore di Cristo secondo la purezza e la santità che sono in esso?

So che sempre posso conoscere se lo Spirito Santo abita in me solo osservando i frutti che produco?

Conosco quali sono i frutti dello Spirito e quali sono le opere della carne?

So che sono moltissimi i discepoli di Gesù che oggi sono scollegati dallo Spirito Santo, perché essi non vivono come vero corpo di Cristo?

So che la mia missione di cristiano deve accrescere la santità del corpo di Cristo, aggiungendo ad esso nuovi membri con la potenza dello Spirito Santo che è in me?

Sono nello Spirito Santo operatore di vere conversioni a Cristo?

Ravvivo quotidianamente lo Spirito Santo, altrimenti anche la mia missione si spegne e nessun fine soprannaturale verrà per me raggiunto?

Vivo con responsabilità la mia missione?

So che sarò giudicato su ogni parola e su ogni opera non corrispondenti ad essa?

So che ogni delusione che avvolge il mio spirito in ordine alla mia missione è tentazione di Satana?

So che il desiderio di altre missioni più visibili e più eclatanti è anch’esso tentazione di Satana. So che per ogni missione occorre anche una particolare luce e forza dello Spirito Santo per poterla vivere secondo verità?

So che gli uomini mi possono dare tutte le missioni da me desiderate, mai però ni potranno dare lo Spirito Santo necessario per vivere la missione da essi datami?

So che mi posso comprare la missione, peccando di simonia sia materiale che spirituale, e che mai però ni potrò comprare lo Spirito Santo?

Ho questa scienza santa oppure vivo di ignoranza e di non conoscenza della divina verità sulla mia missione?

**Non era lui la luce**

Anche questa verità va ben chiarita al nostro cuore e al nostro spirito. Giovanni non è la luce. Questa scienza non è solo necessaria ad ogni discepolo di Gesù, ma è necessaria ad ogni uomo. La scienza di ciò che non siamo è necessaria per sapere ciò che siamo. Se non abbiamo la scienza di ciò che non siamo, cadiamo in ogni tentazione. Saremo come Satana e non come Giovanni il Battista.

Satana si perse perché perse la scienza di ciò che lui non era né mai sarebbe potuto divenire. Nessuna creatura è Dio e nessuna creatura è come Dio, perché ad essa manca l’eternità. Dio è dall’eternità per l’eternità. Dio non si è fatto Dio. Dio non si è dichiarato Dio. Nessuno può fare Dio se stesso. Anche l’universo in ogni suo elemento deve avere la scienza di ciò che non è. Non sono eterno. Non mi sono fatto. Sono stato fatto. Anche la scienza deve sapere ciò che essa non è.

Sapendo ciò che essa non è, potrà sapere cosa essa è. La scienza ha come suo fine proprio scoprire le potenzialità poste da Dio in ogni essere esistente. Deve poi unire insieme queste potenzialità per dare vita ad altre molteplici potenzialità. La scienza però deve rispettare il fine posto da Dio in ogni essere esistente e il fine è uno solo: il più grande bene non solo per l’uomo, ma anche per ogni altro essere esistente. Se la scienza si serve delle potenzialità per creare distruzione, devastazione, morte, altri infiniti danni alla natura e all’uomo, questo uso è peccaminoso.

La scienza è responsabile di ogni danno che viene arrecato alla natura e all’uomo. La scienza si deve rifiutare di creare cose che se usate, causano distruzione, devastazione, morte, innumerevoli danni di vario genere. Se poi entriamo nel mondo della Chiesa, anche ad ogni discepolo di Gesù è chiesto di conoscere ciò che lui non è, per poter vivere secondo verità ciò che lui è. Se il discepolo di Gesù non sa chi lui non è, mai potrà sapere chi lui è. Ma anche sapendo nello Spirito Santo chi lui è, sempre nello Spirito Santo dovrà conoscere chi lui non è.

Se questa scienza e questa non scienza non avviene sempre, giorno per gion, nello nello Spirito Santo, si vive per tutta la vita una missione che non ci appartiene o si vive senza verità la missione che è nostra. Più cresce lo Spirito Santo in noi e più cresce la nostra scienza su ciò che si è e su ciò che non si è. Poiché oggi l’umanità e anche moltissimi figli della Chiesa sono senza lo Spirito Santo, mancano della scienza di ciò che si è e di ciò che non si è. Si è e non si è solo per Divina Volontà e la Divina volontà solo lo Spirito Santo la conosce e solo Lui la potrà rivelare ai cuori.

È questa la tentazione di ogni uomo: essere ciò che non si è per Divina Volontà; non essere ciò che si è per Divina Volontà. Senza lo Spirito Santo si è senza scienza e senza verità. Senza lo Spirito Santo vi vive di missione falsa. La missione falsa crea la tentazione della delusione. Senza lo Spirito Santo si pensa che no quella che viviamo, ma altre sono le nostre missioni. Lo ripetiamo: possiamo comprarci, per simonia spirituale e materiale, ogni missione, anche la missione di papa, ma non possiamo comprarci lo Spirito Santo necessario per vivere quella missione. Missione e Spirito Santo devono venire sempre dall’Alto. Missione e Spirito Santo sono dono dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo che dona la missione si dona perché possiamo compiere la missione donata.

**Necessarie domande**

So che solo nello Spirito Santo conosco ciò che sono per Divina Volontà e anche ciò che non sono sempre per divina volontà?

So che se quotidianamente non vivifico lo Spirito Santo, mai potrò vivere ciò che sono e sempre vorrò vivere ciò che non sono?

So che è solo per lo Spirito Santo che trabocca dal mio cuore che posso illuminare i cuori perché vivano ciò che sono e non vivano ciò che non sono?

Conosco nello Spirito Santo la missione che mi è stata affidata?

Realizzo il fine per cui la mia missione mi è stata affidata?

So che se non realizzo il fine, la mia missione è esposta a nullità?

So che di ogni esposizione a vanità della mia missione sono responsabile in eterno dinanzi a Dio e agli uomini?

Ho mai dato un fine diverso alla mia missione?

L’ho sempre vissuta e sempre la vivo in pienezza di Spirito Santo?

Quanto mi impegno ogni giorno a ravvivare lo Spirito che mi è stato donato?

So che se non ravvivo lo Spirito, esso si spegne?

So che se esso si spegne, subito cambio missione e cambio anche il fine indissolubilmente legato ad essa?

So che oggi nella Chiesa e nel mondo la confusione e il disordine nascono dal cambiamento sia della missione e sia del fine legato intrinsecamente ad essa, a iniziare dal fine naturale di ogni uomo e di ogni donna?

So che oggi sono moltissimi coloro che hanno trasformato i fini primari con fini secondari e i fini essenziali con fini futili?

So che oggi anche il fine degli animali viene modificato e da fine animale lo si vuole trasformare in fine umano?

So che oggi i figli vengono sostituiti con animali?

So che moltissimi anziché riversare il loro amore sugli uomini, lo riversano sugli animali?

So che Adamo negli animali creati per lui da Dio non trovò un aiuto che gli corrispondesse?

So che se non rispetto la missione e il fine del mio essere, mai potrò rispettare la missione e il fine di nessun altro essere?

Aiuto i miei fratelli a conoscere questa elementare ed essenziale verità?

Se sono presbitero, so che la mia missione è quella di illuminare ogni uomo con la potentissima luce di Cristo Gesù chiedendo ad ogni uomo di credere in Lui perché divenga luce nella sua luce, luce con la sua luce, luce per la sua luce, luce per diffondere sulla terra la luce di Gesù Signore?

So che ogni altra missione non mi appartiene?

**Ma doveva dare testimonianza alla luce (Gv 1,6-8)**

Giovanni non è la luce. Giovanni è colui che deve rendere testimonianza alla luce. Come noi rendiamo testimonianza alla luce? Prima di ogni cosa affermando di non essere noi la luce. Poi manifestando la luce nella sua purissima verità. L’una e l’altra testimonianza possono essere vissute solo con la pienezza dello Spirito Santo che vive in noi e per noi, veicolato dalla nostra Parola, entra in ogni cuore che ci ascolta.

È verità: nello Spirito Santo la luce si conosce e nello Spirito Santo le si potrà rendere testimonianza. Nello Spirito Santo Cristo Gesù si conosce e nello Spirito Santi gli si potrà rendere testimonianza. Nello Spirito Santo conosciamo chi noi siamo e nello Spirito Santo possiamo rendere testimonianza a ciò che il nostro essere è e a ciò che il nostro essere non è. Se oggi non rendiamo testimonianza alla luce, a Cristo Signore, a Dio Padre, allo Spirito Santo, alla Chiesa, alla Vergine Maria, alla Divina Rivelazione questo è dovuto alla mancanza dello Spirito Santo in noi. Quando si spegne lo Spirito, si spegne la conoscenza, si spegne la scienza.

Senza lo Spirito Santo dalla non scienza e dalla non conoscenza, parliamo senza alcun discernimento del vero, del falso, del bene, del male. Ma se lo Spirito si è spento in noi, siamo noi i responsabili di questo spegnimento. Se il mondo è senza Spirito Santo, è il cristiano responsabile di questa assenza. Non ha testimoniato Cristo Gesù secondo verità e senza divenire verità nella verità, neanche lo Spirito Santo può venire ad abitare in noi. Se siamo senza lo Spirito Santo, lasciamo il Vangelo e la Divina Parola senza verità, lasciamo la Chiesa senza verità, lasciamo il mondo senza verità.

Di questa assenza e spegnimento dello Spirito Santo il cristiano è eternamente responsabile. I peccati di omissione sono i più gravi peccati che noi possiamo commettere. Per i peccati di omissione si possono commettere orrendi e atroci altri peccati. Oggi per omissione e per non conoscenza della Verità perché senza lo Spirito Santo in noi, non abbiamo dato al mondo la licenza a commettere ogni peccato? Se non rimettiamo lo Spirito nel nostro cuore, mai potremo illuminare la Chiesa e il mondo con la potentissima luce di Cristo e buona parte della Chiesa e del mondo saranno avvolte e consumate nelle tenebre di morte.

**Necessarie domande**

Conoscono anche nei più piccoli dettagli qual è la mia missione?

So qual è la mia vera missione di battezzato, di cresimato, di diacono, di presbitero, di vescovo, di papa?

Conosco la differenza di missione che nasce in noi da ogni sacramento che celebriamo e da ogni carisma a noi consegnato dallo Spirito Santo?

Conosco il mio particolare carisma?

So che esso si potrà vivere solo vivendo al sommo della sua perfezione la virtù ella carità?

So che senza lo Spirito Santo da me sempre ravvivato, non conosce secondo verità né Dio Padre, né Cristo Gesù, né lo Spirito Santo, né la Vergine Maria, né la Chiesa, né l’uomo, né la creazione?

Come mi impegno a crescere nello Spirito Santo, ravvivandolo ogni giorno?

Ma voglio crescere nello Spirito Santo?

Sono aiutato nella Chiesa a crescere nello Spirito Santo?

Ho mai chiesto di essere aiutato?

So che se non aiuto i fratelli a crescere nello Spirito Santo sono anch’io con il cuore vuoto di Spirito Santo?

Conosco il fine della missione che mi è stata affidata?

Lo vivo con purezza di intenzioni senza deviare né a destra e né a sinistra?

Vinco ogni tentazione che vuole allontanarmi dal fine assegnatomi?

Conosce le tentazioni che bussano al mio cuore?

So che se sono privo di Spirito santo mai potrò conoscere nessuna tentazione?

I miei fratelli di fede mi aiutano a vedere le tentazioni là dove essere si annidano e si nascondono?

Ho la fortezza dello Spirito Santo per respingerle all’istante?

Dialogo con il tentatore come Eva, oppure lo respingono con la stessa fermezza di Gesù?

# EPPURE IL MONDO NON LO HA RICONOSCIUTO

**Et mundus eum non cognovit – καὶ ὁ κόσμος αὐτὸν οὐκ ἔγνω.**

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati (Gv 1,9-13).

Erat lux vera, quae illuminat omnem hominem, veniens in mundum. In mundo erat, et mundus per ipsum factus est, et mundus eum non cognovit. In propria venit, et sui eum non receperunt. Quotquot autem acceperunt eum, dedit eis potestatem filios Dei fieri, his, qui credunt in nomine eius, qui non ex sanguinibus neque ex voluntate carnis neque ex voluntate viri, sed ex Deo nati sunt. (Gv 1,9-13).

ἦν τὸ φῶς τὸ ἀληθινὸν ὃ φωτίζει πάντα ἄνθρωπον ἐρχόμενον εἰς τὸν κόσμον. Ἐν τῷ κόσμῳ ἦν, καὶ ὁ κόσμος δι’ αὐτοῦ ἐγένετο, καὶ ὁ κόσμος αὐτὸν οὐκ ἔγνω. εἰς τὰ ἴδια ἦλθεν, καὶ οἱ ἴδιοι αὐτὸν οὐ παρέλαβον. ὅσοι δὲ ἔλαβον αὐτόν, ἔδωκεν αὐτοῖς ἐξουσίαν τέκνα θεοῦ γενέσθαι, τοῖς πιστεύουσιν εἰς τὸ ὄνομα αὐτοῦ, οἳ οὐκ ἐξ αἱμάτων οὐδὲ ἐκ θελήματος σαρκὸς οὐδὲ ἐκ θελήματος ἀνδρὸς ἀλλ’ ἐκ θεοῦ ἐγεννήθησαν. **(Gv 1,9-13).**

**Veniva nel mondo la luce vera**

Giovanni non era la luce. Lui è stato mandato da Dio per dare testimonianza alla luce perché tutti credessero per mezzo di lui. È questa oggi la missione del cristiano, di ogni cristiano, secondo però differenti responsabilità che nascono dai sacramenti ricevuti e dai doni dello Spirito Santo di cui ognuno è stato arricchito. Lo Spirito Santo ha già rivelato che il Verbo è la vita e la vita è la luce degli uomini.

Questa vita e questa luce sono del Verbo Creatore. Tutto ciò che è stato creato porta, per creazione, l’impronta e il sigillo del Verbo. Sempre lo Spirito Santo ci ha detto che la luce splendeva nelle tenebre e che le tenebre non l’anno vinta. Questo significa che nel cuore dell’uomo ci sono scintille di luce che non possono essere vinte. Se fossero vinte l’uomo sarebbe delle tenebre e non avrebbe alcuna responsabilità del male che compie.

Ora lo Spirito Santo aggiunge rivelazione a rivelazione e verità a verità a quanto finora detto. Ora aggiunge la venuta nel mondo della luce vera. Questa luce vera che viene nel mondo è il Verbo, che da Verbo Creatore si fa Verbo creatura e da Verbo eterno diviene Verbo incarnato. Questo mistero è il mistero nel quale ogni verità di Dio, ogni verità del cielo, ogni verità dell’uomo, ogni verità della terra, ogni verità dell’universo, verità non create in Dio, verità create in tutta la creazione visibile e invisibile, trovano la loro verità e anche compiono la loro verità.

Se si toglie dal mistero la verità del Verbo Creatore, del Verbo che si a creatura, del Verbo che si fa Verbo Incarnato, tutto il cielo, tutta la terra, tutto l’universo rimangono senza verità e senza alcuna possibilità di essere verità o di ritornare a essere verità. Tutta la Divina Rivelazione rimarrebbe senza verità. Anche la Chiesa rimarrebbe senza verità. Non avrebbe più alcuna ragione di esistere sulla terra.

Gli Apostoli poi risulterebbero i più grandi ingannatori degli uomini e i loro carnefici. Anche Gesù sarebbe un martire della falsità e non della verità, infatti Lui è stato crocifisso perché ha bestemmiato. Il Verbo Incarnato è colui nel quale tutto diviene vero. È Colui nel quale tutto si compie. Lui lo ha detto morendo: “Tutto è compiuto”.

**Necessarie domande**

Credo in ogni verità che avvolge la Persona del Verbo Incarnato, del Verbo Creatore che si fa Verbo creatura, che si fa Verbo vero uomo?

Conosco tutte le verità rivelate sul Verbo nei Sacri Testi Canonici e nella Sacra Tradizione della Chiesa?

Oppure la conoscenza della Persona del Verbo Incarnata è approssimata, ricca di confusioni molteplici, composta dalle molte falsità che oggi vengono insegnate da tantissimi figli della Chiesa, che approfittano dei loro titoli e dei loro ministeri per darci una dottrina avvelenata o un insegnato a volte interamente falso, a volte assai parziale e lacunoso, a volte così superficiale da non distinguere Gesù da qualsiasi altro uomo venuto, che viene o che verrà sulla nostra terra?

So difendere con dignità la Persona del Verbo Creatore e Incarnato?

Quando parlo di Lui parlo con tutta la fortezza dello Spirito Santo che giorno per giorno da me viene ravvivato fino a divenire in me un fuoco ardente che brucia anche le molecole invisibile della falsità e della menzogna con le quali Satana cerca di infangare la mia mente e il mio cuore?

So che è mio obbligo difendere Il Verbo Incarnato, perché solo difendendo Lui, difendo me stesso, difendo ogni uomo, difendo la Chiesa?

**Quella che illumina ogni uomo**

La Luce eterna che si è fatta Luce Incarnata, la luce invisibile che si è fatta luce visibile, non viene per illuminare questo o quell’altro uomo. Non viene per brillare su alcuni e su altri no. La luce eterna che si è fatta luce visibile viene per illuminare ogni uomo. Viene per portare la luce anche alle isole remote, lontanissime. Mentre era con noi sulla terra la Luce invisibile fattasi Luce visibile ha illuminato ogni uomo con il quale è venuta a contatto.

Dopo la sua gloriosa ascensione ha lasciato i suoi Apostoli, costituendoli luce dalla sua Luce, luce nella sua Luce, luce per la sua Luce, luce con la sua Luce. Questo mistero si compie creando e trasformando una carne senza luce in carne di purissima luce in Cristo Gesù. Questo miracolo vive se ogni ottimo lo Spirito Santo alimenta questa luce perché diventi luce sempre più grande. Con la loro obbedienza alla luce gli Apostoli del Signore sempre ravvivano lo Spirito Santo e lo Spirito Santo ravvivato, ravviva e alimenta la loro fiamma. Essendo gli Apostoli luce dalla Luce di Cristo, luce nella Luce e per la Luce di Cristo, luce con la Luce di Cristo, essi sono luce chiamata e mandata a illuminare ogni uomo.

Oggi e fino al giorno della Parusia, Gesù compie la sua missione unendo la sua Luce alla luce dei suoi Apostoli e per mezzo degli Apostoli unendo la sua Luce con ogni altro membro del suo corpo. Se l’Apostolo del Signore perde la sua luce, in tutto il corpo di Cristo la luce si affievolisce e manca della forza di illuminare ogni uomo. Cristo Gesù, per gravissima colpa dell’Apostolo e dei membri del suo corpo, non può portare a compimento la sua missione. È verità: la Luce scende sempre dall’alto: dal Padre al Verbo per generazione. Dal Verbo incarnato agli Apostoli per dono dello Spirito Santo, dagli Apostoli ad ogni membro del corpo di Cristo. Per gli Apostoli e per ogni membro del corpo di Cristo la luce va fatta risplendere su tutta la terra al fine di illuminare ogni uomo. La Chiesa è questo sacramento di luce. Se omette di essere sacramento di luce, smetterà anche di essere sacramento di grazia. La grazia è data per camminare di luce in luce, fino al raggiungimento della vita eterna. La grazia senza la luce a nulla serve.

**Necessarie domande**

Ho coscienza di essere corpo di Cristo per compiere la missione di Cristo di illuminare ogni uomo?

Ma prima ancora: sono in Cristo vera luce di Cristo?

Quanto mi impegno per eliminare dal mio corpo, dal mio spirito, dalla mia anima ogni residuo di tenebra che sempre Satana spalma come pece su di me?

So che se rimango tenebra, mi accosto alla grazia di Cristo in modo sacrilego e indegno?

So che oggi da molti si scelgono le tenebre e poi vogliono essere accreditati come luce accostandosi ai sacramenti della grazia?

So che per ogni grazia ricevuta devo produrre un frutto di luce per ogni uomo?

So che se sono nelle tenebre questo frutto non può essere prodotto e sono responsabile in eterno dinanzi a Dio e sarò condannato perché albero senza frutti di vita eterna né per me e né per gli altri?

Insegno anch’io dottrine perverse sul Verbo Incarnato?

So che si possono insegnare dottrine perverse non solo in modo diretto, ma anche in modo indiretto e addirittura per colpevole silenzio?

Ho volontà ferma, decisa, determinata a illuminare ogni uomo con la Luce di Cristo, Luce con la quale ogni giorno vengo illuminato dallo Spirito Santo?

Contemplo il Crocifisso per attingere da Lui Luce sempre più nuova e più splendente?

Ricorro alla Vergine Maria chiedendo a Lei che non permetta che la mia luce che è Luce di Cristo si spenga in me?

Ho vivo desiderio di rimane luce sempre in crescita perché così mai diverrò tenebra?

Cammino nella luce con timore e tremore, avendo coscienza che anche in me la luce si possa spegnere un giorno?

Aiuto il corpo di Cristo con la mia parola e con il mio esempio affinché tutti camminano nella luce e nessuno segua le tenebre per la sua perdizione eterna?

So che la vera povertà del mondo oggi è la mancanza di luce vera che lo sta avvolgendo?

So che quanto dice la profezia – tenebre fitte accolgono le nazioni – sempre si compie se ogni cristiano non dirada queste tenebre fitte con la sua luce sempre più lucente e sempre più brillante?

Sono io, per la mia fede nel Verbo Incarnato, quella lucerna di cui parla l’Apostolo Pietro: “Et habemus firmiorem propheticum sermonem, cui bene facitis attendentes quasi lucernae lucenti in caliginoso loco, donec dies illucescat, et lucifer oriatur in cordibus vestris”?

Mi interrogo spesso sulla verità della mia luce?

**Era nel mondo**

Lo Spirito Santo con queste parole ci sta rivelando che il Verbo era nel mondo fin dal primo istante della sua creazione. Infatti tutto fu fatto per Lui in vista di Lui. Era però nel mondo come Verbo Creatore, Verbo Signore, Verbo Vita, Verbo Luce, ma invisibile. Era nel mondo, agiva nel mondo, operava nel mondo però nella sua invisibilità. Erano però visibili i segni della sua presenza, i segni della sua verità, i segni della sua Signoria, i segni della sua Onnipotenza. Lo attesta la storia degli uomini che è stata, è e sarà sempre sotto il suo governo, il suo potere.

Tutta la creazione è intrisa della sua sapienza, della sua verità, del suo ordine infinito ed eterno. Anche nelle fibre di ogni uomo è scritta la sua verità. Ogni atomo del suo corpo è intessuto con la sapienza del Verbo. Ecco perché ogni uomo cerca la fonte della sua verità e della sapienza. La sua è però una ricerca fatta da cuori di pietra e questa ricerca spesso sfocia nei più orrendi misfatti. Perché questi misfatti? Perché l’uomo spera di saziare con essi ciò che essi mai potranno dare, perché la fonte di origine della sua creazione è divina, soprannaturale, celeste, spirituale, eterna.

Più però l’uomo pecca e più soffoca la verità nell’ingiustizia. Più soffoca le verità nell’ingiustizia e più pecca. Più pecca e più la sua razionalità e il suo discernimento vengono resi schiavi del peccato e accecati dalla malvagità e dalla cattiveria. E così la ricerca della fonte della sapienza e della verità che è divina ed eterna, celeste e soprannaturale, si trasforma in ricerca del peccato in forme e modalità sempre più pesanti, fino ad andare infinitamente oltre gli stessi limiti del peccato.

Oggi questi limiti sembrano non avere più alcun limite, tanto grandi e universali sono è l’idolatria e l’immoralità. Oggi l’immoralità è divenuta amoralità. L’idolatria si è trasformata in autolatria. Questa trasformazione non è avvenuta solo nel mondo. È avvenuta anche nella Chiesa del Dio vivente in moltissimi suoi figli.

**Necessarie domande**

So che la vita del Verbo si comprende se la si racchiude in sette oggi?

Conosco queste sette oggi?

So che il primo oggi è l’oggi eterno del Verbo prima della creazione. È l’oggi eterno senza il tempo, prima del tempo?

So che il secondo oggi è l’oggi del Verbo Eterno che dona inizio al tempo con la creazione?

So che il terzo oggi è l’oggi che profetizza e prepara la venuta del Verbo con la sua Incarnazione. So che il quarto oggi è l’oggi dell’incarnazione nel momento storico del suo compimento?

So che il quinto oggi è l’oggi che va dal momento dell’incarnazione al momento della sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo?

So che il sesto oggi è l’oggi della formazione del corpo di Cristo nella storia e del governo dell’Agnello Immolato e Risorto sull’intera storia fino al giorno della Parusia?

So che il settimo oggi è l’oggi eterno al termine del tempo nella Gerusalemme del cielo?

So che in questi sette oggi vi è la pienezza di tutta la verità di Cristo Gesù?

So che se uno solo di questi sette oggi viene negato, tutto il mistero di Cristo Gesù viene negato?

So che sempre il mistero di Cristo deve essere necessariamente racchiuso in eterno in questi sette oggi?

So che è obbligo per ogni uomo conoscere questi sette oggi?

So che colui deve farli conoscere è il cristiano?

So che deve farli conoscere per comando divino ricevuto e per un diritto dato da Dio all’uomo, diritto che ogni uomo possiede e che nessuno potrà mai negargli?

So che se Cristo Gesù non è conosciuto nella pienezza della sua verità neanche l’uomo potrà essere conosciuto nella pienezza della sua verità?

So che tutto il male che c’è nel mondo è il frutto della separazione della creazione dal Verbo Creatore e dal Verbo Redentore?

**E il mondo è stato fatto per mezzo di lui**

Lo Spirito Santo vuole che sempre la verità che è sorgente di ogni altra verità mai venga dimenticata, anzi sempre ricordata aggiungendo sempre nuovi dettagli alla verità già conosciuta. Mai dobbiamo dimenticare il principio ermeneutico posto all’inizio di questa riflessione sul Vangelo secondo Giovanni. Si parte dalla Scrittura, si trae da essa la verità posta dallo Spirito Santo in ogni parola e in ogni suo evento. La verità acquisita ancora non è la pienezza della verità.

Per questo sempre si deve ritornare a leggere la Scrittura, sempre, nello Spirito Santo, perché si estragga da essa quanto ancora non è stato estratto. Questo processo di estrazione e di ritorno ad estrarre deve durare fino al giorno della gloriosa Parusia di Gesù Signore. Ora è cosa buona mettere nel cuore questa verità: “E il mondo è stato fatto per mezzo di lui”. Se il mondo è stato fatto per mezzo di lui, esso non si è fatto. Come è stato fatto non lo sappiamo. Lo sa solo il Verbo per mezzo del quale il mondo è stato fatto.

La Sacra Scrittura chiede ai figli di Israele di vivere la vita ad immagine del suo Creatore. L’uomo è stato fatto ad immagine di Dio e a immagine di Dio deve vivere. Dio ha compiuto tutto in sei giorni e anche l’uomo deve compiere tutto in sei giorni. Il suo Signore il settimo giorno si è riposato e anche i figli di Israele il settimo giorno si devono riposare. Così l’uomo vive sulla terra ad immagine del suo Signore.

È come se l’uomo fosse la visibilità del suo Signore, del suo Dio, del suo Creatore. Vedendo i figli di Israele che sono immagine visibile del Dio invisibile, immagine non solo nell’osservanza della legge del sabato, ma anche immagine del suo Dio che non conosce il male, perché il suo Dio è bene eterno, il pagano fa la differenza e per grazia del suo Dio che è lo stesso Dio di Israele può convertirsi al Dio che si adora in Israele che è il suo Dio, ma che lui non conosce.

**Necessarie domande**

So che se il mondo è stato fatto per mezzo del Verbo, esso non si è autofatto né autocreato?

So che se il mondo è stato fatto dal Verbo e non da materia preesistente, perché solo Dio esiste dall’eternità, esso non può essersi originato da una enorme iniziale esplosione?

So che necessariamente anche la materia esplosiva iniziale, qualora fosse esistita, è stata creata dal Verbo, dal momento che la Parola dello Spirito Santo è di una chiarezza divina: Senza di Lui nulla è stato fatto di tutto ciò che esiste?

So che se il nulla è assoluto, cade all’istante ogni teoria che vuole un evoluzionismo cieco?

So che il mondo porta scritta in ogni sua molecola, in ogni suo atomo, in ogni cellula la sapienza del Verbo che è infinita ed eterna?

So che è la sapienza del Verbo che governa l’intera creazione e che mai la creazione potrà essere fonte e sorgente eterna e divina della sapienza che la governa?

So che non possono esiste contemporaneamente due verità che si negano a vicenda?

So che molte verità di ragione sono verità assai limitate, verità di volontà, verità di sentimento, verità inventate al fine di rigettare la verità rivelata, il cui fondamento non è l’uomo, ma Dio stesso?

So che oggi l’uomo si vuole autocreare e autofare anche in odio alla verità rivelata sull’uomo e sulla creazione?

So che anche il cristiano vuole autofarsi e autocrearsi cristiano senza la Chiesa, senza Cristo, senza Vangelo?

So che la separazione dal Verbo nella storia diviene separazione perpetua nell’eternità?

**Eppure il mondo non lo ha riconosciuto**

Il mondo non ha riconosciuto il Verbo Creatore perché tentato da Satana volle farsi uguale a Dio, senza Dio. Volle farsi Dio di se stesso, senza il Dio che lo aveva fatto. Questo peccato porta la morte nell’anima e nello spirito dell’uomo, prima che nel suo corpo. La morte è disgregazione e separazione. La vita invece è unità e comunione.

Nella morte la razionalità si è fortemente indebolita, ma non spenta. Anche la coscienza si è fortemente indebolita assieme alla volontà. Divenne forte invece l’istinto del peccato che sempre bussa alla porta del nostro cuore e conduce l’uomo al male.

L’Apostolo Paolo ci rivela che l’istinto del peccato giunge fino a soffocare la verità nell’ingiustizia e l’ingiustizia è il peccato. È il peccato che stritola nei suoi istinti di peccato la verità e la soffoca. Chi vive con la verità soffocata non può conoscere il Verbo Creatore, perché è Lui la prima verità da confessare, da proclamare. È Lui la prima verità che deve essere fatta nostra verità e nostra vita. Se anche oggi Il Verbo Creatore, fattosi Vero Incarnato, non viene riconosciuto, è questo il segno più puro e più vero che gli istinti del peccato ci dominano e dominandoci soffocano la verità rivelata di Gesù Signore.

Poiché oggi non c’è verità rivelata che non venga soffocata dagli istinti del peccato, questo ci rivela quanto è grande il peccato, e nella Chiesa e nel mondo. Più grande è il peccato e più grandi sono gli istinti e più universale è il soffocamento della verità. Poiché tutto è dalla verità del Verbo e tutto dalla sua sapienza, soffocando il Verbo negli istinti di peccato, anche la verità e la sapienza che sono in noi per creazione e anche per rivelazione vengono soffocate.

Ecco allora che nasce l’uomo-falsità e l’uomo-insipiente, l’uomo-stolto, l’uomo-vano, l’uomo-senza mente, l’uomo senza l’uomo. Anche nella Chiesa nasce il cristiano-falsità, il cristiano senza Cristo e contro Cristo, il cristiano senza la sapienza dello Spirito Santo, il cristiano privo di ogni razionalità e di ogni sapienza, il cristiano senza il cristiano. Il cristiano che neanche per ipocrisia indossa più le vesti da cristiano, tanto grande è il suo odio contro il Verbo Creatore e Redentore.

Questo ci rivela quanto potente è in noi l’istinto del peccato. A volte basta un solo peccato e si è per l’eternità governati dal suo istinto che conduce alla morte eterna. Il peccato si vince grazia allo Spirito Santo. I primi che devono portare lo Spirito Santo nel mondo sono gli Apostoli del Signore.

**Necessarie domande**

So che se non riconosco il Verbo Creatore, il Verbo Incarnato, il Verbo Redentore, il Verbo Luce, il Verbo Verità, il Verbo Grazia, è a causa del peccato che milita nelle mie membra?

So che se il Verbo non è da me riconosciuto, non riconosco secondo verità né cielo e né la terra, né Dio né me stesso secondo verità?

So che se non riconosco il Verbo, senza la sua purissima luce, rimango per sempre nelle tenebre?

So che oggi molti figli della Chiesa vivono nelle tenebre e credono di essere nella luce?

So che senza la grazia del Verbo non posso vincere neanche il più piccolo dei peccati veniali?

So che se non riconosco il Verbo, che è la sorgente eterna della sapienza, vivo da stolto e da insipiente?

So che se vivo da stolto e da insipiente compio solo opere stolte e insipienti, opere inutili e vane, opere che non producono alcun frutto di vita eterna?

So riconoscere tutte le opere di insipienza e di stoltezza che oggi l’uomo compie?

So che senza la sapienza del Verbo compio opere che poi si trasformeranno in un danno non solamente per me, ma per l’intera umanità e per tutta la terra?

So che se non faccio conoscere il Verbo Creatore e Salvatore agli uomini, sono il più grande nemico dell’umanità?

So che solo nello Spirito Santo il Verbo si conosce e solo nello Spirito Santo lo si potrà fare conoscere?

Pongo la mia vita a servizio del Verbo per il più grande bene dei miei fratelli?

Consumo i miei giorni in una esistenza di vanità e di tenebre?

So come uscire da ogni confusione che le tenebre generano nel mio cuore, nella mia anima, nella mia mente?

So che la Chiesa è il Sacramento del Verbo per far conoscere il Verbo ad ogni uomo?

Mi sento responsabile di questo ministero che mi è stato data dall’Alto?

So chi è un cristiano e quale è la missione che deve vivere nella Chiesa e nel mondo?

Conosco le cause per le quali oggi Il Verbo Creatore e il Verbo Redentore non appartiene più al linguaggio ordinario, non solo di quanti sono posti in basso, ma molto di più di quanti sono posti in alto?

So che solo il Verbo fa la differenza tra il vero Dio e quanti non sono il vero Dio?

So che la conoscenza del Verbo è tutto per me?

**Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto**

Sappiamo che il popolo del Signore sempre è caduto nell’idolatria. Sempre si è lasciato attrarre dalla vanità degli idoli. Il Signore non è stato accolto come sorgente della vera vita. Anziché dissetarsi in questa sorgente eterna di acqua che dona vita, è andato a cercare acqua presso delle cisterne screpolate contenenti solo fango. Il Signore però non smette di amare il suo popolo e promette di stipulare con esso una Nuova Alleanza, scrivendo questa volta la sua Legge non più su tavole di pietra ma sulle tavole del loro cuore.

Viene il Verbo. Rivela il Padre suo secondo purissima verità. Attesta la sua venuta dal Padre compiendo opere che nessuno mai ha compiuto. I Capi del popolo e i suoi maestri non solo non lo hanno voluto accogliere come Persona che veniva dal Padre, lo hanno anche crocifisso per mano dei pagani. La non accoglienza del Verbo da parte dei capi e la loro volontà satanica con la quale non solo si impediva di accoglierlo, ma anche per essa si arrestavano e si incarceravano e anche si uccidevano quanti credeva nel Verbo della vita, attesta quanto grande fosse l’odio contro il Verbo di Dio.

Poiché il Verbo è la luce di ogni uomo, se l’uomo rifiuta il Verbo, rifiuta la luce, rimane nelle tenebre. Poiché il Verbo è la grazia, chi rifiuta il Verbo si consegna al peccato. Poiché il Verbo è la vita, chi rifiuta il Verbo rimane nella morte. Non si rimane nelle tenebre perché si rifiuta il Verbo. Si rimane nelle tenebre perché già si è tenebre. Solo con il Verbo si passa nella luce, perché solo il Verbo è la luce. Così dicasi anche del peccato e della morte. Non si rimane nel peccato e nella morte perché si è rifiutato il Verbo. Si rimane nel peccato e nella morte perché già si è nel peccato e nella morte. Il Verbo è il solo che apre le porte della luce, della grazia, della vita, della verità, della giustizia, della pace.

Chi entra in Lui, attraverso di Lui che è la sola porta, entra nella luce, nella grazia, nella vita. nella verità, nella giustizia, nella pace. Rimanendo in Lui si diviene luce, grazia, vita, verità, giustizia, pace. Se non si entra in lui, per mezzo di Lui, e non si rimane in lui, si resta tenebre, peccato, falsità, iniquità, odio, cattiveria, malvagità, giungendo fino alla satanizzazione della nostra vita.

La storia sia dell’antico popolo di Dio, sia del nuovo popolo sempre di Dio, ci insegna che il Verbo non si accoglie una volta per sempre. Ogni giorno Lui deve essere accolto. La storia ci rivela che molti lo hanno accolto, ma poi non sono rimasti fedeli. Lo hanno dimenticato, tradito, consegnandosi alle tenebre di questo mondo.

**Necessarie domande**

So che se non accolgo il Verbo di Dio rimango nelle tenebre, nel peccato, nella morte’. So che il Verbo Dio non è venuto solo per alcuni uomini, ma per ogni uomo e che ogni uomo dovrà lasciarsi illuminare dalla sua luce’ So che oggi sono io il sacramento del Verbo che deve portare la luce ad ogni uomo?

Vivo come vero saramento di Cristo?

Conosco le cause che mi impediscono di vivere come vero sacramento di Cristo?

So che se non vivo come vero sacramento di Cristo abbandono il mondo nelle tenebre e di questo abbandono sono responsabile?

So che moltissimo male che si compie nel mondo dipende dal mio non essere vero sacramento di Cristo?

So che oggi la Chiesa sta precipitando in molti suoi figli nelle tenebre perché il Verbo di Dio non le viene annunciato secondo purezza di verità?

Sono vero sacramento del Verbo anche per la Chiesa?

So che se non sono sacramento del Verbo per la Chiesa, neanche potrò esserlo per il mondo?

So che oggi molti figli della Chiesa neanch parlano più del Verbo di Dio, perché hanno scelto di parlare di un Dio, senza il Verbo, il solo che fa la differenza tra il vero Dio e i molti Dèi frutto di mente umana che si è lasciata fuorviare dalla falsità ed è precipitata nelle tenebre?

So che se la mia fede nel Verbo è malata, anche la mia parola è malata e non produce alcun frutto di luce?

So che senza il Verbo nessuna vera luce esiste, perché solo il Verbo è la vera luce?

Cosa faccio io oggi perché molti figli della Chiesa accolgano il Verbo come loro sola unica vera luce?

So che oggi le tenebre stanno distruggendo l’umanità perché il Verbo non è più annunciato e che nessun invito più si fa perché ci si converta a Lui e lo si accolga come la sola ed unica vera luce venuta per illuminare ogni uomo?

Ho mai chiesto a qualcuno di convertirsi al Verbo Eterno del Padre, fattosi carne per la nostra salvezza?

**A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio**

Ecco i frutti dell’accoglienza del Verbo di Dio. Il Verbo di Dio dona il potere a tutti coloro che lo accolgono, lo hanno accolto, lo accoglieranno, di diventare figli di Dio. Questa verità rivelata dallo Spirito santo ci autorizza ad affermare che sono nelle tenebre tutti coloro che oggi dicono che il Vangelo non va annunciato, la conversione al Vangelo non va chiesta, del Verbo di Dio non si deve più parlare, che il Vangelo e gli altri libri religiosi sono uguali, che anche il Verbo Creatore, il Verbo Redentore, il Verbo Luce, il Verbo Vita, il Verbo Verità, il Verbo Grazia, il Verbo Giustizia, il Verbo Pace, il Verbo Salvatore e uguale ad ogni altro fondatore di religione.

Sono figli delle tenebre tutti coloro che insegnano che ci si deve unire nella confessione di un unico Dio e per costoro l’unico Dio è il pensiero di ogni uomo. Se Cristo non viene accolto non si riceve il potere di diventare figli di Dio. Si rimane nella carne, nelle tenebre, nel peccato, nella morte. Ora il potere di diventare figli di Dio, il potere di farci figli di Dio, nel Figlio suo Cristo Gesù, è lo Spirito Santo, Potere divino ed eterno, Potere che sgorga dal corpo di Gesù inchiodato sulla croce e trafitto dalla lancia del soldato.

Lo Spirito Santo non ci fa figli di Dio in modo autonomo e separato da Cristo Gesù. Ci fa figli di Dio in Cristo, con Cristo, per Cristo, ci fa figli di Dio nel Verbo Creatore, nel Verbo Redentore, nel Verbo Luce, nel Verbo Vita, nel Verbo Verità, nel verbo Grazia, nel Verbo Giustizia, nel Verbo Pace, nel Verbo Santità, costituendoci sempre in Lui, con Lui, per Lui, sua creazione dell’uomo nuovo, sua redenzione dell’umanità, sua luce, sua vita, sua verità, sua grazia, sua giustizia, sua pace, sua santità. Questo potere è solo dello Spirito Santo.

Lo Spirito Santo è il frutto e il dono di Cristo Signore. Cristo Signore è il dono del Padre e dello Spirito Santo. Quanti negano la verità di Cristo, escludono l’uomo da questi beni eterni, divini, spirituali, soprannaturali. Ecco perché Cristo non può essere negato. Ecco anche la ragione per cui Cristo Gesù va sempre predicato. Se Cristo mo viene predicato, neanche è conosciuto, se non è conosciuto, neanche è accolto, se non è accolto non dona il potere di diventare figli di Dio, se non si diventa figli di Dio, si rimane figli delle tenebre, si diviene figli del diavolo, figli della morte

**Necessarie domande**

So che Cristo Gesù è il Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano?

È il Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli?

È il Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando?

È il Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione?

È il Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore?

È Il Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista?

È il Differente nella Preghiera?

È il Differente sulla Croce e nella Risurrezione?

È il Differente nel Tempo e nelle Eternità?

È differente nella Gloria e nella Signoria?

È il Differente per Cuore, Mente, Pensieri?

È il Differente perché Lui è e gli altri non sono?

È il Differente per Natura e per Missione. La Differenza è la sua Essenza e Natura?

So tutta questa sublime verità di Cristo Gesù?

So anche che la fede dipende dall’accoglienza della Parola annunziata, predicata, insegnata?

So che il cristiano non crede in questa molteplice verità del Verbo di Dio manca di coerenza tra ciò che dice di essere e ciò che professa?

So che se il cristiano stesso rinnega Cristo Gesù attesta che vi è stato in lui un regresso dalla luce nelle tenebre, dalla verità nella falsità, dalla giustizia nell’ingiustizia, dalla sapienza nella stoltezza?

So che se a questo regresso aggiunge anche la collaborazione con ogni forza contraria a Cristo per la sua cancellazione dalla storia e da ogni vita, allora si è passati nel tradimento?

So che sempre è tradimento quando si consegna Gesù a quanti lo vogliono crocifiggere, toglierlo di mezzo?

So che se gli stessi cristiani sono i crocifissori di Gesù, allora si è divenuti volontà diabolica e satanica?

So che chi rinnega Cristo Signore dopo averlo conosciuto è caduto nel potere di Satana, che è potere di tenebre e di morte eterna?

So che Gesù non è paragonabile con nessuna realtà esistente?

So che non esiste un Angelo che possa mettersi alla pari con Lui?

So che Gesù dell’Angelo è il Creatore e il Signore, così come è il Creatore e il Signore di ogni uomo?

So che Lui è il solo generato Dio prima di tutti i secoli e che Lui è il solo Figlio Unigenito del Padre e che questo solo Figlio Unigenito si è fatto carne?

So che Lui non è un uomo che si è fatto Dio?

So che di questi uomini la terra è stata e sarà sempre piena?

So che Lui invece è il solo vero Dio che si è fatto vero uomo e in eterno vive come vero Dio e vero uomo?

So che come ogni uomo è stato da Lui creato per volontà del Padre, nello Spirito Santo, così ogni uomo dovrà essere da Lui redento e giustificato per volontà del Padre, nello Spirito, non però fuori di Lui, ma per Lui, con Lui, in Lui, divenendo suo vero corpo, sua vera vita, per essere manifestazione della sua vera vita in mezzo ai suoi fratelli?

So che Gesù è il Necessario eterno dell’umanità?

So che è il Necessario infinitamente più che l’ossigeno, l’acqua, il pane: più che il sole e le stelle; più che il mare e le piante; più che gli alberi e gli animali; più che ogni altra creatura che è stata data all’uomo per alimentare la sua vita?

So che quando ci si separa da questo unico Necessario eterno, si sta male, perché lo spirito è senza luce, la mente senza verità, il cuore senza amore, l’anima senza vita?

So che anche il corpo avverte questa mancanza e terribilmente soffre?

So che senza il Verbo l’uomo cerca la vita dove essa mai potrà trovarsi perché solo Cristo Gesù è la vita dell’uomo?

Quali verità ancora non conosco del Verbo e quali ancora non comprendo?

So che ho bisogno di tutta la pienezza dello Spirito Santo per conoscere e per comprendere e che senza lo Spirito niente si conosce e niente si comprende?

So che sono il portatore dello Spirito Santo nel mondo?

**A quelli che credono nel suo nome**

Crede nel nome di Cristo Gesù chi crede in tutta la verità che è nel nome di Cristo Gesù? La verità di Cristo Gesù è tutta contenuta nella Divina Rivelazione sia dell’Antico e sia del Nuovo Testamento. Senza la conoscenza della Scrittura il nome di Cristo Gesù non si conosce e di conseguenza mai si potrà credere nel suo nome. Chi deve sempre insegnare la verità della Scrittura è solo colui che ha scritto la Scrittura e chi ha scritto la Scrittura è solo lo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo è dato da Cristo ai suoi Apostoli, per i suoi Apostoli viene dato ad ogni altro uomo. Per i suoi apostoli lo Spirito interpreta la Scrittura e per i suoi Apostoli la verità della Scrittura, che è verità di Cristo, scende nei cuori. Gli Apostoli però devono essere una cosa sola con lo Spirito Santo allo stesso modo che Cristo Gesù e lo Spirito Santo sono una cosa sola. Come Cristo Gesù cresceva nello Spirito Santo con una obbedienza sempre pronta e immediata alla sua voce, così anche gli Apostoli del Signore devono crescere nello Spirito Santo con ogni obbedienza alla sua voce e ad ogni verità da Lui posta nelle Sacre Scritture.

Se questa crescita non si compie, a poco a poco si decresce e alla fine si vive senza lo Spirito Santo una vita fatta si sola ipocrisia. Ci si veste solo esteriormente degli abiti degli Apostoli, ma si è totalmente svestiti nell’anima e nel cuore, nella mente e nei pensieri. È allora che si insegnano dottrine perverse. È allora che si vive di ogni commistione di luce e tenebra, commistione nella quale alla fine la tenebra vince la luce e rimane solo la tenebra. È allora che non si crede più nel nome di Cristo Gesù. È allora che si smette di essere figli di Dio e si diviene figli del diavolo. È verità. Come nella fede si cresce, così anche nella fede si decresce, fino alla sua totale perdita. Nella fede persa da strumento di Cristo per far credere nel nome di Cristo si diviene strumento di Satana per far credere nel nome di Satana.

**Necessarie domande**

So che il nome di Gesù è inseparabile dalla sua Parola e dalla pienezza della sua verità?

Sono che il nome di Gesù è inseparabile dal Padre e dallo Spirito Santo?

So che il nome di Gesù è inseparabile dal suo corpo che la Chiesa?

So che il nome di Gesù è inseparabile dalla missione evangelizzatrice per fare discepoli tutti i popoli e farli membra del suo corpo?

So che il nome di Gesù è inseparabile dalla Madre sua?

So che il nome di Gesù è inseparabili dai suoi Apostoli?

So che non credo nel nome di Gesù se non credo nel Padre e nello Spirito Santo, non credo nella Chiesa e nella Vergine Maria, non credo nella missione evangelizzatrice che deve essere vissuta in favore e per la salvezza di ogni uomo?

So che credere nel nome di Gesù significa credere che la sua Chiesa è fondata sul fondamento visibile che è Pietro e in comunione gerarchica con Pietro sul fondamento degli Apostoli e dei Profeti?

So che questa fede nel nome di Gesù non esiste in tutti coloro che si separano da Pietro e dagli Apostoli, sia all’interno della Chiesa e sia nel mondo?

So anche che se Pietro e gli Apostoli non vivono tutta la pienezza di questa fede, e la Chiesa e il mondo sono aggredite dalle tenebre, da tenebre più fitte di quelle che hanno colpito l’Egitto per comando di Mosè?

So che queste tenebre stanno conquistando e la Chiesa e il mondo a causa anche della non pura, non santa, non vera fede nel nome di Gesù?

Sono io un vero testimone di come si crede nel nome di Gesù?

Ho desiderio di crescere nella conoscenza del nome di Gesù perché la mia fede sia sempre più vera e più pura affinché per essa molti altri credano nel nome di Gesù?

So che se non credo nel nome di Gesù non sono vero figli di Dio?

**I quali, non da sangue né da volere di carne né da volere uomo**

Ecco la verità madre di ogni altra verità: né la carne, né il sangue, né il volere dell’uomo, ci fanno divenire figli di Dio. Il sangue di peccato produce altro sangue di peccato. La carne di peccato genera altra carne di peccato. Il volere di peccato dell’uomo genera e produce altro volere di peccato.

Questa verità va scritta in ogni cuore. Nessun uomo può farsi figlio di Dio. Nessun uomo può fare un altro uomo figlio di Dio. Questo significa che nessuna religione al mondo potrà mai fare un solo figlio di Dio. Tutte le religioni sono frutto di carne e di sangue, sono opera del volere dell’uomo. Esse sono dalla terra e generano figli della terra, figli di carne e di sangue, che sono carne e sangue di peccato, di tenebra, di morte. Questa verità dichiara falsità tutti i pensieri di moltissimi cristiani che predicano e insegnano la vera salvezza, che è nella vera figliolanza, nelle religioni, classificandole tutte come via di vera salvezza.

Sono tutti pensieri di falsità e di menzogna tutti quegli insegnamenti che privano Cristo Gesù della sua verità di solo Creatore, solo Redentore, solo Luca, sola Grazia, solo Verità, solo Giustizia, solo Pace, sola Carità, sola Via che conduce al Padre nello Spirito Sato. Sono tutte menzogne quegli insegnamenti che non pongono Cristo Gesù al cuore della nostra fede, al cuore della predicazione, al cuore della Divina Rivelazione, al cuore della Sacra Tradizione. Sono anche falsi quei pensieri che vogliono una Chiesa che venga dal basso, cioè dalla carne, dal sangue, dal volere degli uomini.

Nella nostra purissima fede tutto invece discende dall’Alto. Cristo Gesù viene dall’Alto e lo Spirito Santo vengono dall’Alto, ogni Luce, ogni Grazia, ogni Verità, ogni Vita vengono dall’Alto. Pensare che qualcosa venga dal basso è porre le basi per la devastazione della Chiesa e della sua riduzione a una stalla. Se qualcosa viene dal basso, viene dal cuore e dalla volontà dell’uomo, viene perché prima è discesa nl cuore e nella volontà dall’Alto. Nulla è vero di ciò che viene dal basso se prima non sia disceso dall’Alto. Dal basso mai nessun figlio sarà generato per il Signore Dio e Padre.

**Necessarie domande**

Quanto solida, forte, vera, pura, limpida è la mia fede che nulla viene dal basso perché tutta la luce sempre viene a noi dall’Alto?

Credo veramente che la carne non giova a nulla?

Credo con fede convinta che nell’opera della salvezza nulla potrà mai venire dal basso, perché tutto discende per noi dall’Alto?

Questa fede la traduco in quotidiana opera per la salvezza del mondo e per la santificazione della Chiesa?

Ho mai pensato che dalla carne e dal sangue possano nascere veri figli per il nostro Dio, Signore e Padre?

Faccio la debita distinzione tra figli di Dio per creazione, figli di Dio per elezione e figli di Dio per generazione all’Alto?

So che oggi questa fede non governa più la mente e il cuore di moltissimi discepoli di Gesù, discepoli posti alto per servire a tutti la pienezza della verità di Cristo, e anche discepoli posti in basso, anch’essi dotati della missione di parlare e di annunciare Cristo in pienezza di verità a tutte le genti?

So che è missione degli Apostoli vigilare perché la Chiesa rimanga sempre nella purezza della fede in Cristo Gesù?

So che sono gli Apostoli a vigilare sugli altri Apostoli al fine di raddrizzare la fede che si è incrinata o che si è già incrinata e sta per spezzarsi?

So che i Vescovi, che sono veri Vicari di Cristo Gesù con la missione di pasce il suo gregge, le sue pecore e i suoi agnelli, hanno come mandato specifico dallo Spirito Santo di vigilare sulla fede e di intervenire all’istante per dare vita a ciò che è già morto e riportare nella verità ciò che è passato nella falsità?

So che è stato Paolo nello Spirito Santo a intervenire e a raddrizzare la fede di Pietro che era vacillata?

So che è l’Apostolo Giovanni che riceve il mandato dallo Spirito Santo di riportare la fede nel cuore dei sette angeli delle sette Chiesa che erano nella provincia di Asia?

So che anche un fedele laico può raddrizzare la fede di un papa, quando essa si incrina?

So che ogni membro del corpo di Cristo deve aiutare, sostenere, vivificare, raddrizzare la fede di ogni altro membro?

So che questa opera è la più grande carità verso il corpo di Cristo?

**Ma da Dio sono stati generati (Gv 1,9-13).**

Ecco ora la Parola che mette fine a tutte le inutili parole, inutili discussioni, inutili affermazioni che sempre escono dalla bocca dei discepoli di Gesù. Bisogna però porre ogni attenzione perché questa Parola sia ben compresa nella pienezza di luce che viene dallo Spirito Santo. Dio non genera figli se non in Cristo per opera dello Spirito Santo. La generazione è pertanto opera trinitaria. Essa è comandata da Dio, si compie in Cristo, viene opera dalla Spirito Santo.

Questa opera trinitaria mai però si potrà compiere senza la missione apostolica. Sono gli Apostoli che devono annunciare la Parola. Sono essi che devono invitare alla conversione. Sono essi che devono battezzare. Sono essi devono dare lo Spirito Santo. Opera trinitaria e opera apostolica sono una sola opera. Se manca il Padre l’opera non si compie. Se manca il Figlio l’opera non si compie. Se manca lo Spirito Santo l’opera non si compie.

Se manca l’apostolo l’opera non si compie. L’Apostolo deve prestare ogni attenzione affinché in lui vivano e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Deve fare attenzione perché lui sempre rimanga vero corpo di Cristo. Deve vigilare che il nome di Gesù sia da lui creduto in ogni sua verità. Se manca di questa purissima fede, anche se per la sua opera vengono generati figli a Dio, per lui c’è sempre il pericolo che questi figli di Dio diventino figli della geenna il doppio di coloro che li hanno generati nei sacramenti della Chiesa.

Oggi si parla di un Dio senza Cristo e senza lo Spirito Santo, di un Dio senza gli Apostoli e senza la fede nel nome di Gesù. La fede in questo Dio è solo vanità e illusione. Questo Dio non può operare perché Lui opera per il Figlio nello Spirito Santo, per gli Apostoli che sono in Cristo e nello Spirito Santo. Il ricorso a questo Dio rivela quando grande sia la nostra stoltezza. Siamo caduti dalla vera fede. Siamo divenuti idolatri.

**Necessarie domande**

So che Dio non genera nessun figlio se non facendolo nascere da acqua e da Spirito Santo, facendolo vero corpo di Cristo?

So che se è tolto Cristo Gesù dalla fede, il Padre non può più generare figli nello Spirito Santo. So che senza la predicazione degli Apostoli non nasce la fede in Cristo e senza la fede in Cristo non possono essere generati figli a Dio?

So che la generazione da Dio ha come fine fare il corpo di Cristo, perché sia strumento della sua opera di salvezza e di redenzione?

So che una religione senza Cristo mai potrà far sorgere un solo figlio di Dio per generazione dall’Alto?

So che anche nella Chiesa se viene meno la fede in Cristo Gesù da figli di Dio si diviene figli del diavolo?

Sono io vero figlio di Dio o sono figlio del diavolo?

Da dove conosco se sono figlio di Dio o figlio del diavolo?

Credo con fede convinta nella mia missione che sempre va vissuta in comunione gerarchia con gli Apostoli del Signore?

Vivo la mia appartenenza al corpo di Cristo sempre in missione per far crescere il corpo di Cristo in santità e per aggiungere ad esso nuovi figli?

So che se io non aggiungo nuovi figli al corpo di Cristo, la Chiesa non può esercitare in pienezza di efficacia la sua missione di salvezza in favore di ogni uomo?

So che ogni giorno passano davanti a me molti uomini e molte donne e neanche si accorgono che sono discepolo di Gesù?

So cosa fare e cosa non fare perché la mia presenza in mezzo agli uomini sia riconosciuta vera presenza di Cristo Signore, vera presenza dello Spirito Santo, vera presenza di Dio Padre?

So che se io non credo nel nome di Cristo in pienezza di verità, nessun altro uomo per mezzo di me potrà credere in pienezza di verità nel nome di Cristo Gesù, il solo nome dato agli uomini per essere salvati?

Quanto mi impegno perché la mia fede nel nome di Cristo Gesù sia perfetta

Quando posso dire che solo nel nome di Gesù è la salvezza?

So che la nostra fede ha delle Leggi che nessuno potrà mai infrangere?

Sono io rispettoso e obbediente a tutte le Leggi della nostra santissima fede?

Conosco tutte queste Leggi?

So che è obbligatorio conoscerle perché è obbligatorio insegnarle?

# L’UNIGENITO DIO, CHE È DIO ED È NEL SENO DEL PADRE

**Unigenitus Deus, qui est in sinum Patris – μονογενὴς θεὸς⸃ ὁ ὢν εἰς τὸν κόλπον τοῦ πατρὸς**

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,14-18).

Et Verbum caro factum est et habitavit in nobis; et vidimus gloriam eius, gloriam quasi Unigeniti a Patre, plenum gratiae et veritatis. Ioannes testimonium perhibet de ipso et clamat dicens: “ Hic erat, quem dixi: Qui post me venturus est, ante me factus est, quia prior me erat ”.Et de plenitudine eius nos omnes accepimus, et gratiam pro gratia; quia lex per Moysen data est, gratia et veritas per Iesum Christum facta est. Deum nemo vidit umquam; unigenitus Deus, qui est in sinum Patris, ipse enarravit (Gv 1,14-18),

**Καὶ ὁ λόγος σὰρξ ἐγένετο καὶ ἐσκήνωσεν ἐν ἡμῖν, καὶ ἐθεασάμεθα τὴν δόξαν αὐτοῦ, δόξαν ὡς μονογενοῦς παρὰ πατρός, πλήρης χάριτος καὶ ἀληθείας· (Ἰωάννης μαρτυρεῖ περὶ αὐτοῦ καὶ κέκραγεν λέγων· Οὗτος ἦν ⸂ὃν εἶπον⸃· Ὁ ὀπίσω μου ἐρχόμενος ἔμπροσθέν μου γέγονεν, ὅτι πρῶτός μου ἦν·) ⸀ὅτι ἐκ τοῦ πληρώματος αὐτοῦ ἡμεῖς πάντες ἐλάβομεν, καὶ χάριν ἀντὶ χάριτος· ὅτι ὁ νόμος διὰ Μωϋσέως ἐδόθη, ἡ χάρις καὶ ἡ ἀλήθεια διὰ Ἰησοῦ Χριστοῦ ἐγένετο. θεὸν οὐδεὶς ἑώρακεν πώποτε· ⸂****μονογενὴς θεὸς⸃ ὁ ὢν εἰς τὸν κόλπον τοῦ πατρὸς ἐκεῖνος ἐξηγήσατο. (Gv 1,14-18).**

**E il Verbo si fece carne**

Chi si fa carne è il Verbo Creatore, il Verbo Vita, il Verbo Luce, il Verbo Sapienza, il Verbo che per creazione ha impreso il suo sigillo di verità, di luce e di sapienza in ogni essere da Lui creato. Ogni elemento della creazione parla di Lui, del suo Verbo Creatore. Sull’uomo il Verbo ha impresso il suo sigillo in modo potentissimo. Infatti il Testo Sacro rivela che l’uomo è stato fatto a immagine e a somiglianza di Dio.

Ora sappiamo che l’immagine di Dio è Cristo Gesù, il suo Unigenito Figlio. L’uomo non è immagine di Dio perché non viene da Dio per generazione, viene da Dio per creazione e per questo è stato fatto ad immagine di Cristo, a immagine del suo Unigenito Figlio. L’uomo è natura creata e non natura eterna. Il Creatore dell’uomo si fa creatura, per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria. Nasce da Dio nell’eternità come vero Dio, nasce nel tempo dalla Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo, come vero uomo. Non due persone, ma una sola persona. Non una natura ma due nature. Mentre in Dio sussistono le tre Persone divine nell’unica e sola natura divina eterna.

Per creazione l’uomo. per essere vero uomo, sempre deve contemplare il suo Verbo Creatore. Per redenzione l’uomo, per essere vero uomo, deve guardare il suo Verbo Redentore. Se non guarda il suo Verbo Redentore mai potrà guardare il suo Verbo Creatore. Il vero Dio, l’Unigenito Figlio di Dio, che si fa carne è la verità che appartiene solo al Verbo Eterno, al Verbo Generato dal Padre, al Verbo Creatore dell’uomo e di quanto esiste nell’universo visibile e invisibile. È il Dio Incarnato che fa la differenza con ogni altro Dio creato o pensato dall’uomo. Il Dio Incarnato è il Dio Creatore dell’uomo. È il Dio eterno. È il Dio che è il Signore di ogni uomo. È il Dio del quale ogni uomo porta impresso nel suo essere il suo sigillo.

Questa verità ci dice che non esiste un altro Dio Creatore e neanche esiste un altro Dio Signore dell’uomo. Uno solo è Dio. Uno solo è il suo Creatore. Uno solo è l’uomo che Dio ha creato. Questa verità ci dice che ogni uomo è solo del Verbo Creatore. Al Verbo Creatore ogni uomo appartiene per creazione. Poiché il Verbo Creatore è il Verbo Incarnato, al Verbo Incarato appartiene ogni uomo.

Questa verità va confessata in ogni sua più piccola e più grande conseguenza. Va confessata e annunciata a ogni uomo: Uomo, tu non sei del Dio nel quale dici di credere. Uomo, tu sei del solo Dio che ti ha creato e il solo Dio che ti ha creato è il Verbo Incarnato. In ogni uomo è incluso anche ogni fondatore di religione, ogni fondatore di scienze nuove o antiche, ogni fondatore di pensieri nuovi e antichi, ogni fondatore di diritti falsi e artificiali, ogni Creatore di filosofie nuove e antiche, ogni elaboratore di teologie antiche e nuove. Il Verbo Incarnato non è un Dio muto.

È il Dio Parola del Padre, Parola data agli Apostoli, perché dagli Apostoli giunga ad ogni uomo che vive sulla nostra terra. Verbo Incarnato e Parola sono una cosa sola. Anche una sola cosa devono essere Apostoli e Parola.

**Necessarie domande**

Se la verità del Verbo Creatore, verità oggettiva e universale, e la verità del Verbo Incarnato, verità storica, oggettiva, universale, sono così chiare e limpide alla sorgente, perché da molti discepoli di Gesù esse vengono ignorate, trasformate, alterate, modificate, rese menzogna, dichiarate una favola?

Se il Verbo Eterno si è fatto carne nel seno della Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo, perché si insinua nei cuori che Lui è nato come ogni altro uomo?

Perché volutamente si ignora che se Lui è nato da una donna e da un uomo, come tutti gli altri uomini, anche lui è nato nel peccato come ogni altro uomo e che se è nato nel peccato mai potrà redimere il mondo e neanche se stesso?

Perché oggi Satana ha scatenato tutto il suo odio e tutto l’odio degli angeli ribelli contro il Verbo Incarnato?

Perché molti discepoli di Gesù si sono lasciati inquinare da questo odio e con sapienza diabolica e satanica stanno anche loro odiando Cristo Gesù a tal punto da toglierlo come purissima verità della loro fede?

Perché si ignora che se il Verbo incarnato viene eliminato dalla vera fede, anche la sua Chiesa che è il suo corpo viene eliminato dalla vera fede e della Chiesa se ne fa una stalla di rifugio per ogni animale impuro o una spelonca per ladri e briganti?

Come è possibile che sedicenti dotti e illuminati maestri siano stati impeciati da questo odio satanico e diabolico contro il Verbo Incarnato?

Sono anch’io impeciato da questo odio satanico e diabolico contro il Verbo Incarnato?

So aiutare i miei fratelli perché si liberino da questo odio infernale contro il Verbo Incarnato che diviene all’istante odio contro la sua Chiesa?

Sono domande che esigono una risposta chiara e inequivocabile, dal momento che oggi si gioca molto con parole equivoche, parola allusive, parole di menzogna, di falsità e di inganno che hanno un solo fine: devastare e ridurre a falsità tutta la divina verità del Verbo Incarnato e tutta la divina verità della Chiesa.

**E venne ad abitare in mezzo a noi**

Il Verbo Creatore ha sempre abitato in mezzo alla sua creazione con presenza invisibile. E questa sua abitazione nella sua creazione che la conserva nella sua armonia e nel suo ordine e nel suo fine. Solo la creatura razionale e dotata di volontà può sottrarsi all’armonia, all’ordine, al fine per il quale essa è stata creata. Ora il Verbo Creatore è divenuto Verbo Incarnato.

La sua abitazione che rimane sempre invisibile come Verbo Creatore è divenuta abitazione visibile del Verbo Incarnato. Visibile è il Verbo Incarnato e visibile è anche la sua abitazione in mezzo a noi. Sappiamo però che dopo la sua gloriosa ascensione al cielo, il Verbo Incarnato è divenuto invisibile. Questo però non significa che la sua abitazione si sia anch’essa resa invisibile. Gesù ha lascato il suo corpo, che è la Chiesa, come sua presenza visibile. Non solo. Ogni membro del suo corpo è presenza visibile in mezzo agli uomini, perché costituito vero tempio dello Spirito Santo, vero tempio del Padre, vero tempo di Cristo Gesù.

Essendo il cristiano vero corpo di Cristo, come vero corpo di Cristo, è presenza visibile di Cristo in mezzo agli uomini. Questa è la vocazione e la missione del cristiano: rendere visibile il Verbo Incarnato, e nel Verbo Incarnato, rendere visibile e il Padre e lo Spirito Santo. Solo se il cristiano rende visibile Cristo, renderà visibile il Padre e lo Spirito Santo. Se il cristiano non rende visibile Cristo, neanche il Padre e lo Spirito Santo renderà visibili. Il mondo resterà senza la presenza visibile di Cristo e nessuno si potrà mai convertire a Cristo per credere in Lui e divenire a sua volta presenza visibile di Cristo, del Padre e dello Spirito Santo.

Come Cristo Gesù durante tutta la sua presenza visibile in mezzo a noi, ha mostrato la purissima verità e del Padre e dello Spirito Santo, così ogni discepolo di Gesù, durante la sua presenza visibile sulla terra, in mezzo agli uomini deve mostrare tutta la purissima verità di Cristo, nella quale si conosce la verità del Padre e dello Spirito Santo, la verità dell’uomo, la verità del tempo, la verità della creazione, la verità dell’eternità. Se il cristiano non mostra questa molteplice verità, per lui l’uomo rimane nell’ignoranza, nella confusione, nella menzogna, nella falsità, nell’inganno, nella grande idolatria che sempre diviene grande immoralità.

**Necessarie domande**

Conosco la verità che riguarda sia la presenza invisibile del Verbo Creatore e sia la presenza visibile del Verbo Incarnato?

So che sono colpevoli per l’eternità quanti hanno veduto il Verbo Incarnato nella sua presenza visibile e si sono rifiutati di credere in Lui?

So che dopo la gloriosa ascensione di Cristo Gesù al cielo sono gli Apostoli presenza visibile di Cristo Gesù in mezzo agli uomini e in comunione gerarchica con loro ogni membro del corpo di Cristo, ognuno però secondo specifiche, personali responsabilità?

So che nessuna teoria teologica e nessuna ermeneutica o esegesi mi libera dal manifestare Cristo che vive nel mio corpo la sua presenza di Verbo Incarnato, Verbo Salvatore, Verbo Redentore, Verbo Verità, Verbo Vita, Verbo Carità, Verbo Via, Verbo Vincitore del peccato e della morte?

So che è per questa presenza visibile che molti cuori ritroveranno la via della verità e della luce?

Personalmente quanto credo in questa verità?

Sento nello Spirito Santo di essere vero corpo di Cristo e come vero corpo di Cristo, vero tempio dello Spirito Santo, vero tempio del Padre, vero tempio di Cristo Gesù?

Se qualcuno vede me, vede me come vero tempio del Padre, vero tempio dello Spirito Santo, vero tempio di Cristo Signore?

So che se sono vero tempio, anche dal mio lato destro deve sgorgare quel fiume che trasforma anche le acque del Mar Morto in acque dove la pesca è abbondantissima?

So che oggi molti discepoli di Gesù si stanno trasformano in tempio di Satana e che da loro lato destro esce un fiume di odio contro Cristo Gesù, contro la sua verità, contro la sua Chiesa?

So che se odio Cristo non posso mai amare la Madre di Gesù?

So che se odio Cristo neanche Dio e lo Spirito Santo potrò mai amare e neanche la sua Chiesa e il suo Vangelo potranno essere oggetto del mio amore?

So che se amo di amore vero Cristo, posso amare il mondo solo di un amore di redenzione e di salvezza, mai però di un amore di peccato e di odio contro Cristo Gesù?

Anche a queste domande va data una risposta chiara e inequivocabile. L’equivoco, la non chiarezza, la confusione sono le armi di Satana per inoculare nei cuori l’odio contro Cristo e la sua verità.

**E noi abbiamo contemplato la sua gloria**

Qual è la gloria di Cristo che l’Apostolo Giovanni ha contemplato in visione di Spirito santo? La prima gloria è quella che lui contempla nell’Apocalisse, rapito in estesi e condotto dallo Spirito Santo nei cieli santi. Questa gloria comprende ogni verità che avvolge la Persona di Cristo Gesù.

La gloria che Giovanni vede è vera gloria eterna, vera gloria divina, vera gloria a Lui conferita dal Padre. Tutta la storia e tutta l’eternità sono poste nelle sue mani. La seconda gloria è quella che l’Apostolo ci offre di Cristo Gesù nella sua Prima Lettera. Anche questa gloria va conosciuta, va contemplata. La terza gloria è quella che Giovanni contempla durante la sua frequentazione di Cristo. Lui è il solo che ha ascoltato i battiti dell’amore di Cristo Gesù. È il solo che ha contemplato Cristo Gesù Crocifisso dai piedi della croce. È il solo che ha visto il sangue e l’acqua sgorgare dal costato trafitto del Signore.

La sua contemplazione della gloria di Cristo Gesù lui l’ha narrata nel suo Vangelo. La quarta gloria è quella che contempla Il Verbo eterno. Lui vede la gloria del Verbo dall’eternità all’eternità. È questa gloria che dona pienezza di verità a tutta la gloria da Lui contemplata e a tutta la gloria scritta dallo Spirito Santo sia nell’Antico Testamento che nel Nuovo.

**Necessarie domande**

Conosco la gloria di Cristo Gesù rivelata e contenuta in tutto il Libro dell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni?

Conosco la gloria di Cristo Gesù rivelata sempre dall’Apostolo Giovanni nella Prima sua Lettera?

Conosco la gloria che è contenuta nel Quarto Vangelo in ogni suo particolare?

Conosco per intero tutta la gloria di Cristo Gesù che l’Apostolo Giovanni racchiude nel Prologo al suo Vangelo?

Quale parte della gloria di Cristo Gesù non conosco?

So quali sono le cause di questa mia non conoscenza?

Mi viene impartito un insegnamento puro e completo sulla gloria di Gesù Signore?

Ho mai cercato questo insegnamento puro e completo?

So che ho bisogno della Chiesa per essere introdotto nella pienezza della gloria di Cristo Gesù?

So che la mia missione nella Chiesa e nel mondo è manifestare la bellezza della gloria di Cristo Gesù allo stesso modo che Gesù manifestava la bellezza della gloria del Padre?

Assieme alla gloria di Gesù Signore conosco la gloria della Vergine Maria?

Manifesto con la mia vita anche questa gloria?

So che è dalla manifestazione della gloria di Cristo che molti giungono alla fede in Lui?

So che oggi la manifestazione della gloria di Cristo Gesù in molti cristiani è stata sostituita con la manifestazione della gloria velenosa che viene dal peccato?

Quanto mi impegno per crescere in Cristo così da poter manifestare al sommo della sua bellezza e completezza la gloria di Gesù Signore?

**Gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre**

Ecco qual è la gloria che l’Apostolo Giovanni ha contemplato: lo Spirito Santo lo ha rapito nei cieli santi e gli ha mostrato la generazione eterna dal seno del Padre nell’oggi dell’eternità. Questa gloria è solo di Cristo Gesù. Solo lui è luce da luce, Dio vero da Dio vero, vita da vita, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre. Ciò che il Salmi hanno annunciato sul Messia del Signore: “Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato”, “A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato”, l’Apostolo Giovanni lo contempla con gli occhi dello Spirito Santo, perché nello Spirito Santo lo vede. È come se l’eternità in un attimo scorresse dinanzi ai suoi occhi.

Dopo questa contemplazione dell’Apostolo Giovanni ogni dubbio, ogni incertezza che sarebbero potuti nascere leggendo gli altri Autori del Nuovo Testamento, cadono. Non hanno più ragion d‘essere. Chi nega la generazione eterna del Verbo, la nega perché i suoi occhi sono di peccato, il suo cuore è oscurato dalle tenebre, la sua mente è ottenebra dall’inganno, la sua anima anziché di spirito è di durissima pietra.

Questa generazione eterna del Figlio Unigenito del Padre è solo sua e di nessun altro. Chi si fa carne è l’Unigenito del Padre. Chi compie il sacrificio vicario per la redenzione dell’uomo, è il Figlio Unigenito del Padre. Chi nasce dalla Vergine è il Figlio Unigenito del Padre. Chi viene crocifisso sul Golgota è il Figlio unigenito del Padre. Questa verità che è solo del Verbo della vita crea la differenza con ogni altro che è e rimane solo uomo e se è e rimane solo uomo, è un figlio di Adamo che ha bisogno di essere redento, salvato, condotto dalle tenebre nella luce.

Questa fede è verità di essenza, è verità primaria, è la verità che è madre di ogni altra verità. Se questa fede si perde, tutto si perde. Se Cristo Gesù non è il Figlio Unigenito del Padre, la Chiesa non ha alcuno motivo per esistere. Non è più strumento o saramento di salvezza. Allora sì che tutte le fedi e tutte le religioni sono uguali. Sono tutte fondati su dei figli di Adamo, ma non sul Figlio di Dio che si è fatto carne per la nostra redenzione eterna e la nostra salvezza.

**Necessarie domande**

Se questa verità sulla quale si fonda la nostra fede è la verità primaria, la verità essenziale, la verità che crea la differenza sostanziale non accidentale con ogni altra credenza e religione esistenti sulla terra, può un discepolo di Gesù dimenticarsi di essa e proporre che si creda nel Dio unico?

Perché questo passaggio dalla fede trinitaria, Cristologica, pneumatologica, teologica si vuole passare a una fede diversa, a una nuova fede?

Perché non ci si vuole convincere che questo passaggio nuoce solo ai discepoli di Gesù, dal momento che le altre religioni mai rinunceranno e mai faranno il passaggio a un Dio inventato solo dai cristiani?

Se le altre religioni mai abbandoneranno il loro Dio, mai cambieranno o muteranno il loro Dio per abbracciarne uno diverso, cosa sta spingendo i cristiani ad abbandonare il loro Dio per crearsene uno nuovo con la speranza di farlo adottare dalle altre religioni?

Si è forse caduti nella tentazione di Satana e nel suo odio verso Cristo Gesù?

So che solo Cristo Gesù può distruggere il regno di Satana mentre le altre religioni non pongono nessun ostacolo a Satana e per questo nessun odio da parte sua verso i loro fondatori e verso quanti ne curano l’esistenza dai loro pensieri e non certo dallo Spirito Santo come avviene nella religione del Verbo Incarnato?

So che ogni discepolo di Gesù è chiamato a fare la stessa confessione dell’Apostolo Giovanni. “Noi abbiamo contemplato la sua gloria come del Figlio Unigenito che viene dal Padre”?

So che anch’io devo chiedere allo Spirito Santo che mi faccia questa grazia perché solo con una visione con i suoi occhi, la mia confessione sarà credibile e la mia parola potrà attrarre qualcuno a Gesù Signore?

So che se mi separo dallo Spirito Santo mi separo anche dalla verità di Cristo, poiché è Lui che sempre la deve scrivere nel mio cuore senza alcuna interruzione. So che senza la contemplazione della gloria di Cristo Gesù la mia parola su di Lui è vana e il mio discorso sterile?

**Pieno di grazia e di verità.**

Ecco come viene a noi l’Unigenito Figlio di Dio dal Padre che lo ha mandato: viene a noi pieno di grazia e di verità. Dire pieno è ben poca cosa. Lui non è pieno come è pieno un recipiente quando lo si riempie di qualcosa. Lui è la grazia e la verità. Lui la luce e la vita. La sua essenza eterna è grazia, verità, luce, vita.

Poiché è vero uomo, anche come vero uomo dallo Spirito Santo è stato trasformato in grazia, verità, luce, vita. L’umanità unita a Cristo Gesù è in tutto simile al ferro unito al fuoco. A poco a poso si trasforma in fuoco, rimanendo però sempre ferro. Infatti non appena il ferro esce dal fuoco si raffredda e appare nuovamente il ferro. Le proprietà della natura divina rimangono sempre e solo proprietà della natura divina. Le proprietà della natura umana rimangono sempre della natura umana. Non avviene nessuna commistione e nessuna confusione. Le proprietà delle due nature staranno sempre indivise, inconfuse, immutabiliter, inseparabiliter.

Questo non esclude che la natura umana di Cristo non venga resa partecipe della natura divina. Avviene per ogni battezzato che nasce da acqua e da Spirito Santo, infinitamente di più avviene anche in Cristo Signore. Ecco perché anche la natura umana di Cristo per lo Spirito Santo diviene natura di grazia e di verità. Tutte le creature possono essere piene di grazia e di verità. Cristo Gesù anche nella sua natura umana è grazia e verità. La sua umanità, più di ogni altra umanità, partecipa in modo mirabile e della grazia e della verità della Persona e della natura divina.

Ciò che si predica di ogni discepolo di Gesù, in modo infinitamente oltre si deve anche predicare della natura umana di Gesù Signore. Il Figlio Unigenito viene a noi pieno di grazia e di verità per dare la grazia della salvezza e la verità che ci rende liberi. Non ci dona però la grazia e la verità con le le quali Lui è pieno. Ci dona la grazia e la verità come frutto della sua passione e morte. Ce le dona facendole sgorgare dal suo cuore trafitto sulla croce.

**Necessarie domande**

Se Cristo Gesù viene pieno di grazia e di verità e le dona a noi come frutto del suo sacrificio offerto al Padre sul Golgota, potrà mai pensare il cristiano che rimanendo privo di verità e di grazia possa fare qualcosa per la redenzione, la salvezza, la liberazione dell’uomo dal suo peccato e dalla sua schiavitù?

Io, cristiano, so che se voglio dare grazia e verità, anch’io in Cristo deve fare del mio corpo un sacrificio al Padre?

So anche che nessun sacrificio potrà da essere offerto se nel mio corpo, nel mio spirito, nella mia anima regna il peccato?

So che Dio si compiace solo di ogni sacrificio che viene a lui offerto senza alcuna macchia e senza alcuna imperfezione?

Allora è cosa giusta che io mi chieda: quanto impegno vi metto oggi per combattere quella superbattaglia necessaria per sconfiggere il peccato nelle mie membra?

Sono anch’io pieno di grazia e di verità, pieno di luce e di Spirito Santo?

Mi accosto al banchetto della grazia e della verità per divenire anch’io in Cristo pieno di grazia e di verità così che possa offrire a Dio il mio corpo in sacrificio per la santificazione della Chiesa e per la conversione molti cuore da aggiungere al copro di Cristo?

So che se sono privo di grazia e di verità, sono inutile a Dio a gli uomini?

So che se non sono pieno di verità e di grazia, sarò pieno di falsità, di menzogna, di ogni schiavitù e di conseguenza incapace di evangelizzazione e di qualsiasi altra opera utile per la conversione e la salvezza di altri cuori?

Se cosa è la grazia e cosa è la verità?

So che senza verità non c’è libertà?

Ho gustato qualche volta la piena libertà dal peccato e dal vizio e da ogni altra forma di male?

So che la vera libertà è dono di Cristo e si può vivere solo divenendo una cosa sola con Cristo?

**Giovanni gli dà testimonianza e proclama**

Ora viene nuovamente ripresa la missione di Giovanni il Battista, l’uomo mandato da Dio per rendere testimonianza alla luce. Giovanni è il primo Testimone di Gesù. La sua testimonianza è vera perché frutto e opera in Lui dello Spirito Santo. Non solo Giovanni gli rende testimonia, lo indica presente nel mondo e dice anche chi lui è: Gesù di Nazaret. Giovanni conosce Gesù nello Spirito Santo, per questo la sua conoscenza è vera.

Dobbiamo però aggiungere anche i profeti si devono attenere alla rivelazione di quanto hanno ricevuto. Per ogni altra cosa devono anche loro passare per i canali della vera scienza e della vera conoscenza e il primo canale è la Parola così come è scritta nei Sacri Testi della Divina Rivelazione. Poiché la conoscenza di Giovanni è nello Spirito Santo, Lui conosce di Gesù solo quelle verità che lo Spirito gli rivela. Le altre verità anche Lui le dovrà attingere dai Testi Sacri.

È importante che si faccia questa puntualizzazione, altrimenti si potrebbe fare di n un profeta un onnisciente, mentre in verità lui conosce solo quelle cose che lo Spirito Santo vuole che conosca. Questo significa che ogni profeta, quando lo Spirito non parla, lui deve tacere. Così anche deve tacere sulla comprensione di ciò che dice. Il Signore mette la Parola sulla sua bocca, ma non sempre mette la comprensione della Parola nel suo cuore e nella sua mente.

**Necessarie domande**

Conosco quanto i Testi Sacri del Nuovo Testamento rivelano su Giovanni il Battista in ordine alla sua Persona e alla sua missione?

Conosce le modalità secondo le quali Giovanni il Battista è legato alla Vergine Maria?

Ha mai riflettuto che il Padre celeste, Cristo Gesù, lo Spirito Santo hanno costituito la Vergine Maria loro sacramento per colmare Giovanni il Battista di Spirito Santo fin dal seno di sua Madre?

Ha mai pensato che il Padre celeste, Cristo Gesù, lo Spirito Santo anche me hanno costituito sacramento per portare la loro Parola con la quale chiamare ogni uomo a conversione e a salvezza?

So che io sono stato costituito in Cristo e nello Spirito Santo più grande di Giovanni il Battista?

Conosco il suo tenore di vita Cosa mi sfugge di questo profeta proclamato da Gesù il più grande tra i nati da Donna?

Che relazione ha vissuto Giovanni il Battista con Erode?

Conosco tutte le testimonianze da Lui rese a Gesù Signore?

So quale è l’opera più grande compiuta da Giovanni il Battista?

Quale testimonianza Gesù rende a Giovanni il Battista?

Quanto è grande l’umiltà di Giovanni il Battista?

Conosco le peculiarità di ciascun evangelista che riguardano la missione di questo profeta?

So perché è sempre l’Apostolo Giovanni che dona pienezza di verità e di compimento ad ogni testimonianza su Cristo Gesù resa dagli altri evangelisti?

So che negli Atti degli Apostoli l’Apostolo Paolo parlando ai Giudei fa ricorso a Giovanni il Battista al fine di rendere credibile il suo annuncio su Gesù Signore?

Sono ben documentato sulle parole e sulle opere di questo profeta?

**«Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me.**

**Perché era prima di me».**

Ecco ora qual è la prima, essenziale, fondamentale testimonianza d Giovanni il Battista: Gesù viene dopo di Giovanni solo in quanto al tempo della nascita e anche al tempo della missione. Giovanni il Battista è più grande di Gesù di soli sei mesi. Questa notizia l’attingiamo dal Vangelo secondo Luca. Prima l’Angelo Gabriele reca l’annuncio a Zaccaria nel tempio di Gerusalemme. Sei mesi dopo reca l’annuncio alla Vergine Maria nella casa di Nazaret. Prima inizia Giovanni il Battista la predicazione per preparare i cuori ad accogliere il Messia e dopo che Giovanni fu arrestato inizia la predicazione di Gesù. Gesù è avanti a Giovanni il Battista dall’eternità.

Giovanni fu concepito nel tempo. Gesù è generato nell’oggi dell’eternità. Gesù è il Verbo Creatore anche di Giovanni il Battista. Non solo. È anche il Verbo che lo ha colmato di Spirito Santo quando ancora era nel grembo di Elisabetta. Ecco perché Gesù è avanti a Giovanni. Gesù è il Verbo Creatore che si è fatto carne.

È il Verbo Creatore Incarnato. Gesù è anche avanti a Giovanni perché viene dal cielo e dona lo Spirito Santo senza misura. Gesù è avanti a Giovanni perché è il suo Redentore, il suo Salvatore, la sua Grazia, la sua Verità. Tutto ciò che Giovanni è, lo è per grazia di Cristo Gesù. Il prima di Gesù è un prima eterno.

È un prima di grazia e di verità. È un prima di redenzione e di salvezza. È un prima di luce e di vita eterna. Giovanni il Battista è fatto da Cristo nello Spirito Santo per servire Cristo nello Spirito Santo. È il Prima che crea il dopo. Il dopo è creato per essere a totale servizio del Prima. Completato il suo servizio, il dopo si ritira per lasciare ogni spazio al Prima: Bisogna che Lui cresca e io diminuisca.

**Necessarie domande**

Per la mia vita di cristiano, di discepolo di Gesù, quali sono gli insegnamenti che la vita di Giovanni il Battista mi offre per essere servo fedele di Cristo Gesù nel compimento della missione che mi è stata affidata?

Sono in possesso di ogni onestà intellettuale, teologica, morale che mi fa riconoscere i limiti del mio servizio così da lasciare ogni spazio perché ogni altro membro del corpo di Cristo possa svolgere secondo la divina volontà e i doni dello Spirito Santo e la sua particolare vocazione la sua missione a servizio della Chiesa in vista della sua crescita in santità e di quotidiana aggiunta di nuovi membri al corpo di Cristo?

Sono invidioso della grazia altrui?

Mi pongo a servizio dello Spirito Santo per servire ogni grazia e ogni missione che lo Spirito Santo affida ad altri?

Quanto credo nella mia missione?

So che dalla mia missione si manifesta la bellezza e la santità del corpo di Cristo?

Che relazione vivo con la Vergine Maria?

So che Lei anche per me è sacramento del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo per la vivificazione e la santificazione del mio ministero e della mia missione?

So il motivo per cu Lei è stata consegnata all’Apostolo Giovanni da Gesù Crocifisso qualche istante prima della sua morte?

Quanto è solida la mia fede nel mistero e ministero della Vergine Maria in ordine alla missione che mi è stata affidata in Cristo, dal Padre, per opera dello Spirito Santo?

So che oggi Gesù ha più bisogno di me che ieri di Giovanni il Battista?

So che la mia missione è infinitamente più alta della sua?

Sono vera luce di Cristo e vera lampada di salvezza per ogni uomo?

So che se non vivo nello Spirito Santo la mia missione, rendo vana e inutile la missione di Cristo Gesù e rendo vana anche la sua croce?

**Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia**

Riportata la testimonianza su Gesù, a lui resa da Giovanni il Battista – si tratta naturalmente di una testimonianza per anticipazione – lo Spirito Santo riprende la rivelazione sulla Persona del Verbo che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità Dal momento della creazione tutto è dal Verbo e tutto per il Verbo. La vita è dal Verbo perché il Verbo è la vita eterna. La luce è dal Verbo perché il Verbo è la luce eterna.

Dal Verbo è l’esistenza perché il Verbo è l’esistenza eterna. Dal Verbo è la verità perché il Verbo è la verità eterna. Sappiamo che a causa del peccato, l’uomo è divenuto un’anfora in tutto simile a una rete da pesca, anfora incapace di trattenere la grazia che in essa veniva versata dal Padre, in previsione dei meriti di Cristo, per opera dello Spirito Santo. Al massino l’uomo si inumidiva di grazia, ma non tratteneva la grazia.

Il Verbo Creatore che è divenuto Verbo Incarnato, ha prima sanato la nostra anfora, rendendola anfora capace di trattenere ogni grazia. Sanata l’anfora, l’ha colmata di grazia su grazia. Vi è però una infinita distanza tra la grazia elargita nell’Antico Testamento sempre in vista dei meriti di Gesù e la grazia che viene versata nel Nuovo.

Nel Nuovo Testamento tutto è nuovo. Il cristiano diviene tempio del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo colmano il cristiano con la loro abitazione in lui. In lui Essi producono i frutti che sono propri di ciascuna persona. Cristo ci fa suo corpo e sua vita. Il Padre ci ga suoi figli di adozione. Lo Spirito Santo ci colma di ogni suo dono, ci fa veri nella sua verità, santi nella sua santità, comunione nella sua comunione, rivelazione nella sia rivelazione perché la nostra missione porti molto frutto per la santificazione del corpo di Cristo e perché il corpo di Cristo cresca con la quotidiana aggiunta di nuovi membri.

Ecco perché tutto è nuovo nel Nuovo Testamento. La grazia increata prende possesso della nostra anima, del nostro spirito, del nostro corpo e fa di essi un sacramento di redenzione e di salvezza, di santificazione e di vita. Quando però pecchiamo, ritorniamo a essere anfore simili a rete da pesca. Nessuna grazia da noi viene trattenuta. Ecco perché è necessario lasciarsi nuovamente ricomporre dallo Spirito Santo nel sacramento della penitenza o confessione. Ecco la coscienza cristiana che urge formare. È più che urgente che il cristiano si riappropri della sua verità e una volta ricomposto, metta ogni impegno affinché ogni altro discepolo di Gesù se ne riappropri a sua volta.

Tutti gli scismi e tutte le eresie visibili e anche invisibili che hanno squartato e squartano il santissimo corpo di Cristo che è la Chiesa sono il frutto da parte del cristiano dell’abbandono e della perdita della sua verità: verità di papa, verità di vescovo, verità di presbitero, verità di diacono, verità di cresimato, verità di battezzato, verità di profeta, verità di pastore, verità di maestro, verità di evangelizzatore. La perdita della propria verità, creata in noi dallo Spirito Santo, sempre inonda e la Chiesa e il mondo di fitte tenebre.

La Chiesa vive della comunione di ogni membro del corpo di Cristo. Un solo membro che perde la sua verità, crea danni incalcolabili nel corpo di Cristo e anche nel mondo.

**Necessarie domande**

Conosco la differenza che separa il Nuovo Testamento dall’Antico?

Conosco la differenza tra grazia increata e grazia creata?

Conosco la differenza tra redenzione oggettiva e redenzione soggettiva?

Conosco quali sono i frutti prodotti dalla grazia nell’anima, nello spirito, nel corpo del discepolo di Gesù?

Conosco la differenza tra un cristiano e un non cristiano?

Conosco la differenza che regna tra la Chiesa fondata su Pietro e le altre Chiese non fondate su di Lui?

So che la verità non può esistere senza la grazia e che la grazia mai potrà esistere senza la verità?

So che Satana lavora per separare il cristiano e dalla grazia e dalla verità, come anche per separare il cristiano dalle fonti umane e della grazia e della verità?

So che quanti si separano dalle fonti umane dalla grazia, all’istante perdono anche la verità?

So che quanti se separano dalle fonti umane della verità, anche dalla grazia si separano?

So che l’antico assioma sola gratia, sola fides, sola scriptura è la falsità madre di ogni falsità, perché è negazione delle fonti umane e della grazia e della verità?

So che Satana oggi sta lavorando, dopo aver messo in campo tutti i diavoli dell’inferno, a separare ogni discepolo di Gesù dalla sua particolare verità e dalla sua particolare grazia, di cui è chiamato a essere fonte umana per tutta la Chiesa e per il mondo?

So che ogni fonte umana è necessaria ad ogni altra fonte umana, perché il corpo di Cristo possa vivere la sua missione per la santificazione di se stesso e per la conversione e la redenzione del mondo?

So qual è la fonte umana della grazia e della verità creata in me dallo Spirito Santo?

Vivo nella comunione dello Spirito Santo di purissima relazione con ogni altra fonte umana della grazia e della verità?

So che il presbitero come fonte umana necessità di ogni altra fonte umana perché la sua fonte umana porti molto frutto?

Questa verità vale anche per ogni altra fonte umana. So che anch’essa ha bisogno della fonte umana perché la sua missione porti molto frutto di conversione e di fede nel Vangelo?

So riconoscere una fonte umana vera perché fedele e una fonte umana falsa perché infedele?

So riconoscere anche da una sola parola, se una fonte umana è vera oppure è falsa?

So che questo discernimento è solo frutto dello Spirito Santo che dimora in noi?

**Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè**

Ora lo Spirito Santo ci introduce in una nuova verità che ogni uomo è chiamato a mettere nel suo cuore. La Legge vi data per mezzo di Mosè. La legge dice all’uomo cosa deve fare e cosa non deve fare. La Legge del Sinai, tranne che per due Comandamenti, dice all’uomo cosa mai non dovrà fare.

La Legge però non abilita l’uomo a fare e a non fare ciò che la legge gli prescrive. L’abilitazione a poter fare e a poter non fare viene dalla grazia. Mosè diede la Legge, non diede la grazia. La grazia era Dio a donarla di volta in volta. La grazia la dava Dio anche su richiesta dell’uomo. Sappiamo dai Testi Sacri che il Signore ai suoi profeti dava lo Spirito di fortezza e lo Spirito della Parola perché svolgessero secondo la divina volontà la loro missione.

Che il Signore dava sempre invisibilmente la sua grazia lo vediamo dalla vita di obbedienza ai comandamenti dei suoi fedeli. La grazia di Dio non era data solo ai figli del suo popolo. Dio elargiva la sua grazia ad ogni uomo. Due grandi testimoni della potenza della grazia di Dio sono il primo Melchisedek e il secondo è Giobbe. Moltissime altre persone sono testimoni dalla potente grazia di Dio attraverso la quale esse operavano.

Questa distinzione tra Legge e grazia va fatta per dire ad ogni uomo che non basta scrivere una legge per cambiare la natura dell’uomo. La legge riempie le carceri. Non riempie le Chiese. Anche il Vangelo riempie l’inferno non le Chiese. Le carceri le svuota la grazia. Le Chiese le riempie la grazia. Essa infatti dona la forza di osservare la Legge e dona la forza di osservare il Vangelo. Ora la grazia è il frutto di Cristo Gesù da Lui maturato sulla croce. La grazia è oggi il frutto del corpo di Cristo Gesù maturato sul Golgota di ogni membro del corpo di Cristo.

Poiché oggi si lavora per distruggere il corpo di Cristo e non per edificarlo, per ucciderlo e non per vivificarlo, per indebolirlo e non per rafforzarlo, esso diviene incapace di produrre tanta di quella grazia da convertire con essa il mondo e portarlo sotto il regime della grazia e dello Spirito Santo. Separandosi dal corpo di Cristo, distruggendo il corpo di Cristo, indebolendo il corpo di Cristo, non facendo più membri del corpo di Cristo, si condanna l’uomo a rimanere nel carcere della schiavitù del peccato e della morte.

Ecco cosa accade senza la grazia: c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo. Così mentre si desidera il bene si fa il male, mentre si vuole la pace, ci si prepara alla guerra. È questo il motivo per cui l’Antica Alleanza trova il suo compimento nella Nuova e anche la Legge raggiunge il suo fine nella grazia.

**Necessarie domande**

Conosco la sostanziale differenza tra Legge e grazia?

So che la Legge mi dice cosa fare e cosa non fare, ma non mi dona la capacità di obbedire ad essa?

So che come la Legge è necessaria per conoscere qual è la divina volontà, così la grazia è necessaria per obbedire senza riserva alla Legge del Signore?

So che la Legge del Signore è oggettiva e non soggettiva, universale e non particolare, così come anche il Vangelo è oggettivo e non soggettivo, universale e non particolare?

So invece che ogni grazia è personale e anche ogni carisma è personale?

So che nessun carisma e nessuna vocazione posso vivere secondo la sua verità senza la grazia?

So che la grazia deve essere chiesta momento per momento?

Conosco le sorgenti umane della grazia?

So qual è la mia sorgente umana particolare per il dono della grazia?

So che la preghiera è la via per chiedere ogni grazia per noi e per ogni altro uomo che vive sulla terra?

Conosco le leggi della vera preghiera?

La mia preghiera rispetta queste leggi?

Quale legge crea in me difficoltà per essere osservata?

Prego perché queste difficolta vengano annullate dalla grazia?

Sono vera fonte umana di grazia per tutto il corpo della Chiesa e per tutto il mondo?

È chiara alla mia mente la differenza che regna tra Legge e grazia?

So che Mosè era fonte umana per la conoscenza della divina volontà e anche fonte umana nella preghiera per ottenere ogni grazia dal Signore?

Conosco la differenza sostanziale che separa Cristo Gesù da Mosè?

Conosco la purissima novità di Cristo Gesù in ordine alla Legge e alla grazia?

Credo nella mia preghiera?

La innalzo al Signore per chiedere che la sua grazia inondi la terra?

Prego per ottenere dal Signore il perdono dei peccati dei miei fratelli?

So che la preghiera trova la sua efficacia nell’offerta del mio corpo in sacrificio al Signore, unendo al Sacrificio di Cristo, nel quale esso trova la sua verità e la sua efficacia in ordine alla redenzione e alla salvezza del mondo?

Quanto mi impegno perché il mio corpo sia reso puro, santo, immacolato dalla grazia di Cristo Gesù?

Vivo la mia vita nella sua vera dimensione sacrificale?

**La grazia e la verità vennero per mezzo di Cristo Cristo.**

Ecco la rivelazione che fa nuovo il Nuovo Testamento: la grazia e la verità vennero per mezzo di Cristo Gesù. La grazia è Dio che con la sua divina ed eterna onnipotenza scende in noi, ricompone e risana la nostra natura, la santifica, la eleva fino a renderla partecipe della divina natura, colmandola della pienezza di vita che è in Cristo Gesù. Tutto questo avviene in virtù e per opera dello Spirito Santo.

La venuta del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo in noi è il frutto del sacrificio offerto al Padre da Gesù Signore, dal Verbo Incarato sul Golgota. Dio scende in noi nel suo mistero di unità e di trinità per divenire e farsi nostra vita, nostra luce, nostra obbedienza, nostro sacrificio di salvezza e di redenzione. Dio viene per fare di noi un’offerta a Lui gradita per darci in Cristo per la salvezza del mondo.

La verità è invece è la liberazione della nostra natura da ogni schiavitù di vizio e di peccato, da ogni ombra di male, anche dall’ombra di un piccolissimo peccato veniale. Perché la libertà sia vera libertà urge che la nostra vita sia perfetta obbedienza al Vangelo, alla grazia, allo Spirito Santo. È questa perfetta obbedienza che ci fa essere veramente liberi. Se passiamo a un vangelo diverso, passiamo a un’obbedienza diversa. Ritorniamo nella nostra schiavitù di un tempo.

Ogni obbedienza alla falsità è schiavitù Ogni obbedienza agli istinti del peccato è schiavitù. Ogni obbedienza al male è schiavitù. Ogni obbedienza a Satana è schiavitù. Ogni obbedienza alla concupiscenza degli occhi, concupiscenza della carne, superbia della vita è schiavitù. Ogni obbedienza all’ignoranza è schiavitù. Ogni obbedienza all’odio e alla gelosia è schiavitù.

Ogni obbedienza alla cattiveria e alla malvagità è schiavitù. Solo la purissima obbedienza alla Parola, alla grazia, allo Spirito Santo ci rende liberi. Solo la perenne abitazione e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo in noi ci rende veri e rendendoci veri ci rende liberi. Solo la nostra crescita nello Spirito Santo ci rende veri e rendendoci veri ci rende liberi.

La grazia e la verità che vennero a noi per mezzo di Cristo Gesù, oggi vengono a noi per mezzo delle fonti o sorgenti umane sia della grazia che della verità. Se le sorgenti e le fonti umane della grazia e della verità, diventano cisterne screpolate, piene di fango, rimaniamo senza grazia e senza verità, all’istante precipitiamo nella schiavitù.

Tutti coloro che si sono separati, si separano, si separeranno dalle sorgenti umane della grazia e della verità, all’istante si trasformano in cisterne screpolate che contengono solo fango. Questo fango è fonte di pesantissime schiavitù.

**Necessarie domande**

Perché io sia sorgente umana di grazia e di verità per tutto il corpo di Cristo e per il mondo, quanto è piena e perfetta la mia obbedienza alla Parola, alla grazia, allo Spirito Santo?

So che se mi separo o dalla Parola o dalla grazia o dallo Spirito Santo all’istante precipito nella schiavitù dalla quale era stato liberato per grazia e non per merito?

Mi servo di ogni fonte umana di grazia e di verità per crescere anch’io come vera e perfetta fonte umana a servizio di tutto il corpo di Cristo e per la conversione dei molti?

Conosco quale è la mia fonte umana creata in me dallo Spirito Santo?

So come papa, come vescovo, come presbitero, come diacono, come cresimato, come battezzato, come profeta, come maestro, come pastore che sono vera fonte umana se vivo il mio servizio a favore del corpo di Cristo e dal corpo di Cristo mi lascio servire secondo il particolare servizio affidato ad ogni membro del corpo di Cristo dallo Spirito Santo?

So che è questa la vera comunione: servire e lasciarsi servire?

So che devo servire sempre in obbedienza alla Parola, alla grazia, allo Spirito Santo?

So che la Parola è uguale per tutti, mentre la grazia e lo Spirito Santo sono particolari per ogni membro del corpo di Cristo?

Servo il corpo di Cristo secondo verità e giustizia e mi lascio servire dal corpo di Cristo secondo verità e giustizia?

So che oggi la grande confusione che avvolge il corpo di Cristo è il frutto della nostra non obbedienza alla Parola, alla grazia, allo Spirito Santo?

La mia obbedienza è sempre perfetta, è saltuario, è assai carente, è dal mio cuore, è dal mio sentimento, è dalla mia volontà?

Cammino seguendo la carne o cammino seguendo lo Spirito?

Mi lascio aiutare dalle altre sorgenti e fonti umane perché la mia obbedienza alla Parola, alla grazia, allo Spirito Santo sia perfetta e costante nel tempo, anzi sempre più crescente in immediatezza?

**Dio, nessuno lo ha mai visto**

Il nostro Dio, il Dio che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, essendo purissimo spirito è invisibile. Nell’Antico Testamento vi sono molte teofanie, attraverso le quali il Signore si manifestava. Erano forme visibili assunte, come purissimo spirito nessuno lo ha mai visto. Gli occhi della carne sono incapaci di vedere il purissimo spirito che è Dio. Nel Nuovo Testamento, anche l’Apostolo Giovanni che viene rapito nei cieli santi, vede una teofania di Dio, non vede però Dio nella sua essenza di purissimo spirito.

Mosè ha chiesto a Dio di mostrargli il suo volto. Il Signore esaudì la sua preghiera, ma lui non vide il volto di Dio, vide le spalle del suo Signore. Sul monte Gesù manifestò ai suoi tre Apostoli la sua luce purissima, ma anche questa è teofania. Lo Spirito purissimo che è Dio è invisibile ad ogni occhio umano, anche se viene rapito nei cieli dei cieli. Ecco perché lo Spirito Santo può affermare che Dio nessuno lo ha mai visto. La Parola manifesta Dio, ma non fa vedere Dio.

È la fede nella Parola che ci fa vedere Dio senza però vedere Dio nella sua essenza di purissimo spirito. Anche gli angeli che sono spirito creato, non Spirito increato che è solo Dio, per manifestarsi assumono delle forme visibili.

**Necessarie domande**

So che quando nella Sacra Scrittura qualcuno dice: Ho visto il Signore, sempre si tratta di una particolare teofania di Dio?

Conosco la teofania narrata da Isaia? Ho mai letto la teofania descritta da Ezechiele?

Ho conoscenza della teofania vista da Daniele?

So che il Deuteronomio e gli altri Libri storici sono ricche di teofanie concesse dal Signore a persone da lui scelte per far risorgere o rafforzare la fede del suo popolo?

So che tutte le visioni di Dio sia dell’Antico che del Nuovo Testamento sono teofaniche?

So che anche il Verbo eterno del Padre è apparso nella sua carne mortale e dopo la sua gloriosa risurrezione ha assunto per manifestarsi il suo corpo crocifisso con i segni dei chiodi e con la ferita al costato?

So che ogni teofania è legata a una particolare Parola e senza Parola non esiste alcune vera teofania?

So che anche sul monte la teofania di Cristo Gesù è accompagnata dalla possente voce che rimbomba dal cielo e che chiede ai discepoli di ascoltare Gesù che è l’amato figlio del Padre?

So distinguere una teofania vera da una teofania falsa?

So che anche Satana si trasforma da angelo di luce per la rovina dei credenti?

Ho mai assistito a delle vere teofanie?

Sono stato vittima di teofanie false?

So che tutti possono parlare con il Signore ma è con pochi che il Signore parla?

Conosco le grandi “teofanie” della Vergine Maria?

So distinguere le sue teofanie vere da quelle false?

So che se nego le vere teofanie, privo la Chiesa di particolari grazie ad essa necessarie nel tempo della storia per raddrizzare la sua fede, la sua carità, la sua speranza?

So che ogni cristiano è chiamato ad essere vera teofania del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, della Vergine Maria?

Vivo ogni giorno di questa stupenda e tremenda responsabilità?

Cosa mi manca per essere vera teofania del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, della Vergine Maria?

**Il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre**

Ecco ora che lo Spirito Santo rivela ancora chi è Cristo Gesù, il Verbo Creatore, il Verbo Incarnato, il Verbo Incarnato pieno di grazia e di verità. Il Verbo Incarnato è il Figlio Unigenito, l’Unigenito Dio (Unigenitus Deus), il Monogenito Dio (μονογενὴς θεὸς), che è nel seno del Padre. Ecco chi è Cristo Gesù, il Figlio Unigenito che si è Incarnato, ma che è sempre nel seno del Padre. Il Verbo è generato dal Padre ed è nel seno del Padre. È da Dio ed è in Dio. È presso Dio ed è in Dio.

È tutto questo perché Lui è della stessa sostanza del Padre. La natura divina è una e inseparabile. Nell’unica natura divina e inseparabile sussistono il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Si è incarnato il Figlio, me nel Figlio Incarnato, vivono il Padre e lo Spirito Santo, essendo la natura divina inseparabile dalle tre Persone divine. Dovunque è il Figlio Incarnato, lì vi è il Padre e lo Spirito Santo. Come il Cristo è nel seno del Padre e dello Spirito Santo, così il Padre è nel seno di Cristo e dello Spirito Santo, così anche lo Spirito Santo è nel seno del Padre e di Cristo.

Questa abitazione di una Persona nelle altre Persone è detta circuminsessione. È il proprio della beata e univa trinità. Gesù però chiede al Padre nella sua preghiera posta a conclusione del lungo discorso da lui tenuto ai discepoli nel Cenacolo, che questa circuminsessione venga estesa anche ai suoi discepoli. Gesù e il Padre nello Spirito Santo sono una cosa sola. Gesù e i discepoli nello Spirito Santo sono una cosa sola. In Gesù per lo Spirito Santo i discepoli, Gesù, il Padre nello Spirito Santo una cosa sola.

Questo è il sublime proprio della nostra fede, della nostra carità, della nostra speranza. Manca ancora una terza verità da aggiungere. Questa circuminsessione è ancora incompleta se non riceve il suo compimento nel corpo di Cristo in ogni suo membro. Nello Spirito Santo ogni membro del corpo di Cristo deve essere in ogni altro membro, divenendo vita di ogni altro membro. Sempre il corpo di Cristo è nella sofferenza e non raggiunge il suo fine, anche se un solo membro si sottrare a questa legge divina ed eterna. Per questa inabitazione solo Cristo Gesù nello Spirito Santo vede il Padre, conosce il Padre.

Ma questa verità si estende ad ogni membro del suo corpo. Poiché ogni membro del suo essendo nel seno di Cristo è nel seno del Padre, anche lui nello Spirito Santo vede il Padre, conosce il Padre. Lo vede però con gli occhi della purissima fede. Più pura è la fede e più la visione del Padre è perfetta, la visione di Cristo è perfetta, la visione dello Spirito Santo è perfetta.

**Necessarie domande**

Conosco sempre la perfetta rivelazione che viene sia dall’Antico Testamento e sia in modo particolarissimo dal Nuovo, sulle molteplici verità che formano la verità di Cristo Gesù?

So che significa la parola a noi rivelata nel Prologo che ci dice che Gesù è l’Unigenito Dio, il Monogenito Dio che abita nel seno del Padre?

Mi è chiara la purissima verità della circuminsessione?

So che in Cristo per lo Spirito Santo anch’io vivo questo mistero divino della circuminsessione?

Come vero corpo di Cristo vivo questo mistero della circuminsessione con ogni altro membro di Cristo?

So che nel mio “seno” abita tutta la Beata trinità e tutto il corpo di Cristo e che io abito nel seno della Beata Trinità e in ogni membro del corpo di Cristo come sua luce, sua verità, sua grazia, sua santità?

So che per questo divino e soprannaturale mistero della circuminsessione, ricevendo l’Eucarestia ricevo il Padre e lo Spirito Santo, ricevo ogni membro del corpo di Cristo e in ragione del mistero dell’incarnazione ricevo tutta l’umanità da condurre a Cristo unendo il sacrificio del mio corpo al sacrificio di Cristo Gesù?

So che attraverso il mistero dell’eucaristia non solo tutto il corpo di Cristo diviene parte di me, perché da me assunto assumendo l’Eucaristia, ma nella stessa assunzione, diviene parte di me ogni altro uomo, perché sia io a redimerlo come corpo di Cristo, facendo bene la mia parte e presentandolo agli altri membri perché anche loro facciamo la loro parte, aggiungendo ciò che manca alla parte da me compiuta?

Vivo sempre nello Spirito Santo questa missione?

**È lui che lo ha rivelato (Gv 1,14-18).**

È questa la conclusione del Prologo. Poiché solo L’Unigenito Dio, il Monogenito Dio ha visto il Padre, ha conosciuto il Padre, vede il Padre, conosce il Padre, è Lui che lo ha rivelato nella purezza della sua verità e del suo amore eterno. Il sommo dell’amore del Padre è Cristo Crocifisso. Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito. Lo ha dato dalla croce. Lo ha dato da Crocifisso.

È sufficiente questa Parola per dichiarare false, menzogne, ingannevole, profezie del peccato e di Satana, tutte le parole che oggi diciamo su Cristo Gesù, quando affermiamo che tutte le religioni sono vie di salvezza, che Cristo non va più annunciato, che con gli altri dobbiamo stare in compagnia e non in conversione e neanche in rivelazione. Quando diciamo che il Vangelo e gli altri libri religiosi sono uguali. Che Cristo e gli altri fondatori di religione sono uguali.

Sono tutte falsità e menzogne, profezie del peccato e di Satana queste parole, proprio perché Dio nessuno mai lo ha visto. Ora come può uno che mai ha visto Dio essere uguale a Cristo Gesù che è nel seno del Padre, che mai ha lasciato il seno del Padre, che sempre vede il Padre? O dice falsità lo Spirito Santo o le falsità le diciamo noi, che siamo falsi discepoli di Gesù.

Nessun altro è l’Unigenito Dio, nessun altro è il Monogenito Dio. Solo Gesù è l’Unigenito Dio e il Monogenito Dio, solo Lui è nel seno del Padre e solo Lui lo potrà rivelare. Solo lui lo ha rivelato. Poiché però ogni membro del corpo di Cristo, per la legge divina e soprannaturale, anche lui abita nel seno del Padre, abitando nel seno di Cristo e dello Spirito Santo. anche il cristiano rivela Dio, non però rivela un’altra Parola su Dio, rivela la Parola di Cristo rendendola visibile nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito. Ma quando il cristiano è purissima rivelazione del Padre?

Quando vive da vero corpo di Cristo animato dallo Spirito Santo e obbediente al Vangelo, alla grazia, alla missione conferita dallo Spirito Santo. Senza una vita altamente cristica, il cristiano non rivela il Padre, rivela se stesso, la sua falsità, ogni sua menzogna. Tutto è falso quando ci si pone fuori della Parola dello Spirito Santo che rimane immutabile per i secoli eterni.

**Necessarie domande**

So che ogni parola che contraddice o in parte o in toto la Parola dello Spirito Santo è falsità, inganno perpetrato ai danni della Chiesa e dell’umanità?

So che Satana con sottile astuzia anche nella traduzione può inserirsi e dare significati differenti dalla verità posta nella Parola dello Spirito Santo?

So ad esempio che la parola fede è stata tradotta con coscienza?

So che se Cristo Gesù è il solo che rivela il Padre perché è il solo che è nel seno del Padre, tutte le altre rivelazioni che parlano di un qualche Dio sono tutte non solo senza la vera conoscenza del vero Dio, manca loro l’Unigenito Dio o il Monogenito di Dio, che è il Verbo Creatore e il Verbo Incarnato?

So che se escludo il Verbo Incarnato dal mistero della rivelazione e della fede, il Dio che adoro non è il Dio vivo e vero, perché il Dio vivo e vero è il Dio Trinità, il Dio uno nella Natura e Trino nelle Persone?

So che senza lo Spirito Santo che rende viva ogni giorno la Divina Rivelazione, essa si trasforma in una lettera morta che non dona salvezza?

So che quanti si sono separati dallo Spirito Santo che governa il vero corpo di Cristo vivo di una tradizione morta o di una tradizione totalmente stravolta e anch’essa non dona vera salvezza?

So che in Cristo in ragione della circuminsessione anch’io sono rivelatore di Dio?

So però che per essere vero rivelatore di Dio, devo essere nel seno di Cristo allo stesso modo che Cristo è nel seno del Padre?

So anche in ragione dello stesso mistero della circuminsessione ho l’obbligo di rivelare Dio alla Chiesa e al mondo rivelando secondo purezza di Verità il Verbo Incarnato?

So che senza la fede nel Verbo Incarnato non esiste alcune vera fede nel Dio vivo e vero?

Quanto mi impegno per essere con Cristo una sola vita, così da divenire una sola vita con il Padre nello Spirito così che la mia rivelazione sia sempre secondo la purissima verità dello Spirito Santo?

So che se non vivo il Vangelo la mia rivelazione è falsa perché manca della testimonianza della mia vita?

A che serve dire Dio senza vivere Dio nella mia vita?

Se non vivo Dio nella mia, di quale Dio potrò mai parlare?

Vivo la regola che ci obbliga a parlare di Dio secondo verità, regola che così suona: vivi Dio per parlare bene di Dio, vivi Cristo per parlare bene di Cristo, vivi lo Spirito Santo per parlare bene dello Spirito Santo, vivi la Vergine Maria per parlare bene della Vergine Maria?

So che non posso amare la Vergine Maria secondo verità se non parlo di Cristo e non lo amo secondo verità?

So che tutto è dalla verità di Cristo Gesù?

So che dalla verità di Cristo Gesù si deve partire se si vuole giungere ad ogni altra verità?

# NON HANNO VINO

**Vinum non habent - Οἶνον οὐκ ἔχουσιν**

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (Gv 2,1-5).

Et die tertio nuptiae factae sunt in Cana Galilaeae, et erat mater Iesu ibi; vocatus est autem et Iesus et discipuli eius ad nuptias. Et deficiente vino, dicit mater Iesu ad eum: “Vinum non habent ”. Et dicit ei Iesus: “Quid mihi et tibi, mulier? Nondum venit hora mea”. Dicit mater eius ministris: “ Quodcumque dixerit vobis, facite ” (Gv 2,1-5).

Καὶ τῇ ⸂ἡμέρᾳ τῇ τρίτῃ⸃ γάμος ἐγένετο ἐν Κανὰ τῆς Γαλιλαίας, καὶ ἦν ἡ μήτηρ τοῦ Ἰησοῦ ἐκεῖ· ἐκλήθη δὲ καὶ ὁ Ἰησοῦς καὶ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ εἰς τὸν γάμον. καὶ ὑστερήσαντος οἴνου λέγει ἡ μήτηρ τοῦ Ἰησοῦ πρὸς αὐτόν· Οἶνον οὐκ ἔχουσιν. ⸀καὶ λέγει αὐτῇ ὁ Ἰησοῦς· Τί ἐμοὶ καὶ σοί, γύναι; οὔπω ἥκει ἡ ὥρα μου. λέγει ἡ μήτηρ αὐτοῦ τοῖς διακόνοις· ⸂Ὅ τι⸃ ἂν λέγῃ ὑμῖν ποιήσατε (Gv 2,1-5).

**Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea**

Le nozze nella Scrittura Sacra si rivestono di un grandissimo significato. Il Signore e lo Sposo e il suo popolo è la Sposa. Il Signore è il suo Re e il suo popolo è la sua Regina. È sufficiente leggere il Salmo 45 (44), il Capitolo XVI di Ezechiele e prima ancora i Capitoli I e II di Osea e il mistero è subito svelato.

È questo anche il motivo per cui l’adorazione degli idoli, che è vero tradimento dello Sposo da parte della Sposa è detta prostituzione. La Sposa ha abbandonato il suo Sposo e si è concessa agli idoli delle nazioni, prostituendosi con le vanità e le nullità degli altri popoli.

Le nozze che vengono celebrate a Cana di Galilea sono pertanto un simbolo o una figura delle nozze di Gesù con la sua Chiesa e a motivo dell’incarnazione con l’umanità intera che lui dovrà riscattare dalla schiavitù degli idoli e da ogni altra prostituzione con il male o addirittura prostituzione con Satana.

Se l’Antico Testamento è segnato dalla prostituzione con gli idoli, il Nuovo Testamento anch’esso soffre di questa prostituzione. Sempre ci troviamo dinanzi a questa prostituzione ogni volta che il vero Cristo viene abbandonato, il vero Vangelo viene abbandonato, la vera Chiesa viene abbandonata e si adora un falso Cristo, si vive un falso Vangelo, si è diviene parte di una Chiesa non fondata su Pietro, la sola Chiesa che è di Cristo Signore. Gesù non conosce altri fondamenti sui quali edificare la sua Chiesa.

Si vive anche di prostituzione quando si abbandona la luce per seguire le tenebre, la grazia per concedersi al peccato, Cristo Gesù per servire Satana, la giustizia per essere schiavi dell’ingiustizia, la legge del Signore per seguire la legge degli uomini. In molti modi e in diverse forme si può cadere in questo tristissimo peccato della prostituzione.

Nel Nuovo Testamento non solo il cristiano commette lui il grave peccato della prostituzione, l’Apostolo Paolo dice che chi copula con una prostituta espone il corpo di Cristo a prostituzione. Mai questa verità va dimenticata. Purtroppo ogni volta si cade nel peccato, sempre questa verità viene dimenticata e il peccato del cristiano espone tutto il corpo di Cristo a peccare.

Così il corpo di Cristo che è il vero sacramento per la salvezza dell’umanità, viene trasformato in uno strumento di perdizione. Così facendo, per noi l’umanità è condannata alla schiavitù e alla morte, alle tenebre e ad ogni immoralità.

**Necessarie domande**

Ho mai letto per intero il Samo 45 (44), il Capitolo XVI del Profeta Ezechiele e il Capitolo I e II di Osea? Cosa ricordo del Capitolo LXII di Isaia?

Del il Nuovo Testamento conosco la testimonianza resa a Gesù da Giovanni il Battista nel Capitolo Terzo del Vangelo secondo Giovanni?

Sullo Sposalizio di Cristo con la Chiesa cosa rivela l’Apostolo Paolo nel Capitolo Quinto della Lettera agli Efesini?

So come termina il Libro dell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni?

Conosco oggi la grave crisi in cui versa la Chiesa a causa del rinnegamento del Dio dal Volto Trinitario per divenire adoratrice del falso Dio dal nome affascinante “Il Dio unico”?

So che questo Dio è stata inventato dai figli del diavolo con l’intento di fare rinnegare a tutto il corpo della Chiesa il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo?

So che oggi l’abbandono del vero Vangelo di Cristo Gesù ci sta rendendo tutti idolatri.

So che è pura idolatria rinnegare la Legge di Cristo per abbracciare la legge degli uomini?

So anche che oggi con disinvoltura moltissimi cristiani hanno abbandonato la Legge di Dio seguire ogni istinto di peccato?

So che questi istinti di peccato dai legislatori ad ogni livello vengono dichiarati il vero bene per l’uomo?

So che chi dichiara il male bene e il bene male spesse volte sono proprio i discepoli di Gesù?

So che sono moltissimi che si travestono da cristiani per ingannare i cristiani invitandoli ad abbracciare le loro teorie di menzogna, di falsità, di inganno?

So guardarmi dal cadere nel peccato della prostituzione?

Aiuto i miei fratelli perché non cadano in questi tristissimo peccato dell’adorazione degli idoli e anche dall’adorazione di Satana?

So che sono tanti i cristiani che frequentano Satana?

**E c’era la madre di Gesù**

È cosa giusta chiedersi: perché a queste nozze è presente la Madre di Gesù? Nel simbolismo giovanneo quale significato riveste questa presenza? Il significato è il cuore stesso del mistero della Vergine Maria.

Ella nel disegno eterno del Padre non solo deve concepire il suo Figlio Unigenito per opera dello Spirito Santo e darlo alla luce come vero uomo.

Ella, sempre per opera dello Spirito Santo, deve concepire e dare alla luce anche il corpo di Cristo, che è la Chiesa. Questo concepimento e questo dare alla luce il corpo di Cristo, che è la Chiesa, deve durare fino al giorno della Parusia.

Ecco perché nelle nozze di Gesù con la sua Chiesa mai potrà mancare la Vergine. È lei che senza alcuna interruzione deve concepire e dare alla luce. Tutto deve avvenire per opera dello Spirito Santo. Vedremo più avanti che in questa opera del concepimento non possono mancare i servi che sono gli Apostoli di Gesù Signore.

La Vergine Maria ha generato lo Sposo, la Vergine Maria deve generare la Sposa. Lo Sposo è stato generato una volta per sempre. La Sposa va generata ogni giorno. Se questa opera non si compie, la Chiesa, Sposa di Cristo, è a rischio di estinzione.

Oggi per il cattivo insegnamento di moltissimi figli della Chiesa, stiamo assistendo a un’era altamente glaciale di denatalità. Non solo non si generano cristiani. Viene insegnato che neanche devono essere generati.

La Chiesa oggi sembra essere come Gerusalemme che fu privata di tutti i suoi figli a causa del peccato di idolatria dei suoi figli. Oggi il grave peccato di idolatria è il falso insegnamento, la falsa dottrina, il falso Vangelo, il falso Cristo, il falso Dio che si dice di adorare.

Il Dio artificiale, perché creato dall’uomo, sta creando a sua volta una umanità artificiale. In questa umanità artificiale devono sparire tutte le Leggi del vero Dio e si deve creare una nuova legislazione corrispondente all’umanità artificiale che stiamo creando. Grande responsabilità della creazione di questa umanità artificiale con leggi artificiali è del discepolo di Gesù.

**Necessarie domande**

Conosco il mistero scritto, nel suo consiglio eterno e prima della creazione del mondo, dal Padre celeste e che riguarda la Vergine Maria?

So che Lei non è solo Madre del Verbo Eterno, del Verbo Creatore e Signore, che nel suo seno si è fatto uomo per opera dello Spirito Santo, divenendo così Verbo Incarnato?

So che Lei è anche vera Madre del corpo di Cristo, che è la Chiesa, e che senza alcuna interruzione deve concepire e dare alla luce, perché sempre Cristo Gesù, nello Spirito Santo, celebri le sue nozze di purissimo amore con la sua sposa?

So anche che sempre per decreto eterno, il Padre ha stabilito per la Vergine Maria una terza maternità e questa maternità consiste nel preservare la Sposa del Figlio suo in uno stato di perenne verginità e che anche questa verginità avviene per opera dello Spirito Santo?

So che questa verginità consiste nel concepire quotidianamente la Chiesa nei pensieri di Cristo Gesù, nei suoi sentimenti, nella sua volontà, nella sua obbedienza che sono stati sempre vergini e mai si sono lasciati inquinare da alcuna prostituzione di falsità e di menzogna satanica?

Mi sento vero figlio di una Madre così Santa?

Mi lascio da Lei generare a una santità sempre più avvolgente il mio corpo, il mio spirito, la mia anima?

Mi impegno perché la Vergine Maria sia conosciuta, amata, servita perché ogni suo parto sia purissimamente santo e vero?

Ho mai rinnegato la Vergne Maria come mia vera Madre e sempre la si rinnega quando si rinnega il Figlio suo Gesù?

So che oggi la Vergine Maria è crocifissa nel suo cuore, perché anche Cristo è crocifisso nella sua eterna verità?

Mi lascio quotidianamente avvolgere dal mistero della Vergine Maria?

Vivo da vero figlio di una così grande Madre?

So che ogni mio peccato trafigge la sua anima e lacera il suo cuore?

Cosa ancora mi manca perché il mio cuore viva di purissimo amore verso di Lei?

Sono capace di consegnare a Lei tutta la mia vita ponendola al suo servizio?

**Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.**

Gesù è lo Sposo e di certo mai potrà mancare. Perché prima è detto che è presente la Madre di Gesù e solo dopo si dice che fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli? Nella Nuova Creazione e nel Nuovo Sposalizio prima viene creata la Donna, la Vergine Maria, intessuta di grazia divina, colma di Spirito Santo, Donna purissima e castissima. Donna Santissima. Donna mai di Satana. Donna tutta di Dio.

Dalla Donna per opera dello Spirito Santo viene concepito il Verbo Creatore. Il Verbo Eterno, il Verbo Vita, il Verbo Luce. Il Verbo, incarnandosi sposa l’umanità al fine di poterla redimere, lavandola con acqua e sangue. In questo Sposalizio di redenzione e di salvezza, in questo Sposalizio di incarnazione che deve trasformarsi in Sposalizio di formazione di un solo corpo e di un solo alito di vita tra Gesù e i redenti, tra Gesù e i salvati, sempre tutto deve iniziare dalla Vergine Maria.

È Lei che sempre per opera dello Spirito Santo, sempre per i meriti di Cristo Signore, deve generare l’umanità redenta, mentre nasce da acqua e da Spirito Santo. Se è assente la Madre di Gesù, sono anche assenti i redenti, i salvati, e Gesù non può celebrare con essi il suo Sposalizio di vera redenzione, vera salvezza, vera giustificazione, vera santificazione, vera vita eterna, vera luce eterna.

Per decreto eterno del Padre anche nel mistero della salvezza e della redenzione tutto deve iniziare dalla Vergine Maria. Se in principio non viene posta la Vergine Maria, nessuna vera salvezza e nessuna vera redenzione di potrà compiere.

Ma anche dopo, nel mistero della fedeltà della Sposa di Cristo, sempre dovrà esserci al principio di ogni camino di fedeltà della Sposa verso lo Sposo, Lei, la Donna. È la Donna che deve vigilare che mai venga a mancare la fedeltà. Se manca la fedeltà si precipita nel tristissimo peccato della prostituzione. Si lascia Cristo e si va ad adorare gli idoli di peccato del mondo.

**Necessarie domande**

Conosco secondo purezza di sapienza, di rivelazione, di verità cosa Dio ha fatto della Vergine Maria?

Chiedo sempre allo Spirito Santo che riveli al mio cuore e al mio spirito tutte le grandi cosa che il Signore Dio ha fatto per Lei.

So che sempre per Lei fa grandi cose?

So che sempre, prima, durante, dopo il mio sposalizio con Cristo Gesù che viene celebrato nel Battesimo e rafforzato in ogni altro Sacramento, sempre il Padre celeste vuole che sia Lei a farlo nascere in Lei e per Lei farlo crescere in fedeltà e in amore sempre più puro?

So che anche il corpo di Cristo dovrà essere generato da Lei per opera dello Spirito e da lei nato, per Lei anche sia fatto crescere?

So che se mi separo da Lei si interrompe il flusso di grazia, di Spirito Santo, di verità, di luce e all’istante si ritorna nelle tenebre?

So che il mio amore per Lei non consiste in un mazzo di fiori, ma nel lasciarmi sempre da Lei concepire, partorire, farmi crescere perché io sia una degna Sposa di Gesù Signore?

So che se disprezzo Cristo, lo metto ai margini della mia vita, mi sposo con un altro Dio, che non sia il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, il mio amore per Lei è solo grande ipocrisia e inganno?

So che come Satana si trasforma in angelo di luce per la rovina dei credenti, anche io mi posso vestire di un amore di ipocrisia e di menzogna per ingannare i miei fratelli di fede e trascinarli nella falsità, conducendoli a sposarsi con un falso Cristo, seguendo un falso Vangelo, creando una falsa chiesa?

So che Cristo Gesù e la Madre, la Madre e Cristo Gesù, sempre devono rimanere un solo amore, una sola fede, una sola sorgente di vita e di luce eterna?

Ho sempre custodito la mia vita in questa purissima fede?

Sono stato anch’io tentato a togliere Lei dalla mia fede, per dare più gloria a Cristo Gesù?

La mia falsa scienza e la mia errata conoscenza sono state per me causa di tentazione perché eliminasse la Donna dal mio essere cristiano per paura di nuocere a Cristo Gesù?

So che solo se piantato nel cuore della Vergine Maria posso crescere come vera Sposa di Gesù?

So che senza la Vergine Maria, che è la fonte creata di ogni grazia e verità, il processo della mia cristificazione si interrompe?

So che ancora conosco appena le grandi cose operata da Dio nella Donna, dalla quale ogni vita deve iniziare, crescere, progredire, fino a che non si giunga nella luce eterna?

So che anche nella luce eterna ho bisogno del suo cuore per amare secondo verità Dio Padre, Cristo Signore, lo Spirito Santo e tutti gli angeli e i Santi del cielo?

Mi sto convincendo che veramente grandi sono le opere di Dio compiute in Maria e che di queste opere solo una scintilla possiamo contemplare?

So però che è cosa giusta che ogni giorno si chieda allo Spirito Santo che alla scintilla di ieri, ne aggiunga una nuova oggi perché così il nostro amore per la Donna cresca e giunga alla perfezione?

Ho desiderio ardente di raggiungere la più alta perfezione nell’amore vero di Lei?

Penso stoltamente di essere già perfetto in questo amore?

**Venuto a mancare il vino**

Mentre si gioisce per lo Sposalizio appena celebrato, viene a mancare il vino. Il vino è la fedeltà, il vero amore che sempre la Sposa deve al suo Sposo in un crescendo senza alcuna interruzione, in un crescendo che giunge a sacrificare la vita per lo Sposo, così come lo Sposo sacrifica la sua vita per la sua Sposa.

È sulla croce che l’amore raggiunge il suo culmine. È sulla croce che lo Sposalizio si consuma nell’amore crocifisso. Amore crocifisso dello Sposo per la Sposa e amore crocifisso della Sposa per il suo Sposo.

Il nostro Dio, che è il Vigilante. Che sempre vigila perché ogni sua Parola raggiunga il suo compimento, ha costituito la Donna, la Vergine Maria, anche Lei, come Lui, Vigilatrice. Lei deve sempre vigilare perché l’amore della Sposa mai da fedele divenga amore infedele, mai da amore puro divenga amore impuro, mai da amore efficace diventi amore inefficace e mai da amore vivo diventi amore morto.

Infatti nessuno durante il banchetto di nozze si accorge che il vino è venuto a mancare. Solo Lei vede, perché solo Lei è la Vigilatrice. Come Dio interviene perché la sua Parola risuoni sempre viva e sempre fresca in mezzo al suo popolo. Così anche la Vergine Maria sempre deve intervenire presso il Figlio suo perché provveda affinché aggiunga grazia su grazia e Spirito Santo su Spirito Santo, perché la fedeltà della sua Sposa possa ritornare in vita e anche possa crescere in un amore sempre più grande.

Così la Donna non solo è costituita da Dio la Vigilatrice, ma anche la Interceditrice presso il Figlio suo chiedendo che sempre intervenga con ogni abbondanza di grazia, perché la Sposa di Cristo, nel suo amore casto e puro vero il suo Sposo, progredisca fino raggiungere il sommo di questo amore che è la sua crocifissione sul Golgota materiale o spirituale.

Solo quando si raggiunge questo culmine, anche la Sposa potrà dire: “Consummatum est”. Se noi ci separiamo da Lei, Lei mai si separerà da noi. La sua fedeltà alla missione che il Padre ha posto nel suo cuore, sempre sarà da ei vissuta al sommo della fedeltà e dell’amore, al sommo della giustizia e della verità.

**Necessarie domande**

Conosco le grandi cose che il Signore Dio ha fatto per La Donna?

So che l’ha costituita Madre della vita?

So che Lei è stata posta come Vigilatrice?

So in cosa consiste questo altissimo ministero o servizio a favore della Sposa di Cristo Gesù?

So che sempre Lei, la Donna, è stata elevata dal Signore Dio a Interceditrice presso il Figlio e che solo per la sua materna intercessione il Figli concede grazia su grazia e Spirito Santo su Spirito Santo perché la Sposa ritorni ad amare il suo Sposo con un amore in tutto simile a quello del suo Sposo?

So che questo amore raggiunge il sommo della sua purezza e della sua perfezione sul Golgota, che può essere Golgota fisico e anche Golgota spirituale?

So che se io mi separo da Lei, Lei mai si separerà da me e per me rimarrà fedele sia nella vigilanza che nell’intercessione?

So che se Lei smettesse di essere fedele – questo mai avverrà in Lei – per noi si aprirebbero le porte della morte eterna mentre ancora siamo sulla terra?

Mi sono qualche volta vergognato di manifestare al mondo tutta la bellezza, la purezza, la verità, la santità di questi due ministeri della Donna?

Ho mai pensato stoltamente e insipientemente che è preferibile tenere la Donna sotto silenzio per non dare fastidio a quanti non credono nel suo duplice ministero e per questo sono stati abbandonati a se stessi per seguire gli istinti della falsità e della menzogna, gli istinti degli inganni e delle false profezie di Satana?

So che Satana ha solo paura di Lei e non di noi e per questo ci tenta con ogni tentazione perché ci separiamo da Lei, così potrà ingoiarci così come ha fatto il grosso pesce con Giona?

So che se Satana mi ingoia, solo la Vergine Maria potrà costringerlo a espellermi dal suo ventre?

So che una volta espulso dal ventre di Satana, solo Lei potrà ottenere per me la grazia della fedeltà e della consumazione del mio amore verso lo Spirito sul Golgota o fisico o spirituale?

Quanto credo nella potente intercessione della Vergine Maria?

Quanto credo nella fedeltà con la quale Lei vive il ministero della Vigilanza?

So che la Vergine Maria in questi ultimi tempi ha visto che il Vangelo è stato dimenticato dal mondo e nel mondo è inclusa anche la Chiesa dl Figlio suo?

Può vivere la Sposa di Cristo Gesù senza la Parola del suo Sposo?

Chiedo alla Donna che sempre vigili su di me e sempre interceda presso il Figlio suo perché mai venga meno nella fedeltà e anche perché la mia fedeltà possa consumarsi sul Golgota come sul Golgota si è consumata la fedeltà dello Sposo e anche della Madre dello Sposo?

**la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino».**

La Donna vigila. Dopo aver vigilato e visto cosa manca, vive un altro stupendo ministero, sempre a Lei affidato dal Signore Dio. La Donna gode della scienza e della sapienza di conoscere sempre a chi Lei si deve rivolgere, nello Spirito Santo e nella sua eterna sapienza, perché venga dato ciò che manca.

Anche questo ministero è un’altra delle grandi cose che il Signore ha fatto per Lei. Questo significa che nello Spirito Santo Lei vigila, nello Spirito Santo vede, nello Spirito Santo sa ciò che manca, nello Spirito Santo intercede, nello Spirito Santo sa a chi rivolgersi.

La vergine Maria vede che non hanno vino e manifesta questa mancanza o questa assenza a Gesù, al suo Divin Figlio. Non è Lei che provvede. Lei intercede. Lei chiede. Lei sa a chi chiedere e come chiedere. Lei chiede manifestando l’assenza, la mancanza, ciò che è venuto a mancare.

Il vino è simbolo della fedeltà, della grazia, del Vangelo, della luce, della vita, di ogni altro bene soprannaturale. Mancando il vino, manca la verità soprannaturale, la grazia soprannaturale, la gioia soprannaturale, la Parola soprannaturale, la luce soprannaturale. L’assenza divino attesta che manca tutto il soprannaturale in questo Sposalizio e di conseguenza si sta precipitando verso la grande infedeltà che è l’idolatria che ha sempre come frutto la grande immoralità che nei nostri giorni si è trasformata in universale amoralità.

Un’altra grande cosa che il Signore ha fatto per Lei chiede e domanda che se anche noi vogliamo vigilare, vedere, intercedere, sapere presso chi intercedere e come intercedere, abbiamo bisogno dei suoi occhi, del suo cuore, del suo Spirito Santo, del suo amore, della sua luce. Questo attesta che se noi ci separiamo da Lei o non viviamo di vera relazione filiale di purissima obbedienza alla sua voce, che sempre dobbiamo ascoltare nel nostro cuore, noi non vigiliamo, non intercediamo, non sappiamo cosa manca, non sappiamo cosa chiedere.

Anche se chiediamo, non chiediamo secondo verità. Non chiediamo secondo ciò che in realtà manca, chiediamo ciò che manca ma dal nostro cuore e non dal suo, dai nostri pensieri e non dai suoi, dalla nostra mente e non dalla sua, dalla nostra anima e non dalla sua. Le quattro grandi cose che il Signore ha fatto per Lei – vigilare, intercedere, vedere, sapere – per Lei e in comunione con Lei, il Signore le fa anche per noi, se però siamo in Lei, viviamo con Lei e per Lei.

Queste quattro cose grandi per noi sono una estensione che dal suo cuore giunge al nostro cuore, dalla sua mente alla nostra mente, dai suoi pensieri ai nostri pensieri, dai suoi occhi a noi nostri occhi, dal suo spirito al nostro spirito, dalla sua anima alla nostra anima. Sempre però che siamo una cosa sola con Lei e in questo essere una cosa sola cresciamo senza alcuna interruzione.

Ecco la decisione presa dal Signore sempre con decreto eterno: in noi come vive il mistero di Cristo e la sua missione, così deve vivere anche tutto il mistero della Donna con la sua missione.

Possiamo dire che grandi, veramente grandi sono le cose fatte per le dal Signore e in Lei, con Lei, per Lei le cose grandi del Signore per estensione sono grandi cose anche per noi.

**Necessarie domande**

Conosco tutte le grandi cose che il Signore ha fatto per la Vergine Maria?

So in cosa consiste il ministero della vigilanza, il ministero dell’intercessione, il ministero della retta scienza e della vera sapienza?

So che se vivo di perfetta comunione con la Vergine Maria, per estensione e per preghiera momento per momento, circostanza per circostanza, questi tre ministeri Lei li vive in noi, con noi, in noi?

So io papa, io vescovo, io presbitero, io diacono, io cresimato, io battezzato, io profeta, io maestro, io pastore, io evangelizzatore che se voglio vigilare, vedere, intercedere, sapere devo essere un solo cuore, un solo spirito, una sola anima, una sola vita con la Vergine Maria?

So che per decreto eterno del Padre, che è Lei che deve vivere in me questi altissimi ministeri dai quali dipende la fedeltà della Sposa verso il suo Sposo?

So che se non vivo di perfetta comunione con Lei, Lei questi ministeri non li può esercitare in me, con me, per me e quanto io vedo è solo visione con occhi di carne e non con occhi di cielo, con occhi naturali e non con occhi soprannaturali?

So che senza di Lei, chiedo cose che nulla hanno a che fare con la fedeltà della Sposa verso il suo Sposo?

So che senza di Lei chiedo cose che mi fanno rimanere nella mia infedeltà, nella mia idolatria, nella mia immoralità, nella mia amoralità?

Se sono parroco, se sono vescovo, se sono papa, senza la peretta comunione con la Vergine Maria, so che la mia predicazione è fatta dalla carne e non dallo Spirito Santo, è fatta dalla terra e non dal cielo, è fatta dai miei pensieri e non dai pensieri di Colei che tutto vede e sa cosa manca al popolo che è dinanzi ai miei occhi?

Sempre se sono papa, se sono vescovo, se sono presbitero anche nelle relazioni personali inerenti al mio ministero, so che la mia parola è secondo la carne e non secondo lo Spirito, è dalla terra e non dal cielo, è parola naturale e non soprannaturale?

Senza la comunione con la Vergine Maria so che vedrò dalla terrà e non dal cielo, so che parlerò dalla carne e non dallo Spirito, so che deciderò dalla carne e non dallo Spirito?

So che se negherò anche una sola teofania della Vergine Maria, espongo la mia vita a un totale fallimento, sia fallimento umano e sia fallimento spirituale?

So che ogni grazia che passa su di me è sempre, per decreto eterno del Padre, estensione della grazia della Donna. Grazia che il Figlio sempre riversa nel suo cuore con ogni abbondanza?

So che anche lo Spirito Santo è in me estensione dello Spirito Santo che vive in pienezza nel suo cuore?

Vivo la mia vita avvolta e immersa interamente nel mistero molteplice della Donna, che il Signore ha posto a fondamento, sul fondamento divino e umano che Cristo Gesù, di ogni sposalizio che si celebra tra Cristo Gesù e ogni membro del suo corpo che è la Chiesa?

Parlo di questo altissimo mistero della Donna ad ogni altro uomo?

Se sono in possesso del munus docendi, lo insegno secondo perfetta scienza e verità al popolo del Signore?

Ma prima ancora. Quanto chiedo alla Vergine Maria che mi faccia mistero nel suo mistero, perché pienamente lo viva e pienamente lo insegno?

**E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora».**

La Donna manifesta al Figlio lo stato del popolo del Signore, lo stato del mondo. Non hanno fedeltà. Non hanno amore. Non hanno conoscenza. Non hanno il Vangelo, non hanno il vero Dio, non hanno il vero Spirito Santo, non hanno la vera Sacra Dottrina, non conoscono la sana e corretta moralità.

Gesù risponde: “Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora – Et dicit ei Iesus: “Quid mihi et tibi, mulier? Nondum venit hora mea” – καὶ λέγει αὐτῇ ὁ Ἰησοῦς· Τί ἐμοὶ καὶ σοί, γύναι; οὔπω ἥκει ἡ ὥρα μου.

Possiamo comprendere la prima parte della risposta di Gesù se ci lasceremo aiutare dal Libro della Genesi: Respondit Ephron ad Abraham dicens ei: “Domine mi, audi me. Terra quadringentorum siclorum argenti **inter me et te quid est hoc?** Sepeli mortuum tuum”. Auscultavit Abraham Ephron et appendit pecuniam, quam Ephron postulaverat, audientibus filiis Heth, quadringentos siclos argenti, sicut mos erat apud negotiatores (Gen 23,15-16).

Traduciamo la risposta di Gesù: Tu, Donna, vedi nello Spirito Santo, nello Spirito Santo conosci, nello Spirito Santo chiedi. Anch’io vedo nello Spirito Santo, nello Spirito Santo conosco, nello Spirito Santo opero. Tra te, Donna, e me, quanto tu chiede non può essere motivo di non perfetta comunione. Sappi però che la mia ora non è ancora giunta per dare pienezza di compimento a ciò che manca sulla tavola dell’umanità, Quest’ora giungerà quando sarà issato e trafitto sulla croce.

Ora ti posso dare solo il vino materiale. L’altro vino, quello celeste, divino, soprannaturale lo potrò versare dal mio cuore trafitto, dopo che sarò morto sulla croce. Gesù parla nello Spirito Santo, la Donna comprende nello Spirito Santo. La loro è comunione perfetta nello Spirito Santo.

Quando la richiesta non è nello Spirito Santo, se chi risponde è nella pienezza dello Spirito Santo, anche la sua risposta sarà nella pienezza dello Spirito Santo. Chi però ascolta la risposta, nulla comprende. È questa oggi la crisi profonda che sta attraverso il popolo di Dio e anche il mondo. Si parla dalla carne, si risponde dalla carne. Manca lo Spirito Santo che ci fa parlare in Lui e in Lui ci fa comprendere ogni cosa.

Quando si parla dalla carne si si posson costruire solo torri di Babele, mai si potranno costruire le città di Dio, che sono le città della perfetta comunione nello Spirito Santo.

La Vergine Maria comprende la riposta di Gesù: il vino materiale oggi lo può dare. Il vino spirituale lo darà quando verrà la sua ora. L’ora di Cristo non la stabilisce Cristo. L’ha stabilita il Padre con decreto eterno prima ancora della creazione del cielo e della terra. Quanto il Padre stabilisce nessuno lo potrà mai modificare, alterare, trasformare. Su ciò che è dallo Spirito Eterno nessuno ha potere. Ciò che è decreto eterno, il Padre mai lo modificherà. La sua fedeltà è eterna.

**Necessarie domande**

So che la Donna nello Spirito Santo vigila, nello Spirito Santo vede, nello Spirito Santo conosce, nello Spirito Santo chiede?

So che anche Cristo Gesù nello Spirito Santo vigila, nello Spirito Santo vede, nello Spirito Santo conosce, nello Spirito Santo risponde, nello Spirito Santo opera?

So che sempre tra la Donna e Cristo Gesù nello Spirito Santo la comunione è perfettissima?

So che nella Donna è lo Spirito Santo che chiede ed è nello Spirito Santo che Gesù risponde?

Questa perfetta comunione, da viversi nello Spirito Santo nella Donna, con la Donna, per la Donna, regna tra noi e Cristo Gesù?

In noi è sempre lo Spirito Santo che parla e sempre lo Spirito santo che risponde?

So che se è assente questa perfetta comunione nello Spirito Santo con la Donna e per la Donna con Cristo Gesù, è assente la perfetta comunione con i miei fratelli con i quali io vivo e con quanti incontro sul mio cammino?

So che se non parlo nello Spirito Santo neanche comprendo nello Spirito Santo?

So che se non vedo nello Spirito Santo secondo verità, neanche posso decidere secondo verità e di conseguenza neanche posso operare secondo verità?

So che se agisco per piacere agli uomini o per peccaminosa diplomazia o per diabolica astuzia, mai potrò agire secondo verità o secondo lo Spirito Santo e ogni opera e ogni decisione sono false opere e false decisioni?

So che ogni vigilanza, ogni visione, ogni scienza, ogni preghiera della Sposa al suo Sposo deve per decreto eterno del Padre essere estensione nella Sposa della vigilanza, della visione, della scienza, della preghiera della Madre dello Sposo e della Sposa?

So che non posso pregare secondo verità se non vigilo secondo verità, se non vedo secondo verità, se non possiedo la scienza e la sapienza secondo verità?

So che senza la perfetta comunione con la Vergine né posso parlare nello Spirito Santo e neanche comprendere nello Spirito Santo?

So che la confusione che regna oggi nella Chiesa e nel mondo è il frutto della non vera comunione con la Vergine Maria?

So che se non rispondo in pienezza di verità a chi mi parla nello Spirito Santo, attesto di non essere nello Spirito Santo e questa assenza di Spirito Santo attesta la mia non perfetta o inesiste o falsa comunione con la Donna, a me data dal Padre dei cieli con decreto eterno perché in me tutto avvenga per mozione e per ispirazione e per conduzione dello Spirito Santo?

So che se sono papa, o vescovo, o presbitero, se non vedo il popolo di Dio con gli occhi della Vergine Maria, neanche lo potrò formare secondo secondo lo Spirito Santo, perché tutti si conformino a Cristo Signore e tutti giungano alla perfetta comunione con la Donna?

Vivo ogni relazione con ogni uomo con il cuore, l’anima, lo Spirito della Madre a me consegnata da Gesù Signore nell’ora di passare da questo mondo al Padre?

**Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (Gv 2,1-5).**

La Donna, la Madre di Gesù, conoscendo nello Spirito Santo, il cuore del Figlio suo si rivolge ai servitori, dicendo loro: **Qualsiasi cosa vi dica, fatela –** Dicit mater eius ministris: “**Quodcumque dixerit vobis, facite**” (Gv 2,1-5). λέγει ἡ μήτηρ αὐτοῦ τοῖς διακόνοις· ⸂**Ὅ τι⸃ ἂν λέγῃ ὑμῖν ποιήσατε** (Gv 2,1-5).

Queste parole sono le stesse che il faraone disse al suo popolo che gli chiedeva pane all’inizio dei sette anni di carestie. Leggiamo il testo in Latino e in Greco:

Igitur, transactis septem annis ubertatis, qui fuerant in Aegypto, coeperunt venire septem anni inopiae, quos praedixerat Ioseph, et in universo orbe fames praevaluit; in cuncta autem terra Aegypti erat panis. Qua esuriente, clamavit populus ad pharaonem alimenta petens. **Quibus ille respondit: “Ite ad Ioseph et,** **quidquid vobis dixerit, facite**”. Et invaluit fames in omni terra Aegypti; aperuitque Ioseph universa horrea et vendebat Aegyptiis; nam et illos oppresserat fames. Omnesque provinciae veniebant in Aegyptum, ut emerent escas apud Ioseph, quia inopia invaluerat in universa terra (Gen 41,52-57).

παρῆλθον δὲ τὰ ἑπτὰ ἔτη τῆς εὐθηνίας ἃ ἐγένοντο ἐν γῇ Αἰγύπτῳ καὶ ἤρξαντο τὰ ἑπτὰ ἔτη τοῦ λιμοῦ ἔρχεσθαι καθὰ εἶπεν Ιωσηφ καὶ ἐγένετο λιμὸς ἐν πάσῃ τῇ γῇ ἐν δὲ πάσῃ γῇ Αἰγύπτου ἦσαν ἄρτοι καὶ ἐπείνασεν πᾶσα ἡ γῆ Αἰγύπτου ἐκέκραξεν δὲ ὁ λαὸς πρὸς Φαραω περὶ ἄρτων **εἶπεν δὲ Φαραω πᾶσι τοῖς Αἰγυπτίοις πορεύεσθε πρὸς Ιωσηφ καὶ ὃ ἐὰν εἴπῃ ὑμῖν ποιήσατε** καὶ ὁ λιμὸς ἦν ἐπὶ προσώπου πάσης τῆς γῆς ἀνέῳξεν δὲ Ιωσηφ πάντας τοὺς σιτοβολῶνας καὶ ἐπώλει πᾶσι τοῖς Αἰγυπτίοις καὶ πᾶσαι αἱ χῶραι ἦλθον εἰς Αἴγυπτον ἀγοράζειν πρὸς Ιωσηφ ἐπεκράτησεν γὰρ ὁ λιμὸς ἐν πάσῃ τῇ γῇ (Gen 41,53-57).

Ecco la sublime verità che ci insegna la Vergine Maria: Come Giuseppe è il Mediatore unico tra il Faraone e il suo popolo, così Cristo Gesù è il Mediatore unico tra il Padre e la sua creazione. Come Giuseppe è il Plenipotenziario del Faraone così Gesù è il Plenipotenziario del Padre suo. Come il Giuseppe è costituito dal Faraone Datore di vita per tutto il suo popolo e per tutta la terra, così anche Gesù è costituito dal Padre Datore di vita per tutto il suo popolo e per tutta la terra. Come il faraone ha costituito Giuseppe l’Amministratore di vita e Provvidenza per tutto il suo popolo e per tutta la terra, così anche il Padre ha costituito Gesù Amministratore della sua vita divina e Provvidenza di ogni grazia per tutto il suo popolo e per tutta la terra.

Vi è però una seconda verità che va messa bene in luce. Non è sufficiente che Gesù viva il suo ministero fino alla morte sulla croce. La sua opera di salvezza non produrrà nessun frutto senza la piena obbedienza a qualsiasi cosa Gesù ci dirà. Come si può constatare l’obbedienza non a questa o a quell’altra Parola. È ad ogni Parola, a qualsiasi cosa, Gesù di ha detto, ci dice oggi, ci dirà domani, per mezzo del suo Santo Spirito con il quale Lui parla al cuore e allo spirito dei suoi servitori, che sono i suoi Apostoli e in comunione gerarchica con loro, sono tutti i membri del suo corpo. Senza questa totale, universale, completa obbedienza, l’opera di Cristo Gesù muore con Cristo Gesù.

Lo ripetiamo: l’obbedienza dovrà essere a ogni Parola, a qualsiasi cosa Gesù ha detto, dice, dirà, obbedienza vissuta con ogni sapienza e intelligenza, scienza e intelletto, consiglio e fortezza, pietà e timore del Signore, sempre da attingere e da vivificare nello Spirito Santo.

Un’annotazione merita di essere ancora tutta la nostra a attenzione: chi dice al suo popolo di fare qualsiasi cosa Giuseppe avesse detto loro è il Faraone. Chi dice ai servi di fare qualsiasi cosa Cristo Gesù avesse detto loro è la Madre di Gesù.

Questo deve significare molto per noi: chi chiede a noi l’obbedienza al Figlio suo è il Padre. Il Padre la chiede per mezzo della Madre del Figlio suo. Ecco l’altra grande opera compiuta dal nostro Dio: con decreto eterno ha costituito la Madre del Figlio suo, sua intermediaria tra il Figlio e noi. Maria chiede a noi di obbedire al Figlio suo in qualsiasi cosa lui ci chiederà. È così la Madre chiede al Figlio e la Madre chiede ai figli. L’obbedienza a Cristo è obbedienza alla Madre. Se la nostra obbedienza non è obbedienza alla Madre, di certo non è vera obbedienza neanche a Cristo Signore.

È verità eterna: mai la Madre di Gesù chiederà a noi di eliminare Cristo Gesù dalla Chiesa e dal mondo. Mai ci chiederà di non predicare più Cristo Gesù. Mai ci chiederà di non annunciare il Vangelo. Mai ci chiedere di rinnegare il nostro Dio, il Dio dal Volto trinitario per abbraciare la fede in un idolo da noi fabbricato e costruito. Mai ci dirà di abbandonare la Chiesa. Mai ci chiederà di farci una Chiesa dal basso, rinnegando la Chiesa che discende dal cuore del Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo. Mai ci chiederà tutte quelle cose nefande che oggi vogliamo giustificare come necessarie all’uomo del nostro tempo e al cristiano dei nostri giorni. Mai ci chiederà di non ascoltare il Figlio suo e di perseverare nel peccato e nelle tenebre. Mai ci chiederà di passare a un vangelo diverso o a un altro vangelo e mai ci chiederà di ridurre lei a una figura consolatoria e giustificatrice di ogni nostro misfatto contro il Figlio suo che è sempre misfatto contro la Chiesa e contro l’umanità.

**Necessarie domande**

Credo e confesso secondo purissima verità il mistero della Vergine Maria e di Cristo Gesù secondo quanto lo Spirito Santo ci ha rivelato in questi primi cinque versetti del racconto giovanneo sulle Nozze celebrate a Cana di Galilea?

Credo in tutte le grandi opere compite dal Signore Dio, con decreto eterno, per la Vergine Maria?

Credo che la mia vita, se vuole essere vera vita di Cristo, deve essere vera estensione della vita Vergine Maria in me?

Credo e confesso che Gesù è il solo e unico Plenipotenziario del Padre, il Solo e unico Mediatore, il solo Dispensatore della vera vita e di ogni grazia, il solo Amministratore e la sola Provvidenza di ogni bene celeste e per bene celeste si intende anche il Padre, anche il Figlio, anche lo Spirito Santo, anche la vita della Madre sua?

Credo e confesso che se Cristo Gesù è il solo e unico Mediatori, altri mediatori tra Dio e la creazione, tra Dio e l’umanità non possono esistere e mai potranno esistere?

Se credo e confesso che solo Gesù è l’Amministratore e la Provvidenza tra Dio e l’universo visibile e invisibile, se poi dico che Lui non va dato al mondo, non va predicato, non si chiede la conversione al suo Vangelo per avere in dono la vita eterna, so che pecco gravissimamente contro l’intero universo?

So che se non obbedisco a Cristo Gesù, lasciò il mondo senza amore, senza verità, senza grazia, senza luce, senza pace, senza ogni altro bene divino ed eterno, sena il Padre e senza lo Spirito Santo, senza Cristo Gesù e senza la Madre sua, senza la Chiesa e senza i sacramenti della salvezza?

Credo e confesso che oggi il cristiano ha perso completamente la logica della fede, della verità, dell’amore, della giustizia, della pace, della luce che discendono dall’alto?

Credo e confesso che realmente oggi il cristiano è divenuto quel sale insipido che il mondo sta calpestando con gaudio satanico e infernale?

Credo e confesso che oggi anche per la Vergine Maria è opera assai infruttuosa dire ai servitori: “Qualsiasi cosa vi dica fatela”, dal momento che anche Cristo Gesù e il suo Vangelo sono stati ridotti a una favola antica?

So e confesso che spesse volte anche il culto verso la Madre di Gesù si trasforma in un culto consolatorio per continuare a rinnegare il Figlio suo e la sua Chiesa?

Voglio credere con fede convinta con convinzione di Spirito Santo nel mistero della Madre e del Figlio?

Voglio anche credere con fede convinta con convinzione di Spirito Santo che senza l’obbedienza dei servitori nessun miracolo di potrà compiere?

Credo e confesso che se non ascolto ogni parola che la Vergine Maria mi rivolge, mai potrò obbedire al Cristo Signore, dal momento che è Lei che mi comanda l’obbedienza?

# E GESÙ DISSE LORO: RIEMPITE D’ACQUA LE ANFORE

**Dicit eis Iesus: Implete hydrias aqua - λέγει αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς· Γεμίσατε τὰς ὑδρίας ὕδατος**

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono (Gv 2,6-8).

Erant autem ibi lapideae hydriae sex positae secundum purificationem Iudaeorum, capientes singulae metretas binas vel ternas. Dicit eis Iesus: Implete hydrias aqua”. Et impleverunt eas usque ad summum. Et dicit eis: “ Haurite nunc et ferte architriclino ”. Illi autem tulerunt (Gv 2,6-8).

⸂λίθιναι ὑδρίαι⸃ ἓξ ⸂κατὰ τὸν καθαρισμὸν τῶν Ἰουδαίων κείμεναι⸃, χωροῦσαι ἀνὰ μετρητὰς δύο ἢ τρεῖς. λέγει αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς· Γεμίσατε τὰς ὑδρίας ὕδατος· καὶ ἐγέμισαν αὐτὰς ἕως ἄνω. 8καὶ λέγει αὐτοῖς· Ἀντλήσατε νῦν καὶ φέρετε τῷ ἀρχιτρικλίνῳ· ⸂οἱ δὲ⸃ ἤνεγκαν. (Gv 2,6-8).

**Breve premessa**

In questi tre versetti vi è la celebrazione della perfetta obbedienza. È la celebrazione dell’obbedienza che è solo obbedienza. È solo obbedienza perché priva di ogni scienza, di ogni intelligenza, di ogni conoscenza, di ogni spiegazione, di ogni illuminazione. La Madre di Gesù questa obbedienza ha chiesto, questa obbedienza essi vivono. “Qualsiasi cosa vi dirà, fatela”. Queste sono le parole del comando dato e a queste parole i servitori obbediscono.

Quando il Signore nostro Dio o la Vergine Maria parlano a noi in modo indiretto per mozione dello Spirito Santo o per una qualche forma teofanica, sempre chiedono una immediata obbedienza, frutto di una immediata fede nella loro Parola. Quando noi crediamo e obbediamo, sempre il Signore e la Madre sua si obbligano con noi e accreditano la nostra fede come giustizia. Quando noi obbedienza il Signore è obbligato per giustizia a mantenere ciò che ha promesso.

Dice l’Apostolo Paolo che Abramo ha creduto nella speranza contro ogni speranza e il Signore ha compiuto quanto detto in virtù della giustizia che lui aveva accreditato ad Abramo. Sempre il Signore è fedele alla sua Parola quando noi siamo fedeli alla nostra fede in Lui e compiamo ciò che Lui ci ha comandato. Il Signore chiede ad Abramo di prendere il figlio e di sacrificarlo sul monte e Abramo obbedisce senza esitare. Questa sua fede ha come frutto la promessa fatta ad Abramo da parte del Signore di benedire nella sua discendenza tutte le nazioni della terra.

Il cammino della fede non si ferma in una sola obbedienza. Il cammino della fede è di obbedienza in obbedienza, di ascolto in ascolto, di fede in fede. È un cammino di Parola in Parola e di verità in verità. il cammino nella fede inizia dal primo istante in cui giunge la prima Parola del Signore al nostro orecchio e termina il giorno del nostro passaggio nell’eternità. Dalla fede si passa nella visione.

La fede però è perfetta quando noi vediamo con gli occhi dello spirito il compimento della Parola come già avvenuto. La Parola non si è compiuta, ma per noi è come se fosse già compiuta. Nella visione in spirito scompaiono dubbi, delusioni, amarezze, incertezze. La fede di Abramo nella Parola del Signore era così forte, così sicura da fargli offrire il figlio mentre lui lo vedeva già risorto. Io glielo dono e il Signore me lo darà di nuovo. La sua Parola mai potrà venire meno.

Altra verità da mettere in luce. Le ragioni della fede che ci è chiesta attraverso l’obbedienza alla Parola non sono nella nostra mente, ne vengono da noi. Sono nello Spirito Santo e nella sua sapienza eterna. A volte il Signore svela le ragioni dell’obbedienza. Alte volte le custodisce gelosamente nel suo cuore. Ma anche quando svela le ragioni, l’obbedienza non è il frutto della ragione, ma della volontà. La volontà sempre deve obbedire alla Parola per fede.

Spesse volte noi però abbiamo il cuore e la mente di Gioia. Noi sottoponiamo il comando del Signore alla nostra mente e decidiamo noi se ad esso si deve obbedire o non si deve obbedire. In questo caso ci poniamo sopra la mente di Dio, Così come si si pone sopra la mente di Dio quando mormoriamo quando a noi è chiesto di obbedire con qualche fatica. Chi mormora ignora che mai il Signore dona un comando che un uomo non possa portare a compimento.

Spesso nella fede si è di memoria corta. Si dimentica che anche ieri abbiamo mormorato contro i santi comandi del Signore. Ma il Signore non ci ha abbandonato. Ci ha aiutati a fare la nostra tappa quotidiana nel deserto. La mormorazione attesta che la nostra fede è malata. È una fede frenata dalla nostra umanità.

L’obbedienza immediata si fonda su un principio assai sempre: Non c’è comando se non per il più grande bene, più grande bene non solo nostro, ma più grande bene per tutto il popolo di Dio e più grande bene per tutta l’umanità. A questa primo principio ne dobbiamo aggiunge un secondo: il comando di Dio è il comando più sapiente, più intelligenza, più santo, più giusto, più efficace. Nessuna mente umana mai potrà, neanche minimamente, immaginarne uno migliore. Se vi fosse un altro comando più sapiente, più intelligente, più efficace il Signore ce lo avrebbe rivelato.

Un esempio può aiutarci a comprendere bene: se la Vergine Maria viene e prima mi rivela lo stato attuale del mondo e mi dice: *“Il mondo ha dimenticato la Parola del Figlio mio”.* Questa Parola è il frutto della visione eterna, divina, soprannaturale della Beata Trinità. Questa visione è stata comunicata alla Vergine Maria. Questa visione è stata a me manifestata, comunicata, rivelata.

Dopo questa rivelazione diviene inutile indagare al fine di trovare le causa del disastro teologico, spirituale, morale che regna oggi nella Chiesa e, per colpa della Chiesa. nel mondo. Posso anche indire e celebrare cinquanta concili ecumenici al giorno, posso anche indire e celebrare una miriade di sinodi al giorno, la visione celeste né sinodi e né concili la potranno mai smentire o dichiarare nulla.

Sarà invece sempre questa rivelazione celeste che dichiarerà senza efficacia le decisioni di concili e si sinodi che stabiliscono altre vie e altri sentieri. Saranno decisioni di carta e non di vita. Ma oggi sono tante le decisioni di carta e non di vita. Sono molte anche le carte che ognuno legge dal suo cuore e interpreta dalla sua mente. Se si legge il Vangelo dal proprio cuore e lo si interpreta dalla propria mente, quale principio di verità celeste abbiamo per leggere secondo verità le carte scritte dagli uomini? Si sciupano solo energie sia materiali e sia spirituali e questo solo per fare la diagnosi, che è in partenza errata, se non si accoglie la diagnosi celeste.

Se poi alla diagnosi, che è vera e immodificabile, la Vergine Maria rivela anche la cura: “Va’ e ricorda la Parola del Figlio mio”, anche in questo caso percorrere altre viene è ostinarsi nell’errore che è la causa di ogni inefficace pastorale. Alla diagnosi celeste è data la cura celeste. Alla cura celeste è chiesta all’uomo ogni obbedienza, senza nulla aggiungere e senza nulla toglie. Se aggiunge, la cura è vana. Se toglie anche in questo caso la cura è vana. Se modifica ancora una volta è vana.

L’obbedienza perché sia efficace deve essere di fedeltà in fedeltà, di fede in fede, di obbedienza in obbedienza, senza mai nulla aggiungere, nulla togliere, nulla modificare, nulla alterare, nulla eludere. L’obbedienza è nella perenne fedeltà al comando, alla Parola, alla voce, alla verità, alla mozione, all’ispirazione dello Spirito Santo. Dove non c’è Parola non c’è obbedienza. Dove non c’è voce non c’è obbedienza. Dove non c’è verità non c’è obbedienza. Dove non c’è né mozione e né ispirazione dello Spirito Santo non c’è obbedienza. Dove non c’è obbedienza neanche c’è missione. La missione è andare per realizzare quanto la Parola comanda, Parola che non è nostra, ma di colui che ci ha mandato.

Nelle relazioni all’interno del corpo di Cristo, chi comanda l’obbedienza deve sempre comandarla nello Spirito Santo. Chi riceve l’obbedienza deve riceverla nello Spirito Santo. Ricevuta l’obbedienza nello Spirito Santo, sempre nello Spirito Santo la si deve vivere. Lo Spirito Santo che chiede l’obbedienza e lo stesso Spirito Santo che muove all’obbedienza. Per questo sia chi comanda e sia chi deve obbedire devono essere pieni di Spirito Santo per prestare ogni obbedienza alla Spirito Santo.

Mai va dimenticato che i frutti dell’obbedienza vengono prodotti mentre e durante si obbedisce. Se viene meno l’obbedienza, vengono meno i frutti. Se si rallenta l’obbedienza anche i frutti vengono rallentati. Senza obbedienza anche i frutti di ieri a poco a poco vengono meno. Questo spiega perché giardini stupendi di vita evangelica a poco a poco si sono trasformati boschi di spine, triboli e ogni altra erba selvatica. Manca la vanga dell’obbedienza, la falce dell’ascolto della Parola, l’acqua della grazia e della benedizione del Signore che sempre l’obbedienza produce. Senza obbedienza al Vangelo, anche il giardino della Chiesa si trasformerà in una selva dove crescono solo spine e triboli.

Questa breve premessa serve perché noi comprendiamo che il miracolo del vino è il frutto di una obbedienza molteplice. La Vergine Maria obbedisce alla mozione dello Spirito Santo. Nello Spirito vede, nello Spirito conosce, nello Spirito parla a Gesù suo Figlio. Anche Gesù nello Spirito obbedisce allo Spirito che gli chiede un suo intervento. Anche ai servitori è chiesta l’obbedienza a Gesù, altrimenti l’obbedienza di Maria e l’obbedienza di Gesù risulterebbero vane e senza frutto.

Se poi estendiamo questa verità a tutto il mistero della redenzione e della salvezza, anche questo verrebbe a risultare vano se manca l’obbedienza di tutto il corpo di Cristo, secondo però l’obbedienza che è chiesta ad ogni membro del corpo di Cristo. Obbedienza che nel corpo di Cristo Gesù viene sempre dall’Alto. Il Padre chiede l’obbedienza a Cristo Gesù. Cristo Gesù chiede l’obbedienza ai suoi Apostoli, i suoi Apostoli chiedono l’obbedienza a ogni altro membro del corpo di Cristo.

Se si interrompe il circuito obbedienziale che dal Padre raggiunge quanti sono stati oggi battezzati e da quanti oggi sono stati battezzati oggi il circuito non raggiunge ogni altro membro del corpo di Cristo, la Chiesa entra in sofferenza. Vale per la Chiesa la legge del corpo. Se un membro soffre tutto il corpo soffre. Se gli occhi perdono la vista, tutto il corpo è nelle tenebre. Se una mano viene mozzata, il corpo non più prendere alcun peso. Così dicasi di ogni altro membro.

Ora che alcune verità e alcuni principi sono chiari al nostro spirito, riprendiamo la comprensione della narrazione giovannea delle Nozze di Cana, dal comando della Madre di Gesù ai servitori: “Qualsiasi cosa di dica, fatela”. Obedite ad ogni sua Parola e di certo il vino sarà abbondante per tutti. Questo vale per tutto il corpo di Cristo, a iniziare dagli Apostoli. Obbedisce, corpo di Cristo, ai Comandamenti del tuo capo e la salvezza sarà abbondante, anzi sovrabbondante su tutta la terra.

**Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei**

Nella sala del banchetto vi sono sei anfore. Viene detto il motivo per il quale vi si trovavano: per la purificazione rituale dei Giudei. Per costoro il rito di lavarsi le mani e di prendere cibo con mani pure era più necessario che osservare tutte e due le tavole della Legge. L’uccisione del Figlio di Dio, o del Verbo Incarnato, condannato per odio e senza alcuna colpa, non rendeva impuri. Si poteva celebrare la Pasqua. Poggiare i piedi nel pretorio di Pilato rende impuri e i Giudei per poter mangiare la Pasqua non entrarono. Rimasero all’esterno.

È questa la religione creata dagli uomini. Si uccide un uomo, si commette ogni ingiustizia, si scrivono leggi e decreti falsi, si calunnia con ogni calunnia e si odia con odio violento, si distrugge la Chiesa, la fede, il Vangelo, Dio nel suo mistero eterno e non ci si macchia di nessuna colpa, di nessun peccato. Si pratica l’aborto, si annientano le famiglie con il divorzio, ci si suicida con suicidio assistito, si commette ogni trasgressione della Legge del Signore e non ci si contamina. Ci si contamina se si prende cibo con mani non lavate. Tanto grande è la tenebra con la quale il peccato ci acceca.

Le anfore sono sei. Volendo leggere in modalità metaforica questo numero – ricordiamo che i sensi della Scrittura sono quattro e sempre devono stare insieme: senso letterale, senso metaforico, senso morale, senso mistagogico – possiamo fare ricorso ai sei giorni della creazione. Questi sei giorni sono vuoti senza il settimo giorno. È il settimo giorno che dona compiutezza ai sei giorni. Così anche i sei giorni concessi all’uomo per svolgere il suo quotidiano lavoro. È il settimo giorno che dona compitezza ai sei giorni. È il riposo del settimo giorno che ci dice che i sei giorni sono compiuti. Senza il settimo giorno essi sono vuoti. Il settimo giorno è il giorno di Dio. Ecco la compitezza: lasciare interamente a Dio questo giorno per dare pienezza di verità e di compimento ai sei giorni che seguiranno. Se il nostro Dio non dona compimento, i sei giorni che seguiranno, saranno giorni vuoti, privi di vita.

Anche le sei anfore hanno hanno bisogno di essere completate. La via del completamento sia dei giorni della creazione, sia dei sei giorni della settimana, sia delle sei anfore, sia della nostra vita, è la nostra obbedienza alla Parola del Signore. Parola detta ieri, Parola detta oggi, Parola che sarà detta domani. Senza l’obbedienza alla Parola, tutto diviene vano, non si tratta però di vanità neutra, si tratta invece di vanità di peccato, vanità di vizio, vanità di male, vanità di morte. A nulla servono le sei anfore e a nulla serve la nostra vita, riguardo alla sua salvezza, se tutto non viene riempito dall’obbedienza di oggi. Chi deve dare l’obbedienza di oggi è solo Cristo Gesù per mozione dello Spirito Santo. Nessun altro può darci l’obbedienza di oggi. Se qualcuno ci dona l‘obbedienza di oggi, ce la può dare perché comandato da Cristo Gesù e anche Lui assistito dallo Spirito Santo. Le creature possono comandare alle creature solo se comandate da Cristo Gesù. Il comando di Cristo Gesù sempre va portato nello Spirito Santo e nella sua sapienza.

**Necessarie domande**

So che è necessario il settimo giorno per dare pieno compimento ai sei giorni della creazione?

So che è necessario il settimo giorno per dare compimento ai sei giorni della settimana?

So che i sei giorni della settimana si compiono solo per la mia obbedienza alla Parola del Signore, Parola di ieri, Parola di oggi, Parola di domani?

Sono che che anche ai sei giorni della mia vita chi dona compimento è la mia obbedienza alla Parola, Parola di ieri, Parola di oggi, Parola di domani?

So che senza l’obbedienza alla Parola di Cristo Gesù la mia vita è un vuoto colmo di peccato, di vizio, di immoralità, di idolatria, di ogni altra nefandezza?

So che oggi questo vuoto di peccato dai legislatori di questo mondo e anche da molti legislatori della Chiesa viene dichiarato bene, santità, via di vera umanità?

So che il solo Legislatore della Chiesa e del mondo è Cristo Gesù?

So che ogni sua Parola è Legge e Comando per me?

So che ad ogni sua Legge e ad ogni suo Comando deve obbedienza eterna?

So che chi legifera e chi comanda, deve sempre legiferare e comandare in nome di Cristo e con la sapienza dello Spirito Santo?

So che è atto di idolatria comandare nel proprio nome o con la propria autorità spoglia di vera autorità, perché autorità non ricevuta da Cristo Gesù?

So che se comando da idolatria, compio un gravissimo peccato contro la divina ed eterna autorità del nostro Dio e Signore?

Ma voglio dare pieno compimento alla mia vita con obbedienza pura, immediata, santa, senza far passare il comando dal mio cuore e dalla mia mente?

Mi lascio aiutare dallo Spirito Santo sapendo che solo con la sua fortezza si può obbedire ad ogni Parola del solo Legislatore della mia vita?

So che per la mia vita non dovrà avere altri legislatori al di fuori del Solo Legislatore che è Cristo Gesù, mio Signore e Mio Dio dall’eternità.

So che oggi moltissimi cristiani hanno come legislatore se stesi e che chiedono anche al mondo che legiferi per loro?

So che un cristiano mai deve legiferare come mondo e mai in nome di se stesso o in nome di altri?

So che oggi è proprio questo l’inganno che tanti disastri sta provocando nel mondo: dichiararsi discepoli di Gesù e poi legiferare secondo il mondo o secondo gli uomini?

Ho mai pensato che oggi il nostro legislatore è Satana?

So che anche di Cristo Gesù Satana ha voluto essere il suo legislatore?

So conoscere una Legge secondo Dio e una legge secondo Satana o secondo il mondo o secondo i pensieri degli uomini?

**Contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri.**

**Ottanta è multiplo dii quaranta e anche centoventi è multiplo di quaranta: 40 x 2 = 80. 40 x 3 = 120. Ma anche 4 x 10 = 40. E anche 4 x 3 x 10 = 120.**

**Volendo leggere anche questi numeri secondo un loro senso metaforico, dobbiamo dire che: quaranta sono stati i giorni del diluvio e quaranta i giorni perché sulla terra apparisse l’asciuto.**

**Quaranta erano gli anni di Mosè quando lasciato l’Egitto e quaranta furono gli anni trascorsi nel deserto a pascolare il gregge di Ietro suo suocero.**

**Quaranta furono i giorni trascorsi dagli esploratori nella terra di Canaan e quaranta furono gli anni passati dal popolo del Signore nel deserto.**

**Quaranta furono i giorni di permanenza di Mosè sul monte sia la prima volta e sia la seconda volta.**

**Quaranta furono i giorni che sono stati necessari a Elia per raggiungere il Monte di Dio, l’Oreb.**

**Quaranta sono stati i giorni di Gesù vissuti nel deserto, nel quale è stato condotto dallo Spirito Santo per essere tentato da Satana.**

**Centoventi erano i discepoli nel cenacolo in preghiera nell’attesa dello Spirito Santo.**

**Tra ottanta e centoventi sono i litri necessari perché il Gesù operi con compiutezza il miracolo del vino. Ottanta e centoventi non di una sola anfora, ma di tutte e sei le anfore.**

**Il centoventi indica perfezione, compiutezza. Nulla manca all’opera di Gesù. Il miracolo che verrà opera porta con sé i segni della perfezione.**

**Il numero sei che è ancora vuoto, ha bisogno di un comando attuale di Gesù Signore per rivestirsi di utilità e di efficacia. Ma sempre ciò che è vuoto ha bisogno di essere colmato da Cristo Gesù attraverso una Parola o un Comando cui va data la nostra piena obbedienza.**

**Necessarie domande**

Ho sperimentato nella mia vita giorni di vuoto assoluto?

Ho vissuto giorni di vuoto di peccato, di idolatria, di disobbedienza, di vizio, a causa della trasgressione della Parola?

So che il mio vuoto e la mia inutilità senza peccato si compie con ogni obbedienza alla Parola e a ogni Comando di Cristo Gesù?

So che se riempio il mio vuoto naturale con ogni obbedienza alla Parola del mio Signore, lo rendo vuoto utile perché Gesù compia i miracoli del suo amore per dare compiutezza di amore e di luce alla mia vita e per la mia compiutezza, dare compiutezza a molte altre persone?

Nell’umiltà confesso il mio vuoto di natura e chiedo a Gesù Signore che sia sempre Lui a colmarlo di ogni grazia perché così Lui potrà operare i suoi miracoli di amore e di verità, di luce e di vita eterna, di giustizia e di pace?

Mi sento già sazio e pieno a causa della mia superbia, impedendo così a Cristo Gesù, di poter operare il suo miracolo per dare vera compiutezza alla mia e attraverso la mia compiutezza dare compiutezza ai molti che attendono questa grazia da parte di Cristo Gesù e che Cristo Gesù mai potrà dare se non attraverso la mia compiutezza?

So che Mosè voleva dare compitezza da se stesso alla sua vita e per questa sua insipienza dovette lasciare l’Egitto e vivere quaranta anni di deserto al fine di passare dalla superbia nella grande umiltà?

Compio anch’io lo stesso errore di Mosè di volere dare da me stesso compiutezza alla mia vita, ignorando che solo obbedendo ad ogni comando di Gesù la compiutezza si potrà realizzare?

Ho questa divina scienza o anch’io sono ottenebrato dalla superbia che è il frutto più amaro del peccato?

So che se non mi libero da ogni peccato per grazia di Cristo Signore, sempre la superbia acceca i miei occhi e non vedo la sorgente dalla quale sgorga ogni compiutezza per la mia vita?

So che la mia compiutezza non avviene in un giorno, ma obbedendo ogni giorno alla Parola e ai Comandi di Gesù Signore?

So che la compiutezza di Cristo Gesù è avvenuta dopo aver obbedito ad ogni Parola che il Padre ha scritto per Lui nella Legge, nei Profeti e nei Salmi?

So che se arresto la mia compiutezza anche con una sola disobbedienza alla Parola di Cristo e ai suoi Comandi, dalla compiutezza raggiunta ritorno nella incompiutezza del peccato e della trasgressione?

Prego, obbedendo al Comando di Gesù, per non cadere in tentazione?

Quando cado in tentazione, mi rialzo subito, oppure come Davide alla prima trasgressione grave aggiungo altre trasgressioni ancora più gravi?

**E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»**

Ecco ora quali sono i comandi di Cristo Gesù. L’obbedienza ad essi è necessaria perché il vino ritorni nella sala del banchetto, nella sala della Chiesa, nella sala dell’umanità, ma anche nella sala del mio cuore e di ogni altro cuore.

Le anfore sono vuote. Ecco il comando di Gesù: *“Riempite d’acqua le anfore”.* La Madre di Gesù ha detto al Figlio: *“Non hanno vino”*. Non ha detto: *“Non hanno acqua”.* Aveva però detto ai servitori: *“Qualsiasi cosa vi dirà fatela”.*

Questo significa che nello Spirito Santo la Madre di Gesù conosceva la via perché il vino ritornasse nella sala del convito. Lo sapeva nello Spirito Santo per la sua vita. Non lo sapeva per la vita dei servi. Essi devono obbedire a qualsiasi cosa Cristo Gesù dira loro. L’obbedienza non ha bisogno di altro.

Quando si riceve una Parola si obbedisce alla Parola. Le ragioni dell’obbedienza sono in Cristo Gesù, non nei servi. Quando si riceve un comando, si obbedisce al comando. Le ragioni del comando sono in Cristo Gesù, non nei servi.

L’obbedienza deve essere sempre pura obbedienza. Mai dovrà essere inquinata dalla nostra mente. Mai deve passare dal nostro cuore. Mai deve essere a contatto con i nostri pensieri.

Il popolo del Signore rimase quarant’anni nel deserto perché sottopose l’obbedienza di conquistare la terra di Canaan alla sua ragione, al suo cuore, ai suoi pensieri, alla visione che esso aveva di se stesso. La separò da Colui che il comando aveva dato.

Per non cadere in tentazione, dobbiamo eliminare dall’obbedienza il pensiero e tutto di noi. Dobbiamo sempre guardare a Colui che l’obbedienza ha dato, dona, darà. Chi dona l’obbedienza è il Dio Onnipotente, il Dio Onnisciente, il Dio Onnisapiente, il Dio che fa le cose non da materia preesistete. È il Dio che ha liberato il suo popolo dalla potenza più potente esistente allora nel mondo. Lo ha liberato aprendo il Mar Rosso perché il popolo lo attraversasse a piedi asciutti e subito dopo lo ha chiuso travolgendo nei suoi flutti il faraone, i suoi carri e i suoi cavalli.

Quando noi ci dimentichiamo della verità del nostro Dio, è allora che la nostra mente giudica la Parola dell’obbedienza e la dichiara impossibile alle sue forze.

Gesù ci insegna la preghiera per ottenere ogni forza per vincere il vuoto, il nulla della nostra carne, ma anche per vincere la stoltezza che ci fa vedere noi stessi e nasconde il Vero Volto di Colui che l’obbedienza ha comandato.

Chi vuole vincere la tentazione, sempre deve vedere Dio nella sua più pura verità. Se abbiamo una visione falsa di Dio, mai obbediremo a un solo suo comando.

**Necessarie domande**

So che l’obbedienza è al comando ricevuto e alla Parola fatta giungere al mio orecchio?

So che è per obbedire con immediatezza sempre devo guardare in purezza di verità e di amore Colui che l’obbedienza ha dato?

So che guardo me stesso, mai obbedirò a un solo comando del Signore?

So che oggi moltissimi figli della Chiesa guardano l’uomo, guardano il mondo e come i figli d’Israele nel deserto, non solo disobbediscono al Comando dato, giungono anche a dichiarare il Comando non comando, la legge non legge, la Parola non parola, il Vangelo non vangelo, la Chiesa non chiesa, la Sacra Dottrina non sacra dottrina, i Sacramenti non più sacramento e tutto ciò che fino a ieri era detto proveniente da Dio oggi lo si dice proveniente da una storia che oggi non si può più vivere?

So che qualcuno ha definito tutto ciò che viene da Dio “un rancido avanzo dei tempi antichi” e per questo va abbandonato?

So che oggi con diabolica astuzia si è passati a un vangelo diverso e a una chiesa diversa e di essi rimane solo una facciata esteriore, mentre e il cuore del Vangelo e il cuore della Chiesa sono stati sostituiti con il cuore del mondo e con il cuore di Satana?

In che stato spirituale è la mia obbedienza: immediata, sollecita, istantanea, rapida, con volontà piena e con cuore colmo di amore, oppure lenta di ore, di giorni, di settimane, di mesi, di anni, di decenni?

Ho mai pensato cosa sarebbe successo se la Vergine Maria non avesse obbedito all’istante e non si fosse recata in fretta nella casa di Zaccaria?

Ho mai pensato a cosa sarebbe successo se i servi avessero obbedito a Cristo Gesù dopo qualche giorno?

Penso a cosa succede se io obbedisco al mio Signore, che oggi ha bisogno della mia obbedienza, posticipando la mia risposta di mesi e di anni?

So che senza la mia immediata obbedienza la storia di oggi non potrà essere salvata e che se oggi la storia da me non è salvata, essa produce danni di peccato e di morte?

So che oggi quasi tutti i comandi dati da Gesù ai suoi Apostoli anche questi sono dichiarati “rancidi avanzi di vecchia cristianità”?

So che queste dichiarazioni sono dei figli del diavolo, i quali hanno negato e negano Cristo Gesù nella sua purissima verità?

Sono diventato anch’io un figlio del diavolo?

So come si ritorna ad essere veri Digli di Dio, veri Figli del Vangelo, veri Figli della Chiesa? Veri discepoli secondo il cuore di Cristo?

**e le riempirono fino all’orlo**

Questa puntualizzazione – le riempirono fino all’orlo – ci rivela che l’obbedienza è stata perfettissima. Ad essa nulla manca. Come Gesù dice di se stesso che Lui dona la grazia senza misura, anche i servi portano acqua senza misura.

Senza misura deve essere anche l’amore di ogni discepolo di Gesù, dal momento che lui dona se stesso come modello da imitare. Il Padre ama Cristo Gesù di amore eterno, di amore senza misura. Cristo Gesù ama il Padre di amore eterno, di amore senza misura. Per questo amore di Cristo Gesù senza misura, il Padre potrà amare il mondo con amore senza misura, con amore di redenzione e di salvezza.

Essendo l’amore di Gesù per i suoi discepoli senza misura, anche i suoi discepoli devono amare Gesù con amore senza misura. Gesù per questo amore senza misura potrà compiere nell’oggi della storia la sua missione di salvezza e di redenzione verso ogni uomo. Senza misura è la misura del vero amore.

Ma anche l’amore dei discepoli verso i discepoli deve essere amore senza misura. Da questo amore senza misura, il mondo riconoscerà che essi sono discepoli di Gesù. In questo amore senza misura si compie la missione dell’annuncio del Vangelo, la missione di fare discepoli, la missione di battezzare, la missione di insegnare. Tutto si perde se il discepolo di Gesù cade da questo amore senza misura. È il proprio dell’amore cristiano: amare sempre senza misura.

Anche l’elemosina che il cristiano fa, sempre rispettando in questa opera di misericordia corporale le regole della giustizia, essa deve essere fatta con amore senza misura. Ogni elemosina poi è fatta a Cristo e noi non possiamo non fare a Cristo una elemosina senza misura.

Poiché ogni attimo della sua vita il cristiano lo deve trasformare in amore, ogni attimo va vissuto con amore senza misura. È questa la via, la sola via, perché il cristiano sia riconosciuto vero discepolo di Gesù.

Anche il nostro cuore deve essere riempito fino all’orlo di un amore senza misura sempre più forte, più santo, più bello, più efficace.

Mai ci dobbiamo dimenticare che uno dei rimproveri che lo Spirito Santo fa all’angelo della Chiesa di Dio che è in Efeso è proprio questo: la sua caduta dall’amore con cui aveva iniziato la sua missione di cristiano e di angelo della chiesa di Cristo Gesù. Quando si cade dall’amore senza misura la nostra vita diviene sterile e produce pochi frutti. L’altro vede noi alberi ormai secchi e mai verrà a cercare un solo frutto sui nostri rami. Ecco perché mai si deve cadere dall’amore senza misura.

La storia ci attesta che quasi sempre si inizia con un amore convinto e santo, poi passando i giorni, il nostro amore prima si ingiallisce e poi alla fine muore. Produce frutti chi rimane con amore senza misura fino alla fine.

**Necessarie domande**

Chiedo ogni giorno al Signore che aumenti la misura del mio amore verso di Lui, verso il Padre, verso lo Spirito Santo, verso la Vergine Maria?

Chiedo al Signore che aumenti la misura del mio amore perché anche ogni membro del corpo sia da me amato con amore senza misura?

Chiedo al Signore che aumenti la misura del mio amore perché anche ogni fratello in Adamo sia da me amato con amore di salvezza e di redenzione senza misura?

So che se non amo tutto il Cielo con amore senza misura, sono caduto dall’amore e la mia vita diviene anfora vuota che potrà essere riempita di ogni peccato?

So che se non amo tutto il corpo di Cristo Gesù con amore senza misura, esso non può svolgere con amore senza misura la sua missione di salvezza e di redenzione?

Se che se non amo i miei fratelli in Adamo, essi rimangono senza alcuna salvezza e mai giungeranno a conoscere il loro Creatore, il loro Redentore, il loro Salvatore?

Se sono pastore del gregge di Cristo so che se non amo il suo gregge come Cristo Gesù lo ama, a poco a poco le pecore fuggiranno via da me e cercheranno fonti di peccato e di morte per dissetarsi di un amore avvelenato con veleno letale?

Se ho iniziato con amore senza misura, con buona volontà senza misura, cosa mi ha fatto cadere dall’amore puro facendomi precipitare in un amore acido che intossica il mondo e allontana da Cristo Gesù?

So che solo attraverso il mio amore senza misura Gesù Signore potrà vivere oggi la sua missione di salvezza e di redenzione per l’intera umanità?

So che oggi moltissimi discepoli di Gesù non solo non amano più con l’amore di Cristo sia il suo corpo e sia quanti non sono corpo di Cristo, insegnando che essi non vanno amari di amore di salvezza e di redenzione?

So che chi dice o insegna queste falsità, si è lasciato ingannare da Satana e che Satana lo ha potuto ingannare perché caduto dall’amore senza misura?

Conosco tutti i frutti di peccato, di menzogna, di inganno, di falsità, di corruzione che produce sulla terra la mia caduta dall’amore senza misura?

Se sono caduto, so quali vie il Signore mi ha dato perché io mi rialzi?

Quante volte lo Spirito Santo è venuto a correggermi e io non lo ha riconosciuto, perché accecato dal mio peccato e dalla mia superbia senza misura?

**Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto».**

Ricordiamo le parole con le quali la Vergine Maria si rivolge a Gesù: *“Non hanno vino”.* Ricordiamo anche le parole con le quale la Vergine si rivolge ai servi: *“Qualsiasi cosa vi dirà, fatela”*. Ora riprendiamo la storia così come è narrata dall’Apostolo Giovanni. Dice Gesù ai servitori: *“Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto”.*

Cosa devono attingere i servitori? Acqua, solo acqua. Cosa devono portare? Acqua, solo acqua. Cosa è allora che trasforma l’acqua in vino? La loro obbedienza. È cosa giusta dire che qui la mente si deve annullare. Io, servitore, non sto portando vino, ma acqua. L’architriclino però- “Haurite nunc et ferte architriclino” – Ἀντλήσατε νῦν καὶ φέρετε τῷ ἀρχιτρικλίνῳ· - non ha bisogno di aqua ma di vino.

Lo si è già detto: a noi spetta obbedire. Le ragioni dell’obbedienza non sono in noi. Sono in colui che l’obbedienza comanda. Sempre è la sapienza e l’intelligenza a fondamento dell’obbedienza data. A noi è data la preghiera perché lo Spirito Santo ci conceda una obbedienza pronta e immediata, senza porre nel comando né la nostra mente e né il nostro cuore. Si obbedisce alla Parola, non alla comprensione della Parola. Si obbedisce alla voce, sapendo che la voce è sempre governata dallo Spirito Santo. Questa verità vale anche nell’obbedienza data a chi nella Chiesa è stato dato il potere del comando, sempre nel rispetto delle regole evangeliche.

Ecco quanto è potente la nostra obbedienza: dove vi è un campo coltivata a spene e cardi con ogni altra erba pestifera, la nostra obbedienza lo trasforma in un campo con messi che biondeggiano per la vita eterna. Dove vi è desolazione e morte, la nostra obbedienza porta ogni speranza e ogni vita. Dove vi sono le tenebre, la nostra obbedienza crea la luce. Dove vi è disarmonia e confusione, la nostra obbedienza opera armonia e ordine. Dove vi è la guerra e la lite. la nostra obbedienza genera la pace. L’obbedienza è sempre alla Parola di Cristo Gesù.

In quella comunità dove regna la disobbedienza, sempre regna il peccato e dove regna il peccato regna anche ogni sorta di male. Oggi moltissimi discepoli di Gesù hanno sostituito l’obbedienza con il loro pensiero. Cosa ha provocato queta sostituzione? Solo una cosa: La disumanizzazione dell’uomo. Questa disumanizzazione dell’uomo viene adorata come vera umanità. Solo un’altra cosa: ancora non si è toccato il fondo. Il fondo toccato in Babele noi lo abbiamo superato. Il fondo toccata in Sodoma anche questo fondo, lo abbiamo largamente superato. Ogni altro fondo conosciuto nella storia, lo abbiamo abbondantemente superato. Anche il fondo dell’adorazione di Satana abbiamo largamente superato. Oggi stiamo scivolando verso la consegna di tutta l’umanità alle tenebre e al male. Abbiamo deciso la catastrofe dell’umanità, che non viene a causa delle guerre, ma delle tenebre del peccato alla quali l’abbiamo già in parte consegnata e stiamo continuando a consegnarla. Ogni legge che l’uomo oggi scrive è una legge che favorisce e aumenta la consegna dell’umanità alle tenebre, al peccato, alla morte morale e spirituale. Senza Cristo Gesù che è il solo principio della vita, ci stiamo consegnando al principio della morte, della desolazione, della devastazione, della fine. Quando verrà la fine della verità, verrà anche la fine dell’uomo sulla terra.

Per questo è urgente che si ritorni alla vera obbedienza. Una sola è la vera obbedienza: l’obbedienza al Vangelo secondo quanto Cristo ci chiede oggi nello Spirito Santo. E oggi ci chiede una cosa sola: l’obbedienza alla sus Parola, così come essa è uscita pura e esce pura dal suo cuore.

**Necessarie domande**

Credo che è sempre per la mia obbedienza che il Signore trasformerà l’acqua di stoltezza e di insipienza in vino di sapienza e di intelligenza nello Spirito Santo?

Credo che per la mia obbedienza il Signore trasformerà il deserto in un giardino, dove abbonda ogni frutto di grazia, di luce, di verità?

Credo che per la mia obbedienza il Signore possa benedire il mondo intero così come ha fatto con Abramo, al quale ha promesso di benedire tutta la terra per la sua discendenza?

Credo che per la mia obbedienza il Signore possa, così come ha fatto con Ezechiele, far ritornare in vita quella pianura di ossa aride che oggi è il mondo dei discepoli di Gesù?

Credo che per la mia obbedienza il Signore potrà far risplendere la sua Chiesa di luce sempre più splendente, così come ha fatto risplendere il volto di Mosè?

Credo che per la mia obbedienza – quando si parla di obbedienza sempre si parla di obbedienza con un amore senza misura – il Signore potrà liberarci da questa universale disumanità e ci potrà far risalire dal baratro nel quale stiamo inesorabilmente precipitando?

Credo che oggi la mia obbedienza sia infintamente più necessaria che alle nozze di Cana, dal momento che oggi è il cristiano che non abbiamo e senza il cristiano si spegne nel mondo la luce di Cristo Gesù?

Aiuto i miei fratelli, divenendo sempre per essi modello di vera obbedienza?

A volte i miei fratelli mi hanno messo in guardia perché la mia obbedienza non fosse ai miei pensieri ma solo alla Parola di Gesù e a Gesù con un amore senza misura?

So che se cado dall’amore senza misura, sempre cadrò dalla vera obbedienza e l’obbedienza che professo è solo finzione e ipocrisia.

So che con la finta e ipocrita obbedienza anche il mio amore è colmo di finzione e di ipocrisia e da esso nessuno si lascerà attrarre a Cristo Gesù.

Mi impegno per liberare il mio amore da ogni schiavitù di vizio e di peccato?

**Ed essi gliene portarono (Gv 2,6-8)**

Cosa portano i servitori all’architriclino o a Colui che dirige il banchetto? Della pura e semplice acqua. Ecco cosa è l’obbedienza che non passa attraverso la mente, il cuore, gli occhi, l’udito. Senza questa obbedienza, nessun miracolo sarà mai compiuto da Cristo Gesù, perché sempre nessuna obbedienza sarà da noi vissuta.

Nella vera obbedienza all’uomo è chiesto di rinnegare tutto sé, così come Cristo si è annientate nella sua obbedienza alla Parola del Padre suo. Una sola è l’obbedienza: sempre alla Parola del Signore. Una sola è la modalità di essa: annientarsi, svuotarsi della mente e dl cuore. Così il Signore vuole che sia la nostra obbedienza e cosa dobbiamo obbedire.

Se leggiamo qualche pagina delle Sacre Scrittura troviamo che sempre il Signore chiede il totale svuotamento di sé stessi a tutti coloro che da lui sono scelti e mandati per compiere una missione di salvezza per il suo popolo. Sempre chiede di ascoltare, di riferire, di fare, attenendosi solo alla Parola ascoltata o al Comanda da Lui dato. L’opera non è di colui che l’obbedienza riceve e compie, l’opera è fatta da Colui che l’obbedienza chiede e impartisce.

Quando il Signore compirà l’opera sua, chi obbedisce non lo sa, neanche come l’opera da Lui sarà compiuta, neanche questo l’obbediente sa. A chi obbedisce una sola cosa interessa: obbedire, dare al Signore la “materia” perché lui possa compiere il miracolo. Possiamo dire che l’obbedienza è come il seme che il contadino sparge nei campi. Una volta che il seme è consegnato alla terra, spetta a tutta la natura operare perché il seme porti frutto, anzi molto frutto. Una volta che i servitori hanno consegnato all’architriclino la “materia”, Gesù può intervenire per operare il grande miracolo.

A volte basta anche la più semplice delle obbedienze, un’obbedienza all’apparenza insignificante, senza alcun valore agli occhi di chi deve obbedire, eppure essa è la “materia” perché il Signore compie un grande prodigio. Sempre dobbiamo tenere a mente la Parabola del granello di senape e del lievito.

Nei tempi recenti è venuta in mezzo a noi la Vergine Maria. Aveva chiesto la più semplice delle obbedienze. Essa era così semplice che anche un neonato era capace viverla. La Madre di Dio chiedeva che venisse ricordata la Parola del Figlio suo, Parola dimenticata dal mondo. Per obbedire a questa richiesta non occorre alcun denaro, non c’è bisogno di alcuna struttura, neanche c’è necessità di alcuna organizzazione. Basta indicare alle anime la via della Chiesa.

Il cuore, la mente e tutto l’uomo si introdussero in questo comando e da comando di salvezza è divenuto comando di non salvezza a causa della piena sostituzione della volontà della Vergine Maria con la volontà dell’uomo. La Vergine Maria si sentì tradita e come un tempo il Signore abbandonò la sua stupenda vigna lasciano solo un piccolo resto, così anche Lei ha abbandonato la vigna lasciando un piccolo resto.

Stiamo insistendo molto sulle modalità dell’obbedienza perché oggi, ai nostri giorni, sta avvenendo il totale cambiamento della Parola del Signore con il la parola degli uomini, del pensiero di Cristo Gesù con il pensiero della erra, della divina volontà con la volontà delle creature, la sapienza dello Spirito Santo con le scienze antropologiche dell’uomo. Le soluzioni dell’uomo a poco a poco stanno prendendo il posto delle soluzioni del Signore nostro Dio. Anche le leggi degli uomini, spesso con la connivenza scaltra e furbesca dei cristiani, lentamente ma inesorabilmente stanno prendendo il posto delle Leggi del Signore. Appellarsi oggi anche a un solo Comandamento del Signore diviene omofobia. Oggi l’omolatria ha preso il posto della teolatria. Oggi non è l’uomo il nemico dell’uomo. Oggi il nemico dell’uomo è Dio. Non però altri Dèi, ma solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

**Necessarie domande**

Ho mai pensato che anche la più piccolo delle obbedienze che viene a me richiesta può operare un miracolo eterno?

So che per bicchiere d’acqua che dono a Cristo Gesù, per me si apriranno le porte del regno dei cieli, secondo la Parola di Gesù?

So che per l’annuncio della Parola una città intera si potrà convertire?

So che Giona disse solo sei Parole – ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta \_ καὶ εἶπεν ἔτι τρεῖς ἡμέραι καὶ Νινευη καταστραφήσεται – et clamavit et dixit: “Adhuc quadraginta dies, et Nineve subvertetur” (Gio 3,4) – e la grande città, dal Re fino all’ultimo servo, si è convertita al Signore da Questi non fu distrutta?

So che se io dico anche una sola Parola di Vangelo, il Signore può convertire un’anima?

So che il Signore sempre aggiunge la sua grazia se io predico la sua Parola?

So che Satana oggi tutto mi concede, anche il campo mi dissoda, purché io non predichi a Parola?

So che ogni giorno Lui mi gira attorno volendomi divorare allo stesso modo che ha tentato Gesù per divorarlo e renderlo inutile per la redenzione e la salvezza del mondo?

So cosa fare per non cadere in tentazione e come anche scorgere ancora quando sono lontano, le trappole che Satana arma sul mio cammino per catturarmi?

So che posso fare anche il mondo nuovo, ma che se non predico la Parola, nessuna anima mai ritornerà al suo Dio e Padre, ritornando a Cristo Gesù?

So che quando mi presenterò al suo cospetto, il Signore mi porrà una sola domanda: Hai amato gli uomini con amore di salvezza e di redenzione donando la mia Parola e chiedendo la conversione al Vangelo per essere salvati?

So che oggi la stoltezza e l’insipienza che governano il cuore di molti cristiani, sta abrogando o dichiarando nulli tutti i precetti del Signore, e al suo posto sta innalzando tutti i comandi degli uomini, il primo fra tutti che il Vangelo non venga annunciato alle altre religioni?

So che questa stoltezza e questa insipienza da molti sono viste come il vero nuovo per la Chiesa?

Sono anch’io inquinato da questa stoltezza e insipienza?

# TU INVECE HAI TENUTO DA PARTE IL VINO BUONO FINORA

tu servasti bonum vinum usque adhuc – σὺ τετήρηκας τὸν καλὸν οἶνον ἕως ἄρτι

Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora» (Gv 2,1-10).

Ut autem gustavit architriclinus aquam vinum factam et non sciebat unde esset, ministri autem sciebant, qui haurierant aquam, vocat sponsum architriclinus et dicit ei: “ Omnis homo primum bonum vinum ponit et, cum inebriati fuerint, id quod deterius est; tu servasti bonum vinum usque adhuc ” (GV 3,9-10). .

ὡς δὲ ἐγεύσατο ὁ ἀρχιτρίκλινος τὸ ὕδωρ οἶνον γεγενημένον, καὶ οὐκ ᾔδει πόθεν ἐστίν, οἱ δὲ διάκονοι ᾔδεισαν οἱ ἠντληκότες τὸ ὕδωρ, φωνεῖ τὸν νυμφίον ὁ ἀρχιτρίκλινος καὶ λέγει αὐτῷ· Πᾶς ἄνθρωπος πρῶτον τὸν καλὸν οἶνον τίθησιν, καὶ ὅταν ⸀μεθυσθῶσιν τὸν ἐλάσσω· σὺ τετήρηκας τὸν καλὸν οἶνον ἕως ἄρτι (Gv 2,8-10).

**Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse:**

L’architriclino non sa nulla del miracolo. Solo i servitori sanno che essi hanno attinto acqua. Se l’acqua è divenuta vino allora questo è potuto accadere solo perché Gesù Signore aveva operato questo grande prodigio.

Colui che governa o dirige il banchetto sa però distinguere il vino buono dal vino meno buono, dal vino non buono, dal vino che non è neanche vino. È questa l’onestà che manca spesso agli uomini. Questa onestà nel Vangelo secondo Giovanni manca ai Giudei, o ai capi dei sacerdoti, ai farisei, agli scribi, ai sadducei, agli erodiani, agli zeloti, a molti altri uomini che vengono a contatto con Gesù.

Quando un uomo manca dell’onestà, è a causa del peccato che rende schiavo il suo cuore, la sua mente, la sua volontà, i suoi desideri. È a causa del cuore che è governato dagli istinti del peccato e dalle sollecitudini di Satana. Gesù dice questo chiamando i Giudei figli del diavolo, schiavi del peccato.

È infatti il peccato il grande male degli uomini. È il peccato che oscura la mente. È il peccato che rende di pietra il cuore. È il peccato che priva l’uomo di ogni sana razionalità. È il peccato che impedisce all’uomo di operare un retto discernimento. È il peccato che trasforma l’amore per la verità in odio verso di essa, odio satanico e diabolico che mai si sazia, neanche una eternità basta a saziarlo. È però un odio senza motivo, un odio senza alcuna giustificazione.

Come l’architriclino sa distinguere il vino buono dal vino meno buono, così ogni “architriclino”, quanti cioè governano la vita degli altri, ha l’obbligo del discernimento e per questo anche a lui è necessario che sappia distingue e separare la verità dalla falsità, la luce dalla tenebre, la via buona dalla via cattiva, la moralità dall’immoralità, una via di bene da una via di male, una via di salvezza da una via di perdizione, una via di giustizia da una via di ingiustizia, una via di pace da una via di guerra, una via di vero progresso da una via di regresso dell’umanità verso tenebre sempre più fitte.

Chi dimora nel peccato non solo non distingue la luce dalle tenebre, perché la luce non rischiari le sue tenebre, costoro si accaniscono contro la luce per spegnerla. Essi ignorano che la luce che viene da Dio nessuno la potrà mai spegnere. Essa è luce spirituale e non materiale. Da luce visibile il Signore la trasforma in luce invisibile e potrà continuare a illuminare la vita degli uomini. Se così non fosse, l’umanità sarebbe condannata a vivere per sempre nelle tenebre.

Come il peccato si è avventato contro Cristo Gesù, Luce visibile del Padre, conducendolo fin sulla croce al fine di toglierlo dal nostro mondo, così anche contro ogni altra luce che in Cristo diviene visibile, il peccato si avventa per toglierla dal mondo. Dove il peccato vive sempre la luce deve scomparire.

Cosa fa il Padre celeste? Trasforma la luce visibile di Cristo Gesù in luce invisibile. Da questa luce invisibile in pochi giorni nascono già temila luci visibili. In pochi anni il mondo conosciuto in quel tempo viene illuminato dalla luce invisibile di Gesù Signore, attraverso una moltitudine di luci invisibili. E per ogni luce visibile che il peccato eliminava, sempre il Signore ne faceva sorgere una grande moltitudine.

Quando si è nello Spirito Santo sempre si distingue una parola buona da una parola cattiva, una decisione di verità da una decisione di falsità, una sentenza di amore da una sentenza di odio. Più si cresce nello Spirito Santo e più il nostro discernimento si affina, giungendo a separare anche in un atomo invisibile la verità dalla falsità, la vita dalla morte, ciò che è vero bene da ogni falso bene.

Se oggi gli architriclini ad altissimo livello sentenziano che il male è un diritto, che l’iniquità è un bene, che le ingiustizie sono giustizie, che l’immoralità è moralità, che ciò che è contro natura è un bene per la natura, allora è il segno che siamo sotto il governo di Satana e che noi siamo schiavi dal peccato, imposto per legge agli uomini. Dal peccato pensiamo, dal peccato legiferiamo, dal peccato vogliamo condurre tutta l’umanità. È il peccato che odia la luce che discende dall’Alto.

Chi scrive ha vissuto per moltissimi anni questa esperienza. Più la luce discendeva dall’Alto e più il peccato affinava le sue armi per ucciderla. La luce che discende dall’Alto, Satana riesce a spegnerla tentando i figli della luce e facendoli divenire figli delle tenebre, figli del diavolo. Anche questa esperienza abbiamo noi vissuta. Molti figli della luce sono divenuti figli delle tenebre e Satana si è serviti di loro per spegnere la luce che veniva dall’Alto. Ora questa luce visibile è divenuta luce invisibile, in attesa che la Vergine Maria di nuovo la rende luce visibile.

Oggi ad ogni luce e ad ogni fonte di luce per gli altri è chiesto di imitare Gesù. Chi vuole che la luce che discende dall’Alto non venga mai spenta si deve lasciare immolare sulla croce della falsità, della menzogna, dell’odio. Solo così si vince il peccato e solo dalla croce sgorga una fonte di luce che mai si potrà spegnere.

**Necessarie domande**

Abito nella luce o nelle tenebre, nella grazia o nel peccato, in Cristo e, per Cristo, nello Spirito Santo e nel Padre, oppure la mia casa è il cuore di Satana?

So che solo se abito nel cuore di Cristo Gesù, nella luce, nella grazia, sarò capace per grazia dall’Alto di separare il bene dal male, la luce dalle tenebre, la verità dalla falsità, la giustizia da ogni ingiustizia, il vero Vangelo da ogni falso vangelo?

So che solo se sono nello Spirito Santo so gustare il vero bene separandolo da ogni falso bene?

So che se sono dimora di Satana e Satana è la mia dimora, la mia mente si oscura, il mio cuore diviene di pietra, la mia anima di creta, il mio spirito di ferro e di ghisa e sarò incapace di ogni discernimento vero?

So che se sono dimora di Satana e Satana diviene la mia dimora, sempre dichiarerò il bene male e il male bene e che se sono architriclino governerò dall’ingiustizia e non dalla giustizia e che ogni legge da me emanata è fondata sull’ingiustizia e non sulla giustizia, sull’iniquità e non sull’equità.

So che oggi moltissimi architriclini, sia in campo ecclesiale e sia nel campo civile, nel campo scientifico, nel campo legislativo e in ogni altro campo, stanno lavorando per consegnare il mondo e anche la Chiesa al peccato, rendendo tutti sotto il dominio e il governo del principe del male.

So che se anch’io, dovessi divenire un grande o un piccolo architriclino, Satana verrebbe alla mia conquista con ogni tentazione per trasformi in strumento del suo regno di tenebre e non di luce, di male e non di bene.

So che mi lascerebbe anche le mie vesti sacre, se sono architriclinio nella Chiesa del Dio vivente, o con gli abiti della Scrittura se non sono nella Chiesa fondata su Pietro, per ingannare gli uomini e così condurli con più agevolezza nel suo campo?

Sono architriclino di Satana o architriclino di Cristo Gesù, della luce o delle tenebre, della giustizia o dell’ingiustizia, della verità o della falsità, dell’amore o dell’odio, del Vangelo o dell’antivangelo?

So come si vince ogni tentazione di Satana, che sempre con più sottile astuzia viene alla mia conquista e che sempre affina di più le armi con sempre più sottile astuzia perché io cada nelle sue mani e lui possa fare di me ciò che vuole?

So che la più sottile delle sue tentazioni è quella di farmi separare dalle fonti umane della luce, così che lui possa manovrami come meglio gli pare?

So che se mi distacco dalle fonti umane della luce, per me si aprono le porte delle tenebre e delle tenebre più fitte e più avvolgenti?

So che proprio in questo campo l’astuzia di satana è sempre nuova, sempre di oggi e mai di ieri: separare i figli della Chiesa dalle fonti umane sia della grazia che dalla verità?

So che oggi Satana è riuscito a separarci non solo dalle fonti invisibili della grazia, ma anche dalle fonti visibili sia della grazia che della verità?

Mi sono accorto che ci ha già separati dalla fonte visibile della Scrittura e della Sacra Tradizione e anche dalla fonte visibile del Sacro Magistero?

Mi sono accorto che ci ha separati dalla fonte visibile dei sacramenti e da ogni fonte di insegnamento della verità?

Mi sono accorto che le fonti visibili, le fonti umane della grazia e della verità, si stanno lasciando fuorviare dalle astuzie di Satana?

So che oggi una delle astuzie più perniciose di Satana è quella di farci credere che il Vangelo debba essere sostituito con pensieri della terra e con altre strutture umane?

So che oggi Satana ha distrutto la famiglia come fonte umana della verità di Dio e al suo posto sta creando non famiglie secondo il suo cuore?

So che Satana ha deciso di creare un diluvio universale di tenebre e di immoralità, di idolatria e di amoralità al fine di sommergere tutta l’umanità?

So che oggi è arca di salvezza solo chi rimane nella purissima fede nel Vangelo, sempre però attaccato alle fonti umane della verità, della grazia, della luce?

Conosco qualche fonte umana di verità, di luce, di grazia, di sapienza, di sano e retto discernimento nello Spirito Santo?

**«Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono**

Ogni vero architriclino secondo la verità di Dio sempre è obbligato e sempre si obbliga alla verità, alla luce, al sano e retto discernimento. Da questo obbligo nasce la vera testimonianza alla verità che è prima storica e poi soprannaturale.

Ecco una prima testimonianza storica: si parte dalla vita di ogni giorno. Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Senza la confessione di questa verità storica, mai si potrà pervenire al miracolo e all’Autore di esso. Giungere all’Autore del miracolo è necessario per rendere testimonianza alla verità soprannaturale dal quale il miracolo è stato originato.

Dal visibile, dalla storia particolare, testimoniata in purezza di verità, sempre si deve giungere alla verità soprannaturale e all’Autore che quella storia ha originato. Il cieco fin dalla nascita nessuno mai lo ha guarito. I Giudei o i farisei che lo stanno torturando con infinite domande sempre lo hanno visto e mai lo hanno guarito. Passa Gesù, lo vede, lo guarisce. Questa è verità storica che non si può negare.

Da questa verità storica innegabile, il cieco fin dalla nascita giunge alla verità soprannaturale: quest’uomo di sicuro è un profeta. Anche il ladrone crocifisso con Cristo giunge a una simile conclusione. Se quest’uomo è uomo giusto, e perché giusto muore a causa della sua giustizia, quest’uomo è il Messia del Signore. Anche Nicodemo giunge alla medesima conclusione partendo dalla verità storica di Gesù Signore: Sappiamo che tu sei uomo mandato da Dio. Tu vieni da Dio.

Quanti invece sono governati dal peccato e mossi dai suoi istinti di male, istinti finalizzati a uccidere la luce allo stesso modo che Caino ha ucciso il fratello, al fine di spegnere la sua luce che lo dichiarava tenebra dinanzi al Signore, sempre sono sotto il regime di Satana e odiano la luce come Satana odia la luce. Quale luce Satana odia? La luce visibile volendo distruggere con essa la luce invisibile.

Noi abbiamo però una certezza nello Spirito Santo: la luce mai sarà vinta dalle tenebre, perché sempre la luce visibile è irradiazione per dono dalla luce invisibile ed eterna che è il Signore, il Creatore, il Dio di ogni uomo e anche il Dio di Satana e di ogni angelo che a lui si è ribellato. La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l’hanno vinta. Se le tenebre vincessero la luce, sarebbero le tenebre il nostro Dio e non invece la Luce Eterna, Luce invisibile, Luce Divina, Luce Creatrice di ogni altra luce, Luce infinita che mai nessuna tenebra potrà spegnere.

Neanche la luce creata, che è riflesso e splendere che viene a noi dalla Luce Eterna e Increata potrà mai essere spenta per volontà di Satana. Essa viene spenta solo se l’uomo che è divenuto luce, si separa e dalla fonte eterna della sua luce e anche dalle fonti umane dalle quali la luce sempre dovrà scaturire.

La luce, riflesso e splendore che discende dalla Luce eterna increata, potrà essere spenta anche se le fonti umane della luce si sperano dalla Luce eterna, che è lo Spirito Santo che sempre deve alimentare la loro luce perché questa divenga luce indistruttibile, ma sempre in Lui, con Lui, per Lui.

Luce umana, fonte di Luce sempre nuova, è la Vergine Maria. Anche da questa fonte creata mai dobbiamo distaccarci. Abitando e dimorando nella sua luce, dimoriamo nella luce dello Spirito Santo. Se ci separiamo dalla sua luce, ci separiamo dalla luce dello Spirito Santo ed è allora che la nostra luce si spegne, non per forza di Satana, ma per nostra stoltezza e insipienza.

A noi tutti è chiesta la stessa onestà di questo architriclino: confessare e testimoniare la verità storica e questa verità è duplice: il vino è buono. Prima verità. Tu, sposo, hai agito in modo differente dalla consuetudine umana: hai serbato il vino buono sino alla fine. Seconda verità. Onestà perfetta. Da questa onestà si può giungere alla fonte soprannaturale che ha creato l’evento del vino buono. Se però questa onestà non è data alla storia, mai si potrà giungere alla verità soprannaturale. Per la via della storia alla verità eterna, fonte di ogni verità.

È questa onestà che Gesù chiede ai Giudei nel Vangelo secondo Giovanni: a costoro dalle opere visibili che nessuno mai ha operato nella loro storia, è chiesto di confessare che Lui è dal Padre, che Lui viene da Dio. Poi dalle sue Parole che giungono ai loro orecchi, devono pervenire alla confessione che Lui è Dio. Dio mai accrediterà con le sue opere portentose un ingannatore dei suoi fratelli.

Chi scrive ha vissuto per quarant’anni in questa storia di disonestà intellettuale e morale, spirituale e dottrinale. Chi scrive ancora vive in questa disonestà. Si è voluta spegnere e si vuole spegnere la luce visibile, riflesso, splendore e irradiazione dal cuore della Vergine Maria, luce divenuta fonte umana, dalla quale altre luci sono state generate, anch’esse come fonti umane per la generazione di altre luci, per non rinnegare le loro tenebre e separarsi da esse.

Lo ripetiamo: nessuno potrà mai spegnere la Luce eterna e se la Luce eterna non viene spenta, e mai potrà essere spenta, neanche le fonti umane di luce generate dalla Luce divina creata, che è la vergine Maria, saranno mai spente. Dalla Madre di Dio sempre nuove luci saranno accese. Ecco perché mai le porte degli inferi potranno trionfare sulla Chiesa fondata su Pietro. Quando le luce create stanno per spegnersi, sempre la Luce Eterna Increata interverrà, anche per la via della Vergine Maria, e accenderà altre luci e questo fino al giorno della Parusia del Signore.

D’altronde la storia dal suo svolgersi dopo il primo peccato nel Giardino dell’Eden, non attesta forse che attesta, spenta la prima luce creata da Dio, la Luce eterna e in creata, non è scesa nello stesso Giardino per riaccendere la speranza che mai Satana avrebbe spento la luce sulla terra? Eva e Adamo non sono stati riaccesi, Anche se in modo assai parziale, dalla Luce Eterna? Abele non è stato acceso dalla Luce eterna. Così tutti i figli di Set non sono stati accesi dalla Luce eterna che è Dio. Noè, Abramo e moltissimi altri non stati accesi con la Luce eterna?

Certo, con Gesù tutto è differente. La sua non è solo luce, è anche grazia e dono dello Spirito Santo. Lui ci accende facendoci in Lui nuove creature, colmandoci di Spirito Santo, rendendoci partecipi della natura divina. Con Lui, diveniamo Luce in Lui, divenendo Luce in Lui, diveniamo anche Luce nel Padre e nello Spirito Santo.

Come Gesù da Luce eterna si è fatta luce incarnata nel seno purissimo della Vergine Maria, così anche noi nel suo seno purissimo, abitando nel suo cuore cuore e nutrendoci in esso, diveniamo Luce visibile. A Lei però sempre dobbiamo chiedere che amministri la nostra luce perché diventi luce efficace di molti nuovi frutti di luce. Se Lei non amministra la nostra luce, questa diviene sterile e inefficace.

Cosa fa la Vergine Maria, in queste nozze celebrate a Cana di Galilea, non amministra forse la grazia di Cristo perché si manifesti la sua gloria? Se la Vergine Maria non avesse amministrato la grazia di Cristo Gesù, Gesù non avrebbe manifestato la sua gloria e il cammino verso il compimento dell’opera della salvezza non avrebbe preso il suo avvio. Gesù avrebbe rinviato un momento importante.

Ecco perché la Vergine Maria è necessaria alla nostra vita. Essendo Lei l’Amministratrice della nostra luce, essa sa sempre come intervenire perché la nostra luce possa produrre frutti di conversione e di salvezza. Se però noi ci separiamo da Lei, la nostra luce rimane senza la sua Amministratrice e noi la sciupiamo fino a divenire privi di essa e da figli della luce diveniamo figli delle tenebre. Chi non vuole divenire da figlio della luce un figlio delle tenebre sempre deve abitare nel suo cuore e lasciare che sia Lei ad amministrare non solo la nostra luce, ma anche la nostra grazia, la nostra verità, i nostri pensieri, la nostra volontà. A Lei dobbiamo tutto consegnare di noi perché sia Lei ad amministrare tutto di noi.

**Necessarie domande**

So che l’architriclino che gusta il vino e lo trova buono, rende a Cristo Gesù una altissima testimonianza?

So che il nostro Dio dopo ogni cosa da Lui creata, la scrutava e vedeva che era cosa buona?

So che nel Vangelo non è Gesù che scruta quanto da Lui fatto e vede che la cosa è buona, ma sono gli altri che lo affermano, quando dicono: *“Ha fatto ogni cosa buona, fa udire i sordi e fa parlare i muti”?*

So che nel Vangelo secondo Giovanni l‘architriclino attesta che il vino è buono senza sapere che questo vino proviene dal primo miracolo di Gesù?

Il Padre, Dio, vede quanto da lui fatto e ne testimonia la bontà. Quanti nel Vangelo godevano dei miracoli di Gesù, attestavano che Gesù fa bene ogni cosa. Chi vede quanto io faccio può attestare che è una cosa buona?

Quante volte ho detto, vedendo molte cose fatte da altri, che non erano cose buone?

So quante volte gli altri, vedendo quanto io faccio, dicono che non sono cose buone?

So che il vero discernimento per attestare che una cosa va attinto, di volta in volta, nello Spirito Santo?

So che operare il discernimento tra bene e male, luce e tenebra, volontà di Dio e volontà della creatura, giusto e ingiusto, diritto vero e diritto falso, diritto naturale e diritto artificiale è obbligatorio per ogni uomo?

So che un falso discernimento e un discernimento obbligatorio non fatto da chi è preposta a questo ministero causa danni incalcolabile alle coscienze, perché le potrebbe trascinare nell’errore, allontanandole dalla verità?

Sono che vi è infinita differenza tra il giudizio di una coscienza o di un cuore, e il discernimento sulle parole e sulle opere che uno dice o compie?

Sono che parole e opere sono visibili e sul visibile il discernimento è sempre obbligatorio da parte di chi è preposto a questo ministero?

So che quanti sono preposti al ministero del discernimento, non non possono confondere il visibile con l’invisibile e il discernimento con il giudizio?

So che se uno dice: *“Chi sono io per giudicare”,* mai potrà dice: *“Chi sono per discernere il bene dal male”,* perché bene e male sono sempre visibili e inoltre separare il bene dal male è proprio di chi è preposto a questo ministero?

So che da questo non discernimento e soprattutto da questa confusione tutta l’umanità può subire danni morali gravissimi?

So che anche sulle leggi che vengono scritte dagli uomini, sempre occorre un sano discernimento, per separare in esse ciò che è conforme alla volontà di Dio e ciò che invece non è conforme?

So che ogni uomo è obbligato sia a non scrivere leggi che sono contro la volontà di Dio e nessun uomo deve mai obbedire a tutto ciò che è difforme dalla divina volontà manifestata o da Lui a noi rivelata?

So che se sono nello Spirito Santo avrò sempre chiara al mio spirito la distinzione tra bene e male mentre se non sono nello Spirito tutto in me è confuso e in questo caso è il male che trionfa e non il bene?

So infine che anche sul buon uso di quanto il Signore ha creato di bene, se non sono nelle nello Spirito Santo e non sono nelle virtù, manco di ogni discernimento e mi servo della creazione di Dio non per il bene, ma per il male?

**Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora» (Gv 2,1-10)**

Ecco fin dove giunge la grande onestà dell’architriclino: confessare che lo sposo non ha operato alcun inganno, non ha agito secondo le umane consuetudini.

Questa stessa onestà è richiesta ad ogni uomo: dinanzi al bene che è duraturo e permanente, deve confessare che non vi è stato alcun calo nel bene. Questa onestà è propria dell’Apostolo Giovanni. Ecco come Lui inizia il Capitolo XIII del suo Vangelo: *“Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li ha amati sino alla fine”.*

Li ha amati con un amore mai visto tra gli uomini. Li ha amati facendosi loro servo e innalzando i servi a suoi signori. L’umiltà e la santità di questo amore sono così grandi da giungere fino a lavare i piedi ai suoi discepoli. Non solo. Questa lavanda dei piedi è solo figura di quanto poi Gesù farà dalla croce: laverà il mondo con il sangue e con l’acqua che sgorgano dal suo costato trafitto.

Ma anche il Padre nostro che è nei cieli conserva il suo amore eterno per l’uomo sino alla fine. Come il Figlio suo e nel Figlio suo, per il Figlio suo, ci ama di amore eterno crocifisso. Lui si annienta nel Figlio per la nostra salvezza eterna. L’amore eterno crocifisso per la salvezza dell’umanità è il sommo oltre il quale mai si potrà pervenire. Questo è il grande eterno che Dio ha per noi.

Poiché Cristo Gesù ci ha comandato a noi, suoi discepoli, di amarci come Lui ci ha amati, ogni discepolo deve amare tutti gli altri discepoli con l’amore eterno crocifisso di Gesù. Ora questo amore non nasce dalla terra. Questo amore si attinge sempre nel cuore di Cristo per il cuore della Vergine Maria. Si attinge in questi cuori con il perenne aiuto dello Spirito Santo. È Lui che sempre deve infondere nel nostro cuore l’amore eterno del Padre che in Cristo è divento amore eterno Crocifisso. Per questo è necessario che sempre noi dimoriamo nello Spirito Santo crescendo in Lui e Lui Lui dimorante in noi, facendolo noi crescere, ravvivando ogni giorno di più.

Anche la Vergine Maria ci ha amato con tutto l’amore eterno versato dallo Spirito Santo nel suo cuore, amore eterno crocifisso nel suo cuore e nella sua anima, che è stata trafitta dalla spada che l’ha attraversata da parte a parte facendo da essa sgorgare tutta la misericordia in essa contenuta al fine di poterla riversa tutta sul corpo di Cristo che è la Chiesa e per il corpo di Cristo sull’intera umanità.

Ogni discepolo di Gesù per questa trafittura, deve amare tutto il corpo di Cristo con il suo stesso amore e la sua materna misericordia. Anche questa misericordia trafitta sempre va attinta per opera dello Spirito Santo. Tutto ciò che dal cielo discende a noi per opera di Cristo, deve esser versato nei nostri cuori dallo Spirito Santo. Se manca il legame con lo Spirito Santo, il cielo rimane nel cielo e la terra sulla terra. Poiché oggi lo Spirito Santo è il nostro sentimento e i nostri pensieri, stiamo assistendo a una separazione tra cielo e terra che è un vero abisso di distanza.

È missione e ministero di quanti ancora sono rimasti legati allo Spirito Santo centuplicare le forze, sempre nello Spirito Santo, perché questo abisso si riduca, così che lo Spirito Santo torni a essere nei nostri cuori il Vero Spirito Santo e il vero Cielo ritorni a discendere per mezzo di Lui nei cuori di molti. Questa missione è di tutto il corpo di Cristo. La può vivere però chi è legato al Vero Spirito Santo, al vero Vangelo, alla Vera Divina Rivelazione, alla Vera Madre di Dio, alla Vera Chiesa.

Sappiamo che il Padre, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Vergine Maria hanno conservato e conservano il vino buono fino alla fine. Ora chi deve conservare il vino buona sino alla fine è il corpo di Cristo Gesù. Il corpo di Cristo Gesù conservare il vino buono, se ogni suo membro di lascerà governare dallo Spirito Santo nel rispetto del ministero, del carisma, della missione che sono il proprio di ciascuno. Quando o in poco o in molto ci si separa dallo Spirito Santo, è allora che si cade dall’amore e alla fine si diviene alberi secchi che non producono nessun frutto di vero amore.

Discernere e attestare la verità della bontà di una persona o di una parola o di un’opera è obbligo di ogni uomo che vive sulla faccia della terra. Così guardarsi dal male, dalla falsità, dagli inganni sulla fede e sula morale è obbligo di ogni uomo. Come il serpente ha ingannato Eva, come Eva ha ingannato Adamo, così Satana è sempre pronto a ingannare ogni uomo e ogni uomo ingannato è pronto a ingannare il mondo intero. Ecco perché al cristiano è chiesta una vigilanza soprannaturale, una vigilanza sempre nello Spirito Santo.

**Necessarie domande**

Sono tanto onesto da riconoscere la bontà di quanto viene operato di bene secondo Dio dinanzi ai miei occhi?

So dove si attinge la capacità di essere onesti sino alla fine, senza mai venire meno in questa onestà, che è vera figlia della virtù della carità che ci chiede di compiacerci della verità e di tutto il vero bene che si opera nel mondo?

Finora ho amato sempre di amore vero oppure sono caduto dall’amore vero precipitando in un amore secondo il mondo?

So che oggi l’amore secondo il mondo e anche l’amore peccaminoso, perché trasgressivo della divina Legge, è dichiarato amore casto, amore puro, amore santo?

So che questo amore secondo il mondo, amore impuro e peccaminoso, da molti legislatori è elevato a Legge di bene e di progresso per l’umanità?

So che il vero progresso dell’umanità si raggiunge con la famiglia secondo il disegno di creazione del nostro Dio e che ai nostri giorni questo progresso è stato dichiara regresso, mentre il regresso che è generato dalla distruzione di questa famiglia, è dichiarato vero progresso e va imposto per legge a tutti i popoli della terra?

Saprei enumerare tutti i misfatti, tutte le nefandezze, tutte le grandi immoralità che oggi per Legge sono stati elevati a veri diritti del genere umano?

So dove si attinge la forza perché noi che siamo corpo di Cristo, possiamo amare con lo stesso amore crocifisso di Cristo Gesù, versato nei nostri cuori dallo Spirito Santo?

Ho sperimentato nella mia vita la forza travolgente dell’amore crocifisso di Gesù Signore, tanto da modificare tutto il corso della mia esistenza?

So che Satana ormai sta possedendo moltissimi discepoli di Gesù e li sta educando con grande successo ad amare secondo il mondo di amore impuro e peccaminoso?

So che ogni amore impuro e peccaminoso è abominio presso il Signore, mentre per moltissimi discepoli di Gesù nulla è più impuro e giustificano questa loro certezza dichiarando che la Sacra Scrittura era parola per ieri e non più parola per oggi?

So invece che alla Parola di Dio nulla si aggiunge e nulla si toglie e anche che il cielo e la terra passeranno, ma la Parola di Gesù rimane stabile in eterno, senza mai passare?

So che se voglio perseverare nell’amore buono sino alla fine, devo abitare nel Vangelo di Cristo Signore senza considerare valida solo per ieri e solo per l’uomo di ieri, nessuna delle sue parole?

Ho coscienza che oggi dalla fede pura si sta passando a una fede impura, a una fede senza verità, a una “fede” senza alcuna fede, e questo comporta anche credere in un “Cristo”, senza il vero Cristo, in un “Dio” senza il vero Dio, in uno “Spirito Santo”, senza il vero Spirito Santo, in una “Vergine Maria” senza la vera Vergine Maria, in una “Chiesa” senza la vera Chiesa, in un “Vangelo” senza il vero Vangelo?

So che oggi molti discepoli di Gesù vivono con un Vangelo assai diverso dal Vangelo a noi consegnato dallo Spirito Santo?

Se prima ero in questo Vangelo assai diverso e differente, perché Vangelo senza fede, senza peccato, senza virtù e sanza vizi, chi mi ha aiutato a entrare nel vero Vangelo?

Una volta entrato nel vero Vangelo, sono rimasto in esso, o da esso sono passato nuovamente nel Vangelo diverso o nell’altro Vangelo?

So che se dopo aver conosciuto il vero Vangelo e poi lo abbandono per ritornare nell’altro Vangelo o nel Vangelo diverso, questa Parola di Pietro - *“Meglio sarebbe stato per loro non aver mai conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento che era stato loro trasmesso. Si è verificato per loro il proverbio: «Il cane è tornato al suo vomito e la scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango» (2Pt 2,21-22) –* contenuta nella sua Seconda Lettera si compie per me e per ogni altro che come me abbandona la via della vita dopo averla conosciuta?

Sono per me questa Parole cose che appartengo al mondo delle antiche favole, o hanno per me valore e significato di vita eterna?

# E I SUOI DISCEPOLI CREDETTERO IN LUI

**et crediderunt in eum discipuli eius - καὶ ἐπίστευσαν εἰς αὐτὸν οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ**

Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,11).

Hoc fecit initium signorum Iesus in Cana Galilaeae et manifestavit gloriam suam, et crediderunt in eum discipuli eius (Gv 2,11). .

ταύτην ⸀ἐποίησεν ἀρχὴν τῶν σημείων ὁ Ἰησοῦς ἐν Κανὰ τῆς Γαλιλαίας καὶ ἐφανέρωσεν τὴν δόξαν αὐτοῦ, καὶ ἐπίστευσαν εἰς αὐτὸν οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ. (Gv 2,11).

**Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù**

Quando noi parliamo di segni, essi sono di diversa natura. Il segno naturale è quello che è prodotto dagli elementi della natura. Il fumo è segno che vi è il fuoco, dal momento che è il fuoco che genera il fumo. Se le foglie si muovono è segno che c’è vento. Più le foglie si agitano e più è segno che il vento è forte. Ogni elemento della natura produce qualcosa che diviene segno. Alcuni segni naturali sono conosciuti solo da persone esperte.

Vi è poi il segno artificiale. Esso è il frutto di una convenzione tra gli uomini, oppure è l’accoglienza di un segno da parte di tutti. Nel campo dei segni artificiali ogni cosa potrebbe essere costituita o elevata a segno. Con l’avvento dell’era digitale, i segni si stanno moltiplicando senza numero. Non tutti però sono esperti conoscitori di tutti i segni artificiali. Molti sono i segni artificiali per la nostra vita quotidiana.

I segni preternaturali sono delle manifestazioni che avvengono nella natura umana, ma solo in alcune persone, non però in ogni persona. Queste manifestazioni non sono frutto di esercizio, sono manifestazioni proprie di quella persona. Sappiamo che alcune di queste manifestazioni sono di origine celeste ed è la stessa manifestazione che lo attesta. Altri segni possono essere di origine diabolica e satanica. Altri ancora sono segni solo di quella particolare natura.

Vi è poi il segno soprannaturale. È quel segno che è il frutto della Parola del Signore. Frutto della preghiera. Frutto di una promessa divina. Frutto di un comando dato con la Parola agli elementi della creazione. Segno soprannaturale inconfondibile è la conversione di un cuore. Altro segno è il permanere sempre nella fede con obbedienza perfetta alla Parola. Segni soprannaturali di grazia sono tutti i sacramenti. Segni soprannaturali della presenza dello Spirito Santo in noi sono i frutti che egli produce. Segno della potenza della grazia è la santità cristiana. Altro segno inconfondibile è la sottomissione della carne allo Spirito Santo.

Segni soprannaturali sono tutti i miracoli di Gesù. Il miracolo perché sia segno soprannaturale è necessario che avvenga con il comando, che sia immediato, che sia irreversibile, che sia constatabile, che sia testimoniato, con un solo fine: creare, ravvivare, aiutare la fede sia nel suo nascere e sia nel suo cammino. Sempre il segno soprannaturale deve avere un fine soprannaturale.

Le piaghe d’Egitto hanno come fine soprannaturale l’obbedienza del Faraone alla Prola del Signore. I miracoli di Gesù hanno come fine soprannaturale la nascita della fede in tutto il popolo di Dio e questa fede nasce la conversione alla Parola di Gesù. Alla conversione si deve aggiungere la fede in Gesù che viene dal Padre, viene dall’Alto, da Lassù. Questa fede deve ricevere il suo completamento nella confessione che Gesù e il Padre sono una cosa sola. Fede che confessa che Gesù è “Io Sono”. Gesù è “Io sono venuto nella carme”. Parole e opere di Gesù hanno questo unico e solo fine. È vero. Le opere spesse volte sono opere di compassione. Ma anche la compassione ha come fine la nascita della vera fede in Lui e in quanti godono del miracolo o assistono al suo compiersi.

Anche Satana può compiere segni portentosi e anche i falsi cristi. Il fine però non è quello della conversione a Cristo Signore, bensì quello di allontanare da Lui.

Da cosa ci accorgiamo che siamo dinanzi a un segno non proveniente da Dio? Prima di tutto dal fatto che il segno proveniente da Dio è sempre operato da persone che vengono da Dio. Poi anche perché i segni soprannaturali hanno sempre come proprio fine un fine soprannaturale. Se il fine non è soprannaturale neanche il segno è soprannaturale. In terzo luogo perché la Parola che opera i segni soprannaturali è sempre una parola carica della divina onnipotenza. Questo potere il Signore lo concede solo ai suoi servi fedeli.

Segno soprannaturale è anche la predicazione della Parola del Signore che viene data al mondo nella sua purezza di luce proveniente dal cuore del Padre in Cristo per opera dello Spirito Santo. Ogni Parola di Gesù è Parola del Padre. Ogni Parola del cristiano deve essere Parola di Cristo Gesù. Solo la Parola di Cristo Gesù converte e crea ogni vita cristica nel cuore, perché la Parola di Gesù sempre è colma di Spirito Santo.

Nel Vangelo secondo Giovanni, a Cana di Galilea, Gesù dona inizio ai segni che dovrà compiere sempre per obbedienza alla Padre e sempre sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo.

Ecco l’altra verità del segno soprannaturale: esso è chiesto dal Padre e Gesù al Padre ha consacrato tutta la sua volontà, tutti i suoi pensieri, tutta la sua anima, tutto il suo corpo. Anche in Mosè, tutti i segni da Lui compiuti sono stati compiuti solo per comando del suo Dio e Signore. In Mosè il comando viene dato segno per segno. In Gesù invece il comando è inudibile perché dato nello Spirit Santo. Ma anche in Elia e in Eliseo il comando è inudibile. Udibile invece in Cristo Gesù è la Parola che lui proferisce e visibile sono le modalità secondo le quali il miracolo o il segno viene operato. È secondo purissima verità affermare che tutti i segni e tutte le Parole di Gesù sono segni e Parole soprannaturali. Nulla in Gesù viene dal suo cuore. Tutto viene dal cuore del Padre, nello Spirito Santo, che lo muove, lo guida, lo conduce. Quelli di Gesù sono segni soprannaturali divini, perché operati dalla Persona di Gesù che è Dio.

**Necessarie domande**

So che il primo segno che il cristiano deve dare al mondo perché si converta e creda è la sua vita vissuta da vero cristiano in Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo?

So che il cristiano-segno è sempre una fonte di grazia, di luce, di verità, di pace, per attrarre a Cristo Gesù, che è la sorgente divina e umana della grazia, della luce, della verità, della pace, della giustizia, della vita eterna?

Sono io segno di Cristo Gesù nello Spirito Santo come Cristo Gesù era in mezzo a noi segno del Padre nello Spirito Santo?

Sono io sacramento di salvezza e di redenzione in Cristo e nello Spirito Santo così come Cristo è sacramento universale di redenzione nello Spirito Santo per la salvezza di ogni uomo?

Quanto credo che la mia missione, vissuta da vero cristiano-segno, da vero cristiano-sacramento, è la via perché Cristo Gesù possa continuare la sua missione di salvezza per ogni uomo fino al giorno della sua gloriosa Parusia?

Credo che senza la mia missione di cristiano-segno e di cristiano-sacramento rendo vana per causa mia la missione redentrice di Cristo Gesù e così rendo vana la morte di Cristo in croce e la sua risurrezione?

Sono cristiano-segno in mezzo ai mii fratelli di purissima fede, autentica carità speranza salda e ben fondata nella Parola del Signore?

Sono cristiano-segno, cristiano-sacramento di fervorosa preghiera, di sincera e reale conversione, di santità, frutto di una piena e perfetta obbedienza al Vangelo?

Sono cristiano-segno, cristiano-sacramento della misericordia di Cristo vissuta in nostro favore, assumendo i nostri peccati ed espiandoli sulla croce al posto nostro?

Attingo questa misericordia dal cuore di Cristo e dal cuore della Madre nostra che è Madre di misericordi, Madre di compassione, Madre di consolazione, Madre di speranza per ogni uomo?

Celebro i segni di grazia e di santificazione, che sono i sacramenti, con dignità, nel rispetto della loro divina, soprannaturale verità e grazia poste in esse dallo Spirito Santo?

Sono vero cristiano-segno, vero cristiano-sacramento per dare compimento a ciò che manca ai patimenti di Cristo, in favore del suo corpo, che è la Chiesa?

So che ai patimenti di Cristo in favore del suo corpo mancano i patimenti di ogni suo membro e questi patimenti devono essere necessariamente aggiunti se desideriamo che la missione di Cristo porti molto frutto di vita eterna’

Sono cristiano-segno, cristiano-sacramento, cristiano che rende presente il corpo di Cristo e con il Corpo, rende presente Gesù Signore che parla agli uomini e compie segni e prodigi per essi.

So cosa ancora mi manca perché la mia presenza nel mondo sia vera presenza del Padre, vera presenza di Cristo Signore, vera presenza dello Spirito Santo, vera presenza della Vergine Maria in mezzo sia ai fratelli e di fede ai fratelli di non fede?

So che è facile cadere in tentazione, precipitare negli abissi del peccato, e da segno di verità e di luce, divengo segno di falsità e di tenebre?

**Egli manifestò la sua gloria**

La gloria è la purissima verità del proprio essere. Nel prologo lo Spirito Santo rivela qual la purissima verità di Cristo Gesù: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr. Gv 1,1-18).*

Di certo Gesù non manifesta a Cana di Galilea con il miracolo del vino tutta questa Divina e Umana verità che Lui è come Vero Dio e come Vero Uomo, come vero Dio incarnato, Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne nel seno purissimo della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo.

Manifesta la gloria di essere Persona venuta da Dio, Persona mandata da Dio, che Dio ha accredita con i suoi divini poteri. Ora chi è dinanzi a Lui sa che si trova dinanzi a vero profeta del Dio di Abramo, del Dio di Isacco, del Dio di Giacobbe. Questa verità non è tutta la verità ma è una verità sulla quale si può fondare la loro fede. È una verità non detta, ma manifesta. Non proclamata, ma operata. Non proclamata ma segnata e sigillata nel miracolo del vino.

La gloria di Gesù è gloria eterna, gloria divina, gloria umana. È gloria eterna perché Lui è il vero e il solo Verbo Eterno, per mezzo del quale tutto esiste di tutto ciò che esiste. Nulla esiste senza di Lui. È gloria divina, perché Lui è veramente e realmente vero Dio e vero Figlio Unigenito del Padre. È gloria umana perché Lui ha fatto fin sulla croce ciò che il Padre gli ha comandato. Nulla ha tralasciato di quanto il Padre ha scritto per Lui nei rotoli della Legge, del Profeti, dei Salmi.

Come vero uomo è anche gloria eterna perché Dio lo ha esaltato e gli ha dato un nome così eccelso che dinanzi a Lui ogni creatura nei cieli, sulla terra e sotto terra, si deve prostrare e confessa che Gesù è il Signore a gloria di Dio Padre. È gloria eterna, perché nella visione per rapimento nei cieli santi, l’Apostolo Giovanni vede che all’Agnello Immolato il Padre concede ogni suo potere, gli dona il Libro sigillato con sette sigilli, lo innalza alla sua stessa dignità e gloria eterna. Questa è la gloria di Cristo Gesù. Oggi pagina dei Vangeli e ogni Parola del Nuovo Testamento, in modo velato anche dell’Antico, è manifestazione della purissima verità che avvolge la Persona di Gesù.

La gloria vera è corrispondenza tra la persona e la purissima sua verità. La gloria falsa è quando la persona si attribuisce della verità che non sono della sua persona. La gloria effimera è solo spargimento si polvere sul nostro viso. Dura un istante e poi svanisce. La gloria peccaminosa è l’attribuzione alla nostra persona di verità e di poteri che non abbiamo e che mai potremmo avere da noi stessi, Nessun bene e nessun potere di fare il bene viene da noi. Tutto viene in noi da Dio, per Cristo, nello Spirito Santo. Tutto in noi è grazia di Dio e tutto è per grazia di Dio.

La vanagloria è la ricerca di gloria mondana e terrena che non ha alcuna consistenza. Sempre l’uomo deve cercare la gloria che viene da Dio. Solo questa gloria è vera. Tutte le altre che vengono da noi, sono o effimere, o vane, o diaboliche. Gesù denuncia questo genere di gloria. Ai suoi tempi, molti non hanno creduto in Lui perché cercavano la gloria che veniva dagli uomini, anziché cercare la gloria che veniva da Dio. La gloria che viene dagli uomini è falsa ed effimera, la gloria che viene da Dio è vera ed è eterna.

Infine vi è il rispetto umano. A causa di esso ci si vergogna di professare la nostra purissima fede in Cristo Gesù dinanzi agli uomini. Gesù ci avverte: *“Chi mi riconoscerà davanti agli uomini, io lo riconoscerò dinanzi al Padre mio nei cieli. Chi non mi riconoscerà davanti agli uomini, neanche io lo riconoscerò dinanzi al Padre mio nei cieli*”. Senza la conoscenza di Gesù dinanzi al Padre suo, è la morte eterna. Solo Gesù è la porta per entrare nel regno dei cieli. Se noi bussiamo e lui non ci conosce, non sa da dove siamo per noi si aprono le porte delle tenebre eterne.

Sempre dobbiamo distinguere la gloria che viene da Dio, che è vera gloria, dalla gloria che viene dagli uomini o dalle creature che può essere vana, effimera, peccaminosa, satanica, infernale. Conosciamo ora la gloria che vivifica per l’eternità e la gloria che invece ci uccide per l’eternità. Per superbia l’uomo si attribuisce una gloria inesistente. Per umiltà si riconosce e si confessa solo ciò che Dio ha fatto per noi. La Vergine Maria confessa che il Signore ha fatto grandi cose per Lei, perché ha gradato la sua umiltà. Per le grandi cose che il Signore ha fatto per Lei, tutte le generazioni la chiameranno beata. La prima donna che ha proclamato beata la Vergne Maria è stata Elisabetta sua cugina: *“E beata colei che ha creduto nell’adempimento della sua Parola”.* E ancora: *“Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno Gesù”.*

È sempre gravissimo peccato rinnegare la verità storica e la verità soprannaturale per amicizia, per sudditanza psicologia, per la ricerca di una qualche gloria della terra. Un tempo quando venivano incoronati i papi, vi era un rito da compiere: “*Un accolito doveva accedere per tre volte una particolare stoppia la cui fiamma durava un istante e per tre volte nello stesso istante doveva gridare: “Sic transit gloria mundi”.* Un giorno, un Maestro dei novizi, a colui che aveva svolto il ministero del decanato, e che inginocchiato ai suoi piedi diceva: *“Perdonami, padre, per le colpe commesse in questo mese, durante l’esercizio del ministero a me affidatomi”,* così rispose: *“È passato Napoleone, sei passato anche tu. Ti risollevo dal ministero precedentemente affidatoti”.* Veramente *“Sic transit gloria mundi”.*

**Necessarie domande**

Lo so che è mio obbligo cercare sola la gloria che viene da Dio e per cercare questa gloria devo essere libero da tutti e da tutto e anche da me stesso?

So che è mio obbligo confessare dinanzi agli uomini la purissima e verissima gloria di Cristo anche in ogni suo atomo se voglio che Cristo Gesù mi riconosca dinanzi al padre suo che è nei cieli?

So che se mi vergognerò di Lui e delle sue Parole per me si chiuderanno in eterno le porte del regno dei cieli e mai per me si apriranno?

Conosco la gloria vera e la separo da ogni gloria effimera, vana, peccaminosa, diabolica, satanica, frutto della superbia che governa il mio corpo.

So all’istante separare la gloria vera dalla gloria falsa, la gloria che dura dalla gloria che non dura?

So cosa è il rispetto umano, che impedisce a moltissime persone di riconoscere, di accogliere, di vivere, la vera gloria e di suoi frutti che vengono da Dio?

Conosco le tentazioni della falsa gloria che a causa della nostra superbia, frutto in noi del peccato, sempre bussano alla porta del mio cuore?

So che Gesù nel Vangelo sempre ci insegna e ci chiede di vincere la tentazione che ci invita a fare cose per attrarre su di noi la gloria degli uomini e i loro applausi?

Faccio anch’io cose per essere ammirato dagli uomini, ignorando o dimenticandomi che la vera gloria viene solo da Dio, se obbediamo ad ogni sua Parola?

So che il Signore chiede il nostro grande nascondimento spirituale e la nostra grande umiltà perché solo la sua gloria si manifesti e trionfi nei cuori?

So che per un solo atto di superbia potrei causare una rovina eterna a tutto il gregge di Gesù?

Quanto prego perché viva oggi e sempre le due virtù chiestemi da Cristo Gesù, contenute ni queste parole del Suo insegnamento: *“Imparate da me che sono mite e umile di cuore”?*

Cosa ancora mi manca perché attraverso la mia vita sola la gloria di Cristo Gesù e della Madre Celeste si manifesti e non la mia?

**E i suoi discepoli credettero in lui.**

Ecco ora il vero fine di ogni miracolo: la creazione della fede in Cristo Gesù dei suoi discepoli. Perché durante i tre anni della sua vita pubblica Gesù tutto ha fatto e detto, avente come fine ultimo la creazione della vera fede nei suoi discepoli? Perché sono essi coloro che domani dovranno continuare nel mondo, fino al giorno della Parusia, la missione che il Padre ha affidato a Cristo Gesù, missione che Gesù ha compiuto con la potenza dello Spirito Santo, missione che i discepoli dovranno compiere avendo sempre dinanzi ai loro occhi la Parola e le opere di Gesù, ricordate loro dallo Spirito Santo e che essi dovranno trasformarle in parole e opere oggi, perché la loro missione sia la missione di Cristo e non un’altra missione.

Gesù non crea la fede dei discepoli su non Parola fondata solo su una verità soprannaturale, divina, eterna. Lui la fede la fonda sulla sua Parola che è sempre soprannaturale, divina, eterna, ma trasformata in verità storica e la verità storica della sua Parola è prima di tutto la sua vita e nella sua vita sono i segni da Lui compiuti. Sono segni che nella grandezza e nella modalità mai prima qualcuno ha mai compiuto. Elia risuscita un morto, ma dovette *“sudare un sudore di una lunga preghiera”,* prima che l’anima tornasse nel bambino. Gesù invece opera ben tre risurrezioni con una sola Parola. Anche tutti gli altri miracoli li compie con pochissime parole. Addirittura altri miracoli avvenivano al solo contatto con il suo corpo. Neanche vi era bisogno che lui dicesse una parola.

È verità. Il miracolo davo sollievo a quanti lo ricevevano, manifestava quanto era grande l’opera di Dio in Gesù, ma sempre il fine rimaneva la creazione della fede nel cuore dei suoi discepoli. Sappiamo che alla fine, prima di salire al cielo, al miracolo il Signore vi aggiunge l’apertura della loro mente perché essi conoscessero quanto le Scritture dicevano di Lui, quanto di Lui era scritto in esse, perché è sempre dalla retta conoscenza delle Scrittura che si conosce il vero Cristo. A questa conoscenza vi aggiunge il dono dello Spirito Santo, perché solo con Lui in ogni circostanza che è particolare, differente, unica, essi agissero come avrebbe agito Cristo Signore. Se in ogni circostanza l’Apostolo non agisce come avrebbe agito Cristo Signore, questa particolare, differente, unica circostanza rimane cosa della terra, mai verrà trasformata in cosa del cielo, in cosa del regno di Dio.

Quanto ha fatto Gesù è cosa necessaria che anche gli Apostolo la facciano con tutti coloro che domani essi dovranno consacrare come loro successori perché la missione di Cristo, divenuta loro missione, diventi a sua volta loro missione. Noi sappiamo che l’apostolo Paolo in questo ha imitato Cristo Gesù. Questa imitazione appare con ogni evidenza nelle parole con le quali si rivolge al Vescovo Timoteo. Non solo lo ga formato, fino alla morte lui è rimasto il suo formatore:

*E tu, figlio mio, attingi forza dalla grazia che è in Cristo Gesù: le cose che hai udito da me davanti a molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali a loro volta siano in grado di insegnare agli altri. Come un buon soldato di Gesù Cristo, soffri insieme con me. Nessuno, quando presta servizio militare, si lascia prendere dalle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che lo ha arruolato. Anche l’atleta non riceve il premio se non ha lottato secondo le regole. Il contadino, che lavora duramente, dev’essere il primo a raccogliere i frutti della terra. Cerca di capire quello che dico, e il Signore ti aiuterà a comprendere ogni cosa. Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore.*

*Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch’essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.*

*Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta. Sfòrzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità. Evita le chiacchiere vuote e perverse, perché spingono sempre più all’empietà quelli che le fanno; 1a parola di costoro infatti si propagherà come una cancrena. Sta’ lontano dalle passioni della gioventù; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro. Evita inoltre le discussioni sciocche e da ignoranti, sapendo che provocano litigi. Un servo del Signore non deve essere litigioso, ma mite con tutti, capace di insegnare, paziente, dolce nel rimproverare quelli che gli si mettono contro, nella speranza che Dio conceda loro di convertirsi, perché riconoscano la verità e rientrino in se stessi, liberandosi dal laccio del diavolo, che li tiene prigionieri perché facciano la sua volontà (Cfr. 2Tm 2,1-26).*

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi. Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero (2Tm 3,10-4,5).*

Abbiam riportato questa lunga citazione, per mostrare come le modalità e le vie percorse da Cristo Gesù devono essere le vie di ogni suo apostolo e di ogni successore degli Apostoli. Ogni successore degli Apostoli deve formare dei degni successori nella sua missione che è missione di Cristo Signore e dopo aver dato loro una adeguata e degna formazione, anche dopo la loro consacrazione deve vigilare perché mai la missione venga neanche minimamente macchiata da inserimenti di parole umane e di opere umane.

La missione ha un solo fine: creare la fede in Cristo in tutte le genti, in ogni cuore. Se questo fine viene tradito, il successore degli Apostoli tradisce colui che la missione ha posto nelle sue mani, tradisce Cristo Gesù, tradisce l’intera umanità. Il suo peccato di tradimento è infinitamente superiore al peccato del tradimento di Giuda. Questo vale per ogni presbitero nella comunità. Non è sufficiente che lui affidi un ministero, lui deve vigilare con somma attenzione che il ministero affidato conservi la sua primaria e essenziale verità: creare la fede nei cuori delle persone che di questo ministero usufruiscono. Se questo non viene operato per mancanza di formazione, la formazione mancate deve essere aggiunta. Se invece non è creata per cattiva volontà, è necessario che “Episcopatum eius accipiat alius”.

**Necessarie domande**

Conosci la natura e il fine primario di ogni miracolo di Gesù?

Saprei raccontarne uno senza omettere nessun particolare, dal momento che sono i particolari che fanno la differenza con ogni miracolo avvenuto nell’Antico Testamento?

So che il fine del miracolo è la fede e che il fine della fede è Cristo Signore?

So che senza la fede in Cristo manchiamo della vera fede nel Padre e nello Spirito Santo, della vera fede nella Vergine Maria e nella vera Chiesa di Cristo Gesù?

So che la fede che produce un frutto di fede è quella fede vissuta in piena comunione nel mistero del Dio dal Volto Trinitario e nel mistero del corpo di Gesù Signore?

So che il corpo di Cristo – ognuno nel corpo di Cristo deve vivere la sua fede secondo la misura ad esso assegnata dallo Spirito Santo – non solo è principio e fondamento della fede, ma anche è di essa anche il fine?

So che se una fede non genera santità nel corpo di Cristo e non lavora per aggiungere nuovi figli, questa fede è morta.

So che è falsa fede quella fondata sui pensieri degli uomini e non più sul Pensiero di Dio così come esso è contenuto nella Parola di Dio e di Cristo Gesù?

So che oggi viviamo di moltissima falsa fede perché siamo caduti nella tentazione di sostituire il Pensiero di Dio e di Cristo Gesù con i pensieri della terra e del mondo e anche nella tentazione di sostituire la Parola di Dio e di Cristo Gesù con la parola della terra e del mondo?

So che oggi è assai facile professarsi persone di fede senza Parola e anche vive da maestri della Parola senza alcuna fede nella Parola?

So che la fede va sempre edificata nei cuori sul fondamento della verità che è nella Parola e che la Parola della fede va sempre sigillata con i segni divini della verità di Colui che la Parola proferisce?

So che quel segno che non conduce alla vera fede, contenuta nella vera Parola di Dio e di Cristo Gesù, mai lo si potrà dichiarare vero segno divino o celeste?

So che la verità della Parola viene sigillata dal segno e che segno, verità e Parola ci devono sigillare in Cristo Gesù, principio, fondamento e fine di tuta la fede.

Conosco tutti i molteplici segni che nel Vangelo Gesù dona agli uomini per aprire i loro cuori ad accogliere lui nella sua purissima verità di Persona venuta da Dio?

Se non conosco quelli dei Vangeli Sinottici, conosco almeno quelli narrati nel Vangelo secondo Giovanni la sui struttura è molto più semplice e lineare?

La nostra professione di fede è nel mistero della Beata Trinità, nel mistero di Cristo Gesù, nel mistero della vera Mariologia, nel mistero della vera escatologia, nel mistero della vera Chiesa?

So che la Chiesa è vera via della fede e che se la Chiesa è vera anche la fede sarà vera, mente se la Chiesa non è vera neanche la fede sarà vera?

So che oggi si vuole professare la fede senza la Chiesa e anche si vuole una Chiesa senza più la vera Chiesa?

So che mai sarà possibile mantenere in vita una Chiesa senza fede e una fede senza Chiesa?

So che la fede è sempre in pericolo di perdersi e, perché questo non accada, la fede degli uni deve essere sostegno della fede degli altri?

Quanto mi lascio sostenere, illuminare, rafforzare dalla fede dei fratelli e quanto io sostengo, illumino, rafforzo la fede dei miei fratelli?

So che la fede è una e le modalità di vivere l’unica fede sono molteplici?

# SE UNO NON NASCE DA ACQUA E SPIRITO, NON PUÒ ENTRARE NEL REGNO DI DIO.

Nisi quis natus fuerit ex aqua et Spiritu, non potest introire in regnum Dei - ἐὰν μή τις γεννηθῇ ἄνωθεν, οὐ δύναται ἰδεῖν τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ

Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,1-8).

Erat autem homo ex pharisaeis, Nicodemus nomine, princeps Iudaeorum; hic venit ad eum nocte et dixit ei: “ Rabbi, scimus quia a Deo venisti magister; nemo enim potest haec signa facere, quae tu facis, nisi fuerit Deus cum eo ”. Respondit Iesus et dixit ei: “ Amen, amen dico tibi: Nisi quis natus fuerit desuper, non potest videre regnum Dei ”.Dicit ad eum Nicodemus: “ Quomodo potest homo nasci, cum senex sit? Numquid potest in ventrem matris suae iterato introire et nasci? ”. Respondit Iesus: “ Amen, amen dico tibi: Nisi quis natus fuerit ex aqua et Spiritu, non potest introire in regnum Dei. Quod natum est ex carne, caro est; et, quod natum est ex Spiritu, spiritus est. Non mireris quia dixi tibi: Oportet vos nasci denuo.Spiritus, ubi vult, spirat, et vocem eius audis, sed non scis unde veniat et quo vadat; sic est omnis, qui natus est ex Spiritu ” (Gv 3,1-8)

Ἦν δὲ ἄνθρωπος ἐκ τῶν Φαρισαίων, Νικόδημος ὄνομα αὐτῷ, ἄρχων τῶν Ἰουδαίων· οὗτος ἦλθεν πρὸς αὐτὸν νυκτὸς καὶ εἶπεν αὐτῷ· Ῥαββί, οἴδαμεν ὅτι ἀπὸ θεοῦ ἐλήλυθας διδάσκαλος· οὐδεὶς γὰρ ⸂δύναται ταῦτα τὰ σημεῖα⸃ ποιεῖν ἃ σὺ ποιεῖς, ἐὰν μὴ ᾖ ὁ θεὸς μετ’ αὐτοῦ. ⸀ἀπεκρίθη Ἰησοῦς καὶ εἶπεν αὐτῷ· Ἀμὴν ἀμὴν λέγω σοι, ἐὰν μή τις γεννηθῇ ἄνωθεν, οὐ δύναται ἰδεῖν τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ. λέγει πρὸς αὐτὸν ⸀ὁ Νικόδημος· Πῶς δύναται ἄνθρωπος γεννηθῆναι γέρων ὤν; μὴ δύναται εἰς τὴν κοιλίαν τῆς μητρὸς αὐτοῦ δεύτερον εἰσελθεῖν καὶ γεννηθῆναι; ⸀ἀπεκρίθη Ἰησοῦς· Ἀμὴν ἀμὴν λέγω σοι, ἐὰν μή τις γεννηθῇ ἐξ ὕδατος καὶ πνεύματος, οὐ δύναται εἰσελθεῖν εἰς τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ. τὸ γεγεννημένον ἐκ τῆς σαρκὸς σάρξ ἐστιν, καὶ τὸ γεγεννημένον ἐκ τοῦ πνεύματος πνεῦμά ἐστιν. μὴ θαυμάσῃς ὅτι εἶπόν σοι Δεῖ ὑμᾶς γεννηθῆναι ἄνωθεν. τὸ πνεῦμα ὅπου θέλει πνεῖ, καὶ τὴν φωνὴν αὐτοῦ ἀκούεις, ἀλλ’ οὐκ οἶδας πόθεν ἔρχεται καὶ ποῦ ὑπάγει· οὕτως ἐστὶν πᾶς ὁ γεγεννημένος ἐκ τοῦ πνεύματος. (Gv 3,1-8).

**Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui».**

Nicodemo è persona ragguardevole. È fariseo – i farisei a quei tempi erano acerrimi nemici di Gesù. In più è anche un capo dei Giudei. Anche i capi del Giudei a quel tempo erano nemici acerrimi di Gesù. Perché né i farisei e né i capi dei Giudei venissero a conoscere il suo incontro Gesù, lui si reca di notte dal Maestro. La sua testimonianza ha un peso notevole. Quest’uomo ha il coraggio di attestare la verità, di riconoscerla in un mondo nel quale essa doveva essere negata a qualsiasi costo.

Ecco la confessione di quest’uomo: Sappiamo che tu, Gesù, se venuto da Dio come Maestro. Da cosa Nicodemo attinge questa scienza? Dalle opere compiute da Gesù. Sono esse che attestano che Gesù è Maestro venuto da Dio. Ecco anche il fondamento di questa professione di fede: Nessuno infatti può compiere questi segni che ti compi, se Dio non è con lui. Nicodemo fa una confessione in tutto simile a quella celebrata dai maghi d’Egitto dinanzi al faraone: “Noi, tuoi maghi ti confessiamo, faraone, che in Mosè agisce il dito di Dio. Noi, tuoi maghi, ti diciamo che Mosè è il dito di Dio (digitus Dei est) e noi questo dito non lo siamo. Ecco perché ciò che fa Mosè noi non lo possiamo operare. Noi non siamo il dito di Dio e non possiamo resiste a Dio. Per questo ci ritiriamo. Se finora abbiamo combattuto, ora non combattiamo più. È da stolti combattere per perdere ed essere umiliati.

Se il faraone avesse ascoltato i suoi maghi di certo non avrebbe portato il suo popolo alla grande sofferenza a causa delle ulteriori piaghe, compresa la morte dei primogeniti degli uomini e degli animali in tutto il paese d’Egitto. Ma anche non sarebbe stato lui con tutti i suoi cavalli e i suoi cavalieri e i suoi carri travolto dai flutti del Mar Rosso, nel quale stoltamente si era inoltrato. Questo ammonimento dei maghi d’Egitto vale anche per noi. Quando sperimentiamo nella storia che stiamo combattendo contro il dito di Dio, allora è cosa saggia ritirarsi, altrimenti la nostra disfatta non sarà solo per il tempo, ma anche per l’eternità. È lo stesso consiglio che Diede Gamaliele al sinedrio che a suo giudizio stava combattendo una stolta battaglia contro gli Apostoli: Gli Apostoli oggi sono il dito di Dio. Lasciate che il dito di Dio operi. Non vi accada di combattere contro il dito di Dio.

Né dobbiamo lasciarci ingannare dalle apparenze. A volte il Signore permette che noi trionfiamo contro il suo dito presente nei suoi servi fedeli. Lo permette solo perché i suoi servi fedeli imparino a confidare solo in Lui e mai in se stessi, mai nelle potenze di questo mondo. Questa verità così viene insegnata a noi dall’Apostolo Paolo nella Seconda Lettera ai Corinzi: *“Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli, come la tribolazione, che ci è capitata in Asia, ci abbia colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, tanto che disperavamo perfino della nostra vita. Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte, perché non ponessimo fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti. Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, e per la speranza che abbiamo in lui ancora ci libererà, grazie anche alla vostra cooperazione nella preghiera per noi. Così, per il favore divino ottenutoci da molte persone, saranno molti a rendere grazie per noi” (2Cor 1,8-11).* Ecco la nostra purissima fede: da ogni sentenza di morte il Signore ci libererà. La vittoria del male su di noi sura solo tre giorni, poi viene sempre il Signore e risuscita i suoi servi fedeli.

Questa verità deve creare divina consolazione nei nostri cuori, ma sempre per opera e per convincimento dello Spirito Santo. Se io oggi sono il dito di Dio con il quale il Signore opera nella storia, anche me il Signore mi modellerà attraverso gli eventi della storia perché la cristiformità da me sia raggiunta al sommo della bellezza e della perfezione. Per questa opera si potrà servire di tutti i faraoni che sempre sorgeranno nella storia e la cui superbia è così alta da raggiungere le cime più alte dei cieli fino a credere che sono essi il Dio del cielo della terra. Ma solo come servizio alla mia cristificazione, come il Signore si è servito del faraone ingoiato dai flutti del Mar Rosso per attestare dinanzi al mondo intero la magnificenza della sua gloria.

È giusto allora che il mondo sappia che per tutti faraoni della terra che sfidano il dito di Dio operante nella storia, la loro fine è tra i flutti del mare. Li si arresta la loro falsa potenza. Per tutti invece coloro che perseverano a essere dito di Dio nella storia, il Mar Rosso si apre, loro lo attraversano e possono cantere quanto grande è la potenza di Dio e anche quanto è sublime la sua misericordia. Ora Nicodemo confessa che Gesù è il dito di Dio e per questo ogni Mar Rosso dinanzi al quale Lui si trova, si apre perché Lui passi a piedi asciutti. Si chiude perché nessun faraone lo raggiunga. Se Cristo dai faraoni di questo mondo è stato inchiodato sulla croce, questo è avvenuto perché Lui desse compimento a ogni Parola scritta per Lui dal padre nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Operato il compimento, dopo tre giorni il Padre lo ha tratto da sepolcro con un corpo spirituale, incorruttibile, immortale. Glorioso. Corpo invisibile che nessuno potrà mai più crocifiggere.

Per noi è di sommo interesse esegetico, ermeneutico, spirituale, morale, ascetico e mistagogico, riconoscere sia chi è che rende testimonianza a Cristo Gesù e sia anche il tenore di questa testimonianza, perché anche noi sappiamo dinanzi a chi ci troviamo quando siamo davanti a Gesù Signore: Siamo dinanzi al Dito di Dio che opera nella storia. Siamo dinanzi al Dito di Dio che viene da Dio. Siamo dinanzi al Dito di Dio che è Dio stesso. È cosa giusta sapere che è la Divinità e l’Eternità di questo dito di Dio, che fa la differenza con altro dito di Dio. Gli altri, se sono vero dito di Dio, sono dito di Dio che devono attingere ogni grazia, ogni verità, ogni luce, ogni potere da questo Dito di Dio, che è Gesù. Gesù è invece il solo Dito di Dio, che agisce in suo nome e fa ogni cosa per obbedienza la Padre suo . Differenza divina, eterna, soprannaturale, storica.

**Necessarie domande**

So dopo quale piaga, che essi non sono riusciti a realizzare, i maghi d’Egitto confessano al faraone che in Mosè operava il dito di Dio?

Credo che se il faraone avesse dato ascolto ai maghi e non avesse combattuto contro il dito di Dio, non sarebbe morto tra i flutti del Mar Rosso?

So che sempre il Signore opera per la salvezza dell’uomo e lavorando per essa, lavora per manifestare al mondo intero quanto è grande la sua gloria?

So che vi sono due vie per mostrare la grandezza, la bellezza, l’onnipotenza del nostro Dio: la prima è nella mia conversione e divenendo io stesso manifestazione della gloria di Dio, la seconda attraverso la mia non conversione e manifestano Dio quanto grande la sua gloria perché io mi possa convertire, prima di finire anch’io tra i flutti del Mar Rosso?

Temo che se combatto contro il dito di Dio anch’io potrei finire tra i flutti del Mar Rosso o sono così cresciuto in superbia e in stoltezza da pensare che questo mai accadrà per me?

So riconoscere il dito di Dio in qualsiasi modalità dovesse manifestarsi nella mia vita?

Ho ,ai combattuto con tro il dito di Dio, volendo distruggerlo e annientarlo a qualsiasi costo?

Ho la forza di Nicodemo, ho la forza di Gamaliele per confessare che ci si trova dinanzi al dito di Dio e che non solo è inutile ma anche dannoso per noi combattere contro questa forza divina e di salvezza per ogni uomo?

Chiedo al Signore la grazia di saper sempre conoscere il dito di Dio operante nella storia perché lo confessi dinanzi a ogni uomo?

Conosco quanto è importante per Gesù questa testimonianza di Nicodemo?

So che essa da sola rende false tutte le Parola e dei farisei e de i Giudei?

Sono io dito di Dio per il più grande bene della Chiesa e per la conversione del mondo a Cristo Gesù nella fede al Vangelo?

Conosco quanti combattono contro Dio combattendo contro ogni dito di Dio che il Signore manda nella storia per la conversione degli uomini?

So che se uno combatte per eliminare dalla storia un vero dito di Dio, mai potrà lavorare per il vero Dio, come vero dito di Dio, anche se è papa, vescovo, presbitero, diacono, cresimato, battezzato, profeta, pastore, maestro?

So che se distruggo un vero dito di Dio, se lavoro nel campo di Dio, lavorerò sempre come falso dito di Dio e distruggerò la sua vigna anziché coltivarla?

**Gli rispose Gesù:** **«In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo:** **«Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?».**

Ecco la prima verità che scaturisce dalla confessione resa da Nicodemo a Gesù, che è testimonianza non da un qualsiasi uomo del popolo di Dio, ma testimonianza di un fariseo e di un capo dei Giudei: Se Gesù è uomo venuto da Dio, non solo le sue opere, ma anche le sue parole attestano che Lui è dito di Dio. Se le sue opere sono il frutto del dito di Dio anche le parole sono frutto del dito di Dio. Uno che è dito di Dio non può essere dito di Dio per le opere e poi falso dito di Dio per le parole. Il dito è uno, non due, uno vero e l’altro falso. Essendo uno il dito, il dito che produce le opere e anche il dito che produce le parole.

Quale prima parola produce per Nicodemo e per tutto il popolo dei Giudei e per il mondo intero, cioè per ogni figlio di Adamo? Ecco la prima Parola: *“In verità, in verità ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio”.* Prima ricordiamo tutte le parole di Gesù proferite nel primo e nel secondo Capitolo del Vangelo secondo Giovanni e solo dopo rifletteremo su cosa questa Parola aggiunge alle altre. Il Vangelo è opera del dito di Dio aggiunta all’opera precedente del dito di Dio. È anche Parola del dito di Dio aggiunta alle parole precedenti del Dito di Dio. Ecco quali sono state le parole finora dette:

*E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete» (Gv 1,37-30). Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro (1Gv 1,42). Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!» (Gv 1.43). Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo» (Gv 1,447-51).*

*Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (Gv 2,3-5). E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto» (Gv 2.7-8). Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo (Gv 2,13-21).*

Senza entrare nei particolari, finora Gesù è rimasto nel mondo dei Giudei e nel popolo del Signore. È rimasto nell’ambito della rivelazione del mistero che avvolge la sua Persona, non però solo da uomo di Dio che vive la sua missione nei cardini dell’Antico testamento, perché già si intravedono i tratti del Nuovo. Gesù è seguito perché rivelato da Giovanni il Battista nelle vesti dell’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Si rivela nelle vesti di Dio cambiando il nome a Simone. Infine riconosce come vera la confessione di fede di Natanaele e ad essa aggiunge un’altissima verità: Lui è la scala attraverso cui Dio scende sulla terra e la terra sale fino a Dio. Alle nozze di Cana mostra quanto è potente la sua Parola e in Gerusalemme si manifesta al suo popolo come vero profeta del Dio vivente. Vi è una continuità con l’Antico Testamento, ma già sono aperte le porte per passare ne Nuovo.

Questa Parola che Gesù dice come vero dito di Dio: *«In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio»”,* non riguarda più il solo popolo di Dio, riguarda ogni uomo. Chi dovesse negare questa Parola chiude agli uomini le porte del regno di Dio. Questa Parola non è stata detta da un dito di qualsiasi, da un profeta qualsiasi, da un Mosè qualsiasi. Questa Parola è detta dal dito di Dio che è Dio stesso, che è il Verbo che era in Principio, è detta dal Verbo che si è fatto carne. Il Maestro riconosciuto da Nicodemo come vero dito di Dio è il Verbo incarnato, la cui Parola rimane stabile, inviolabile, immodificabile, innegabile per i secoli eterni. Questa Parola non è solo per i figli di Abramo. È per i figli di Abramo e per i figli di Adamo, è per i Giudei e per tutte le Genti che popolano la terra. Chi dovesse esclude anche un solo uomo da queta verità, si macchierebbe di un peccato eterno. Un peccato che mai si potrà perdonare senza riparazione.

È assai evidente che essendo stata questa Parola di Gesù proferita con tutta la potenza dello Spirito Santo, occorre altrettanto potenza di Spirito Santo per comprenderle. Poiché ancora Nicodemo è assai povero di Spirito Santo, pome una difficoltà a Gesù: *«Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?».* Ancora Nicodemo è carne. Comprende dalla carne. Parla dalla carne. Obietta dal carne. Per lui, ancora uomo di carme, è impossibile comprendere questa Parola di Gesù, allo stesso modo che è impossibile per un uomo già avanzato negli anni, qual è Nicodemo, entrare nel grembo della madre e rinascere. A Nicodemo subito va però puntualizzato che Gesù non ha detto: *“Se uno non nasce di nuovo”*. “Ha detto invece: *“Se uno non nasce dall’alto”.* Rettamente compresa la Parola di Gesù significa: *“Se uno non nasce da Dio, non può vedere il regno di Dio”.* Gesù porta Nicodemo su un piano soprannaturale, divino. Nicodemo invece riporta la Parola di Gesù nel suo mondo che è carme e dalla carne neanche la lettera o il suono della Parola di Gesù si accoglie nel cuore. Questo avviene quando un uomo è carne.

Oggi, tempo di grande peccato, tempo in cui moltissimi discepoli di Gesù sono ritornati nella carne, anche loro come Nicodemo neanche più la lettera delle Scritture sanno leggere. Nicodemo vive però di responsabilità quasi nulla. Lo Spirito Santo ancora non è era stato donato. Invece la responsabilità di un papa, di un cardinale, di un vescovo, di un presbitero, di un cresimato, di un battezzato, di un profeta, di un maestro, di un pastore, di un evangelizzatore, è responsabilità altissima. Tutti costoro hanno ricevuto lo Spirito Santo senza misura. Sono responsabili perché dallo Spirito Santo ritornati nella carne, non però in una carne con il solo peccato delle origini, come era per Nicodemo, ma in una moltitudine di peccato personali, a causa dei quali lo Spirito ha lasciato il loro cuore e la loro anima.

Chiunque dovesse modificare, alterare, cambiare, negare o in parte o in toto questa Parola di Gesù si macchierebbe di un peccato gravissimo: chiuderebbe le porte del regno dei cieli a ogni uomo. Si compirebbe per Lui il “guai” pronunciato da Cristo Gesù contro di dottori della Legge: “*Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito (Lc 11,52).* Chi vuole leggere anche solo la lettera della Scrittura e conoscere il senso di ciò che legge, deve uscire dalla carne e ritornare o entrare nello Spirito Santo, perché sia Lui a leggere la lettera della Scrittura e farci comprendere ciò che nella lettera è scritto. Se poi siamo pieni e forti nello Spirito Santo, Lui aprirà la nostra mente a entrare nel senso allegorico, morale e mistagogico. Ma sempre nel sommo rispetto del senso letterale. Ecco perché possiamo ben dire che sono in grande errore e privi di Spirito Santo quanti o alterano o modificano, o trasformano, o negano in toto a anche parzialmente questa Parola di Gesù. Essi parlano dalla carne e non dallo Spirito. È questo il motivo per cui insegnano e predicano un Vangelo diverso che non è il Vangelo di Cristo Gesù. Se poi chi insegna un Vangelo diverso è un apostolo mandato da Cristo Gesù a predicare e a insegnare quanto Lui ha comandato, allora non solo si è ritornati nella carne, si è responsabili di ogni uomo che si perde a causa del suo tradimento.

**Necessarie domande**

So discernere e separare chi parla dalla carne e chi Parla dallo Spirito Santo?

So che posso in ogni istante passare dallo Spirito nella carne e che mi posso immergere nella carne senza mai più ritornare nello Spirito.

So che se voglio vivere con frutto la missione dell’annuncio e della testimonianza di Gesù Signore, sempre devo essere e rimanere nello Spirito, ravvivandolo ogni giorno perché cresca e divenga albero maestoso in me?

So che anche per leggere la Lettera del Vangelo devo essere nello Spirito Santo, altrimenti lo leggo con gli occhi della carne e dico cose che neanche sono scritte in esso?

Si che anche per decidere secondo il Vangelo, e cioè secondo la sua verità e la sua santità, devo abitare nello Spirito Santo.

So che lo Spirito Santo è necessario ad ogni membro del corpo di Cristo se vuole pensare, agire, decidere secondo il Vangelo e la sua verità eterna?

So che oggi molti pensieri, molte decisioni pastorali, le stiamo prendendo dalla carne e non dallo Spirito Santo?

So che vi è un’accoglienza nella Chiesa che è frutto della nostra abitazione nella carne e non nello Spirito Santo’

So distinguere e separare l’accoglienza dalla carne dall’accoglienza dallo Spirito Santo?

So che il cristiano, in pace e in guerra, in malattia e in salute, nell’abbondanza e nella povertà, quando governa e quando è governato, sempre deve pensare dallo Spirito Santo e mai dalla carne.

So che una decisione dalla carne può devastare la Chiesa e anche il mondo?

So che per parlare dallo Spirito devo sempre abitare e crescere nello Spirito Santo?

So che se sono nella carne, sempre parlerò dalla carne, agirò dalla carne, deciderò secondo la carne e non secondo Dio?

So che per parlare secondo lo Spirito, dallo Spirito, devo essere vero corpo di Cristo Gesù nel vero corpo di Cristo Gesù?

Conosco le regole dello Spirito Santo così come esse ci sono state insegnate dall’Apostolo Paolo sia nella Lettera Prima ai Corinzi e sia nella Lettera agli Efesini?

Osservo sempre quelle regole oppure neanche le conosco e di conseguenza neanche le potrò mai osservare?

So che oggi nel mondo cristiano moltissimi discepoli di Gesù vivono senza lo Spirito Santo perché si sono lasciati assoggettare dal regime del peccato?

Conosco la grande distinzione teologica che ci offre l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani tra il regime della carne e il regime dello Spirito Santo?

**Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico,** **se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio.** **Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto.** **Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,1-8).**

A Nicodemo che ascolta a metà le sue parole e per di più le interpreta con un discorso secondo la carne, Gesù rivela cosa significa nascere dall’alto: nascere da acqua e da Spirito Santo. Con queste Parole viene intronizzato il Battesimo, che non è quello di Giovanni, battesimo solo di acqua. Il Battesimo intronizzato da Gesù è vera nuova nascita. È una nascita che è vera generazione da Dio.

Infatti il Battesimo che viene celebrato nel nome di Gesù e oggi nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ci fa veri figli del Padre nel Figlio suo Cristo Gesù. Poiché veri figli del Padre in Cristo, con il Padre e con Cristo, viviamo nello Spirito Santo di perfetta comunione e noi diveniamo vita del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, vita trinitaria visibile, nel mondo. Il mondo vede in noi il vero Dio invisibile e dallo Spirito Santo per questa visione e per la parola che noi annunciamo, può ricevere e accogliere la grazia della conversione e della salvezza.

Ancora. Il Battesimo da acqua e da Spirito Santo ci fa un solo corpo in Cristo. Ma non basta che esso ci faccia corpo di Cristo per vivere come vero corpo di Cristo. Possiamo vivere da vero corpo di Cristo se sempre rimaniamo nella sua eterna comunione, eterna verità, eterna profezia, eterna parola, eterna vira. Come nella sola natura divina il Padre e il Figlio vivono di eterna comunione nell’unità dello Spirito Santo, così anche nel corpo di Cristo si vive di comunione con il Padre e con Cristo Gesù, e in questa comunione so vive con ogni altro membro del corpo di Cristo solo se rimaniamo e cresciamo nello Spirito Santo.

Gesù però non annuncia solo questa prima essenziale verità per vedere il regno di Dio. Ne annuncia anche una seconda: *“Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito”*. È verità che chiede di essere messa bene in luce: chi nasce dalla carne è carne, vive secondo la carne, è sottoposto alla schiavitù della carne. Non vede se non dalla carne. Non parla se non dalla carne. Non ascolta se non dalla carne, non agisce se non dalla carne, non decide se non dalla carne. Non vuole se non dalla carne. Tutti i suoi frutti sono dalla carne. Lo Spirito Santo ci ha rivelato quali sono i frutti secondo la carne: “*Fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere (Gal 5,19-21).* Ma prima dell’Apostolo Paolo queste opere della carne ce le aveva rivelo Gesù Signore: *“Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo» (Mc 7,21-23).* Finché si rimane carne, sempre si producono frutti secondo la carne. Alcune volte dinanzi alla storia, possiamo anche essere presi da pensieri di bene. Questi pensieri di bene durano il tempo di essere manifestati. Poi il regime della carne riprende il suo governo e i nostri pensieri nuovamente diventano pensieri di male. L’Apostolo Paolo descrive l’umanità che vive sotto il governo della carne per ben due volte nella Lettera ai Romani.

Prima volta: *“Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.*

*Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,18.32).*

Seconda volta: *“Che dunque? Siamo forse noi superiori? No! Infatti abbiamo già formulato l’accusa che, Giudei e Greci, tutti sono sotto il dominio del peccato, come sta scritto: Non c’è nessun giusto, nemmeno uno, non c’è chi comprenda, non c’è nessuno che cerchi Dio! Tutti hanno smarrito la via, insieme si sono corrotti; non c’è chi compia il bene, non ce n’è neppure uno. La loro gola è un sepolcro spalancato, tramavano inganni con la loro lingua, veleno di serpenti è sotto le loro labbra, la loro bocca è piena di maledizione e di amarezza. I loro piedi corrono a versare sangue; rovina e sciagura è sul loro cammino e la via della pace non l’hanno conosciuta. Non c’è timore di Dio davanti ai loro occhi. Ora, noi sappiamo che quanto la Legge dice, lo dice per quelli che sono sotto la Legge, di modo che ogni bocca sia chiusa e il mondo intero sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio. infatti in base alle opere della Legge nessun vivente sarà giustificato davanti a Dio, perché per mezzo della Legge si ha conoscenza del peccato (Rm 3,10-20).*

L’Apostolo Paolo legge la storia della carne con gli occhi dello Spirito Santo, perché Lui è nato dallo Spirito Santo ed è spirito e la vede nella sua immoralità e dissolutezza. Noi la nostra storia la leggiamo dalla carne e non solo ogni dissolutezza la dichiariamo un bene per l’intera umanità. Non solo siamo giunti ad approvare chi di dissolutezza vive e anche chi la dissolutezza coltiva. In più si vuole oggi dichiarare per legge degli uomini – e già moltissime dichiarazioni sono à state scritte e trasformate in legge – tutte quelle dissolutezze che ancora non sono divenute leggi. La carne vuole pensare secondo la carne, decidere secondo la carne, legiferare secondo la carne. Così per legge il male è dichiarato bene e dichiarando il male bene, si dichiara il bene male. Ecco perché è necessario che si nasca dallo Spirito Santo e secondo lo Spirito Santo anche si viva: per arrestare questo diluvio di dissolutezza che sta inondando la terra e la sta privando di ogni vera vita. La dissolutezza è il nuovo fuoco e zolfo che si sta abbattendo sull’umanità per distruggerla con conseguenze ancora più gravi di quelle prodotte in Sodoma.

Chi è nato dallo Spirito ed è divenuto spirito, tutto vede, tutto ascolta, tutto pensa, tutto medita, tutto riflette, tutto vuole, tutto decide, tutto opera dallo Spirito Santa, a condizione che rimanga nello Spirito Santo e in esso cresca per tutti giorni della sua vita. Lui saprà che è nello Spirit Santo, se produce le opere dello Spirito. Anche queste opere ce le ha rivelate l’Apostolo Paolo e anche queste rivelazioni sono due.

Prima rivelazione: *“Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1Cor 14,1-7).*

Seconda rivelazione: *“Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri” (Gal 5,22-26).*

Se è spirito, all’istante si sottrae al dominio della carne. Alla carne appartiene la carne. Alla carne non appartiene lo spirito, perché lo spirito è di altra natura. La carne però lavora notte e giorno per tentare lo spirito perché muoia come spirito, così la carne potrà prendersi nuovamente tutto l’uomo che divenuto spirito si è era sottratto al suo regime di peccato e di morte. O noi siamo carne o siamo spirito. Se siamo carne, non siamo spirito. Se siamo spirito non siamo carne. Se prima eravamo spirito e ora siamo ritornati a essere carne, questo è dovuto al fatto che siamo stati noi a lasciarci tentare e siamo noi che caduti in tentazione siamo ritornati a essere carne. Ma se un cristiano da spirito ritorna a essere carne, dalla carne opererà e dalla carne penserà e dalla carne deciderà. Non può compiere le opere dello Spirito chi è tornato ad essere carne e vive secondo la carne.

Per quanti siamo stati consacrati con il sacramento dell’Ordine Sacro, sia come Vescovi, sia come Presbiteri, sia come Diaconi, se ritorniamo a essere carne, dalla carne celebriamo i divini misteri, dalla carne annunciamo il Vangelo, dalla carne prendiamo le nostre decisioni pastorali, dalla carne conduciamo per intero la nostra vita. Questo vale anche per un papa che dovesse vivere secondo la carne. Secondo il Concilio Vaticano I, Lui è infallibile solo nelle cose che riguardano la fede e la morale. Perché le due dichiarazioni siano infallibili, devono essere dichiarate infallibili e obbliganti per tutta la Chiesa. In ogni altra amministrazione che riguarda il corpo di Cristo, anche lui si deve obbligare al Vangelo e allo Spirito Santo e rimanere sempre spirito. Non è il posto che garantisce la persona o la santifica. È la persona che dona verità al posto e lo santifica. Non è la cattedra che fa il vescovo, è invece il vescovo che fa la cattedra. Così come anche non è questa o quell’altra parrocchia che dona luce al parroco, e invece il parroco che dona luce alla Parrocchia ed è mandato a formarla come vero corpo di Cristo.

Ecco ora cosa rivela ancora Gesù sui frutti della nascita da acqua e da Spirito Santo: *“Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,1-8).* Il vento nessuno lo può imprigionare in delle strutture create dall’uomo. Il vento soffia sempre dove lui vuole. Non cade sotto il governo dell’uomo. Si sente la sua voce, ma lui rimane nella sua libertà. Può venire da qualsiasi direzione e dirigersi verso qualsiasi direzione. Così è anche di chiunque è nato dallo Spirito. Costui è governato solo dallo Spirito. Ora le regole del governo dello Spirito Santo a noi sono state rivelate: la prima regola recita che si deve nascere dallo Spirito Santo. Regola oggi abolita da molti discepoli di Gesù. La seconda regola vuole che si abiti nel corpo di Cristo e si osservino tutte le regole che governano il corpo di Cristo. Anche queste regole a noi sono state rivelate. La terza regola chiede che sempre si cresca nello Spirito Santo ravvivandolo senza alcuna interruzione. La quarta regola vuole che si rimanga sempre nelle Parole di Cristo Gesù e che le Parole di Cristo Gesù rimangano in noi con piena, ininterrotta, perfetta e completa quotidiana, anzi momentanea, obbedienza. Basta una sola parola secondo la carne – e la calunnia, il giudizio temerario, la falsa testimonianza, l’accusa non fondata, una ingiusta e iniqua sentenza sono opere della carne – e noi non siamo più mossi dallo Spirito Santo. Perché Lui possa ritornare in noi e noi n Lui, è necessario il pentimento, il sacramento della penitenza, la riparazione del male operato. Come si santifica il nome di Dio così va santificato il nome dei fratelli.

**Necessarie domande**

Se Gesù rivela che per vedere il regno di Dio è necessario nascere da acqua e da Spirito Santo, posso io papa, io vescovo, io presbitero, io diacono, io cresimato, io battezzato, io profeta, io maestro, io pastore, io evangelizzatore, affermare che ai comandi di Gesù – andate, fate discepoli, battezzate nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnato ciò che io vi ho mandato – non si deve prestare alcuna obbedienza?

Posso affermare, chiunque io sia, che siamo già tutti salvi, anche se siamo sotto il regime della carne, del peccato della morte?

Posso, chiunque io sia, abrogare la Parola di Gesù e proclamarmi o essere proclamato creatore di nuova morale, creatore di nuova verità, creatore di nuova fede?

So, chiunque io sia, che così facendo, abrogo Cristo Gesù e mi creo un Cristo Nuovo, che però questo mio nuovo Cristo e non più il Cristo di Dio?

So, chiunque io sia, che ogni creazione di morale nuova, di verità nuova, di fede nuova, di un Cristo nuovo è opera della carne e non dello Spirito Santo.

So che se opero secondo la carne, non opero secondo lo Spirito, e così facendo mi separo dal vero Cristo Gesù e mai vedrò il regno di Dio?

So che se voglio operare secondo lo Spirito Santo devo essere e rimanere spirito per tutti i giorni della mia vita?

So e conosco quali sono le opere della carne e quali i frutti dello Spirito Santo?

So che oggi moltissimi discepoli di Gesù pretendono che i sacramenti vegano loro amministrati rimanendo persone secondo la carne?

So che oggi l’opera più difficile per un pastore è far passare dalla carne allo Spirito quelli che prima erano dello Spirito e ora sono dalla carne?

So che molti pastori si sono arresi – questa resa attesta che sono passati dallo Spirito nella carne – e non fanno più alcuna distinzione tra carne e Spirito Santo?

So che negli ultimi decenni nella Chiesa del Dio vivente ci è stato un così grave sovvertimento da superare tutti i sovvertimenti precedenti messi insieme in circa due mila anni di cammino della Chiesa nella storia?

So che questo sovvertimento così grave e pesante attesta un passaggio nella carne ancora più grave e pesante?

So che colui che si lascia muovere dallo Spirito Santo non sa né donde viene e né dove va perché è proprio dello Spirito Santo soffiare come, quando e con l’intensità che vuole?

So che il vento dello Spirito Santo non può essere imprigionato in delle strutture della terra o in delle gabbie costruite da mano d’uomo?

So che lo Spirito Santo rompe ogni umana struttura e anche le sue “strutture” vuole che sempre siano vivificate, altrimenti Lui le abbandona?

So che è assai facile trasformare anche i Sacramenti da strutture sacre dello Spirito Santo in strutture secondo la carne?

Mi sono mai chiesto cosa fare per rimanere spirito per essere mosso sempre dallo Spirito?

Pongo resistenza allo Spirito Santo oppure sono docile e umile nella perfetta umiltà di Gesù Signore?

Posso attestare che queste Parole - *Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi (Qr 7,51)* – non sono state pronunciate contro di me?

So che se pongo resistenza allo Spirito Santo, attesto di essere nella carne e sono a rischio di perdizione eterna?

# COSÌ BISOGNA CHE SIA INNALZATO IL FIGLIO DELL’UOMO

ita exaltari oportet Filium hominis – οὕτως ὑψωθῆναι δεῖ τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου

Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna (Gv 3.9-15).

Respondit Nicodemus et dixit ei: “ Quomodo possunt haec fieri? ”.Respondit Iesus et dixit ei: “ Tu es magister Israel et haec ignoras? Amen, amen dico tibi: Quod scimus, loquimur et, quod vidimus, testamur; et testimonium nostrum non accipitis. Si terrena dixi vobis, et non creditis, quomodo, si dixero vobis caelestia, credetis? Et nemo ascendit in caelum, nisi qui descendit de caelo, Filius hominis. Et sicut Moyses exaltavit serpentem in deserto, ita exaltari oportet Filium hominis, ut omnis, qui credit, in ipso habeat vitam aeternam ” (Gv 3,9-15).

ἀπεκρίθη Νικόδημος καὶ εἶπεν αὐτῷ· Πῶς δύναται ταῦτα γενέσθαι; ἀπεκρίθη Ἰησοῦς καὶ εἶπεν αὐτῷ· Σὺ εἶ ὁ διδάσκαλος τοῦ Ἰσραὴλ καὶ ταῦτα οὐ γινώσκεις; ἀμὴν ἀμὴν λέγω σοι ὅτι ὃ οἴδαμεν λαλοῦμεν καὶ ὃ ἑωράκαμεν μαρτυροῦμεν, καὶ τὴν μαρτυρίαν ἡμῶν οὐ λαμβάνετε. εἰ τὰ ἐπίγεια εἶπον ὑμῖν καὶ οὐ πιστεύετε, πῶς ἐὰν εἴπω ὑμῖν τὰ ἐπουράνια πιστεύσετε; καὶ οὐδεὶς ἀναβέβηκεν εἰς τὸν οὐρανὸν εἰ μὴ ὁ ἐκ τοῦ οὐρανοῦ καταβάς, ὁ υἱὸς τοῦ ⸀ἀνθρώπου. καὶ καθὼς Μωϋσῆς ὕψωσεν τὸν ὄφιν ἐν τῇ ἐρήμῳ, οὕτως ὑψωθῆναι δεῖ τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου, ἵνα πᾶς ὁ πιστεύων ⸂ἐν αὐτῷ⸃ ἔχῃ ζωὴν αἰώνιον (Gv 3,9-15).

**Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza.**

Nicodemo accoglie le Parole di Gesù nel suo cuore. Ha bisogno di conoscere le vie o le modalità attraverso le quali le Parole di Gesù diventeranno sua vita e sua storia. Se le Parole di Gesù rimangono solo Parole non e diventano storia, allora sono Parole come tutte le altre parole che si ascoltano sulla terra. È questa l’eterna, divina, soprannaturale differenza tra la Parola di Dio e la Parola degli uomini. La Parola di Dio sempre diviene storia. Se obbediamo ad essa diviene Parola di vita. Se non obbediamo, diviene Parola di morte. La sua è Parola di vita eterna ed è Parola di morte eterna. A ogni uomo è chiesto di scegliere: la vita eterna o la morte eterna. La scelta e dell’uomo. Ma è anche dell’uomo aiutare l’uomo la vita. Così come anche dell’uomo aiutare l’uomo perché non scelga la morte.

Sapendo Nicodemo che la Parola di Gesù è Parola di un Maestro che viene da Dio, sa anche che la sua è Parola che infallibilmente diverrà storica. Ecco allora il perché della sua domanda: “Come può accadere questo?”. Cioè: attraverso quali vie la tua Parola si compirà. Quali saranno le modalità storiche per il suo compimento?

Gesù risponde Nicodemo, ricordandogli chi lui è: Un maestro d’Israele. Ora se lui è maestro, dovrebbe conoscere queste cose. Quali cose dovrebbe conoscere? Nicodemo dovrà sapere che ogni Parola di Gesù è oltre, infinitamente oltre la mente dell’uomo e che l’uomo neanche per altissima immaginazione riuscirà mai a entrare nella mente di Dio che è eterna e infinita. Una mente finita mai sarà capace di contenere la mente infinita ed eterna del suo Creatore, Signore, Dio. Anche tutte le spiegazioni sono inadeguate. Anche le spiegazioni sono frutto di mente finita. Se le spiegazioni vengono da Dio, anche la comprensione di esse è frutto di mente finita. Ecco allora il principio che va messo nel cuore: Tutto ciò che è di mente infinita mai potrà essere compreso da mente finita. Neanche lo Spirito Santo che abita in noi potrà mai rendere la nostra mente finita mente infinita. Ecco perché sempre dobbiamo comprendere, per comprendere ancora; ed ecco anche perché prima si obbedisce, poi si comprende, mai prima si comprende e poi si obbedisce.

Ora Gesù apre il suo discorso sulla fonte o origine della sua scienza. La sua è scienza per visione: *“In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza*. Questa scienza per visione e per ascolto, visione e ascolto del Padre suo, è verità di essenza nel Vangelo secondo Giovanni. Ecco cosa Gesù risponde ai Giudei o ai Farisei nel Capitolo V: *“Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato” (Gv 5,19-23).* Una scienza per visione diretta e per ascolto immediato del Padre merita da parte di chi ascolta una fede immediata. Invece Gesù vede che molti sono i cuori che non accettano la sua testimonianza. La non accoglienza è da parte dei Giudei: *“Ma voi non accogliete la nostra testimonianza”*. Quella di Gesù è testimonianza: che riferisce solo ciò che ha visto e udito, ciò che vede e ascolta. In questa testimonianza Lui è fedelissimo. Lui è il Testimone del Padre. Non un testimone, ma il Testimone. Perché Lui è il Testimone del Padre? Perché il Padre lo ha costituito il solo suo Mediatore, il solo Rivelatore della sua purissima verità. Gesù è il Testimone fedele perché sigilla la sua testimonianza con il sangue versato sulla croce.

Questa verità così è rivelata nel Vangelo secondo Matteo: *“In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30). “Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dóminano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell’uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mt 20,24-28).* Se Gesù obbedisce al Padre fino alla consumazione piena della sua vita sulla croce, Lui è degno di fede. Non comprendo, ma credo. Credo perché il Testimone è credibile. È credibile per la sua Parola che sempre diviene storia che poi si consuma nell’eternità di vita o di morte. È credibile perché la sua vita è immolata sull’altare dell’obbedienza al Padre. Ora chi obbedisce alla Parola di Dio, di Cristo Gesù, alla verità dello Spirito Santo, è persona credibile. Solo però se obbedisce alla Parola di Dio, di Cristo Gesù, secondo la verità dello Spirito Santo.

Chi non crede alla testimonianza di Colui che ha visto e vede, che ha ascoltato e ascolta il Padre – e nessuno ha visto il Padre se non Gesù e Gesù soltanto – costui attesta che è schiavo del peccato suo prigioniero. La sua razionalità e il suo discernimento sono ottenebrati dal peccato. La sua volontà è stata consegnata al principe delle tenebre. Gesù dice dei farisei che essi non possono credere alle sue Parole. Perché non possono? Perché tutto di essi, anima, spirito, corpo, hanno consegnato al principe delle tenebre: “*Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?» (Gv 5,41-47).*

Quanto avviene con Gesù, il Testimone fedele del Padre, deve avvenire con ogni suo discepolo. Anche a lui è chiesto di divenire il Testimone fedele di Cristo. Come lo diverrà? Vedendo Cristo con gli occhi della fede e ascoltandolo con gli orecchi di un amore di obbedienza sempre più crescente in lui. Quanto Giovani scrive nel Prologo della sua Prima Lettera, deve essere la testimonianza senza alcuna interruzione da parte del discepolo, testimonianza che dovrà essere così aggiornata: *“Quello che era da principio, quello che noi vediamo con i nostri occhi, quello che noi contempliamo e che le nostre mani toccano del Verbo della vita – la vita infatti si manifesta, noi la vediamo e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che è presso il Padre e che si manifesta a noi –, quello che vediamo e udiamo, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena” (1Gv 1,1-4).* Questa testimonianza è solo possibile in quel discepolo che diviene una sola vita con Cristo. Solo in quel discepolo che senza alcuna interruzione cammina verso la piena, totale, perfetta, completa cristificazione e spiritualizzazione di tutta la sua vita.

**Necessarie domande**

So perché la Parola di Gesù è purissima verità e che è questa sua purissima verità che fa la distinzione con ogni altra parola che si dice sulla nostra terra?

Se la mia parola è vera solo se diviene storia e vita, perché questo accada so che essa deve essere proferita nello Spirito Santo?

So che solo Gesù è il Testimone fedele del Padre perché solo Lui vede il Padre e lo ascolta in noi sua Parola?

So che solo Gesù è il vero Testimone del Padre perché solo Lui ha trasformato la visione in sua opera e l’ascolto in sua vita?

So che solo la scienza di Gesù delle cose celesti e anche delle cose della terra, è sempre una scienza per visione e per comprensione nello Spirito Santo?

So che una mente creata mai è capace di contenere la Mente Increata, Divina, Eterna, Soprannaturale del nostro Creatore, Signore, Dio?

So che alla Parola della Mente Increata va data solo la nostra piena obbedienza?

So che anche le spiegazioni che la Mente Increata mi offre mai potranno essere comprese dalla mia mente creata e per questo sia la Parola che la sua spiegazione devono essere meditate da me notte e giorno?

So che in questo devo imitare la Nostra Celeste Madre, devo imitare Lei che tutto custodiva nel cuore, meditandolo notte e giorno, senza alcuna interruzione?

So che il peccato ottenebra la mia mente e indurisce il mio cuore in un modo così forte da rendere impossibile l’accoglienza in essi della testimonianza di Gesù?

So che quando per natura corrotta dal peccato non posso più accogliere la testimonianza di Gesù, per me si aprono le porte della perdizione eterna?

So che la via per una adeguata comprensione della Parola di Gesù e della sua spiegazione è la piena obbedienza ad essa?

So che prima si obbedisce e poi si comprende e che più si comprensione e più è richiesta una obbedienza ancor più coinvolgente tutto il mio essere?

So che l’accoglienza della Parola e della sua comprensione è nella misura in cui Parola e comprensione divengono la mia vita, sempre però sotto mozione dello Spirito Santo e il particolare aiuto che viene della grazia santificante?

Quale Parola di Gesù è divenuta mia stessa vita e quale ancora non sono riuscito a trasformare in mia vita?

Chiedo alla Madre mia celeste che mi ottenga da Gesù Signore ogni grazia con ogni potenza di Spirito Santo perché il comandamento di Cristo divenga la mia vita?

Se osserva la mia vita di ieri e la mia vita di oggi, quanto in me è cambiato in relazione all’obbedienza alla Parola?

Posso affermare con convinzione attinta nello Spirito Santo che sono cresciuto nell’obbedienza oppure devo confessare un mio forte regresso?

Credo nell’antico adagio dei Maestri nelle cose dello spirito e dell’anima che così suona: “Non progredi est regredi”?

**Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo.**

Ora Gesù non parla solo con Nicodemo. Dinanzi a Gesù vi è tutto il mondo dei Giudei, ma vi è anche il mondo intero. Queste Parole di Gesù vanno rettamente comprese nello Spirito Santo. Dice Gesù: Se io vi parlo delle cose visibili, delle cose della terra e noi non credete, come crederete se vi parlerà delle cose del cielo? Se Gesù è reputato non credibile quando parla delle cose che cadono sotti i nostri occhi, potrà mai essere reputato credibili se lui ci parlerà delle cose del cielo?

Dalla credibilità che nasce dalle cose visibili potrà nascere la credibilità che è necessaria per aprirci alla fede nelle cose invisibili. Prima si crede nel visibile e poi si crede nell’invisibile. Questa verità è di grande significato per noi tutti, che siamo mandati da Cristo Gesù ad annunciare il suo Vangelo, da lui colmati di Spirito Santo. Se la nostra credibilità non è resa visibile attraverso la conformazione della nostra vita alla Parola di Gesù Signore nella verità dello Spirito Santo, conformazione visibile e non invisibile, storica e non metastorica, sulla terra e non nel cielo, del corpo, dello spirito, dell’anima, chi potrà mai crederci se annunciare il mistero di Cristo Gesù che oggi è avvolto dall’invisibilità e dalla non udibilità?

Prima si deve mostrare in modo visibile e udibile la Parola secondo la verità dello Spirito Santo, che noi abbiamo trasformato, sempre per opera dello Spirito Santo, in nostro corpo, in nostro spirito, in nostra anima. Resi credibili da questa cristificazione e spiritualizzazione operata in noi dall’obbedienza alla Parola, noi possiamo aprici alle cose del cielo. Sempre dal visibile all’invisibile e sempre dalla verità storica alla verità soprannaturale, divina, eterna. Su questo dobbiamo prestare somma attenzione. Se Gesù si presenta al mondo tutto pieno di grazia, verità, Spirito Santo, se Lui è la grazia, la vita, la verità, la luce visibile e udibile e non è creduto, non possiamo noi sperare di essere creduti se non diveniamo nello Spirito Santo, grazia, vita, verità, luce in Cristo, con Cristo, per Cristo. La credibilità ogni discepolo è obbligato a crearsela sempre sotto la guida dello Spirito Santo. Ecco due confessioni di credibilità. La prima l’attingiamo dall’Antico Testamento, la seconda dal Nuovo.

Prima confessione di credibilità: *In seguito accadde che il figlio della padrona di casa si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare. Allora lei disse a Elia: «Che cosa c’è tra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?». Elia le disse: «Dammi tuo figlio». Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto. Quindi invocò il Signore: «Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?». Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo». Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: «Guarda! Tuo figlio vive». La donna disse a Elia: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità» (1Re 17,17-24).*

Seconda confessione di cedibilità: *Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici (Gv 6,59-72).*

Anche noi, discepoli di Gesù, sempre nello Spirito Santo e mai senza di Lui, dobbiamo impegnare tutta la nostra vita a creare la credibilità nella nostra Parola. La credibilità si crea attraverso la trasformazione della Parola di Gesù in nostra vita e la nostra vita in opere che devono essere solo il frutto della Parola trasformata in nostra vita. Se la Parola rimane solo Parola, allora la Parola non è quella di Cristo Gesù. È una Parola senza verità. Mai la Parola di Gesù potrà essere senza verità. Se potesse essere senza verità, sarebbe una parla dell’uomo e non del Figlio di Dio. Questo obbligo di rendere credibile la nostra Parola mai verrà meno. Esso ogni giorno dovrà essere reso nostra storia, nostra vita, nostra parola, nostro annuncio. La credibilità di Cristo Gesù e in Lui, è un frutto della nostra credibilità. Se non siamo credibili, mai Cristo Gesù potrà essere reso credibile. Se noi non siamo credibili, neanche l’annuncio della vita di Gesù Signore fatto da noi sarà credibile.

Ecco come Pietro e Giovanni si rendono credibili e nella loro credibilità rendono credibile Gesù Signore: *“Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l’elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un’elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l’elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto (At 3,1-10).* Ora Pietro può rendere credibile Gesù Signore. Prima lo ha reso credibile visibilmente, ora deve renderlo credibile nel mistero oggi invisibile.

Ora Gesù ci dice perché Lui può parlarci delle cose del cielo: *“Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo”.* Gesù sale al cielo con la sua gloriosa risurrezione e la sua gloriosa ascensione. Gesù discende dal cielo con la sua incarnazione. Se Lui parla delle cose del cielo è perché lui viene dal seno del Padre ed è nel seno del Padre. Lui è sempre nel seno del Padre in virtù del mistero che avvolge la sua vita. Si fa carne ed è nel seno del Padre, Vive sulla nostra terra, ma è sempre nel seno del Padre. Muore sulla croce ed è nel seno del Padre. Risuscita ed è nel seno del Padre. Ascende al cielo ed è nel seno del Padre. Mentre era sulla terra, era nel seno del Padre e parlava dal Seno del Padre. Ora che è asceso al cielo sempre parla dal seno del Padre. Se parla sempre dal seno del Padre Lui è credibile in ogni Parola che dice. Ecco ora due Parole che Gesù dice dopo essere asceso al cielo. Poiché l’una e l’altra Parola di Gesù, esse sono purissima verità. A queste Parole va data la nostra obbedienza, perché sono Parola di Dio. A nessuna Parola di Dio va rifiutata la nostra obbedienza.

Prima Parola detta dal cielo: *Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda (At 9,1-9).*

Seconda Parola detta dal cielo: *Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c’era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». Questo accadde per tre volte; poi d’un tratto quell’oggetto fu risollevato nel cielo. Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all’ingresso, chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; àlzati, scendi e va’ con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l’ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli». Pietro allora li fece entrare e li ospitò (At 10,9-23).*

Queste Parole sono state dette da Gesù asceso al cielo, Parole dette dal cielo che hanno cambiato il corso della storia fondata sulla vera Parola di Dio e sulla fede che è data alla Parola di Dio. Senza queste due Parole venute dal cielo dal Cristo invisibile, la storia della nostra purissima fede sarebbe stata imprigionata negli stretti e angusti limiti della tradizione giudaica. Gesù dal cielo rompe questi schemi e la Parola del Signore come con volo d’aquila raggiunge i confini della terra. La fede in queste due Parola veramente trasforma la storia dell’umanità. Ecco perché dico che anche oggi abbiamo grande bisogno una Parola forte, energica, inequivocabile, perché la Parola torni a essere Parola, Dio torni a essere Dio, lo Spirito Santo a essere lo Spirito Santo, la Vergine Maria torni a essere la Vergine Maria, la Sacra Scrittura torni a essere la Sacre Scrittura, la Verità torni a essere la Verità, la Chiesa torni a essere la Chiesa e gli Apostoli tornino a essere Apostoli. Se Gesù non fa udire la sua voce, Saulo continua a perseguitare i Cristiani e Pietro rimane a Giaffa senza alcuna apertura della porta della fede ai pagani del suo tempo. Oggi Gesù deve venire con venuta dieci volte più potente della sua venuta sulla via di Damasco. Solo così il Vangelo tornerà a essere il suo Vangelo e la missione dei suoi discepoli diverrà novamente la sua missione.

**Necessarie domande**

Parlo delle cose della terra con parole di purissima verità, così che mi possa accreditare come persona giusta, saggia, onesta, libera?

Metto ogni impegno perché ogni mia parola sgorga dal mio cuore sempre pura, sempre limpida, sempre colma di Spirito Santo?

So che le labbra dell’empio sono oracolo di falsità e di menzogna, di inganno e di rinnegamento sia della verità storica e sia delle verità soprannaturale e divina

So anche le mie labbra possono essere inique, se mi separo dal Vangelo di Cristo Signore e dalla sua divina e umana misericordia e carità.

Parlo delle cose del cielo per vera conformazione della mia vita alla vita di Cristo Gesù?

So che sono che credibile se le mie parole vengono sempre attinte dal cuore di Cristo che abita nel mio cuore?

So che più cresco nella mia quotidiana cristificazione o cristiformità e più le mie parole sono parole di Cristo Gesù?

So che se non sono cedibile, le mie parole non produrranno mai un solo frutto di conversione a Cristo Gesù?

Ascendo al cielo e discendo discendo dal cielo per visione spirituale nello Spirito Santo?

Sono io parola credibile che rende vera testimonianza a Cristo Gesù o sono parola non credibile e mai condurrò un’anima al suo Pastore eterno invisibile, conducendola al suo Pastore visibile nella sua Chiesa?

Quando annuncio la Parola per un ministero di amore che mi è stato affidato, l’annuncio con somma fedeltà al Vangelo e allo Spirito Santo?

Nel dono liturgico della Parola, presto somma attenzione a che la Parola abbia sempre il primo posto e per questo essa va liberata da tutto gli orpelli umani personali o di tradizione che stancano la mente e il cuore e alla fine rendono odiosa anche la Parola?

So che l’annuncio è per l’uomo e non l’uomo per l’annuncio e che anche la liturgia è per l’uomo e non l’uomo per la liturgia?

So che la conversione a Cristo e alla Chiesa dipende dalla mia credibilità e la mia credibilità si fonda sul grande amore per Cristo e per la sua Chiesa?

So annullarmi nella mia persona, perché solo Cristo e solo la sua Chiesa si manifestino per il mio ministero?

Ho mai pensato che potessi sostituire lo Spirito Santo con i miei abbellimenti umani della liturgia?

Ascolto lo Spirito Santo quando mi parla per mezzo delle anime che frequentano la Chiesa a me affidata perché faccia brillare Cristo e non la mia persona?

Sono cosciente che allo Spirito Santo è sufficiente una sola Parola per convertire un’anima?

Sono io vero strumento dello Spirito Santo per la conversione di molti cuori?

So che oggi il mondo ha bisogno solo di una parola forte, vera, attinta sempre dal cuore di Cristo e non di molti fronzoli sostitutivi che rendono noioso l’ascolto della Parola del Signore?

So che se riempio la liturgia di orpelli e di fronzoli e di lungaggini vari attesto che lo Spirito Santo non è in me e di conseguenza neanche la sua Parola è in me?

**E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna (Gv 3.9-15).**

Mosè ha innalzato nel deserto il serpente di bronzo, come purissimo segno di fede, perché quanti erano morsi dai serpenti velenosi guarissero dal loro morso letale. I figli di Israele avevano mormorato contro Dio e contro Mosè per totale mancanza di fede in Dio e in Mosè. Attraverso questo serpente di bronzo, il Signore chiede la fede in Mosè e in Dio. Mosè è il Mediatore non solo nella Parola, ma anche nella Preghiera. Leggiamo il Testo dei Numeri: *“Gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall’Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c’è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero». Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d’Israeliti morì. Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un’asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l’asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita” (Num 21,4-9).*

La mormorazione in questo consiste: porre la nostra mente al di sopra della mente di Dio. Si sfiducia Dio e lo si dichiara non sapiente e non saggio nel condurre il suo popolo. L’uomo prende il posto di Dio e si reputa capace di ogni cosa. Tu, Dio, hai una Parola che affatica e stanca. Io, uomo, ho una parola che non affatica e non stanca. Tu, Dio, nella tua insipienza, prendi decisioni insipienti. Io, uomo, invece so prendere decisioni giuste, vere e sante. La mormorazione è il frutto della superbia che governa un cuore. L’umiltà invece è pensare che le mie decisioni sono stolte e insane. L’umiltà genera vera fede nei cuori. La superbia ha come suo frutto mormorazioni e parole stolte, insipienti, arroganti. La fede crede che la Parola del Signore ci fa percorrere cammini dolci e leggeri. La superbia invece ci conduce per sentieri che sono solo di morte. Queste verità ecco come le annuncia Gesù, nel Vangelo secondo Matteo: *“Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,28-30).* La Parola di Gesù è eternamente vera. Le sue vie sono soave e leggere. Tutti le possiamo percorrere.

Anche Eva e Adamo misero i loro pensieri sopra i pensieri di Dio. Fecero questo per avere ascoltato il nemico di Dio e dell’uomo, che è Satana, presentatosi a Eva sotto le vesti di un innocuo serpente: *“Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture (Gen 3,1-7).*

Adamo ed Eva videro la morte e andarono a nascondersi tra i cespugli del giardino. A noi Satana ha accecato così tanto gli occhi e ha reso i nostri cuori così duri da non vedere neanche più la morte fisica. Ci lamentiamo di tutte le morti che avvengono nel mondo ma non vogliamo riconoscere che esse sono il frutto del nostro peccato. Lasciamo l’uomo nel peccato, causa di ogni morte, sia fisica che spirituale, e vogliamo trovare la vita percorrendo vie di peccato sempre più devastanti e annichilenti la natura umana. Queste vie di peccato oggi si vogliono anche stabilire per legge degli uomini. Così l’uomo pecca e per legge dichiara il peccato non peccato e le infinite morti che esso genera, si vuole impedire che essa mai più avvengano, scrivendo leggi che il peccato mai potrà riconoscere. Anche queste leggi sono un frutto della stoltezza e della insipienza che ci governa. Altra stoltezza è quella di pensare che il peccato obbedisca alla nostra volontà. Il peccato uno solo lo toglie: “L’Agnello di Dio”. “Ecco l’agnello di Dio che toglie il peccato del mondo”. Non ci sono altri uomini che tolgono il peccato. Ci sono invece gli uomini che il peccato commettono, diffondono, per legge dichiarano non pi peccato.

È questa la sostanziale differenza tra noi e i figli d’Israele nel deserto. Essi sanno che solo Dio li può liberare dai serpenti dai morsi brucianti che causavano la morte e chiedono a Mosè che interceda presso il Signore. A noi il Signore ha dato Cristo Gesù e la fede in Lui come via della vita e noi lo rifiutiamo per quel veleno letale che scorre nelle vene della nostra anima e del nostro spirito. Questo veleno è solo la superbia. Oggi però la superbia è duplice. Vi è la superbia della natura che spinge a rifiutare Cristo a causa del nostro totale accecamento e del cuore di pietra, che ci fa pensare che noi bastiamo a noi stessi. Ma c’è oggi una superbia mille volte ancora più perniciosa e letale. È la superbia dei discepoli di Gesù. Questi, accecati nella mente, nel cuore, nell’anima e nello spirito, hanno posto la loro falsa scienza teologica al di sopra della scienza eterna del nostro Dio e insegnano a ogni livello che Cristo non è più necessario all’uomo. Ogni uomo possiede le sue vie di salvezza. È come se noi dicessimo a questi figli di Israele, non avete voi alcun bisogno del serpente di bronzo issato al centro dell’accampamento perché ognuno di voi è capace da solo di trovarsi i suoi rimedi per restare in vita. La loro morte era visibile, i morsi sensibili e hanno pregato Dio e Dio ha dato loro la sola via di salvezza: La fede nella sua Parola. Il Serpente agisce solo nella fede. Senza la fede esso non agisce e l’uomo precipita nella morte. Il morso è letale.

A noi che siamo in ogni morte, dell’anima, dello spirito, del corpo. Dio ha dato come unico rimedio per tornare in vita e per rimanervi, Gesù, issato sulla Croce, Gesù grazia e verità, vita e luce per il mondo intero. Poiché siamo divorati dalla superbia, pensiamo di essere nella vita e ci rifiutiamo di accogliere Cristo.

Noi non moriamo perché non accogliamo Cristo. Moriamo, perché non accogliamo Cristo, rimaniamo nella nastra morte. A questa nostra superbia oggi si aggiunge quella dei missionari di Cristo Gesù. Costoro hanno posto la loro mente al di sopra della mente di Dio, di Cristo Gesù e al di sopra della sapienza dello Spirito Santo, e con questa scienza satanica, hanno dichiarato Cristo non necessario all’uomo. È questa superbia che oggi sta portando la Chiesa di Cristo Gesù nella morte alla fede e per la morte della Chiesa alla condanna a morte dell’intera umanità. La Chiesa, predicando Cristo, dona al mondo la sola Via della vita. Non credendo più la Chiesa in Cristo si priva essa della Via della vita e privandosi, priva anche il mondo.

Se oggi Gesù parlasse ai suoi missionari del Vangelo, credo che direbbe le stesse parole proferite dal Signore a Giobbe. Credo anche che al punto in cui oggi è giunta la nostra superbia di peccato, noi ci ostineremmo ancora di più nel peccato, essendo divenuti di superbia invincibile per natura di peccato invincibile: *“Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano: «Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante? Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai! (Gb 38,1-3). Il Signore prese a dire a Giobbe: «Il censore vuole ancora contendere con l’Onnipotente? L’accusatore di Dio risponda!».*

*Giobbe prese a dire al Signore: «Ecco, non conto niente: che cosa ti posso rispondere? Mi metto la mano sulla bocca. Ho parlato una volta, ma non replicherò, due volte ho parlato, ma non continuerò».*

*Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano: «Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai! Oseresti tu cancellare il mio giudizio, dare a me il torto per avere tu la ragione? Hai tu un braccio come quello di Dio e puoi tuonare con voce pari alla sua? Su, órnati pure di maestà e di grandezza, rivèstiti di splendore e di gloria! Effondi pure i furori della tua collera, guarda ogni superbo e abbattilo, guarda ogni superbo e umilialo, schiaccia i malvagi ovunque si trovino; sprofondali nella polvere tutti insieme e rinchiudi i loro volti nel buio! Allora anch’io ti loderò, perché hai trionfato con la tua destra (Gb 40,1-14).*

*Giobbe prese a dire al Signore: «Comprendo che tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile. Chi è colui che, da ignorante, può oscurare il tuo piano? Davvero ho esposto cose che non capisco, cose troppo meravigliose per me, che non comprendo. Ascoltami e io parlerò, io t’interrogherò e tu mi istruirai! Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto. Perciò mi ricredo e mi pento sopra polvere e cenere» (Gb 42.16).*

Quando si giunge nella superbia invincibile si è già caduti nel peccato contro lo Spirito Santo ed è sempre peccato contro lo Spirito Santo impugnare, devastare, negare la verità conosciuta, che è verità di salvezza per ogni uomo. Oggi è il cristiano il tentatore del cristiano. Lo tenta perché non doni il Vangelo alla Chiesa e alle Genti. Lo tenta perché sia lui a scriversi le leggi della vita. Lo tenta perché sia lui a innalzarsi il suo serpente dal quale ottenere la vita. Lo tenta perché si condanni alla morte eterna. Sono questi i frutti della superbia diabolica e satanica che oggi governa moltissimi discepoli di Gesù. Solo Satana vuole che non si predichi Cristo Gesù. Ieri ha tentato Cristo Gesù, ma l’uom non è caduto in nessuna tentazione. Oggi ha deciso di radere al suola la Chiesa di Cristo Gesù e ci sta riuscendo tentando tutti i missionari del Vangelo, perché non annuncino Cristo al mondo, annunciando l’uomo come persona già nella vita. Affermare che siamo già tutti salvi non è questa vero oracolo di Satana e del peccato sulla bocca di un cristiano?

**Necessarie domande**

So che la mormorazione contro Dio e contro i suoi mediatori di salvezza, di redenzione e di vita, è altissimo peccato di superbia?

So che la mente di Dio è infinita mentre la mia mente è finita e limitata e mai potrà conoscere la bontà e la grandezza dei decreti del Signore?

So che ogni sua Parola è un decreto eterno di vita per me?

So che la mia parola è parola di morte e non di vita?

Ho ben capito perché Dio ha dato, come segno per non morire, il serpente di bronzo innalzato in mezzo all’accampamento?

So che oggi si ha paura solo di esporre il nuovo Serpente dato da Dio per la vita del mondo?

So che la non fede in questo nuovo Serpente di bronzo non è la causa della mia morte, perché io sono già nella morte e di certo morirò?

So invece che questo nuovo Serpente di bronzo è la via perché io ritorni in vita, non però una delle tante vie, ma la sola e unica Via data da Dio al mondo?

So che oggi alla superbia di natura dell’uomo di peccato che si ostina a non accogliere Cristo come unica e sola Via della vita, se ne è aggiunta un’altra infinitamente più perniciosa e più letale?

So che questa superbia è quella dei missionari di Gesù – e ogni cristiano a vario titolo è missionario nel mondo per far conoscere Cristo – che hanno decretato per falsa e bugiarda scienza teologica che Cristo non debba essere dato?

Sono caduto anch’io in questa superbia invincibile, perché divenuta in me peccato contro lo Spirito Santo?

So che Giobbe si è potuto ravvedere e ricredersi perché lui era uomo giusto e timorato di Dio, dalla coscienza pura dinanzi a Dio.

So che moltissimi discepoli di Gesù mai si potranno ricredere perché la loro coscienza è impura e il loro corpo è consumato dal peccato?

So che non solo è consumato dal peccato, ma anche che questo peccato ormai per legge lo si è dichiarato vero bene per l’uomo?

Quanto sono convinto con convinzione di Spirito Santo che Cristo Gesù debba oggi essere annunciato se si vuole liberare il mondo dalla morte sia fisica che spirituale?

Quanto credo che se semino la Parola nei cuori con ogni potenza e sapienza di Spirito Santo, molti dallo Spirito Santo saranno attratti a Gesù Signore?

Credo che se la mia anima è morta anche la mia parola è morta e mai nessuno per essa sarà attratto a Gesù Signore?

Quando credo che solo Cristo Gesù il Padre ha dato a noi come unica e sola Via perché il mondo ritorni nella vita?

So in cosa consiste in verità e in grazia, la vita alla quale siamo chiamati per la vera fede in Cristo?

Conosco il decreto eterno del Padre che ha deciso la benedizione di ogni uomo in Cristo, con Cristo, per Cristo?

Quando forte e radicata in me la fede che Cristo Gesù è il solo Salvatore, il solo Redentore, la sola verità, la sola grazia, la sola vita, la sola luce data da Dio al mondo?

# PERCHÉ NON HA CREDUTO NEL NOME DELL’UNIGENITO FIGLIO DI DIO

**Quia non credidit in nomen Unigeniti Filii Dei – ὅτι μὴ πεπίστευκεν εἰς τὸ ὄνομα τοῦ μονογενοῦς υἱοῦ τοῦ θεοῦ**

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,16-21).

Sic enim dilexit Deus mundum, ut Filium suum unigenitum daret, ut omnis, qui credit in eum, non pereat, sed habeat vitam aeternam. Non enim misit Deus Filium in mundum, ut iudicet mundum, sed ut salvetur mundus per ipsum. Qui credit in eum, non iudicatur; qui autem non credit, iam iudicatus est, quia non credidit in nomen Unigeniti Filii Dei. Hoc est autem iudicium: Lux venit in mundum, et dilexerunt homines magis tenebras quam lucem; erant enim eorum mala opera. Omnis enim, qui mala agit, odit lucem et non venit ad lucem, ut non arguantur opera eius; qui autem facit veritatem, venit ad lucem, ut manifestentur eius opera, quia in Deo sunt facta (Gv 3,16-21).

Οὕτως γὰρ ἠγάπησεν ὁ θεὸς τὸν κόσμον ὥστε τὸν ⸀υἱὸν τὸν μονογενῆ ἔδωκεν, ἵνα πᾶς ὁ πιστεύων εἰς αὐτὸν μὴ ἀπόληται ἀλλὰ ἔχῃ ζωὴν αἰώνιον. οὐ γὰρ ἀπέστειλεν ὁ θεὸς τὸν ⸀υἱὸν εἰς τὸν κόσμον ἵνα κρίνῃ τὸν κόσμον, ἀλλ’ ἵνα σωθῇ ὁ κόσμος δι’ αὐτοῦ. ὁ πιστεύων εἰς αὐτὸν οὐ κρίνεται· ὁ ⸀δὲ μὴ πιστεύων ἤδη κέκριται, ὅτι μὴ πεπίστευκεν εἰς τὸ ὄνομα τοῦ μονογενοῦς υἱοῦ τοῦ θεοῦ. αὕτη δέ ἐστιν ἡ κρίσις ὅτι τὸ φῶς ἐλήλυθεν εἰς τὸν κόσμον καὶ ἠγάπησαν οἱ ἄνθρωποι μᾶλλον τὸ σκότος ἢ τὸ φῶς, ἦν γὰρ ⸂αὐτῶν πονηρὰ⸃ τὰ ἔργα. πᾶς γὰρ ὁ φαῦλα πράσσων μισεῖ τὸ φῶς καὶ οὐκ ἔρχεται πρὸς τὸ φῶς, ἵνα μὴ ἐλεγχθῇ τὰ ἔργα αὐτοῦ· ὁ δὲ ποιῶν τὴν ἀλήθειαν ἔρχεται πρὸς τὸ φῶς, ἵνα φανερωθῇ αὐτοῦ τὰ ἔργα ὅτι ἐν θεῷ ἐστιν εἰργασμένα (Gv 3,16-21).

**Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.**

Il Signore ecco cosa rivela sul suo amore per bocca del profeta Geremia: “*In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace».* *Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”. Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele” (Ger 31,1-7).*

Riprendiamo la verità che rivela chi è il nostro Dio: “*Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele (Ger 31,3).* Il nostro Dio è l’Amore Eterno che ama di Amore Eterno. La sua natura è Amore Eterno. La sua divina essenza è Amore Eterno. L’Amore Eterno del Padre è il Suo Figlio Unigenito. Lui ci ama nel suo Figlio Unigenito, con Lui e per Lui. Il Suo Figlio Unigenito è il suo Dono di Amore Eterno. Ma non è il Suo Amore Eterno come lo è stato dall’eternità e per tutto l’Antico Testamento. Oggi è per l’eternità beata è il Suo Amore Eterno Incarnato, Crocifisso, Risorto. Il suo Amore Eterna è l’Agnello Immolato che è il Risorto e ora è assiso alla destra del Padre e dal Padre costituito Signore del cielo e della terra e Giudice dei vivi e dei morti.

È l’Agnello Immolato e Risorto a noi dato dal Padre la sostanziale differenza tra l’Antico e il Nuovo Testamento. È Agnello Immolato per nella sua immolazione sulla croce ha espiato il peccato del mondo e ha redento l’umanità. È l’Agnello Immolato e Risorto che dal Padre è stato costituito nostro Signore, nostro Giudice, nostra vita, nostra grazia, nostra verità, nostra luce, nostra risurrezione. L’Agnello Immolato ci dona se stesso come Dono di vita eterna, ma non fuori di Lui, Ci dona se stesso in Lui, con Lui, per Lui. Come il Padre è la sua vita e Lui è sempre nel seno del Padre, così l’Agnello Immolato e Risorto è nostra vita se nei sempre rimaniamo nel suo seno. È il seno di Cristo la casa della nostra vera vita e in questa casa sempre dobbiamo rimanere. Rimaniamo nel suo seno, siamo nella vita. Usciamo dal suo seno, siamo nella morte. Non entriamo nel suo seno, siamo nelle tenebre e nella morte. Questa verità è immutabile nei secoli ed è universale, per ogni uomo.

Ora se “*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna”.* Se Cristo volontariamente si è lasciato donare dal Padre della croce, *“perché chiunque crede in Lui non vada perduto, ma abbia la vita nel suo nome”* e anche se *“Cristo Gesù ha mandato gli Apostoli per predicare agli uomini questo Dono del suo Amore Eterno per loro e anche gli Apostoli sono mandati allo stesso mondo con il quale il Padre ha mandato Cristo Gesù: perché anche loro in Lui si facciamo agnelli immolati per dare vita perenne al suo sacrificio di salvezza”,* chi sono io papa, io vescovo, io presbitero, io diacono, dio cresimato, io battezzato, io profeta, io maestro, io pastore, io evangelista, io semplicemente cristiano a impedire con parole e opere che questo Dono dell’Amore Eterno del Padre, che è il suo Amore Eterno Crocifisso per amore della nostra redenzione eterna, venga dato al mondo interro? Se lo impedisco, non sono più missionario di Cristo Gesù, suo ambasciatore, suo araldo, sono missionario, ambasciatore, araldo di me stesso. Questo cambiamento di Mandatario attesta che sono immerso nelle tenebre e dalla mia bocca esce il peccato con i suoi oracoli di menzogna, si falsità, di inganno.

Sulla missione occorre essere divinamente chiari. Il missionario per rimanere missionario di colui che lo ha mandato deve rispettarne la volontà. Se lui sostituisce la volontà di colui che lo ha mandato con la propria volontà, ne consegue che lui non è più missionario di colui che lo ha mandato, ma missionario di se stesso. Ma se è missionario di se stesso, tutti i doni di grazia e di verità di Cristo Gesù non sono più dati agli uomini. Il missionario di se stesso dona al mondo solo tenebre e morte, peccato e idolatria e ogni immoralità. Lui è tenebra e dona al mondo tenebra. Se dono Cristo, dono la ricchezza di Cristo. Se dono me stesso, dono tenebre e morte. Come Gesù vinse tutte le tentazioni di Satana e degli uomini che lo volevano missionario di se stesso e non missionario de Padre, così gli Apostoli del Signore devono vincere tutte le tentazioni di Satana e degli uomini che vogliono fare di lui un missionario di se stesso e non più missionario di Cristo Gesù.

Oggi però Satana ha affilato le sue armi. Le sue tentazioni sono divenute sottilissime. Lui oggi sta combattendo la più dura, la più aspra, la sanguinosa delle sue battaglie per privare l’Ordine Sacro dell’Episcopato e del Presbiterato di ogni sua verità. Da sacramento di Cristo per creare Cristo nei cuori e per creare i cuori in Cristo, ne vuole fare solo un ufficio perché ci si occupi delle cose della terra. Noi abbiamo già messo in grande luce questa sottile tentazione di Satana. Ecco cosa abbiamo giù messo in luce:

Gerico è figura della Chiesa. Le sue mura sono il suo Sacerdozio Ordinato. Se crollano queste mura, Satana voterà la Chiesa allo sterminio, la ridurrà in polvere e cenere. Poiché Satana lo sa che le mura di protezione della Chiesa sono il suo Sacerdozio Ordinato, si è impegnato con tutto l’esercito dei diavoli dell’inferno a suonare ogni giorno le trombe della falsità, della calunnia, dalla menzogna, dell’inganno, della diceria, della critica, dello scandalo, del vilipendio, del disprezzo, dell’esposizione a pubblico ludibrio delle colpe del Sacerdote Ordinato, perché tutto il popolo del Signore perda la fede nei suoi Pastori. Persa la fede, oggi crolla una parte di muro e domani ne crolla un’altra parte e Satana e i suoi angeli possono fare scempio del gregge del Signore. La sua è strategia vincente.

Oggi Satana ha inventato armi ancora più sofisticate per far crollare le mura della Chiesa. Lui sta lavorando alacremente, senza alcuna sosta, perché il Sacerdozio Ordinato venga sottratto interamente al soprannaturale e venga consegnato in pasto all’immanenza. Del Sacerdote Orinato vuole che si faccia un ministero umano e non divino, governato da leggi umane e non celesti, secondo il volere degli uomini e non più secondo il volere di Dio. Questa consegna in pasto all’immanenza, alla terra, al pensiero del mondo, se portata avanti e non verrà arrestata, provocherà la più grande distruzione e devastazione della Chiesa del Dio vivente. Nessuna catastrofe è paragonabile a questa.

Il Sacerdozio Ordinato è la colonna portante, possiamo dire che è la pietra d’angolo dell’edificio della Chiesa. Se questa pietra angolare cade, tutto l’edificio crollerà. Oggi, con un martello pneumatico di alta potenza, Satana sta centuplicando le sue forze affinché questa pietra angolare venga tolta dal suo posto. Questo martello pneumatico non ha un nome soltanto, ma molti: “Universale disprezzo per il Presbitero”. “Quotidiani, subdoli, maliziosi e spesso anche diabolici attacchi contro il clero”. “Condanna del clericalismo, mentre chi ascolta pensa e crede che la condanna sia del clero in sè”. “Non sapiente, non divina, non soprannaturale distinzione tra fedeli chierici e fedeli laici”. “Riduzione del ministero soprannaturale a ministero di pura immanenza o semplice ufficio”. “Totale svuotamento del mistero a favore di un servizio per cose sacre effimere e marginali”. “Stolta e insipiente convinzione che si sta universalizzando tra i fedeli laici della non necessità del Sacerdote Ordinato per la loro vita”.

Satana lo sa bene: quel giorno in cui nella Chiesa questa pietra angolare crollerà, tutta la Chiesa crollerà. Per questo oggi Satana si sta servendo di tutti – di chi crede e di chi non crede, di chi sta in alto e di chi sta in basso, dei figli della Chiesa e dei figli del mondo, degli stessi Ministri Ordinati, di quanti si fanno paladini di giustizia e di quanti invece sono servii infingardi – al fine di far crollare queste mura. Per ogni pietra che crolla di queste mura, una parte del gregge di Cristo Gesù cade nelle mani di Satana. È verità innegabile. Senza il Pastore, sempre il gregge si disperde. Quando il gregge disprezza il suo pastore, è allora che Satana fa vendemmia di anime. Se vogliamo che queste vendemmie si fermino, dobbiamo chiedere a Gesù Signore che scende in mezzo a noi e con voce potente come di tuono dia il Vescovo al suo Episcopato e il Presbitero al suo Presbiterato, doni questo eccelso sacramento alla sua purissima verità e al suo mistero. Il giorno in cui il sacerdozio perde la sua verità è la Chiesa che perde la sua verità. Se la Chiesa perde la sua verità, tutto il mondo precipita nelle tenebre. La Chiesa è per il mondo, ciò che il solo è per la terra. Se la Chiesa si spegne, tutto il mondo sarà avvolto delle tenebre.

Ora viene ribadita questa prima verità con l’aggiunta di una seconda verità che contiene altri particolari sull’Amore Eterno del Padre: *“Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui”.* Prima il fine del dono era: *“Perché chiunque crede in Lui abbia la vita nel suo nome”.* Ora, prima è detto che: *“Io non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo”*. Tutte le antiche profezie che parlano di giudizio, il giudizio per quanto riguarda Cristo Gesù venuto nella carne, va inteso come un giudizio di conversione. Gesù è la Parola della conversione. Con Gesù avviene la separazione e quindi il giudizio tra conversione vera e conversione falsa, ta fede vera e fede falsa, tra obbedienza vera e obbedienza falsa.

Ecco ora il fine contenuto in questa seconda parte del Versetto: *“Ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui”.* Come si può constatare non si tratta di questo o di quel popolo, di questa o quell’altra nazione, di questa o quell’altra lingua, di questa o di quell’altra forma religiosa dell’uomo. Per mezzo di Lui è tutto il mondo che deve essere salvato. Ora sappiamo che sopra la volontà di Dio c’è solo la volontà di Dio. Finché a volontà di Dio resta nel cuore di Dio, Dio potrà anche modificarla. Anche questa modifica non è possibile, perché tutto ciò che è in Dio è eterno. Ciò che è eterno è immodificabile. Circa la salvezza del mondo per mezzo di Cristo Gesù, si tratta di una necessità che non è in Dio, ma nell’uomo salvare. Ogni uomo è nella morte. Ogni uomo nasce nelle tenebre. Ogni uomo nasce senza vera vita.

Ora cosa ha deciso il padre con Decreto Eterno? Di salvare l’uomo nel Figlio, per il Figlio. con il Figlio. Non è Dio che ha bisogno dell’uomo. È l’uomo che ha bisogno di Dio. Il Padre ha dato il Suo Amore Eterno per la salvezza dell’uomo. Il Figlio ama il Padre e si lascia donare per la salvezza del mondo. Tutti i redenti in Cristo, devono amare così tanto Cristo Gesù da lasciarsi da Lui donare per la salvezza del mondo. Ora un Apostolo del Signore che dal suo Signore si lascia donare per la salvezza del mondo in Cristo, con Cristo, per Cristo, potrà mai predicare o insegnare o semplicemente dire che Cristo Gesù non è necessario al mondo per la sua salvezza. Se Cristo Gesù non è necessario, neanche la sua vita è necessaria. Il suo papato non è necessario. Il suo episcopato non è necessario. Il suo presbiterato non è necessario. Il suo diaconato non è più necessario. Neanche la Chiesa è più necessaria. Se Cristo non è più necessario, niente è più necessario.

**Necessarie domande**

Se Dio, e Dio nel Nuovo Testamento, è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, e il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, è il Dio di ABRAMO, di Isacco, di Giacobbe, il Dio di Mosè e di tutti il Profeti, ha dato il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede non muoia, ma abbia la vita nel suo nome, potrà mai esistere sulla terra un solo uomo che possa dire che Gesù Signore non è più necessario per avere la vita eterna?

Se il Figlio Unigenito del Padre, l’Agnello Immolato e Risorto, ha mandato i suoi Apostoli per fare discepoli, battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegna quanto Lui ha comandato, potrà mai esistere un solo Apostolo del Signore che possa dire che Gesù non va più dato al mondo?

Se un Apostolo del Signore dovesse dire che Gesù non deve essere dato, a che serve che lui sia papa o sia vescovo o sia presbitero e anche diacono?

Conosco la differenza tra un missionario di Cristo Gesù e un missionario di se stesso?

Conosco tutte le sottili invenzioni che oggi Satana ha invento e ancora ne inventerà di ancor più sottili, per privare il sacramento dell’Ordine della grazia e della verità ad esso legate, volendolo trasformare in un ufficio senza più il mistero il ministero proprio di questo sacramento?

So che se privo l’uomo del purissimo dono di Cristo, condanno quell’uomo alle tenebre e alla morte spirituale con il rischio che diventino tenebre e morte eterna?

So che oggi un’arma sottile di Satana è anche il politicamente e il linguisticamente corretto, che significa semplicemente togliere Cristo Gesù dalla sua Chiesa e dal suo mondo, vietando di parlare di Lui o di appellarsi a Lui.

Sono stato mai tentato perché mi separassi da Cristo Gesù e dalla sua verità, dal suo mistero e dalla sua vita?

Sono stato perseguitato perché abbandonassi la mia vocazione e missione di Testimone della verità di Cristo Gesù e della Madre sua.

Mi sono sempre lasciato guidare dallo Spirito Santo nella missione affidatami di portare il Vangelo presso ogni umo?

Ho pregato perché Gesù venisse Lui di persona, come tante altre volte è venuto nella Chiesa, per ridare la Chiesa alla sua Chiesa e il Vangelo alla verità del Vangelo?

So che oggi questa preghiera dovrebbe salire a Gesù, divenendo però preghiera di tutta la Chiesa e di ogni uomo di buona volontà?

So che oggi da molta falsa teologia e falsa cristologia si giustifica ogni errore di fede, di dottrina, di morale, senza neanche sapere ciò che si dice?

So che oggi la Chiesa è sommerse da un diluvio di falsità, diluvio che non sta durando quaranta giorni, ma settantasette volte quarant’anni?

So cosa fare per non soccombere in questo diluvio e anche cosa fare perché le acque della menzogna e della falsità smettano di abbattersi sulla Chiesa?

**Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie.**

Le parole di Gesù sono di chiarezza divina, anzi di chiarezza eterna. Possiamo anche non credere in ciò che Lui dice. Ma non possiamo mai dire ciò che Lui non ha detto, non dice, non dirà. Onestà dottrinale, morale, scientifica, semplicemente onestà antropologica di rispetto dell’uomo verso ogni altro uomo, obbliga a lasciare il testo integro sia nella sua Lettera e sia nella sua interpretazione. Uno può anche non credere. Mai potrà dire ciò che il testo non dice, mai potrà negare ciò che il testo dice e mai potrà dire altro di ciò che il testo dice. Se non si rispetta la Lettera del testo, mai si rispetterà il suo contenuto. Senza la Lettera non c’è vera allegoria, non c’è vera morale, non c’è vera mistagogia. Tutto è dalla Lettera, nella Lettera. È cosa giusta allora che mettiamo in luce le verità contenute nella Lettera.

Prima verità: *“Chi crede in lui non è condannato”*. Credere nel Figlio Unigenito del Padre significa accogliere ogni sua Parola e ogni verità che è contenuta nella sua Parola e prestare alla Parola e alla verità la nostra fede. Si presta alla Parola e alla verità contenuta la nostra fede, se esse diventano il nostro pensiero, la nostra luce, la nostra parola, la nostra verità. Questo avviene facendole divenire nostra vita. Noi pensiamo con la Parola del Figlio Unigenito del Padre, parliamo con la sua Parola, agiamo secondo la sua Parola, camminiamo nella sua Parola. La Parola mai va separata dalla verità posta dallo Spirito Santo in essa. Ma anche mai senza la verità contenuta nella Parola. Non c’è condanna per chi crede nel Figlio Unigenito del Padre. Non c’è condanna perché la sua grazia ci libera dal male, ci fa verità in lui e il suo Santo Spirito ci conduce, guidandoci, alla vita eterna. Non esiste la fede fiduciale. Esiste solo la fede obbedienziale. La fede fiduciale è fede senza la Parola e senza la verità contenuta nella Parola. La fede obbedienziale obbedisce invece alla Parola e alla Verità contenuta in essa. Così anche non esiste la sola Scrittura e neanche esiste la sola grazia. La Parola la si riceve dagli Apostoli e anche la grazia si riceve dagli Apostoli così come anche lo Spirito Santo si riceve dagli Apostoli assieme al perdono dei peccati. Una fede senza la Parola e senza la verità contenuta nella Parola del Figlio Unigenito del Padre, è fede nella parola dell’uomo e fede nella parola di Satana. Questa è fede di morte per la morte.

Seconda verità*: “Ma chi non crede è già stato condannato”.* La condanna non è “Ferendae sententiae”, è invece “Latae sententiae”. Significa che la sentenza di vita o di morte sono nella stessa Parola di Dio e di Cristo Gesù. Ecco la sentenza già pronunciata dal Signore Dio: *“Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire» (Gen 2,16-1).* L’uomo ha mangiato ed è nella morte. Genera figli di morte. Siamo nella morte per nascita. Ora il Padre ci ha dato il suo Figlio Unigenito come Vincitore della nostra morte e Datore della sua stessa vita. Chi non crede è già stata condannato, perché è già nato nel peccato. Ora al peccato della nascita, peccato della natura, aggiunge il peccato per volontà, il peccato di non fede, il peccato della non accoglienza della Via, della sola Via che Dio gli ha dato per passare dalla morte nella vita e dalle tenebre nella luce.

Terza verità: *“Perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio”*. C’è il peccato di natura e questo peccato non conduce alla morte eterna, a condizione che seguiamo l’insegnamento a noi dato dallo Spirito Santo per bocca di Paolo nella Lettera ai Romani. C’è il peccato di natura che poi diviene peccato personale ed è questo peccato personale che ci condanna: *“Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili (Rm 1,18-23).*

C’è il peccato di natura che per grazia di Dio, grazia sempre da chiedere e da impetrare che non diviene peccato personale. La non trasformazione del peccato di natura in peccato personale non è condanna: *“Tutti quelli che hanno peccato senza la Legge, senza la Legge periranno; quelli invece che hanno peccato sotto la Legge, con la Legge saranno giudicati. Infatti, non quelli che ascoltano la Legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la Legge saranno giustificati. Quando i pagani, che non hanno la Legge, per natura agiscono secondo la Legge, essi, pur non avendo Legge, sono legge a se stessi. Essi dimostrano che quanto la Legge esige è scritto nei loro cuori, come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono. Così avverrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini, secondo il mio Vangelo, per mezzo di Cristo Gesù (Rm 2,12-16).*

Nel momento però in cui si annuncia Cristo Gesù e lo si rifiuta, alla si è condannati *“Perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio”.* Questa verità della nostra fede, Gesù la rivela nel Vangelo secondo Marco: *“E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16,15-20).* La sentenza è pronunciata oggi, non nell’ultimo giorno. Oggi è la verità della sentenza che viene negata da moltissimi discepoli di Gesù.

Per gli Apostoli del Signore e per ogni altro discepolo di Gesù, che o non annunciano più Cristo Gesù, o che sono passati a un Vangelo diverso e insegnano dottrine contrarie alla Dottrina di Gesù Signore o che chiedono di non predicare e di non dare Cristo Gesù al mondo, si compie la Parola che il Signore rivela per bocca del profeta Ezechiele: *“Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Tu morirai!”, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato. Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà. Se tu non l’avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato» (Ez 3,16-21).* Gli Apostoli sono responsabili della salvezza del mondo intero. Se essi si dedicano a coltivare le loro tradizioni umane, i loro usi umani, e a tradizioni aggiungono tradizioni e a usi aggiungono usi, non c’è alcun tempo per la missione e il mono si perde. Ecco oggi una delle più sottili tentazioni di Satana: ogni giorno crea ai missionari di Gesù mille cose da fare, gliele propone come sante e giuste, e queste cose occupano tutto il loro tempo. La missione non si svolge. A questi usi e tradizioni ha oggi aggiunto una sua particolare teologia la cui verità così suona: *“Siamo tutti già salvi. Tutte le religioni sono vie di salvezza. Cristo non ha più annunciato”*. Da discepoli di Cristo, siamo divenuti discepoli di Satana.

Quarta verità: Il giudizio viene celebrato sul rifiuto del dono del Padre: *“E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce”.* Gesù, Luce Eterna, Luce Incarnata, è venuto in questo mondo per illuminare il mondo e attrarlo nella luce. Questo è il Dono del Padre: Cristo Gesù Luce eterna, Luce divina, Luce soprannaturale, Luce Invisibile fattasi Luce visibile, Luce incarnata, Luce umana, Luce nella carne. Gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce. È questo amore peccaminoso, amore delle tenebre, che condanna gli uomini. Essi alle tenebre di natura hanno aggiunto le tenebre di volontà. Alle tenebre ereditate da Adamo hanno aggiunto le loro personali tenebre. Il rifiuto della Luce di Cristo, della Luce che è Cristo, ci condanna per l’eternità, perché è questo peccato personale, con il quale è lui che volontariamente si consegna alle tenebre. È lui che le sceglie. Si passa dall’eredità di Adamo, alla scelta e all’amore personale delle tenebre. È questo il peccato che ci condanna.

Quinta verità: Perché si amano più le tenebre che la luce? Ecco la risposta di Gesù Signore: “*“Perché le loro opere erano malvagie”.* Questo significa che il peccato di Adamo, per grazia di Dio, non priva l’uomo della capacità di intendere e di volere e neanche della capacità di scegliere il bene e di evitare il male. Altrimenti non esisterebbero i patriarchi antidiluviani, non esisterebbe Noè, non esisterebbe Abramo, non esisterebbero tutti i giusti dell’Antico Testamento, non esisterebbe Melchisedek e neanche Giobbe esisterebbe e neppure Eliu, il saggio e accorto uomo che ha insegnato a Giobbe le vie attraverso le quali il Signore parla all’uomo. Non esisterebbero nell’umanità tutte quelle persone che hanno operato il bene. Infine non esisterebbero tutte quelle persone che si sono convertite al Vangelo e soni passati dalle tenebre di natura alla purissima luce di Cristo Gesù.

La causa che svela le ragioni di peccato per cui gli uomini amano più le tenebre che la luce è da trovare nelle loro opere malvage. Più ci si immerge nella malvagità e più si amano le tenebre. Lo Spirito Santo ci rivela che la malvagità, quando entra nel cuore di un uomo, non ha alcun limite: “*Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,24-32).*

Oggi, a causa della malvagità, stiamo oltrepassano tutti i limiti del male finora oltrepassati dall’umanità fino al presente. Mentre prima i limiti era visibili, oggi moltissimi limiti sono invisibili, quali ad esempio l’aborto. Vi sono circa cinquanta milioni di aborti ogni anno nel mondo, cinquanta milioni di infanticidi invisibili e non solo nessuno protesta, in più essi sono stati dichiarati un bene per la donna. Mille altri malvagità e nefandezze invisibili sono stati dichiarati un bene per legge. Oggi tutto il male lo si vuole dichiarare bene per legge. Una guerra può causare anche un milione di morti e anche di più. L’aborto ogni anno ne causa cinquanta milioni. I mali delle guerre sono visibili. I mali dell’aborto sono invisibili. Mille altre malvagità sono invisibili. E tutte queste malvagità e nefandezze una dopo l’altra verranno dichiarate bene per legge. Sono un bene per la legge degli uomini. Mai saranno un bene per la Legge del Signore.

Quale è il frutto di questa malvagità? Non solo per essa non si crede nel Vangelo, non si crede in Cristo Gesù, non si crede nella luce. Neanche in Dio più si crede. Non si crede nel vero bene. Non si crede neanche più nella natura dell’uomo e del fine per cui essa è stata creata. Questa malvagità ha condotto l’uomo a pensarsi autore e creatore di se stesso. La follia causata dalla malvagità, sta portando l’uomo ha pensarsi signore, autore e creatore anche della sua natura di maschio e di femmina. Tutto ciò che Dio ha creato dovrà essere sottratto a Dio e alla natura creata da Dio per essere sottoposto all’uomo, autoproclamatosi dio, autore, signore, creatore di se stesso e di ogni altro uomo. I disastri antropologici di questa autoproclamazione saranno un vero diluvio di morte per tutta l’umanità. Questa sarà consumata dai suoi peccati. Dai suoi peccati sarà distrutta. La malvagità è quel fuoco e quello zolfo che stanno giù cadendo sulle nostre città, paesi, villaggi, case dove l’uomo abita. Altro limite invisibile è questo: l’uomo è stato creato perché generi secondo la propria natura altri uomini. Nessuno oggi si domanda perché la natura umana genera tanti frutti immaturi con malattie genetiche mai conosciute prima. La causa è una sola: la malvagità ha pervertito a tal punto la natura da renderla incapace di produrre frutti buoni. La cattiveria e la malvagità, il vizio e il peccato, hanno tanta potenza di trasformare geneticamente la natura e la natura geneticamente produce frutti geneticamente trasformati. Più l’uomo si immerge nella malvagità e più l’amerà. È a causa di questa malvagità che la luce non viene amata. Alla condanna per il peccato che la natura di peccato produce si aggiunge la condanna che il rifiuto della luce, Così si aggiunge malvagità alla prima malvagità.

**Necessarie domande**

Conosco bene la sostanziale differenza tra peccato di natura, peccato di volontà, peccato per aver rifiutato la luce datami da Dio?

So che non sono condannato per il peccato di natura, ma per il peccato di volontà e molto di più per il peccato del rifiuto della luce?

So che se ometto di annunciare Cristo Gesù, sono responsabile in eterno di tutti coloro che si perdono per mancato annuncio e per non conoscenza del Vangelo?

So che anche noi discepoli di Gesù a causa delle nostre opere malvage, dalla luce passiamo nelle tenebre e dalle tenebre anche noi rifiutiamo la luce.

So che oggi è motivo delle opere cattive dei cristiani e delle tenebre nelle quali si è caduti, il vero Vangelo è stato messo da parte e al suo posto si è intronizzato un Vangelo diverso?

So che è questo Vangelo diverso la causa che ha trasformato l’antica sana teologia in menzogna e in falsità e ha dato diritto di verità a tutta la falsa teologia dei nostri tempi?

So che se le mie opere sono malvage, anch’io ho abbandonato la luce e non parlo più dalla luce ma dalle tenebre.

Ho mai assistito a un lento e inesorabile scivolamento dalla luce nelle tenebre?

So che se è facile cadere dalla luce nelle tenebre, ma che dalle tenebre nella luce il passaggio costa il sangue di Cristo al quale deve aggiungersi il sangue del suo corpo che è la Chiesa?

So che oggi si sta lavorando per edificare sulla nostra terra una chiesa che sale dal basso in contrapposizione e per eliminare la Chiesa che scenda dall’Alto.

So che se questo progetto diabolico sarà fabbricato, diverremo adoratori degli idoli in forma umana e anche adoratori di noi stessi?

Le mie opere sono malvage o sono opere di trasformazione della Parola e della verità dello Spirito Santo in mio corpo e in mio sangue?

Posso con coscienza convinta nello Spirito Santo di poter fare dinanzi a Dio e agli uomini la stessa confessione dell’Apostolo Paolo: “*Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio”? (At 20,26-17).*

Quanto credo in questa seconda confessione anch’essa fatta dall’Apostolo Paolo e che rivela tutta la sua fede nella sua responsabilità Apostolica dinanzi al Vangelo: *“Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!”? (1Cor 9.16).*

So che oggi sono i figli della Chiesa creatori di tanti martiri tra i figli della Chiesa, se questi scelgono di predicare il Vangelo di Cristo e non un altro Vangelo.

Sono stato mai figlio dell’altro Vangelo, affaticandomi giorno e notte per la sua diffusione nel mondo?

Ho mai permesso a causa del mio silenzio omissivo che l’altro Vangelo prendesse possesso di molti cuori e di molte menti?

So oggi che moltissime energie vanno sprecate a servizio dell’altro Vangelo e poche invece ne vengono adoperate per la diffusione del vero Vangelo?

Conosco bene la differenza tra pena “ferendae sententiae” e pena “latae sententiae”?

Conosco i frutti che produce il peccato di natura, i frutti che produce il peccato di malvagità e di cattiveria, il peccato che produce il rifiuto della Luce vera?

Attualmente qual è la mia posizione personale in ordine al peccato, in ordine alla fede, in ordine alla verità, in ordine alla grazia, in ordine a Cristo Signore?

Cosa deve togliere e cosa devo aggiungere per essere vero servo del vero Vangelo di Gesù Signore?

**Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,16-21).**

Ecco ora altre verità che sono di conferma a quanto Gesù ha finora detto. Anche queste è necessario che vengano comprese con ogni luce di Spirito Santo.

Prima verità: *“Chiunque infatti fa il male, odia la luce”.* Cosa ci vuole insegnare lo Spirito Santo attraverso questa rivelazione? Ecco la risposta: il male è tenebra. La tenebra ama la tenebra. La tenebra non può amare la luce. Neanche è neutra dinanzi alla luce. Essa odia la luce. Poiché la odia. la vuole distruggere. Poiché la luce svela le tenebre, le tenebre devono spegnere la luce, qualsiasi luce discenda dal cielo. Padre dell’odio è Satana ed essendo odio è anche invidia. Poiché non vuole che qualcuno si salvi, ma vuole che tutti finiscano nelle tenebre eterne, per naturale logica di peccato, non vuole neanche che qualcuno viva di luce, nella luce, per la luce. Perché la sua volontà si compia, si scaglia contro ogni fonte di luce che discende dal cielo per distruggerla. Se lui distrugge la luce, il mondo rimane nelle tenebre e lui diviene il signore del mondo.

Il primo tentato è il papa. Essendo Lui luce per tutta la Chiesa, se Satana riescirà a spegnere la sua luce e farlo divenire voce delle sue tenebre, tutta la Chiesa sarà avvolta da una nuvola di tenebra. Se conquista un vescovo, tutta la sua diocesi sarà avvolta da una nuvola di tenebra. Se conquista un parroco, tutta la parrocchia sarà avvolta da una nuvola di tenebra. Questa verità va applicata a ogni persona che sta in alto. Lui sempre mira a conquistare chi sta in alto. Conquistando chi sta in alto, conquista anche chi sta in basso. Per questo lui lavora senza sosta perché si eleggano papi, vescovi, parrochi, capi di stato, capi di governo, e ogni altro capo secondo le sue tenebre. Avendo i suoi “angeli di carne” nei posti di comando, lui potrà farli governare dalle tenebre a suo piacimento. Mai dobbiamo dimenticare la rivelazione fatta dallo Spirito Santo per bocca di Paolo: *“Satana di veste da angelo di luce per la rovina dei credenti”.* Ma anche mai dobbiamo dimenticare la Parola di Gesù: *“Molti sono i ladri, i briganti, i mercenari che hanno guidato, guidano, guideranno il suo gregge”*. Quando il pastore non è bocca dello Spirito Santo in Cristo, con Cristo, per Cristo, diviene bocca della falsità e della menzogna di Satana. Sappiamo che con Gesù tutto il potente odio delle tenebre si è abbattuto su di Lui giungendo fino alla sua crocifissione. Questo stesso odio sempre si abbattere sui suoi discepoli, che per opera dello Spirito Santo, rimangono vera Luce in Cristo, con Cristo, per Cristo. L’odio non conosce nessuno. Dove c’è Luce, lì c’è l’odio.

Seconda verità: *“E non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate”*. Chi ama le tenebre, vuole rimanere nelle tenebre. Non vuole che le sue opere vengano riprovate. Vuole che vengano approvate. Riprovando tutte le sue opere di tenebre, non riprova solo le sue opere, riprova le opere del mondo intero. Se riprova le opere delle tenebre del mondo intero, le tenebre del mondo intero si abbatteranno contro di lui per toglierlo di mezzo. Le tenebre non amano che le loro opere vengano riprovate, vengano dichiarate opere di tenebra e non di luce, opere di male e non di bene, opere di falsità e non di verità, opere dell’antivangelo e non del Vangelo, opera dei figli del diavolo e non dei figli di Dio. Chi ama le sue opere di tenebre, dalle tenebre è anche reso schiavo e prigioniero. È a causa di questa schiavitù che diviene impossibile passare nella luce. Riprovare le proprie opere di tenebre significa dichiarare le tenebre, tenebre e la luce, luce. Le tenebre non possono riprovare le loro opere. Si possono riprovare con la potentissima grazia di Cristo Gesù, frutto anche di ogni membro del corpo di Cristo che si offre in olocausto a Dio per divenire in Cristo un solo sacrificio per la conversione di molti cuori.

Entriamo più in profondità: Dopo il peccato di Adamo e di Eva, Dio dona a Caino il suo primo comando, donandolo a Caino, lo dona ad ogni altro uomo: *“Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai»” (Gen 4,6-7).* Caino non ha riprovato la sua invidia. La sua invidia si consumò nell’uccisione del fratello. Anziché governare l’istinto del peccato, da esso si lasciò governare. Ora che compie le opere delle tenebre, lui è governato dagli istinti del peccato. Più pecca e più le catene divengono pesanti e avvolgenti fino a essere lui totalmente avvolto e governato dai suoi istinti. Più ci si lascia avvolgere e più la coscienza del bene e del male viene soffocata, giungendo fino alla sua completa estirpazione. Quali sono i frutti di questa estirpazione? La dichiarazione che il male è bene. Se però il male è bene, tutto ciò che finora è stato detto bene va eliminato. Di questo bene non deve esistere neanche il ricordo.

Ecco dove siamo giunti oggi: Il vero Dio va eliminato. Il vero Cristo va eliminato. Il vero Spirito Santo va eliminato. La vera Vergine Maria va eliminata. La vera Chiesa va eliminata. Il vero Vangelo va eliminato. La vera Rivelazione va eliminata. La vera teologia va eliminata in ogni sua parte. Il vero Apostolo va eliminato. La vera famiglia va eliminata. Tutto ciò che è verità che discende dal cielo dovrà essere eliminata. È questo significato che contengono in sé le Parole della Vergine Maria, quando dice: *“Il mondo ha dimenticato la Parola del Figlio mio”.* Il mondo è passato nella falsità. Il mondo ha dimentico il vero Dio, il vero Cristo Gesù, il vero Spirito Santo, la vera Madre di Dio, la vera Chiesa, il vero Vangelo, la vera Rivelazione, la vera Teologia, il vero Apostolo del Signore, la vera Luce. Il mondo non vuole che questa dimenticanza della verità venga tolta da esso e per questo ha tolto da esso quanti questa dimenticanza volevano togliere, portando nel mondo la vera Parola del vero Cristo Gesù nella purissima verità dello Spirito Santo. Ecco perché chi compie le opere delle tenebre mai riproverà le sue opere. Le sue opere ormai sono del mondo e il mondo ma riproverà le sue opere e mai permetterà che le sue opere vengano riprovate. Chi si consegna al peccato è schiavo del peccato e il peccato lo tiene legato con pesantissime catene che nessuno potrà mai spezzare se non solo Gesù Signore. Queste catene cono composte da una legione di diavoli e quanti sono avvolti da questa legione di diavoli sono un tutto simile all’indemoniato che si trovava nel territorio dei Gadarèni. Solo Gesù lo ha potuto slegare e liberare.

Ora sappiamo perché *chiunque fa il male non viene alla luce: “Non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate”.* La legione di diavoli che tiene legato chi fa il male, mai permetterà che il suo schiavo venga alla luce. Sarebbe vittoria sulla legione. Questo mai sarà possibile. Per sconfiggere la legione ci vuole l’uomo forte e l’uomo forte è uno solo: Cristo Gesù. Viene Lui, dice una Parola ed è la liberazione. Il liberato se vuole rimanere liberato, deve rimanere in Cristo e vivere per Cristo, con Cristo, vivendo di Cristo. Deve dimorare nella sua Parola. Se esce da Cristo e dalla sua Parola, all’istante è conquistato dalla legione, perché uscire da Cristo e dalla sua Parola è sempre peccato e sempre riconquista della legione. Le parole di Gesù sono per noi di divina e immortale chiarezza: *“Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia» (Mt 12,42-45).*

La condizione spirituale dell’uomo di oggi è tremendamente tragica. Anzi molto di più. È catastroficamente tragica. Non esiste il vero bene. Non esiste il peccato. Non esiste l’inferno. Esiste un falso Dio che ci accoglie tutti nel suo regno di luce. Se fosse così avremmo ancora un qualche speranza. Ciò che è veramente punto di non ritorno è l’introduzione del male nella Chiesa di Cristo Gesù, introduzione chiesta sotto il nome di accoglienza, snaturando così la verità stessa della vera Chiesa di Cristo Gesù, chiamata ad accogliere tutti nella conversione e nella fede in Cristo Gesù. Se la fede e la non fede in Cristo è il principio che determinata chi muore e chi vive, non si vede proprio come questo principio posto dallo Spirito Santo possa essere modificato. Oggi tutto deve essere confuso, indeterminato, indistinto. Tutto deve essere mescolato. Anche tra luce e tenebre non vi dovrà essere alcuna distinzione. La Chiesa è luce e anche i suoi figli sono figli della luce. Se la Chiesa accoglie nel suo seno i figli delle tenebre e i figli del diavolo allora essa ha già cambiato natura, da natura di luce e divenuto natura di tenebra. Se è natura di luce deve aiutare il mondo ha divenire natura di Luce con la predicazione del Vangelo, con la richiesta esplicita della conversione e della fede, con la grazia dei sacramenti, che sono segni della fede, non della non fede. Ma anche i sacramenti si stanno trasformando in segni della non fede. Allo stesso modo, anche il cristiano da luce del mondo si sta trasformando in tenebra per la Chiesa e per il mondo.

È sempre bene ricordarci cosa rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo, nella Seconda Lettera ai Corinzi: *“La nostra bocca vi ha parlato francamente, Corinzi; il nostro cuore si è tutto aperto per voi. In noi certo non siete allo stretto; è nei vostri cuori che siete allo stretto. Io parlo come a figli: rendeteci il contraccambio, apritevi anche voi! Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti. Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità, o quale comunione fra luce e tenebre? Quale intesa fra Cristo e Bèliar, o quale collaborazione fra credente e non credente? Quale accordo fra tempio di Dio e idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi, dice il Signore, non toccate nulla d’impuro. E io vi accoglierò e sarò per voi un padre e voi sarete per me figli e figlie, dice il Signore onnipotente (2Cor 6,11-18).* Lo Spirito Santo ci dia anche la sua intelligenza per comprendere.

Terza verità: *“Invece chi fa la verità viene verso la luce”*. So badi bene. Non è detto: *“Chi dice la verità viene alla luce”.* Dice invece : *Chi fa la verità viene alla luce”.* Chi fa la verità? Fa la verità chi trasforma la Parola del Signore in sua vita, prestando ad essa una obbedienza plenaria, mai parziale, con amore che coinvolge tutto il corpo, l’anima e lo spirito, con conoscenza perfetta della volontà del Signore. L’obbedienza va data senza commistioni con altre parole. Ogni altra parola dovrà essere portata nel *“discretorio del Vangelo e dello Spirito Santo”*, per togliere da essa tutto ciò che non appartiene né al Vangelo e né allo Spirito Santo. Oggi essendo tutto mescolato, cosa è verità e cosa è falsità? Cosa è Vangelo e cosa non è Vangelo? Chi è vero Dio e chi vero Dio non è? Avendo espulso dal cuore la verità, impossibile conoscere cosa è falsità e ogni falsità è divenuta verità. Se la Chiesa non è più luce delle genti a che serve escludere da essa le tenebre? Anche le tenebre vanno accolte nella Chiesa di tenebre.

Quarta verità: *perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio* (Gv 3,16-21). Chi fa la verità viene verso la luce con un solo vero fine: perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio - qui autem facit veritatem, venit ad lucem, ut manifestentur eius opera, quia in Deo sunt facta (Gv 3, 21). ὁ δὲ ποιῶν τὴν ἀλήθειαν ἔρχεται πρὸς τὸ φῶς, ἵνα φανερωθῇ αὐτοῦ τὰ ἔργα ὅτι ἐν θεῷ ἐστιν εἰργασμένα (Gv 3,21). Chi fa la verità cammina nella luce, viene nella luce, cresce nella luce, perché appaia, sia reso evidente, perché a tutto in mondo sia manifesto che le sue opere sono fatte in Dio. Qui il discepolo di Gesù raggiunge il vero fine per il quale lui è stato creato: per vivere in Cristo, con Cristo, per Cristo e per rendere a Cristo testimonianza, così che molti altri giungano anche loro alla purissima fede in Cristo Signore, il solo e unico Salvatore e Redentore del mondo.

Se il cristiano non fa la verità, non viene alla luce. Se non viene alla luce, non può rendere testimonianza a Cristo Gesù. Se non rende testimonianza a Cristo lascia il mondo nelle tenebre. Ma li stesso è tenebra. Chi è luce illumina tutto il mondo con la luce di Cristo Signore. Chi è tenebra, oscura il mondo con le sue tenebre. Se la Chesa è luce, genera molti figli nella luce. Se è tenebra, accoglie nel suo seno i figli delle tenebre, illudendoli che essi sono luce e figli della luce. Un cristiano tenebra e una Chiesa tenebra hanno fallito la loro missione. A questo fallimento oggi tutti siamo esposti. Se però dalla Chiesa si toglie Cristo, non abbiamo più alcun fine da raggiungere, dal momento che il cristiano è chiamato a rendere testimonianza a Cristo Gesù. Anche se tutti dovessero abbandonare Cristo, è obbligo del cristiano in Cristo accendere la luce di Cristo nel mondo intero. Il cristiano è la luce del mondo per illuminare il mondo. Questa la sua verità e questo il fine da perseguire.

**Necessarie domande**

So perché chiunque fa il male, odia la luce?

Perché chi fa il male non vuole che le sue opere vengano riprovate?

So che l’odio è generato nel nostro cuore da Satana e con l’odio nasce l’invidia?

So che l’invidia della grazia altrui è peccato contro lo Spirito Santo?

So che quando mi consegno al peccato, sono legato da una legione di diavoli alle tenebre e al male?

So che dal peccato uno solo mi può liberare: L’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo?

So che anche agli Apostoli, Gesù ha dato il potere di liberare dal peccato e dalla legione?

So però che per liberare dalla legione si deve attingere ogni forza nello Spirito Santo e che questa forza è nella misura in cui noi Lo ravviviamo in noi?

So che tutte le opere extra-sacramentali vengono operate ex opere operantis e non ex opere operato?

So quale è la differenza tra un’opera ex opere operato e un’opera ex opere operantis?

So che la preghiera, l’omelia, la catechesi, ogni insegnamento, ogni parola di luce e di Vangelo, essendo opera ex opere operantis, hanno bisogno della mia più alta cristificazione o cristiformità perché esse producano frutti?

So che se cado nelle tenebre non è più in mio potere ritornare nella luce, perché nella luce si ritorna solo per grazia di Dio?

Aiuto i miei fratelli che sono divenuti figli delle tenebre perché tornino a essere figli della luce con la preghiera, con le opere di misericordia, offrendo la mia vita a Dio in sacrificio di soave odore, così come ci insegna l’Apostolo Paolo?

Conosco qual è il vero fine del cristiano e il fine della vera Chies?

Quanto mi impegno affinché il mio fine sia vissuto sempre in pienezza di grazia e di verità?

La mia vita è una piena e duratura testimonianza Cristo Signore, il solo Redentore e Salvatore dell’uomo?

So che per fare la verità, devo obbedire alla Parola del Vangelo in pienezza di amore?

So che ad ogni parola che ascolto dell’uomo non va data alcuna obbedienza, se prima non tolgo da essa quanto non appartiene al Vangelo e che quanto appartiene al Vangelo va rivestito di tutta la bellezza e purezza del Vangelo?

Separo con la spada dello Spirito Santo la verità dalla falsità, la luce dalle tenebre, il vero Vangelo da ogni falso Vangelo e il vero Cristo dai molti falsi cristi?

So che oggi il male che ci avvolge è la confusione, l’indeterminatezza, l’indistinzione?

So che il mondo delle tenebre e il mondo della luce solo in una chiesa trasformata in tenebre possono coabitare, ma trasformandosi la luce in tenebre?

Distinguo l’accoglienza nella fede secondo la fede dall’accoglienza senza la fede contro la fede?

So quale accoglienza mi comanda Cristo Gesù, distinguendola e separandola dall’accoglienza che mi comanda l’uomo?

# LUI DEVE CRESCERE; IO, INVECE, DIMINUIRE

Illum oportet crescere, me autem minui – ἐκεῖνον δεῖ αὐξάνειν, ἐμὲ δὲ ἐλαττοῦσθαι

Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea, e là si tratteneva con loro e battezzava. Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perché là c’era molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. Giovanni, infatti, non era ancora stato gettato in prigione. Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall’altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: “Non sono io il Cristo”, ma: “Sono stato mandato avanti a lui”. Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l’amico dello sposo, che è presente e l’ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire» (Gv 3,22-30).

Post haec venit Iesus et discipuli eius in Iudaeam terram, et illic demorabatur cum eis et baptizabat. Erat autem et Ioannes baptizans in Enon iuxta Salim, quia aquae multae erant illic, et adveniebant et baptizabantur; nondum enim missus fuerat in carcerem Ioannes. Facta est ergo quaestio ex discipulis Ioannis cum Iudaeo de purificatione. Et venerunt ad Ioannem et dixerunt ei: “ Rabbi, qui erat tecum trans Iordanem, cui tu testimonium perhibuisti, ecce hic baptizat, et omnes veniunt ad eum! ”. Respondit Ioannes et dixit: “ Non potest homo accipere quidquam, nisi fuerit ei datum de caelo. Ipsi vos mihi testimonium perhibetis, quod dixerim: Non sum ego Christus, sed: Missus sum ante illum. Qui habet sponsam, sponsus est; amicus autem sponsi, qui stat et audit eum, gaudio gaudet propter vocem sponsi. Hoc ergo gaudium meum impletum est. Illum oportet crescere, me autem minui ” (Gv 3,22-30).

 Μετὰ ταῦτα ἦλθεν ὁ Ἰησοῦς καὶ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ εἰς τὴν Ἰουδαίαν γῆν, καὶ ἐκεῖ διέτριβεν μετ’ αὐτῶν καὶ ἐβάπτιζεν. ἦν δὲ καὶ ⸀ὁ Ἰωάννης βαπτίζων ἐν Αἰνὼν ἐγγὺς τοῦ Σαλείμ, ὅτι ὕδατα πολλὰ ἦν ἐκεῖ, καὶ παρεγίνοντο καὶ ἐβαπτίζοντο· οὔπω γὰρ ἦν βεβλημένος εἰς τὴν φυλακὴν ⸀ὁ Ἰωάννης. Ἐγένετο οὖν ζήτησις ἐκ τῶν μαθητῶν Ἰωάννου μετὰ Ἰουδαίου περὶ καθαρισμοῦ. καὶ ἦλθον πρὸς τὸν Ἰωάννην καὶ εἶπαν αὐτῷ· Ῥαββί, ὃς ἦν μετὰ σοῦ πέραν τοῦ Ἰορδάνου, ᾧ σὺ μεμαρτύρηκας, ἴδε οὗτος βαπτίζει καὶ πάντες ἔρχονται πρὸς αὐτόν. ἀπεκρίθη Ἰωάννης καὶ εἶπεν· Οὐ δύναται ἄνθρωπος λαμβάνειν ⸂οὐδὲ ἓν⸃ ἐὰν μὴ ᾖ δεδομένον αὐτῷ ἐκ τοῦ οὐρανοῦ. αὐτοὶ ὑμεῖς ⸀μοι μαρτυρεῖτε ὅτι ⸀εἶπον· Οὐκ εἰμὶ ἐγὼ ὁ χριστός, ἀλλ’ ὅτι Ἀπεσταλμένος εἰμὶ ἔμπροσθεν ἐκείνου.9ὁ ἔχων τὴν νύμφην νυμφίος ἐστίν· ὁ δὲ φίλος τοῦ νυμφίου ὁ ἑστηκὼς καὶ ἀκούων αὐτοῦ, χαρᾷ χαίρει διὰ τὴν φωνὴν τοῦ νυμφίου. αὕτη οὖν ἡ χαρὰ ἡ ἐμὴ πεπλήρωται. ἐκεῖνον δεῖ αὐξάνειν, ἐμὲ δὲ ἐλαττοῦσθαι (Gv 3,22-30).

**Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea, e là si tratteneva con loro e battezzava.** **Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perché là c’era molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. Giovanni, infatti, non era ancora stato gettato in prigione.**

Dopo queste cose significa: Dopo la sua presenza alle Nozze di Cana di Galilea; dopo la discesa di Gesù in Gerusalemme e la purificazione del tempio, dopo il discorso con Nicodemo. Dove sia avvenuto questo discorso non lo sappiamo. Nessuna notizia si trova nel Vangelo secondo Giovanni.

L’ultima cosa è stato il discorso con Nicodemo. Dopo questo discorso Gesù va con i suoi discepoli nella regione della Giudea, e li si tratteneva con loro e battezzava. Questa notizia – Gesù battezzava – viene così chiarita all’inizio del Capitolo IV: “*Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: «Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni» – sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli –, lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria (Gv 4,1-4).* Poiché i suoi discepoli battezzavano, la gente pensava che anche Gesù battezzasse. Invece erano solo i discepoli. Gesù non è stato mandati per battezzare con acqua. Lui stato mandato per battezzare in Spirito Santo e fuoco.

Ora vengono date tre notizie su Giovanni il Battista: La prima notizia ci riferisce che Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salim, perché là c’era molta acqua. La seconda notizia ci dice che la gente anda a farsi battezzare. Questo attesta che la sua predicazione produceva frutti di conversione. La terza notizia mette in luce che Giovanni non era stato ancora gettato in prigione. Questa notizia è assai importante per noi, perché i Vangeli Sinottici riferiscono che Gesù inizia la sua missione dopo l’arresto di Giovanni il Battista da parte di Erode.

Così l’Evangelista Matteo; *“Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino» (Mt 4,12-17).*

*Così l’Evangelista Marco: “Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo» (Mc 1,14-15.*

L’Evangelista Luca pone questa notizia prima ancora del Battesimo di Gesù. Dopo il Battesimo e dopo la vittoria sulle tentazioni, Gesù inizia la sua missione nella Sinagoga di Nazaret: *“Ma il tetrarca Erode, rimproverato da lui a causa di Erodìade, moglie di suo fratello, e per tutte le malvagità che aveva commesso, aggiunse alle altre anche questa: fece rinchiudere Giovanni in prigione (Lc 3,19-20). “Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,14.21).*

In ogni Evangelista, la storia e la lettera sono *“il carro di fuoco dello Spirito Santo”,* attraverso il quale la Vita di Cristo giunge a ogni uomo. Ogni ogni Evangelista ha però *un “carro particolare dello Spirito Santo”*. Ogni Evangelista contempla *“il suo particolare carro”* e scrive ciò che lo Spirito vuole che Lui scriva sia della storia di Gesù e sia del mistero che è contenuto nella storia di Gesù. Tutta la Divina Pagina è scritta secondo le regole della storiografia del cielo, non secondo le regole della storiografia della terra. La storiografia del cielo ha come oggetto il mistero di Cristo Gesù, il mistero di Dio, il mistero dello Spirito Santo, il mistero della Parola che sempre crea la storia sia attraverso chi crede e sia attraverso chi non crede. Il mistero dell’uomo, il mistero del tempo, il mistero dell’eternità. I particolari dettagli storici dell’uno o dell’altro Agiografo servono a mettere in risalto e in rilievo la verità del mistero. Tutto è finalizzato a mettere in luce, in grande luce il mistero. La storiografia celeste è sempre sotto la divina regia dello Spirito Santo. La storiografia della terra, alla quale si dona anche l’altisonante nome di “scienza”, sovente ha come regista il principe delle tenebre. Oggi nello studio della Divina Parola, il metodo scientifico sta annullando e cancellando tutta la ricchezza divina e celeste che vengono dal senso allegorico, senso morale, senso mistagogico, che sono i sensi proprio dello Spirito Santo. Questo moderno metodo scientifico sta riducendo a menzogna e a favola tutto il mistero di Cristo Signore e anche il mistero della Chiesa. Oggi stiamo assistendo alla totale protestantizzazione di tutta la Divina Parola. Un tempo la Parola era di Dio e del Signore. Oggi è del metodo scientifico. Lo Spirito Santo è prima e dopo la scienza e le scienze della terra. Lui è la scienza divina ed eterna ed è anche la conoscenza divina ed eterna.

Queste scarne notizie non sono state poste nel Testo Sacro a caso. Servo al Regista Divino perché Giovani renda a Cristo Gesù l’ultima sua testimonianza e poi gli servono anche per attestare la differenza che è sempre necessario operare tra Giovanni e Gesù. Giovanni è stato il Precursore di Gesù. Finita la sua missione, anche se è il più grande nato da Donna – parliamo dall’Antico Testamento – deve lasciare la storia perché nessun intralcio possa ostacolare la missione di Gesù. Ogni persona mandata da Dio deve conoscere quando giunge la sua ora di lasciare la storia a chi nella storia deve entrare. Se non esce dalla storia, la sua permanenza in essa, non sarebbe più presenza di salvezza, ma solo presenza di confusione.

**Necessarie domande**

Conosco la differenza tra le regole della storiografia del cielo e le regole della storiografia del cielo?

Sono che uno solo è il Regista della storiografia celeste: Lo Spirito Santo?

So che il regista della storiografia della terra è Satana che sempre travisa gli eventi storici e se ne serve come veicolo di falsità e di odio?

So che ogni evangelista ha un suo *“particolare carro dello Spirito Santo”* attraverso il quale il mistero di Cristo Gesù viene portato nel suo cuore e nella sua mente.

So anche che lo stesso evangelista è anche lui *“carro particolare dello Spirito Santo”,* attraverso il quale ci fa vedere Cristo Gesù sotto una speciale, singolare, particolare luce?

Ho pensato che la protestantizzazione della nostra metodologia teologica ha privato la Divina Rivelazione del senso allegorico, del senso morale, del senso mistagogico, che sono via necessarie per conoscere il mistero e per divenire parte di esso, in esso?

Credi che sia giunto il tempo che si ritorni a dare allo Spirito Santo tutta la regia della ricerca teologica nella Chiesa del Dio vivente?

Se lo Spirito Santo è il Regista Eterno del Padre che opera per il Figlio ogni cosa, possiamo noi escluderlo dalla regia della conduzione di tutta la Chiesa perché doni al mondo Cristo Gesù in pienezza di grazia, verità, luce, giustizia, pace, vita.

So che lo Spirito Santo è anche il Regista della mia vita così come è stato il Regista della vita di Cristo Gesù nella sua missione di redenzione e di salvezza.

Possiamo noi sostituire lo Spirito Santo con la nostra scienza, i nostri pensieri, i nostri sentimenti, le nostre vedute assai corti e i nostri progetti pastorali già vecchi ancora prima di essere emanati?

Pensiamo noi che è giunto il tempo di dare allo Spirito Santo quanto finora gli abbiamo tolto, togliendo anche Lui dalla storia?

Lo Spirito Santo è il Regista della mia vita di discepolo di Gesù?

So come possono conoscere se Lui è il mio Regista?

Quanto lo invoco perché prenda Lui il governo della mia vita e la conduca sui suoi sentieri, sottraendola ai miei sentieri e peggio ai sentieri di Satana?

Prego perché oggi lo Spirito venga e preda il pieno governo della sua Chiesa, togliendo da essa, così come ha fatto Gesù, tutti quei mercanti che la stanno trasformando in una spelonca di ladri?

**Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale.** **Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall’altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui».**

Le discussioni, purché rimangono discussioni e rimangono tali se sono governate dalla legge della razionalità, legge della vera fede, legge della vera Rivelazione, legge del vero Vangelo, legge del vero Spirito Santo, sempre aiutano la fede perché cresca. Anche la teologia è una discussione tra la Scrittura e la mente credente. Anche Il Vangelo è tutto intessuto di discussioni tra Gesù e i molti che si presentano a Lui con i loro pensieri, per difendere le loro posizioni o per essere da Gesù giustificati e ratificati nelle loro idee. Le discussioni portano alla verità se il Regista di esse è solo lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo deve muovere sia chi parla e sia chi ascolta.

Ecco ora una seconda verità. Senza alcuna relazione tra il prima e il dopo, se c’è stata nella storia noi non lo sappiamo, l’attenzione viene spostata su Gesù. Ecco cosa viene riferito a Giovanni: *“Rabbi, colui che era con te dall’altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui”.* In questa seconda verità viene rivelato quello che spesso accade nella storia. I discepoli sono gelosi del loro Maestro e vogliono difenderlo perché nessuno metta il dubbio la sua autorità e anche perché la sua autorità non sia annullata da un’altra autorità superiore. È questa la guerra dei discepoli in difesa del loro maestro.

Di certo i discepoli di Giovanni hanno ascoltato la testimonianza resa a Gesù dal loro Maestro. Ma nulla hanno compreso di Gesù. Lo si evince dalle loro parole: *“Lui sta battezzando e tutti accorrono a lui”.* Tradotto significa: c’è il pericolo che nessuno venga più da te. C’è il pericolo che lui occupi il tuo spazio e tu rimanga fuori. In questa guerra dei discepoli in difesa del loro Maestro, se il Maestro si lascia indurre in tentazione, attesta di non essere più con Dio. Attesta di non vivere la missione a Lui affidata. Ora la missione di Giovanni era una sola: preparare la via al Signore. Preparata la via, doveva rendere a Cristo la testimonianza che lui era il Messia e indicarlo presente nel mondo. Resa questa testimonianza, finisce la sua missione.

Come si pone fine alle guerre dei discepoli, guerre che sempre sorgono nella storia? Attraverso l’onestà dei Maestri i cui discepoli sono i fautori delle guerre. Qui occorre la grande, la somma onestà dei Maestri. Mosè deve essere onesto e dire: *“Io non sono il Salvatore e il Redentore”.* Gli altri fondatori di religione devono alzarsi e dire: *“Io non sono il Verbo Eterno del Padre che si è fatto carne”.* Tutti gli eretici e gli scismatici che sono stati figli della Chiesa devono alzarsi anche loro e dire: *“Io non sono il fondamento sul quale Gesù ha edificato la sua Chiesa”.* Basterebbe questa elementare onestà nel riconoscere ciò che non si è, e si darebbe a Cristo Signore quella gloria che è solo sua e di nessun altro.

Senza lo Spirito Santo che è il Regista della nostra vita, mai entreremo nel mistero della verità eterna che si rende visibile nella verità storica. Dalla falsità e dal peccato mai lo Spirito Santo potrà essere il Regista della nostra vita e se Lui non è il Regista della nostra vita, le nostre saranno parole di guerra e non di pace, parole di odio e non di amore, parole di inimicizia e non di amicizia, parole della terra e non del cielo. Parole stolte con le quale si vuole combattere contro gli effetti del peccato, mentre siamo proprio noi a coltivare il peccato e a dargli sempre più forza. Siamo in tutto simili a quei piromani che gridano contro il fumo mentre continuano a incendiare boschi e foreste. Le nostre parole non tolgono il peccato del mondo e neanche le nostre leggi. Neanche le nostre scienze tolgono il peccato del mondo. Le carceri possono imprigionare un uomo, mai il peccato dell’uomo. Il peccato dell’uomo uno solo lo toglie: l’Agnello di Dio, Cristo Gesù.

La guerra dei discepoli mai deve essere alimentata dai Maestri. Il Maestro deve far cessare ogni guerra, ma perché faccia questo la sua onestà dovrà essere onestà di Spirito Santo e sarà onestà di Spirito Santo, se la sua verità è verità di Spirito Santo. Sarà verità di Spirito Santo, se la sua missione è missione di Spirito Santo, vissuta nello Spirito Santo. Se il Maestro non è tutto consegnato allo Spirito Santo e tutto significa nella sua anima, nel suo corpo, nel suo spirito, mai lui potrà essere onesto. Se non è onesto nello Spirito Santo farà dei suoi discepoli degli operatori di guerra e non di pace, di odio e non di amore, di falsità e non di verità, di tenebre e non di luce. Combatteranno i suoi discepoli sotto la regia del diavolo e non certo alle dipendenze del Regista divino che è lo Spirito Santo.

Noi sappiamo che l’onestà di Giovanni è onestà nello Spirito Santo, onestà nella verità, onestà nella sapienza, onestà nella giustizia, onestà nella santità. Lui sempre è mosso e governato dallo Spirito Santo. L’onestà di Giovanni è il frutto della sua conoscenza nello Spirito Santo. Lui sa chi è Cristo Gesù, ma prima ancora sa chi Lui non è. Ecco come risponde a quanti lo interrogano sulla sua missione: *“Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando (Gv 1,19-28).* L’onestà di Giovanni è il frutto della sua obbedienza allo Spirito Santo. Giovanni nulla ha fatto e nulla ha detto se non per obbedienza allo Spirito Santo. Ecco perché lui può essere onesto oltre ogni misura. Lo Spirito Santo è il suo Regista e la sua obbedienza alle disposizioni dello Spirito è immediata.

L’onestà è solo possibile nella verità, la verità è possibile nello Spirito Santo, lo Spirito Santo abita solo in un cuore senza peccato. Dove c’è il peccato non c’è onestà. Dove c’è il vizio non c’è onestà. Dove non c’è umiltà non c’è onestà. Dove non c’è il timore del Signore non c’è onestà. Non c’è onestà perché in questo cuore non può abitare lo Spirito Santo: *“Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d’animo e cercatelo con cuore semplice. Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui. I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti. La sapienza non entra in un’anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell’ingiustizia. La sapienza è uno spirito che ama l’uomo, e tuttavia non lascia impunito il bestemmiatore per i suoi discorsi, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti, conosce bene i suoi pensier e ascolta ogni sua parola (Sap 1,1-6).* Dove c’è il peccato mai potrà esserci lo Spirito Santo e mai lo Spirito Santo potrà essere il Regista di un maestro che vive nella disobbedienza alla Legge del Signore.

Quando si è nel peccato, nel vizio, nella superbia, la tentazione che può venire anche dai suoi discepoli, conduce il maestro a farsi ciò che non è, a dichiararsi ciò che non, a vivere un ministero che non gli è stato affidato. È il peccato che sempre trasforma in una missione del cielo da esercitare e vivere per il cielo, in una missione della terra da esercitare e da vivere per la terra. Questa tentazione del maestro all’istante diviene tentazione per i discepoli e se non si colmi di Spirito Santo si cade in essa. Muore nel cuore la missione per il cielo, nasce all’istante la missione per la terra. Mai tra missione del cielo per il cielo e missione della terra per la terra vi potrà essere commistione. Se la commistione avviene, la missione del cielo per il cielo subito si trasforma in missione della terra per la terra. Nessuno si illuda. Nella commistione mai la missione celeste trasformerà la missione della terra in missione per il cielo. Sempre la missione della terra trasformerà la missione del cielo in missione per la terra. È verità dello Spirito Santo, sempre confermata dalla storia.

Questa verità vale anche per la Chiesa. Oggi si vuole una completa commistione tra luce e tenebra, tra grazia e peccato, tra Vangelo e antivangelo, tra il Dio dal volto trinitario e il Dio unico, tra Cristo Gesù e i falsi cristi, tra i veri profeti e i falsi profeti, tra i veri pastori e maestri e i falsi dottori e maestri. In questa commistione non saranno mai gli agnelli a trasformare i lupi in agnelli. Saranno sempre i lupi a trasformare in lupi gli agnelli. Se la Chiesa vuole rimanere Luce del mondo in Cristo, con Cristo, per Cristo, deve vivere una sola accogliere: quella che è il frutto della conversione e della fede nel Vangelo di Cristo Gesù. Oggi si grida da ogni parte che la Chiesa deve essere accogliente, mai però si dicono le regole dell’accoglienza secondo Dio. Questa accade perché il Regista della nostra vita e di ogni nostra parola e opera non è lo Spirito Santo. Il regista è il peccato che ci governa e ci muove e dove c’è il peccato c’è sempre il principe del mondo che ci chiede di eleggerlo a nostro regista.

Giovanni il Battista non cade in questa tentazione perché lo Spirito Santo lo ha ben fortificato con una fortificazione che è durata circa trent’anni ed è iniziata quando aveva appena sei mesi, nel grembo della madre, ed è proseguita senza alcuna interruzione. Basta un solo attimo senza lo Spirito Santo e da maestri per il cielo, si diviene maestri per la terra. Chi vuole non cadere in questa tentazione, mai deve cadere nel peccato, mai nel vizio, mai si dovrà distaccare dallo Spirito Santo. Se non rimaniamo saldi nello Spirito Santo, Questi non potrà essere il nostro unico e solo Regista e la missione anziché viverla con uno sguardo verso l’alto, si vive dalla terra con uno sguardo verso la terra. Non siamo più a servizio di Cristo. Ci siamo trasformati in servi del peccato, del vizio, del male. Siamo servi a servizio di ogni guerra spirituale, guerra di calunnie, di falsità, di menzogne, di giudizi temerari, di accuse infamanti, di minacce diaboliche, di odio che mai si placa e che vuole la rovina dell'altro. Guerra spirituale che poi diviene anche guerra fisica. Gesù fisicamente fu tolto dal mondo e con la più disumana delle morti.

**Necessarie domande**

So cosa è l’onestà spirituale, l’onestà dottrinale, l’onestà morale, l’onestà religiosa, l’onestà politica, l’onestà scientifica, l’onestà economica e finanziaria?

Perché l’onestà è solo possibile se si dimora nella verità?

Perché si dimora nella verità se dimora e abita in noi lo Spirito Santo?

Ho mai vissuto in una guerra di discepoli finalizzata ad affermare e a rafforzare l’autorità del proprio maestro, contro la verità sia divina che storica?

Qual è stato il mio schieramento: con onestà e con disonestà, per la verità o per la falsità, per la luce o per le tenebre, per il Signore e per gli uomini?

So chi è il regista della mia vita: lo Spirito Santo o una persona della terra, la grazia o il peccato, la luce o le tenebre, la verità o la falsità, la sapienza o la stoltezza?

So che se sono nel peccato o nel vizio, mai lo Spirito Santo potrà divenire il Regista della mia via e di ogni mia opera e parola?

So che se da maestro del cielo per le cose del cielo, cado in tentazione e peccò, finché sono nel peccato la mia missione diviene missione di terra per la terra?

So che la vocazione per le cose del cielo di una persona viene da Dio e che nessuno si potrà appropriare di una missione che Dio non conferisce?

So che questo è gravissimo peccato di superbia?

So che quando si opera una commistione tra luce e tenebre sono sempre le tenebre che oscurano la luce e mai la luce che oscura le tenebre?

So che se oggi la Chiesa porterà a compimento la commistione con il mondo, non sarà la Chiesa che trasformerà il mondo in Chiesa ma sarà il mondo che trasformerà la Chiesa in mondo?

Mi sono mai servito di una missione di cielo per il cielo trasformandola in missione della terra per la terra?

Ho operato questa trasformazione servendomi della mia autorità per ingannare quanti si sono posti a servizio di questa missione della terra per la terra, pensando che fosse missione del cielo per il cielo?

Ho mai peccato contro Dio, dicendo: *“Dio lo vuole”,* mentre Dio voleva altre cose perché altre cosa ha chiesto?

So che è peccato gravissimo usare un’Autorità, ma non dalla sua verità e e non dal governo dello Spirito Santo, che su ogni Autorità deve vigilare?

So distinguere un falso maestro da un vero maestro, un falso profeta da un vero profeta, un falso discepolo da un vero discepolo, un falso apostolo da un vero apostolo di Cristo Gesù?

Sono fedele alla missione ricevuta, oppure la vivo sempre alla ricerca di altro che possa saziare la mia superbia insaziabile?

So che se mi separo dallo Spirito Santo da maestro di luce divengo maestro di tenebre?

Sono mai caduto nel peccato dell’ambizione che tanti danni arreca alla Chiesa?

Sono libero di cuore, di mente, di anima e di corpo, per obbedire allo Spirito Santo qualsiasi cosa mi dovesse chiedere?

So che sono luce del mondo, solo se lo Spirito Santo è il mio perenne Regista?

**Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: “Non sono io il Cristo”, ma: “Sono stato mandato avanti a lui”. Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l’amico dello sposo, che è presente e l’ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire» (Gv 3,22-30).**

Giovanni, che ha come unico e solo Regista lo Spirito Santo, nello Spirito Santo risponde con purissime verità. Sono verità di ordine universale e anche verità di ordine particolare e riguardano sia la sua missione e sia la missione di Gesù. Quando una verità è di ordine universale e riguarda la relazione dell’uomo con il suo Signore, Dio, Creatore, Redentore e Salvatore, essa è sempre eterna, soprannaturale, divina, trascendente. Discende a noi dal cuore di Dio. Non sale dalla terra. Nessun uomo può lui stabilire le regole o le norme della sua relazione con Dio. Ecco perché non sono vere tutte quelle norme religiose che non sono un frutto della divina ed eterna verità che sempre a noi deve discendere dal cuore del Padre. Come non sono vere tutte quelle deduzioni e argomentazione che non rispettano in tutto la verità madre, dalla quale come frutto, vengono tratte argomentazioni e deduzioni.

Prima verità: Giovanni rispose: *«Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo.* Questo significa che Noè non si è fatto Noè da se stesso. Neanche Abramo si è fatto Abramo da se stessi. Neanche Isacco e Giacobbe, Giuseppe e Mosè, Giosuè e Davide si sono fatti da se stessi. Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele e gli altri profeti si sono fatti da se stessi. Neanche Giovanni il Battista si è fatto da se stesso. Neanche Gesù si è fatto Salvatore e Signore, Redentore e Giudice dei vivi e dei morti da se stesso. Pietro, Giovanni, Paolo tutti gli Apostoli, nessuno si è fatto da se stesso. Nessun Cristiano si è fatto da se stesso. Infine dobbiamo aggiungere che nessun uomo si fa da se stesso. Nella Creazione nulla si fa da se stesso. Tutto è fatto da Dio e tutto si fa per comando del Signore. Nella creazione Satana si è fatto Dio da se stesso e per la sua superbia fu precipitato nella morte eterna. Anche l’uomo volle farsi da se stesso e fu preso dalla morte.

Ogni vera missione viene da Dio. Tutti il bene è il frutto della sua grazia. Carismi e vocazioni vengono dallo Spirito Santo. All’uomo è dato il comando di mettere a frutto quanto ha ricevuto, prestando ogni obbedienza al comando che sempre è dato quando a lui si consegna qualcosa. Gesù ha messo la sua missione che è di redenzione e di salvezza per il genere umano nelle mani degli Apostoli. Per loro la missione vive e per loro la missione muore. Gli Apostoli hanno chiamato a collaborare con l’ordine episcopale l’ordine presbiterale. Per l’ordine presbiterale la missione vivi e e la missione muore. Anche tutto il corpo di Cristo è chiamato a collaborare con gli Apostoli. Per il corpo di Cristo la missione di Cristo vive e la missione di Cristo muore.

Ora riflettiamo un attimo: La missione è data dal Padre al Figlio perché da Lui sia portata a realizzazione e a compimento. Il Figlio suo ha dato la sua missione ai suoi Apostoli perché nello Spirito Santo la portino a compimento. Gli Apostoli hanno partecipato anche se in modo non pieno la missione ricevuta a presbiteri e diaconi e sempre in comunione con l’Ordine Sacro a tutto il corpo di Cristo, per la portino a compimento. Ora chiediamoci: come è possibile che oggi si vuole innalzare una Chiesa dal basso? Si parla poi di chiesa sinodale e mai si dice che sinodo significa: *“sulla stessa via”*. Ma chi è sulla stessa via: Dio Padre in qualità di Dio Padre, Cristo Gesù in qualità di Cristo Gesù, lo Spirito Santo in qualità di Spirito Santo, la Vergine Maria in qualità di Vergine Maria, il papa in qualità di papa, i cardinali in qualità di cardinali, i vescovi in qualità di vescovi, i presbiteri in qualità si presbiteri, i diaconi in qualità di diaconi, i teologi in qualità di teologi, i maestri in qualità di maestri, i pastori in qualità di pastori, i cresimati in qualità di cresimati, i battezzati in qualità di battezzati. Chiesa sinodale non significa sovvertimento delle regole e delle leggi divine. Significa che ognuno si deve responsabilizzare per dare piena vita, pieno compimento alla sua missione e ai suoi doni spirituale così che possa dare vita a tutto il corpo della Chiesa. Per uno solo la Chiesa vive e per uno solo la Chiesa muore.

Quando c’è confusione e disordine nei pensieri, nelle decisioni, nelle operazioni, nei decreti e nelle leggi, allora è segno che il nostro Regista non è lo Spirito Santo. Quando il nostro Regista è lo Spirito Santo, sempre ci si separa da ciò che non è verità e si dona alla verità la verità e alla falsità la falsità, a Dio ciò che è di Dio e all’uomo ciò che è dell’uomo e anche alla Chiesa si deve dare ciò che è della Chiesa. Se no trasformiamo la Chiesa da Chiesa di Cristo Gesù per gli uomini a Chiesa degli uomini per gli uomini, senza Cristo Gesù, noi tradiamo Cristo Gesù e tradiamo gli uomini. Non facciamo vivere la Chiesa di Cristo, la sola che dona salvezza. Diamo vita alla Chiesa degli uomini, che dona morte e desolazione. Ecco l’inno da noi un tempo elevato alla Chiesa del Dio Vivente:

L’uomo parla dalla sua ignoranza. Esprime giudizi spietati e sentenze amare dalla sua non conoscenza. Dice vanità e stoltezze attingendole dalla cattiveria e malvagità del suo cuore. Pronunzia oracoli falsi dalla sua idolatria ed empietà. Getta fango su persone e istituzioni solo per gusto di peccato. La sua bocca è una lava infuocata di fango impuro che rende sudicie tutte le cose più sante. Questo è l’uomo senza Dio. È capace di deturpare anche le bellezze divine ed eterne. Niente rimane vero sotto la sua lingua di vipera velenosa. La lingua ingannatrice dei peccatori si accanisce anche contro la Santa Chiesa di Dio, svilendo e disprezzando la sua divina bellezza, facendo di essa uno strumento di solo male, non la vede nel suo purissimo bene di verità, santità, giustizia perfetta, altissima carità, grazia di salvezza.

Questo peccato è anche di molti dei figli della Chiesa, i quali parlano per ignoranza, stoltezza, insipienza, cattiveria del cuore e della mente. Calunniano per sentito dire, per convenienza, per non essere fuori del coro, perché si vergognano di testimoniare la verità, per rispetto umano, per mille altre convenienze, per non sfigurare dinanzi agli amici, per sentirsi anche loro adulti ed evoluti, emancipati e progressisti. Oggi chi non parla male della Chiesa viene giudicato un minorato, un insipiente, uno che vive fuori della storia. Tanto potente è il male quando esso si annida in un cuore, in una mente. Se il peccato, il male, l’ingiustizia, l’immoralità è nel cuore sarà sempre sulle labbra. Queste parlano sempre dalla sua pienezza.

La Chiesa una, santa, cattolica, apostolica è la sola “istituzione” al mondo, che nella sua duplice natura divina e umana, in quanto Corpo di Cristo, è il solo baluardo della verità dell’uomo. È il solo sacramento per la vera sua umanizzazione. È il solo strumento attraverso il quale tutta la luce di Dio si riversa sulla terra. È la via obbligata perché ogni uomo ritorni ad essere se stesso e giunga fino alla sua completa perfezione. È la via attraverso cui Dio discende sulla terra con tutta la sua potenza di grazia e l’uomo sale a Lui libero dal suo pesante fardello di peccato, trasgressione, morte fisica e spirituale. È la sola voce che rimette i peccati, che infonde lo Spirito Santo, che crea una speranza vera, che dona ai cuori la pace, che dice al mondo intero la giustizia, che predica la santità più pura, che insegna la vera religione.

La Chiesa una, santa, cattolica, apostolica è la sola che è perennemente illuminata dallo Spirito Santo, quotidianamente condotta nella pienezza della verità, giornalmente saziata di ogni grazia e misericordia divina. Tutto Dio, nella potenza di sapienza e di rivelazione dello Spirito Santo, in Cristo Gesù abita in essa. Non le fa mancare nessun dono di grazia, di verità, di giustizia, di santità, di amore, di misericordia, di compassione. Questa Chiesa non è mai vecchia, è sempre nuova, sempre capace di ringiovanirsi, sempre pronta ad abbandonare il vecchiume che si accumula lungo il corso degli anni. È il Signore che sempre rinnova la sua giovinezza come aquila e la fa svettare nei cieli della storia con sempre maggior vigore.

Questa Chiesa una, santa, cattolica, apostolica ha bisogno di me, di te, di noi, perché questa Chiesa sono io, sei tu, siamo noi. Di che cosa siamo debitori verso questa Chiesa? Della nostra santità più grande. Essa ha bisogno che in noi abiti con tutta la sua potenza di luce e di comunione lo Spirito Santo; che dimori in noi tutta la forza della redenzione e della salvezza di Cristo Gesù, tutta la straordinaria ricchezza della carità e dell’amore del Padre. La Chiesa ti chiede di essere purissima dimora sulla terra della Beata Trinità, in modo che tu possa essere perfetta mediazione nella storia dell’amore del Padre, della grazia di Cristo, della comunione dello Spirito Santo. Questo debito è perenne. Non si estingue mai. È un debito di giustizia incancellabile. Sempre lo si deve dare alla Chiesa e con sempre più grande frutto.

Chiesa di Dio, ti amo, ti desidero, ti cerco, ti costruisco, ti voglio edificare secondo la tua interiore potenza di grazia e di verità. Ti chiedo perdono se in qualche modo ti ho offeso, se ti ho edificato male, annunziato non bene, servito con scarso amore, presentato non nella tua più alta santità. Se tu ancora non brilli nel mondo è anche per mia grande colpa. Ancora non sono segno purissimo della tua santità. Non cammino nello splendore della tua verità. Non so essere strumento di quella comunione di cui tu sei il solo sacramento vero sulla nostra terra. Chiesa di Dio, quanto ti amo. Se tu non ci fossi, io non sarei vero uomo. Sarei tenebra e non luce senza di te. Sarei peccato e non grazia. Sarei strumento di rovina per ogni altro uomo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu che sei la Madre di Cristo Gesù e del suo Corpo, tu che sei dopo Gesù Signore la parte più nobile di essa, tu che elevi la sua santità al sommo della bellezza e della perfezione, tu che la rivesti del manto delle tu nobili virtù, aiutaci ad innamorarci di essa, a vederla come la vede il suo Sposo divino, a lavarla nel nostro sangue come l’ha purificata Lui dalla croce. La Chiesa è il nostro vanto, la nostra gloria, la nostra perenne gioia e letizia, la nostra quotidiana vita. Tutto è la Chiesa per noi. Beato chi ti ama, Chiesa Santa del Dio Vivente. Sarà luce sulla terra per i suoi fratelli. Sarà gioia eterna per i beati del Cielo. Nessuno potrà mai amare se stesso secondo verità e santità se il suo amore per la Chiesa non è grande, immenso, come il tuo, Santa Madre di Dio.

Ecco la nostra grande missione: rispettare Dio Padre, Cristo Gesù, lo Spirito Santo in ogni missione a noi affidata. Accogliere ogni missione come purissimo dono di grazia per la salvezza del mondo. Come la donna accoglie il seme dell’uomo nel suo corpo e da questa accoglienza nasce la vita. Così l’uomo accoglie il seme di Dio e cioè la Parola e ogni altro dono nel suo cuore e da questa accoglienza sempre nascerà nuova vita di grazia e di verità per la salvezza di ogni uomo. Bisogna però prestare molta attenzione a non confondere il seme di Dio con il seme di Satana. Eva accolse il seme di Satana nel suo cuore. Adamo accolse il seme di Satana a lui dato da Eva e fu la morte per il genere imano. Anche la Chiesa deve prestare somma attenzione perché non accolga il seme che viene dal basso e che è il seme di Satana. Questo seme produce solo vita già morta per la morte eterna.

Seconda verità: *“Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: “Non sono io il Cristo”, ma: “Sono stato mandato avanti a lui”.* Ora Giovanni chiede ai suoi discepoli che si ricordino he essi sono stati i testimoni, quando lui ha reso testimonianza a Cristo. Ecco la completa testimonianza che Giovanni rende a Gesù nel Primo Capitolo di questo Vangelo: *“Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».*

*Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando. Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio». Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!» (Gv 1,19-36).*

Ricordando questa testimonianza, i discepoli, come Giovanni, dovranno tutti divenire discepoli di Gesù e suoi testimoni. È questa la loro missione: portare tutto il mondo a Cristo, portando se stessi, essendo Cristo anche il loro Redentore e Salvatore, il loro Dio e il loro Signore, la loro grazia e la loro verità.

Terza verità: *“Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa”.* Questa terza verità è di ordine universale, però di ordine terreno. Nei cieli beati non si prende né moglie e né marito. In Cristo Gesù questa verità è anche di ordine eterno. Facendosi uomo, Gesù ha sposato la nostra natura per l’eternità. Essendo costituito dal Padre Redentore e Salvatore, i redenti sono la sua sposa e con essi celebrerà le nozze eterne nella Gerusalemme del cielo. La Gerusalemme è la Sposa dell’Agnello. Ora se la Chiesa appartiene a Cristo, perché Lui è il suo Sposo, ogni figlio della Chiesa, poiché innalzato a sposa di Cristo, è chiamato a lasciarsi ogni giorno purificare con il sangue dell’Agnello. A Questo sangue, ogni membro del corpo di Cristo deve aggiungere il suo proprio sangue, perché la Chiesa sia sempre più pura, senza macchia, più bella, più santa al suo cospetto e al cospetto del nostro Dio e Padre. Poiché la sposa è dell’Agnello Immolato, Giovanni deve ritirarsi, mettersi da parte. Deve lasciare che lo Sposo si prepari Lui la sposa per poi celebrare con essa le sue nozze eterne. Questo significa che la sua missione è finita. E infatti dopo questa ultima testimonianza, di Giovanni nel Quarto Vangelo si parla solo nel Capitolo V, ma solo per ricordare ai Giudei la testimonianza che lui aveva reso proprio a coloro che essi avevano mandato. Sullo sposalizio di Dio con il suo popolo pagine stupende le troviamo in Osea, in Isaia, in Ezechiele. Sullo sposalizio di Cristo Signore stupenda pagina è quella di Paolo. Lo si trova nel Capitolo V della Lettera agli Efesini. L’Apocalisse termina con un dialogo tra lo Sposo e la sposa, in attesa di celebrare lo sposalizio eterno.

Quarta verità: “*Ma l’amico dello sposo, che è presente e l’ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena”.* Di cosa gioisce l’amico dello sposo che è Giovanni? Del canto di amore che lo sposo canta alla sua sposa. Giovanni sente il Canto del Vangelo che lo Sposo canta alla sua sposa e gioisce. Il canto della sposa è invece il canto dell’obbedienza ad ogni Parola di Vangelo dello Sposo. Vi è in questo infinita differenza tra il canto dello sposo per la sposa e il canto della sposa che troviamo nel Cantico dei Cantici. Lì siamo nell’Antico Testamento. Qui siamo nel Nuovo Testamento e il cantico dello Sposo per la sposa e della sposa per lo Sposo sono divinamente differenti. Possiamo noi parafrasare i primi dodici versetti del Discorso della Montagna del Vangelo secondo Matteo e formulare l’inizio del canto dello Sposo:

*Vedendo la sua sposa, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinò a Lui la sua sposa e a lei si mise a cantare questo dolce canto:* *Beata te, mia sposa, che sei povera in spirito, perché tuo è il regno dei cieli. Beata te, mia sposa, che sei nel pianto, perché sarai consolata. Beata te, mia sposa, che sei mite, perché avrai in eredità la terra. Beata te, mia sposa, che che hai fame e sete della giustizia, perché sarai saziata. Beata te, mia sposa, che sei misericordiosa, perché troverai misericordia. Beata te, mia sposa, che sei pura di cuore, perché vedrai Dio. Beata te, mia sposa, che sei operatrice di pace, perché sarai chiamata figlia di Dio. Beata te, mia sposa, che sei perseguitata per la giustizia, perché tuo è il regno dei cieli. Beata te, mia sposa, quando ti insulteranno, ti perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di te per causa mia. Rallegrati ed esulta, perché grande è la tua ricompensa nei cieli.*

Noi diciamo che ogni parola del Vangelo è un canto di Gesù per la sua sposa. Ma anche che ogni opera compiuta da Gesù è un canto alla sposa perché come ha fatto Lui faccia anche lei. Pure la croce è un canto di amore per la sposa. Gesù la invita a vivere ogni croce come Lui l’ha vissuta. L’amico dello sposo ascolta questo canto ed è nella gioia.

Quinta verità: *“Lui deve crescere; io, invece, diminuire” (Gv 3,22-30)*. Ecco la grande umiltà dei veri profeti del Signore. Essi nello Spirito Santo sanno quando la loro missione è finita. Sanno anche nello Spirito Santo, sempre che il Signore lo riveli loro, chi dallo Spirito Santo è chiamato, per volontà del Padre, per continuare la missione dell’annuncio della sua Parola per invitare i cuori alla conversione nella fede che è solo nella Parola da essi annunciata. Poiché la fede va data solo alla Parola di Dio, chi parla nel nome del Signore e con la sua verità deve essere divinamente certo che ogni sua parola sia Parola di Dio. È gravissimo sacrilegio e altissima idolatria chiedere a un uomo la fede in una parola che non è Parola di Dio.

Questo sacrilegio e questa idolatria sempre si consuma quando noi aggiungiamo e quando togliamo alla Parola del Signore. Sempre si consuma quando trasformiamo, alteriamo, modifichiamo, cambiamo la Parola di Dio con i nostri pensieri. Quando offriamo agli uomini il nostro vangelo diverso e non il Vangelo di Cristo Gesù. Quando predichiamo le nostre dottrine e non la dottrina del nostro Dio. Quando sostituiamo la scienza eterna del Signore con le nostre misere scienze di peccato, di falsità, di menzogna. Quando anche omettiamo di dedicarci al Vangelo e al suo annuncio, per dedicarci ad altro. Quando non aggiorniamo la nostra Parola con la Parola dello Spirito Santo. Quando i nostri discorsi sono un imparaticcio di pensieri della terra. Ecco perché occorre somma vigilanza. Sempre però Satana ci tenta, mettendo sulle nostre labbra e nel nostro cuore e nella nostra mente le sue parole che sono di morte e mai di vita, di falsità e mai di non verità. Dalla falsità mai verrà la vita. Dalla falsità viene solo la morte e la morte eterna.

Ecco quale dovrà essere la nostra grande umiltà: quando il Signore decide che la nostra missione è giunta al termine, noi dobbiamo imitare Giovanni il Battista e dire: *“Io deve diminuire, io devo lasciare, io deve abbandonare il campo. Lui invece deve crescere, lui deve entrare nel campo di Dio, Lui deve lavorare il suo campo per la salvezza di molti cuori”.* Questa umiltà va sempre chiesta allo Spirito Santo come dono anche e soprattutto per intercessione della Madre di Dio, la Donna che non è umile, perché Lei è l’umiltà, la Donna interamente fatta dal Signore per Lui. Noi sempre abbiamo scritto che il nostro Dio, come Adamo, guardando la Donna che si era fatta interamente per Lui, esclamò: *“Veramente questa è grazia creata dalla mia grazia increata, luce creata dalla mia luce increata, verità creata dalla mia verità increata, splendore creato dal mio splendore creato. Spirito creato dal mio Spirito increato”.* Questa verità sempre dobbiamo confessare della Madre nostra per vivere della sua umiltà, della sua grazia, della sua verità.

**Necessarie domande**

Conosco la reale portata per la mia vita della parola di Giovanni che dice che nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata dal cielo?

So che se tutto è dato dal cielo e dal cielo discende, nulla dovrà venire dalla terra o dagli uomini o da Satana?

So che la Chiesa che si vuole dal basso è una invenzione di Satana allo stesso modo che è invenzione di Satana l’accoglienza nel non rispetto delle regole della fede?

Può un cristiano, chiunque esso sia, scrivere dal suo cuore le regole per la Chiesa che non è sua, ma che a Lui è stata affidata per renderla bella, senza né macchie e né rughe dinanzi a Dio e agli uomini.

So cosa ha fatto, cosa vuole oggi fare di me il Signore?

Possiedo la conoscenza di me nella purissima scienza dello Spirito Santo?

So che prima di sapere cosa il Signore ha fatto di ogni mio fratello, deve sapere ciò che il Signore non ha fatto di me?

So che oggi molta confusione nasce dalla non conoscenza di ciò che il Signore non fatto di noi?

Può un papa, può un vescovo, può un presbitero, può ogni altro membro del corpo di Cristo vivere bene la sua missione, se non sa prima ciò che lui non deve fare perché non fatto da Dio per quelle cose?

Sapendo chi io non sono, perché non sono stato fatto, so chi è un papa, un vescovo, un presbitero, ogni altro membro del corpo di Cristo sempre con purissima scienza e conoscenza attinta nello Spirito Santo e nella Sana Dottrina della Chiesa?

Conosco nel suo tenore letterale la testimonianza che Giovanni ha reso prima di se stesso e poi a Cristo Gesù?

Ricordo le parole con le quali lo ha presentato prima al mondo e poi ai discepoli.

Conosco cosa dicono i profeti Osea, Isaia, Ezechiele sul Dio Sposo e sul suo popolo sposa del suo Dio?

In cosa consiste la gioia di Giovanni il Battista?

Perché Giovanni il Battista confessa che la sua gioia è piena?

So che la gioia di un inviato da Dio è piena solo quando la sua missione finisce, dopo aver fatto tutto quanto gli è stato comandato di fare?

Può esserci vera gioia per un discepolo di Gesù che non compie né la missione dell’annuncio del Vangelo e né della propria santificazione?

So che senza il perfetto compimento dei doveri del proprio stato, la gioia in noi mai sarà frutto dello Spirito, ma sarà sempre una gioia di peccato per il peccato?

Conosco la differenza tra la vera gioia nello Spirito Santo e la falsa gioia dei sensi e del peccato?

So che oggi gli uomini si annegano nel peccato per soddisfare la gioia che viene dai sensi non governati e non governabili a causa della disobbedienza alla Parola?

Vivo sempre sul modello dell’umiltà di Giovanni il Battista?

Quanto amo e quanto desidero desidero vivere sul modello dell’umiltà della Vergine Maria?

Ho anch’io il desiderio dell’Apostolo Paolo di presentar me come vergine casta a Cristo e presentare ogni uomo, aiutandolo a convertirsi al Vangelo, come vergine casta a Cristo?

# IL PADRE AMA IL FIGLIO E GLI HA DATO IN MANO OGNI COSA

**Pater diligit Filium et omnia dedit in manu eius – ὁ πατὴρ ἀγαπᾷ τὸν υἱόν, καὶ πάντα δέδωκεν ἐν τῇ χειρὶ αὐτοῦ.**

Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui (Gv 3,31-36).

Qui de sursum venit, supra omnes est; qui est de terra, de terra est et de terra loquitur. Qui de caelo venit, supra omnes est; et quod vidit et audivit, hoc testatur, et testimonium eius nemo accipit. Qui accipit eius testimonium, signavit quia Deus verax est. Quem enim misit Deus, verba Dei loquitur; non enim ad mensuram dat Spiritum. Pater diligit Filium et omnia dedit in manu eius. Qui credit in Filium, habet vitam aeternam; qui autem incredulus est Filio, non videbit vitam, sed ira Dei manet super eum (Gv 3,1-31.

Ὁ ἄνωθεν ἐρχόμενος ἐπάνω πάντων ἐστίν. ὁ ὢν ἐκ τῆς γῆς ἐκ τῆς γῆς ἐστιν καὶ ἐκ τῆς γῆς λαλεῖ· ὁ ἐκ τοῦ οὐρανοῦ ἐρχόμενος ἐπάνω πάντων ἐστίν· ⸀ὃ ἑώρακεν καὶ ἤκουσεν τοῦτο μαρτυρεῖ, καὶ τὴν μαρτυρίαν αὐτοῦ οὐδεὶς λαμβάνει. ὁ λαβὼν αὐτοῦ τὴν μαρτυρίαν ἐσφράγισεν ὅτι ὁ θεὸς ἀληθής ἐστιν. ὃν γὰρ ἀπέστειλεν ὁ θεὸς τὰ ῥήματα τοῦ θεοῦ λαλεῖ, οὐ γὰρ ἐκ μέτρου ⸀δίδωσιν τὸ πνεῦμα. ὁ πατὴρ ἀγαπᾷ τὸν υἱόν, καὶ πάντα δέδωκεν ἐν τῇ χειρὶ αὐτοῦ. ὁ πιστεύων εἰς τὸν υἱὸν ἔχει ζωὴν αἰώνιον· ὁ δὲ ἀπειθῶν τῷ υἱῷ οὐκ ὄψεται ζωήν, ἀλλ’ ἡ ὀργὴ τοῦ θεοῦ μένει ἐπ’ αὐτόν (Gv 3,31-36).

**Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza.**

Nella trattazione di questa pericope si deve procedere rivelazione per rivelazione, frase per frase, se è necessario parola per parola. Solo così si potrà conoscere quanto lo Spirito Santo ha messo di luce eterna e divina verità in ogni Parola. Per noi ogni Parola della Sacra Scrittura Canonica e in tutto simile a una antica lampada a olio. Noi siamo lo stoppino e lo Spirito Santo è l’olio che arde e che risplende. Il suo olio per ardere ha bisogno dello stoppino. Noi siamo lo stoppino e Lui è l’olio e la fiamma. Più olio abbiamo per metterlo nella lampada e più la sua Parola darà luce di purissima verità. Se l’olio si esaurisce, perché noi non abbiamo ravvivato lo Spirito in noi, la lampada si spegne e siamo noi che ci spegniamo. Ma anche lo stoppino va sempre rinnovato perché anch’esso si consuma. Come fare per rinnovare lo stoppino? Aggiungendo all’obbedienza di ieri l’obbedienza di oggi, all’amore di ieri l’amore l’amore di oggi, obbedienza e amore vanno esercitati con ogni pienezza di verità e di luce. Tutto questo dovrà essere vissuto in un crescendo sempre più nuovo e più vero, più giusto e più santo, avendo come modello la carità crocifissa di Cristo Gesù.

Prima verità: *“Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti”*. Dall’alto uno solo è venuto: Il Verbo del Padre, che è Dio ed è presso Dio. È venuto il Verbo per mezzo del quale tutto è stato fatto e senza di Lui nulla è stato fatto. Il Verbo è venuto non come veniva il Signore nell’Antico Testamento. È venuto facendosi carne per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria. Essendo stato fatto per Lui tutto ciò che esiste nell’universo visibile e invisibile, spirituale e materiale, animato e inanimato, per creazione Lui è al di sopra di tutti. Come Verbo Immolato è sopra di tutti perché dal Padre costituito Signore del cielo e della terra, Signore della storia, Signore del tempo, Signore dell’eternità. Anche per Redenzione è al di sopra di tutti perché solo Lui è il Redentore e il Salvatore. Come tutti sono stati creati per mezzo di lui, così tutti dovranno essere redenti e salvati per mezzo di Lui. Questa verità è essenze e sostanza della nostra fede. Senza questa verità, non esiste alcuna vera fede. La nostra fede è Cristo Gesù. Se si priva Cristo Gesù della sua verità, è la fede che viene privata della sua verità. Tutta la divina rivelazione è privata della sua verità. Tutto l’universo è privato della sua verità. Tutte le teorie atee dell’evoluzionismo e tutte le altre teorie atee delle scienze atee, quando vanno oltre la materia visibile e anche invisibile – parliamo di materia, non di spirito, per lo spirito non cade sotto il potere delle scienza – esse sono teorie tutte false, dal momento che sono fondate sull’ateismo. È per natura divina ed eterna che Gesù è sopra tutti perché è il solo che viene dall’alto.

Seconda verità: *“Ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra”*. Chi viene dalla terra e appartiene alla terra? Ogni uomo. Viene dalla terra perché impastato di terra. Perché appartiene alla terra? Perché a causa del suo peccato, terra è e alla terra ritornerà, dalla polvere è stato tratto e alla polvere ritornerà, perché nel giorno della morte diverrà polvere fino all’avvento della Parusia del Signore. Solo in quel giorno vi sarà la risurrezione, gloriosa per quanti fecero il bene e ignominiosa per quanti hanno operato il male. Perché chi appartiene alla terra parla secondo la terra? Perché lui solo terra vede e solo secondo la terra potrà parlare. Se vuole parlare delle cose del cielo, deve vedere il cielo. Il Verbo Incarnato può parlare a noi secondo il cielo perché dal cielo lui viene e nel cielo lui abita dall’eternità. Poiché vero Dio, Lui può parlare delle cose del cielo, perché il Cielo è Dio e Lui è Dio e vive di comunione eterna con il Padre nell’unità dello Spirito Santo.

Questa verità medita qualche ulteriore riflessione. Se ogni uomo viene dalla terra, quando parla delle cose del cielo, sempre parla dalla terra. Per sana e corretta analogia si può conoscere Dio, ma come insegna il Libro della Sapienza, si possono contemplare solo alcune cose del Creatore e Signore dell’universo. La piena e perfetta verità di Dio si può conoscere solo per rivelazione. Non solo. La rivelazione la si può cogliere nella purezza della sua verità, anche se in modo limitato, solo se la leggiamo con gli occhi dello Spirito Santo e comprendiamo con la sua sapienza, la sua scienza, la sua intelligenza. Senza lo Spirito Santo le parole della Scrittura rimangono ermeticamente chiuse. Da esse uscirà solo una piccolissima fiammella, incapace di illuminare il sentiero della vita. Ma la Scrittura serve a quanti già credono per rafforzarsi nella fede, nella carità e nella spera, a condizione che vi siano coloro che nella Chiesa godono per sacramento del ministero dell’insegnamento della Parola . Per quanti non credono urge sempre la predicazione della Parola, fatta però da un cuore colmo di Spirito Santo e che ogni giorno si colma sempre di più. Se muore lo Spirito nel cuore di colui che deve annunciare o predicare la Parola, anche la Parola muore e nella predicazione di dona una parola morta, una parola senza vita. Con una parola senza vita mai nessuno si convertirà a Gesù Signore.

Terza verità: *“Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti”*. Viene ora ribadita la prima verità. Questa volta sostituendo *“Dall’alto”*, con *“Dal cielo”*. Tutto il resto è uguale alla prima verità. Perché lo Spirito Santo sostituisce *“Dall’Alto”* con *“Dal cielo”*? Questa sostituzione è più specifica. Per quanto riguarda Cristo Gesù. “dal cielo” deve significare una sola cosa: dal seno del Padre, dal cuore del Padre. Il cielo per Gesù Signore è il Padre suo e Lui non viene perché accanto al Padre. Lui viene dal Padre rimanendo nel seno del Padre. Si incarna, ma è nel Padre. Questo essere nel Padre e dal Padre fa la differenza con ogni angelo. Anche l’angelo viene dal cielo. Viene però come creatura di Dio. Gesù viene come Creatore e Signore, viene come Dio e come Figlio Eterno di Dio. È questo il motivo per cui è al di sopra di tutti. Solo sopra Dio non vi è nessuno, perché tutti sono al di sotto per creazione. Sopra Cristo Gesù non vi è neanche il Padre, parliamo qui in ordine alla rivelazione e alla redenzione, perché il Padre tutto ha poso nelle mani del Figlio. Nessuno potrà mai dire: se tu segui Cristo Gesù, io seguo il Padre che è sopra Cristo Gesù. Non lo potrà dire, perché Gesù è Dio, vero Dio ed è il vero Dio che si è fatto vero uomo. Sopra Dio non esiste un altro Dio. Dio è uno ed eterno. È uno ed eterno nella natura. È trino nelle te persone eterne. Ecco perché nessuno si potrà appellare al Padre per crearsi un’altra fede o un’altra religione. Ecco ancora perché il Dio unico è falsità e menzogna, perché è un Dio senza Cristo, al di sopra di Cristo. Tutti gli dèi che sono senza Cristo, sopra di Cristo sono tutti falsi. Sopra Cristo non vi è alcuno. Nessuno si potrà appellare a un Dio che è sopra Cristo Signore. Questa verità va gridata ai quattro venti da un’eternità un’altra eternità, da un confine all’altro della terra.

Quarta verità: *“Egli attesta ciò che ha visto e udito”*. Gesù è il Cielo, Gesù è nel Cielo. Gesù è sulla terra ed è nel cielo, è in eterno nel seno del Padre. Gesù non attesta solo ciò che ha visto e udito. Gesù attesta ciò che vede e ascolta. Ma anche attesta oggi ciò che sarà domani. La sua visione del Padre, nello Spirito Santo, si estende dall’eternità alla eternità, dall’eternità senza inizio all’eternità senza fine. Nel cuore di questa eternità è posta dal Padre la sua Incarnazione, la sua Crocifissione, la sua Risurrezione, la sua gloriosa Ascensione al cielo. La attestazione è purissima verità. Non solo Gesù vede l’esterno delle cose, vede anche l’interno. Gesù non ha bisogno né di telescopi e né di microscopi dell’ultima generazione, né tanto meno di sonde di alcun genere, per vedere l’invisibile. Lui è nel visibile e nell’invisibile, nel presente e nel futuro, è lo stesso ieri, oggi e per i secoli eterni. L’uomo vede solo ciò che appare. Vede le cose ma non sa il fine delle cose. Fa le cose, ma poi non sa cosa fanno le cose. Gesù è la sapienza eterna. L’uomo è la stoltezza, perché così si è fatto dopo il peccato e così ogni giorno si fa a causa dei suoi molti peccati. Che l’uomo sia stolto, lo attesta il fatto che pensa di poter eliminare i frutti del peccato con le sue leggi di stoltezza mentre dona ogni giorno più vigore al peccato, perché scrive per l’uomo leggi che dichiarano il peccato non peccato, il male non male. Non solo scrive leggi perché il male venga accolto come modalità di essere e di esistere, come vero progresso dell’umanità. L’uomo ha una visione da cieco. Gesù è la vista. L’uomo cammina nelle tenebre. Gesù è la luce. L’uomo è consumato dalla morte. Gesù è la vita e la risurrezione. Lui è il vero e il solo testimone del Padre, e nel Padre, della verità e del fine di ogni cosa esistente nella sua creazione. Senza di lui, la creazione prima precipita in un collasso morale e spirituale e poi sprofonda in un collasso anche materiale. È il peccato dell’uomo il solo nemico dell’umanità e della creazione. Chi può liberare l’uomo dal peccato è solo Cristo Gesù. Solo Lui è l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. In Lui, con Lui, per Lui, chi crede in Lui, è chiamato ad aggiungere il suo sangue o spirituale o fisico per liberare l’uomo dal peccato.

Quinta verità: *“Eppure nessuno accetta la sua testimonianza”*. Ecco quanto è grande la potenza infernale del peccato: rende l’uomo così cieco, così stolto, così insipiente da rifiutare la luce, rifiutare la vita, rifiutare la verità, rifiutare la grazia, rifiutare la totale guarigione da ogni stoltezza e insipienza. Rifiutando la testimonianza di Gesù, non accettandola, si condanna a soffocare nel suo peccato e in esso morire per l’eternità. Non solo. Si condanna a subire impotente tutti gli amari frutti che il peccato produce. Per allontanare da lui questi frutti amari cosa fa? Prende ancora decisioni di peccato. Queste decisioni se da una parte eliminano i frutti di ieri del peccato, fanno maturare i frutti di oggi. In questa stoltezza di peccato nel quale vive il mondo va aggiunta la stoltezza di peccato nella quale vivono moltissimi figli della Chiesa. Anche costoro hanno smesso di predicare Cristo e di essere fedeli testimoni di Lui, e si sono consacrati a servire il mondo, giungendo anche a togliere Cristo Gesù dalla sua Chiesa.

Quando anche un figlio di Dio in Cristo, si consegna al peccato, questo tradimento della verità genera devastazioni morali su devastazioni morali. Lui infatti non depone gli abiti di Cristo Gesù, gli abiti del Vangelo, gli abiti dell’apostolo, gli abiti del profeta, gli abiti del maestro e del dottore, gli abiti della Chiesa e indossa gli abiti del mondo. Si pone a servizio del peccato con il pastorale in mano, con la stola sulle spalle, con la Bibbia nelle mani, con l’ostensorio che innalza verso il cielo. Si pone a servizio con le insegne di Dio e non con le insegne del diavolo. Chi è nel peccato vede il pastorale in mano e ancor di più si immerge nel peccato. Si sente giustificato. Chi è nello Spirito Santo e nello Spirito Santo parla e opera, viene ripudiato, offeso, ingiuriato, a causa delle insegne di Dio e della Chiesa indossate dai maestri della falsità e dell’inganno. Accoglie la testimonianza di Cristo chi è puro di cuore, mite, umile. Il peccato e le tenebre mai accoglieranno la testimonianza di Cristo, specie se portano le vesti Dio, di Cristo, della Chiesa, della sinagoga, di qualsiasi altra religione e abusando di queste vesti inganno l’uomo e lo spingono verse tenebre sempre più fitte.

**Necessarie domande**

So perché chi viene dall’alto è al di sopra di tutti?

So perché chi viene dalla terra, appartiene alla terra?

So se appartiene per creazione o se appartiene per peccato e per disobbedienza?

So perché chi viene dalla terra parla secondo la terra?

So cosa è la cecità spirituale e l’indurimento del cuore?

So perché chi viene dal cielo è al di sopra di tutti?

So chi è il solo che viene dall’Alto e dal Cielo?

Credo veramente che solo Cristo Gesù viene dall’alto, viene dal Cielo?

Perché sopra Cristo Gesù non vi alcun’altro e neanche il Padre è sopra Cristo Gesù sempre in ordine al mistero della salvezza e della vita eterna?

So perché questa verità è legge della rivelazione, della redenzione, della salvezza?

So perché questa verità mai potrà essere la verità del Nostro Dio nel suo mistero di unità e di trinità?

Conosco la profondità l’altezza, la larghezza, lo spesso della scienza di Cristo Gesù?

So che Cristo Gesù è il solo nell’universo che non parla per sentito dire o per studio, ma parla perché Lui ha visto, vede, vedrà e perché ha ascoltato, ascolta e ascolterà?

So che Cristo Gesù è la Sapienza Eterna, la Scienza Eterna, la Visione Eterna, l’Ascolto Eterno, la Parola Eterna?

Qual è la ragione per cui la testimonianza di Gesù non viene accolta?

Conosco gli effetti disastrosi che ogni peccato genera e produce?

Ho mai pensato che è il peccato che provoca sempre un collasso spirituale per l’intera umanità?

So che aggiungendo peccato a peccato il collasso spirituale sempre diviene collasso fisico e materiale?

So che oggi la stoltezza del mondo vuole eliminare dalla terra i frutti del peccato coltivando il peccato e dichiarandolo legge di progresso e di libertà?

So che queste leggi sono il frutto della cecità non solo spirituale, ma anche fisica dell’uomo incapace di vedere cosa queste leggi hanno prodotto e produrranno?

Credo che solo Cristo Gesù è l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo?

So che oggi molti figli della Chiesa con le insegne della Chiesa si sono posti come paladini per la giustificazione del peccato del mondo?

So che oggi il peccato lo si vuole introdurre anche come legge della Chiesa?

So le astute modalità e le strategie di Satana perché questo avvenga?

So che oggi Cristo Gesù con processo inarrestabile lo si sta togliendo dalla Chiesa?

Conosco le ragioni di questa volontà stolta e insensata?

So che un figlio del diavolo potrà mai divenire figli della Chiesa rimanendo figlio del diavolo?

Mi rifiuto, se non a parole, con i fatti di accogliere la testimonianza di Gesù?

Quali verità e quali testimonianza di Gesù ho difficoltà ad accogliere?

La mia obbedienza alla testimonianza di Gesù è sempre pronta, sollecita, immediata?

Ho vivo desiderio di essere discepolo di Gesù, sempre, ovunque, in ogni luogo, con qualsiasi persona?

Mi sono mai schierato, per stoltezza, insipienza, cecità con quanti rifiutano la testimonianza Cristo Gesù e vogliono imporre la testimonianza del peccato e del male?

So che neanche la Legge di Dio può togliere il peccato del mondo, ma solo Cristo Gesù e quanti vivono in Lui, con Lui, per Lui con piena obbedienza al suo Vangelo?

**Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito.**

Solo chi viene dal cielo e conosce il cielo può dire queste cose. Procediamo, anche questa volta, frase per frase e verità per verità.

Prima verità: *“Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero”*. Quando Dio è confermato nella sua veridicità? Quando ogni sua Parola, ogni suo Giuramento, ogni sua Profezia, ogni sua Promessa si realizzano, diventano storia, diventano eternità, nell’uomo diventano sua carne e suo sangue. Questo potrà accadere, potrà compiersi, potrà avvenire solo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Cristo è Colui nel quale ogni Parola di Dio è divenuta sì, è divenuta sì nel tempo ed è divenuta sì nell’eternità. Così l’Apostolo Paolo nella seconda Lettera ai Corinzi: *“Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria. È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l’unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori (2Cor 1,19-22).*

Se togliamo Cristo Gesù e la sua testimonianza, che è la sua stessa vita, vita di Incarnazione, vita di Missione, vita di Crocifissione, vita di Risurrezione, Vita di Ascensione al cielo, vita del dono della grazia e dallo Spirito Santo che sgorgano dal suo costato trafitto, tutto l’Antico Testamento non raggiunge il suo fine, perché il fine dell’Antico Testamento è Cristo. Neanche l’uomo raggiunge il suo fine, perché il fine di ogni uomo è Cristo. L’umanità intera è condannata a soccombere sotto il peso del peccato e a rimanere in eterno schiava di Satana. Anche la prima profezia di Dio rimarrebbe senza compimento: *“Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,15-15)*. Tutte le profezie di Dio, e anche questa prima, si compiono in Cristo, con Cristo, per Cristo. Senza Cristo nessuna profezia si compie e Dio risulterebbe non veritiero. Non è veritiero perché promette e giura, ma poi tutto rimane parola morta. È quanto l’Apostolo Paolo dice ai Corinzi nella sua Prima Lettera:

*Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.*

*In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.*

*Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini (1Cor 15,1-19).*

Se Cristo non è risorto, Dio risulta non veritiero, perché ha promesso al suo Messia che non avrebbe visto la corruzione del sepolcro. Ma anche: se l’uomo non può schiacciare la testa al serpente tentatore, attesta che Dio non è veritiero. Ha promesso alla stirpe della donna la vittoria su Satana. Ora la stirpe della Donna è la nuova Donna, la stirpe della Donna è Cristo Gesù, la stirpe della Donna e di Cristo Gesù sono tutti coloro che hanno accolto la testimonianza di Gesù. Come Cristo Gesù rende veritiero il Padre in ogni sua Parola, così il cristiano deve rendere veritiero Cristo Gesù in ogni sua Parola. Questo può avvenire in un solo modo: obbedire ad ogni Parola di Cristo Gesù come Cristo Gesù ha obbedito a ogni Parola del Padre, nello Spirito Santo. Nell’obbedienza alla Parola, tutte le Parole di Cristo e tutte le promesse, in lui diventano “sì”.

Di certo mai potrà attestare e confessare che il Padre è veritiero quel Gesù e quel Cristo che il cristiano oggi si sta fabbricando allo stesso modo che Aronne fabbricò come loro Dio per i figli d’Israele un vitello d’oro. Un tempo su questa verità abbiamo scritto: Ecco oggi quale Cristo Gesù presenta al mondo il cristiano con la sua vita: un Cristo adultero, un Cristo abortista, un Cristo che giustifica l’eutanasia, un Cristo che dichiara sposalizio e famiglia l’unione tra due maschi o tra due femmine, un Cristo che legalizza l’adulterio e il divorzio, un Cristo che uccide, un Cristo che fa guerra, un Cristo che dice calunnie, un Cristo che disprezza Cristo e la sua Chiesa, un Cristo senza alcuna legge morale, un Cristo dedito ad ogni vizio, un Cristo disobbediente ad ogni comandamento, un Cristo che dichiara se stesso inutile alla redenzione degli uomini, un Cristo senza alcuna verità, un Cristo senza identità né divina e né terrena, un Cristo con la forma del peccato e non invece con la purissima forma di Dio, un Cristo vendicativo, un Cristo che non perdona, un Cristo che serba rancore, un Cristo che si serve della pietà per mascherare la sua empietà, un Cristo che si serve del Vangelo per distruggere se stesso. Potrà mai essere attratto un solo uomo da questo Cristo? Anziché manifestare con la nostra vita il vero Cristo, manifestiamo un Cristo falso e per di più un Cristo capace di commettere qualsiasi peccato e qualsiasi iniquità. Urge che ci svegliamo da questo sonno di morte e di peccato nel quale siamo precipitati. Se oggi il mondo ci odia, ci odia perché noi odiamo Cristo Gesù.

Ecco ancora, sempre sulla stessa verità, cosa abbiamo scritto: È così oggi abbiamo una molteplice varietà di veri cristiani: abbiamo il cristiano adultero, il cristiano divorziato, il cristiano sodomita, il cristiano lussurioso, il cristiano che convive non solo con la moglie del padre, ma anche con la figlia e la sorella, il cristiano capace di ogni calunnia, il cristiano dalla falsa testimonianza, il cristiano ladro, il cristiano rapinatore, il cristiano omicida, il cristiano che vive di ogni forma di superstizione, il cristiano superbo, il cristiano avaro, il cristiano goloso, il cristiano invidioso, il cristiano accidioso, il cristiano mercante di uomini, il cristiano sfruttatore dei suoi fratelli, il cristiano violento. Per ogni specie di vizio e di peccato abbiamo un particolare cristiano. Per questo cristiano la sua coscienza è monda, purissima, senza alcuna trasgressione, senza nessun peccato, senza alcuna imperfezione. Siamo oltre ciò che rivela l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani: “Uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia”. Oggi non abbiamo alcun soffocamento.

Non esiste semplicemente il peccato per il cristiano. Il cristiano è riuscito a liberarsi anche dall’idea che qualcosa possa essere male morale. Non essendoci più il peccato neanche abbiamo bisogno di un redentore. Ecco ancora un altro grave misfatto del cristiano: la dichiarazione di uguaglianza di tutte le religioni esistenti sulla terra. Senza il peccato, siamo tutti uguali per natura. Poiché tutti senza peccato, possiamo anche costruire sulla terra la fratellanza universale. Poiché senza peccato possono commettere qualsiasi ingiustizia: posso innalzare la falsità a purissima luce, l’odio a santissimo amore. Ma posso anche dichiarare la verità tenebra e odio l’amore purissimo. Nulla mi è vietato. Qualsiasi cosa io faccio è un bene per la Chiesa e per l’umanità. Tutto questo è avvenuto perché si è costruita la Scrittura Santa portatrice di verità non consegnate ad essa dallo Spirito Santo. Anzi le verità della Scrittura Santa sono state abrogate. Al loro posto è subentrato il pensiero dell’uomo fatto passare come purissima rivelazione. Privando la Scrittura della sua verità, anche Cristo abbiamo privato della sua verità.

Sono questi oggi i gravissimi problemi che il cristiano, ognuno secondo la sua personale responsabilità: rendere lui veritiero Cristo Gesù, perché Cristo Gesù renda veritiero Dio. Rendendo veritiero Dio rende veritiera ogni Parola di Dio, rende veritiera tutta la Parola di Dio. La verità della Scrittura è Cristo. La verità di Dio è Cristo. La verità di Cristo è il suo discepolo. Se il discepolo non è verità di Cristo, per Lui Cristo non può rendere veritiero Dio. Se Dio non è reso veritiero, Lui mai potrà dichiarare vera la sua Parola. La Scrittura diviene un libro senza verità. Ogni compimento nel passato della Parola di Dio rimane senza la sua verità piena e la verità piena di ogni Parola di Dio e di ogni suo compimento è Cristo.

Seconda verità: *“Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio”.* Gesù mandato da Dio dice le parole di Dio. Le dice prima di tutto mostrando la verità di tutte le antiche Parole di Dio, trasformandole in sua carne e in suo sangue, con obbedienza ad esse piena, perfetta, senza tralasciare neanche uno iota o un piccolissimo segno. Dice poi le Parole di Dio portando a compimento la Legge e i Profeti. Questa verità è così manifesta nel Vangelo secondo Giovanni:

*Sebbene avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui, perché si compisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E la forza del Signore, a chi è stata rivelata? Per questo non potevano credere, poiché ancora Isaia disse: Ha reso ciechi i loro occhi e duro il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca! Questo disse Isaia perché vide la sua gloria e parlò di lui. Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma, a causa dei farisei, non lo dichiaravano, per non essere espulsi dalla sinagoga. Amavano infatti la gloria degli uomini più che la gloria di Dio.*

*Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me» (Gv 12,37-50).*

Quale parola di Dio dice Gesù e a quale lui dona compimento? Alla parola della croce. Ecco cosa rivela l’apostolo Paolo nella Prima lettera ai Corinzi: *La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti. Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini (1Cor 1,18-25).*

E ancora: *Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio. Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.*

*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo (1Cor 2,1-16).*

Gesù dice le parole di Dio perché viene da Dio. Dice le parole di Dio perché mai la parola di Satana è entrata nel suo cuore. Dice le parole di Dio perché sempre ha ascoltato lo Spirito Santo e sempre a Lui ha obbedito e ma agli uomini. Lui tutto ha fatto e tutto ha detto dalla volontà del Padre in obbedienza a quanto per Lui aveva scritto il Padre nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Chi non vive il Vangelo non dice il Vangelo. Il Vangelo si può dire solo facendolo la nostra carne e nostro sangue. Chi non dice il Vangelo, anche se prima veniva da Cristo Gesù, ora non viene più. Si è sottratto a Lui. Ora viene dal mondo e viene anche da Satana per dire le parole del mondo e le parole di Satana. È facile sapere chi viene da Cristo Gesù e chi viene dal mondo e da Satana. Viene da Cristo Gesù chi vive ogni Parola di Gesù con obbedienza in tutto simile all’obbedienza di Gesù. Chi vive di obbedienza in tutto simile all’obbedienza di Gesù dice la Parola di Gesù allo stesso modo che Gesù dice la Parola del Padre. Chi dice la parola del mondo o la parola di Satana, di certo non viene da Gesù. Viene da colui del quale dice la Parola.

Ma come può il cristiano sapere chi viene da Gesù e chi viene dal mondo o da Satana? Questa scienza e questa conoscenza la si attinge dalla Parola di Gesù che diviene nostra carne e nostro sangue. Divenendo la nostra natura Parola di Dio, per natura governata dallo Spirito Santo, conosciamo quanto è contrario alla nostra natura e così sappiamo che non viene dal Vangelo, non viene da Cristo Gesù, non viene da Dio. La natura di verità conosce la natura di verità e la distingue dalla natura di falsità. La natura di amore conosce la natura di amore e la separa dalla natura che non è amore. Questa natura di verità e natura di amore la si acquisisce con la nostra piena e perfetta obbedienza a ogni Parola di Cristo Gesù. Un brano della Prima Lettera dell’Apostolo Giovanni ci può aiutare:

*Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore.*

*Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.*

*Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui (1Gv 4,1-16. Vedi tutta la Lettera).*

Se non diveniamo, per la nostra obbedienza, natura di verità, natura di amore, natura cristica, non solo non diciamo le parole di Dio, neanche possiamo conoscere chi dice le parole del mondo e le parole di Satana. Siamo natura cieca, matura muta, natura sorda, natura incapace di comprendere le cose di Dio.

Terza verità: *“Senza misura egli dà lo Spirito”*. Gesù non solo dice le Parola di Dio, dona anche lo Spirito e lo dona senza misura. Non lo dona misurato e neanche in modo parziale. Lo dona tutto. Il tutto è senza alcuna misura. Gesù ha ricevuto lo Spirito senza misura e lo ha fatto sgorgare, dal suo corpo trafitto, come fiume che deve inondare la terra e vivificarla tutta, secondo la profezia di Ezechiele:

“*Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?».*

*Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina” (Ez 47,1-12).*

Anche gli Apostoli sono stati mandati nel mondo per dare lo Spirito senza misura. Come Cristo Gesù anche loro lo dovranno fare sgorgare dal loro corpo, trafitto dalla lancia di ogni Parola di Cristo Gesù vissuta con la stessa obbedienza di Cristo. Senza la loro obbedienza alla Parola del Signore, essi daranno uno Spirito da essi non vivificato, uno Spirito spento nel loro cuore. Esso sempre opererà ex opere operato nei sacramenti, mai però, se è spento, opererà ex opere operantis e tutto fuori dei sacramenti è ex opere operantis. Uno Spirito spento, uno spirito non vivificato dall’obbedienza mai porterà un solo frutto. È questa oggi la crisi cristiana: l’assenza nei cristiani dello Spirito vivo e perennemente vivificato. Verità necessaria da mettere nel cuore è questa: Cristo Gesù e l’Apostolo, perché l’Apostolo doni anche lui lo Spirito senza misura, lo Spirito vivo e vivificato, devono essere una cosa sola, come Cristo e il Padre sono una cosa sola, una sola vita, un solo amore, una sola verità, una sola Parola, un solo Amore. Lo Spirito Santo procede dal Padre in Cristo. Padre e Figlio e Spirito Santo sono una cosa sola. Lo Spirito Santo procede da Cristo Gesù nei suoi Apostoli. Cristo Gesù, lo Spirito Santo, gli Apostoli sono una cosa sola, a condizione che gli Apostoli nello Spirito Santo obbediscano a Cristo, allo stesso modo che Cristo Gesù obbedisce al Padre nello Spirito Santo.

Per comprendere perché è detto che Gesù dono lo Spirito senza misura, dobbiamo leggere un brano del Capitolo XI del Libro dei Numeri: “*Ora il popolo cominciò a lamentarsi aspramente agli orecchi del Signore. Li udì il Signore e la sua ira si accese: il fuoco del Signore divampò in mezzo a loro e divorò un’estremità dell’accampamento. Il popolo gridò a Mosè; Mosè pregò il Signore e il fuoco si spense. Quel luogo fu chiamato Taberà, perché il fuoco del Signore era divampato fra loro. La gente raccogliticcia, in mezzo a loro, fu presa da grande bramosia, e anche gli Israeliti ripresero a piangere e dissero: «Chi ci darà carne da mangiare? Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto gratuitamente, dei cetrioli, dei cocomeri, dei porri, delle cipolle e dell’aglio. Ora la nostra gola inaridisce; non c’è più nulla, i nostri occhi non vedono altro che questa manna». La manna era come il seme di coriandolo e aveva l’aspetto della resina odorosa. Il popolo andava attorno a raccoglierla, poi la riduceva in farina con la macina o la pestava nel mortaio, la faceva cuocere nelle pentole o ne faceva focacce; aveva il sapore di pasta con l’olio. Quando di notte cadeva la rugiada sull’accampamento, cadeva anche la manna.*

*Mosè udì il popolo che piangeva in tutte le famiglie, ognuno all’ingresso della propria tenda; l’ira del Signore si accese e la cosa dispiacque agli occhi di Mosè. Mosè disse al Signore: «Perché hai fatto del male al tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, al punto di impormi il peso di tutto questo popolo? L’ho forse concepito io tutto questo popolo? O l’ho forse messo al mondo io perché tu mi dica: “Portalo in grembo”, come la nutrice porta il lattante, fino al suolo che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri? Da dove prenderò la carne da dare a tutto questo popolo? Essi infatti si lamentano dietro a me, dicendo: “Dacci da mangiare carne!”. Non posso io da solo portare il peso di tutto questo popolo; è troppo pesante per me. Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; che io non veda più la mia sventura!».*

*Il Signore disse a Mosè: «Radunami settanta uomini tra gli anziani d’Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come loro scribi, conducili alla tenda del convegno; vi si presentino con te. Io scenderò e lì parlerò con te; toglierò dello spirito che è su di te e lo porrò su di loro, e porteranno insieme a te il carico del popolo e tu non lo porterai più da solo. Dirai al popolo: “Santificatevi per domani e mangerete carne, perché avete pianto agli orecchi del Signore, dicendo: Chi ci darà da mangiare carne? Stavamo così bene in Egitto! Ebbene, il Signore vi darà carne e voi ne mangerete. Ne mangerete non per un giorno, non per due giorni, non per cinque giorni, non per dieci giorni, non per venti giorni, ma per un mese intero, finché vi esca dalle narici e vi venga a nausea, perché avete respinto il Signore che è in mezzo a voi e avete pianto davanti a lui, dicendo: Perché siamo usciti dall’Egitto?”». Mosè disse: «Questo popolo, in mezzo al quale mi trovo, conta seicentomila adulti e tu dici: “Io darò loro la carne e ne mangeranno per un mese intero!”. Si sgozzeranno per loro greggi e armenti in modo che ne abbiano abbastanza? O si raduneranno per loro tutti i pesci del mare, in modo che ne abbiano abbastanza?». Il Signore rispose a Mosè: «Il braccio del Signore è forse raccorciato? Ora vedrai se ti accadrà o no quello che ti ho detto».*

*Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fece stare intorno alla tenda. Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell’accampamento, uno chiamato Eldad e l’altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell’accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell’accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». E Mosè si ritirò nell’accampamento, insieme con gli anziani d’Israele (Num 11,1-30).*

Il Signore Dio non dona ai settanta anziani lo Spirito Santo di mediazione per guidare e per condurre il suo popolo verso la terra promessa, senza misura. Prende parte dello Spirito che è su Mosè e lo pone sui settanta anziani. Gesù invece non prenda parte dello Spirito Santo che è su di Lui e che Lui ha portato al sommo della sua potenza per la sua obbedienza al Padre e senza misura lo dona ai suoi Apostolo, perché siamo i suoi Apostoli a farlo sgorgare come fiume su tutta la terra. Se Cristo si fosse separato dal Padre, lo Spirito Santo dal Padre non sarebbe sceso su di Lui. Così se gli Apostoli si separano da Cristo, lo Spirito Santo da Lui non si può riversare sopra di loro. Questo riversarsi deve essere ininterrotto e perché questo avvenga anche l’unità Cristo Gesù, Spirito Santo, Apostoli dovrà essere anch’essa ininterrotta. Se si interrompe l’unità, si interrompe il riversarsi dello Spirito Santa da Cristo sugli Apostoli. Si interrompe il riversarsi dello Spirito Santo sugli uomini. Infine anche l’unità Apostoli, Spirito Santo, uomini deve essere ininterrotta, Ci si separa dagli Apostoli, lo Spirito Santo non viene più riversato e il cristiano si spegne nella sua verità, nella sua carità, nella sua missione di portare lo Spirito su tuta la terra.

**Necessarie domande**

Conosco Cristo Gesù in ogni profondità del suo mistero, sempre da essere illuminato con la potente luce dello Spirito Santo?

Quale parte del mistero di Cristo Gesù ancora non conosco o non è chiara alla mia mente e al mio cuore?

So perché Cristo Gesù rende veritiero il Padre in ogni sua Parola?

So perché tutto l’Antico Testamento è reso vero da Gesù Signore?

So perché il fine della creazione è Cristo, il fine dell’Antico Testamento è Cristo, il fine del Nuovo è Cristo, il fine della Chesa è Cristo, il fine dell’umanità è Cristo?

So perché senza Cristo tutto diviene senza fine e anch’io divento senza fine?

Rendo io veritiero Cristo Gesù allo stesso modo che Cristo Gesù rende veritiero il Padre?

So che se non rendo veritiero Cristo, nessuno per mio tramite verrà mai a Cristo e io sono responsabile della sua vita vissuta senza Cristo Signore?

So come si rende veritiero Cisto con le parole e con la vita?

Sono aiutato in questa che è la missione del mio essere discepolo di Gesù?

So che come Cristo Gesù è mandato dal Padre per dire le parole del Padre, anch’io sono mandato da Cristo Gesù per dire le Parole di Cristo Gesù?

So che oggi molti discepoli di Gesù non dicono più le Parole di Cristo Gesù?

Se che se non dico le Parole di Cristo Gesù non son più mandato da Gesù, ma mi mando da me stesso per dire me stesso?

So che in questo baratro di separazione da Cristo Gesù può cadere ogni discepolo di Gesù e anch’io posso cadere?

Vivo in una comunità nella quale ognuno è un mandato da se stesso, oppure nella mia comunità tutti vivono da veri mandati da Cristo Gesù?

So conoscere chi è un mandato da Cristo Gesù da chi è un mandato da se stesso?

So perché Gesù dona lo Spirito senza misura?

So cosa è necessario perché gli Apostoli diano lo Spirito senza misura?

So cosa mi è necessario perché anch’io dia lo Spirito senza misura.

Perché per dare lo Spirito senza misura è necessaria a Cristo un’obbedienza senza misura data a Dio con tutta l’anima, con tutto il cuore, con tutta le mente, con tutte le forze?

Perché per dare lo Spirito senza misura è necessaria la perfetta unità tra il Padre, lo Spirito Santo e Cristo Gesù.

So che la via di Cristo Gesù e le sue modalità devono necessariamente essere la via e le modalità degli Apostoli?

So che le vie e le modalità degli Apostoli devono essere vie e modalità di ogni discepolo di Gesù?

So che se dono uno Spirito spento o uno Spirito da me non vivificato, è uno Spirito senza alcuna forza per attrarre qualcuno a Cristo Signore?

Quanto mi impegno per una perfetta obbedienza e una perfetta comunione e unità con gli Apostoli affinché anch’io doni lo Spirito senza misura.

È la mia obbedienza alla Parola di Cristo Gesù senza misura come senza misura è l’obbedienza di Cristo Gesù alla Parola del Padre?

So discernere se la mia obbedienza è alla Parola di Gesù e non invece ai miei pensieri o peggio ancora agli istinti del peccato che bussano alla porta del mio cuore?

Credo che più obbedisco alla Parola di Cristo e più produco frutti di salvezza?

**Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui (Gv 3,31-36).**

Ora lo Spirito Santo ci dice perché è necessario credere nel Figlio, aggiungendo delle verità alle verità già rivelate in questo Capitolo III.

Prima verità: *“Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa”*. Il Padre ama il Figlio. L’ama di Amore Eterno. Questo Amore Eterno significa che da Lui è stato generato nell’oggi dell’eternità dal suo amore eterno. Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, Carità eterna da Carità Eterna, Vita Eterna da Vita Eterna, generato, non creato della stessa sostanza o carità eterna che è Dio. Ecco quanto il Padre ama il Figlio: lo ama con tutta la sua Carita Eterna, generandolo dalla sua Carità Eterna.

Al Figlio che ha generato dalla sua Carità eterna il Padre ha dato ogni cosa. Ogni cosa è data per creazione. Ogni cosa è data per redenzione. Ogni cosa è data per salvezza e per santificazione. Ogni cosa è data per Vita eterna, per grazia, per luce, per risurrezione. Su ogni cosa Lui è il Signore. Di ogni cosa Lui è il Giudice. Di ogni cosa Lui è la vita. Non vi è neanche un atomo dell’intera creazione che il Padre non abbia dato al Figlio. Ecco come questa verità è rivelata sia nell’Antico Testamento e sia nel Nuovo. Nell’Antico Testamento attingiamo questa verità da due Salmi:

*Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1-12).*

*Di Davide. Salmo. Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 110,1-7).*

Del Nuovo Testamento ci serviamo di un brano dell’Evangelista Matteo, di due brani dell’Apostolo Paolo, si un brano dell’Apocalisse di San Giovanni Apostolo:

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30).*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20).*

*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,6-15).*

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».*

*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».*

*E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).*

Tutta la Scrittura Santa è questa verità. Senza questa verità tutta la Scrittura Santa rimane senza verità. Se tutto è stato dato dal Padre al Figlio, il mio corpo è di Cristo, la mia anima è di Cristo, il mio spirito è di Cristo. Il mio tempo è di Cristo. la mia storia è di Cristo. Se tutto è di Cristo, tutto devo vivere secondo il fine per cui ogni cosa è stata affidata alla mia volontà. E tutta la Creazione è di Cristo Gesù, anche essa io devo usare dalla volontà di Cristo Gesù. Se gli uomini sono di Cristo Gesù, chi li governa deve governarli dalla volontà di Cristo Gesù. Se la Chiesa è di Cristo Gesù, anche nella Chiesa chi governa deve governare dalla volontà di Cristo Gesù. Per fare questo è necessario che ogni uomo dia la sua volontà a Cristo per fare la volontà di Cristo, allo stesso modo che Cristo Gesù diede e dona la volontà al Padre per fare ogni cosa dalla volontà del Padre. Se tutte le risorse della terra sono di Cristo Gesù, anche queste vanno usate dalla volontà fi Cristo Gesù. Ecco perché quando uno dice: *“Il corpo è mio e di esso faccio l’uso che voglio”*, fa una confessione di idolatria. È un usurpatore. Toglie a Cristo ciò che è di Cristo. Allora sarebbe giusto chiedersi se tutto quanto noi facciamo è anche volontà di Cristo Gesù.

Seconda verità: *“Chi crede nel Figlio ha la vita eterna”*. È verità: Chi crede nel Figlio ha la via eterna. Gesù è la vita eterna e noi credendo in lui riceviamo in dono la vita eterna. Solo Lui è la vita eterna per l’intera umanità e solo credendo in Lui, Lui ci fa dono della vota eterna. Credere in Lui significa però accogliere ogni sua Parola e obbedire ad essa con la stessa obbedienza di Cristo Gesù alla Parola del Padre. Cristo Gesù ha obbedito al Padre fino alla morte di croce, annientandosi, umiliandosi, annichilendosi nella sua Persona di Figlio di Dio, e il Padre lo ha costituito Signore dell’universo e Giudice dei vivi e dei morti, mettendo nelle sue mani il governo di tutta la storia. Noi obbediamo allo stesso modo di Cristo, annientandoci, umiliandoci, annichilendoci nella nostra persona di peccato e Cristo Gesù ci fa dono della vita eterna, da viversi però in Lui, con Lui, per Lui.

Ora se la vita eterna è data a chi crede in Cristo Gesù e fa la sua volontà, nessuno potrà mai dire che siamo tutti salvati e che Dio non giudica nessuno. Prima di tutto queste due affermazioni sono una bestemmia contro la verità rivelata. Dio tutto ha posto nelle mani di Cristo Gesù. Chi giudica è il Figlio, non Dio. Chi dona la vita eterna è il Figlio, non Dio. Le regole per avere la vita eterna non le ha stabilite Dio. Le ha stabilite Cristo Gesù. Anche le modalità dell’obbedienza non le ha stabilite Dio. Le ha stabilite Cristo Gesù. Neanche la vita eterna è in Dio. La vita eterna è in Cristo Gesù. Tutto dal cielo discende sulla terra per Cristo Gesù. Tutto sale a Dio per Cristo Gesù. Anche la creazione o l’invenzione del Dio unico è una bestemmia contro la verità rivelata. Prima di tutto perché il solo Dio unico e il solo unico Dio è il Dio uno nella sua natura e trino nelle Persone. Poiché perché questo Dio unico non potrà mai dare alcuna salvezza, alcuna redenzione, alcuna giustificazione. La vita eterna è un dono di Cristo Gesù a tutti coloro che credono in Lui. Neanche la Chiesa potrà privarsi di Cristo. Se si priva di Cristo, essa diviene Chiesa senza vita eterna. La vita eterna anche per essa è un perenne dono di Cristo. Se vuole dare la vita eterna deve creare nei cuori la vera fede in Cristo Gesù. Oggi le bestemmie contro la verità neanche più le possiamo contare. Ogni parola che pronunciano è a rischio di trasformarsi in una bestemmia contro la verità rivelata. Anche il dono della vita eterna, il Padre l’ha posto nelle mani di Cristo Gesù.

Terza verità: *“chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita”*. Viene ora chiarito cosa significa credere nel Figlio. Crede nel Figlio chi obbedisce al Figlio. Chi non obbedisce al Figlio, non crede nel Figlio. A chi non crede e non obbedisce al Figlio, il Figlio non può dare la vita eterna. Chi deve obbedire al Figlio sono, prima di tutti gli altri, i suoi discepoli. Ecco l’obbedienza che Cristo Gesù chiede loro: *“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»” (Mt 28,18-30).* Se l’Apostolo abroga questi comandamenti e non presta ad essi l’obbedienza sul modello di Cristo Gesù, per lui non vi sarà vita eterna. Non ha obbedito al Figlio.

Se l’Apostolo non obbedisce al Figlio, nessun uomo potrà vivere l’obbedienza a Cristo. Di questa non obbedienza e di tutti i peccati che per causa delle sua non obbedienza, lui è responsabile in eterno dinanzi a Dio. Quanti invece ascoltano la Parola di Gesù e credono in essa con una obbedienza in tutto simile a quella di Gesù Signore, vi sarà per loro il dono della vita eterna. Ecco le solenni Parole di Gesù:

*“Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!*

*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete.*

*Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.*

*Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 6,13-27).*

Sulla necessità che si annunci Cristo per credere in Lui, ecco cosa rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani:

*Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo (Rm 10,5-17).*

La vita eterna è dono di Cristo Gesù, ma questo dono fruttifica sull’albero della nostra obbedienza, obbedienza prima degli Apostoli alla missione ricevuta, che rimane invariabile e immutabile fino al giorno della gloria Parusia del Signore. Ma anche obbedienza di chiunque ascolta la Parola. La Parola sempre va data secondo le regole di Cristo Gesù e sul modello di Cristo Gesù.

Quarta verità: *“ma l’ira di Dio rimane su di lui” (Gv 3,31-36)*. Ira di Dio ha un solo significato: esclusione dalla via eterna. Non è però Dio che esclude. Dio vuole che tutti si salvando giungendo alla conoscenza della verità. L’esclusione è il frutto della non obbedienza al Figlio. Non si ascolta il Figlio, non si obbedisce al Figlio, ci escludiamo dalla vita eterna. Oggi il peccato più orrendo è quello dei figli della Chiesa che non annunciano più il Vangelo. Contro l’annuncio del Vangelo non c’è obbedienza, perché è comando di Cristo Gesù di predicare il Vangelo a ogni creatura, a tutti i popoli, a tutte le genti, a tutte le religioni della terra. Sopra il Vangelo c’è solo il Vangelo. Pietro non è sopra il Vangelo. Neanche è sopra la Chiesa. La Chiesa è sopra si Lui, perché il Signore l’ha edificata sulla sua Pietra. Le Leggi della Chiesa restano in eterno le Leggi di Cristo. Anche Pietro, se dovesse escludere qualcuno o volontariamente o involontariamente dall’ascolto del Vangelo, sarebbe lui in eterno responsabile della vita eterna non data. L’Apostolo Paolo ci insegna che noi non abbiamo alcun potere contro la verità. Noi tutti siamo a servizio della verità. Nessuno di noi ha un qualche potere contro il Vangelo. Noi tutti siamo a servizio del Vangelo. Ora servire il Vangelo significa consacrare la nostra vita al Vangelo perché venga annunciato al mondo intero, mostrando al mondo intero che ad esso si obbedisce con la stessa obbedienza di Cristo Gesù.

**Necessarie domande**

So secondo purissima verità cosa significa che il Padre ama il Figlio?

So anche che il Padre ama me, perché dall’eternità ha decretato che vuole amarmi in Lui, con Lui, con Lui?

Conosco oggi tutte le falsità e le menzogne e tutte le altre false parole che si dicono sul nostro Dio e Signore?

Confesso che se tutto il Padre ha dato ogni cosa nelle mani del Figlio, anche me ha dato nelle sue mani?

Se confesso questa verità posso tenebre per me qualche parte del mio corpo, qualche parte della mia anima, qualche parte del mio spirito?

Quante bestemmie oggi si odono nel mondo quando si grida l’autonomia dell’uomo da Cristo Gesù e dalla sua Legge di natura o di creazione e dalla sua Legge scritta sulle due tavole e scritta anche nel Vangelo?

Mostro alla Chiesa e al mondo che anche ogni mio pensiero appartiene a Cristo Gesù?

So cosa significa credere in Cristo Gesù o anche per me oggi la fede in Cristo Gesù va eliminata dalla stessa Chiesa?

So che credere in Cristo è obbedire alla sua Parola e che la vita eterna è dono, ma è anche frutto che matura sull’albero dell’obbedienza?

So che senza l’albero della mia obbedienza, nessuna vita eterna mi sarà donata?

So che l’obbedienza è ad ogni Parola e comando di Gesù?

So che i primi che devono obbedire al Vangelo sono proprio gli Apostoli del Signore e che dalla loro obbedienza tutto nasce?

So che in comunione e in unità di Spirito Santo anch’io sono obbligato all’obbedienza al Vangelo perché altri conoscano il Vangelo e obbediscano ad esso?

Aiuto i miei fratelli a cedere nel Vangelo con ogni obbedienza ad ogni sua Parola?

So che nessuno di noi ha potere contro la verità, perché siamo tutti servi della verità?

So che sopra il Vangelo c’è solo il Vangelo e che nessuna autorità nella Chiesa è sopra il Vangelo, ma tutti servi di esso?

Mi sento vero servo del Vangelo, mostrando ai miei fratelli di fede e di non fede come si vive da veri servi del Vangelo?

So che Dio non esclude nessuno dalla vita eterna, perché siamo noi con la nostra non fede e non obbedienza che ci escludiamo?

So che l’ira di Dio è la non possibilità in Dio di accogliere nella vita eterna chi volontariamente si è privato della vita eterna.

So che oggi la vera escatologia biblica è stata sostituita dalla falsa escatologia dell’uomo dalla cui bocca esce ogni oracolo di menzogna e di falsità?

Aiuto i miei fratelli perché credano nella vera escatologia o sono io stesso seminatore nei cuori della falsa escatologia?

# ANZI, L’ACQUA CHE IO GLI DARÒ DIVENTERÀ IN LUI UNA SORGENTE D’ACQUA CHE ZAMPILLA PER LA VITA ETERNA

sed aqua, quam dabo ei, fiet in eo fons aquae salientis in vitam aeternam – ἀλλὰ τὸ ὕδωρ ὃ δώσω αὐτῷ γενήσεται ἐν αὐτῷ πηγὴ ὕδατος ἁλλομένου εἰς ζωὴν αἰώνιον.

Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: «Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni» – sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli –, lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria. Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua» (Gv 4,1-15).

Ut ergo cognovit Iesus quia audierunt pharisaei quia Iesus plures discipulos facit et baptizat quam Ioannes — quamquam Iesus ipse non baptizaret sed discipuli eius — reliquit Iudaeam et abiit iterum in Galilaeam. Oportebat autem eum transire per Samariam. Venit ergo in civitatem Samariae, quae dicitur Sichar, iuxta praedium, quod dedit Iacob Ioseph filio suo; erat autem ibi fons Iacob. Iesus ergo fatigatus ex itinere sedebat sic super fontem; hora erat quasi sexta. Venit mulier de Samaria haurire aquam. Dicit ei Iesus: “ Da mihi bibere ”; discipuli enim eius abierant in civitatem, ut cibos emerent. Dicit ergo ei mulier illa Samaritana: “ Quomodo tu, Iudaeus cum sis, bibere a me poscis, quae sum mulier Samaritana? ”. Non enim coutuntur Iudaei Samaritanis. Respondit Iesus et dixit ei: “ Si scires donum Dei, et quis est, qui dicit tibi: “Da mihi bibere”, tu forsitan petisses ab eo, et dedisset tibi aquam vivam ”. Dicit ei mulier: “ Domine, neque in quo haurias habes, et puteus altus est; unde ergo habes aquam vivam? Numquid tu maior es patre nostro Iacob, qui dedit nobis puteum, et ipse ex eo bibit et filii eius et pecora eius? ”. Respondit Iesus et dixit ei: “ Omnis, qui bibit ex aqua hac, sitiet iterum; qui autem biberit ex aqua, quam ego dabo ei, non sitiet in aeternum; sed aqua, quam dabo ei, fiet in eo fons aquae salientis in vitam aeternam ”. Dicit ad eum mulier: “ Domine, da mihi hanc aquam, ut non sitiam neque veniam huc haurire ” (Gv 4, 115).

Ὡς οὖν ἔγνω ὁ ⸀Ἰησοῦς ὅτι ἤκουσαν οἱ Φαρισαῖοι ὅτι Ἰησοῦς πλείονας μαθητὰς ποιεῖ καὶ βαπτίζει ἢ Ἰωάννης— καίτοιγε Ἰησοῦς αὐτὸς οὐκ ἐβάπτιζεν ἀλλ’ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ— ἀφῆκεν τὴν Ἰουδαίαν καὶ ἀπῆλθεν ⸀πάλιν εἰς τὴν Γαλιλαίαν. ἔδει δὲ αὐτὸν διέρχεσθαι διὰ τῆς Σαμαρείας. ἔρχεται οὖν εἰς πόλιν τῆς Σαμαρείας λεγομένην Συχὰρ πλησίον τοῦ χωρίου ὃ ἔδωκεν Ἰακὼβ ⸀τῷ Ἰωσὴφ τῷ υἱῷ αὐτοῦ· ἦν δὲ ἐκεῖ πηγὴ τοῦ Ἰακώβ. ὁ οὖν Ἰησοῦς κεκοπιακὼς ἐκ τῆς ὁδοιπορίας ἐκαθέζετο οὕτως ἐπὶ τῇ πηγῇ· ὥρα ἦν ⸀ὡς ἕκτη.7Ἔρχεται γυνὴ ἐκ τῆς Σαμαρείας ἀντλῆσαι ὕδωρ. λέγει αὐτῇ ὁ Ἰησοῦς· Δός μοι πεῖν· οἱ γὰρ μαθηταὶ αὐτοῦ ἀπεληλύθεισαν εἰς τὴν πόλιν, ἵνα τροφὰς ἀγοράσωσιν. λέγει οὖν αὐτῷ ἡ γυνὴ ἡ Σαμαρῖτις· Πῶς σὺ Ἰουδαῖος ὢν παρ’ ἐμοῦ πεῖν αἰτεῖς ⸂γυναικὸς Σαμαρίτιδος οὔσης⸃; οὐ γὰρ συγχρῶνται Ἰουδαῖοι Σαμαρίταις. ἀπεκρίθη Ἰησοῦς καὶ εἶπεν αὐτῇ· Εἰ ᾔδεις τὴν δωρεὰν τοῦ θεοῦ καὶ τίς ἐστιν ὁ λέγων σοι· Δός μοι πεῖν, σὺ ἂν ᾔτησας αὐτὸν καὶ ἔδωκεν ἄν σοι ὕδωρ ζῶν. λέγει αὐτῷ ⸂ἡ γυνή⸃· Κύριε, οὔτε ἄντλημα ἔχεις καὶ τὸ φρέαρ ἐστὶν βαθύ· πόθεν οὖν ἔχεις τὸ ὕδωρ τὸ ζῶν; μὴ σὺ μείζων εἶ τοῦ πατρὸς ἡμῶν Ἰακώβ, ὃς ἔδωκεν ἡμῖν τὸ φρέαρ καὶ αὐτὸς ἐξ αὐτοῦ ἔπιεν καὶ οἱ υἱοὶ αὐτοῦ καὶ τὰ θρέμματα αὐτοῦ; ἀπεκρίθη Ἰησοῦς καὶ εἶπεν αὐτῇ· Πᾶς ὁ πίνων ἐκ τοῦ ὕδατος τούτου διψήσει πάλιν· ὃς δ’ ἂν πίῃ ἐκ τοῦ ὕδατος οὗ ἐγὼ δώσω αὐτῷ, οὐ μὴ ⸀διψήσει εἰς τὸν αἰῶνα, ἀλλὰ τὸ ὕδωρ ὃ δώσω αὐτῷ γενήσεται ἐν αὐτῷ πηγὴ ὕδατος ἁλλομένου εἰς ζωὴν αἰώνιον. λέγει πρὸς αὐτὸν ἡ γυνή· Κύριε, δός μοι τοῦτο τὸ ὕδωρ, ἵνα μὴ διψῶ μηδὲ ⸀διέρχωμαι ἐνθάδε ἀντλεῖν (Gv 4,1-15).

**Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: «Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni» – sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli –, lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria.**

Prima Riflessione: Chi informa Gesù non viene detto. Sappiamo però che i farisei avevano una metodologia assai pratica: Essi erano. Gli altri non erano. Se gli altri non erano, andavano tolti di mezzo. I farisei sono in allarme. Sentono che Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni. Se Giovanni costituiva una minaccia per loro. Minaccia ancora più grande costituisce per loro Gesù. Giovanni li chiama razza di vipere. Si tratta però di una razza particolarissima, che non esiste nel regno animale, esiste solo nel campo degli uomini. Ecco le parole di Giovanni, nel Vangelo secondo Matte: “*Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell’acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile» (Mt 3,7-12).*

Mentre nel Vangelo secondo Luca, razza di vipere sono tutti coloro che accorrono per farsi battezzare: *“Alle folle che andavano a farsi battezzare da lui, Giovanni diceva: «Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente? Fate dunque frutti degni della conversione e non cominciate a dire fra voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Anzi, già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco». Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe» (Lc 3, 7-15).*

Lo Spirito Santo conosce la potenza di annientamento sia spirituale che fisico dei farisei e muove Gesù perché lasci la Giudea e si rifugi nella Galilea, assai distante dalla Giudea e luogo meno pericoloso nel quale annunciare il Vangelo di Dio. In Luca Gesù rivela a farisei e scribi chi essi sono dinanzi a Dio nel Capitolo XI. Nel Vangelo secondo Matteo questa rivelazione si compie nel Capitolo XXIII. Mentre nel Vangelo secondo Giovanni, dal Capitolo V al Capitolo XII, tutto è un dialogo tra Gesù e i Giudei. Solo nel Capitolo VI questo dialogo avviene nella Galilea.

Lo Spirito Santo sa nella sua eterna sapienza che ogni contatto va evitato e muove Gesù perché lasci la Giudea e si rechi in Galilea. Quando si è sotto il governo dello Spirito e da Lui ci si lascia muovere, nella sua divina sapienza, lui sa se è giusto che parliamo o è meglio se facciamo silenzio. Sa se dobbiamo lasciare o rimanere. Sa se dobbiamo stare in un luogo o è necessario che lo si abbandoni e ci si rechi altrove. Se noi consegniamo a Lui la regia di tutta la nostra vita, lui sempre ci conduce su sentieri sui quali vivere al meglio la nostra missione. Ora i farisei vanno tenuti lontani non però allontanando essi da Gesù, ma allontanando Gesù da essi.

In questo primo versetto viene mezzo in luce storica che non era Gesù che battezzava. Chi battezzava erano i discepoli di Gesù. Non sappiamo il numero dei discepoli perché nel Vangelo secondo Giovanni i primi discepoli sono stati chiamati nel Capitolo I: Andrea. Giovanni, Pietro, Filippo, Natanaele. Dopo, nel Capitolo II si parla di discepoli, ma non viene mani riferito il loro numero né vengono riportate altre chiamate. Una verità però va messa anche questa in luce storica. Se i discepoli battezzano, essi di certo lo fanno perché Gesù lo ha permesso loro. Perché battezzano non lo sappiamo. Non conosciamo il fine di quest’opera. La predicazione di Gesù non chiede il battessimo. Chiede la conversione e la fede nel Vangelo. Sappiamo per rivelazione a noi fatta da Giovanni il Battista che Gesù battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Ma questo potrà avvenire solo dopo che Gesù avrà versato l’acqua e il sangue dal suo cuore squarciato, dopo la sua morte sul Golgota. Prima di allora agisce in Gesù verso gli uomini solo Spirito della conversione e della fede. Lo Spirito di generazione e di nascita da acqua e da Spirito Santo sarà possibile dopo il compimento del mistero Pasquale, che è mistero di Morte e di Risurrezione.

Gesù è condotto dallo Spirito Santo con somma prudenza e somma sapienza. Lo Spirito vede, lo Spirito conosce, lo Spirito sceglie, lo Spirito decide, lo Spirito conduce, lo Spirito muove, lo Spirito governa, lo Spirito è il solo e unico Regista della vita di Cristo perché essa realizzi il fine contenuto in ogni Parola scritta per Lui nel rotolo della Legge, dei Profeti, dei Salmi. Lo Spirito Santo pone a servizio di chi da Lui è governato la sua scienza, la sua sapienza, la sua intelligenza, la sua fortezza, affinché nello Spirito di pietà e di timore del Signore, il governato possa camminare sempre nella Parola. Se il governato si separa dalla Parola, a nulla gli serve lo Spirito Santo, a nulla la sua prudenza, a nulla la sua scienza. Lo Spirito Santo guida solo perché il fine scritto nella Parola si compia. Sulla sapienza ecco cosa troviamo nei Sacri Testi. Quanto riportiamo è solo una delle molteplici rivelazioni. Esse sono molteplici. In questa manca il legame con la Parola. In altre questo legame è esplicito come ad esempio in Baruc: Qui siamo nel Libro della Sapienza e ne riportiamo alcuni brani perché qui la Sapienza è legata indissolubilmente alla preghiera:

*Anch’io sono un uomo mortale uguale a tutti, discendente del primo uomo plasmato con la terra. La mia carne fu modellata nel grembo di mia madre, nello spazio di dieci mesi ho preso consistenza nel sangue, dal seme d’un uomo e dal piacere compagno del sonno. Anch’io alla nascita ho respirato l’aria comune e sono caduto sulla terra dove tutti soffrono allo stesso modo; come per tutti, il pianto fu la mia prima voce. Fui allevato in fasce e circondato di cure; nessun re ebbe un inizio di vita diverso. Una sola è l’entrata di tutti nella vita e uguale ne è l’uscita. Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze.*

*Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa. Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi, il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l’alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, i cicli dell’anno e la posizione degli astri, la natura degli animali e l’istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici. Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose.*

*In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,1-30).*

*La sapienza si estende vigorosa da un’estremità all’altra e governa a meraviglia l’universo. È lei che ho amato e corteggiato fin dalla mia giovinezza, ho bramato di farla mia sposa, mi sono innamorato della sua bellezza. Ella manifesta la sua nobile origine vivendo in comunione con Dio, poiché il Signore dell’universo l’ha amata; infatti è iniziata alla scienza di Dio e discerne le sue opere. Se la ricchezza è un bene desiderabile in vita, che cosa c’è di più ricco della sapienza, che opera tutto? Se è la prudenza ad agire, chi più di lei è artefice di quanto esiste? Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Ella infatti insegna la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza, delle quali nulla è più utile agli uomini durante la vita. Se uno desidera anche un’esperienza molteplice, ella conosce le cose passate e intravede quelle future, conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli enigmi, comprende in anticipo segni e prodigi e anche le vicende dei tempi e delle epoche.*

*Ho dunque deciso di dividere con lei la mia vita, certo che mi sarebbe stata consigliera di buone azioni e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore. Per lei avrò gloria tra le folle e, anche se giovane, onore presso gli anziani. Sarò trovato perspicace nel giudicare, sarò ammirato di fronte ai potenti. Se tacerò, resteranno in attesa, se parlerò, mi presteranno attenzione, e se mi dilungo nel parlare, si tapperanno la bocca. Grazie a lei avrò l’immortalità e lascerò un ricordo eterno a quelli che verranno dopo di me. Governerò popoli, e nazioni mi saranno soggette. Sentendo parlare di me, crudeli tiranni si spaventeranno; mi mostrerò buono con il popolo e coraggioso in guerra. Ritornato a casa, riposerò vicino a lei, perché la sua compagnia non dà amarezza, né dolore il vivere con lei, ma contentezza e gioia. Riflettendo su queste cose dentro di me e pensando in cuor mio che nella parentela con la sapienza c’è l’immortalità e grande godimento vi è nella sua amicizia e nel lavoro delle sue mani sta una ricchezza inesauribile e nell’assidua compagnia di lei c’è la prudenza e fama nel conversare con lei, andavo cercando il modo di prenderla con me. Ero un ragazzo di nobile indole, ebbi in sorte un’anima buona o piuttosto, essendo buono, ero entrato in un corpo senza macchia. Sapendo che non avrei ottenuto la sapienza in altro modo, se Dio non me l’avesse concessa – ed è già segno di saggezza sapere da chi viene tale dono –, mi rivolsi al Signore e lo pregai, dicendo con tutto il mio cuore: (Sao 8,1-21).*

*«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio. Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre.*

*Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9,1-18).*

Ecco allora i tre legami necessari perché lo Spirito Santo conduca la nostra vita: Unità tra Spirito Santo, Preghiera, Parola. Il governato dallo Spirito Santo deve chiedere con preghiera incessante, senza alcuna interruzione che sia guidato a dare compimento ad ogni Parola della Divina Rivelazione. Deve pregare che questo compimento sempre avvena nel rispetto più santo delle modalità. Anche le modalità vanno chieste. Nella richiesta delle modalità, modello per noi è la Vergine Maria. Lei per non sbagliare nel dare compimento alle parole dell’angelo, chiese che le venissero indicate assieme alla chiamata a essere Madre, anche le modalità secondo le quali questa chiamata sarebbe dovuta essere compiuta. L’Angelo Gabriele gliela rivela e subito Lei ha sigillato ogni parola ascoltata con il suol sì. Ecco il testo dell’Annunciazione:

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei. (Lc 1,26-38).*

La mente umana, oggi ottenebra dal peccato personale e anche del peccato del mondo nel quale vive, non è capace da sola di guidare un uomo perché raggiunga il fine della sua obbedienza e alla Parola e alle sue modalità. Per questo occorre che la nostra preghiera sia elevata allo Spirito Santo perché ci conservi nella Parola, ci conservi nella purezza e bellezza della verità della Parola, ci conservi nella modalità della Parola, senza deviare né a destra e né a sinistra.

Lo Spirito Santo non conduce Gesù in Galilea per la via della Samaria, perché più corta. Ve lo conduce perché in essa c’è una Donna da condurre alla verità della fede e per mezzo della Donna c’è tutto un villaggio al quale fare conoscere Cristo Gesù. Anche questo è necessario; consegnarsi allo Spirito Santo che sempre muove perché ogni uomo venga a conoscenza della vera Parola di Dio, perché solo per questa conoscenza si giunge alla vera fede.

**Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno.**

Seconda Riflessione: Di Sicar e del pozzo che Giacobbe diede a Giuseppe ogni notizia la troviamo nel Libro della Genesi. Di Giacobbe si parla dal Capitolo XXV fino all’ultimo Capitolo, che è in Cinquantesimo. Di Giuseppe invece si inizia a parlare dal Capitolo XXX. Dal Capitolo XXXVII tutta fino alla fine la narrazione verte su di Lui. Il Signore lo innalza a Viceré di tutto l’Egitto.

Gesù è vero uomo. Come vero uomo anche lui sente la fatica del viaggio. Anche Lui ha bisogno del necessario riposo. Dove lo Spirito Santo conduce Gesù, non solo in Samaria, ma anche presso il pozzo fi Giacobbe. Se c’è un pozzo ci sarà sempre della gente che viene ad attingere acqua. Dove c’è gente si può sempre seminare nei cuori la Parola del Signore. Gesù è affaticato a causa del viaggio e siede presso il pozzo. Viene indicata anche l’ora: era circa mezzogiorno.

Lo Spirito Santo non solo conduce Cristo Gesù presso il pozzo perché si riprenda dalla fatica e possa continuare il viaggio, deve anche condurre le persone o la persona nel cui cuore la Parola della luce e della fede va seminata. Se lui non conduce chi deve essere salvato, perché salvi altri, il viaggio è solo un andare da un luogo a un altro. Il mondo però rimane escluso dalla salvezza. Invece lo Spirito Santo conduce e il Salvatore e colui o colei che dovrà essere salvata e allora per mezzo dello Spirito Santo tutto si trasforma in un’ora particolare di fede.

Questa verità sulla duplice conduzione la troviamo nel Vangelo secondo Luca con Zaccheo. Lo Spirito Santo conduce Cristo sulla strada che sale a Gerusalemme passando per Gerico. Ma anche conduce Zaccheo a salire sull’albero perché fosse veduto e chiamato da Gesù. Se Gesù non avesse alzato lo sguardo e non lo avesse chiamato, la sua sarebbe stata solo curiosità. Invece prima suscita la curiosità, poi spinge perché si salga sull’albero, poi fa alzare lo sguardo verso l’alto da parte di Gesù e un viaggio e una curiosità si trasformano in un’ora di vera salvezza. Questa è l’opera stupenda del Regista Divino che è lo Spirito Santo. Crea nei cuori le condizioni sia spirituali che storiche perché ogni evento divenga un evento di purissima fede, per la salvezza dei cuori. Ecco cosa narra il Vangelo: *Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand’ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch’egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell’uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto» (Lc 19,1-20).*

Se lo Spirito Santo non crea questi eventi di salvezza, mai nessun uomo ritornerà nell’ovile del Padre. Mai però lo Spirito Santo potrà creare questi eventi di salvezza se quanti sono strumenti costituiti dal Padre, per Lui, in Cristo, si sottraggono alla sua Regia, alla sua mozione, alla sua ispirazione. Perché questo non avvenga gli strumenti dovranno essere sempre colmi di Spirito Santo. Ecco un altro evento creato dallo Spirito Santo per dare inizio alla missione salvifica degli Apostoli in Gerusalemme: *“Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l’elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un’elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l’elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto (At 3,1-10).*

Gli Atti degli Apostolo sono questa creazione da parte dello Spirito Santo di atti salvifici per la salvezza di molti cuori. Gli Apostoli sempre sono pieni di Spirito Santo. Molti però sono coloro che non vogliono credere e molti anche coloro che perseguitano prima Gesù e poi gli Apostoli del Signore. Gli Apostoli non sono responsabili di quelli che si perdono. Essi hanno obedito allo Spirito Santo senza senza sottrarsi in nulla.

**Necessarie domande**

Gesù lascia la regione del Giordano per umana prudenza o perché mosso e ispirato dalla Spirito Santo?

Conosco la differenza tra umana prudenza e la virtù della prudenza, dono dello Spirito Santo, che è figlia della sapienza, assieme alla giustizia, alla fortezza, alla temperanza?

So che la prudenza nello Spirito Santo è sempre finalizzata al fine scritto dal Signore Dio per ogni uomo?

Conosco il fine di creazione della mia vita e il fine di salvezza?

Se sono discepolo di Gesù, conoscono il fine che devo perseguire per creare il regno di Dio sulla terra?

So che per raggiungere il fine non solo non devo parlare, ma anche e soprattutto devo fare?

So che Gesù per raggiungere il fine di redenzione che il Padre ha scritto per Lui, mosso dallo Spirito Santo, si è consegnato volontariamente alla passione?

So che anch’io, sempre da Lui mosso, devo consegnarmi a cose che non vorrei da me stesso che accadessero?

So che per consegnarmi a cose che non vorrei che accadessero, devo essere colmo di Spirito Santo e ravvivarlo in ogni momento con obbedienza perfetta?

Sono sempre pronto a lasciami da Lui guidare per realizzare eventi di salvezza per la conversione di molti cuori?

Conosco qualche evento di salvezza creato dallo Spirito Santo negli Atti degli Apostoli?

So che all’Apostolo Paolo fu rivelato dallo Spirito Santo che a Gerusalemme sarebbe stato incatenato e lui prese la ferma decisione di andarvi?

So che tutta la mia storia di discepolo di Gesù lo Spirito Santo la vuole trasformare in un evento di salvezza per molti cuori?

Ho mai reso vano un evento di salvezza creato dallo Spirito Santo?

Mi sono sempre impegnato a crescere nello Spirito Santo al fine di essere sempre pronto a rispondere con immediatezza allo Spirito Santo?

So che molti discepoli di Gesù, separandosi dalla Parola del Vangelo, sono anche separati dallo Spirito Santo e per loro nessun evento di salvezza potrà compiersi?

So che per vivere un evento di Salvezza è necessario che mai la sapienza dello Spirito Santo e mai la sua conduzione dovranno essere separati dalla Parola?

So che è proprio questa la conduzione dello Spirito Santo: condurmi a vivere in pienezza di verità e di obbedienza la Parola scritta per me?

So che senza l’obbedienza al Vangelo tutto intero, nessuna vocazione e nessuna missione potrò portare a compimento e fallisce il fine della mia vita?

**Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere» .I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.**

Inizia ora tra Gesù e la donna samaritana un dialogo che ha come fini condurre questa donna nella pienezza della fede in Cristo Gesù. Un’annotazione preliminare è necessaria perché si conosco l’essenza del dialogo secondo lo Spirito Santo, sempre da separare e da distinguere dal dialogo secondo gli uomini. Il dialogo secondo gli uomini è sovente uno scambio di opinioni spesso senza alcuna verità. Oggi dobbiamo dire che molto spesso neanche di dialogo possiamo parlare. Dobbiamo parla di scontro, di contrapposizione, di opposizione, di minacce e di insulti. Il dialogo richiede che tra i dialoganti si faccia sempre trionfare la ragione e il discernimento, invece spesso assistiamo solo a delle ragioni di volontà, Poiché voglio questo, ciò che voglio è la verità. Poiché voglio che sia così, anche tu devi volere che sia così. Altre volte assistiamo a dei falsi dialoghi, perché sono tutti inficiati dalle varie ideologie che sono alla base di chi dialoga e anche chi il dialogo modera. Per ideologie deviate si giunge a commettere anche efferati delitti e misfatti. Il vero dialogo richiede uno spirito pronto ad accogliere la verità.

Differente è il dialogo secondo lo Spirito Santo. Prima di tutto perché lo Spirito Santo è il Regista del dialogo e il suo Moderatore e lo Spirito Santo è lo Spirito di verità che deve condurre alla verità tutta intera. In secondo luogo perché quanti dialogano nello Spirito Santo devono essere anche loro colmi di Spirito Santo. E per giungere alla verità o partono dalle opere o sostengono il dialogo con le opere. Se mancano le opere o i segni, la verità rimane Parola e non diviene storia. Ora il vero dialogo deve trasformare la Parola in storia. Ma che ha bisogno della storia sulla quale fondare la sua verità soprannaturale

Ecco quanto abbiamo scritto su questo argomento, commentando le Parole di Gesù*: “Àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua”*.

Leggendo quali sono i dieci loci teologici - Il primo luogo è l'autorità della Sacra Scrittura che contiene i libri canonici. Il secondo è l'autorità della tradizione di Cristo e degli Apostoli le quali anche se non furono scritte sono arrivate fino a noi come da udito a udito, in modo che con tutta verità si possono chiamare come oracoli di viva voce. Il terzo è l'autorità della Chiesa cattolica [intendendo con essa la "Grande Chiesa" fino allo scisma d'oriente]. Il quarto è l'autorità dei Concili, in modo speciale i Concili Generali, nei quali risiede l'autorità della Chiesa cattolica. Il quinto è l'autorità della Chiesa romana, che per privilegio divino è e si chiama apostolica. Il sesto è l'autorità dei santi padri. Il settimo è l'autorità dei teologi scolastici, ai quali possiamo aggiungere i canonisti (periti in diritto pontificio), tanto che la dottrina di questo diritto la si considera quasi come altra parte della teologia scolastica. L'ottavo è la ragione naturale, molto conosciuta in tutte le scienze che si studiano attraverso la luce naturale. Il nono è l'autorità dei filosofi che seguono come guida la natura. Tra questi senza dubbio si trovano i Giuristi (giureconsulti dell'autorità civile), i quali professano anche la vera filosofia (come dice il Giureconsulto). Il decimo e ultimo è l'autorità della storia umana, tanto quella scritta dagli autori degni di credito, come quella trasmessa di generazione in generazione, non superstiziosamente o come racconti da vecchiette, ma in modo serio e coerente – dobbiamo confessare che a volte nessuno di questi dieci loci teologici è utile per convincere qualcuno perché accolga la verità da noi annunciata. Altri due loci sono sempre necessari e questi due loci da soli possono rendere ininfluenti tutti gli altri dieci.

Il primo dei loci teologici necessari è la santità di colui che annuncia e insegna Cristo e la sua dottrina. La santità è pienezza di Spirito Santo. L’alito della persona diviene alito di Spirito Santo e quanto Esso entra nel cuore di chi ascolta opera un vero miracolo di scienza e di conoscenza sapienziale e anche di visione profetica. È quanto avviene nella casa di Elisabetta con la Vergine Maria: “In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1.39-45). Più grande è la santità e più potente è l’azione dello Spirito Santo. Nella grande santità a volte basta una sola parola per convertire un cuore, attraendolo a Cristo e al suo Vangelo di salvezza e di redenzione. La Vergine Maria non si è servita di nessuno dei dieci loci teologici. Ha portato lo Spirito Santo in quella casa e sia Elisabetta che il Bambino che lei portava nel grembo ne sono stati colmati.

Ecco ora il brano del Vangelo: *Un giorno stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose». (Lc 5,17-26).*

Oggi Gesù è in una casa. Dal tetto calano giù un paralitico perché Lui lo guarisca. Gesù sa chi è presente in quella casa. Conosce i loro pensieri. Sa la cattiveria del loro cuore. Ma Lui sa pure che anche loro hanno bisogno di conversione per essere salvati. Di quale dei loci teologici si serve perché farisei e scribi possano accogliere il suo mistero? Di nessuno di essi. Si serve invece del miracolo. Guarisce il paralitico per attestare che ogni sua Parola è proferita nel nome di Dio. Noi sappiamo dalla storia che spesso i Santi si sono serviti del miracolo per convertire delle persone.

Questi due loci teologici, quello della santità portatrice dello Spirito Santo e quello dei miracoli, sono essenziali, necessari per chi vuole annunciare il regno di Dio e portare i cuori alla fede in Gesù Signore. Sappiamo che Mosè per attestare la superiorità del suo Dio sopra tutti gli Dèi dell’Egitto ha compiuto dieci opere portentose. Dopo queste opere tutto il mondo circostante sapeva della superiorità del Dio dei figli d’Israele sopra i loro Dèi. Anche Gesù compi opere portentose e sono queste opere che devono condurre i cuori alla fede in Lui: *“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome” (Gv 20,30-31).* La Madre di Gesù venga oggi nella Chiesa con tutta la potenza dello Spirito Santo e ce ne faccia dono.

Più alta è la santità e più grande è la potenza dello Spirito Santo in noi. Più grande è la potenza dello Spirito Santo in noi e più noi possiamo operare e dare segni che attestano la verità della nostra Parola. Gesù è il Santo e il Colmo di Spirito Santo. Con Lui sempre lo Spirito Santo conduce un dialogo, ma anche sempre suffragato dalle opere e dai segni che Gesù dovrà compiere su sua mozione. Ma anche le Parole del dialogo sempre sono per mozione dello Spirito Santo. Quando si è privi dello Spirito Santo, le nostre parole non sono per giungere alla verità, ma per consolidare gli altri sulla falsità che governa il nostro cuore e da noi è trasformata in parola. Ora seguiamo il dialogo tra Gesù e la donna samaritana che è un vero capolavoro dello Spirito Santo, nel quale tutto è per sua mozione e conduzione.

Prima parte del dialogo: *“Giunge una donna samaritana ad attingere acqua”*. Lo Spirito Santo ha mosso questa donna perché giungesse né un momento prima e né un momento dopo. Sono soli Gesù e la donna. Se ci fossero state altre persone, Gesù ad ognuna delle altre avrebbe potuto rivolgere la Parola. Siamo presso un pozzo, la donna ha gli strumenti per attingere l’acqua che le serve. Così inizia il dialogo: *Le dice Gesù: «Dammi da bere»* È la richiesta di una persona stanca che non sa come dissetarsi. A nessun altro può chiedere questa grazia, perché *“I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi”.* Se la donna gli dona da bere, lui potrà dissetarsi. Se la donna non gli dona da bere. Lui sarà riarso dalla sete. La risposta della donna è immediata: “*Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?».* La donna si rifiuta di dare da bere a Gesù per ragioni storiche: *“I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani”.* I Giudei consideravano i Samaritani non discendenza pura da Abramo. Né riguardo alla carne e al sangue e neanche riguardo alla fede nel Dio di Abramo. E tutto questo è avvenuto attraverso due deportazioni: molti da Samaria furono deportati nelle lontane regioni dell’Assiria e molta popolazione dell’Assiria fu portata in Samaria, con una mescolanza e della carne e del sangue e anche per mescolanza di vera fede con false credenze. Per i Giudei la razza era impura e anche la fede era impura.

**Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».**

Seconda parte del dialogo: Gesù non risponde con parole di convenzione o di circostanza della terra. Risponde facendo ora Lui una offerta alla donna, offerta che la donna di certo non vorrà rifiutare: *“Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva»”.* La donna non sa con chi lei sta parlando. Se lo sapesse e conoscesse il dono che porta colui che le sta chiedendo da bere, elle stessa le avrebbe chiesto questo dono e lui le avrebbe dato acqua viva. Acqua viva per acqua di un pozzo, lo scambio è sommamente favorevole per la donna. A Gesù che parla dallo Spirito e che offre un’acqua spirituale, la donna risponde dalla materia. Lei vede Gesù che non possiede alcuna acqua e per di più non ha nessun attrezzo per attingere l’acqua dal pozzo. Gesù parla di acqua viva e non dell’acqua del pozzo. Ecco la risposta della donna: “*Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».* La risposta della donna parte da ciò che essa vede ed essa conosce. Ella vede Gesù senza alcuna acqua in mano. Lo vede senza alcuna possibilità di attingere acqua. Ella pensa che Giacobbe, il Padre dei Samaritani, era uomo veramente grande. Lui ha scavato questo pozzo che fino ad oggi è stato capace ed è capace di dissetare molta gente e anche molto bestiame. L’offerta di Gesù per la donna è inaccettabile. Le sue sono solo parole. Manca alle parole la consistenza storica, la consistenza reale.

Una osservazione si impone: nei nostri dialoghi sovente anche la consistenza storica, anche la consistenza reale viene negata. Si nega la storia, per negare la verità della Parola. Noi che parliamo siamo stati vittima della negazione della consistenza storia, della consistenza reale delle nostre parole. Hanno negato quarant’anni di faticoso lavoro fatto dallo Spirito Santo, dalla Vergine Maria, da Cristo Gesù, dagli Angeli del cielo, dal Padre della gloria, dichiarandoci irretiti, approfittatori, incapaci di vera scienza teologica, essendo stata la nostra dichiarata teologia superficiale, al fine di negare la consistenza storica fatta di una moltitudine di anime che si erano veramente, realmente convertiti al purissimo Vangelo della salvezza. Ci hanno privato della nostra onestà teologica, onestà morale, onestà spirituale, onestà di coscienza per il trionfo della disonestà e dell’idolatria. Hanno poi sigillato la loro disonestà teologica, morale, spirituale, di coscienza con un sigillo inappellabile, fondato sull’inganno e sulle informazioni farcite di menzogna nella totale trasformazione della realtà storica.

Noi dal primo giorno già sapevamo che fin da subito avremmo dovuto portare una grande croce, abbiamo abbraciato quella croce per amore e anche questa abbracciamo con amore, mai però dichiareremo e attesteremo che abbiamo seguito l’uomo. Noi abbiamo seguito lo Spirito Santo sempre obbediente ad ogni suo comando. Alla verità trascendente va data la verità storica da essa creata. Si priva la verità trascendente della verità storica e essa non è più verificabile come verità. Ma tutto questo per ragioni di volontà fondata da una coscienza ormai sotto il pieno governo di Satana. Dinanzi al mondo ci hanno fatti passare per idioti, approfittatori, ingannatori, irretiti, superficiali, incapaci di discernimento. Purtroppo è così e sarà sempre così quando un cuore è governato da Satana e non dallo Spirito Santo. Non ribellarsi alla propria croce anche questo è governo dello Spirito Santo. Ridarci dinanzi al mondo la nostra molteplice onestà solo per opera dello Spirito Santo potrà avvenire. Obbedire ai suoi tempi anche questa obbedienza è necessaria.

**Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua» (Gv 4,1-15).**

Terza parte del dialogo. Ora Gesù offre alla donna per la sua sete qualcosa che lei di certo non potrà rifiutare: *“Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna».* Il discorso di Gesù è ancora una volta interamente spirituale. Lui offre alla donna lo Spirito Santo, il solo che sazia il cuore e lo libera da tutte quelle acque inquinate che sono i vivi e i peccati, che mai potranno saziare un cuore. Si potrà mai rifiutare un’acqua così miracolosa. Essa opera due miracoli. Chi la beve non avrà più sete. In chi la beve, quest’acqua diventerà una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna”. Quest’acqua ci permette di attraversare il tempo senza avere più sete e anche l’eternità sarà da noi vissuta senza avere mai sete.

Questo è il grande miracolo che lo Spirito Santo compie: saremo liberati da ogni sete di vizio e di peccato. Con quest’acqua che in noi diviene acqua zampillate potremo farne dono al mondo intero senza che mai si esaurisca. Questa è la sola che ci dona la vita eterna e ci fa uomini che vivono di vita eterna in mezzo agli altri nostri fratelli. Quest’acqua ci fa in tutto simile a Gesù Signore. Dal suo cuore trafitto è sgorgato quel fiume di acqua viva capace di risanare la terra. Risana la terra se ogni membro del corpo di Cristo aggiungerà il suo fiume di grazia e di Spirito Santo al fiume sgorgato dal cuore di Cristo Gesù, divenendo con esso un solo fiume.

La donna ancora una volta comprende secondo la terra le parole di Gesù. Poiché sono per lei sommamente convenienti, la sua risposta è di piena accoglienza: *“«Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua» (Gv 4,1-15).* Sempre la materia parla dalla materia e sempre lo Spirito parla dallo Spirito. Sempre il cuore immondo parla da cuore immondo e sempre le labbra mendaci parlano da labbra mendaci. Ognuno parola di ciò di cui è fatto. L’immorale parla dalla immoralità. Il disonesto dalla sua disonestà. Il perverso dalla sua perversione, il giusto dalla sua giustizia, il santo dalla sua santità. Ma anche la comprensione è il frutto del cuore che si possiede.

La donna ha un solo desiderio: evitare la fatica di venire al pozzo per attingere acqua. Poiché l’acqua che le dona Gesù produce questo frutto, lei è pronta a ricevere questo dono.

Nel dialogo finora portato avanti da Gesù e dalle risposte della donna ci sono due mondi che mai si potranno incontrare: Gesù parla dallo Spirito e dice cose spirituali. La donna parla dalla materia e dice cose materiali. Perché questi due mondi si incontrino, dal momento che la donna è pronta ad accogliere il dono di Cristo Gesù, è necessario che lo Spirito Santo li metta Lui in comunione. Di quale via si servirà lo Spirito Santo per creare questa necessaria comunione? Se nel dialogo lo Spirito Santo non mette in comunione di verità le parti, il dialogo è in tutto simile a un aborto. Inizia un cammino, ma senza produrre alcuna vita.

**Necessarie domande**

So che Gesù è presso il pozzo di Giacobbe perché il Padre ve lo ha fatto giungere per mozione dello Spirito Santo, perché oggi vuole operare un grande prodigio del suo amore e della sua eterna carità?

Ho notato la grande sapienza dello Spirito Santo con la quale Gesù sempre si rivolge alla donna samaritana?

Conosco le ragioni storiche o ragioni di tradizione a motivo delle quali la donna di Samaria non vuole avere alcuna relazione con Gesù, neanche di un bicchiere d’acqua?

Conosco intorno a me quante ragioni storiche o ragione di tradizione e spesso anche ragioni di peccato impediscono che si normalizzi ogni relazione?

Conosco quali sono le ragioni di peccato, le ragioni di vizio, le ragioni di superbia, le ragioni di odio, le ragioni di stoltezza, le ragioni inventate, le ragioni di calunnia, le ragioni di maldicenza, le ragioni di invidia, le ragioni senza alcuna ragione?

Ho notato la grande sapienza nello Spirito Santo con la quale risponde alla donna spostando l’attenzione su di sé e sul dono che Lui avrebbe potuto fare a lei?

So che Gesù, anche se la donna comprende secondo la terra, il suo dono, non si ferma nel manifestare i frutti che questo dono produce in chi lo riceve?

Ho notato come la donna alla fine accoglie il dono e chiede a Gesù che compia le parole da Lui dette?

So che la donna in un primo tempo pensa che Gesù dica solo parole e che queste mancano di ogni consistenza storica o consistenza morale?

So che sempre la consistenza spirituale, soprannaturale, produce un frutto di vera e reale consistenza storica.

So che nel Vangelo i farisei con ogni furbizia e scaltrezza satanica mettevano ogni impegno a negare a Cristo finanche la consistenza storica dei suoi miracoli e che giungevano anche ad attribuire al potere di Satana la liberazione dagli spiriti impuri?

So che se io vengo defraudato con scaltrezza satanica e diabolica della consistenza storica e reale che sono i frutti della mia consistenza spirituale e soprannaturale, posso essere infangato con ogni parla falsa e bugiarda?

Conosco quanto è importante la consistenza storica, la consistenza reale al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo per affermare la loro consistenza di onnipotenza e di creatori del cielo e della terra?

So che tutti i segni e tutti i miracoli donano a Gesù la consistenza storica, la consistenza reale, per confessare che Lui è dal Padre e che Lui è “Io Sono”?

Fondo la verità della mia fede su una solida consistenza reale, consistenza storica, la sola che attesta che le verità della mia fede sono solo parole?

So quanto è necessaria la consistenza storica, visibile della mia santità perché sia resa credibile la mia fede?

So che una vita di vizio e di immoralità non solo non rende credibile la mia fede, ma può indurre molti altri a pensare che non solo il mio cammino spirituale sia falso, ma anche il cammino di quanti seguono il mio stesso sentiero?

Cosa faccio ogni giorno per dare consiste storica, consistenza morale alla mia fede e alla mia spiritualità?

Sono di aiuto ai miei fratelli o la mia inconsistenza storica e reale li danneggia con gravissimi danni spirituale e morali?

# LE DICE GESÙ: «SONO IO, CHE PARLO CON TE

Dicit ei Iesus: “Ego sum, qui loquor tecum” – λέγει αὐτῇ ὁ Ἰησοῦς· Ἐγώ εἰμι, ὁ λαλῶν σοι

Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te» (Gv 4,16-26).

Dicit ei: “ Vade, voca virum tuum et veni huc ”.Respondit mulier et dixit ei: “ Non habeo virum ”. Dicit ei Iesus: “ Bene dixisti: “Non habeo virum”; quinque enim viros habuisti, et nunc, quem habes, non est tuus vir. Hoc vere dixisti ”. Dicit ei mulier: “ Domine, video quia propheta es tu. Patres nostri in monte hoc adoraverunt, et vos dicitis quia in Hierosolymis est locus, ubi adorare oportet ”. Dicit ei Iesus: “ Crede mihi, mulier, quia venit hora, quando neque in monte hoc neque in Hierosolymis adorabitis Patrem. Vos adoratis, quod nescitis; nos adoramus, quod scimus, quia salus ex Iudaeis est. Sed venit hora, et nunc est, quando veri adoratores adorabunt Patrem in Spiritu et veritate; nam et Pater tales quaerit, qui adorent eum. Spiritus est Deus, et eos, qui adorant eum, in Spiritu et veritate oportet adorare ”.  
 Dicit ei mulier: “ Scio quia Messias venit — qui dicitur Christus C; cum venerit ille, nobis annuntiabit omnia ”. Dicit ei Iesus: “ Ego sum, qui loquor tecum ”. (Gv 4,16-26).

Λέγει ⸀αὐτῇ· Ὕπαγε φώνησον ⸂τὸν ἄνδρα σου⸃ καὶ ἐλθὲ ἐνθάδε. ἀπεκρίθη ἡ γυνὴ καὶ εἶπεν ⸀αὐτῷ· Οὐκ ἔχω ἄνδρα. λέγει αὐτῇ ὁ Ἰησοῦς· Καλῶς εἶπας ὅτι Ἄνδρα οὐκ ἔχω· πέντε γὰρ ἄνδρας ἔσχες, καὶ νῦν ὃν ἔχεις οὐκ ἔστιν σου ἀνήρ· τοῦτο ἀληθὲς εἴρηκας. λέγει αὐτῷ ἡ γυνή· Κύριε, θεωρῶ ὅτι προφήτης εἶ σύ. οἱ πατέρες ἡμῶν ἐν τῷ ὄρει τούτῳ προσεκύνησαν· καὶ ὑμεῖς λέγετε ὅτι ἐν Ἱεροσολύμοις ἐστὶν ὁ τόπος ὅπου ⸂προσκυνεῖν δεῖ⸃. λέγει αὐτῇ ὁ Ἰησοῦς· ⸂Πίστευέ μοι, γύναι⸃, ὅτι ἔρχεται ὥρα ὅτε οὔτε ἐν τῷ ὄρει τούτῳ οὔτε ἐν Ἱεροσολύμοις προσκυνήσετε τῷ πατρί. ὑμεῖς προσκυνεῖτε ὃ οὐκ οἴδατε, ἡμεῖς προσκυνοῦμεν ὃ οἴδαμεν, ὅτι ἡ σωτηρία ἐκ τῶν Ἰουδαίων ἐστίν· ἀλλὰ ἔρχεται ὥρα καὶ νῦν ἐστιν, ὅτε οἱ ἀληθινοὶ προσκυνηταὶ προσκυνήσουσιν τῷ πατρὶ ἐν πνεύματι καὶ ἀληθείᾳ, καὶ γὰρ ὁ πατὴρ τοιούτους ζητεῖ τοὺς προσκυνοῦντας αὐτόν· πνεῦμα ὁ θεός, καὶ τοὺς προσκυνοῦντας αὐτὸν ἐν πνεύματι καὶ ἀληθείᾳ δεῖ προσκυνεῖν. λέγει αὐτῷ ἡ γυνή· Οἶδα ὅτι Μεσσίας ἔρχεται, ὁ λεγόμενος χριστός· ὅταν ἔλθῃ ἐκεῖνος, ἀναγγελεῖ ἡμῖν ⸀ἅπαντα. λέγει αὐτῇ ὁ Ἰησοῦς· Ἐγώ εἰμι, ὁ λαλῶν σοι (Gv 4,16-26).

**Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».**

La prima parte del dialogo tra Gesù e la donna di Samaria ha prodotto già un frutto: Gesù non è uno dei tanti Giudei da lei incontrati nella sua vita. Gesù non le è ostile. È una persona che non vuole il suo male. Non solo non vuole il suo male. Vuole per lei il suo più grande bene. La vuole liberare da questa fatica di venire ogni giorno ad attingere acqua. In più vuole fare di lei una sorgente di acqua viva che zampilla per la vita eterna. Ora che lo spirito e il cuore della donna sono pronti, lo Spirito Santo può alzare il livello, dalle cose della terra si può passare alle cose del cielo.

Anche questa metodologia dobbiamo apprende dallo Spirito Santo. Se però noi siamo in Lui, Lui saprà come condurre con noi i suoi dialoghi di salvezza. Se Lui non è con noi. Qualsiasi metodologia noi apprendiamo, è una metodologia morta, ma non viva. Senza lo Spirito Santo tutte le metodologie e tutte le tecniche che possiamo apprendere per studio di scienze umane, sono in tutto come quei piani pastorali che si scrivono a tavolino, poi invece nella realtà per ogni anima occorre un suo particolare piano pastorale e questo piano lo conosce solo lo Spirito Santo. Se siamo nello Spirito Santo, Lui il piano lo vive conoscendo ogni anima in ogni sua fibra del suo essere. Se non siamo nello Spirito Santo, applichiamo delle regole, ma le regole non salvano le anime. Le anime le salva lo Spirito Santo che vive in noi e nella misura della sua crescita in noi. Si spegne lo Spirito Santo e si spegne il nostro ministero di salvezza delle anime. Anche le parole più profonde, anche se attinte dalla Sacra Scrittura, non salvano l’anima. Salva l’anima lo Spirito Santo che diviene nel cuore di chi lo porta il Regista per ogni anima che si presenta ai nostri occhi.

La convinzione e la fede non sono generate dalla scienza o dalla conoscenza teologica. Convinzione e fede sono sono il frutto che lo Spirito Santo produce con quanti sono colmi di Dio e a Lui chiedono che sia Lui il Regista nel dialogo di salvezza. Lo Spirito Santo deve parlare al cuore con la bocca di colui che parla e deve convincere il cuore e creare la fede in colui che ascolta. È sempre lo Spirito Santo che deve creare la comunione tra colui che parla e colui che ascolta. È Lui che deve suggerire al momento opportuno la domanda giusta per poter innalzare il dialogo perché possa raggiungere il suo fine: creare la purissima fede in Cristo Gesù.

Ecco la domanda che separa il dialogo finora svolta da quello che si svolgerà a partire da questo momento: “*Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui».* Apparentemente sembra una domanda fuori contesto. Essa è invece la chiave di svolta. Non per la domanda in sé, ma perché la riposta della donna consente a Gesù di rivelarsi in una delle sue essenziali verità. Ecco immediatamente cosa accade: *“Gli risponde la donna: «Io non ho marito».* Se Gesù fosse stato non colmo di Spirito Santo, il dialogo si sarebbe concluso qui. Non sarebbe più proseguito. Invece Lui è pieno di Spirito Santo e dona una risposta che non può lasciare indifferente la donna: *“Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».* Gesù non possiede della donna una coscienza frutto di una accurata investigazione. Né Gesù è un investigatore. Né si serve di investigatori per conoscere tutto delle persone che incontra sulla sua strada. Gli investigatori conoscono la storia visibile. Gesù conosce la storia invisibile sia dell’anima che dello spirito delle persone. Gli investigatori conoscono ciò che appare di una persona. Gesù conosce il cuore. Quanto il Salmo dice di Dio va predicato anche di Cristo Gesù in quanto vero Dio e vero Figlio di Dio. Ma anche in quanto vero uomo. Lo Spirito Santo lo rende parteci della sua scienza e della sua perfetta conoscenza. Ecco le parole del Salmo:

*Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie. La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta. Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile. Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell’aurora per abitare all’estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra. Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte», nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce.*

*Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l’anima mia. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne esisteva uno. Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio! Se volessi contarli, sono più della sabbia. Mi risveglio e sono ancora con te. Se tu, Dio, uccidessi i malvagi! Allontanatevi da me, uomini sanguinari! Essi parlano contro di te con inganno, contro di te si alzano invano. Quanto odio, Signore, quelli che ti odiano! Quanto detesto quelli che si oppongono a te! Li odio con odio implacabile, li considero miei nemici. Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri; vedi se percorro una via di dolore e guidami per una via di eternità (Sal 139,1-24).*

Lo ripetiamo. La chiave per entrate nella purissima verità di questo dialogo tra Gesù e la donna sono le Parole di Gesù. Lo Spirito Santo parla per bocca di Cristo Signore e ogni sua parola apre una breccia nel suo cuore. L’ultima parola ha messo in chiara luce tutta la vita della donna. Per lei diviene ogni giorno più impossibile saziare la sete di pace che affligge il suo cuore. I mariti per lei non sono fonte di pace. Ne ha già avuto cinque e nessuno ha portato la pace nel suo cuore. Neanche l’ultimo che non è neanche suo marito, è per lei una sorgente di pace, di luce, di acquietamento del suo cuore. Anche questo a breve sarebbe stato cambiato e neanche l’altro che ne avrebbe preso il posto sarebbe stato per lei una fonte di pace, di luce, di acquietamento. Il cuore si disseta di Dio. Nessuna creatura della terra lo potrà mai dissetare.

**Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».**

Ora la donna sa dinanzi a chi lei stata e glielo dice: *“Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta!* Questa confessione attesta che Gesù è uomo mandato da Dio ha portare ai cuori non solo la Parola, ma anche la sua pace, la sua gioia, la sua luce, la sua purissima verità. La donna trae subito una conseguenza. Se Gesù è profeta del Dio vivente, allora di certo l’aiuterà a risolvere una delle più antiche questioni che separano i Giudei dai Samaritani. Sa che Gesù la può aiutare e gli manifesta il dubbio che sempre la tormenta: *“I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».* Dove ha posto Dio il suo trono, sul monte Sion sul quale è situata Gerusalemme o su questo monte che è in Samaria? Come noi facciamo a conoscere la verità? Sul quale fondamento voi dite che è in Gerusalemme il luogo dove Dio vuole essere adorato o invece è il monte di Samaria? Dove risiede il fondamento storico, frutto del fondamento soprannaturale, che attesta la verità dell’uno e la falsità dell’altro, oppure la verità dell’altro e la falsità dell’uno?

Questo fondamento storico vale anche per dirimere la questione della verità della Chiesa. Qual è la vera Chiesa di Cristo Gesù. Qual è il fondamento storico che attesta la verità dell’una e delle altre Chiese che sono nate per separazione dalla Chiesa edificata sul fondamento di Pietro e comunione gerarchica con Pietro sul fondamento dei Dodici Apostoli e sul fondamento dei profeti? Il fondamento storico sono le Parole rivolte da Gesù a Pietro: “*Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo (Mt 16,13-20).*

*Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi» (Gv 21,1-20).*

Perché sempre si deve partire dal fondamento storico, che è oggettivo e universale, per fondare la verità soprannaturale? Se io dico che credo nelle Testi Sacri Canonici della Divina Rivelazione, allora devono credere in ogni verità che essi contengono, dal primo versetto della Genesi all’ultimo versetto del Libro dell’Apocalisse. Devo credere secondo i quattro sensi a noi indicati anche questi dallo Spirito Santo: senso letterale, senza allegorico, senso morale, senso mistagogico. Devono credere che tutta la Scrittura è ispirata. sempre secondo l’insegnamento dello Spirito Santo.

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi.*

*Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.*

*Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero (2Tm 3,10-4,5).*

Poiché la Scrittura è oggettiva e universale, ogni problema riguardante la verità soprannaturale va messo in luce partendo sempre dalla Scrittura. Una sola Scrittura oggettiva e universale, una sola verità oggettiva e universale, una sola fede. Molti pensieri soggettivi e personali, molte verità soggettive e particolari, molte fedi soggettivi e particolari. Se poi iniziamo a fare distinzioni se una frase della Scrittura viene dal cuore dell’Agiografo ed è da abbandonare e un’altra frase viene dallo Spirito Santo ed è da assumere, su quali criteri oggettivi stabiliamo ciò che viene dallo Spirito Santo e ciò che invece viene dall’Agiografo? Ancora. Se un Agiografo lo accogliamo e un altro Agiografo lo rifiutiamo su quali basi oggettive uno lo rifiutiamo e un altro lo accogliamo? Se la Scrittura, tutta la Scrittura Canonica, non è oggettiva e universale, allora non abbiamo più alcun fondamento oggettivo storico per fondare la nostra fede. Ecco perché abbiamo premesso a fondamento di questa nostra riflessione sul Vangelo di Giovanni il *necessario principio ermeneutico:*

Prima di iniziare qualsiasi riflessione, meditazione e anche prima di dedurre e di argomentare sulla Parola del Signore, urge ricordare una verità di essenza. La fede che noi professiamo chiede e obbliga che, nello Spirito Santo, sempre si parta dalla Divina Parola e che, nello Spirito Santo, sempre alla Divina Parola si ritoni, perché sia essa a verificare se la verità della sua comprensione da noi operata e la vita edificata sulla verità da essa attinta, corrispondano alla verità e alla vita di Cristo Signore, alle quali ogni vita viene consacrata al momento del Battesimo.

Secondo questa fede, il cristiano potrà vivere da cristiano, se ogni giorno attingerà nel Padre, per opera dello Spirito Santo, in Cristo Gesù, Suo Pastore Eterno e Pastore eterno di ogni altra sua pecora, tutta la divina ed eterna carità che il Padre ha versato nel suo cuore e da Lui portata al sommo della sua fruttificazione nelle sue carni trafitte sul Golgota. La verità la si attinge dalla Divina Parola. La carità per vivere la Verità attinta dalla Divina Paola, la si attinge dal cuore di Cristo, posta però da Cristo Gesù, nei sacramenti della salvezza. Senza una vita sempre immersa nella grazia, la carità si affievolisce. Affievolita la carità, anche la verità si affievolisce. A poco a poco Cristo si oscura e noi conduciamo una vita cristiana che è morta alla verità, morta alla carità, morta alla grazia, morta alla fede e morta anche alla speranza soprannaturale. Ci si crede vivi, invece si è morti.

Con la verità attinta nella Divina Parole e con la carità sempre attinta nei Sacramenti della salvezza, l’una e l’altra trasformate in sua vita, alimentata e sostenuta, rafforzata e fatta crescere sempre sotto mozione dello Spirito Santo, il cristiano come primo obbligo dovrà nutrire il corpo di Cristo, perché sia santo al cospetto di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo e di ogni uomo che vive sulla terra. Mentre vivifica il corpo di Cristo, perché cresca in santità e si arricchisca di nuovi membri, dal corpo di Cristo da Lui vivificato e rafforzato, si dovrà lascia vivificare e ravvivare, sostenere e nutrire perché anche Lui cresca in santità e in opere a favore del corpo di Cristo, che sempre saranno a favore dell’intera umanità.

Il grande insegnamento della nostra fede ci rivela poi che la purezza di quest’amore la possiamo attingere solo nel cuore della Vergine Maria. È attraverso questo cuore che il vero amore di Cristo Gesù scende e si riversa sul cristiano e per il cristiano sulla Chiesa e sul mondo. È il grande amore per la Madre di Gesù – Madre che sempre Cristo Gesù consegna a Giovanni e che da Giovanni ogni cristiano sempre dovrà ricevere – che ci salverà da tutte le errate interpretazioni del cuore di Cristo che inevitabilmente sempre saranno errate interpretazioni della carità del Crocifisso per l’umanità. Sempre saranno interpretazioni errate della verità contenuta nella Divina Parola. Essendo la Vergine Maria modello unico di verità, carità, grazia, santità, a Lei sempre il cristiano dovrà guardare, chiedendo ogni aiuto perché possa dare compimento alla sua missione. La vita cristiana è questo divino, cristico, soprannaturale, mariano, teologale scambio di verità e di carità in Cristo, con Cristo, per Cristo, nel suo corpo che è la Chiesa. Fuori del corpo di Cristo regnano le tenebre. Anche se brillano alcune scintille di verità, siano esse pure in modo assai luminoso, esse non hanno la forza di squarciare le tenebre del mondo.

Le tenebre del mondo solo Cristo Gesù le squarcia e le squarcia non però dal cristiano isolato o separato dal suo corpo che è la Chiesa. Le squarcia, squarciandole prima nella Chiesa e poi attraverso il corpo della Chiesa, nel corpo dell’umanità. Anche il corpo dell’umanità appartiene alla Chiesa, perché Cristo facendosi vero uomo, nel seno della Vergine Maria, ha assunto, in quanto vero Figlio di Adamo, tutta l’umanità da redimere e da ricondurre al Padre, nello Spirito Santo. Ecco perché un cristiano non può separarsi dalla Chiesa, né può costruirsi una sua personale chiesa. Tutti coloro che si costruiscono le loro personali chiese, mai saranno sacramento di salvezza né per essi stessi, né per la Chiesa, né per il mondo. Accrescono le tenebre del mondo, mai le potranno squarciare.

È questa la vera missione che scaturisce dalla Buona Novella: insegnare ad ogni uomo, facendolo vero discepolo del Vangelo con il battesimo e con gli altri saramenti della salvezza, come si vive con il cuore crocifisso di Gesù Signore, avendo come modello il cuore trafitto della Madre sua, Madre che ogni giorno il cristiano dovrà prendere “in suam”, affinché il suo amore e la sua verità siano quotidianamente sempre più cristiformi e sempre più cristificanti. Con la Vergine Maria nel cuore, di certo apprenderemo come si ama da cristiani e saremo noi, come vero corpo di Cristo, il più bel trattato di verità e di carità mai scritto nella storia.

Con questo necessario principio ermeneutico ci accingeremo a leggere alcuni brani e capitoli del Vangelo secondo Giovanni. Sarà una lettura che dovrà verificare se la nostra è vita cristica e cristificante, oppure essa è vita vissuta nell’illusione e nell’inganno, nella menzogna e nella falsità che vengono dall’altra rivelazione e dall’altro vangelo che sono rivelazione e vangelo del mondo e del principe delle tenebre. Allo Spirito Santo chiediamo che sempre ci mostri il vero Cristo e la vera Vergine Madre, perché sarà nei loro cuori che si trova scritto il Vero Vangelo e solo leggendolo e attingendolo in essi, possiamo verificare la fondatezza della verità e della carità che sempre dovranno governare la vita di chi dice di essere discepolo di Gesù e figlio della Madre celeste. Ci insegni a leggere questi due cuori, Lei, la vera Madre di Gesù, la vera nostra Madre.

Per vivere questo necessario principio ermeneutico occorre la necessaria onestà morale, intellettuale, spirituale del cuore. A questa onestà sempre dobbiamo aggiungere l’onestà della coscienza e del cuore. Poiché è l’uomo che legge la Scrittura, se la legge con la stessa onestà dello Spirito Santo si perviene alla verità dello Spirito Santo, se invece la leggiamo con la disonestà del nostro cuore, mai giungeremo alla conoscenza della verità. Ognuno innalzerà a verità i suoi pensieri così come Aronne ha innalzato il vitello d’oro come Dio dei figli d’Israele.

La Scrittura ci dice anche che sono i Dodici Apostoli del Signore coloro che devono dirimere ogni questione che ha per oggetto la fede. Né Pietro senza gli undici e né gli undici senza Pietro, con Pietro che il sigillo dell’ultima parola, ma sempre dopo aver ascoltato gli Undici e dopo che gli Undici hanno ascoltato la Chiesa. Il dogma dell’infallibilità del papa resta dogma in eterno ed esso non può essere annullato. Ma neanche le modalità attraverso le quali si giunge alla verità vanno ignorate. Anch’esse vanno rispettate. Ecco ora due brani della Scrittura che vanno letti con particolare attenzione nella luce dello Spirito Santo:

*Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a Lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con Lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio (2Pt 1,16-21).*

*Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l’usanza di Mosè, non potete essere salvati».*

*Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.*

*Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».*

*Tutta l’assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.*

*Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltatemi. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, note da sempre. Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».*

*Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilìcia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d’accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch’essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».*

*Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l’assemblea, consegnarono la lettera. Quando l’ebbero letta, si rallegrarono per l’incoraggiamento che infondeva. Giuda e Sila, essendo anch’essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono. Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati. [34] Paolo e Bàrnaba invece rimasero ad Antiòchia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore (At 15,1-35).*

Un papa senza apostoli non può pasce il gregge di Cristo. Un papa che dovesse saltare gli Apostoli mai potrà governare il corpo di Cristo. La stessa verità va proclamata per gli Apostoli. Neanche loro possono governare il corpo di Cristo senza i presbiteri. Mai un vescovo potrà governare il suo gregge saltando i presbiteri e facendosi circondare dai soli laci. Lo Spirito Santo è comunione eterna. Dove Lui regna deve regnare la comunione. Non quella che gli uomini si creano, ma la comunione che Lui ha creato per la sua Chiesa. La sua comunione è ascendente, discendente, orizzontale. Papa con vescovi e vescovi con il papa. Vescovi con vescovi e vescovi con i presbiteri. Presbiteri con i vescovi e presbiteri con i presbiteri. Presbiteri con i fedeli laici e i fedeli laici e fedeli laici con fedeli laici. Il corpo di Cristo vive se ogni membro dona vita di grazia, di luce, di verità, di vita eterna, di santità ad altro membro. Ma anche ogni altro membro riceve vita di grazia, di luce, di verità, di vita eterna, di santità da ogni altro membro. Questa è la perfetta comunione: dare tutto il Padre, tutto il Figlio, tutto lo Spirito Santo, tutta la Vergine Maria a ogni altro membro. Da ogni altro membro deve ricevere tutto il Padre, tutto il Figlio, tutto lo Spirito Santo, tutta la Vergine Maria. Se però il peccato vive in noi e con il peccato in noi vivono il mondo e Satana, allora la nostra disonestà è grande. L’onestà morale è sempre a fondamento dell’onestà intellettuale. Dove non c’è onestà morale, mai ci potrà essere onestà spirituale.

Ecco cosa chiede la donna a Gesù: Tu sei profeta. È missione di ogni profeta portare sulla terra la Parola del Signore e manifestare qual è la sua volontà. Dove io devo adorare il Signore: sul monte Garizim che è in Samaria o sul monte Sion che è in Gerusalemme? Se tu sei vero profeta, poi portare pace al mio cuore portando in esso la divina verità e la purissima volontà del nostro Dio. La verità crea sempre pace e gioia in chi la cerca. Ma è compito e missione dei veri profeti portare in ogni cuore la divina verità e la volontà del Dio vivo e vero. Questa missione è degli Apostoli del Signore e in comunione gerarchica con loro da ogni membro del corpo di Cristo Gesù. Essi si devono ricordare che solo la verità porta pace.

**Necessarie domande**

So che solo lo Spirito Santo può condurre i miei dialoghi verso la verità tutta intera?

So che la mia mente è incapace di qualsiasi verità se mi separo dallo Spirito Santo?

So che per ben dialogare devono conoscere secondo purissima luce di Spirito Santo non solo la verità oggettiva e universale, ma anche cosa di me ha fatto il Signore in Cristo Gesù e nello Spirito Santo?

So elevare il dialogo da una verità primaria a una verità superiore fino a giungere alla verità piena.

So come rispondere a un’anima assetata di verità e di luce e che mi chiede aiuto perché essa possa liberarsi da ogni confusione che affligge il suo cuore?

So che la verità soprannaturale che è oggettiva e universale sempre va fondata su una verità storica anch’essa oggettiva e universale?

So che per conoscere e accogliere la vertà storica oggettiva e universale, creata dalla verità soprannaturale oggettiva e universale, necessito della luce dello Spirito Santo?

Se che se dimoro nel peccato, lo Spirito Santo non può dimorare in me, e io non sono più adeguato a condurre un’anima alla verità tutta intera?

Sp che Gesù può condurre l’anima che gli sta di fronte alla verità tutta intera perché Lui è vero profeta del Dio vivente?

So che l’adeguatezza del suo essere alla sua missione è frutto anche in Lui dallo Spirito Santo che in Lui è senza misura?

So che in Gesù l’adeguatezza della sua scienza alla sua missione anch’essa in Lui è il frutto dello Spirito Santo senza misura?

Quanto coltivo in me lo Spirito Santo, perché anche in me sia senza misura affinché così la mia scienza e la mia sapienza siano adeguate alla missione che mi è stata affidata?

Sento a volte l’inadeguatezza della mia scienza e della mia sapienza alla missione che mi è stata consegnata perché sia compiuta in pienezza di verità?

Quanto lavoro in preghiera, in obbedienza, in formazione, in studio perché questa inadeguatezza sia eliminata e così la mia missione potrà viversi in pienezza di verità, di scienza, di sapienza a beneficio della salvezza?

Credo che anche il dono dello Spirito Santo debba da essere messo a frutto come in Cristo Gesù è stato messo a frutto?

Vivo il ministero del dono della verità in comunione con tutto il corpo di Cristo, nel pieno rispetto del ministero, del carisma, della grazia, della missione, del sacramento ricevuto da ogni membro del corpo di Cristo?

So che se nego o non conosco la verità storica, oggettiva e universale, nella purezza della scienza e della sapienza dello Spirito Santo, mai potrò giungere alla conoscenza della verità soprannaturale, eterna, oggettiva e universale?

So che tutta la Scrittura Canonica è il frutto della verità soprannaturale, eterna oggettiva, universale dalla quale viene la creazione di ogni verità storica in essa contenuta?

So che oggi si nega la verità storica della Scrittura al fine di negare la verità soprannaturale che questa verità ha creato.

Conosco i disastri spirituali, fisica, materiali che questa negazione genererà sull’intera umanità?

So che è facile cadere in questa trappola di negazione a causa della falsità che, favorita oggi da moltissimi discepoli del Signore, rulla al nostro orecchio con rullio sempre più forte e assordate?

So che solo rimanendo come mia stabile dimora nel cuore della Vergine Maria mi salverò dal cadere in questa trappola?

Vivo una relazione di amore e di verità con l’amore e la verità della Vergine Madre?

**Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».**

Prima verità: Gesù, totalmente immerso nella scienza dello Spirito Santo, con la sapienza dello Spirito Santo. dalla quale Lui è perennemente governato, risponde alla donna samaritana, con una così grande adeguatezza che va infinitamente oltre le attese della donna: *“Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre.* Ecco la prima verità che libera l’adorazione di Dio da ogni luogo esistente sulla terra. La donna da questa risposta sa che Dio vorrà essere adorato secondo nuovissime modalità e queste novissime modalità rendono inadeguate, sorpassate, vecchie, morte le antiche modalità legate a luoghi. La risposta di Gesù libera la donna dai Giudei e i Giudei dalla donna. Libera Gerusalemme dal monte Garizim e libera Garizim dal monte Sion. Questa risposta attesta che Gesù è portatore di una nuova fede, fede però che non è in contrapposizione con la fede antica, dona invece alla fede antica un respiro di più ambia universalità. In ogni luogo Dio potrà essere adorato. Ovunque vi è un uomo, una donna, là Dio pone la sua tenda perché lo si possa adorare con purezza di cuore e con rettitudine di obbedienza. Questa verità consola e libera. Non dovrà andare più in Gerusalemme per adorare il Signore. Non dovrà andare sul monte Corazim per adorare il suo Dio. Il suo Dio è ovunque io mi dovesse trovare.

Seconda verità: Anche se Dio si potrà adorare ovunque, il Dio che si deve adorare è il Dio che viene adorato in Gerusalemme, perché lo quello è il vero Dio. Un altro vero Dio esiste in nessuna parte della terra. Ecco le parole di Gesù: “*Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei”.* In Samaria si adora un Dio che non si conosce nella sua verità. In Gerusalemme si adora il Dio che si conosce nella verità di essere il solo, l’unico vero Dio, il solo Dio vive e vero. Venendo il vero Dio dai Giudei, dai Giudei viene anche la vera salvezza. Non però secondo le antiche modalità dell’Antico Testamento, ma nelle nuove modalità del Nuovo Testamento. Questa seconda verità dichiara nulle, senza alcun valore di verità, perché false, tutte le teorie dei figli della Chiesa che insegnano che ogni religione è via di salvezza. La salvezza viene dai Giudei, perché Gesù viene dai Giudei, gli Apostoli vengono dai Giudei, la Vergine Maria viene dai Giudei, tutta la Scrittura Sacra viene dai Giudei, Antico e Nuovo Testamento, tutta la Chiesa fondata su Pietro viene dai Giudei. Il solo Dio vivo e vero viene dai Giudei. Il solo vero Spirito Santo viene dai Giudei. Il solo Redentore e Salvatore dell’uomo viene dai Giudei. Così il testo della Vulgata e il testo Greco: Dicit ei Iesus: “ Crede mihi, mulier, quia venit hora, quando neque in monte hoc neque in Hierosolymis adorabitis Patrem. Vos adoratis, quod nescitis; nos adoramus, quod scimus, quia salus ex Iudaeis est. Λέγει αὐτῇ ὁ Ἰησοῦς· ⸂Πίστευέ μοι, γύναι⸃, ὅτι ἔρχεται ὥρα ὅτε οὔτε ἐν τῷ ὄρει τούτῳ οὔτε ἐν Ἱεροσολύμοις προσκυνήσετε τῷ πατρί. ὑμεῖς προσκυνεῖτε ὃ οὐκ οἴδατε, ἡμεῖς προσκυνοῦμεν ὃ οἴδαμεν, ὅτι ἡ σωτηρία ἐκ τῶν Ἰουδαίων ἐστίν·. Oggi Gesù direbbe: Credimi donna: la salvezza viene dalla mia Chiesa, viene dal mio corpo. Viene dai miei Apostoli. Viene dallo Spirito Santo che sempre deve sgorgare dal mio corpo che è la Chiesa. Credimi donna, non esiste altra nazione sulla terra né altro popolo. La salvezza viene solo dalla discendenza di Abramo, nella quale il Signore ha stabilito di benedire tutte le nazioni della terra. Poiché, donna, dove tu sei, là è anche tutto il mio corpo, dove tu sei può adorare Dio, ma sempre purché tu rimanga sempre mio vero corpo. Ora se noi, discepoli di Gesù non annunciamo questa verità – la salvezza viene da Cristo e dal suo corpo – noi prima di tutto commettiamo un peccato di non fede nella Parola di Gesù. A questo si aggiunge un peccato gravissimo di disobbedienza a ogni comando di Gesù. In terzo luogo condanniamo il mondo a vivere nelle tenebre, perché la salvezza non viene dal mondo.

Terza verità: Ora Gesù rivela le modalità secondo le quali il Padre vuole essere adorato: *“Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano.* Con la venuta di Gesù – è questa l’ora della nuova modalità secondo la quale il Padre vuole essere adorato: in spirito e verità. Questa nuova modalità non è stabilita da Cristo Gesù e neanche dallo Spirito Santo. Questa nuova modalità è stabilita personalmente e direttamente dal Padre. La verità nella quale il Padre vuole essere adorato è Cristo Gesù, perché Cristo Gesù è la verità del Padre. Se Cristo Gesù viene escluso dall’adorazione del Padre, il Padre non viene adorato. Al suo posto viene adorato un idolo. Poiché Cristo Gesù e la sua Chiesa o il suo Corpo sono una sola verità, non vi è adorazione del Padre se viene esclusa la Chiesa come verità nella quale il Padre vuole essere adorato. Ora si adora il Padre nella verità della Chiesa divenendo corpo di Cristo, divenendo con Cristo un solo corpo e una sola missione. È sufficiente questa sola Parola di Gesù per dichiarare false tutte quelle teorie che oggi si insegnano nella Chiesa e che annunciano o blaterano una salvezza fuori dalla Chiesa e la Chiesa di Gesù è quella che Lui ha fondato su Pietro: Quia salus ex ecclesia est - ὅτι ἡ σωτηρία ἐκ ἐκκλησία ἐστίν·.

È sufficiente leggere l’Inno dell’Apostolo Paolo nella Lettera agli Efesini e questa verità risplenderà il tutto il suo fulgore divino: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità, predestinandoci a essere per Lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In Lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in Lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In Lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In Lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).* Poiché questa è Parola eterna e nessuno la potrà mai dichiarare falsa, false sono tutte quelle teorie che dichiarano non più valide questa Parola. La parola degli uomini passa. La Parola di Dio rimane in eterno.

Adorare il Padre in spirito prima di tutto è liberarlo, scioglierlo da ogni luogo fisico. Ogni luogo fisico è luogo nel quale il Padre potrà essere adorato. In spirito, secondo il Nuovo Testamento, si riveste si un significato assai particolare: il Padre va adorato nello Spirito Santo. Questo vuol dire che come Cristo Gesù ha consegnato tutta la sua vita allo Spirito Santo perché la conducesse alla piena e perfetta obbedienza a ogni Parola che il Padre ha scritto per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, così il Padre chiede ad ogni uomo prima di divenire corpo del Figlio Suo. Chi diviene corpo del Figlio suo, nascendo da acqua e da Spirito Santo, deve consegnare tutta la sua vita allo Spirito Santo perché sia Lui a condurla nella piena e perfetta obbedienza a ogni Parola scritta per Lui in tutta la Divina Rivelazione e anche scritta per Lui in ogni carisma, in ogni missione, in ogni vocazione, in ogni ministero che a lui viene affidato, ma sempre come vero corpo di Cristo.

Le due obbedienze alla Parola scritta e al carisma, alla missione, al ministero, al sacramento ricevuto dovranno essere una sola obbedienza. Senza però l’obbedienza alla Parola scritta che è la prima essenziale obbedienza, la seconda obbedienza che è la via personale per compiere la missione a noi affidata, nei doni di grazia e nei carismi dello Spirito Santo, mai si potrà vivere e di conseguenza viene esposto al fallimento il fine della nostra missione. Sia però la prima che la seconda obbedienza, devono avvenire sempre per mozione dello Spirito Santo. Si può adorare Dio in verità se si adora Dio in Spirito Santo. Mai però si potrà adorare Dio in Spirito Santo se non lo si adora in Verità. Verità e Spirito devono essere una sola adorazione.

Ora riflettiamo. Se Dio vuole essere adorato in Cristo e nello Spirito Santo e questa adorazione è possibile solo nel dono di Cristo e dello Spirito Santo, potrà mai un discepolo di Gesù, dal momento che è Lui che deve portare e dare Cristo e lo Spirito Santo ad ogni cuore, affermare che ogni religione è via di salvezza o che Cristo e lo Spirito Santo non devono essere dati? Se lo dice, lo dice perché Lui vive senza Cristo e senza lo Spirito Santo, perché Cristo e lo Spirito Santo non sono la sua vita. Se lo dice, lo dice perché lui si pensa salvato senza Cristo e senza lo Spirito Santo. Lo dice anche perché ha abbandonato la vera teologia secondo lo Spirito Santo e si nutre di teologia secondo il mondo. Non è infatti teologia secondo il mondo affermare che tutti siamo già salvi o che Dio non giudica nessuno o che il Vangelo non deve essere più annunciato alle altre religioni o giungere fino a dire che il Vangelo e gli altri libri religiosi sono uguali? Questo significa che la Croce e il Crocifisso e la spada e i carnefici sono la stessa cosa. Questa teologia secondo il mondo è la causa di tutta la confusione che oggi regna nel mondo. All’Apostolo di Cristo Gesù non deve interessare chi si converte e chi non si converte. A Lui deve interessare una cosa sola: Obbedire ad ogni comando di Cristo Gesù secondo la purissima verità dello Spirito Santo e lasciandosi da Lui avvincere come si è lasciato avvincere l’Apostolo Paolo. Oggi dobbiamo confessare però che molti cuori sono colmi e traboccanti di teologia secondo il mondo.

Quarta verità: Dio vuole essere adorato secondo la sua purissima verità. Ecco chi è il vero Dio, il Dio vivo e vero: “*Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».* Dio è spirito. Dio non è materia. La materia è raffigurabile. Lo spirito non è raffigurabile. Lo spirito non abita in un luogo. Lo spirito è in ogni luogo e neanche ha bisogno del luogo per vivere. Essendo lo Spirito ovunque, ovunque lo si potrà adorare. Il Dio vivo e vero, indica le modalità secondo le quali Lui vuole essere adorato: in spirito e verità, nello Spirito Santo e in Cristo. Nello Spirito Santo e nella Parola dello Spirito secondo la verità dello Spirito, secondo ogni mozione dello Spirito Santo. Perché dobbiamo adorare Dio in Cristo Gesù? Perché in Gesù abita la pienezza della divinità e noi di questa pienezza diveniamo partecipi. Perché noi divenuti partecipi di questa pienezza dobbiamo cooperare con Cristo affinché ogni altro uomo si lasci rendere partecipe della pienezza di Dio. Questa pienezza, per opera dello Spirito Santo trasforma l’uomo da essere carnale in essere spirituale e come essere spirituale l’uomo deve amare Dio. Due verità dell’Apostolo Paolo ci aiutano a cogliere in pienezza queste verità:

*Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in Lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.*

*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in Lui camminate, radicati e costruiti su di Lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.*

*È in Lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di Lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In Lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con Lui sepolti nel battesimo, con Lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con Lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,1-15).*

*Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.*

*Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.*

*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in Lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per Lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo. (1Cor 2,1-16).*

*Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete, perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana?*

*Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini? Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio (1Cor 3,1-9).*

Quando lo Spirito Santo, nel quale Dio vuole essere adorato, realizzerà questa trasformazione che da esseri carnali ci fa esseri spirituali? Dal momento del battesimo, essa cresce per ogni sacramento che celebriamo con grande fede e carità, secondo la sua intrinseca verità, per ogni obbedienza ad ogni sua mozione, e prima ancora con ogni obbedienza alla Parola scritta per noi, obbedienza che sempre dobbiamo prestare alla verità contenuta nella Parola, con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutto lo spirito, con tutte le forze, con tutta la nostra mente. Questa obbedienza mai si potrà vivere se ogni giorno non cresciamo nella pienezza della divina natura che ci è stata data in Cristo e che si vive in Cristo, con Cristo, per Cristo. La vita spirituale è tutta in Cristo Gesù. Lo Spirito Santo sempre deve sgorgare dal corpo di Cristo Gesù. Chi non diviene vero corpo di Cristo non può adorare Dio in Spirito e Verità. Chi non diviene corpo di Cristo non può accedere alla salvezza di Cristo, perché la salvezza viene dal corpo di Cristo che è la Chiesa.

**Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te» (Gv 4,16-26).**

Prima verità. La donna ascolta Gesù mentre gli le parla. Sa però che Lui è profeta. Ancora non conosce altro. Si fida delle sue parole, ma lei cerca una fonte che è superiore ad ogni fonte di profezia o di altro genere. Ecco la manifestazione del suo cuore: *“Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa».* Quello che tu dice è vero, Gesù. Tu per me non sei la fonte ultima, la fonte inappellabile, la fonte più vera e più santa. Per me la fonte madre di ogni fonte è il Messia, chiamato Cristo. Io so che Lui deve venire. Quando Lui verrà, ci annuncerà ogni cosa. La dona fa bene a desiderare di dissetarsi alla fonte suprema. Finché però non verrà la fonte suprema, sempre dobbiamo accogliere le verità che vengono dalle altre fonti anche loro mandate da Dio. Se Dio oggi ci manda una fonte, questa fonte è vero dono e vera grazia di Dio. Questa fonte va ascoltata perché viene da Dio. Ascoltare questa fonte è già salvezza per noi. Infatti le ha già dato alcune verità assai grandi e preziose che hanno portato pace nel suo cuore e queste verità vertono sulla vera adorazione. Ecco perché ogni dono e ogni grazia di Dio vanno accolte e fatte divenire nostra vita. Poi quando verrà la fonte suprema ascolteremo ogni suo insegnamento.

Dobbiamo però prestare molta attenzione. Se il Signore manda Elia e non lo ascoltiamo, quando verrà Eliseo neanche lo ascolteremo. Se Isaia non lo ascoltiamo neanche Geremia e neanche Ezechiele ascolteremo. È l’ascolto del prima che ci consente di ascoltare il dopo. Il popolo del Signore non ha ascoltato i profeti di prima, neanche Giovanni il Battista ha ascoltato. Quando venne Gesù fu rifiutato e tolto di mezzo facendolo appendere a una croce per mano dei pagani. Se la donna domani vorrà ascoltare il Messia, oggi deve ascoltare il profeta che il Signore le ha mandato. In verità l’ascolto c’è. Solo che la donna vuole la fonte sopra tutte le fonti. Lei vuole avere la certezza assoluto nella verità. È questo un desiderio che non sempre potrà essere esaudito. Dobbiamo vivere ascoltando le fonti che il Signore ci manda. Ascoltando queste fonti impariamo l’obbedienza, che è la cosa più gradita al Signore. Ascoltando queste fonti, eviteremo anche ogni giudizio e ogni condanna, e anche questa è cosa graditissima al nostro Dio. Le fonti però vanno ascoltate per quanto di dottrina, di verità, di santità promana da esse. Non vanno ascoltate quando sulla loro bocca governa e parla il peccato che pronuncia i suoi oracoli falsi. Il discernimento va sempre fatto sugli oracoli di verità o di falsità, non su chi gli oracoli pronuncia. Gli oracoli falsi vanno sempre rifiutati.

Seconda verità: La donna attende il Messia. Se lo attende di sicuro anche lo accoglierà. Ecco allora che Gesù disseta questa donna con la purissima manifestazione della sua verità: “*Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te» (Gv 4,16-26).* Dinanzi alla donna vi è il Messia del Signore. Vi è quel Messia che lei attende perché le insegni ogni cosa. Finisce all’istante il dialogo di Gesù con la donna samaritana. Ecco cosa ha prodotto lo Spirito Santo: con la sua dolcezza eterna, con la sua sapienza e la sua intelligenza eternamente e infinitamente oltre ogni saggezza e ogni intelligenza, conduce questa donna dal rifiuto di dire da bere a Gesù all’accoglienza di Gesù, che le si manifesta nella verità del Messia che essa attendeva e che sperava di incontra un giorno. Questo dialogo dovrà essere potentissimo monito per noi tutti. Se noi siamo pieni di Spirito Santo, come Gesù è pieno di Spirito Santo, se noi possediamo la purissima verità di Cristo, la sua santità e il suo potere di compiere segni e prodigi, ance i nostri dialoghi potranno generare nei cuori Cristo secondo e per opera dello Spirito Santo che abita in noi. Non dimentichiamo mai che il dialogo passa dalla materia allo spirito solo dopo il segno che Gesù dona alla donna. Dalle cose della terra si è iniziato a parlare delle cose del cielo. Tutto finisce con la manifestazione d Gesù della sua purissima verità

**Necessarie domande**

Conosco quale grande significato riveste anche per noi la rivelazione della vera adorazione del Padre fatta da Cristo Gesù alla donna samaritana?

Adoro un Dio che non conosco oppure il Dio che adoro il vero Dio in pienezza di scienza e di conoscenza?

La mia conoscenza del vero Dio è fondata interamente sulla Divina Rivelazione e sulla Sacra Dottrina della Chiesa oppure è fondata sul mio personale sentimento?

Quate volte ho sostituito la Sacra Dottrina della Chiesa con i miei pensieri.

So cosa significa per me discepolo di Cristo Gesù che la salvezza viene dai Giudei?

So che il Giudeo dal quale viene la salvezza è solo Cristo Gesù?

So che il Giudeo oggi è la Chiesa di Cristo Signore?

Ho qualche difficoltà a credere in questa Parola?

Mi lascio confondere nella mia fede dai molti pensieri falsi di quei discepoli di Gesù che dicono che la salvezza viene da ogni religione sulla terra?

Sono io Giudeo nella fede, perché discepolo del Giudeo Capo, per essere in Cristo Gesù fonte di vera salvezza per il mondo intero?

So che significa adorare il Padre in spirito e verità?

So che la Verità è Cristo Gesù e lo Spirito è lo Spirito Santo?

So che per adorare il Padre nello Spirito Santo e in Cristo Gesù anche io devo divenire per opera dello spirito un cristiano spirituale?

So discernere un cristiano che vive nella carne e un cristiano che vive nello Spirito Santo, divenuto anche Lui spirito per sua opera.

Sono divenuto in Cristo, per opera dello Spirito Santo, persona spirituale?

So che ogni vizio che acquisisco mi fa ritornare ad essere persona secondo la carne?

Perché la donna, pur essendo dinanzi a un profeta mandato da Dio, attende che venga il Messia per insegnare ogni cosa?

So che se non ascolto il profeta, oggi, domani neanche il Messia ascolterò?

So che se non ascolto e non vivo secondo il Vangelo mi sarà difficile ascoltare il cielo, anche se viene a noi attraverso la Vergine Maria?

La donna di Samaria è pronta a ricevere la piena rivelazione sulla Persona di Gesù. Come lei, sono io pronto ad accogliere rivelazioni superiori dallo Spirito Santo?

Ricordo da dove è partito lo Spirito Santo all’inizio del dialogo con la donna?

Ricordo quale fu la sua risposta?

Qual è stato il momento del passaggio dal parlare della donna delle cose della materia a parlare delle cose secondo lo spirito?

Ho compreso che tutta la scienza, la sapienza, l’intelligenza dello Spirito Santo non aiuta a fare il passaggio dalla terra al cielo senza il segno?

Quali segni dono io di verità, quando dialogo con i miei fratelli?

Dono almeno il segno della mia santità, corredata da una corona di virtù?

Desidero essere vero strumento dello Spirito Santo al fine di creare Cristo Gesù in molti cuori?

Ho permesso e permetto allo Spirito Santo di creare in me Cristo Gesù nella potenza del suo amore e nella luce della sua verità?

Passo con facilità dalla carne allo Spirito e dallo Spirito alla carne, ignorando che questi repentini passaggi attestano che sono cristiano secondo il mondo e non cristiano secondo Cristo Gesù?

# IL MIO CIBO È FARE LA VOLONTÀ DI COLUI CHE MI HA MANDATO E COMPIERE LA SUA OPERA

Meus cibus est, ut faciam voluntatem eius, qui misit me, et ut perficiam opus eius - μὸν βρῶμά ἐστιν ἵνα ⸀ποιήσω τὸ θέλημα τοῦ πέμψαντός με καὶ τελειώσω αὐτοῦ τὸ ἔργον.

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica» (Gv 4,27-38).

Et continuo venerunt discipuli eius et mirabantur quia cum muliere loquebatur; nemo tamen dixit: “ Quid quaeris aut quid loqueris cum ea? ”. Reliquit ergo hydriam suam mulier et abiit in civitatem et dicit illis hominibus: “ Venite, videte hominem, qui dixit mihi omnia, quaecumque feci; numquid ipse est Christus? ”. Exierunt de civitate et veniebant ad eum. Interea rogabant eum discipuli dicentes: “Rabbi, manduca”.Ille autem dixit eis: “Ego cibum habeo manducare, quem vos nescitis”.   
Dicebant ergo discipuli ad invicem: “Numquid aliquis attulit ei manducare?”. Dicit eis Iesus: “ Meus cibus est, ut faciam voluntatem eius, qui misit me, et ut perficiam opus eius. Nonne vos dicitis: “Adhuc quattuor menses sunt, et messis venit”? Ecce dico vobis: Levate oculos vestros et videte regiones, quia albae sunt ad messem! Iam qui metit, mercedem accipit et congregat fructum in vitam aeternam, ut et qui seminat, simul gaudeat et qui metit. In hoc enim est verbum verum: Alius est qui seminat, et alius est qui metit. Ego misi vos metere, quod vos non laborastis; alii laboraverunt, et vos in laborem eorum introistis ”. (Gv 4,27-38).

Καὶ ἐπὶ τούτῳ ἦλθαν οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ, καὶ ⸀ἐθαύμαζον ὅτι μετὰ γυναικὸς ἐλάλει· οὐδεὶς μέντοι εἶπεν· Τί ζητεῖς; ἢ τί λαλεῖς μετ’ αὐτῆς; ἀφῆκεν οὖν τὴν ὑδρίαν αὐτῆς ἡ γυνὴ καὶ ἀπῆλθεν εἰς τὴν πόλιν καὶ λέγει τοῖς ἀνθρώποις· Δεῦτε ἴδετε ἄνθρωπον ὃς εἶπέ μοι πάντα ⸀ὅσα ἐποίησα· μήτι οὗτός ἐστιν ὁ χριστός; ἐξῆλθον ἐκ τῆς πόλεως καὶ ἤρχοντο πρὸς αὐτόν. ⸀Ἐν τῷ μεταξὺ ἠρώτων αὐτὸν οἱ μαθηταὶ λέγοντες· Ῥαββί, φάγε. ὁ δὲ εἶπεν αὐτοῖς· Ἐγὼ βρῶσιν ἔχω φαγεῖν ἣν ὑμεῖς οὐκ οἴδατε. ἔλεγον οὖν οἱ μαθηταὶ πρὸς ἀλλήλους· Μή τις ἤνεγκεν αὐτῷ φαγεῖν; 34λέγει αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς· Ἐμὸν βρῶμά ἐστιν ἵνα ⸀ποιήσω τὸ θέλημα τοῦ πέμψαντός με καὶ τελειώσω αὐτοῦ τὸ ἔργον. οὐχ ὑμεῖς λέγετε ὅτι Ἔτι τετράμηνός ἐστιν καὶ ὁ θερισμὸς ἔρχεται; ἰδοὺ λέγω ὑμῖν, ἐπάρατε τοὺς ὀφθαλμοὺς ὑμῶν καὶ θεάσασθε τὰς χώρας ὅτι λευκαί εἰσιν πρὸς θερισμόν· ἤδη ⸀ὁ θερίζων μισθὸν λαμβάνει καὶ συνάγει καρπὸν εἰς ζωὴν αἰώνιον, ⸀ἵνα ὁ σπείρων ὁμοῦ χαίρῃ καὶ ὁ θερίζων. ἐν γὰρ τούτῳ ὁ λόγος ⸀ἐστὶν ἀληθινὸς ὅτι Ἄλλος ἐστὶν ὁ σπείρων καὶ ἄλλος ὁ θερίζων· ἐγὼ ἀπέστειλα ὑμᾶς θερίζειν ὃ οὐχ ὑμεῖς κεκοπιάκατε· ἄλλοι κεκοπιάκασιν, καὶ ὑμεῖς εἰς τὸν κόπον αὐτῶν εἰσεληλύθατε (Gv 4,27-38).

**In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?».**

Quando giungo i suoi discepoli? Quando lo Spirito Santo muove Gesù perché faccia alla donna la rivelazione della sua purissima verità di Messia del Signore: “*In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna.* Da mettere in luce che Gesù mai ha detto che lui è il Messia o il Cristo di Dio. Nei Vangeli Sinottici è Simon Pietro che confessa che Gesù è il Cristo. Gesù conferma Simon Pietro imponendo ai discepoli di non dire a nessuno che lui era il Cristo.

I discepoli vedendo Gesù che sta parlando con una donna. si meravigliano. Loro ancora sono ben lontani dalla vera e piena conoscenza del loro Maestro. Non sanno che dinanzi a Gesù non ci sono né uomini e né donne, ci sono solo persone alle quali annunciare il Regno di Dio, con l’invito alla conversione e alla fede nel Vangelo. Anche essi domani dovranno avere solo gli occhi dello Spirito Santo e non vedere né uomini e né donne, ma solo persone alle quali annunciare il regno di Dio.

Le parole successive: “*Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?»,* rivelano che se pur ancora non conoscono bene il loro Maestro, hanno grande rispetto per Lui. Se fa questo, anche se la cosa crea in loro meraviglia perché inusuale e specie in una terra nella quale si coltiva inimicizia reciproca, Lui sa perché lo fa e se Lui lo fa, lo fa perché è cosa buona. Un Maestro come Gesù non può fare cose se non buone. Lui è il Maestro che insegna solo il bene.

Questo attesta ancora che Gesù a poco a poco, sempre sotto mozione dello Spirito Santo, sta creando nel cuore dei suoi discepoli la fede nella sua persona. Sarà questa una creazione lunga, che di certo sarà più lunga dei giorni impiegati per la creazione del cielo e della terra , ma anche questa creazione è necessaria che avvenga. Sappiamo che questa creazione è avvenuta la sera della Pasqua, quando Gesù apre la loro mente alla conoscenza delle Scritture e poi riceve il suo sigillo nel giorno di Pentecoste. Sappiamo anche che poi sempre il Signore vegliava sulla loro fede. Questa vertà la si evince dagli Atti degli Apostoli.

Anche loro quando continuano la missione di Cristo Gesù devono sapere che creare la fede nei cuori è cosa lunga, molto lunga. A volte non basta sei giorni e neanche sei anni. Il tempo è lunghissimo. Anche perché mentre il “maestro” insegna la fede in Cristo, il mondo può distruggere anni e anni di lavoro in pochissimo tempo. Un contadino per coltivare delle piante da frutto o di altro genere ha bisogno a volte anche di quindici, vent’anni. Poi viene un forte vento estivo, caldo e afoso, ed è sufficiente un solo fiammifero per incendiare delle sterpaglie e in qualche ora tutto il lavoro di anni e anni viene ridotto in cenere. Questa è la storia della nostra fede.

**La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.**

Ecco cosa fa ora la donna. Ella era venuta per attingere acqua dal pozzo. L’acqua in questo momento non le serve più. Ecco cosa accade: “*La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?».* Osserviamo la saggezza della donna. Ella invita la gente perché vada con lei a vedere un uomo che le ha detto tutto quello che ho fatto. Questa notizia di certo crea curiosità nei cuori. Creata la curiosità, aggiunge ancora una verità più grande: *“Che sia Lui il Cristo?*”. Perché la donna si serve dell’interrogativo e non dell’affermativo? Solo per prudenza o per altro motivo? Riportando noi tutto il discorso nella conduzione o mozione dello Spirito Santo, noi crediamo che lo Spirito Santo abbia messo sulla bocca della donna l’interrogativo e non l’affermativo, perché ancora la donna non è capace di spiegare ogni cosa e forse non vi è neanche il tempo di attardarsi in spiegazioni, perché Gesù con i suoi discepoli stanno per riprendere il cammino verso la Galilea. Quando è lo Spirito Santo inizia un’opera, sempre Lui la porta a compimento, con sue proprie mozioni e ispirazioni. Noi non sappiamo. Lui sa.

Infatti: *“Uscirono dalla città e andavano da lui”*. Anche i Samaritani vivono di fede nel Dio di Abramo, anche se si tratta di fede non perfettamente pura per ragioni storiche. Anche per loro Gesù è venuto. Anche a loro il Padre celeste vuole che sia portato l’annuncio che le promesse del Signore si sono compiute. Anche per loro è venuto il Messia di Dio. Noi sappiamo che dopo la risurrezione di Gesù, anche in Samaria è stato accolto il Vangelo. È notizia attinta negli Atti degli Apostoli:

*In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria. Uomini pii seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. Saulo intanto cercava di distruggere la Chiesa: entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere.*

*Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola.*

*Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città.*

*Vi era da tempo in città un tale di nome Simone, che praticava la magia e faceva strabiliare gli abitanti della Samaria, spacciandosi per un grande personaggio. A lui prestavano attenzione tutti, piccoli e grandi, e dicevano: «Costui è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande». Gli prestavano attenzione, perché per molto tempo li aveva stupiti con le sue magie. Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che annunciava il vangelo del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare. Anche lo stesso Simone credette e, dopo che fu battezzato, stava sempre attaccato a Filippo. Rimaneva stupito nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano.*

*Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.*

*Simone, vedendo che lo Spirito veniva dato con l’imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro dicendo: «Date anche a me questo potere perché, a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo». Ma Pietro gli rispose: «Possa andare in rovina, tu e il tuo denaro, perché hai pensato di comprare con i soldi il dono di Dio! Non hai nulla da spartire né da guadagnare in questa cosa, perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. Convèrtiti dunque da questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonata l’intenzione del tuo cuore. Ti vedo infatti pieno di fiele amaro e preso nei lacci dell’iniquità». Rispose allora Simone: «Pregate voi per me il Signore, perché non mi accada nulla di ciò che avete detto». Essi poi, dopo aver testimoniato e annunciato la parola del Signore, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi dei Samaritani (At 8,1-25).*

Noi possiamo ben dire che il primo Evangelizzatore della Samaria è stato Cristo Gesù. La donna evangelizzata porta quelli del suo villaggio da Gesù, perché sia Lui a dare la Parola della conversione e della fede in Lui. Questi soni i miracoli dello Spirito Santo quando noi gli consegniamo tutta la nostra vita in ogni suo momento. Consegnare la nostra vita allo Spirito Santo è la nostra quotidiana preghiera e la nostra ininterrotta opera. Sarà beato sulla terra e nei cieli quel discepolo di Gesù che vive giorno e notte da consegnato allo Spirito Santo, senza alcuna riserva.

**Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera.**

Mentre la donna si sta recando con quelli della sua gente, lo Spirito Santo parla ai discepoli per bocca di Cristo Gesù. Questi fa loro un altissimo discorso pastorale che non è solo per quei discepoli ma per ogni discepolo che verrà dopo di essi. Tutto inizia con un invito: *“Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia».* Essi erano andati nel villaggio vicino a comprare del cibo. Ora che il cibo è pronto, invitano il Maestro perché mangi qualcosa con loro. È questo un gesto di grande amore. Anche Lui ha bisogno di riprendere le forze per continuare il cammino.

A questo invito dei discepoli Gesù risponde con una parola carica di mistero: “*Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete».* Per i discepoli che ancora sono di carne e non di spirito e pensano secondo la carne, queste parole risultano incomprensibili. A noi invece, che siamo discepoli dopo la gloriosa risurrezione e dopo la discesa dello Spirito Santo nel giorno di Pentecoste, fanno venire in mente sia la Parola di Dio nel Libro del Deuteronomio e sia la Parola di Gesù con la quale vinse la prima tentazione nel deserto.

Ecco quanto dicono a noi le Scritture Canoniche:

*Abbiate cura di mettere in pratica tutti i comandi che oggi vi do, perché viviate, diveniate numerosi ed entriate in possesso della terra che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri. Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant’anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l’uomo non vive soltanto di pane, ma che l’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant’anni. Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te (Dt 8,1-5).*

*Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4,1-4).*

Non avendo compreso la risposta di Gesù, *“I discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?».* Dalla risposta che i discepoli si donano, anche se nella forma interrogativa, attestano che ancora pensare non dalla materia è impossibile per loro. Questo perché la materia parla dalla materia. Lo Spirito che è nel cuore parla dallo Spirito. La luce parla dalla luce, la verità dalla verità, la giustizia dalla giustizia, ma anche la falsità dalla falsità, la menzogna dalla menzogna, l’odio dall’odio, l’invidia dall’invidia. Gesù rivelerà nel Vangelo secondo Matteo che la bocca parla di ciò che da cuore sovrabbonda:

*Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato» (Mt 12,33-37).*

Il Salmo rivela che dalla bocca dell’empio il peccato pronuncia i suoi oracoli:

*“Al maestro del coro. Di Davide, servo del Signore. Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c’è paura di Dio davanti ai suoi occhi; perché egli s’illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla. Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene. Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male” (Sal 36,1-5).*

Gesù non lascia i suoi discepoli con il cuore senza risposta. Neanche vuole che pensino l’impensabile e l’inimmaginabile e subito rivela loro quale è il suo cibo: *“Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera”.* Ecco di cosa si nutre Gesù: il suo cibo è fare la volontà di colui che lo ha mandato. Colui che lo ha mandato è il Padre suo. La sua vita è tutta obbedienza. Obbedienza al Padre da Lui vissuta sempre sotto mozione e ispirazione dello Spirito del Signore. Si fa la volontà di Dio compiendo la sua opera. Qual è l’opera che Gesù deve compie e qual è il suo quotidiano cibo? La sua opera è la redenzione del mondo. Questa va preparata ogni giorno con la predicazione della Parola, con l’invito alla conversione e alla fede nella Papola, con segni, miracoli e prodigi. Sono queste opere quotidiane che condurranno alla grande opera, il cui culmine è la sua Crocifissione, alla quale si consegna per amore del Padre. Sempre dobbiamo distingue la volontà di Dio dal fine per cui la facciamo.

Questa verità i discepoli devono custodirla gelosamente nel cuore. Se Gesù parla con una donna, parla perché questo è il suo cibo di questo momento. Parla però per creare la fede in Lui. Creata la fede in Lui, sarà lei a creare la fede in atri cuori. Se Gesù sta ora svelando qual è il so cibo, anche questa è volontà del Padre. Anche se non prende cibo, anche questa è volontà del Padre. È insegnamento dato ai discepoli: prima viene il cibo del compimento della volontà del Padre, poi ogni altro cibo per il corpo. A nulla serve nutrire il corpo, se poi si lasciano affamati non per un solo giorno, ma per tutta la vita e anima e spirito. Questa verità vale anche per le nostre odierne civiltà, che sono le civiltà del solo corpo.

Ma come nutriamo il nostro corpo? Con cibi letali. Con il cibo dell’alcool, il cibo della droga, il cibo del fumo, il cibo dell’aria inquinata, il cibo della lussuria, il cibo dell’eutanasia, il cibo di ogni disordine sessuale, il cibo della vanità, il cibo della futilità, il cibo del divertimento, il cibo del gioco, il cibo della guerra, il cibo dell’inquinamento, il cibo del successo ad ogni costo, il cibo del progresso che è devastazione della terra, ogni altro cibo, il quale anziché vivificare il corpo, lo conduce alla morte. E così invece che nutrirsi di cibi per la vita si nutre di cibi per la morte. Questi sono i frutti che produce lo spirito quando è lasciato senza il cibo della verità, il cibo della luce, il cibo della Parola del Signore, il cibo della volontà di Dio. Sono anche i frutti che maturano sull’albero dell’anima, quando non la nutriamo con la grazia del Signore, da attingere sempre nei sacramenti della Chiesa e nella preghiera elevata a Dio senza alcuna interruzione. Invece uno spirito ben nutrito e un’anima ben saziata governano il corpo perché lo Spirito Santo per mezzo di esso possa condurre un uomo a compiere l’opera che il Padre gli ha assegnato.

Ma oggi quale opera assegnata al cristiano, lo Spirito Santo potrà aiutare a compiere, se lo stesso cristiano nutre il suo spirito di falsità e di menzogne che riguarda tutta la divina rivelazione, falsità e menzogne su Dio Padre, su Cristo Gesù, sullo Spirito Santo, sulla Vergne Maria, sulla Chiesa, sulla Divina Rivelazione, sull’uomo, sull’eternità, sulla vita e sulla morte? Quale opera potrà aiutarci a realizzare, se l’anima non viene più nutrita con la potente grazia del Signore, la sola che è capace di vivificarla così che essa possa prendere le redini e dello spirito e del corpo consegnando se stessa e spirito e corpo allo Spirito Santo perché possa ogni discepolo di Gesù compiere l’opera per la quale è stato scelto dal Padre in Cristo, per lo Spirito Santo, con scelta prima della creazione del mondo?

L’ordine spirituale crea l’ordine materiale. L’ordine dall’anima crea l’ordine dello spirito. L’ordine dello spirito crea l’odine dell’anima. L’ordine dello spirito e dell’anima crea l’ordine del corpo. L’ordine dell’anima, dello spirito, del corpo crea l’ordine del compimento della volontà di Dio. L’ordine del compimento della volontà di Dio crea l’ordine perché si possa compiere l’opera assegnataci dal Signore. Anche Gesù: quando fu reso perfetto dallo Spirito Santo in ogni cosa, da Questi fu condotto nel giardino del Getsemani perché si consegnasse ai suoi crocifissore e compiere così l’opera del Padre che è il sacrificio di espiazione vicaria, al posto nostro, in vece nostra. Due brani della Scrittura Canonica ci faranno comprendere:

*Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.*

*Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek.*

*Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek (Eb 5,1-10).*

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito (Is 52,13-15).*

*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.*

*Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 53,1.12).*

Nutrendoci con il cibo della volontà di Dio, volontà non però immaginata da noi, ma volontà scritta dal Padre per noi, giorno dopo giorno diveniamo perfetti per dare compimento all’opera che il Padre ci ha assegnato. Gesù non dice: *“E compiere le sue opere”*. Dice invece: *“E compiere la sua opera”*. L’opera è il supremo sacrificio sulla croce. Si sale sulla croce solo se prima ci si è preparati e si è divenuti perfetti facendo ogni giorno la volontà del Padre. Oggi, presso il pozzo di Giacobbe, Gesù fa la volontà del Padre con la rivelazione sulla sua Persona e alla donna e ai discepoli. Questa duplice rivelazione è solo un passo verso la sua crocifissione. Senza la sua crocifissione a nulla serve la rivelazione del mistero che avvolge la sua Persona. Gesù sa qual è l’opera che il Padre gli ha assegnato da compiere. Come noi facciamo a conoscerla? La conosce per noi lo Spirito Santo. Consegnando a Lui e anima e spirito e corpo, lui giorno per giorno conduce il consegnato a Lui perché compie l’opera che il Padre gli ha assegnato.

Senza questa totale consegna, la nostra vita viene sciupata in mille falsi fini secondari che impediscono il compimento del fine supremo. Nella totale consegna invece, lo Spirito Santo in ogni secondo ci conduce attraverso la realizzazione di fini veri subordinati al fine primario, perché noi lo possiamo compiere nella sua perfezione. Lo Spirito Santo ci rende perfetti in ogni cosa perché possiamo compiere in perfezione il fine primario, o l’opera che il Padre ci ha assegnato. Qui però entriamo nel mistero più profondo che avvolge la vita di ogni uomo e in questo mistero solo lo Spirito Santo ci può condurre. Lui però conduce solo coloro che si consegnano interamente a Lui nell’anima, nello spirito, nel corpo.

**Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica» (Gv 4,27-38).**

Ora Gesù dona ai suoi discepoli la regola pastorale, la sola che dona vita ad ogni altra regola. Siamo verso la fine dell’inverno. Mancano ancora quattro mesi per la mietitura. Gesù ricorda loro questa verità di ordine storico: *“Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”?* Dall’ordine storico o di natura Gesù passa nell’altro ordine che è quello spirituale: *“Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura”.* Nell’ordine spirituale le messi sempre biondeggiano per la mietitura. Non per il lavoro degli uomini, ma per il lavoro ininterrotto che il Padre compie per opera del Suo Santo Spirito, in previsione dei frutti del sacrificio di Cristo nell’Antico Testamento. In virtù dei frutti del sacrificio già offerto nel Nuovo Testamento.

Se leggiamo il Vangelo, notiamo l’abissale differenza che regna tra Gesù e i farisei. Per i farisei tutte le anime erano rovi da bruciare nel fuoco dell’inferno. Per Gesù invece erano delle messi biondeggianti per la loro mietitura di salvezza. Si pensi per un attimo a Zaccheo, per Gesù messe biondeggiante. Si pensi a Levi, per Gesù anche Lui messe biondeggiante. Si pensi ancora alla dona prostituta che si prostra ai piedi di Gesù, anche questa donna è per Lui messe biondeggiante. Messe biondeggiante sono anche tutti i peccatori che accorrono a Lui. Quanti per i farisei sono rovi da gettare nel fuoco della Geenna eterna, per Gesù sono tutti messe biondeggiante da mietere per il Padre suo. Anche la donna di Samaria è stata messe biondeggiante da lui mietuta e consegnata al Padre. Fra quale istante giungeranno da Gesù quelli del villaggio della donna. Anche tutti costoro sono messe biondeggiante per il Padre suo.

Oggi, poiché senza lo Spirito del Signore, non distinguiamo più chi è messe biondeggiante da mietere per il nostro Dio e Padre, da ogni altra erba che si ostina nel peccato. Non solo non distinguiamo più il buon grano dalla zizzania, abbiamo dichiarato anche la zizzania buon grano e diciamo che anche la zizzania va mietuta per il regno dei cieli, senza chiedere ad essa nessuna conversione e nessuna fede nel Vangelo. Come la zizzania sarà accolta nel regno dei cieli, così essa va accolta nel regno di Dio che è la Chiesa del Dio vivente. Questa confusione è il vero veleno letale che sta provando la Chiesa di moltissimi soi figli. In più si predica che la messe biondeggiante che lo Spirito Santo prepara in tutti i popoli della terra neanche vanno più raccolte per essere portate nella Chiesa di Cristo Gesù e si comprenderà che per la Chiesa del Dio vivente ci saranno sette anni di dura carestia. Si aggiunga che neanche abbiamo il saggio Giuseppe il solo capace di amministrare questo tempo di carestia e sapremo già quale sarà il nostro futuro. Questa regola pastorale, madre di ogni altra regola pastorale, che va vissuta da ogni discepolo di Gesù, se viene dimenticata o ignorata o sostituita con altre regole, sempre porterà grande povertà nel grembo della Chiesa e le molte anime preparate dallo Spirito Santo già pronte per essere mietute, marciranno nei campi, perché non vi è nessuno che le mieta.

A questa prima regola Gesù ne aggiunge una seconda. Nel mistero della salvezza, vi sono sempre due opere da compiere: la semina e la mietitura. Non sempre chi semina e colui che miete. Se però colui che deve seminare non semina, colui che è chiamato a mietere potrà raccogliere ben poca cosa. Ecco le parole di Gesù: “*Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete”.* Non solo chi semina, ma anche chi miete riceve il salario e raccogliere frutto per la vita eterna.

È cosa giusta che chi miete gioisca insieme a colui che ha seminato e chi ha seminato gioisca assieme a chi miete. Questa gioia e di chi miete e di chi semina rivela a noi che l’opera per il regno dei cieli è una sola. Chi semina la Parola del Vangelo e chi raccoglie i frutti del Vangelo seminato da altri, compiono una sola opera. Chi precede e chi subentra compiono una sola opera. Non sono due opere separate e distinte, ma una sola opera. Tutto il corpo di Cristo in ordine alla salvezza delle anime compie una sola opera. Anche gli Apostoli che subentrano a Cristo Gesù, compiono una sola opera di salvezza. Crosto ha prodotto il buon seme della salvezza. Gli Apostoli devono seminate questo buon seme in molti cuori. Se vivessimo tutti questa regola pastorale a noi data dallo Spirito Santo per bocca di Gesù, cesserebbero nella comunità ecclesiale gelosie, invidie, dispetti, arrivismi, carrierismi, simpatie, antipatie, contrapposizioni, disordini, odii, calunnie, falsità, menzogne e ogni altra opera della carne. L’opera è una e i molti operai sono tutti chiamati dallo Spirito Santo alla realizzazione di questa unica e sola opere.

Ecco ancora altra luce su questa regola pastorale: *“In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete”.* Questo proverbio è il frutto della nostra quotidiana esperienza. Non sempre quello che semina è colui che miete. Nel campo della pastorale evangelica, sempre chi segue subentra a chi lo precede. Nel campo degli uomini la successione è secondo la carne o per altre vie stabilite dagli uomini, vie a volte che passano anche attraverso lo scorrimento del sangue: usurpazioni, guerre, uccisioni, esilio, rivolte, lotte intestine atroci. Nel campo di Dio il subentro avviene sempre per elezione e per scelta del Signore. Nell’Antico Testamento il subentro era per generazione secondo la carne per re e per sacerdoti. Per i profeti il subentro è stato sempre per elezione e per scelta del Signore.

Nel Nuovo Testamento nulla è per generazione secondo la carne. Tutto per elezione e per scelta da parte del Signore. Mentre nella scelta dei profeti l’uomo mai potrà intervenire. Essi sono scelti direttamente dal Signore, nella scelta e nell’elezion dei vescovi l’uomo può intromettersi secondo molteplici modalità comprese simonia sia spirituale che materiale, amicizie influenti, ideologie varie, scambio di favore, raccomandazioni potenti, inganni di ogni genere, e tante altre forme sempre nuove che l’uomo che non ha il timore del Signore sempre inventa. Noi lo abbiamo sempre affermato. Un uomo può comprarsi anche il papato e l’episcopato. Dal momento in cui prende in mano il governo o della Chiesa universale o della Chiesa particolare, da quell’istante è responsabile di ogni anima che si perde a causa della sua incapacità pastorale e anche della sua non grazia e non verità, non giustizia e non santità necessarie per il buon governo delle anime.

Anche nell’elezione dei presbiteri si può intromettere il peccato dell’uomo. Si è responsabili dinanzi a Dio di ogni intromissione. Ma anche si è responsabili del ministero non vissuto secondo le regole divine e le qualità divine necessarie per assumersi sia il ministero dell’episcopato. Sia il ministero del presbiterato e sia anche il ministero del diaconato. L’Apostolo Paolo sia nella Prima Lettera a Timoteo e sia nella Lettera a Tito dona le regole divine, richieste per poter essere consacrati:

*Questa parola è degna di fede: se uno aspira all’episcopato, desidera un nobile lavoro. Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola donna, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, non dedito al vino, non violento ma benevolo, non litigioso, non attaccato al denaro. Sappia guidare bene la propria famiglia e abbia figli sottomessi e rispettosi, perché, se uno non sa guidare la propria famiglia, come potrà aver cura della Chiesa di Dio? Inoltre non sia un convertito da poco tempo, perché, accecato dall’orgoglio, non cada nella stessa condanna del diavolo. È necessario che egli goda buona stima presso quelli che sono fuori della comunità, per non cadere in discredito e nelle insidie del demonio.*

*Allo stesso modo i diaconi siano persone degne e sincere nel parlare, moderati nell’uso del vino e non avidi di guadagni disonesti, e conservino il mistero della fede in una coscienza pura. Perciò siano prima sottoposti a una prova e poi, se trovati irreprensibili, siano ammessi al loro servizio. Allo stesso modo le donne siano persone degne, non maldicenti, sobrie, fedeli in tutto. I diaconi siano mariti di una sola donna e capaci di guidare bene i figli e le proprie famiglie. Coloro infatti che avranno esercitato bene il loro ministero, si acquisteranno un grado degno di onore e un grande coraggio nella fede in Cristo Gesù.*

*Ti scrivo tutto questo nella speranza di venire presto da te; ma se dovessi tardare, voglio che tu sappia come comportarti nella casa di Dio, che è la Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità. Non vi è alcun dubbio che grande è il mistero della vera religiosità: egli fu manifestato in carne umana e riconosciuto giusto nello Spirito, fu visto dagli angeli e annunciato fra le genti, fu creduto nel mondo ed elevato nella gloria (1Tm 3,1-16).*

*Per questo ti ho lasciato a Creta: perché tu metta ordine in quello che rimane da fare e stabilisca alcuni presbìteri in ogni città, secondo le istruzioni che ti ho dato. Ognuno di loro sia irreprensibile, marito di una sola donna e abbia figli credenti, non accusabili di vita dissoluta o indisciplinati. Il vescovo infatti, come amministratore di Dio, deve essere irreprensibile: non arrogante, non collerico, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagni disonesti, ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, santo, padrone di sé, fedele alla Parola, degna di fede, che gli è stata insegnata, perché sia in grado di esortare con la sua sana dottrina e di confutare i suoi oppositori (Tt 1,5-9).*

Ecco la regola divina. La scelta e l’elezione sono riservate allo Spirito Santo. La Chiesa deve confermare che la scelta viene da Dio. La successione avviene per generazione nello Spirito Santo con la preghiera e l’imposizione delle mani da parte dell’Ordinante o del Consacrante. Si è vescovi per generazione o consacrazione. Si assume il ministero per subentro. Cristo Gesù non ha successoti. Lui è il Vivente eterno e neanche il subentro. I vescovi sono vicari di Gesù, ma non successori e neanche subentrano a Lui. Essi sono chiamati a vivere la missione di Gesù, non un'altra missione e devono viverla secondo le divine modalità manifestate e rivelate da Gesù, sempre però condotti e mossi dallo Spirito Santo, come sempre è stato mosso e condotto Gesù.

Ora, se chi viene prima anziché coltivare, distrugge la vigna del Signore o danneggia gravemente la vite vera dai suoi molti tracci o addirittura abbandonata la vigna ad ogni insetto nocivo e ogni erba selvatica, chi subentra in questa vigna per qualche anno si dovrà occupare a riparare ogni danno. Poi se metterà ogni cura nella sua coltivazione, potrà sperare di raccogliere qualche frutto. È grande la responsabilità di chi precede. Può consegnare una splendida vigna, ma può anche consegnare una vigna disastrata, abbandonata ai cinghiali e agli altri animali del bosco, così come rivela il Salmo. Sappiamo altresì che per il peccato di idolatria di Salomone, il regno biondeggiante ricco di molte messi, andò in rovina e solo per l’amore del Signore per Davide, rimase alla discendenza di Salomone una sola tribù. Ecco il grido del Salmista al Signore perché si prenda cura della sua vigna:

*Al maestro del coro. Su «Il giglio della testimonianza». Di Asaf. Salmo. Tu, pastore d’Israele, ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge. Seduto sui cherubini, risplendi davanti a Èfraim, Beniamino e Manasse. Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci. O Dio, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi. Signore, Dio degli eserciti, fino a quando fremerai di sdegno contro le preghiere del tuo popolo? Tu ci nutri con pane di lacrime, ci fai bere lacrime in abbondanza. Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini e i nostri nemici ridono di noi. Dio degli eserciti, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi.*

*Hai sradicato una vite dall’Egitto, hai scacciato le genti e l’hai trapiantata. Le hai preparato il terreno, hai affondato le sue radici ed essa ha riempito la terra. La sua ombra copriva le montagne e i suoi rami i cedri più alti. Ha esteso i suoi tralci fino al mare, arrivavano al fiume i suoi germogli. Perché hai aperto brecce nella sua cinta e ne fa vendemmia ogni passante? La devasta il cinghiale del bosco e vi pascolano le bestie della campagna. Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell’uomo che per te hai reso forte. È stata data alle fiamme, è stata recisa: essi periranno alla minaccia del tuo volto. Sia la tua mano sull’uomo della tua destra, sul figlio dell’uomo che per te hai reso forte. Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome. Signore, Dio degli eserciti, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi (Sal 80,1-20).*

Isacco subentra ad Abramo perchè scelto da Dio ancor prima di essere concepito. Giacobbe subentra a Isacco per scelta del Signore. Giuda subentra a Giacobbe per scelta del padre. Lui non è il primogenito, è invece il quartogenito. Mosè è scelto direttamente da Dio. Ma anche Giosuè, i Giudici, Saul, Davide sono stati scelti dal Signore. Tutti i profeti sono e saranno sempre scelti dal Signore. I profeti non subentrano. I profeti vengono e annunciano la Parola del Signore nella sua purezza e verità. Essi ascoltano una Parola e la riferiscono. Nel Nuovo Testamento responsabili della Vigna o del Gregge di Cristo Gesù sono gli Apostoli. Sempre sotto la loro vigilanza sono responsabili i presbiteri, i diaconi e ogni altro membro del corpo di Cristo. Se l’Apostolo non è vigilante, il gregge sempre potrà disperdersi.

Ecco ora cosa dice Gesù ai suoi discepoli: *“Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica» (Gv 4,27-38).* Cosa mietono oggi i discepoli? Tutto il lavoro che il Padre, in Cristo, per opera dello Spirito Santo ha compiuto sia nel popolo dei figli di Israele e sia nelle nazioni della terra. Lo ha compiuto per mezzo dei profeti e di tutti gli uomini giusti che sono venuti prima di loro.

Alla fatica di quanti li hanno preceduti ora deve subentrare la loro fatica. Non devono iniziare un altro lavoro, devono continuare quel lavoro che è di salvezza e di redenzione, secondo però la Parola e le modalità del Nuovo Testamento. La continuazione nella fatica non è mai ripetizione di ciò che è stato fino ad oggi. È invece un lavoro al quale oggi si deve aggiunge la volontà del Signore nella pienezza di oggi. La pienezza di oggi è Cristo. Oggi Cristo Gesù va annunciato in ogni obbedienza allo Spirito Santo. Il lavoro è lo stesso, non un atro. La fatica è la stessa, non un’altra. Cosa cambia allora? La Parola, la verità, la grazia, la luce, la vita eterna che è Cristo Gesù. Oggi il lavoro consiste nella creazione di Cristo Gesù Parola, Verità, Grazia, Luce, Vita Eterna nel cuore di ogni uomo. Lo Spirito Santo prepara i cuori. Gli Apostoli mei cuori preparati dallo Spirito Santo devono creare Cristo con il dono di Cristo, nel dono dello Spirito Santo. Perché nel dono dello Spirito Santo? Perché è fatica dello Spirito di Dio e degli Apostoli far crescere Cristo in ogni cuore. Senza lo Spirito Santo, Cristo Gesù non può crescere nei cuori.

**Necessarie domande**

So quanto tempo mi è necessario per conoscere Gesù secondo purezza e pienezza di verità e di luce?

Corro dietro Cristo come l’Apostolo Paolo al fine di raggiungere una perfetta conformazione nella vita è nella morte?

Conosco quale è il vero cibo di Gesù Signore?

So la distinzione e la differenza tra fare la volontà del Padre e compiere la sua opera?

Conosco nello Spirito Santo l’opera che il Padre mi ha consegnato perché io le dia perfetto compimento?

So che per portare a compimento l’opera affidatami mi devo consegnare interamente allo Spirito Santo con tutto il mio corpo, tutta la mia anima, tutto il mio spirito?

Sono pronto per questa totale consegna o immolazione della mia vita?

So riconoscere una messe che biondeggia e che mi viene affidata dallo Spirito Santo per la sua mietitura per il regno di Dio?

Oppure il mio atteggiamento è in tutto simile a quello dei farisei e degli scribi che sempre mormoravano contro Gesù perché mieteva i peccatori e li portava nel regno del Padre suo?

So che ogni anima che lo Spirito Santo mi manda è messe biondeggiante per il regno di Dio che è la sua Chiesa?

Ricordo qualche esempio evangelico di queste messe biondeggianti per la vita eterna?

Conosco le modalità stabilite da Gesù Signore e dallo Spirito Santo per ben lavorare mel campo di Dio?

So che, se io che precedo, devasto la vigna del Signore, quanti dopo di me subentreranno, troveranno solo devastazione e desolazione?

So che se subentro in una vigna, devo aggiungere ciò che manca senza distruggere il bene che l’ha governata fino al presente?

So che devo avere tanto rispetto verso lo Spirito Santo, curando con la sua sapienza e la sua intelligenza il lavoro da lui svolto e che mi è stato consegnato?

Mi sono preparato e mi preparo adeguatamente perché il mio lavoro nella vigna sempre sia fatto in pienezza di grazia e di verità?

So che se non mi consegno interamente allo Spirito Santo, Lui non mi potrà condurre e io lavorerò secondo il mio cuore e non secondo il suo?

Posso io pensare di mietere messi per la Chiesa senza che esse non si sono lasciate né si lasciano preparare dallo Spirito Santo per un sincero pentimento, una reale conversione, che permettono che Cristo venga scritto nel loro cuore?

So che oggi nel campo di Dio è proprio questa la confusione che sta svuotando le chiese: la non differenza tra chi vuole che Cristo sia scritto nei loro cuori secondo le regole dello Spirito Santo e chi invece non permette che il nome di Cristo venga scritto in loro secondo le regole dello Spirito Santo?

So che oggi si insegna che tutte le messi che sono nel mondo e che biondeggia per la mietitura, preparate dallo Spirito Santo, vanno abbandonate a se stesse, dal momento Cristo non deve essere scritto nei loro cuori?

So che così dicendo e operando condanno a morte la Chiesa e condanno l’umanità a morire nei suoi peccati e nei suoi orrendi delitti?

So che ogni mia parola può svuotare il paradiso e colmare l’inferno di anime?

So che occorre tutta una vita consegnata interamente allo Spirito Santo nell’anima, nello spirito, nel corpo, perché la nostra vita raggiunga la sua cristificazione?

So che anche Cristo Gesù consegnò tutto se stesso allo Spirito Santo e solo sulla Croce la sua Incarnazione raggiunse il sommo della sua verità e carità e anche il sommo della sua fruttificazione?

# PERCHÉ NOI STESSI ABBIAMO UDITO E SAPPIAMO CHE QUESTI È VERAMENTE IL SALVATORE DEL MONDO

ipsi enim audivimus et scimus quia hic est vere Salvator mundi! – καὶ οἴδαμεν ὅτι οὗτός ἐστιν ἀληθῶς ὁ σωτὴρ τοῦ ⸀κόσμου

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo» (Gv 4,39 42).

Ex civitate autem illa multi crediderunt in eum Samaritanorum propter verbum mulieris testimonium perhibentis: “ Dixit mihi omnia, quaecumque feci! ”. Cum venissent ergo ad illum Samaritani, rogaverunt eum, ut apud ipsos maneret; et mansit ibi duos dies. Et multo plures crediderunt propter sermonem eius; et mulieri dicebant: “ Iam non propter tuam loquelam credimus; ipsi enim audivimus et scimus quia hic est vere Salvator mundi! ” (Gv 4,39-42).

Ἐκ δὲ τῆς πόλεως ἐκείνης πολλοὶ ἐπίστευσαν εἰς αὐτὸν τῶν Σαμαριτῶν διὰ τὸν λόγον τῆς γυναικὸς μαρτυρούσης ὅτι Εἶπέν μοι πάντα ⸀ἃ ἐποίησα. ὡς οὖν ἦλθον πρὸς αὐτὸν οἱ Σαμαρῖται, ἠρώτων αὐτὸν μεῖναι παρ’ αὐτοῖς· καὶ ἔμεινεν ἐκεῖ δύο ἡμέρας. καὶ πολλῷ πλείους ἐπίστευσαν διὰ τὸν λόγον αὐτοῦ, τῇ τε γυναικὶ ἔλεγον ὅτι Οὐκέτι διὰ τὴν σὴν λαλιὰν πιστεύομεν· αὐτοὶ γὰρ ἀκηκόαμεν, καὶ οἴδαμεν ὅτι οὗτός ἐστιν ἀληθῶς ὁ σωτὴρ τοῦ ⸀κόσμου (Gv 4,29-42).

**Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo» (Gv 4,39 42).**

La donna parla a quelli del suo villaggio. Lo Spirito Santo rende credibili nel loro cuore le parole della donna: *“Mi ha detto tutto quello che ho fatto”*. Per le parole della donna la fede creata dallo Spirito Santo nei loro cuori non è nella donna che parla, è invece in Cristo Gesù. Leggiamo per intero la frase: *“Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto»”.* La parola della donna è il veicolo attraverso il quale lo Spirito Santo crea la fede in Cristo Gesù nel cuore di quanti ascoltano la parola. Questa verità vale per Gesù Signore. Lui parla e per la sua Parola lo Spirito Santo crea la fede in Cristo nel cuore di quanti sono di bona volontà. Pietro parla e lo Spirito Santo trafigge il cuore e crea in essi la fede in Cristo Gesù. Filippo spiega le Scrittura e lo Spirito Santo trafigge il cuore dell’Eunuco della Regina Candace e crea in esso la fede in Cristo Gesù. È lui stesso che chiede a Filippo il battesimo nel nome di Gesù. Non solo per la parola ascoltata, ma anche i segni e i prodigi sono potente veicolo perché lo Spirito Santo crei la fede in Cristo in quanti ascoltano la Parola. Ecco la verità che va messa nel cuore: La fede in Cristo Gesù è creata dallo Spirito Santo nei cuori di quanti ascoltano la Parola di Cristo Gesù. Chi annunciano, o proclama, o spiega la Parola di Cristo Gesù, sempre dovrà essere colmo e traboccante di Spirito Santo. È la Parola di chi è colmo di Spirito Santo, il veicolo che porta lo Spirito nei cuori. Portato lo Spirito nei cuori dal veicolo che è la Parola, lo Spirito Santo crea in essi la fede in Cristo Gesù. Possiamo illuminare questa verità leggendo quanto è avvenuto nella casa di Zaccaria, visitata dalla Vergine Maria:

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,49-45).*

Per la fede della donna creata nel suo cuore dallo Spirito Santo e che la donna trasforma in annuncio, lo Spirito crea nei cuori dei Samaritani una fede tanto forte in Cristo, da spingerli a recarsi da Lui. Sempre la fede si completa nell’incontro con Cristo Gesù dopo aver creduto in Lui mediante la Parola annunciata. Per i Samaritani Cristo era visibile. Per noi Cristo è invisibile. Come facciamo noi a incontrarci con Lui, che è l’Invisibile. È invisibile ma presente, non accanto a noi, non davanti a noi, ma in noi. Per opera sempre dello Spirito Santo dobbiamo sentirlo vivo in noi. Come questo potrà accadere? Ce lo rivela lo stesso Gesù Signore nel Vangelo secondo Giovanni:

*Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui».*

*Gli disse Giuda, non l’Iscariota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato (Gv 14,15-24).*

*«Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.*

*Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.*

*Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri (Gv 15,1-17).*

*Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.*

*Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.*

*Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.*

*Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.*

*Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità.*

*Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.*

*E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.*

*Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (Gv 17,1-26).*

Ecco cosa serve a noi per avere un incontro visibile con Cristo Gesù presente in noi in modo invisibile. Ci occorrono gli occhi dello Spirito Santo per vedere Cristo Gesù e ascoltare Lui che ci parla con ogni Parola contenuta della Scrittura Canonica. Con questi occhi noi in ogni Parola della Scrittura ascoltiamo Cristo che ci parla e ci spiega la sua Parola. Con gli stessi occhi vediamo il Cristo povero, nudo, affamato, assetato, perseguitato, carcerato, ammalato che sempre sta accanto a noi. Con gli stessi occhi vediamo Cristo Gesù che presente e operante nei ministri sacri quando celebrano i divini misteri. Con gli stessi occhi vediamo Cristo Gesù vivo e vero nel Sacramento dell’Eucaristia. Con gli stessi occhi vediamo Cristo Gesù quando ci nutriamo del suo corpo e del suo sangue. Con gli stessi occhi vediamo la Vergine Maria, la Madre che Gesù ci ha dato dalla croce e che noi abbiamo preso come nostra vera Madre. Sempre con gli stessi occhi vediamo Gesù che lavora per noi in ogni evento della nostra vita. Come Gesù tutto vedeva con gli occhi dello Spirito Santo, così anche noi tutto dobbiamo vedere con gli occhi dello Spirito Santo. Come questo sarà possibile? Rimanendo noi sempre nella Parola e nei Comandamenti di Gesù allo stesso modo che Gesù è rimasto nella Parola e nei Comandamenti del Padre. I Samaritani gioirono della presenza visibile di Gesù solo per pochi giorni, noi, se abbiamo gli occhi dello Spirito Santo, possiamo gioire per tutta la nostra vita.

I Samaritani giungono da Gesù Signore e gli rivolgono una sola preghiera: che rimanga da loro. Sembra di ascoltare la stessa preghiera dei discepoli di Emmaus: *“Mane nobiscum, quoniam advesperascit, et inclinata est iam dies”. Et intravit, ut maneret cum illis. – «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. - Μεῖνον μεθ’ ἡμῶν, ὅτι πρὸς ἑσπέραν ἐστὶν καὶ κέκλικεν ⸀ἤδη ἡ ἡμέρα. καὶ εἰσῆλθεν τοῦ μεῖναι σὺν αὐτοῖς. (Lc 24,29).* La preghiera viene ascoltata: “*E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni.* Perché Gesù accoglie la loro preghiera? La risposta ancora una volta la troviamo nello Spirito Santo. La richiesta è rivolta Gesù sotto mozione e ispirazione dello Spirito del Signore. Gesù che è colmo di Spirito Santo riconosce nella loro voce, la voce dello Spirito di Dio, e ascoltando la voce dello Spirit di Dio, che è in Lui, ascolta la voce dello Spirito Dio che gli rivolge la preghiera di rimanere con loro. Lo Spirito Santo muove i Samaritani verso Cristo. Lo Spirito Santo suscita lo loro preghiera. Lo Spirito Santo muove Cristo Gesù verso i Samaritani. In questo dialogo di rivelazione e di salvezza, l’Autore invisibile è lo Spirito Santo che colma il cuore di Cristo Gesù.

Questa verità deve governare ogni discepolo di Gesù: papa, vescovo, presbitero, diacono, cresimato, battezzato, profeta, maestro, pastore, dottore, catechista in qualsiasi ambito in cui vive la sua vita di discepolo di Gesù. Questi sempre deve presentarsi o meglio sempre dovrà essere colmo e traboccante di Spirito Santo. Ogni sua Parola dovrà essere il veicolo che porta lo Spirito Santo nei cuori. Gesù portò lo Spirito Santo al sommo della sua potenza sulla croce e anche da crocifisso disse parola colme di Spirito Santo. Se la parola del cristiano non è parola colma di Spirito Santo per potare lo Spirito che è nel suo cuore nel cuore di chi ascolta, lui attesta che il suo cuore è vuoto di Spirito del Signore. Quando un cuore è vuoto dello Spirito di Dio, sempre lo spirito del mondo e lo spirito di satana vengono e occupano quel cuore. O siamo colmi dello Spirito Santo e veicoliamo lo Spirito Santo con le nostre parole, i nostri segni e con tutta la nostra vita, oppure siamo colmi dello spirito del mondo e dello spirito di Satana e veicoliamo con la nostra parola e il mondo e Satana. Gesù ci ammonisce che non possiamo prestare servizio a due padroni. O si presta servizio all’uno o si presta servizio all’altro.

Ora è consa giusta che ci chiediamo: potrà mai essere pieno e traboccante di Spirito Santo il cristiano adultero, il cristiano divorziato, il cristiano sodomita, il cristiano lussurioso, il cristiano che convive non solo con la moglie del padre, ma anche con la figlia e la sorella, il cristiano capace di ogni calunnia, il cristiano dalla falsa testimonianza, il cristiano ladro, il cristiano rapinatore, il cristiano omicida, il cristiano che vive di ogni forma di superstizione, il cristiano superbo, il cristiano avaro, il cristiano goloso, il cristiano invidioso, il cristiano accidioso, il cristiano mercante di uomini, il cristiano sfruttatore dei suoi fratelli, il cristiano violento, il cristiano che rinnega Cristo e il suo Vangelo, il cristiano litigioso, il cristiano incapace di verità, il cristiano che nega la verità storia frutto della verità soprannaturale, il cristiano idolatria, il cristiano che nega l’esistenza del male, il cristiano difensore del male, il cristiano che trasforma in legge ogni forma di male, il cristiano che soffoca la verità nell’ingiustizia, il cristiano dalla cui coscienza è stata rimossa la stessa nozione del peccato, il cristiano che vive senza la Chiesa, unica vera sorgente per il mondo intero della verità e della grazia? Se volessimo allungare la lista, essa sarebbe ancora assai più carica e piena. Sono numerosissimi i cristiani senza Cristo.

Ecco la filosofia diabolica che muove oggi tanti discepoli di Gesù: Il principio primo di questa nuova filosofia diabolica è la dichiarazione di non esistenza del peccato. Questo è il principio primo. Quali sono le conseguenze che questo principio porta con sé? Non essendoci più il peccato neanche abbiamo bisogno di un redentore. Se non abbiamo bisogno di un redentore, nasce la dichiarazione di uguaglianza di tutte le religioni esistenti sulla terra. Senza il peccato, siamo tutti uguali per natura. Poiché tutti senza peccato, possiamo anche costruire sulla terra la fratellanza universale. Poiché senza peccato possiamo commettere qualsiasi ingiustizia: possiamo innalzare la falsità a purissima luce, l’odio a santissimo amore. Ma possiamo anche dichiarare la verità tenebra e e la falsità purissima luce. Nulla ci è vietato. Qualsiasi cosa noi facciamo è bene. Poiché senza peccato, la Scrittura perde il suo valore di verità eterna. Essa diviene un libro come tutti gli altri libri. Per questa ragione tutte le verità della Scrittura Santa vanno abrogate. Se ancora vi è della Scrittura qualche residuo in qualche cuore, anche questo residuo va rimosso. Al posto della Scrittura deve essere intronizzato il pensiero dell’uomo, fatto passare come purissima rivelazione. Veramente le tenebre vogliono oscurando la Chiesa. Oscurando la Chiesa, tutto il mondo precipita nella notte buia di Satana.

Tutto questo disastro cristiano, disastro spirituale prima e poi disastro morale, ma anche disastro morale prima e poi disastro spirituale, attesta una sola verità: il cristiano si è lasciato svuotare anche dell’atomo più invisibile che forma la purissima luce di verità dello Spirito Santo. Satana gongola nel suo inferno perché sono stati e sono i figli della Chiesa a svuotare il cuore dei figli della Chiesa finanche del più piccolo atono di verità e di luce della purissima essenza dello Spirito Santo.

Ecco il frutto che produce il rimane di Gesù con i Samaritani: Gesù in persona diviene il fondamento e la certezza della loro fede. La loro fede ora è fondata sulla Parola di Gesù ascoltata con i loro orecchi, vedendo Gesù con i loro occhi: “*Molti di più credettero per la sua parola”.* Vedere Gesù, ascoltare Gesù, sentire Gesù non crea la fede. Creatore della fede è solo lo Spirito Santo. Nello Spirito Santo Gesù parla e opera. Nello Spirito Santo si vede. Nello Spirito Santo si ascolta. Nello Spirito Santo si contempla. Nello Spirito Santo si ammaestra. Nello Spirito Santo si apprende. La comunione di fede, di carità, di speranza, di obbedienza, è sempre creata nei cuori dallo Spirito Santo. Ecco un esempio di visione nello Spirito Santo: *“Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,31-37).*

Ecco ora un annuncio dello Spirito Santo: *“Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena (1Gv 1,1-4).*

Questo invece è annuncio per visione avuta dall’Apostolo Giovanni quando fu rapito in estasi presso il trono dell’Onnipotente:

*Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!».*

*E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create» (Ap 4,1-11).*

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo.*

*Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».*

*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo:*

*«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».*

*E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».*

*Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).*

*E vidi, quando l’Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, e udii il primo dei quattro esseri viventi che diceva come con voce di tuono: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì vittorioso per vincere ancora.*

*Quando l’Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che diceva: «Vieni». Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra e di far sì che si sgozzassero a vicenda, e gli fu consegnata una grande spada.*

*Quando l’Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo nero. Colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. E udii come una voce in mezzo ai quattro esseri viventi, che diceva: «Una misura di grano per un denaro, e tre misure d’orzo per un denaro! Olio e vino non siano toccati».*

*Quando l’Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli inferi lo seguivano. Fu dato loro potere sopra un quarto della terra, per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra.*

*Quando l’Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l’altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. E gridarono a gran voce: «Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue contro gli abitanti della terra?».*

*Allora venne data a ciascuno di loro una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro.*

*E vidi, quando l’Agnello aprì il sesto sigillo, e vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come un sacco di crine, la luna diventò tutta simile a sangue, le stelle del cielo si abbatterono sopra la terra, come un albero di fichi, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i frutti non ancora maturi. Il cielo si ritirò come un rotolo che si avvolge, e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. Allora i re della terra e i grandi, i comandanti, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; e dicevano ai monti e alle rupi: «Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall’ira dell’Agnello, perché è venuto il grande giorno della loro ira, e chi può resistervi?» (Ap 6,1-17).*

Nell Spirito Santo il Padre, per il Figlio, vive di comunione con l’uomo. Nello Spirito Santo, l’uomo, per Cristo vive in comunione con il Padre. Nello Spirito Santo Cristo parla a noi. Per la comunione dello Spirito Santi noi entriamo in ascolto di Lui. Per la Parola proferita e la Parola ascoltata lo Spirito Santo crea la fede nel cuore. Ecco perché è necessario parlare sempre nello Spirito Santo. Solo la Parola detta nello Spirito Santo trafigge il cuore e solo la Parola detta nello Spirito Santo crea Cristo Gesù nel cuore di chi ascolta. Sarà sempre la Parola che crea Cristo nei cuori. Come il Signore Dio con la sua Parola onnipotente, proferita per Cristo, nello Spirito Santo ha creato il cielo e la terra, così la Parola onnipotente del Padre, proferita per Cisto nella potenza del suo Santo Spirito, crea Cristo nel cuore di chi ascolta nello Spirito Santo, che attrae a Cristo per Cristo venga creato nel suo cuore.

Ora è giusto che ci si chieda: Se un figlio della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica dice una falsità su Dio Padre, su Cristo Gesù, sullo Spirito Santo, sulla Chiesa, sulla Divina Rivelazione, rinnegando la Sana Dottrina e quanto è stato a noi consegnata dalla Sacra Tradizione, mai si potrà dire che Lui sta parlando nello Spirito Santo. Lo Spirito Santo è lo Spirito della verità e la sua missione è quella di condurci a tutta la verità, cioè di creare Cristo in noi nella sua pienezza e purezza di verità. Ora un cristiano nel quale lo Spirito Santo crea giorno per giorno Cristo nei cuori, Cristo Verità, Cristo Grazia, Cristo Luce, Cristo Vita Eterna, Cristo Via, Cristo Redenzione, Cristo Salvezza, Cristo Giustificazione, Cristo Santità, Cristo Purissima Parola del Padre, di certo non parla nello Spirito Santo. Se non parla nello Spirito Santo, quanti sono nello Spirito Santo e non sentono in colui che parla lo Spirito Santo che parla a loro, soffrono, perché si sentono traditi, ingannati, condannati dai loro fratelli alla falsità e alla menzogna. Se un cristiano non parla nello Spirito Santo è il più grande nemico della Chiesa e del mondo.

I Samaritani incontrano Gesù. Credono in Lui. Ecco cosa essi ora confessano: *“E alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo» (Gv 4,39 42).* Si è detto che la fede trova la sua perfezione e il suo compimento nella verità di Cristo sempre dall’incontro con Cristo Gesù. Abbiamo anche detto alcune modalità secondo le quali Cristo Gesù è visibile ai nostri occhi. La fede però non nasce dalla visione di Cristo e dall’ascolto della sua Parola. Essa nasce sempre da una Parola proferita nello Spirito Santo. Colui nel quale Cristo Gesù è stato creato dallo Spirito Santo dice una Parola nello Spirito Santo e la Parola colma di Spirito Santo crea nel cuore di chi ascolta Cristo Gesù.

Si tratta ancora di una creazione a modo di germe. È il seme di Cristo che viene seminato nel cuore. Cristo già inizia a crescere nel nostro cuore. Poi però è necessario farlo crescere nel nostro cuore. La perfezione si raggiunge quando noi, anche visibilmente, siamo vita di Cristo in mezzo ai nostri fratelli. L’Apostolo Pietro insegna che Cristo cresce in noi nella misura in cui noi cresciamo nelle virtù:

*La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose (2Pt 1,3-15).*

L’Apostolo Paolo è invece presenza di Cristo Crocifisso dinanzi alla Chiesa e al mondo. È anche il Maestro che ci insegna come far crescere in noi Cristo fino al raggiungimento della perfetta conformazione con Lui:

*Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, Cristo è forse ministro del peccato? Impossibile! Infatti se torno a costruire quello che ho distrutto, mi denuncio come trasgressore. In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano. O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso! (Gal 2,17-3,1).*

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.*

*Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!*

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!*

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.*

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge.*

*Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,1.26).*

*Fratelli, se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi, che avete lo Spirito, correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu. Portate i pesi gli uni degli altri: così adempirete la legge di Cristo. Se infatti uno pensa di essere qualcosa, mentre non è nulla, inganna se stesso. Ciascuno esamini invece la propria condotta e allora troverà motivo di vanto solo in se stesso e non in rapporto agli altri. Ciascuno infatti porterà il proprio fardello.*

*Chi viene istruito nella Parola, condivida tutti i suoi beni con chi lo istruisce. Non fatevi illusioni: Dio non si lascia ingannare. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l’occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede.*

*Vedete con che grossi caratteri vi scrivo, di mia mano. Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo. Infatti neanche gli stessi circoncisi osservano la Legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne. Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l’essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l’Israele di Dio.*

*D’ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen (Gal 6,1-19).*

I Samaritani devono ringraziare la donna per mezzo della cui parola lo Spirito Santo li ha attratti a Cristo Gesù. Senza questa parola iniziale mai sarebbe sorta nel loro cuore l’attrazione vero Cristo. La donna deve ringraziare lo Spirito Santo il quale non solo ha scritto Gesù Signore nel suo cuore, in esso ha anche scritto una missione di vera evangelizzazione. Cristo Gesù deve ringraziare lo Spirito Santo che ha messo la giusta Parola da dare alla donna e la giusta Parola da dare ai Samaritani. E tutti dobbiamo ringraziare il Padre celeste perché tutto nasce dal suo decreto eterno che vuole che ogni suo redento e salvato in Cristo Gesù, il suo Figlio amato, rimanendo in Cristo e nello Spirito Santo, faccia giungere ad ogni uomo la sua Parola creatrice e santificatrice. La Chiesa vive se nello Spirito Santo ogni membro del corpo di Cristo aiuta ogni altro membro del corpo di Cristo perché raggiunga la pienezza della vita di Cristo nella sua vita. La Chiesa vive se ogni membro del corpo di Cristo porta la Parola di Cristo a ogni altro uomo perché così lo Spirito Santo potrà creare Cristo Gesù in molti altri cuori.

Va pure detto con grande serenità e pace che oggi lo Spirito Santo non governa i cuori di moltissimi cristiani. Prima di tutto ignorano quanto lo Spirito Santo rivela per bocca dell’apostolo ai Romani. Cristo si conosce per la Parola di Cristo annunciata:

*Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo (Rm 10,5-17).*

In secondo luogo perché ci si dimentica di quanto lo Spirito Santo ha rivelato nella Prima Lettera ai Corinzi:

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo.*

*Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.*

*Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito (2Cor 12,1-15).*

Se ogni membro del Corpo di Cristo è animato dallo Spirito Santo, può lo Spirito Santo che lo anima dire una sola parola contro la divina e celeste verità dalla quale sempre per creazione nasce nei cuori la divina, celeste, verità di Gesù Signore? Se dice anche una sola parola di falsità, attesta o che lo Spirito non è cresciuto nel suo cuore e non crescendo lo Spirito neanche Cristo è cresciuto, oppure che da lui lo Spirito Santo è stato spento. Chi è nello Spirito dice sempre parole secondo lo Spirito. Chi è nello Spirito Santo mai dirà una sola Parola contro Cristo Gesù. Poiché molte sono le parole contro Cristo Signore, dobbiamo riconoscere che non si è governati dallo Spirito di Gesù. Veramente la parola è la prova dell’uomo: *“Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti; così quando un uomo discute, ne appaiono i difetti. I vasi del ceramista li mette a prova la fornace, così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo. Il frutto dimostra come è coltivato l’albero, così la parola rivela i pensieri del cuore. Non lodare nessuno prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini (Sir 27,4.7).*

**Necessarie domande**

So che la storia della salvezza è opera del Padre, in Cristo, per mezzo dello Spirito Santo?

So che il Padre tutto opera in Cristo nella purissima comunione dello Spirito Santo?

So che il Padre tutto vuole operare in e per me, in Cristo, per lo Spirito Santo, nella missione che Lui mi ha affidato?

So che la Parola del Vangelo da me pronunciata nella luce, nella verità, nella carità dello Spirito Santo, trafigge il cuore di chi ascolta e lo apre alla fede?

So che la fede è sempre in Cristo e per questo la Parola deve annunciare sempre Cristo?

Come può creare la fede in Cristo ogni parola che non ha come suo cuore Cristo Gesù?

So che se la Parola non ha come suo cuore Cristo Gesù, manifesta che lo Spirito Santo non vive in me?

So che è in Cristo che si crea la pace sulla terra e anche ogni giustizia spirituale che è poi la fonte di ogni altra giustizia tra gli uomini, compresa la giustizia sociale?

So che l’inizio della fede in Cristo è sempre frutto di una Parola che annuncia Cristo?

Ho fatto attenzione al testo preso in esame nel quale è detto che la fede non è nella donna che dice la Parola su Cristo, ma essa è nel Cristo annunciato dalla donna?

So che la confessione dei Samaritani che attestano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo» - et mulieri dicebant: “ Iam non propter tuam loquelam credimus; ipsi enim audivimus et scimus quia hic est vere Salvator mundi!”. – τῇ τε γυναικὶ ἔλεγον ὅτι Οὐκέτι διὰ τὴν σὴν λαλιὰν πιστεύομεν· αὐτοὶ γὰρ ἀκηκόαμεν, καὶ οἴδαμεν ὅτι οὗτός ἐστιν ἀληθῶς ὁ σωτὴρ τοῦ ⸀κόσμου. (Gv 4,42) –va intesa solo come dichiarazione di passaggio dalla fede in Cristo per la parola della donna alla fede in Cristo per visione e per ascolto di Cristo?

So che sarebbe assai pericoloso dare a questa confessione la non più necessità per ogni membro del corpo di Cristo di annunciare Cristo?

So che se non annuncio Cristo Gesù nessuno ma potrà giungere alla vera fede in Cristo Gesù.

Se che la mia Parola su Cristo Gesù è in tutto simile a un seme di senapa seminato nel campo?

Se il seme non viene gettato, potrà mai sorgere l’albero alla cui ombra gli uccelli del cielo vanno a nidificare?

Conosco secondo purezza di verità quanto Paolo rivela nella Lettera ai Romani sulla Parola della predicazione per la conoscenza di Cristo Gesù?

Custodisco nel cuore quanto l’Apostolo Paolo rivela sullo Spirito Santo nella Prima Lettera ai Corinzi?

So che se dalla mia bocca dovesse uscire anche una sola parola di falsità contro la Parola della Divina Rivelazione, non sono e non parlo nello Spirito Santo?

So che ogni membro del corpo di Cristo sempre deve dire parole nello Spirito Santo?

So che l’opera della redenzione inizia dallo Spirito Santo e nello Spirito Santo deve trovare il suo compimento.

So che se lo Spirito Santo si spegne in me, anche la vita di Cristo si spegne in me?

So che se lo Spirito Santo si spegne in me, lavoro per il mondo a servizio del mondo?

So che oggi moltissimi figli della Chiesa non sono nello Spirito Santo, perché le loro parole non sono parole proferite nello Spirito Santo, ma nello spirito del mondo e peggio ancora nello spirito di Satana?

So che devo portare a compimento la mia crescita nello Spirito Santo se desidero che lo Spirito Santi porti a compimento la crescita di Cristo in me fino alla mia piena cristificazione dell’anima, dello spirito, del corpo?

Quanto lo Spirito Santo è il Regista della mia vita in ogni suo aspetto e in ogni ambito nel quale essa viene vissuta?

Ho mai rinnegato lo Spirito come mio unico e solo Regista e ho preso in mano io la mia vita, costituendomi regista di me stesso?

So che se sono io il regista di me stesso, potrò condurre la mia vita solo nelle tenebre e mai nella verità, nel peccato e mai nella grazia, nei vizi e mai nelle virtù?

Prego con preghiera ininterrotta affinché solo e sempre lo Spirito Santo conduca la mia vita di verità in verità e di luce in luce?

Mi sono accorto leggendo il Testo Sacro che vi è una forte crescita nella fede dei Samaritani e cioè che essi sono passati dalla fede in Gesù Messia alla fede in Gesù Salvatore del mondo?

La mia fede fa di tempo in tempo di questi passi che attestano che essa cresce e si perfeziona ogni giorno di più?

# GESÙ GLI DISSE: «ÀLZATI, PRENDI LA TUA BARELLA E CAMMINA

**Dicit ei Iesus: “Surge, tolle grabatum tuum et ambula” – λέγει αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς· ⸀Ἔγειρε ἆρον τὸν κράβαττόν σου καὶ περιπάτει.**

Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l’acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all’istante quell’uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare (Gv 5,1-9).

Post haec erat dies festus Iudaeorum, et ascendit Iesus Hierosolymam. Est autem Hierosolymis, super Probatica, piscina, quae cognominatur Hebraice Bethsatha, quinque porticus habens. In his iacebat multitudo languentium, caecorum, claudorum, aridorum. Erat autem quidam homo ibi triginta et octo annos habens in infirmitate sua. Hunc cum vidisset Iesus iacentem, et cognovisset quia multum iam tempus habet, dicit ei: “ Vis sanus fieri? ”. Respondit ei languidus: “ Domine, ominem non habeo, ut, cum turbata fuerit aqua, mittat me in piscinam; dum autem venio ego, alius ante me descendit ”. Dicit ei Iesus: “ Surge, tolle grabatum tuum et ambula ”. Et statim sanus factus est homo et sustulit grabatum suum et ambulabat. (Gv 5,1-9).

Μετὰ ταῦτα ⸀ἦν ἑορτὴ τῶν Ἰουδαίων, καὶ ⸀ἀνέβη Ἰησοῦς εἰς Ἱεροσόλυμα. ἔστιν δὲ ἐν τοῖς Ἱεροσολύμοις ἐπὶ τῇ προβατικῇ κολυμβήθρα ἡ ἐπιλεγομένη Ἑβραϊστὶ ⸀Βηθεσδά, πέντε στοὰς ἔχουσα· ἐν ταύταις κατέκειτο ⸀πλῆθος τῶν ἀσθενούντων, τυφλῶν, χωλῶν, ⸀ξηρῶν. ἦν δέ τις ἄνθρωπος ἐκεῖ ⸀τριάκοντα ὀκτὼ ἔτη ἔχων ἐν τῇ ἀσθενείᾳ ⸀αὐτοῦ· τοῦτον ἰδὼν ὁ Ἰησοῦς κατακείμενον, καὶ γνοὺς ὅτι πολὺν ἤδη χρόνον ἔχει, λέγει αὐτῷ· Θέλεις ὑγιὴς γενέσθαι; ἀπεκρίθη αὐτῷ ὁ ἀσθενῶν· Κύριε, ἄνθρωπον οὐκ ἔχω ἵνα ὅταν ταραχθῇ τὸ ὕδωρ βάλῃ με εἰς τὴν κολυμβήθραν· ἐν ᾧ δὲ ἔρχομαι ἐγὼ ἄλλος πρὸ ἐμοῦ καταβαίνει. λέγει αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς· ⸀Ἔγειρε ἆρον τὸν κράβαττόν σου καὶ περιπάτει. καὶ εὐθέως ἐγένετο ὑγιὴς ὁ ἄνθρωπος καὶ ἦρε τὸν κράβαττον αὐτοῦ καὶ περιεπάτει (Gv 5,1-9).

**Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.**

Ricorre una festa, ma non si dice di quale festa si tratta: “*Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme”.* Le grandi feste comandate portavano a Gerusalemme un gran numero di figli d’Israele.

Secondo il Libro del Levitico ecco quali feste comanda il Signore:

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Ecco le solennità del Signore, nelle quali convocherete riunioni sacre. Queste sono le mie solennità.*

*Durante sei giorni si attenderà al lavoro; ma il settimo giorno è sabato, giorno di assoluto riposo e di riunione sacra. Non farete in esso lavoro alcuno; è un sabato in onore del Signore in tutti i luoghi dove abiterete.*

*Queste sono le solennità del Signore, le riunioni sacre che convocherete nei tempi stabiliti.*

*Il primo mese, al quattordicesimo giorno, al tramonto del sole sarà la Pasqua del Signore; il quindici dello stesso mese sarà la festa degli Azzimi in onore del Signore; per sette giorni mangerete pane senza lievito. Nel primo giorno avrete una riunione sacra: non farete alcun lavoro servile. Per sette giorni offrirete al Signore sacrifici consumati dal fuoco. Il settimo giorno vi sarà una riunione sacra: non farete alcun lavoro servile”».*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Quando sarete entrati nella terra che io vi do e ne mieterete la messe, porterete al sacerdote un covone, come primizia del vostro raccolto. Il sacerdote eleverà il covone davanti al Signore, perché sia gradito per il vostro bene; il sacerdote lo eleverà il giorno dopo il sabato. Quando farete il rito di elevazione del covone, offrirete un agnello di un anno, senza difetto, per l’olocausto in onore del Signore, insieme a un’oblazione di due decimi di efa di fior di farina impastata con olio: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore; la libagione sarà di un quarto di hin di vino. Non mangerete pane né grano abbrustolito né grano novello, prima di quel giorno, prima di aver portato l’offerta del vostro Dio. Sarà per voi una legge perenne, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete.*

*Dal giorno dopo il sabato, cioè dal giorno in cui avrete portato il covone per il rito di elevazione, conterete sette settimane complete. Conterete cinquanta giorni fino all’indomani del settimo sabato e offrirete al Signore una nuova oblazione. Porterete dai luoghi dove abiterete due pani, per offerta con rito di elevazione: saranno di due decimi di efa di fior di farina, e li farete cuocere lievitati; sono le primizie in onore del Signore. Oltre quei pani, offrirete sette agnelli dell’anno, senza difetto, un giovenco e due arieti: saranno un olocausto per il Signore, insieme con la loro oblazione e le loro libagioni; sarà un sacrificio di profumo gradito, consumato dal fuoco in onore del Signore. Offrirete un capro in sacrificio per il peccato e due agnelli dell’anno in sacrificio di comunione. Il sacerdote presenterà gli agnelli insieme al pane delle primizie con il rito di elevazione davanti al Signore; tanto i pani quanto i due agnelli consacrati al Signore saranno riservati al sacerdote. Proclamerete quello stesso giorno una festa e convocherete una riunione sacra. Non farete alcun lavoro servile. Sarà per voi una legge perenne, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete.*

*Quando mieterai la messe della vostra terra, non mieterai fino al margine del campo e non raccoglierai ciò che resta da spigolare del tuo raccolto; lo lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio”».*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo: “Nel settimo mese, il primo giorno del mese sarà per voi riposo assoluto, un memoriale celebrato a suon di tromba, una riunione sacra. Non farete alcun lavoro servile e offrirete sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore”».*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Il decimo giorno di questo settimo mese sarà il giorno dell’espiazione; terrete una riunione sacra, vi umilierete e offrirete sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore. In quel giorno non farete alcun lavoro, poiché è il giorno dell’espiazione, per compiere il rito espiatorio per voi davanti al Signore, vostro Dio. Ogni persona che non si umilierà in quel giorno sarà eliminata dalla sua parentela. Ogni persona che farà in quel giorno un qualunque lavoro io la farò perire in mezzo alla sua parentela. Non farete alcun lavoro. Sarà per voi una legge perenne, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete. Sarà per voi un sabato di assoluto riposo e dovrete umiliarvi: il nono giorno del mese, dalla sera alla sera seguente, farete il vostro riposo del sabato».*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo: “Il giorno quindici di questo settimo mese sarà la festa delle Capanne per sette giorni in onore del Signore. Il primo giorno vi sarà una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile. Per sette giorni offrirete vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. L’ottavo giorno terrete la riunione sacra e offrirete al Signore sacrifici consumati con il fuoco. È giorno di riunione; non farete alcun lavoro servile.*

*Queste sono le solennità del Signore nelle quali convocherete riunioni sacre, per presentare al Signore sacrifici consumati dal fuoco, olocausti e oblazioni, vittime e libagioni, ogni cosa nel giorno stabilito, oltre i sabati del Signore, oltre i vostri doni, oltre tutti i vostri voti e tutte le offerte spontanee che presenterete al Signore.*

*Inoltre il giorno quindici del settimo mese, quando avrete raccolto i frutti della terra, celebrerete una festa del Signore per sette giorni; il primo giorno sarà di assoluto riposo e così l’ottavo giorno. Il primo giorno prenderete frutti degli alberi migliori, rami di palma, rami con dense foglie e salici di torrente, e gioirete davanti al Signore, vostro Dio, per sette giorni. Celebrerete questa festa in onore del Signore, per sette giorni, ogni anno. Sarà per voi una legge perenne, di generazione in generazione. La celebrerete il settimo mese. Dimorerete in capanne per sette giorni; tutti i cittadini d’Israele dimoreranno in capanne, perché le vostre generazioni sappiano che io ho fatto dimorare in capanne gli Israeliti, quando li ho condotti fuori dalla terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio”».*

*E Mosè parlò così agli Israeliti delle solennità del Signore (Lev 23,1-44).*

A tutte queste feste va aggiunta anche la festa della dedicazione del tempio.

Ecco ora cosa prescrive il Signore in odine alle feste da celebrare:

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Ordina agli Israeliti e di’ loro: “Avrete cura di presentarmi al tempo stabilito l’offerta, l’alimento dei miei sacrifici da consumare con il fuoco, profumo a me gradito”.*

*Dirai loro: “Questo è il sacrificio consumato dal fuoco, che offrirete al Signore: agnelli dell'anno, senza difetti, due al giorno, come olocausto perenne. Offrirai il primo agnello la mattina e l'altro agnello lo offrirai al tramonto; come oblazione un decimo di efa di fior di farina, impastata con un quarto di hin di olio puro. Tale è l’olocausto perenne, offerto presso il monte Sinai: sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito al Signore. La libagione sarà di un quarto di hin per il primo agnello; la libagione sarà versata nel santuario, bevanda inebriante in onore del Signore. Offrirai il secondo agnello al tramonto, con un’oblazione e una libagione simili a quelle della mattina: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito al Signore.*

*Nel giorno di sabato offrirete due agnelli dell’anno, senza difetti; come oblazione due decimi di fior di farina impastata con olio, con la sua libagione. È l’olocausto del sabato, per ogni sabato, oltre l'olocausto perenne e la sua libagione.*

*Al principio dei vostri mesi offrirete come olocausto al Signore due giovenchi, un ariete, sette agnelli dell’anno, senza difetti, e tre decimi di fior di farina impastata con olio, come oblazione per ciascun giovenco; due decimi di fior di farina impastata con olio, per il solo ariete, e ciascuna volta un decimo di fior di farina impastata con olio, come oblazione per ogni agnello. È un olocausto di profumo gradito, un sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore. Le libagioni saranno di un mezzo hin di vino per giovenco, di un terzo di hin per l'ariete e di un quarto di hin per agnello. È l’olocausto del mese, per tutti i mesi dell'anno. Si offrirà al Signore un capro in sacrificio per il peccato, oltre l’olocausto perenne e la sua libagione.*

*Il primo mese, il giorno quattordici del mese, sarà la Pasqua del Signore. Il giorno quindici di quel mese sarà giorno di festa. Per sette giorni si mangerà pane azzimo. Il primo giorno si terrà una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile. Offrirete in sacrificio consumato dal fuoco un olocausto al Signore: due giovenchi, un ariete e sette agnelli dell'anno senza difetti. La loro oblazione sarà fior di farina impastata con olio: ne offrirete tre decimi per giovenco e due per l’ariete, ne offrirai un decimo per volta per ciascuno dei sette agnelli e offrirai un capro come sacrificio per il peccato, per compiere il rito espiatorio su di voi. Offrirete questi sacrifici oltre l'olocausto della mattina, che è un olocausto perenne. Li offrirete ogni giorno, per sette giorni; è un alimento consumato dal fuoco, un sacrificio di profumo gradito al Signore. Lo si offrirà oltre l'olocausto perenne con la sua libagione. Il settimo giorno terrete una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile.*

*Il giorno delle primizie, quando presenterete al Signore un’oblazione nuova, alla vostra festa delle Settimane, terrete una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile. Offrirete in olocausto di profumo gradito al Signore due giovenchi, un ariete e sette agnelli dell’anno. La loro oblazione sarà fior di farina impastata con olio: tre decimi per ogni giovenco, due decimi per il solo ariete e un decimo ogni volta per ciascuno dei sette agnelli. Offrirete un capro per compiere il rito espiatorio per voi. Offrirete questi sacrifici, oltre l'olocausto perenne e la sua oblazione. Sceglierete animali senza difetti e vi aggiungerete le loro libagioni (Num 28,1-31).*

*Il settimo mese, il primo del mese, terrete una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile. Sarà per voi il giorno dell’acclamazione con le trombe. Offrirete in olocausto di profumo gradito al Signore un giovenco, un ariete, sette agnelli dell'anno senza difetti. La loro oblazione sarà fior di farina impastata con olio: tre decimi per il giovenco, due decimi per l'ariete, un decimo per ciascuno dei sette agnelli. Offrirete inoltre un capro in sacrificio per il peccato, per compiere il rito espiatorio per voi, oltre l’olocausto del mese con la sua oblazione e l'olocausto perenne con la sua oblazione e le loro libagioni, secondo il loro rito. Sarà un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito al Signore.*

*Il dieci di questo settimo mese terrete una riunione sacra e vi umilierete; non farete alcun lavoro e offrirete in olocausto di profumo gradito al Signore un giovenco, un ariete, sette agnelli dell’anno senza difetti. La loro oblazione sarà fior di farina impastata con olio: tre decimi per il giovenco, due decimi per il solo ariete, un decimo ogni volta per ciascuno dei sette agnelli. Offrirete inoltre un capro in sacrificio per il peccato, oltre il sacrificio per il peccato del rito espiatorio e oltre l'olocausto perenne con la sua oblazione e le loro libagioni.*

*Il quindicesimo giorno del settimo mese terrete una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile e celebrerete una festa in onore del Signore per sette giorni. Offrirete in olocausto, come sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito al Signore, tredici giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell’anno senza difetti. La loro oblazione sarà fior di farina impastata con olio: tre decimi per ciascuno dei tredici giovenchi, due decimi per ciascuno dei due arieti, un decimo ogni volta per ciascuno dei quattordici agnelli. Offrirete inoltre un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne, con la sua oblazione e la sua libagione. Il secondo giorno offrirete dodici giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti, con le loro oblazioni e le libagioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il numero e il rito, e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l’olocausto perenne, la sua oblazione e le loro libagioni. Il terzo giorno offrirete undici giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti, con le loro oblazioni e le loro libagioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il loro numero e il rito, e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l’olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libagione. Il quarto giorno offrirete dieci giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti, con le loro offerte e le loro libagioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il loro numero e il rito, e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l’olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libagione. Il quinto giorno offrirete nove giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti, con le loro oblazioni e le loro libagioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il loro numero e il rito, e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l’olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libagione. Il sesto giorno offrirete otto giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti, con le loro oblazioni e le loro libagioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il loro numero e il rito, e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l’olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libagione. Il settimo giorno offrirete sette giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti, con le loro oblazioni e le loro libagioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il loro numero e il rito, e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libagione. L’ottavo giorno terrete una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile; offrirete in olocausto, come sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito al Signore, un giovenco, un ariete, sette agnelli dell’anno senza difetti, con le loro oblazioni e le loro libagioni, per il giovenco, l’ariete e gli agnelli secondo il loro numero e il rito, e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l’olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libagione.*

*Questi sono i sacrifici che offrirete al Signore nelle vostre solennità, oltre i vostri voti e le vostre offerte spontanee, si tratti dei vostri olocausti o delle vostre oblazioni o delle vostre libagioni o dei vostri sacrifici di comunione”» (Num 29,1-39).*

E noi che ci lamentiamo di una Santa Messa da vivere nel giorno del Signore! Siamo gente senza fede. La fede ci dice che se noi diamo al Signore il settimo giorno, il Signore ce ne poi sei per noi. Se noi non diamo al Signore il suo giorno, neanche il Signore darà a noi i sei giorni. Lavoriamo invano e per nulla. Forse ogni tanto sarebbe assai utile ricordarci della parola detta dal Signore per bocca del profeta Aggeo: *“L’anno secondo del re Dario, il primo giorno del sesto mese, questa parola del Signore fu rivolta per mezzo del profeta Aggeo a Zorobabele, figlio di Sealtièl, governatore della Giudea, e a Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote.*

*«Così parla il Signore degli eserciti: Questo popolo dice: “Non è ancora venuto il tempo di ricostruire la casa del Signore!”». Allora fu rivolta per mezzo del profeta Aggeo questa parola del Signore: «Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre questa casa è ancora in rovina? Ora, così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! Avete seminato molto, ma avete raccolto poco; avete mangiato, ma non da togliervi la fame; avete bevuto, ma non fino a inebriarvi; vi siete vestiti, ma non vi siete riscaldati; l’operaio ha avuto il salario, ma per metterlo in un sacchetto forato. Così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! Salite sul monte, portate legname, ricostruite la mia casa. In essa mi compiacerò e manifesterò la mia gloria – dice il Signore. Facevate assegnamento sul molto e venne il poco: ciò che portavate in casa io lo disperdevo. E perché? – oracolo del Signore degli eserciti. Perché la mia casa è in rovina, mentre ognuno di voi si dà premura per la propria casa. Perciò su di voi i cieli hanno trattenuto la rugiada e anche la terra ha diminuito il suo prodotto. Ho chiamato la siccità sulla terra e sui monti, sul grano e sul vino nuovo, sull’olio e su quanto la terra produce, sugli uomini e sugli animali, su ogni lavoro delle mani» (Ag 1,1-11).*

*Ora pensate, da oggi e per l’avvenire: prima che si cominciasse a porre pietra sopra pietra nel tempio del Signore, come andavano le vostre cose? Si andava a un mucchio da cui si attendevano venti misure di grano e ce n’erano dieci; si andava ad attingere a un tino da cinquanta misure e ce n’erano venti. Vi ho colpiti con la ruggine, il carbonchio e la grandine in tutti i lavori delle vostre mani, ma voi non siete ritornati a me. Oracolo del Signore. Considerate bene da oggi in poi, dal ventiquattro del nono mese, cioè dal giorno in cui si posero le fondamenta del tempio del Signore: ebbene, manca ancora grano nei granai? La vite, il fico, il melograno, l’olivo non hanno dato i loro frutti? Da oggi in poi vi benedirò!» (Ag 2,15-19).*

Tutto è dono del Signore, ma ogni dono è condizionato, è posto sotto la purissima fede nella sua Parola, alla quale va dato ogni obbedienza. Oggi tutto si vuole, tutto di pretende, ma senza alcuna condizione e senza alcuna obbedienza. Si vuole essere cristiani senza condizione. Si vuole ricevere i sacramenti senza condizioni. Si vuole la grazia senza condizioni. Si vuole lo Spirito Santo senza condizioni. Si vuole la famiglia, ma senza condizioni. Si pretende ogni diritto, ma senza condizioni. Tutta la vita dell’uomo si vive sotto condizione. Senza l’obbedienza alle condizioni poste nella Parola, dal cielo la grazia non discende sulla terra e neanche la divina benedizione. Possono benedire gli uomini senza condizioni, mai benedirà il Signore. Ci si proclama dalla verità, ma senza le condizioni richieste perché si sia dalla verità e nella verità si cammini progredendo di verità in verità. Anche il Paradiso lo si vuole senza condizioni. Senza condizioni non si conosce alcuna religione della terra. Ogni religione ha i suoi precetti e i suoi riti da osservare. Solo il cristiano oggi vuole una religione senza alcuna condizione. Sarà religione secondo gli uomini, ma non secondo Dio. Tutta la creazione vive osservando le condizioni poste dal Signore.

Prima Gesù dallo Spirito Santo viene condotto a Gerusalemme. Poi sempre dallo Spirito Santo è condotto presso la piscina di Betzatà: *“A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici”.* Leggiamo anche questo versetto nel testo latino e in quello greco: Est autem Hierosolymis, super Probatica, piscina, quae cognominatur Hebraice  
Bethsatha, quinque porticus habens. ἔστιν δὲ ἐν τοῖς Ἱεροσολύμοις ἐπὶ τῇ προβατικῇ κολυμβήθρα ἡ ἐπιλεγομένη Ἑβραϊστὶ ⸀Βηθεσδά, πέντε στοὰς ἔχουσα· (Gv 5,2). Noi ancora non sappiamo perché lo Spirito Santo abbia condotto Gesù presso la piscina probatica o Bethesda. Le ragioni dello Spirito Santo le conosciamo mentre la storia scritta dal Padre per Gesù si compie nella piena obbedienza alla Parola e ad ogni mozione dello Spirito Santo, né l’obbedienza alla Parola senza l’obbedienza allo Spirito Santo, né l’obbedienza allo Spirito Santo senza l’obbedienza alla Parola. L’una e l’altra obbedienza sono la vita di Gesù.

Questa verità vale anche per la nostra vita. Noi conosceremo le ragioni dello Spirito Santo che ci spinge a vivere la volontà del Padre presso la piscina probatica, mentre la nostra obbedienza e allo Spirito Santo e alla volontà del Padre e alla Parola si compie. Le ragioni lo Spirito Santo ce le svela mentre noi obbediamo. Da dove inizia la nostra obbedienza? Dall’obbedienza alla Parola. Senza l’obbedienza alla Parola, non c’è obbedienza alla volontà del Padre, non c’è obbedienza allo Spirito Santo. Lo Spirito Santo non può svelarci le ragioni della nostra presenza presso la piscina probatica, perché ci siamo posti fuori dell’obbedienza alla Parola. In ogni piscina probatica presso la quale il Signore ci conduce, c’è sempre una ragione. Lui ce la svelerà man mano che le ragioni diventano nostra storia e nostra vita.

Ecco cosa Gesù vede sotto i cinque portici: *“sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici”.* Perché tutti questi ammalati giacciono sotto i portici? Perché secondo un’antica tradizione un Angelo scendeva dal cielo e agitava l’acqua. Il primo che si gettava nell’acqua appena agitata, guariva. Questa notizia un tempo era contenuta nel versetto quarto, versetto ora eliminato, infatti dal versetto terzo di passa al versetto quinto. Questi ammalati sotto questi portici ci rivelano una grandissima verità: dove vi è una speranza di vita fisica, l’uomo sempre vi accorre. Anche nei luoghi più santi della terra, se c’è la speranza di qualche miracolo lì ci sarà sempre un ammalato nel corpo o con malattia visibile o con malattia invisibile. Anche da Gesù, visto più che piscina probatica, la gente accorreva per ricevere qualche miracolo. Gesù però tutto trasforma in un incontro di fede e di annuncio della Parola. Il miracolo del corpo deve generare sempre l’altro miracolo: quello della creazione della fede nel nostro cuore e l’altro ancora: il miracolo di obbedire al Vangelo con obbedienza perfetta.

Ecco cosa avveniva sotto questi cinque portici: chi era in condizione di muoversi, si gettava per primo nella piscina. Quanti invece giacevano sui lettucci, non potendosi muovere, mai avrebbero potuto saltare nella piscina. Questo evento ci rivela ancora un’altra verità: non si può lasciare solo un ammalato immobile sperando che altri lo aiutino. Spetta sempre al proprio sangue aiutare il proprio sangue. Prima va aiutato il proprio sangue quando si trova nel bisogno e poi anche ogni altro sangue, nella misura in cui questo è possibile. Questo vale per noi cristiani: prima dobbiamo aiutare il nostro sangue cristiano, il sangue cristiano deve aiutare il sangue cristiano, poi potrà dedicarsi al sangue non cristiano. Se poi si tratta del sangue eucaristico allora il sangue eucaristico deve aiutare il sangue eucaristico.

Questa verità è così insegnata dall’Apostolo Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi per quanto riguarda il sangue eucaristico e nella Prima Lettera a Timoteo per quanto riguarda il sangue cristiano e anche il sangue secondo la carne:

*Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!*

*Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo.*

*Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta (1Cor 11,17-34).*

*Non rimproverare duramente un anziano, ma esortalo come fosse tuo padre, i più giovani come fratelli, le donne anziane come madri e le più giovani come sorelle, in tutta purezza.*

*Onora le vedove, quelle che sono veramente vedove; ma se una vedova ha figli o nipoti, essi imparino prima ad adempiere i loro doveri verso quelli della propria famiglia e a contraccambiare i loro genitori: questa infatti è cosa gradita a Dio. Colei che è veramente vedova ed è rimasta sola, ha messo la speranza in Dio e si consacra all’orazione e alla preghiera giorno e notte; al contrario, quella che si abbandona ai piaceri, anche se vive, è già morta. Raccomanda queste cose, perché siano irreprensibili. Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele.*

*Una vedova sia iscritta nel catalogo delle vedove quando abbia non meno di sessant’anni, sia moglie di un solo uomo, sia conosciuta per le sue opere buone: abbia cioè allevato figli, praticato l’ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene. Le vedove più giovani non accettarle, perché, quando vogliono sposarsi di nuovo, abbandonano Cristo e si attirano così un giudizio di condanna, perché infedeli al loro primo impegno. Inoltre, non avendo nulla da fare, si abituano a girare qua e là per le case e sono non soltanto oziose, ma pettegole e curiose, parlando di ciò che non conviene. Desidero quindi che le più giovani si risposino, abbiano figli, governino la loro casa, per non dare ai vostri avversari alcun motivo di biasimo. Alcune infatti si sono già perse dietro a Satana.*

*Se qualche donna credente ha con sé delle vedove, provveda lei a loro, e il peso non ricada sulla Chiesa, perché questa possa venire incontro a quelle che sono veramente vedove.*

*I presbìteri che esercitano bene la presidenza siano considerati meritevoli di un duplice riconoscimento, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell’insegnamento. Dice infatti la Scrittura: Non metterai la museruola al bue che trebbia, e: Chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non accettare accuse contro un presbìtero se non vi sono due o tre testimoni. Quelli poi che risultano colpevoli, rimproverali alla presenza di tutti, perché anche gli altri abbiano timore. Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare queste norme con imparzialità e di non fare mai nulla per favorire qualcuno. Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Consèrvati puro!*

*Non bere soltanto acqua, ma bevi un po’ di vino, a causa dello stomaco e dei tuoi frequenti disturbi.*

*I peccati di alcuni si manifestano prima del giudizio, e di altri dopo; così anche le opere buone vengono alla luce, e quelle che non lo sono non possono rimanere nascoste (1Tm 5,1-25).*

La regola della giustizia è obbligatoria verso ogni uomo. La regola della carità deve necessariamente iniziare dal proprio sangue. Si nutre il proprio sangue per ciò che è necessario e quanto è destinato o al vizio, o al lusso, o al peccato, va dato al sangue che non è propriamente il nostro, ma in verità è anche nostro sangue in Adamo. Dobbiamo puntualizzare che il sangue degli animali non è né sangue cristiano e né sangue umano. E tra un bambino che muore di fame e un animale prima va servito il bambino e poi l’animale. Va anche detto che l’animale non è nostro fratello o nostro figlio. È solo un animale che va rispettato perché creatura di Dio, esso mai sarà nostro fratello. Quando avremo bisogno di aiuto, l’aiuto, quello vero, mai potrà venire dall’animale. Se anche vi fossero sotto i portici infinti animali, gli ammalati perché guariscano, se sono immobilizzati su un lettuccio, non possono essere aiutati dagli animali, hanno sempre bisogno del proprio sangue o del sangue della carità dei fratelli. La verità obbliga alla verità. Tacere la verità è gravissimo peccato di omissione. Infine dobbiamo tutti ricordarci che Gesù ci giudicherà non sul servizio prestato agli animali, ma solo sul servizio prestato a Lui. Sul nostro amore versato su di Lui. Lui si è fatto uomo. Lui non si è fatto animale. L’animale l’ha creato Lui. Ma Lui si è fatto uomo e vuole essere servito in ogni uomo che ha bisogno del nostro aiuto. Si può anche non credere in quello che stiamo scrivendo. Ognuno sappia però che noi parliamo non di Vangelo, ma parliamo dal Vangelo, nel quale chi è cristiano dice di credere. Chi dice di credere nel Vangelo deve credere in ogni singola Parola del Vangelo. Non si crede in questa o in quell’altra Parola del Vangelo, ma in ogni sua Parola. Si crede in tutto il Vangelo.

**Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l’acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all’istante quell’uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare (Gv 5,1-9).**

Ora lo Spirito Santo muove gli occhi di Cristo Gesù perché guardino verso una persona in particolare: *“Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato”*. Perché lo Spirito Santo muove Gesù perché guardi verso quest’uomo malato da trentotto anni? Perché è da quest’uomo che tutto oggi deve iniziare. Senza quest’uomo la venuta di Gesù in Gerusalemme sarebbe stata la venuta di un pio figlio d’Israele che è accorso da tanto lontano per celebrare una festa comandata nella Legge del Signore. Invece per quest’uomo, la venuta di Gesù sarà la venuta del Maestro che è in Gerusalemme per ammaestrare il suo popolo sulla purissima verità del Padre suo, del quale vero Figlio per generazione eterna. Sarà la venuta del Maestro che è Signore del sabato e il solo autentico e vero Interprete della Legge del Padre perché è Lui la purissima Legge del Padre suo. Ma questi sono miracoli che solo lo Spirito Santo sa operare.

Questo vale anche per un papa, un vescovo, un presbitero ogni altro membro del corpo di Cristo. Solo lo Spirito Santo sa come cambiare la presenza di un cristiano da presenza da cristiano come tutti gli altri cristiani in presenza di cristiano che è purissima presenza di Cristo Gesù per manifestare, per obbedienza al suo ministero, al suo carisma, alla sua missione, il vero Padre celeste e far conoscere la santità della sua volontà, la purezza del Vangelo e tutta la potenza di Dio che è di salvezza e di redenzione racchiusa nel Vangelo e che opera in coloro che credono secondo le Leggi della fede. Dice l’Apostolo Paolo: *“Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà (Rm 1,1-6-17).*

Ancora sempre lo Spirito Santo muove Gesù Signore affinché inizi un dialogo con quest’uomo: *“Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?»”.* Gesù sa che quest’uomo vuole guarire. Gli rivolge la domanda perché vuole che noi sappiamo che anche dalla domanda la più semplice dalla risposta si apre per noi un vastissimo mondo che noi non conosciamo o che non vogliamo conoscere o anche che ci rifiutiamo di conoscere. Il vero amore per l’altro inizia dalla conoscenza dell’altro. Sempre però il nostro amore deve iniziare dal rispetto della divina volontà manifestata nella sua Parola, ma anche nel rispetto della particolare carità con la quale lui vuole che noi amiamo e questa carità particolare è il frutto della nostra obbedienza al carisma, al sacramento ricevuto, alla missione, al ministero che ci è stato affidato.

Oggi Satana sta confondendo le menti dei discepoli di Gesù. Ha fatto loro credere che il Pane della Parola, il Pane dell’insegnamento, il Pane dell’Eucaristia serve a ben poca cosa. Serve solo il pane di grano. I discepoli non sanno che questo pane lo darà il Padre celeste a tutti coloro che cercano il regno di Dio e la sua giustizia.

Ecco il principio da custodire nel cuore: dinanzi all’amore da prestare sia in campo materiale e sia in campo spirituale, sempre va anteposta la nostra obbedienza al nostro ministero, al nostro carisma, alla nostra missione, al nostro sacramento, ad ogni volontà che il Signore ci manifesta per mezzo del suo Santo Spirito. Se ad esempio il Signore ci ordina di uscire da un luogo – le modalità del comando sono molteplici – anche se dovessimo restare mille anni in quel luogo, la nostra permanenza non produrrebbe nessun frutto di salvezza. Il Signore non è più con noi. Il Signore dice ad Abramo di uscire dalla sua terra. Se Abramo esce, il Signore potrà con lui iniziare il lungo cammino per la redenzione del mondo. Se lui resta nella sua terra, il Signore procede nel suo camino e si ritira. Abramo rimane nell’ombra. Sconosciuto era prima e sconosciuto resta dopo. L’obbedienza trasforma ogni vita. Gesù può anche rimanere per guarire tutti gli ammalati che sono stati portati in Cafarnao. Poiché il Signore gli ha comandato di andare altrove, se lui rimane, guarirà gli ammalati, ma non produrrà nessun frutto di salvezza.

*Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.*

*E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.*

*Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.*

*Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.*

*Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va’, invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte (Mc 1,21-45).*

Pietro potrà anche pascere pecore e agnelli del gregge di Cristo e pecore e agnello che non sono del corpo di Cristo, con il pane per il corpo, ma non produrrà nessun frutto di salvezza nella vera fede in Gesù Signore. Se invece pasce le pecore e gli agnelli di Cristo con il Pane della Parola, con il Pane della verità, con il Pane della preghiera, con il Pane dello Spirito Santo, allora i frutti della fede saranno abbondantissimi. Questa verità vale anche per vescovi e per presbiteri.

*Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi» (Gv 2115-20).*

I diaconi sono stati istituiti proprio per servire la carità materiale, così da permettere che gli Apostoli si dedichino totalmente al mistero della Parola e della Preghiera. L’ordine un tempo era divino. Oggi la confusione è satanica.

*In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell’assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani (At 6,1-6).*

Oggi Satana ci sta insegnando il suo disordine infernale e il suo caos con il quale lui governa la terra. Dove c’è caos e confusione, lì impera il regno di Satana. Vale per la comunità cristiana e vale per ogni altra comunità. Grande disordine è ogni guerra. Dove regna la guerra, guerra di parole, guerra civile, guerra militare, guerra di pensiero, guerra di morale, guerra di denaro, guerra di povertà, guerra di ignoranza, guerra di scienza, guerra di tecnologia, guerra di ideologia, guerra di progresso, guerra di commercio, guerra di ogni delinquenza, guerra di arrivismo, guerra di arroccamento nella propria autorità, guerra di stoltezza e di insipienza, guerra invisibile, guerra di superficie, guerra di sottosuolo, guerra di odio, guerra di gelosia, guerra di concupiscenza, guerra di disobbedienza ai Comandamento, guerra di rivolta contro la Divina Rivelazione, guerra contr l’autorità costituita, lì sempre regna Satana e il suo impero di morte. Satana poi mette i suoi figli gli uni contro gli altri con un solo intento: creare la destabilizzazione dell’intero mondo.

Ecco la risposta che è rivelatrice dell’egoismo che governa i cuori, anche se sono cuori che fanno professione di vera religione: *”Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l’acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me».* È però sempre vero che fare professione di vera religione e vivere di professione di vera fede, distano quanto l’oriente dista dall’occidente. La vera religione differisce dalla vera fede dal fatto che la prima può essere vissuta con la presenza del solo corpo. Un cristiano che di domenica partecipa alla Santa Messa, vive di vera religione. Ma vivrà anche di vera fede? La vera fede è obbedienza alla Parola e allo Spirito Santo con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutte le forze, con tutto noi stessi. La Parola ci chiede di amare il nostro prossimo come no stessi. Gesù ci chiede di amarci gli uni gli altri come Lui ha amato noi. Quest’uomo vorrebbe guarire. Nessuno lo aiuta perché scenda in piscina non appena l’acqua di agita. Quanti invece sono più svelti di lui, vi scendono prima e lui rimane sempre dopo, in un dopo che mai finisce.

La vera fede ci dice invece che sempre il meno ammalato può aiutare il più ammalato, sempre il meno povero può aiutare il più povero. La vera fede sempre ci dice che non esiste persona al mondo che non possa aiutare un’altra persona. Se non può aiutare nel campo della materia, può aiutare nel campo dello spirito, può aiutare nel campo del buon esempio, più aiutare nel campo della preghiera. C’è persona più povera di Elia sulla terra? Ma c’è persona più povera della vedova di Sarepta? Eppure Elia che è il più povero della terra aiuta in modo divino quella vedova. L’aiuta donando il pane sia a lei e sia al figlio di lei, l’aiuta risuscitando il figlio di lei che era morto. Ecco cosa rivela il Primo Libro dei Re:

*Elia, il Tisbita, uno di quelli che si erano stabiliti in Gàlaad, disse ad Acab: «Per la vita del Signore, Dio d’Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo comanderò io».*

*A lui fu rivolta questa parola del Signore: «Vattene di qui, dirigiti verso oriente; nasconditi presso il torrente Cherìt, che è a oriente del Giordano. Berrai dal torrente e i corvi per mio comando ti porteranno da mangiare». Egli partì e fece secondo la parola del Signore; andò a stabilirsi accanto al torrente Cherìt, che è a oriente del Giordano. I corvi gli portavano pane e carne al mattino, e pane e carne alla sera; egli beveva dal torrente.*

*Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non era piovuto sulla terra. Fu rivolta a lui la parola del Signore: «Àlzati, va’ a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti». Egli si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po’ d’acqua in un vaso, perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po’ d’olio nell’orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; va’ a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d’Israele: “La farina della giara non si esaurirà e l’orcio dell’olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra”». Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l’orcio dell’olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.*

*In seguito accadde che il figlio della padrona di casa si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare. Allora lei disse a Elia: «Che cosa c’è tra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?». Elia le disse: «Dammi tuo figlio». Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto. Quindi invocò il Signore: «Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?». Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo». Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: «Guarda! Tuo figlio vive». La donna disse a Elia: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità» (1Re 17,1-24).*

Il cuore non ama, perché il peccato lo rende di pietra. Gli occhi non vedono, perché sempre il peccato li rende di marmo. Essendo il nostro cuore di pietra e i nostri occhi di marmo, neanche noi stessi noi siamo capaci di amare di vero amore o di vedere noi stessi con visione soprannaturale. Essendo il peccato che ci governa, noi altro non vogliamo se non un bene di peccato, un bene di vizio, un bene di male morale, un bene creatore di ogni disordine, un bene di falsità e di menzogna, un bene di inganno, un bene di trasgressione della Parola del Signore. Quando si è ciechi, la cecità non è solo verso gli altri, è prima di tutto verso noi stessi. Quando il cuore è di pietra, non è solo di pietra verso gli altri, è di pietra prima di tutto verso noi stessi. Essendo verso noi stessi, lo si è anche verso gli altri. Quando una persona non conosce il vero bene verso se stessa, sempre diventerà tentatrice verso i fratelli, perché essa pensa dal male e dal male vuole dal male, opera dal male e se opera dal male opera anche per il male.

Ecco di cosa si è capace quando il peccatoci governa.

*Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell’ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace. Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia (Sap 14,22-26).*

*Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.*

*Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.*

*Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,18-32).*

Chi può trasformare il cuore di pietra in un cuore di carne è solo lo Spirito Santo. Ma anche chi può darci occhi di carne per vedere il vero bene per noi e per gli altri è solo lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo sgorga sempre dal cuore squarciato di Cristo Gesù, il Crocifisso per amore. Oggi lo Spirito Santo sgorga dal corpo di Cristo, che è la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Come Spirito di conversione, lo Spirito Santo può sempre agire direttamente, ma solo per condurre a Cristo Gesù nella sua Chiesa da Lui fondata su Pietro. Solo in questa si può vivere di vera fede, vera speranza, vera carità, vera grazia, vera luce, vera giustizia, vero amore vicendevole. Si può vivere e si vive a condizione che sempre si passi dalla vera religione alla vera fede e la vera fede è purissima obbedienza alla Parola e allo Spirito Santo. Parola e Spirito Santo devono essere una sola obbedienza.

Ecco come lo Spirito Santo invia alla Chiesa e come la Chiesa obbedisce allo Spirito Santo che la invia. Tutto è frutto dello Spirito del Signore:

*Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c’è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. Ora manda degli uomini a Giaffa e fa’ venire un certo Simone, detto Pietro. Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare». Quando l’angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.*

*Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c’era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». Questo accadde per tre volte; poi d’un tratto quell’oggetto fu risollevato nel cielo. Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all’ingresso, chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; àlzati, scendi e va’ con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l’ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli». Pietro allora li fece entrare e li ospitò.*

*Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Àlzati: anche io sono un uomo!». Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone e disse loro: «Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare». Cornelio allora rispose: «Quattro giorni or sono, verso quest’ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste e mi disse: “Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine. Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa’ venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare”. Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato».*

*Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d’Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».*

*Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell’acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni (At 10,1-48).*

Se non si obbedisce alla Parola, mai si potrà obbedire allo Spirito Santo. Se non si obbedisce allo Spirito Santo, neanche si potrà obbedire alla Parola secondo verità. Se lo Spirito Santo, per volontà del Padre e per grazia di Cristo Gesù, manda la Vergine Maria da Gesù per dirgli che *“Non hanno vino”,* e Gesù non solo non crede alla Madre a Lui mandata mandata dallo Spirito Santo, non solo Lui non obbedisce allo Spirito Santo, attesta anche di non essere nello Spirito Santo. Potrà Lui vivere di vera religione, mai di vera fede. Se lo Spirito Santo manda la Vergine Maria per dirci: *“il mondo non ha il Vangelo, perché la Chiesa non ha il Vangelo”,* e io perseguito a morte la Vergine Maria, perché ritengo falso il messaggio che Lei mi porta per mandato dello Spirito Santo, non solo attesto che non sono colmo di Spirito Santo, non vivo neanche di vera religione. Sono governato dal peccato. Sempre lo Spirito riconosce lo Spirito. Sempre la luce riconosce la luce. Sempre i veri figli della Madre celeste conoscono i veri figli della Madre celeste.

A quest’uomo infermo che non riceve nessuno aiuto e che neanche lui è capace di aiutare se stesso – è questo il frutto del peccato che ci governa: non possiamo aiutare noi stessi, non siamo aiutati dagli altri, non possiamo aiutare gli altri - *Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina».* Queste parole vanno comprese nello Spirito Santo e comprese in modo pieno. Se Gesù avesse detto a quest’uomo solo*: Àlzati e cammina”*, la storia sarebbe finita qui. La Parola che creerà scandalo invece è questa: *“Prendi la tua barella e cammina”*. Si è detto che il fine di un’opera si raggiunge o si conosce solo alla fine dell’opera. Ma il fine dell’opera si raggiunge attraverso una serie di fini intermedi che vanno rigorosamente vissuti.

Sappiamo che il fine di ogni uomo è il raggiungimento della gloria eterna nel regno dei cieli. Questo fine si raggiunge attraverso molteplici fini intermedi da vivere o da compiere. Gesù chiama i suoi discepoli. Gesù forma i suoi discepoli. Gesù mostra ai suoi discepoli come si obbedisce alla Parola e allo Spirito Santo. Gesù versa dalla croce lo Spirito Santo. Gesù colma di Spirito Santo i suoi discepoli. Gesù manda i suoi discepoli colmati di Spirito Santo. Gesù dona loro il potere di dare la grazia e lo Spirito Santo. Gesù è con loro e li accredita con segni e prodigi. Qual è il fine di tutti questi fini intermedi necessari? Il raggiungimento da parte dell’uomo della gloria eterna. Se noi oggi diciamo che già siano tutti salvati, questi fini intermedi che abbiamo citato e tutti gli altri che non abbiamo citato, all’istante cadono. Anche la Chiesa può chiudere le sue porte e tutti i suoi figli possono dedicarsi ad altro.

Qual è il fine per cui lo Spirito Santo conduce Gesù a Gerusalemme? Per portarlo nella piscina di Betzatà. Qual è il fine per cui lo porta sotto i portici di questa piscina? Perché Lui veda quest’uomo infermo. Perché deve vedere questo uomo infermo? Prima per farci sapere che quest’uomo non può aiutare se stesso e neanche gli altri lo aiutano. Poi anche perché Gesù lo guarisca, lo guarisca donandogli il comando di prendere la sua barella e camminare. Perché quest’uomo deve prendere la barella e camminare? Perché sarà proprio la barella che darà a Gesù l’occasione di insegnare ai Giudei che la loro vera religione non è vera fede e che neanche la loro vera religione è vera religione. Essi vivono una falsa fede e una falsa religione. Perché Gesù deve rivelare ai Giudei qual è la vera religione e la vera fede? Perché il Padre ha mandato il Figlio suo per la salvezza del suo popolo e se Gesù non lo ammaestra, esso persevererà nella sua falsa religione e falsa fede e dinanzi ad esso si apre solo il baratro della perdizione eterna.

Qual è il fine immediato di una catechesi? Far conoscere al popolo cristiano che vive di fede incipiente, fede incompleta, fede erronea, fede malata, fede falsa, fede inventata, fede senza alcun fondamento oggettivo, fede di ogni altro colore, qual è la vera fede ed è vera fede quella fondata sulla verità contenta in ogni Parola della Divina Rivelazione. Si conosce la vera fede, ma la conoscenza ancora non è vita. Per la vita occorre la grazia che è nei sacramenti della salvezza. Se il fine della grazia non viene vissuto neanche il fine della catechesi potrà essere vissuto. Senza la catechesi si rischia di esporre la grazia a vanità, a inutilità e anche a sacrilegio.

La moltitudine dei fini secondari vanno tutti vissuti per il raggiungimento del fine primario e questo fine è la salvezza eterna nei cieli santi. Ora, come detto precedentemente, se il fine primario non va conseguito, perché esso non esiste come fine da raggiungere, ma esiste solo come realtà già acquisita, tutti i fini secondari svaniscono all’istante. A che serve l’annuncio del Vangelo, se l‘obbedienza al Vangelo non è più fine necessario per raggiungere il fine primario. Se tutte le religioni sono vie di salvezza, a che serve la missione evangelizzatrice della Chiesa? È sufficiente una sola parola falsa, e tutti i fini secondari o fini intermedi muoiono all’istante.

Gesù dona il comando ed è subito la guarigione: *“E all’istante quell’uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare (Gv 5,1-9).* Al comando di Gesù obbedisce la malattia. Essa lascia l’infermo e questi si può alzare. Obbedisce anche l’uomo che è guarito. Questi prende la sua barella e comincia a camminare. Ecco il fine primario di quanto è avvenuto fino a questo momento: camminare con la barella in mano o sulle spalle. È questo camminare che mette in allarme i Giudei che vivono di falsa religione e di falsa fede. È questo camminare con la barella che dona a Cristo Gesù il motivo per evangelizzare il suo popolo, perché abbandoni e la falsa religione e la falsa fede. È questo anche il motivo di ogni retto, sano, vero, annuncio e insegnamento della vera Parola del Signore: aiutare i figli della Chiesa ad abbandonare la falsa religione e la falsa fede e a vivere di vera religione e di vera fede. L’evangelizzazione deve aiutare ogni uomo perché anche lui abbandoni ogni falsa religione, ogni religione non vera, ogni falsa credenza e ogni falsa fede, per abbracciare la vera religione e la vera fede, e vera religione e vera fede sono solo in Cristo Gesù, ma il vero Cristo Gesù è solo quello che si vive nella vera Chiesa di Cristo Gesù che è una sola: la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

**Necessarie domande**

So che Gesù è mosso e guidato dallo Spirito Santo in ogni passo, in ogni gesto, in ogni Parola,

So che se ho gli occhi di marmo e il cuore di pietra non solo non vede gli altri. Non solo non vedo il vero bene per gli altri, ma neanche vedo me stesso e neanche il vero bene per me stesso?

So che se non vedo me stesso secondo il vero bene e non mi amo secondo il vero bene, sempre vedrò il vero bene nel vizio, della concupiscenza, in ogni peccato, in ogni male che compio e che sempre vedrò il Vangelo come il mio vero male?

Conosco la differenza tra religione e fede, tra vera religione e vera fede, tra religione non vera e religione vera, tra fede vera e fede non vera e fede falsa?

So quale è il fine primario della mia vita?

So quali sono i molteplici fini secondari perché il fine primario venga raggiunto?

Se che se nego o distruggo il fine primario tutti i fini secondari perdono il loro valore e il loro significato?

So che se non realizzo i fini secondari il fine primario mai potrà essere raggiunto?

So che oggi moltissimi figli della Chiesa combattano per dichiarare nulli tutti i fini secondari?

So che oggi moltissimi figli della Chiesa combattono per privare della loro verità tutti i fini secondari?

So che se io combatto per privare della loro verità i fini secondari, privo della sua verità il fine per cui sono cristiano, sono presbitero, sono vescovo, sono papa, sono pastore, sono maestro, sono catechista, svolgo qualsiasi ministero nella Chiesa?

So che in questa pericope evangelica il fine primario non è la guarigione dell’uomo infermo, ma la vera evangelizzazione del popolo del Signore?

So che il fine primario di Gesù non sono i miracoli, non sono i segni, non sono i prodigi, ma il dono della verità e della grazia, prima al popolo di Dio e poi ad ogni altro uomo?

So qual è il mio fine primario da raggiungere e quali sono i fini secondari attraverso i quali esso potrà essere raggiunto?

So che oggi si vuole il fine primario senza vivere tutti i fini secondari necessari perché il fine primario venga raggiunto?

So che se non impegno tutto me stesso nella realizzazione dei fini secondari, la mia vita la vivo dalla carne e non dalla fede?

So che se non presto ogni obbedienza allo Spirito Santo, la mia vita trascorre da un vizio all’altro, da un male a un altro male, da una omissione ad un’altra missione, da un peccato ad un altro peccato, da una vanità all’altra vanità?

So che la Catechesi è fine secondario necessario perché si vivano tutti gli altri fine secondari secondo verità e giustizia dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini?

Vivo con vera fede ogni incontro di Catechesi o sono presente solo con il corpo, per motivi umani e non per motivi divini?

So che è mio obbligo invitare altri perché anche essi si nutrono alla mensa della conoscenza della verità, cosa necessaria per nutrirsi alla mensa della vera fede?

Aiuto i miei fratelli con una parola di luce celeste perché cammino di verità in verità?

Si serve di me lo Spirito Santo al fine di illuminare gli uomini con la luce di Cristo che deve sgorgare dal mio essere discepolo di Gesù?

# CHI NON ONORA IL FIGLIO, NON ONORA IL PADRE CHE LO HA MANDATO

**Qui non honorificat Filium, non honorificat Patrem, qui misit illum – ὁ μὴ τιμῶν τὸν υἱὸν οὐ τιμᾷ τὸν πατέρα τὸν πέμψαντα αὐτόν.**

Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all’uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: “Prendi la tua barella e cammina”». Gli domandarono allora: «Chi è l’uomo che ti ha detto: “Prendi e cammina”?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell’uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato. Ma Gesù disse loro: «Il Padre mio agisce anche ora e anch’io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato (Gv 5,9-23).

Erat autem sabbatum in illo die. Dicebant ergo Iudaei illi, qui sanatus fuerat: “ Sabbatum est, et non licet tibi tollere grabatum tuum ”. Ille autem respondit eis: “ Qui me fecit sanum, ille mihi dixit: “Tolle grabatum tuum et ambula” ”. Interrogaverunt eum: “ Quis est ille homo, qui dixit tibi: “Tolle et ambula”? ”. Is autem, qui sanus fuerat effectus, nesciebat quis esset; Iesus enim declinavit a turba constituta in loco. Postea invenit eum Iesus in templo et dixit illi: “ Ecce sanus factus es; iam noli peccare, ne deterius tibi aliquid contingat ”. Abiit ille homo et nuntiavit Iudaeis quia Iesus esset, qui fecit eum sanum. Et propterea persequebantur Iudaei Iesum, quia haec faciebat in sabbato. Iesus autem respondit eis: “ Pater meus usque modo operatur, et ego operor ”. Propterea ergo magis quaerebant eum Iudaei interficere, quia non solum solvebat sabbatum, sed et Patrem suum dicebat Deum, aequalem se faciens Deo. Respondit itaque Iesus et dixit eis: “ Amen, amen dico vobis: Non potest Filius a se facere quidquam, nisi quod viderit Patrem facientem; quaecumque enim ille faciat, haec et Filius similiter facit. Pater enim diligit Filium et omnia demonstrat ei, quae ipse facit, et maiora his demonstrabit ei opera, ut vos miremini. Sicut enim Pater suscitat mortuos et vivificat, sic et Filius, quos vult, vivificat. Neque enim Pater iudicat quemquam, sed iudicium omne dedit Filio,   
ut omnes honorificent Filium, sicut honorificant Patrem. Qui non honorificat Filium, non honorificat Patrem, qui misit illum (Gv 5,9-23).

Ἦν δὲ σάββατον ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ. ἔλεγον οὖν οἱ Ἰουδαῖοι τῷ τεθεραπευμένῳ· Σάββατόν ἐστιν, ⸀καὶ οὐκ ἔξεστίν σοι ἆραι τὸν ⸀κράβαττον. ⸂ὃς δὲ⸃ ἀπεκρίθη αὐτοῖς· Ὁ ποιήσας με ὑγιῆ ἐκεῖνός μοι εἶπεν Ἆρον τὸν κράβαττόν σου καὶ περιπάτει. ἠρώτησαν ⸀οὖν αὐτόν· Τίς ἐστιν ὁ ἄνθρωπος ὁ εἰπών σοι· ⸀Ἆρον καὶ περιπάτει; ὁ δὲ ἰαθεὶς οὐκ ᾔδει τίς ἐστιν, ὁ γὰρ Ἰησοῦς ἐξένευσεν ὄχλου ὄντος ἐν τῷ τόπῳ. μετὰ ταῦτα εὑρίσκει αὐτὸν ὁ Ἰησοῦς ἐν τῷ ἱερῷ καὶ εἶπεν αὐτῷ· Ἴδε ὑγιὴς γέγονας· μηκέτι ἁμάρτανε, ἵνα μὴ χεῖρόν ⸂σοί τι⸃ γένηται. ἀπῆλθεν ὁ ἄνθρωπος καὶ ⸀ἀνήγγειλεν τοῖς Ἰουδαίοις ὅτι Ἰησοῦς ἐστιν ὁ ποιήσας αὐτὸν ὑγιῆ. καὶ διὰ τοῦτο ἐδίωκον ⸂οἱ Ἰουδαῖοι τὸν Ἰησοῦν⸃ ὅτι ταῦτα ἐποίει ἐν σαββάτῳ. ὁ ⸀δὲ ἀπεκρίνατο αὐτοῖς· Ὁ πατήρ μου ἕως ἄρτι ἐργάζεται κἀγὼ ἐργάζομαι. διὰ τοῦτο οὖν μᾶλλον ἐζήτουν αὐτὸν οἱ Ἰουδαῖοι ἀποκτεῖναι ὅτι οὐ μόνον ἔλυε τὸ σάββατον, ἀλλὰ καὶ πατέρα ἴδιον ἔλεγε τὸν θεόν, ἴσον ἑαυτὸν ποιῶν τῷ θεῷ. Ἀπεκρίνατο οὖν ὁ Ἰησοῦς καὶ ⸀ἔλεγεν αὐτοῖς· Ἀμὴν ἀμὴν λέγω ὑμῖν, οὐ δύναται ὁ υἱὸς ποιεῖν ἀφ’ ἑαυτοῦ οὐδὲν ⸀ἐὰν μή τι βλέπῃ τὸν πατέρα ποιοῦντα· ἃ γὰρ ἂν ἐκεῖνος ποιῇ, ταῦτα καὶ ὁ υἱὸς ὁμοίως ποιεῖ. 20 ὁ γὰρ πατὴρ φιλεῖ τὸν υἱὸν καὶ πάντα δείκνυσιν αὐτῷ ἃ αὐτὸς ποιεῖ, καὶ μείζονα τούτων δείξει αὐτῷ ἔργα, ἵνα ὑμεῖς θαυμάζητε. ὥσπερ γὰρ ὁ πατὴρ ἐγείρει τοὺς νεκροὺς καὶ ζῳοποιεῖ, οὕτως καὶ ὁ υἱὸς οὓς θέλει ζῳοποιεῖ. οὐδὲ γὰρ ὁ πατὴρ κρίνει οὐδένα, ἀλλὰ τὴν κρίσιν πᾶσαν δέδωκεν τῷ υἱῷ, ἵνα πάντες τιμῶσι τὸν υἱὸν καθὼς τιμῶσι τὸν πατέρα. ὁ μὴ τιμῶν τὸν υἱὸν οὐ τιμᾷ τὸν πατέρα τὸν πέμψαντα αὐτόν (Gv 5,9-23).

**Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all’uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: “Prendi la tua barella e cammina”». Gli domandarono allora: «Chi è l’uomo che ti ha detto: “Prendi e cammina”?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo.**

L’uomo guarito si allontana dalla piscina probatica, o piscina delle pecore, portando la sua barella. Ciò che per Gesù è senza alcun peccato, per quanti erano i custodi della vera religione ma di falsa fede, non è senza peccato e per questo è cosa che non si può fare. Non si può fare perché: *“Quel giorno però era un sabato”*. Per i Giudei il sabato era sacro e nessun lavoro era consentito in quel giorno. Poiché per essi tutto era lavoro, anche portare una barella diveniva un lavoro. Se però noi leggiamo il comandamento del Signore, in esso viene proibito il lavoro inerente alla terra. Questa aveva il diritto di riposarsi e di sabato tutti, anche gli animali, dovevano astenersi da lavorare la terra. Così anche gli schiavi e le schiave. Anche i forestieri, cioè quanti non erano figli dell’Alleanza, dovevano astenersi dal lavorare la terra, se la terra era di un figlio dell’Alleanza. Leggiamo il Testo Sacro:

*Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato (Es 20,8-11).*

Cerchiamo ora di entrare nel cuore e nell’anima e nello spirito di questo terzo comandamento:*“Ricordati del giorno di sabato per santificarlo”.* Tutto è di Dio, perché tutto da Lui è stato fatto e creato. Anche il tempo è di Dio. Sei giorni l’uomo li dovrà dedicare per il bene del suo corpo, un giorno, il giorno del sabato, dovrà dedicarlo alla cura del suo spirito, della sua anima. L’uomo non è solo corpo, non è solo storia, sola carne, solo tempo, sola vita terrena. L’uomo è spirito ed anima. Il corpo lo nutre la terra. Lo spirito e l’anima li nutre il Signore. Come l’uomo per sei giorni si reca dalla terra per attingere il suo nutrimento, così il settimo giorno si deve recare dal suo Signore per attingere il nutrimento del suo spirito e della sua anima. Lo spirito nutrito nutre l’anima; l’anima nutrita nutre il corpo. È questa la legge della vita dell’uomo sulla nostra terra. Omessa la nutrizione dello spirito, l’anima cade nella morte. Caduta l’anima nella morte, trascina con sé anche il corpo.

È questa la condizione dell’uomo di oggi sulla nostra terra: è un corpo morto, senza verità, senza consistenza, senza finalità, senza futuro, senza virtù, abbandonato alla sua dissoluzione totale. Un corpo morto è ingovernabile. Si nutre di cose. Ma le cose non nutrono l’uomo. Un corpo morto è governato da avidità, concupiscenza, ingordigia, insaziabilità, avarizia, lussuria, ira, gola, accidia, superbia, ogni altro vizio. Un corpo morto, avvolto da soli vizi, non potrà mai essere strumento di vera giustizia. Mai potrà avvertire una più piccola esigenza da parte degli altri. È un corpo morto e come un cadavere diviene insensibile, così è anche per il corpo morto dell’uomo.

Si pensi per un attimo a quanti miliardi di miliardi ogni giorno si consumano per alimentare i vizi. Si pensi a quanti miliardi di miliardi l’uomo consuma a causa della sua superbia, stupidità, stoltezza, incoscienza, arroganza, ingovernabilità dei suoi sentimenti. Si pensi per qualche istante a quanti danni morali, spirituali, sociali, familiari, civili conduce la droga, l’alcool, il fumo, l’eccesso di cibo. Sarebbe sufficiente prendere ogni soldo che l’uomo dedica ai vizi per risollevare le sorti dell’umanità intera. E tutto questo avviene perché l’uomo ha deciso di non nutrire più il suo spirito. Ha deciso di lasciare morire l’anima dentro di sé.

Il limite che Dio ha imposto all’uomo è di natura. Naturalmente l’uomo è così. O l’uomo accetta anche il limite del tempo, il limite da imporre al suo corpo, oppure per lui non ci sarà alcuna possibilità di salvezza. Il corpo morto trascinerà nella sua morte l’intera società. È triste oggi vedere una moltitudine sconfinata di corpi morti e pensare che nutrendo ancora una volta il corpo, si possa portare grande giovamento all’uomo. Questi ha bisogno di essere nutrito nell’anima e nello spirito e questo nutrimento quasi nessuno ormai lo dona più. Nessuno se lo lascia donare.

Stiamo assistendo alla morte dell’uomo per inedia spirituale, per mancanza assoluta di nutrimento spirituale. Questo ci conferma ancora una volta nella verità che andiamo via via dicendo: i mali dell’uomo non sono materiali, sono tutti spirituali. Chi salva lo spirito, salva l’uomo; chi lascia morire o nella morte lo spirito, nulla potrà mai fare per la sua salvezza. Salvare un corpo non serve a nessuno. Serve invece salvare lo spirito. Salvato lo spirito, tutto l’uomo è salvato. Anche il tempo e non solo le cose deve essere usato secondo la volontà di Dio, che rispetta sempre la struttura ontologica dell’uomo.

I Giudei, paladini della vera religione, senza neanche conoscere la lettera dl comandamento del Signore, intervengono: “*Dissero dunque i Giudei all’uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella».* Se per Gesù prendere una barella e camminare portandola, fosse stato violazione della Legge del Signore, Lui di certo non gli avrebbe dato questo comando. Al di là della scienza divina e umana nello Spirito Santo che lui conosce secondo purissima verità, c’è la lettera della Legge che ci attesta che portare una barella non è contro il terzo comandamento, che in questo giorno separa la terra dall’uomo, perché anche la terra in questo giorno si deve riposare. In questo giorno non si semina e non si miete, non si ara e non si raccoglie. In questo giorno l’uomo è chiamato a coltivare se stesso nella sua anima e nel suo spirito, nella comunione con gli altri uomini. Ecco perché i paladini e i custodi della vera religione, sono paladini e custode dal loro pensiero e non certo dalla Legge secondo quanto è scritto nella Lettera della Legge. Senza la lettera della Legge, ogni interpretazione della Legge viene dal cuore dell’uomo. La Legge però sempre va letta nella luce dello Spirito Santo.

Dinanzi a questa gravissima accusa, l’uomo dona la sua giustificazione: *“Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: “Prendi la tua barella e cammina”».* Quest’uomo non parta la barella di sua volontà. La porta perché “parte” di un solo comando: *“Àlzati, prendi la tua barella e cammina”.* Il comando di Gesù si compone di tre verbi: *àlzati, prendi, cammina*. Questi tre verbi sono un solo comando. Tutto sta nel primo verbo: *àlzati*. Gli altri due verbi tutti li possiamo dire. Il primo lo può dire solo chi viene da Dio.

Ecco la professione di fede di Nicodemo: *«Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui».*

Ecco anche la professione di fede del cieco nato: *“Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest’uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c’era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».*

*Allora chiamarono di nuovo l’uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da’ gloria a Dio! Noi sappiamo che quest’uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l’ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell’uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori (Gv 9,13-17.24-34).*

Se vogliamo giustificare noi stessi, dinanzi a quanti ci accusano di peccato, siamo obbligati a farlo riportando tutta la Parola di Dio. Dalle piccole o grandi eresie non possiamo giustificare noi stessi, perché non possiamo giustificare Dio, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Divina Rivelazione. Giustifichiamo noi stessi, giustificando Cristo. Se Cristo non è giustificato, neanche noi siamo giustificati. Cristo si giustifica riferendo tutto il suo comando che è fatti di tre verbi: alzarsi, prendere, camminare. Se Gesù dice all’uomo infermo di alzarsi e lui si alza, allora ci troviamo veramente dinanzi a un uomo che viene da Dio. Ora noi sappiamo che un ogni uomo che viene da Dio, non può essere di Dio quando compie un miracolo e poi non essere uomo che viene da Dio quando parla e lui parla sempre per nostro ammaestramento. Il comando è uno. Se è vero il primo verbo e la storia conferma che esso è vero, sono veri anche gli altri due verbi, anche questi verbi vengono da Dio. Se però anche questi due verbi vengono da Dio, allora quest’uomo sta obbedendo a Dio. La conclusione si impone: se quest’uomo è nella verità, i Giudei sono nella falsità.

Ecco come l’Apostolo Giovanni chiude il suo Vangelo: *Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20,30-31).*

Non possiamo noi giustificare noi stessi senza giustificare il Signore. Il Signore si giustifica riferendo tutte le Parole da Lui a noi dette e non solo alcune. Se giustifichiamo noi stessi e non giustifichiamo Cristo Gesù o la Madre sua o lo Spirito Santo o il Padre dei cieli o tutta la Scrittura o tutta la Parola a noi rivolta, la nostra giustificazione è falsa. Manca della pienezza della verità. Se io vivo tutta una vita nell’ascolto dello Spirito Santo che parla per via profetica, se voglio giustificare me stesso che sto portando la barella frutto di una storia di ascolto, non posso fermarmi alla prima Parola. Devo prendere tutte le Parole dello Spirito Santo giunte ai miei orecchi per via profetica e su di esse giustificare il mio cammino con una barella di storia sulle spalle. Se invece mi fermo a una sola Parola, la mia giustificazione non è onesta. Oggi è proprio questo che sta accadendo. Si prende una Parola della Divina Rivelazione, la si estrapola dal contesto, le si dona un significato diverso. Si nega ogni altra Parola della Divina rivelazione e su di essa si giustifica il proprio operato. Si prende ad esempio la Parola della Prima Lettera dell’Apostolo Giovanni del Capitolo Quarto: *Nell’amore non c’è timore, al contrario l’amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell’amore (1Gv 5,17-18)*, e con questa Parola si giustifica l’omosessualità e ogni altra trasgressione della Legge del Signore. Ci si dimentica però che nell’Apostolo Giovanni si parla di agape e l’agape è l’amore di Dio che per lo Spirito Santo è versato nei nostri cuori. L’agape non è amore peccaminoso secondo la carne. È l’amore con il quale Dio ama noi e noi dobbiamo amare Lui, in Cristo per lo Spirito Santo. Ci dimentichiamo che l’amore che Gesù ci chiede è l’obbedienza alla sua Parola. Ecco perché con le eresie, che sono anche il frutto di travisamento voluto della Parola del Signore, non possiamo giustificare le nostre scelte di peccato e di ribellione a Dio, alla sua Parola, ai Maestri costituiti da Dio per insegnare e spiegare la sua Parola. Ne ci si può appellare ai profeti chiedendo che ci diano la comprensione delle parole uscite dalla loro bocca. Il profeta riferisce la Parola. Il Maestro costituito da Dio la spiega, la interpreta, la insegna. Anche il Papa che è infallibile nelle definizioni di fede e di morale, non è infallibile nella comprensione dei dogmi che Lui stabilisce per tutta la Chiesa. Anche il Papa ha bisogno dei Maestri costituiti da Dio che spieghino la Parola di Dio per una perfetta comprensione della Parola del Signore. Ecco come vive la Chiesa del Cristo Gesù:

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.*

*A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.*

*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,1-16).*

Ma sempre spetta al Papa e al Collegio dei Vescovo, stabilire, qualora sorgessero dubbi, se le interpretazioni dei Maestri corrispondano alla Verità della Parola, non di questa o di quell’altra Parola, ma a tutta la Parola del Signore.

La giustificazione sembra aver prodotto il suo frutto. Colui che porta la barella in giorno di sabato sembra essersi discolpato. Ora però responsabile è colui che il comando gli ha dato. Ecco allora la domanda: *“Gli domandarono allora: «Chi è l’uomo che ti ha detto: “Prendi e cammina”?».* I Giudei vogliono sapere chi gli ha dato il comando. Si noti bene. I Giudei, dall’uomo che porta la barella, sono stati condotti fuori della verità della storia. La storia è*: “àlzati, prendi, cammina”*. Essa non è: *“prendi e cammina”*. Senza la prima Parola del Comado, il resto perde di significato e di valore. Prendiamo ad esempio di Dieci Comandamenti, se noi togliamo la Parola che è a suo fondamento e la prima parola delle due Tavole, tutto il resto è privo di fondamento.

Ecco la prima parola di fondamento:

*Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia Alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”. Queste parole dirai agli Israeliti».*

*Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!». Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo. Il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano per sempre anche a te» (Es 19,3-1).*

Ecco ora la seconda Parola di fondamento:

*Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile” (Es 20,1-2).*

Senza queste due Parole, la Legge viene privata del suo fine. Ora il fine è tutto per la legge. Se il fine cade, cade anche la Legge. Se il fine cade, tutto ciò che è stato voluto in vista del fine, cade. La Chiesa esiste sulla terra perché il nome di Cristo Gesù sia annunciato a tutti i popoli. Anche loro sono chiamati alla salvezza in Cristo Gesù. Ogni uomo è chiamato alla salvezza in Cristo Gesù. Se la Chiesa predica una salvezza senza Cristo, essa si definisce Chiesa non più necessaria, non più sacramento di Cristo per portare la luce di Cristo ad ogni uomo. Anche i sacramenti che sono ordinati al fine perdono valore. A che serve un papa, un presbitero, un diacono? Anche loro possono come Eliseo prendere dodici paia di buoi, arare la terra e piantare in essa quelle belle cipolle, cocomeri, cetrioli, porri e ogni altro cibo squisito sempre rimpianto dai figli di Israele nei quarant’anni trascorsi nel deserto. Ora chi dona il fine è l’Autore della Legge e l’Autore della Legge è uno solo: Dio.

Senza la prima parola: ”àlzati”, le altre due sono prive di vero fondamento. Ora nessuna Parola che viene privata del suo fondamento può essere addotta in nostra giustificazione. Questa verità va scritta nel cuore di tutti. Oggi abbiamo il rischio che tutto venga trasformato con un fine in se stesso e che finisce in se stesso. Anche la Santa Messa rischia questa trasformazione. Ad esempio: se la liturgia è stipula della Nuova Alleanza nel corpo e nel sangue di Cristo Gesù, l’omelia deve preparare i cuori a rinnovare l’Alleanza. La consacrazione deve fare il corpo di Cristo. Ogni altra cosa deve essere ridimenzionata al fine di non distrarre i cuori e anche per non stancali. Ecco perché il canto deve essere breve e assembleare. I soliti devono tacere. I cori sono di animazione, non di sostituzione.

Alla domanda dei Giudei l’infermo guarito non può rispondere perché non consce il suo Guaritore: *“Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo”.* Gesù aveva operato il miracolo e poi si era sottratto alla vista dell’uomo guarito. Perché lo Spirito Santo conduce Gesù lontano dalla piscina delle pecore? Prima di tutto perché certi luoghi non sono adatti per dialogare. C’è frastuono e chiasso. Poi anche perché i miracoli di Gesù sono solo segni, non sono il fine della sua missione. Dato il segno, subito si allontana dal luogo nel quale il segno è stato donato. I miracoli del corpo li fa anche la preghiera di quanti credono, infatti c’è sostanziale differenza tra la missione affidata da Gesù ai suoi Apostoli prima del mistero pasquale e l’altra affidata dopo il compimento del mistero pasquale. Allora i miracoli li compivano gli Apostoli, ora li compie il credente in Gesù.

Ecco i termini della prima missione:

*Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e n entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d’Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento (Mt 10, 5-10).*

Ecco invece i termini la seconda missione:

*Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16,14-20).*

Lo Spirito Santo conduce lontano Gesù, perché ancora l’infermo ha bisogno anche lui di una sua Parola di luce e di salvezza. Sotto i porti non era il luogo per parlare. Una verità va messa sempre nel cuore. Qualsiasi cosa Gesù dica o faccia, la dice e la fa sempre per mozione dello Spirito Santo. Noi le ragioni non le conosciamo, solo lo Spirito le conosce e solo Gesù che è colmo di Spirito Santo.

A noi che obbediamo alla Parola e allo Spirito Santo non è dato di conoscere all’istante le ragioni per le quali diciamo e facciamo alcune cose sotto sua mozione e ispirazione. Le conosciamo man mano che la storia, frutto di quelle parole e di quelle azioni si compie. Dalla storia viene la luce, ma anche la luce deve essere colta nello Spirito Santo. Altrimenti camminiamo nella storia da ciechi. Ora non vi è cosa più triste di un cieco guida un altro cieco. Ma ancora è cosa più triste che uno che prima vedeva, poi si è lasciato accecare dai suoi peccati.

Su questa cecità di peccato ecco una pagina che ci dona lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Pietro nella sua seconda Lettera:

*Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati. Attirando su se stessi una rapida rovina, molti seguiranno la loro condotta immorale e per colpa loro la via della verità sarà coperta di disprezzo. Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma per loro la condanna è in atto ormai da tempo e la loro rovina non si fa attendere.*

*Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio. Ugualmente non risparmiò il mondo antico, ma con altre sette persone salvò Noè, messaggero di giustizia, inondando con il diluvio un mondo di malvagi. Così pure condannò alla distruzione le città di Sòdoma e Gomorra, riducendole in cenere, lasciando un segno ammonitore a quelli che sarebbero vissuti senza Dio. Liberò invece Lot, uomo giusto, che era angustiato per la condotta immorale di uomini senza legge. Quel giusto infatti, per quello che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, giorno dopo giorno si tormentava a motivo delle opere malvagie. Il Signore dunque sa liberare dalla prova chi gli è devoto, mentre riserva, per il castigo nel giorno del giudizio, gli iniqui, soprattutto coloro che vanno dietro alla carne con empie passioni e disprezzano il Signore.*

*Temerari, arroganti, non temono d’insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, ma per la sua malvagità fu punito: un’asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta. Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina.*

*Se infatti, dopo essere sfuggiti alle corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo, rimangono di nuovo in esse invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima. Meglio sarebbe stato per loro non aver mai conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento che era stato loro trasmesso. Si è verificato per loro il proverbio: «Il cane è tornato al suo vomito e la scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango» (2Pt 2,1-22).*

Nessun cristiano deve camminare nella storia affetto da cecità di peccato. Ogni cristiano sappia che se è cieco, grande è la sua cecità e da essa potrà trascinare nella cecità buona parte dell’umanità. Mai dobbiamo dimenticarci che Lucifero dalla sua cecità trascinò nella cecità un terzo di angeli e sempre dobbiamo ricordarci che Eva divenuta cieca per peccato trascinò Adamo nella sua cecità.

Gesù neanche per un nano secondo è stato cieco. Sempre ha camminato sotto la potentissima luce dello Spirito Santo crescendo in età, sapienza e grazia.

**Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell’uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo.**

L’opera di Gesù verso l’infermo guarito non è ancora finita. Presso la piscina delle pecore ha dato vita al suo corpo. Ma l’uomo non è solo corpo. È anche anima. L’anima inquinata dal peccato sempre inquina il corpo con molte malattie. La grazia che governa la nostra anima dona infinti benefici al corpo. Ma anche l’anima spenta e uccisa dal peccato, infligge al corpo grandissime sofferenze. Anche il Paralitico calato dinanzi a Lui dal tetto, prima di essere guarito nel corpo, da Gesù viene guarito nell’anima: *“Figliolo, ti sono rimessi i peccati”.*

*Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un’apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va’ a casa tua». Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!» (Mc 2.3-12).*

In questo caso invece prima viene la guarigione del corpo. Poi si invita l’infermo guarito a conservare l’anima purificata da ogni peccato non peccando più: “*Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio».* Siamo tutti avvisati. Potrebbe anche a noi accadere qualcosa di peggio, se perseveriamo nel peccato e nel vizio.

Ogni vizio è sempre fonte di malattie e anche pesanti. Si pensi che oggi i tanti vizi degli uomini, acquisiti in giovanissima età, stanno modificando geneticamente anche la natura impedendole di concepire figli sani. Si spendono poi miliardi per trovare qualche cura, ma nulla si fa per impedire il vizio che produce di così gravi disastri. Il peccato sempre conduce al vizio, se non lo si toglie dal nostro corpo. Il vizio poi ci fa suoi schiavi e ci può condurci anche alla morte. Tutte le morti violente che oggi avvengono, sono tutte un frutto del peccato e del vizio. Il vizio del carnefice ha il sopravvento. A volte però – è cosa giusta che lo si dica – anche la vittima ha sue personali responsabilità. Senza le virtù della prudenza, della giustizia, della fortezza, della temperanza, non ci sono baluardi contro il male. È cosa giusta che si dica anche che proteste, leggi, cortei, slogan, pianti non tolgono il peccato e neanche il vizio. Le leggi degli uomini riempiono le carceri, non svuotano la terra dal peccato e dal vizio. Chi toglie il peccato è solo l’Agnello di Dio, Gesù Cristo, nostro Signore. Lo toglie prima espiandolo sulla croce. Poi lo toglie donandoci la grazia e lo Spirito Santo. La grazia e lo Spirito Santo agiscono in noi nel nostro pentimento, nella fede nel Vangelo, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Senza la fede di ogni singola persona, dal cuore il peccato non si toglie.

Ecco cosa ora accade: *“Quell’uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo”.* Che significato dobbiamo attribuire a questa frase? Quest’uomo è ignaro dell’odio dei Giudei contro Cristo e della loro volontà di toglierlo di mezzo. Non dobbiamo pensare a un’azione contro Cristo Gesù. È lecito pensare che voglia semplicemente dare seguito alla domanda che gli era stato posta. Ora che sa chi è il suo guaritore, può dare una giusta risposta. A volte per mancanza di saggezza si diviene complici involontari del male. Se però è nostro obbligo acquisire tutte le virtù necessarie per l’espletamento della missione a noi affidata, agire per stoltezza, imprudenza, ingiustizia, intemperanza, ci rende responsabili per mancata acquisizione antecedente. Questo vale anche per la scienza necessaria non acquisita. Si è responsabili dinanzi a Dio e al mondo per i danni che provochiamo sia morali che fisici e sia anche spirituali, per mancata scienza antecedentemente non acquisita. Personalmente abbiamo insegnato che la scienza è via alta per amare. Abbiamo anche insegnato che un esame lo si può anche comprare. La scienza mai. Essa si acquisisce con il sudore spirituale. Vale per tutti la Parola del Signore, data all’uomo dopo il peccato: *“Con il sudore della tua fronte ti guadagnerai il pace”.* Parafrasando: *“Con il sudore del tuo spirito ti guadagnerai la scienza”.* Le virtù precedentemente non acquisite, ci rendono responsabili degli errori della nostra vita. Ecco cosa rivela a noi il Libro della Sapienza:

*Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d’animo e cercatelo con cuore semplice. Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui. I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti. La sapienza non entra in un’anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell’ingiustizia. La sapienza è uno spirito che ama l’uomo, e tuttavia non lascia impunito il bestemmiatore per i suoi discorsi, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti, conosce bene i suoi pensieri e ascolta ogni sua parola.*

*Lo spirito del Signore riempie la terra e, tenendo insieme ogni cosa, ne conosce la voce. Per questo non può nascondersi chi pronuncia cose ingiuste, né lo risparmierà la giustizia vendicatrice. Si indagherà infatti sui propositi dell’empio, il suono delle sue parole giungerà fino al Signore a condanna delle sue iniquità, perché un orecchio geloso ascolta ogni cosa, perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto. Guardatevi dunque da inutili mormorazioni, preservate la lingua dalla maldicenza, perché neppure una parola segreta sarà senza effetto; una bocca menzognera uccide l’anima.*

*Non affannatevi a cercare la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani, perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c’è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra. La giustizia infatti è immortale. Ma gli empi invocano su di sé la morte con le opere e con le parole; ritenendola amica, si struggono per lei (Sap 1,1-16).*

Ognuno è anche lui responsabile della sua morte. Se non togliamo il peccato dal nostro corpo, il peccato è sempre operatore di ogni morte.

**Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato. Ma Gesù disse loro: «Il Padre mio agisce anche ora e anch’io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.**

Nel Capitolo II abbiamo già assistito a un primo dialogo tra Gesù e i Giudei: *“Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull’uomo. Egli infatti conosceva quello che c’è nell’uomo (Gv 3,13-35).*

All’inizio del capitolo III si parla di Nicodemo che è un fariseo ed è uno capi dei Giudei: *Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio» (Gv 3,1-3).*

All’inizio del Capitolo IV ancora una volta si parla dei farisei: “*Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: «Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni» – sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli –, lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria (Gv 4,1-4).*

Essendo finora le notizie riportate nel Vangelo secondo Giovanni assai poche e in più fino al presente Gesù di sabato non ha ancora operato alcun miracolo, dobbiamo supporre che le parole: *“Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato”,* vadano inserire in contesto di più ampia storia, in quella storia che conosciamo attraverso i Vangeli Sinottici. Infatti il Vangelo secondo Giovanni, pur narrando episodi avvenuti nel tempo, si rivela come un Vangelo senza tempo. La vita di Gesù vissuta in mezzo a noi è tutta presente nel cuore dell’Apostolo Giovanni. Poi da questa storia attinge gli eventi che per Lui sono necessari oggi per fondare e consolidare la fede della Chiesa in Cristo Gesù. Queste parole: *“Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato”,* da luisono attinte dal tesoro della vita di Gesù e inserite in questo contesto. Questa è scienza dello Spirito Santo: porre eventi e parole di Gesù e su Gesù nel contesto giusto. Per questa scienza si comprende lo sviluppo che Gesù dona alla sua storia, sempre con la sapienza e l’intelligenza dello Spirito Santo.

Dinanzi a questa accusa che avrebbero potuto anche tramutarsi per Cristo in lapidazione, Gesù risponde appellandosi al Padre suo: “*Ma Gesù disse loro: «Il Padre mio agisce anche ora e anch’io agisco».* Il Padre suo è il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio di Mosè, il Dio di Giosuè, il Dio di Davide, il Dio di tutti i profeti, il Di dei farisei, il Dio degli scribi, il Dio dei capi del popolo, il Dio dei dei sacerdoti, il Dio di tutta la discendenza di Giacobbe. Se il vostro Dio oggi opera e se io imito il vostro Dio che è il Padre mio, dov’è la trasgressione del sabato? Non sono io che sono in errore, non sono io che ho un altro Dio, siete voi che avete cambiato Dio. Ecco cosa dice il Signore per bocca di Geremia:

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Va’ e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell’affetto della tua giovinezza, dell’amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata. Israele era sacro al Signore, la primizia del suo raccolto; quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore.*

*Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”. Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità.*

*Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano. Per questo intenterò ancora un processo contro di voi – oracolo del Signore – e farò causa ai figli dei vostri figli.*

*Recatevi nelle isole dei Chittìm e osservate, mandate gente a Kedar e considerate bene, vedete se è mai accaduta una cosa simile. Un popolo ha cambiato i suoi dèi? Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile. O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore.*

*Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua. Israele è forse uno schiavo, o è nato servo in casa? Perché è diventato una preda? (Ger 2,1-14).*

Sempre il popolo del Signore è caduto in questo peccato. Si cambia Dio, quando si cambia la sua Parola, i Suoi Comandamenti, le Sue Leggi. Noi oggi non abbiamo forse cambiato Dio? Abbiamo abbandonato il Vangelo di Cristo Gesù, che è purissima fede nella sua Persona e nella sua opera e ci siamo costruite le nostre teologie e le nostre dottrine senza di Dio? Ci siamo costruiti un uomo senza Cristo Gesù e senza lo Spirito Santo. A che serve una dottrina senza Cristo, se è Cristo che dona la vita eterna all’uomo, perché viva dalla vita eterna ogni cosa? È in Cristo, con Cristo, per Cristo che si vive di vita eterna. Se Cristo viene tolto, si muore ogni giorno di morte eterna. Chi muore di morte eterna, non potrà mai vivere alcuna dottrina. Vivrà sempre la dottrina del peccato e della morte.

La risposta che Gesù dona loro – *Ma Gesù disse loro: «Il Padre mio agisce anche ora e anch’io agisco –* non placa i loro cuori. Anzi! Questa Parola suscita nei loro cuori una volontà ancora più forte di male contro Gesù: “*Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio”.* È questa rivelazione che i Giudei vogliono distruggere. Questa distruzione è di necessità di esistenza. I Giudei potranno esistere se uccidono Gesù. Se non uccidono Gesù, saranno loro eliminati. La via perché essi possano essere non eliminati è la loro conversione a Cristo Gesù e al Padre suo, che è il vero Dio di Abramo, il vero Dio di Isacco, il vero Dio di Giacobbe, il vero Dio dei loro Padri. Dal loro Dio che non è il Dio di Mosè, devono convertirsi al vero Dio di Mosè che è il Padre di Cristo Gesù. I Giudei non devono cambiare Dio allo stesso modo che Gesù non ha cambiato Dio. Gesù adora il vero loro Dio e chiede a Giudei di convertirsi anche loro al loro vero Dio.

Ora il vero Dio è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo ed è Gesù Cristo, il solo vero Figlio del Padre per generazione eterna. È questa la conversione cui è chiamato ogni uomo: passare dal Dio non vero al Dio vero. Ma è anche questa la conversione alla quale è chiamato anche il cristiano: passare da ogni falso Cristo al vero Cristo, da ogni falsa Chiesa alla era Chiesa, da ogni falsa fede alla vera fede. Passare da un Vangelo diverso al vero Vangelo di Cristo Gesù.

Se oggi Gesù venisse nella sua Chiesa, vivrebbe la stessa persecuzione, questa volta da parte dei suoi discepoli, così come la visse allora con i Giudei. Anche i suoi discepoli oggi hanno cambiato il vero Cristo. Anzi oggi Cristo Gesù neanche più si deve nominare. Il nostro falso cristo non permette che si pronunci del vero Cristo neanche il nome. Lo stesso nome “Cristo” deve sparire dalla mente e dalla bocca dei suoi discepoli. Così come anche deve sparire il Suo Vangelo e tutta la Divina Rivelazione. Oggi il Dio del discepolo di Gesù è il suo pensiero.

**Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato (Gv 5,9-23).**

Ecco come risponde Gesù alle accuse false, inondate, frutto di ragioni di volontà e non di ragioni eterne, soprannaturali, divine, oggettive, storiche; ragioni infondate, ragioni di autodifesa, e non ragioni di verità storica nella quale vive le verità eterna: *“Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo”.* Cosa fa e cosa dice Mosè? Dice tutto ciò che ascolta da Dio. Fa tutto ciò che Lui vede sul monte, nei cieli eterni. Cosa fa invece Aronne? Dice e fa quello il popolo di dice di dire e di fare. Gesù dice e fa. Dice quello che il Padre dice e fa quello che vede fare al Padre. È questa la vera religione ed è questa la vera fede: essere dall’Alto, da Dio, in ciò che si dice e in ciò che si fa.

È questo il vero cristianesimo: essere da Cristo in tutto ciò che si dice e in tutto ciò che si fa. Come Cristo Gesù à sempre dal Padre in ciò che dice e in ciò che fa, così i Giudei devono essere dal loro Dio in ciò che dicono e in ciò che fanno. Ora se si è dall’unico Dio che è il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, non vi potrà mai essere contrapposizione tra i Giudei e Cristo. Se c’è contrapposizione, essa esiste perché i Giudei sono come Aronne, sono dal proprio cuore e dal cuore degli altri. Non sono come Mosè. Come facciamo noi a conoscere che Gesù è da Dio? Dalle opere e dai segni che Lui compie. Lo ha detto a noi Nicodemo: *“Maestro, sappiamo che sei venuto da Dio. Nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui”*. Lo dice anche Gesù: *“Se non credete a me, cedete alle mie opere. Sono esse che attestano che Io Sono”.* È sempre la storia che attesta chi viene da Dio e chi viene da se stesso e anche chi viene da Satana.

Perché Gesù può dire e fare cose che mai nessuno ga detto e nessuno ha fatto, neanche Mosè e neppure tutti gli inviati da Dio finora venuti nella storia del popolo del Signore? Perché differente è la relazione tra Gesù e il Padre suo. Gesù è l’Amore Eterno del Padre. È il Figlio del suo Amore Eterno. È il Figlio che Lui ha generato nell’oggi dell’eternità. Il Verbo eterno generato dal Padre si è fatto carne nel seno della Vergine Maria. Essendo questa verità di Gesù: divina, eterna, verità generata, non creata, verità incarnata, le parole e le opere che il Padre comanderà a Cristo Gesù di dire e di fare, servono a mettere in luce questa altissima verità: “*Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati”.* Più alta è la verità e più alte devono essere le opere. Più alta è la verità, è più alte devono essere le parole che la rivelano e la manifestano. Dinanzi a Cristo Gesù sempre i Giudei rimarranno meravigliati. Ecco la loro confessione: *“Non abbiamo mai visto nulla di simile*. La stessa cosa vale anche noi discepoli di Gesù. Come Mosè manifestò con parole e opere che il Dio di Abramo è al di sopra di tutti gli dèi dei popoli e delle nazioni; come Cristo Gesù ha manifestato e rivelato che il Padre suo e Lui sono una cosa sola con opere che mai nessuno ha compiuto, così anche il discepolo di Gesù, anche lui è chiamato a manifestare che solo Gesù di Nazaret è il solo Redentore e Salvatore degli uomini, con parole e opere che nessuno mai ha compiuto né mai potrà compiere. Più alta è la fede e più alte devono essere le nostre parole e le nostre opere, tanto grandi da creare meraviglia in ogni cuore.

Ecco le opere che il Padre, che ama il Figlio, compie e che anche il Foglio compie per volontà del Padre e per suo dono: *“Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole.* La risurrezione non è solo quella dell’ultimo giorno. Quella è risurrezione fisica, di una morte fisica generata in noi dal peccato. Ma il peccato produce anche la morte spirituale, che è la nostra separazione da Dio e la separazione della nostra anima del nostro spirito e dal nostro corpo, separazione che uccide l’uomo nella sua purissima verità. Questo duplice potere il Padre ha dato al Figlio. Il Figlio è più che Ezechiele. Il Figlio è mandato nel mondo perché dal suo costato trafitto sgorga il sangue e lo Spirito Santo che deve dare la vita alle ossa aride che inondano la pianura o il deserto del mondo. Questa opera Gesù la compirà per mezzo dei discepoli.

*La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell’uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: “Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore”». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l’uno all’altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c’era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia allo spirito: “Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.*

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, queste ossa sono tutta la casa d’Israele. Ecco, essi vanno dicendo: “Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti”. Perciò profetizza e annuncia loro: “Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d’Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L’ho detto e lo farò”». Oracolo del Signore Dio (Ez 37.1-14).*

Poi nell’ultimo giorno il Signore Gesù soffierà Il suo Spirito nella vale della morte e dei sepolcri è chiamerà la polvere di ogni corpo dell’uomo, polvere che più neanche esiste, ricomporrà il corpo e corpo anima saranno l’uomo. Vi è però una differenza tra quanti fecero il bene e quanti fecero il male. Per gli uni sarà risurrezione di condanna, per gli altri sarà una risurrezione di vita eterna.

Ecco l’opera che gli Apostoli del Signore, e ogni altro membro del corpo di Cristo unito ad essi con obbedienza gerarchica: essi dovranno andare nella pianura del mondo dove vi sono solo ossa aride, portare lo Spirito di Cristo unirlo al loro Spirito, questa unione e unità è necessaria, e infonderlo su quelle ossa aride perché il vero uomo, l’uomo secondo il vero Dio, ritorni a vivere sulla faccia della terra. Se essi però non vanno con tutta la potenza dello Spirito di Cristo Gesù, frutto della passione di Gesù, unito al loro Spirito, anch’esso frutto di ogni passione subita per il Vangelo, le ossa aride resteranno ossa aride. Nessuna dottrina e nessuna teologia e nessuna teoria e nessuna ideologia, filosofia, scienza, farà ritornate in vita il vero uomo secondo Dio, che deve divenire il vero uomo secondo Cristo Gesù. Potrà dare la vita alle ossa aride solo lo Spirito di Cristo Gesù unito allo Spirito degli Apostoli. Sempre però con un unico fine: formare il corpo di Cristo perché solo nel corpo di Cristo sgorga lo Spirito Santo e la grazia per la vita del mondo. Quanto il Padre ha dato al Figlio del suo amore, il Figlio lo ha dato ai discepoli del suo amore. Se l’Apostolo del Signore, in Cristo, per Cristo, con Cristo, non dona la vita al mondo, la sua missione è inutile e vana. Per questo è stato costituito e questo deve fare.

Ecco un altro dono che il Padre ha dato al Figlio: il potere di giudicare: *“Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio”.* Il primo giudizio è la separazione del bene dal male, del giusto dall’ingiusto, del vero dal falso, della Parola di Dio dalla non parola di Dio, della via che conduce alla vita e dalla via che conduce alla morte, della via di salvezza dalla via della perdizione eterna. Questo giudizio è il solo vero, il solo perfetto, il solo giudizio immutabile nei secoli. Il secondo giudizio è nella separazione delle vie utili all’uomo per la sua conversione al fine di essere salvato dalle vie inutili, vane, effimere, senza alcun frutto. Il terzo giudizio è quello dell’ultimo giorno: è la separazione eterna degli eletti e dei dannati.

Gesù ha dato anche ai suoi discepoli il primo e il secondo giudizio. Essi devono sempre separare il vero Vangelo da ogni Vangelo diverso, il vero Cristo da ogni Cristo diverso, la vera Parola da ogni Parola diversa, il vero Spirito Santo da ogni Spirito diverso, il vero Dio da ogni Dio diverso, la vera Chiesa da ogni Chiesa diversa, la vera morale da ogni morale diversa, la vera via della salvezza da ogni via diversa, il vero cristiano da ogni cristiano diverso. Ecco perché nessun discepolo potrà mai dire*: “Chi sono io per giudicare?”*. Se dice questo, ha abdicato alla missione che Gesù gli ha conferito. Se l’Apostolo del Signore non opera questo giudizio, consegna il gregge di Cristo al mondo e a Satana. Noi infatti abbiamo assistito e sempre assistiamo a questa consegna del gregge di Cristo a Satana.

Ecco due giudizi operati dall’Apostolo Pietro che troviamo negli Atti degli Apostoli:

*Un uomo di nome Anania, con sua moglie Saffìra, vendette un terreno e, tenuta per sé, d’accordo con la moglie, una parte del ricavato, consegnò l’altra parte deponendola ai piedi degli apostoli. Ma Pietro disse: «Anania, perché Satana ti ha riempito il cuore, cosicché hai mentito allo Spirito Santo e hai trattenuto una parte del ricavato del campo? Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e l’importo della vendita non era forse a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest’azione? Non hai mentito agli uomini, ma a Dio». All’udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. Un grande timore si diffuse in tutti quelli che ascoltavano. Si alzarono allora i giovani, lo avvolsero, lo portarono fuori e lo seppellirono. Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò sua moglie, ignara dell’accaduto. Pietro le chiese: «Dimmi: è a questo prezzo che avete venduto il campo?». Ed ella rispose: «Sì, a questo prezzo». Allora Pietro le disse: «Perché vi siete accordati per mettere alla prova lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta quelli che hanno seppellito tuo marito: porteranno via anche te». Ella all’istante cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la trovarono morta, la portarono fuori e la seppellirono accanto a suo marito. Un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in tutti quelli che venivano a sapere queste cose (At 5,1-11).*

*Vi era da tempo in città un tale di nome Simone, che praticava la magia e faceva strabiliare gli abitanti della Samaria, spacciandosi per un grande personaggio. A lui prestavano attenzione tutti, piccoli e grandi, e dicevano: «Costui è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande». Gli prestavano attenzione, perché per molto tempo li aveva stupiti con le sue magie. Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che annunciava il vangelo del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare. Anche lo stesso Simone credette e, dopo che fu battezzato, stava sempre attaccato a Filippo. Rimaneva stupito nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano. Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo. Simone, vedendo che lo Spirito veniva dato con l’imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro dicendo: «Date anche a me questo potere perché, a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo». Ma Pietro gli rispose: «Possa andare in rovina, tu e il tuo denaro, perché hai pensato di comprare con i soldi il dono di Dio! Non hai nulla da spartire né da guadagnare in questa cosa, perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. Convèrtiti dunque da questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonata l’intenzione del tuo cuore. Ti vedo infatti pieno di fiele amaro e preso nei lacci dell’iniquità». Rispose allora Simone: «Pregate voi per me il Signore, perché non mi accada nulla di ciò che avete detto». Essi poi, dopo aver testimoniato e annunciato la parola del Signore, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi dei Samaritani (At 8,9-24).*

Ma anche il secondo giudizio il discepolo di Gesù deve operare: deve sempre conoscere ogni vero intervento necessario per la conversione prima dei figli della Chiesa e poi dei figli del mondo al vero Vangelo della salvezza, separandoli da tutti quei falsi, fallaci, mendaci, stolti e insipienti interventi che addirittura ratificano i discepoli e il mondo nelle sue tenebre. Senza questo giudizio, fallisce ogni missione evangelizzatrice per la conversione e dei figli della Chiesa e dei figli del mondo al vero Vangelo di Gesù Signore. Ecco un esempio di giudizio falso e di falso intervento: Non si può celerare un giubileo dei giovani chiedendo ai giovani di chiamare altri giovani senza parlare loro di Cristo Gesù, senza parlare loro del Vangelo. La donna samaritana chiama a Gesù Signore. Andra porta Simon Pietro a Gesù Signore. Filippo porta Natanaele a Gesù Signore. L’assenza di questo giudizio o la sua negazione, fa sì che la valle dalle ossa aride sarà sempre piena di ossa aride. Il Signore diede a Ezechiele il giusto intervento da operare e quella valle ritornò a essere piena di esseri viventi. Intervento giusto, soluzione efficace. Ma anche il Padre per la redenzione del mondo operò un giudizio e lo operò nel giorno senza giorni dell’eternità: per la salvezza e la redenzione del mondo mandò il suo Figlio Unigenito. Negli ultimi tempi anche la Vergine Maria ha operato un intervento efficacissimo: *essendo il mondo senza Vangelo, portate il Vangelo al mondo*. Gli uomini dai falsi interventi, dagli interventi per la morte dell’uomo, hanno dichiarato falso questo giudizio e lo hanno voluto distruggere con odio satanico e infernale.

Ecco due interventi efficaci presi dai Dodici per il più grande bene del Vangelo:

*In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell’assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani (At 6,1-6).*

*Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l’usanza di Mosè, non potete essere salvati».*

*Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.*

*Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».*

*Tutta l’assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.*

*Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltatemi. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, note da sempre.*

*Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».*

*Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilìcia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d’accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch’essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».*

*Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l’assemblea, consegnarono la lettera. Quando l’ebbero letta, si rallegrarono per l’incoraggiamento che infondeva. Giuda e Sila, essendo anch’essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono. Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati. [34] Paolo e Bàrnaba invece rimasero ad Antiòchia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore. (At 15,1-35).*

Non separare gli interventi efficaci, veri, utili dagli interventi inefficaci, falsi, inutili, di facciata e di immagine, portano la Chiesa alla rovina. Solo però chi è mosso dallo Spirito Santo come Cristo Gesù è mosso dallo Spirito Santo, sa prendere interventi per il più grande bene del Vangelo. Oggi dobbiamo affermare che nella Chiesa in questi ultimi anni moltissimi sono stati gli interventi presi, ma tutti ai danni del Vangelo. Qualcuno potrebbe obiettare che questi interventi sono stati pensati da altri ma non dagli Apostoli. Si risponde che gli Apostoli sono responsabili di tutta la vita della Chiesa. Anche l’alito di una decisione falsa essi devono impedire che entri nella Chiesa. La fermezza dell’Apostolo è salvezza per la Chiesa e per il mondo.

Perché il Padre dona questi poteri al Figlio? Ecco la risposta che ci dona Cristo Signore: *“perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato” (Gv 5,9-23).* Cosa è l’onore? Onore è riconosce la verità e i frutti della verità che sono propri di una persona. Qual è la verità del Padre? La sua eternità, la sua onnipotenza, la sua grazia, la sua giustizia, la sua misericordia, il suo perdono, la sua volontà di riconciliazione. Onorare il Padre è confessare la sua generazione eterna del suo Figlio Unigenito. Cosa è ancora l’onore per il Padre? Rispettare la sua eterna volontà. Qual è l’eterna volontà del Padre? Che tutti onorino il Figlio come onorino il Pare. Che tutti onorino il Figlio come onorino Dio. Da questo onore nasce una verità di ordine universale che vale per il cielo, la terra e gli inferi: *“Chi non onora il Figlio non onora il padre che lo ha mandato”.* Nessuno può dire: Io onoro Dio. Non onoro Cristo Gesù. Se non onori Cristo Gesù neanche il Padre, neanche Dio onori. Perché neanche Dio onori? Perché non dai a Dio la sua verità eterna, non rispetti Dio nella sua volontà. Il tuo Dio è un Dio senza verità e senza volontà. A Dio si giunge per la via di Cristo Gesù. Se Cristo è privato delle sue verità, mai si giungerà fino a Dio. Manca la via. Ora come noi possiamo adorare Dio oggi dal momento che lo abbiamo privato del Figlio e dello Spirito Santo? Come noi possiamo onorare il Figlio se lo abbiamo privato della sua eterna verità di essere il solo Salvatore, il solo Redentore, il solo Giudice dell’universo? Oggi è la verità di Cristo Gesù che è morta nella Chiesa. Morendo nella Chiesa la verità di Cristo, anche la Chiesa muore alla sua verità. Da Chiesa portatrice di luce diviene chiesa portatrice di tenebre. Chi vuole onorare il Padre, deve confessare fin nei suoi atomi tutta la purissima verità di Cristo Gesù.

**Necessarie domande**

Conosco la relazione sempre esistente tra peccato, vizio, malattia, morte?

So che l’accusa di violare il sabato avrebbe potuto comportare per Cristo Gesù una immediata lapidazione?

So come Gesù si difende da questa accusa?

Qual è la differenza tra Mosè e Aronne?

Qual è la differenza tra Gesù e i Giudei?

So che Gesù dice e opera tutto ciò che che ascolta dal Padre e compie le opere del Padre?

So che la visione di Gesù è sempre dall’alto e mai dal basso?

So cosa significa che il Padre ha dato al Figlio il potere di dare la vita?

Conoscono quali altri poteri il Padre ha posto nelle mani del Figlio?

Conosco i tre poteri di giudizio dati dal Padre al Figlio?

So in cosa consistono?

So che due di questi poteri da Cristo Gesù sono stati dati ai suoi Apostoli?

So che il primo potere consiste nel giudizio che è la quotidiana separazione dal vero Cristo da ogni falso Cristo e del vero Vangelo da ogni falso Vangelo?

So che il secondo potere nel giudizio è la separazione degli interventi efficaci da prendere sempre nello Spirito Santo da tutti gli interventi inefficaci, vani, di facciata presi secondo lo spirito della carne e del peccato?

So che il terzo potere di giudizio che verrà operato nel giorno della risurrezione finale spetta solo a Cristo Gesù e che secondo la Parola di Cristo Gesù in questo giudizio sarà assistito dai suoi Apostoli?

So cosa significa onorare una persona?

So come si onora Dio?

So come si onora Cristo Signore?

So come si onora lo Spirito Santo?

So che invidie e gelosie disonorano lo Spirito Santo, perché sono il frutto della superbia che governa il nostro cuore?

Ho mai disonorato il Padre?

Ho mai disonorato lo Spirito Santo?

Ho mai disonorato Cristo Signore?

Ho mai disonorato la Vergine Maria?

Ho mai disonorato la Chiesa?

Ho mai disonorato un solo membro del corpo di Cristo?

Ho mai pensato che si possa onorare il Padre disonorando Cristo Signore?

Non è forse disonore verso il Padre quando si dice: “Dio sì, Cristo Gesù no”?

Non è forse disonora Cristo Gesù quando si dice: “Cristo Gesù sì, la Chiesa no”?

Sono mai caduto in questo disonore?

So che se io perdo il mio onore di discepolo di Gesù, per me nessun uomo sarà mai condotto a Cristo Gesù?

So che questa verità vale per ogni membro del corpo di Cristo e che ogni membro ha un suo particolare onore da non perdere?

So quale è l’onore di un papa, di un vescovo, di un presbitero, di un diacono, di un profeta, di un maestro, di un pastore, di un catechista, di un cresimato, di un battezzato, di ogni membro del corpo di Cristo?

Onoro Gesù Signore confessando la purissima verità eterna e storica in ogni suo particolare?

So cosa significa questa parola: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me”?

So che non potrò mai onorare Dio se disprezzo l’uomo creato da Lui a sua immagine e somiglianza?

So che anch’io potrei essere di vera religione ma di fede falsa?

So che la catechesi è la via essenziale perché si divenga di fede vera?

So che la fede falsa trasforma la vera religione in religione falsa?

So che la vera religione in sé può sempre divenire religione falsa in me?

# PERCHÉ NON CERCO LA MIA VOLONTÀ, MA LA VOLONTÀ DI COLUI CHE MI HA MANDATO

Quia non quaero voluntatem meam, sed voluntatem eius, qui misit me – ὅτι οὐ ζητῶ τὸ θέλημα τὸ ἐμὸν ἀλλὰ τὸ θέλημα τοῦ πέμψαντός ⸀με

In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l’ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato (Gv 5,24-30).

Amen, amen dico vobis: Qui verbum meum audit et credit ei, qui misit me, habet vitam aeternam et in iudicium non venit, sed transiit a morte in vitam. Amen, amen dico vobis: Venit hora, et nunc est, quando mortui audient vocem Filii Dei et, qui audierint, vivent. Sicut enim Pater habet vitam in semetipso, sic dedit et Filio vitam habere in semetipso; et potestatem dedit ei iudicium facere, quia Filius hominis est. Nolite mirari hoc, quia venit hora, in qua omnes, qui in monumentis sunt, audient vocem eius; et procedent, qui bona fecerunt, in resurrectionem vitae, qui vero mala egerunt, in resurrectionem iudicii. Non possum ego a meipso facere quidquam; sicut audio, iudico, et iudicium meum iustum est, quia non quaero voluntatem meam, sed voluntatem eius, qui misit me (Gv 5,24-30).

4Ἀμὴν ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι ὁ τὸν λόγον μου ἀκούων καὶ πιστεύων τῷ πέμψαντί με ἔχει ζωὴν αἰώνιον, καὶ εἰς κρίσιν οὐκ ἔρχεται ἀλλὰ μεταβέβηκεν ἐκ τοῦ θανάτου εἰς τὴν ζωήν. Ἀμὴν ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι ἔρχεται ὥρα καὶ νῦν ἐστιν ὅτε οἱ νεκροὶ ⸀ἀκούσουσιν τῆς φωνῆς τοῦ υἱοῦ τοῦ θεοῦ καὶ οἱ ἀκούσαντες ⸀ζήσουσιν. ὥσπερ γὰρ ὁ πατὴρ ἔχει ζωὴν ἐν ἑαυτῷ, οὕτως ⸂καὶ τῷ υἱῷ ἔδωκεν⸃ ζωὴν ἔχειν ἐν ἑαυτῷ· καὶ ἐξουσίαν ἔδωκεν ⸀αὐτῷ κρίσιν ποιεῖν, ὅτι υἱὸς ἀνθρώπου ἐστίν. μὴ θαυμάζετε τοῦτο, ὅτι ἔρχεται ὥρα ἐν ᾗ πάντες οἱ ἐν τοῖς μνημείοις ⸀ἀκούσουσιν τῆς φωνῆς αὐτοῦ καὶ ἐκπορεύσονται οἱ τὰ ἀγαθὰ ποιήσαντες εἰς ἀνάστασιν ζωῆς, οἱ ⸀δὲ τὰ φαῦλα πράξαντες εἰς ἀνάστασιν κρίσεως. Οὐ δύναμαι ἐγὼ ποιεῖν ἀπ’ ἐμαυτοῦ οὐδέν· καθὼς ἀκούω κρίνω, καὶ ἡ κρίσις ἡ ἐμὴ δικαία ἐστίν, ὅτι οὐ ζητῶ τὸ θέλημα τὸ ἐμὸν ἀλλὰ τὸ θέλημα τοῦ πέμψαντός ⸀με (Gv 5,-24-30).

**In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l’ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo.**

Nel Vangelo secondo Giovanni, questa solenne formula di giuramento: *in verità, in verità io vi dico,* è proferita da Gesù ben 24 volte. Riportiamo questa solenne formula di giuramento secondo tutte le 24 volte, ci aiuteranno a comprende la purissima verità del mistero di Cristo Gesù e anche della sua missione e rivelazione.

*Poi gli disse: "In verità, In verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo" (Gv 1, 51). Gli rispose Gesù: "In verità, In verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio" (Gv 3, 3). Gli rispose Gesù: "In verità, In verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio (Gv 3, 5). In verità, In verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza (Gv 3, 11). Gesù riprese a parlare e disse: "In verità, In verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa (Gv 5, 19). In verità, In verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita (Gv 5, 24).*

*In verità, In verità vi dico: è venuto il momento, ed è questo, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno (Gv 5, 25). Gesù rispose: "In verità, In verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati (Gv 6, 26). Rispose loro Gesù: "In verità, In verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero (Gv 6, 32). In verità, In verità vi dico: chi crede ha la vita eterna (Gv 6, 47). Gesù disse: "In verità, In verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita (Gv 6, 53). Gesù rispose: "In verità, In verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato (Gv 8, 34).*

*In verità, In verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte" (Gv 8, 51). Rispose loro Gesù: "In verità, In verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono" (Gv 8, 58). "In verità, In verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante (Gv 10, 1). Allora Gesù disse loro di nuovo: "In verità, In verità vi dico: io sono la porta delle pecore (Gv 10, 7). In verità, In verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto (Gv 12, 24). In verità, In verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato (Gv 13, 16).*

*In verità, In verità vi dico: Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato" (Gv 13, 20). Dette queste cose, Gesù si commosse profondamente e dichiarò: "In verità, In verità vi dico: uno di voi mi tradirà" (Gv 13, 21). Rispose Gesù: "Darai la tua vita per me? In verità, In verità ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte" (Gv 13, 38). In verità, In verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre (Gv 14, 12). In verità, In verità vi dico: voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia (Gv 16, 20). In verità, In verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi" (Gv 21, 18)-.*

La vita eterna è data a chi ascolta la Parola di Gesù e crede nel Padre che ha manato Cristo Gesù. *In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.* Perché è necessario che l’ascolto della Parola di Gesù sia anche fede nel Padre che ha mandato Cristo Gesù? Perché il Principio eterno non principiato è solo Dio Padre. Gesù è principio eterno. ma principiato per generazione eterna dal Padre*. Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato.* Gesù è venuto per dare a noi la Parola del Padre. È venuto per compiere le opere del Padre. La vita eterna è insieme dono per la fede nella Parola di Cristo Gesù e dono pe la fede nel Padre che ha mandato Cristo Gesù. Chi vive di questa duplice fede, non verrà separato né da Cristo Gesù e né dal Padre – è questo il giudizio, giudizio di separazione eterna e di allontanamento eterno – ha la vita eterna. Non è separato oggi. Ha la vita eterna. Non sarà separato nell’ultimo giorno. Ha la vita eterna.

Se la vita eterna è il frutto dell’ascolto della Parola di Cristo Gesù e della fede nel Padre che ha mandato Cristo Gesù, dobbiamo affermare che essendo noi senza Vangelo, cioè senza la Parola di Cristo Gesù, siamo senza vita eterna. Poiché siamo anche con Dio senza la Parola di Cristo Gesù, anche per questa ragione siamo senza vita eterna. Qualcuno potrebbe obbiettare: ma io non sono forse figlio del sacramento e mi accosto ai sacramenti? A costui si risponde che i sacramenti si ricevono nella fede e sono celebrati e ricevuti perché noi viviamo di fede vera e attingiamo in essi ogni forza per portare tutto il mondo nella fede vera. I sacramenti nascono dalla fede, agiscono e operano nella fede, vanno interamente posti a servizio della fede e la fede è ascolto della Parola di Gesù e anche fede nel Padre che ha mandato Gesù. Senza Parola non c’è fede. Senza il Padre non c’è fede.

Se noi siamo senza Vangelo e senza vita eterna, abbandoniamo, anzi condanniamo il mondo alla morte eterna. Per giustificare poi i nostri orrendi peccati di omissione, diciamo che tutti siamo già in paradiso, che Dio non giudica nessuno, che l’inferno è vuoto, che tutte le religioni sono via di salvezza, che il Vangelo non va annunciato, che Gesù e gli altri fondatori di religione sono tutti uguali. Noi però sappiamo e crediamo che solo Gesù il Padre ha mandato, solo Gesù il Padre ha costituito Agnello che toglie il peccato del mondo, solo Gesù è il Figlio eterno del Padre che si è fatto carne, solo Gesù è Figlio del Padre per generazione eterna. Tutti gli altri si sono fatti via di verità e di fede, ma non sono stati fatti. Tutti gli altri sono figli di Adamo. Solo Gesù è Figlio di Dio e Figlio di Adamo, solo Lui è vero Dio e vero uomo. Solo Lui è il Verbo eterno che si è fatto carne per volontà del Padre.

Come tutte le tentazioni di Gesù avevano un solo fine: separare Cristo Gesù dal Padre e dalla missione che il Padre gli aveva affidato e che era stata consegnata nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, anche ogni discepolo di Gesù è tentato perché anche Lui si separi dalla Parola di Cristo, dalla missione di Cristo, dal Padre di Cristo Gesù. Da dove inizia Satana a operare la nostra separazione e dalla Parola e da Cristo Gesù e dal Padre? Negli ultimi tempi ha iniziato con violenza inaudita nel separare la fede dai suoi dogmi che sempre hanno separato la fede vera dalla fede falsa. Poi ha proseguito con il separare la fede dalla Parola Canonica. Questo lavoro si separazione ha fatto sì che rimanesse qualche traccia della Parola, ma non di certo la Parola. Poi è anche proseguito separando i sacramenti dalla fede e la fede dai sacramenti. A questa separazione si è aggiunta l’altra, quella della separazione dei sacramenti dalla grazia e la grazia dalla verità e la verità dalla grazia. Come se questo non bastasse ha separato grazia e verità dalle sorgenti visibili costituite da Cristo Gesù e della grazia e della verità. Infine la salvezza da Cristo e Cristo dalla salvezza, il Padre da Cristo e Cristo dal Padre giungendo ad avere un Dio senza Cristo e senza lo Spirito Santo e un cristiano che ogni giorno si crea la sua fede. Fa tutto questo indossando gli abiti della tradizione cristiana. A tutti però è evidente che non abbiamo la vita eterna e che stiamo tutti morendo di morte eterna. Stiamo costruendo la civiltà del peccato, delle tenebre e della morte, anziché edificare sulla terra la civiltà della vita eterna, della luce eterna, della grazia e della verità in Cristo Gesù e nel suo corpo che è la Chiesa, il solo vero sacramento di vera luce, vera grazia, vero perdono, vero amore, vera speranza, vera vita eterna.

Chi sono i morti? Non solo quelli che sono passati nell’eternità con la loro anima e con il corpo nel sepolcro. I morti, in questo contesto, sono tutti coloro che vivono sotto il regno della falsità, delle tenebre, del peccato, della non fede, della non vita. Sono tutti quelli che hanno rinnegato Dio e la sua Parola. *In verità, in verità io vi dico: viene l’ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno.* Oggi, in questa ora di grazia, il Padre ha mandato il Figlio per portare sulla terra la Parola della vita. La voce che grida la Parola è quella del Figlio dell’uomo. Il Figlio dell’uomo è Cristo Gesù, al quale il Padre ha dato ogni potere in cielo e in terra. Chi crede nella Parola del Figlio dell’uomo vivrà: Chi non crede rimane nella morte nella quale lui già vive. A questa morte si aggiunge l’altra morte di non aver creduto nella Parola della vita.

Ecco chi è il Figlio dell’uomo:

*Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto (Dan 7,9-10.13-14).*

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11.25-30).*

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Cfr. Gv 1,1-18).*

*Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo» (Gv 1.47-51).*

*Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,13-21).*

*Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.*

*Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese (Ap 1,12-20).*

*Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere:*

*«Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!».*

*E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo:*

*«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create» (Ap 4,1-11).*

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo.*

*Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».*

*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo:*

*«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».*

*E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce:*

*«L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».*

*Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano:*

*«A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».*

*E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).*

*E vidi, quando l’Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, e udii il primo dei quattro esseri viventi che diceva come con voce di tuono: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì vittorioso per vincere ancora.*

*Quando l’Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che diceva: «Vieni». Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra e di far sì che si sgozzassero a vicenda, e gli fu consegnata una grande spada.*

*Quando l’Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo nero. Colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. E udii come una voce in mezzo ai quattro esseri viventi, che diceva: «Una misura di grano per un denaro, e tre misure d’orzo per un denaro! Olio e vino non siano toccati».*

*Quando l’Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli inferi lo seguivano. Fu dato loro potere sopra un quarto della terra, per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra.*

*Quando l’Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l’altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. E gridarono a gran voce:*

*«Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue contro gli abitanti della terra?».*

*Allora venne data a ciascuno di loro una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro.*

*E vidi, quando l’Agnello aprì il sesto sigillo, e vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come un sacco di crine, la luna diventò tutta simile a sangue, le stelle del cielo si abbatterono sopra la terra, come un albero di fichi, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i frutti non ancora maturi. Il cielo si ritirò come un rotolo che si avvolge, e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. Allora i re della terra e i grandi, i comandanti, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; e dicevano ai monti e alle rupi: «Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall’ira dell’Agnello, perché è venuto il grande giorno della loro ira, e chi può resistervi?». (Ap 6,1-17).*

*Dopo questo vidi quattro angeli, che stavano ai quattro angoli della terra e trattenevano i quattro venti, perché non soffiasse vento sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta.*

*E vidi salire dall’oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio».*

*E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d’Israele:*

*dalla tribù di Giuda, dodicimila segnati con il sigillo; dalla tribù di Ruben, dodicimila; dalla tribù di Gad, dodicimila; dalla tribù di Aser, dodicimila; dalla tribù di Nèftali, dodicimila; dalla tribù di Manasse, dodicimila; dalla tribù di Simeone, dodicimila; dalla tribù di Levi, dodicimila; dalla tribù di Ìssacar, dodicimila; dalla tribù di Zàbulon, dodicimila; dalla tribù di Giuseppe, dodicimila; dalla tribù di Beniamino, dodicimila segnati con il sigillo.*

*Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all’Agnello».*

*E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».*

*Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.*

*Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l’Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi» (Ap 7,1-17).*

Il Figlio dell’uomo è vero Figlio dell’’uomo nella sua missione perché vero Figlio di Dio. La sua voce è voce di Dio perché il Padre parla in Lui e per mezzo di Lui. La sua voce è voce di Dio perché Lui è il Vero Dio che si è fatto vero uomo ed è il Figlio di Dio che si è fatto ver uomo che è il Figlio dell’uomo. Essendo voce di Dio, perché Dio e Figlio di Dio e perché il Padre parla in Lui e per Lui, Gesù per i Giudei si inserisce a pieno titolo nelle condizioni che fanno vivere l’Alleanza. Senza l’obbedienza a queste condizioni l’Alleanza muore ed è nella morte chi queste condizioni ha trasgredito. Leggiamo le Divine Scritture:

*Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia Alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”. Queste parole dirai agli Israeliti». Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!». Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo. Il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano per sempre anche a te» (Es 19,3-9).*

*Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il giorno dell’assemblea, dicendo: “Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia”. Il Signore mi rispose: “Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire”. Forse potresti dire nel tuo cuore: “Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detto?”. Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l’ha detta il Signore. Il profeta l’ha detta per presunzione. Non devi aver paura di lui (Dt 18,15-22).*

Ecco perché chi ascolta la voce del Figlio dell’uomo vivrà. Lui è vera voce di Dio da ascoltare se si vuole essere i figli dell’Alleanza, i figli della benedizione, i figli della verità, i figli della grazia, i veri figli di Dio, in Cristo, per lo Spirito Santo.

Chi è il Figlio di Dio? Per generazione eterna è la luce del Padre, è la vita del Padre, è la verità del Padre. *Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso…* Non si tratta di un dono che è fuori di Dio, ma di un dono che è in Dio. Il Verbo è in eterno nel seno del Padre. In eterno è la vita eterna del Padre nella vita eterna del Padre, dalla vita eterna del Padre. È in eterno la luce eterna del Padre nella luce eterna del Padre, dalla luce eterna del Padre. Per generazione eterna, il Figlio ha la vita in se stesso. Per comando del Padre e per obbedienza al Padre, Il Verbo di fa carne e partecipa come vita e luce create, la luce eterna e la vita eterna alla sua natura umana. Sull’ albero della croce la luce e la vita che è Cristo divengono un frutto di luce e di vita per ogni uomo che crede nella sua Parola e nasce da acqua e da Spirito Santo.

Solo al Figlio il Padre ha concesso di avere la vita in se stesso e solo il Figlio la può dare a quanti sono morti alla vera vita e ogni figlio di Adamo è morto alla vera vita. È sufficiente solo questa verità per dichiarare falsità tutte le nostre parole e tutti i nostri rimedi o interventi che aggravano la morte anziché toglierla. Ecco con quali Parole lo Spirito Santo per bocca di Paolo, rivela a noi questa divina verità:

*Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.*

*Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.*

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.*

*Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.*

*Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.*

*La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5,1-21).*

È questa fede che oggi non regna più nei discepoli di Cristo Gesù. Se il discepolo è senza il Vangelo è anche senza la purissima fede in Cristo Gesù, che sempre deve nascere dal Vangelo e sempre nel Vangelo deve crescere e alimentarsi. Ma come fa un discepolo senza Vangelo a dare il Vangelo a se stesso, alla Chiesa, al mondo? Come nell’Antico Testamento il Signore dava al suo popolo senza Parola, la Parola per mezzo dei profeti. Come il Signore ha mandato il profeta Giovanni il Battista per preparare la via al suo Messia, oggi deve suscitare un profeta rivestito di tutta la potenza dello Spirito di Cristo Gesù per riportare nei cuori la Parola di Gesù. Per questo noi stiamo pregando senza mai stancarci la Vergine Maria che venga in mezzo a noi con segni potentissimi e con essi accreditare la verità della sua presenza. Diciamo questo perché abbiamo sempre presente al nostro spirito le parole dell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni:

*E udii dal tempio una voce potente che diceva ai sette angeli: «Andate e versate sulla terra le sette coppe dell’ira di Dio».*

*Parti il primo angelo e versò la sua coppa sopra la terra; e si formò una piaga cattiva e maligna sugli uomini che recavano il marchio della bestia e si prostravano davanti alla sua statua.*

*Il secondo angelo versò la sua coppa nel mare; e si formò del sangue come quello di un morto e morì ogni essere vivente che si trovava nel mare.*

*Il terzo angelo versò la sua coppa nei fiumi e nelle sorgenti delle acque, e diventarono sangue. Allora udii l’angelo delle acque che diceva:*

*«Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo, perché così hai giudicato. Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti; tu hai dato loro sangue da bere: ne sono degni!».*

*E dall’altare udii una voce che diceva:*

*«Sì, Signore Dio onnipotente, veri e giusti sono i tuoi giudizi!».*

*Il quarto angelo versò la sua coppa sul sole e gli fu concesso di bruciare gli uomini con il fuoco. E gli uomini bruciarono per il terribile calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli, invece di pentirsi per rendergli gloria.*

*Il quinto angelo versò la sua coppa sul trono della bestia; e il suo regno fu avvolto dalle tenebre. Gli uomini si mordevano la lingua per il dolore e bestemmiarono il Dio del cielo a causa dei loro dolori e delle loro piaghe, invece di pentirsi delle loro azioni.*

*Il sesto angelo versò la sua coppa sopra il grande fiume Eufrate e le sue acque furono prosciugate per preparare il passaggio ai re dell’oriente. Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti impuri, simili a rane: sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare i re di tutta la terra per la guerra del grande giorno di Dio, l’Onnipotente.*

*Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e custodisce le sue vesti per non andare nudo e lasciar vedere le sue vergogne.*

*E i tre spiriti radunarono i re nel luogo che in ebraico si chiama Armaghedòn.*

*Il settimo angelo versò la sua coppa nell’aria; e dal tempio, dalla parte del trono, uscì una voce potente che diceva: «È cosa fatta!». Ne seguirono folgori, voci e tuoni e un grande terremoto, di cui non vi era mai stato l’uguale da quando gli uomini vivono sulla terra. La grande città si squarciò in tre parti e crollarono le città delle nazioni. Dio si ricordò di Babilonia la grande, per darle da bere la coppa di vino della sua ira ardente. Ogni isola scomparve e i monti si dileguarono. Enormi chicchi di grandine, pesanti come talenti, caddero dal cielo sopra gli uomini, e gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine, poiché davvero era un grande flagello. (Ap 16,1-21).*

Si bestemmia Dio anziché convertirsi. Lei deve venire e chiedere al Figlio il dono della conversione e della fede nella sua Parola di vita eterna-

Ecco ancora cosa ha dato il Padre al suo Figlio Unigenito: *“E gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo”.* Si compiono in Cristo e per Cristo tutte le profezie e tutte le rivelazioni sul Figlio dell’uomo. Lui è il Figlio dell’uomo e quanto il Padre ha rivelato sia nell’antico Testamento che nel Nuovo si compie in Lui e per Lui. Sul giudizio di Cristo Gesù ascoltiamo la Parola del Vecchio Simeone:

*«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». (Lc 2,29-35).*

Dinanzi alla Parola di Gesù si compie su ogni giudizio. Questo giudizio separa chi crede da chi non crede, chi vive secondo la fede da chi non vive secondo la fede, tra il vero adoratore del Padre e ogni falso adoratore del Padre. Dinanzi alla Parola di Gesù la luce si manifesta come luce e le tenebre come tenebre, la vita come vita e la morte come morte, la verità come verità e la falsità come falsità. Questo giudizio separa cuore da cuore, anima da anima, spirito da spirito, il mondo della luce e il mondo delle tenebre, il mondo dell’obbedienza e il mondo della disobbedienza.

Il secondo giudizio, lo abbiamo già messo in luce. Gesù sa quali vie efficaci si devono percorrere perché si generi vera fede nei cuori. Sa quali vie sono inefficaci perché mai faranno nascere la fede neanche in un solo cuore. Se noi vogliamo conoscere quali vie sono efficaci e quali inefficaci dobbiamo vivere di perfetta comunione con Lui nello Spirito Santo e prima di intraprenderne una, dobbiamo chiedere a Lui che riveli al nostro spirito e al nostro cuore, quelle più efficace per generare vera fede nei cuori. È triste sentire una persona dire che per ben diciassette anni ha percorso una via sbaglia e che ne prenderà un’altra. Quando ho sentito quale via aveva deciso di prendere, dissi io nel mio cuore: con questa via di anni ne perderà trentaquattro. Oggi quanti milioni e milioni se non miliardi noi sciupiamo perché prendiamo vie inefficaci? Quante energie spirituali e materiali vanno in fumo a causa delle nostre vie sbagliate? Sarebbe sufficiente una preghiera elevata a Cristo Gesù e chiedergli che sia Lui a indicarci la via migliore di tutte. Di certo il lavoro produrrà molto frutto.

Il terzo giudizio separa per l’eternità il mondo dei giusti e il mondo dei perversi. Separa quanti costruiscono la loro casa sulla roccia della Parola del Vangelo e quanti invece costruiscono la loro casa sulla sabbia dei pensieri della terra. Questo giudizio sarà eterno. Sarà irreversibile e sarà o di salvezza o di perdizione etera.

Ne Libro dell’Apocalisse ecco cosa viene rivelato ad ogni uomo che vive sulla terra:

*E vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell’Abisso e una grande catena. Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò per mille anni; lo gettò nell’Abisso, lo rinchiuse e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po’ di tempo. Poi vidi alcuni troni - a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare - e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni; gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. Questa è la prima risurrezione. Beati e santi quelli che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo, e regneranno con lui per mille anni.*

*Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere e uscirà per sedurre le nazioni che stanno ai quattro angoli della terra, Gog e Magòg, e radunarle per la guerra: il loro numero è come la sabbia del mare. Salirono fino alla superficie della terra e assediarono l’accampamento dei santi e la città amata. Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò. E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli.*

*E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco (Ap 20,1-15).*

*E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni.*

*E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli.*

*E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».*

*Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare».*

*E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.*

*Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!*

*Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».*

*Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita.*

*A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro.*

*Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti (Ap 21,1-21).*

A questi tre giudizi, ne possiamo giungere un quarto. È il giudizio che Gesù Signore opera sugli Angeli delle sue Chiese che sono sparse nel mondo. Nessuno pensi di poter essere angelo di una Chiesa particolare e di governare il gregge di Cristo dal suo cuore. Di ogni pensiero introdotto nei pensieri di Cristo Gesù, da lui saremo giudicati. Gli angeli delle Chiese sono vicari di Cristo e conducono il gregge nel suo nome e con la sua autorità. Ma anche gli angeli devono governare se stessi nel nome di Cristo Gesù e con la sua autorità. Per governare il gregge nella grazia, nella luce, nella verità, nella benedizione di Cristo, nel suo pensiero, occorre che ogni angelo governi se stesso nella grazia, nella luce, nella verità, nella benedizione di Cristo, nel suo pensiero. Chi non si governa in Cristo, mai potrà governare in Cristo. Chi non cammina dietro Cristo mai potrà portare il suo gregge dietro Cristo. Chi non ha come suo pastore Cristo, mai potrà essere lui vero pastore del gregge.

Ecco questo quarto giudizio come viene esercitato d Gesù:

*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,1-29).*

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 4,1-22).*

Cosa rimane oggi di questa purissima fede nella Chiesa di Cristo Gesù? Esiste una via efficace perché questa fede in Cristo possa governare pastori e greggi? Oppure ormai non c’è più ritorno indietro? Preghiamo perché Gesù venga Lui stesso a indicarci questa efficace oppure che mandi un profeta così potente in parole e opere da fare tremare e scuotere tutta la terra.

Sulla terra che viene scossa, ecco cosa rivela la profezia di Isaia:

*Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme. Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s’innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un’altra nazione, non impareranno più l’arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore. Sì, tu hai rigettato il tuo popolo, la casa di Giacobbe, perché rigurgitano di maghi orientali e di indovini come i Filistei; agli stranieri battono le mani. La sua terra è piena d’argento e d’oro, senza limite sono i suoi tesori; la sua terra è piena di cavalli, senza limite sono i suoi carri. La sua terra è piena di idoli; adorano l’opera delle proprie mani, ciò che hanno fatto le loro dita. L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato; tu non perdonare loro. Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra.*

*L’uomo abbasserà gli occhi superbi, l’alterigia umana si piegherà; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno. Poiché il Signore degli eserciti ha un giorno contro ogni superbo e altero, contro chiunque si innalza, per abbatterlo, contro tutti i cedri del Libano alti ed elevati, contro tutte le querce del Basan, contro tutti gli alti monti, contro tutti i colli elevati, contro ogni torre eccelsa, contro ogni muro fortificato, contro tutte le navi di Tarsis e contro tutte le imbarcazioni di lusso. Sarà piegato l’orgoglio degli uomini, sarà abbassata l’alterigia umana; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno. Gli idoli spariranno del tutto. Rifugiatevi nelle caverne delle rocce e negli antri sotterranei, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. In quel giorno ognuno getterà ai topi e ai pipistrelli gli idoli d’argento e gli idoli d’oro, che si era fatto per adorarli, per entrare nei crepacci delle rocce e nelle spaccature delle rupi, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. Guardatevi dunque dall’uomo, nelle cui narici non v’è che un soffio: in quale conto si può tenere? (Is 2,1-22).*

Oggi il Signore deve venire a scuotere il cuore di ogni suo discepolo perché si liberi da ogni foglia morta di peccato, da ogni falsità introdotta nella sana dottrina, di ogni menzogna immessa nella Divina Rivelazione e nella Sacra Tradizione. Se il Signore non viene ad operare un fortissimo e profondo scuotimento, il peccato invaderà tutte le fibre, le molecole, gli atomi della nostra anima, del nostro spirito, del nostro corpo e noi precipiteremo nel peccato contro lo Spirito Santo e per noi sarà la morte eterna Ecco perché ogni giorno si deve gridare: *“Signore, affrettati, non tardare”*.

**Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato (Gv 5,24-30).**

La risurrezione non è un frutto che produce la natura. Il corpo di moltissime persone oggi neanche più esiste come cenere. Ma anche se esistesse come cenere, anche la cenere per ritornare a essere corpo ha bisogno della mano del suo Signore. La risurrezione sia quella nel tempo per tornare a vivere nel tempo per poi nuovamente morire quando verrà la nostra ora, e sia quella con il corpo trasformato in spirito, necessita della mano onnipotente del nostro Dio. Per il mondo intero, questa mano onnipotente del Padre, è la voce di Cristo Gesù: *Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce.* È sufficiente la sola voce di Cristo e basta farla risonare perché la risurrezione si compia. Il corpo viene chiamato in vita per l’onnipotenza di Cristo Gesù, viene trasformato in spirito e anima spirituale e corpo spirituale ritorneranno ad essere la persona umana. Nulla avviene per natura. Tutto avviene per volontà e per l’onnipotenza e ogni potere che Gesù ha ricevuto dal Padre.

Ecco cosa ora accade alla persona umana con il corpo spirituale: *e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna.* L’eternità non sarà per tutti uguale. C’è la risurrezione di vita e c’è la risurrezione di condanna. C’’è la risurrezione che porta nel Paradiso e c’è la risurrezione che conduce nella morte eterna. E tutto questo si compie per la voce di Cristo Gesù e per la sua onnipotenza. Di questo dobbiamo convincerci: ogni azione, ogni parola, ogni pensiero, ogni idea, ogni ideologia, produce un frutto che è di vita eterna, ma anche di morte eterna. L’obbedienza alla Parola di Gesù sempre produce un frutto di vita eterna. La sequela della parola del mondo e della parola di Satana sempre genera un frutto di morte eterna. Ognuno dove vuole può stendere la mano. Non è Dio che ci condanna, siamo noi che ci condanniamo.

Ora è sufficiente un solo versetto del Vangelo per dichiarare false tutte le teorie di salvezza che oggi vengono predicate o insegnate, in modo diretto o indiretto. Ecco la madre di tutte le odierne eresie su quanto avviene nell’eternità: *“Dopo la nostra morte, saremo tutti in Paradiso”.* Figlie di questa madre sono: *“Dio non giudica nessuno; l’inferno non esiste. Se c’è, esso è vuoto”.* Poiché per il principio di contraddizione mai potranno esiste insieme la verità e il suo contrario come verità, se la Parola di Gesù è verità, le nostre “verità” sono mostruose falsità. Se sono vere le nostre mostruose falsità, allora è falsa la Scrittura e tutto ciò che in essa è scritto è falsità. È inganno rimanere nelle “Strutture” create dalla Scrittura e da queste strutture proclamare e annunciare e insegnare il contrario di quanto è rivelato nella Scrittura Canonica. Ma oggi, quella che un tempo si professava come vera fede in Cristo Gesù, non è forse colma fino all’orlo di mostruose falsità e menzogne?

Ecco che nuovamente Gesù riprende il principio iniziale. Lui è il cuore della fede e della verità, Lui la fonte e la sorgente di ogni verità sia teologica, sia cristologia, sia soteriologica, sia pneumatologica, sia antropologica, sia protologica e sia escatologica. La purissima acqua di verità, di grazia, di luce, di vita eterna, di salvezza, di redenzione, di giustificazione, di carità, di speranza, di pace, di perdono, di riconciliazione, ha la sua scaturigine eterna nel cuore del Padre. Il Padre è il Principio eterno non principiato. Il Figlio è principio eterno principiato per generazione eterna dal Padre. *“Tu sei mio Figlio, oggi ti ho generato”*. Anche l’Incarnazione del Verbo ha la sua origine eterna nella volontà del Padre ed avviene per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria.

Per generazione eterna e per volontà eterna, Gesù è solo dal Padre ed è del Padre: *Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato (Gv 5,24-30).* Se Gesù è dal Padre ed è del Padre, dalla sua eterna volontà e della sua eterna volontà, da se stesso non può fare nulla. La sua è vita eterna dalla vita eterna del Padre nella via eterna del Padre. La sua è volontà eterna dalla volontà eterna del Padre, nella volontà eterna del Padre. Anche il giudizio è dal giudizio eterno del Padre nel giudizio eterno del Padre. Se Gesù giudica, se cioè dice una Parola di verità e questa Parola giudica e rivela ogni falsità che è l’uomo e ogni falsità che esce dal cuore dell’uomo, non è un giudizio che viene dal suo cuore. È il giudizio pronunciato dal Padre. Tutto cil che è conforme al cuore del Padre è verità. Tutto ciò che non è conforme alla volontà del Padre è falsità. Se l’uomo è conforme al cuore del Padre è verità creata. Se non è conforme al cuore del Padre è falsità e menzogna perché così per sua volontà si è fatto.

Gesù giudica secondo quello che ascolta e ciò che ascolta è solo la voce del Padre. È il Padre che gli manifesta il suo giudizio e il giudizio del Padre è sempre vero. È sempre giusto, perché è il giudizio del Padre. Se non fosse il giudio del Padre potremmo anche dubitare. Poiché invece è il giudizio del Padre, quello di Gesù è giudizio giusto e vero. Qualcuno potrebbe obiettare? Da dove attingiamo la certezza che quello di Gesù è il giudizio del Padre. Ecco la risposta: Gesù non è venuto per fare la sua volontà, ma la volontà del Padre che lo ha mandato. Poiché Gesù è obbedienza al Padre fino alla morte e a una morte di croce, la croce è la certezza che Gesù è solo dal Padre e dice solo ciò che ascolta dal Padre. Sia la volontà della Persona divina e sia la volontà della natura umana, sono dalla volontà del Padre per fare la volontà del Padre. La vita di Gesù è vita per ascoltare il Padre.

Ora, se Gesù dice che i Giudei sono ciechi, se dice che non conoscono Mosè, se dice che la loro religione è un imparaticcio di pensieri della terra, se dice che loro non conoscono Dio, se dice che il loro interno è putridume e iniquità, se dice che sono ciechi e guide di ciechi, questo giudizio sulla loro fede e la loro morale non viene dal suo cuore, viene dal cuore del Padre suo e il Padre suo à il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio Mosè, il Dio di Davide, il Dio dei Profeti, il Dio dei Giudei. È il loro Dio che Giudica i Giudei, Gesù rivela loro il Giudizio del loro Dio, che loro ormai più neanche conoscono. Ogni Parola di Gesù è un giudizio sulla fede e sulla morale dei Giudei e di ogni altro uomo. Questa Parola Gesù l’attinge nel cuore del Padre suo e il Padre suo è il Signore dell’universo ed è la santità eterna nella quale che c’è alcuna ombra di falsità, di inganno, di menzogna.

**Necessarie domande**

So che ascoltare la Parola di Dio e credere in colui che lo ha mandato sono una sola fede e che questa sola fede mai potrà essere separata ?

So che nell’ascolto della parola di Gesù e nella fede nel Padre vi è il dono della vita eterna?

So che se sono nella vita eterna, per me non ci sarà alcun giudizio, perché sono già nella vita?

So che il Padre di Gesù è il Dio dei Giudei, lo stesso Dio che i Giudei dicono di adorare?

So che la Parola di Gesù è la sola che separa la verità dalla falsità, la giustizia dall’ingiustizia, il bene dal male?

So che oggi il mondo, e per mondo si intendono anche moltissimi figli Chiesa che vivono nel mondo e che sono divenuti mondo, ha abolito il giudizio sul bene e sul male, sul vero e sul falso, sul giusto e sull’ingiusto?

So che solo ascoltando la Parola di Gesù si passa dalle tenebre nella luce?

Se che se ascolto la Parola di Gesù sono nella vita, mentre se non l’ascolto sono nella morte e per me la morte si potrà trasformare in morte eterna?

So che la fonte eterna dalla quale Gesù Signore attinge ogni giudizio è il cuore del Padre e che nulla sgorga dal suo cuore?

So che il Padre ha dato al Figlio ogni potere e anche il potere di giudicare?

So che nel tempo Gesù opera, nel suo Santo Spirito, la risurrezione spirituale e cioè la risurrezione che ci fa passare dalla morte del peccato alla vita vera, sempre però da viversi in Cristo, con Cristo e per Cristo?

So che nel giorno della Parusia è la risurrezione del corpo dell’uomo e da corpo di terra è fatto corpo di spirito?

So che per i giusti la risurrezione sarà di gloria e di beatitudine eterna, mentre per i perversi e per gli operatori di iniquità la risurrezione è per l’ignominia e la morte eterna?

So quali potere il Padre ha dato al Figlio dell’uomo?

Perché Gesù da se stesso non può fare nulla?

So che tutte le tentazioni aggredivano Cristo Gesù perché si separasse dal Padre?

So che anche il cristiano è tentato perché si separi da Cristo Gesù?

So che se mi separo dal corpo visibile di Gesù che è la Chiesa. mi separo anche dal suo corpo invisibile e mi separo da Cristo Signore?

So che non esiste una Chiesa invisibile alla quale si può appartenere senza appartenere alla Chiesa visibile?

So che il Cristo invisibile e il Cristo visibile e Chiesa invisibile e Chiesa visibile mai si potranno separare?

So che se voglio appartener all’invisibile devo appartenere al visibile?

So che Gesù è in eterno dal Padre in ogni cosa e che mai potrà esistere Gesù separato dal Padre?

So che anche il cristiano è per costituzione sacramentale da Cristo Gesù e che mai potrà esiste separato da Cristo Gesù.

Se che la Parola di Gesù con la quale Lui opera ogni giudizio è vera, perché è la Parola del Padre, attinta sempre nel cuore del Padre?

Credo nella perdizione eterna che domani potrebbe essere anche la mia?

Conosco la via da percorrere per giungere alla vita eterna nei cieli eterni?

Attualmente, se Gesù venisse, su quale via mi troverebbe: sulla via larga e spaziosa che conduce alla morte eterna o sulla via stretta che porta nei cieli santi?

La mia casa su quale luogo la sto costruendo: sulla solida roccia della Parola di Gesù o sulla sabbia della parola del mondo e anche della parola di Satana?

Perché ogni giudizio di Gesù è purissima verità?

So che se escludo dalla mia vita la Parola di Gesù, tutti i miei giudizi sono falsi?

So riconoscere un giudizio falso da un giudizio vero?

So che oggi moltissimi discepoli di Gesù fanno uscire dalla loro bocca solo giudizi falsi?

So che ogni mio giudizio falso, può condurre nella falsità molti miei fratelli?

# MA VOI NON VOLETE VENIRE A ME PER AVERE VITA

**Et non vultis venire ad me, ut vitam habeatis – καὶ οὐ θέλετε ἐλθεῖν πρός με ἵνα ζωὴν ἔχητε.**

Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C’è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita (Gv 5,31-40).

Si ego testimonium perhibeo de meipso, testimonium meum non est verum; alius est, qui testimonium perhibet de me, et scio quia verum est testimonium, quod perhibet de me. Vos misistis ad Ioannem, et testimonium perhibuit veritati; ego autem non ab homine testimonium accipio, sed haec dico, ut vos salvi sitis. Ille erat lucerna ardens et lucens; vos autem voluistis exsultare ad horam in luce eius.  
Ego autem habeo testimonium maius Ioanne; opera enim, quae dedit mihi Pater, ut perficiam ea, ipsa opera, quae ego facio, testimonium perhibent de me, quia Pater me misit; et, qui misit me, Pater, ipse testimonium perhibuit de me. Neque vocem eius umquam audistis neque speciem eius vidistis; et verbum eius non habetis in vobis manens, quia, quem misit ille, huic vos non creditis. Scrutamini Scripturas, quia vos putatis in ipsis vitam aeternam habere; et illae sunt, quae testimonium perhibent de me. Et non vultis venire ad me, ut vitam habeatis (Gv 5,31-40).

Ἐὰν ἐγὼ μαρτυρῶ περὶ ἐμαυτοῦ, ἡ μαρτυρία μου οὐκ ἔστιν ἀληθής· ἄλλος ἐστὶν ὁ μαρτυρῶν περὶ ἐμοῦ, καὶ οἶδα ὅτι ἀληθής ἐστιν ἡ μαρτυρία ἣν μαρτυρεῖ περὶ ἐμοῦ. ὑμεῖς ἀπεστάλκατε πρὸς Ἰωάννην, καὶ μεμαρτύρηκε τῇ ἀληθείᾳ· ἐγὼ δὲ οὐ παρὰ ἀνθρώπου τὴν μαρτυρίαν λαμβάνω, ἀλλὰ ταῦτα λέγω ἵνα ὑμεῖς σωθῆτε. ἐκεῖνος ἦν ὁ λύχνος ὁ καιόμενος καὶ φαίνων, ὑμεῖς δὲ ἠθελήσατε ἀγαλλιαθῆναι πρὸς ὥραν ἐν τῷ φωτὶ αὐτοῦ· ἐγὼ δὲ ἔχω τὴν μαρτυρίαν ⸀μείζω τοῦ Ἰωάννου, τὰ γὰρ ἔργα ἃ ⸀δέδωκέν μοι ὁ πατὴρ ἵνα τελειώσω αὐτά, αὐτὰ τὰ ἔργα ⸀ἃ ποιῶ, μαρτυρεῖ περὶ ἐμοῦ ὅτι ὁ πατήρ με ἀπέσταλκεν, καὶ ὁ πέμψας με πατὴρ ⸀ἐκεῖνος μεμαρτύρηκεν περὶ ἐμοῦ. οὔτε φωνὴν αὐτοῦ ⸂πώποτε ἀκηκόατε⸃ οὔτε εἶδος αὐτοῦ ἑωράκατε, καὶ τὸν λόγον αὐτοῦ οὐκ ἔχετε ⸂ἐν ὑμῖν μένοντα⸃, ὅτι ὃν ἀπέστειλεν ἐκεῖνος τούτῳ ὑμεῖς οὐ πιστεύετε. Ἐραυνᾶτε τὰς γραφάς, ὅτι ὑμεῖς δοκεῖτε ἐν αὐταῖς ζωὴν αἰώνιον ἔχειν· καὶ ἐκεῖναί εἰσιν αἱ μαρτυροῦσαι περὶ ἐμοῦ· καὶ οὐ θέλετε ἐλθεῖν πρός με ἵνα ζωὴν ἔχητε (Gv 5,31-40).

**Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C’è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.**

Ora Gesù si appella alla Legge dei Deuteronomio. Un solo testimone non ha alcun valore di prova in giudizio. Perché la testimonianza venga accolta come prova, accorrono due testimoni concordi. Ecco cosa stabilisce il Signore Dio:

*Qualora si trovi in mezzo a te, in una delle città che il Signore, tuo Dio, sta per darti, un uomo o una donna che faccia ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, trasgredendo la sua Alleanza, che vada e serva altri dèi, prostrandosi davanti a loro, davanti al sole o alla luna o a tutto l’esercito del cielo, contro il mio comando, quando ciò ti sia riferito o tu ne abbia sentito parlare, infórmatene diligentemente. Se la cosa è vera, se il fatto sussiste, se un tale abominio è stato commesso in Israele, farai condurre alle porte della tua città quell’uomo o quella donna che avrà commesso quell’azione cattiva e lapiderai quell’uomo o quella donna, così che muoia. Colui che dovrà morire sarà messo a morte sulla deposizione di due o di tre testimoni. Non potrà essere messo a morte sulla deposizione di un solo testimone. La mano dei testimoni sarà la prima contro di lui per farlo morire. Poi sarà la mano di tutto il popolo. Così estirperai il male in mezzo a te.*

*Quando in una causa ti sarà troppo difficile decidere tra assassinio e assassinio, tra diritto e diritto, tra percossa e percossa, in cose su cui si litiga nelle tue città, ti alzerai e salirai al luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto. Andrai dai sacerdoti leviti e dal giudice in carica in quei giorni, li consulterai ed essi ti indicheranno la sentenza da pronunciare. Tu agirai in base a quello che essi ti indicheranno nel luogo che il Signore avrà scelto e avrai cura di fare quanto ti avranno insegnato. Agirai in base alla legge che essi ti avranno insegnato e alla sentenza che ti avranno indicato, senza deviare da quello che ti avranno esposto, né a destra né a sinistra. L’uomo che si comporterà con presunzione e non obbedirà al sacerdote che sta là per servire il Signore, tuo Dio, o al giudice, quell’uomo dovrà morire. Così estirperai il male da Israele. Tutto il popolo verrà a saperlo, ne avrà timore e non agirà più con presunzione (Dt 17,1-13).*

*Un solo testimone non avrà valore contro alcuno, per qualsiasi colpa e per qualsiasi peccato; qualunque peccato uno abbia commesso, il fatto dovrà essere stabilito sulla parola di due o di tre testimoni. Qualora un testimone ingiusto si alzi contro qualcuno per accusarlo di ribellione, i due uomini fra i quali ha luogo la causa compariranno davanti al Signore, davanti ai sacerdoti e ai giudici in carica in quei giorni. I giudici indagheranno con diligenza e, se quel testimone risulta falso perché ha deposto il falso contro il suo fratello, farete a lui quello che egli aveva pensato di fare al suo fratello. Così estirperai il male in mezzo a te. Gli altri verranno a saperlo e ne avranno paura e non commetteranno più in mezzo a te una tale azione malvagia. Il tuo occhio non avrà compassione: vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede (Dt 19,15-21).*

Anche il Signore chiama come suoi testimoni il cielo e la tera, due, non solo il cielo, non solo la terra, ma insieme e concordi, il cielo e la terra.

*Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe» (Dt 30,15-20).*

*Quando Mosè ebbe finito di scrivere su un libro tutte le parole di questa legge, ordinò ai leviti che portavano l’arca dell’Alleanza del Signore: «Prendete questo libro della legge e mettetelo a fianco dell’arca dell’Alleanza del Signore, vostro Dio. Vi rimanga come testimone contro di te, perché io conosco la tua ribellione e la durezza della tua cervice. Se fino ad oggi, mentre vivo ancora in mezzo a voi, siete stati ribelli contro il Signore, quanto più lo sarete dopo la mia morte! Radunate presso di me tutti gli anziani delle vostre tribù e i vostri scribi; io farò udire loro queste parole e prenderò a testimoni contro di loro il cielo e la terra. So infatti che, dopo la mia morte, voi certo vi corromperete e vi allontanerete dalla via che vi ho detto di seguire. La sventura vi colpirà negli ultimi giorni, perché avrete fatto ciò che è male agli occhi del Signore, provocandolo a sdegno con l’opera delle vostre mani». Poi Mosè pronunciò innanzi a tutta l’assemblea d’Israele le parole di questo cantico, fino all’ultima (Dt 31,25-30).*

Poiché la Legge del Signore dichiara inammissibile in giudizio la testimonianza di un solo testimone, neanche la testimonianza che Gesù rende a se stesso, è accettabile. Infatti Gesù non fu condannato per la testimonianza resa al sommo sacerdote sotto giuramento, ma perché dal sommo sacerdote e dai presenti, la sua testimonianza fu dichiara vera bestemmia. La bestemmia aveva come sentenza la pena di morte. Gesù è stato dichiarato reo di morte per questo motivo.

Ecco cosa dice Gesù ai Giudei: *“Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera”.* Gesù non fonda mai la sua verità sulle sue Parole. Sa che questo non è consentito dalla Legge. Allora come farà a provare con prova infallibilmente vera che Lui viene dal Padre ed è sempre nel Padre e agisce solo dalla Parola ascoltata dal Padre e sempre obbedisce al Padre con obbedienza perfetta? Ecco la risposta: a Gesù rende vera testimonianza Giovanni il Battista: *“C’è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera”. S*i noti bene: non è Gesù che chiede a Giovanni che gli renda testimonianza. Sono stati i Giudei che hanno chiesto a Giovanni di testimoniare la sua verità. Giovanni testimoniando la sua verità, ha testimoniato anche la verità di Gesù Signore. Dice Gesù ai Giudei: “*Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità”.* Giovanni ha dato testimonianza alla sua verità e alla verità di Gesù Signore. Ecco i termini della testimonianza resa. Ma prima ancora dobbiamo dire che Giovanni è stato mandato da Dio a rendere testimonianza alla luce. Lui non è testimone da se stesso. È il testimone di Dio, il testimone del Padre. il testimone che rende testimonianza per conoscenza non solo ispirata, ma anche per conoscenza fondata sulla visione:

*Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me» (Gv 1,6-8.15).*

*Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».*

*Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.*

*Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».*

*Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».*

*Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!» (Gv 1,19-35).*

*Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall’altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: “Non sono io il Cristo”, ma: “Sono stato mandato avanti a lui”. Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l’amico dello sposo, che è presente e l’ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire» (Gv 3.25-30).*

Gesù però non lega la sua verità alla testimonianza di Giovanni il Battista. La testimonianza di Giovanni che è per ispirazione, per visione, per Parola che in Lui discende dall’Alto, serve ai Giudei perché siano salvati: *“Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati”.* Perché questa testimonianza serve ai Giudei per la loro salvezza? Perché la salvezza è Gesù e si vive in Gesù. La redenzione, la vita, la verità, la luce è Gesù e si vive in Gesù. Avendo i Giudei una testimonianza che non viene da un uomo, ma viene da Dio, viene dallo Spirito Santo, se loro la accolgono passano dalle tenebre nella luce, dalla morte nella vita, dall’idolatria nella vera adorazione di Dio e sono salvati.

Ecco cosa ancora testimonia Giovanni in relazione alla verità di Gesù:

*Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell’acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».*

*Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento» (Mt 3,7-17).*

Gesù viene per separare la luce dalle tenebre. Viene per battezzare in Spirito Santo e fuoco. L’obbedienza alla sua Parola è la via che conduce alla luce eterna. Il non ascolto della sua parola ci lascia sulla via che conduce alla morte eterna. È il ventilabro che separa il buon grano dalla pula e dalla paglia. Lo ripetiamo: questa non è testimonianza che viene dalla terra. È testimonianza che discende dal cielo. Quella di Giovanni è vera testimonianza profetica. Poiché fondata interamente sulla profezia, essa è purissima verità che discende a noi dal cielo. Chi non crede nella testimonianza di Giovanni il Battista, è nel cielo che non crede, è in Dio che non crede. Giovanni non è solo il mandato da Dio. È il mandato da Dio che è stato colmato di Spirito Santo fin dal grembo della madre. È il mandato da Dio che cresce nello Spirito Santo, separato da ogni inquinamento umano. È il mandato da Dio sul quale la Parola discende dal cuore del Padre. È il mandato da Dio che parla per ispirazione, ma anche per visione. Ecco perché la sua testimonianza è vera.

Ecco ora cosa dice Gesù di Giovanni il Battista: *“Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.* Giovanni è vera lampada che arde e risplende di luce divina. Non è lampada come quella degli scribi e de farisei, degli anziani del popolo e dei capi dei sacerdoti. Loro sono lampade spente dalle quali si prigiona ogni fumo di falsità, di menzogna, di inganno. Si sprigiona un fumo di odio, invidia, superbia, stoltezza e insipienza. Si spigiona un fumo di invidia contro Gesù Signore che mai si placherà neanche dopo la morte in croce del Messia del Signore. Il Signore ha mandato loro questa lampada ed essi per un momento l’hanno voluto rallegrarsi alla sua luce. Poi sono tornati nelle loro fitte tenebre. Si compie così per loro la profezia di Ezechiele:

*Figlio dell’uomo, i figli del tuo popolo parlano di te lungo le mura e sulle porte delle case e si dicono l’un l’altro: “Andiamo a sentire qual è la parola che viene dal Signore”. In folla vengono da te, si mettono a sedere davanti a te e ascoltano le tue parole, ma poi non le mettono in pratica, perché si compiacciono di parole, mentre il loro cuore va dietro al guadagno. Ecco, tu sei per loro come una canzone d’amore: bella è la voce e piacevole l’accompagnamento musicale. Essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica. Ma quando ciò avverrà, ed ecco avviene, sapranno che c’è un profeta in mezzo a loro» (Ez 33,20-33).*

Ecco ora le altre testimonianze che Gesù rende a Giovanni il Battista:

*Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città.*

*Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».*

*Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via.*

*In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell’Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti! (Mt 11,1-15).*

*Allora i discepoli gli domandarono: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l’hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell’uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista (Mt 17,10-13).*

*Entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose loro: «Anch’io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch’io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, ci risponderà: “Perché allora non gli avete creduto?”. Se diciamo: “Dagli uomini”, abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch’egli disse loro: «Neanch’io vi dico con quale autorità faccio queste cose».*

*«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli (Mt 21,23-32).*

Ecco chi è Giovanni il Battista secondo il Vangelo di Luca:

*Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.*

*Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l’usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l’offerta dell’incenso. Fuori, tutta l’assemblea del popolo stava pregando nell’ora dell’incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell’altare dell’incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l’angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all’angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L’angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».*

*Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.*

*Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini» (Lc 1,5-25).*

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,39-45).*

*Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.*

*Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c’è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All’istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.*

*Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa Alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.*

*E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace». Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele (Lc 1,57-80).*

Giovanni il Battista è un *“fatto divino”*, non è un fatto umano. I Giudei neanche sono un fatto umano. Non sono un fatto umano, perché mancano della più elementare razionalità e del più evidente dei discernimenti. Sono un fatto di cecità, di insipienza, di stoltezza. Sono un fatto diabolico e satanico, perché il padre loro è il diavolo. Poiché sono un fatto diabolico e satanico, mai crederanno nella testimonianza di Giovanni il Battista e mai crederanno che Gesù e il Padre sono una cosa sola e che Gesù parla dal Padre e il Padre di Gesù è quel Dio che dicono di adorare. Ora, si può adorare Dio e disprezzare, odiare, calunniare, infangare di ogni falsità e menzogna, crocifiggere il Figlio Unigenito del Padre, mandato per la loro salvezza? Ecco perché non sono i Giudei neanche un fatto umano. Il loro odio contro la divina verità incarnata attesta che essi sono un fatto diabolico e satanico. Quando si giunge a divenire un fatto diabolico e satanico, allora noi attestiamo che la nostra natura, da natura umana si è trasformata in natura di peccato, natura di tenebre, natura di cecità, natura di solo male. Un figlio del diavolo odierà sempre la verità.

**Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato.**

Anche se Giovanni è stato rifiutato come uomo venuto da Dio, e la sua testimonianza pensata come un fatto della terra e non un *“fatto divino”, “evento soprannaturale”, “opera del cielo”,* Gesù ha una testimonianza superiore. È la testimonianza delle opere, opere che nessuno ha fatto mai, né Mosè, né Elia, né Eliseo, né i Profeti, né altri uomini e altre donne mandati da Dio per dare gloria, verità, libertà, vita, vera fede al suo popolo. Poiché le opere sono fatte per volontà di Dio, neanche Dio direttamente e neanche indirettamente per mezzo dei suoi angeli santi ha operato quelle opere che ha comandato e che comanda al Figlio di compiere come testimonianza che Lui è Dio ed è dal Padre. I Giudei, pur di non credere che Gesù è dal Padre, quando non possono negare le sue opere, le attribuiscono al principe dei demòni che è Beelzebùl. Alla fine quando vedono che le opere diventano sempre più portentose e che sono innegabili, perché moltissimi sono i testimoni, decidono per la sua eliminazione fisica. Gesù va tolto di mezzo. Leggiamo tre brani, due dal Vangelo secondo Matteo e uno dal Vangelo secondo Giovanni. Per negare l’evento della gloriosa risurrezione, comprano finanche i soldati con una cospicua somma di denaro.

*In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni».*

*Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.*

*Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro.*

*Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato» (Mt 12,22-37).*

*Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». 44Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare».*

*Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.*

*Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest’uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell’anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo (Gv 11,38-53).*

*Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell’impostore, mentre era vivo, disse: “Dopo tre giorni risorgerò”. Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: “È risorto dai morti”. Così quest’ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie (Mt 27,61-66).*

*Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: “I suoi discepoli sono venuti di notte e l’hanno rubato, mentre noi dormivamo”. E se mai la cosa venisse all’orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino ad oggi (Mt 28,11-15).*

Come le opere compiute da Mosè testimoniano che Dio è con lui, o come dicono i maghi d’Egitto al Faraone: *“È il dito di Dio”*. Così le opere di Gesù attestano e testimoniano, non che è il dito di Dio, ma che Dio stesso opera in Cristo e per Lui: *“Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato”.* Ecco la testimonianza che rendono le opere a Gesù Signore: esse testimoniamo che il Padre lo ha mandato. Se Gesù fosse da se stesso, di certo il Padre non lo avrebbe mai accreditato. Se lo ha accreditato e lo accredita, lo accredita per attestare al mondo intero che Lui è con Gesù e che Gesù è da Lui. Questa verità è attestata dalla storia e da tutto il popolo dei Giudei. Poiché essi non sono da Dio, anzi sono contro Dio, mai Dio li ha accreditato e mai li accrediterà, neanche con il più piccolo e il più insignificante dei segni.

Ora è giusto che ci chiediamo: perché Dio accredita coloro che lui manda? Perché Dio manda sempre per la salvezza dell’uomo, per la vita eterna, per sottrarlo alla maledizione che sempre aleggia su di esso. Poiché il fine è sempre la salvezza dell’uomo, l’uomo deve essere certo che ha bisogno di essere riscattato, redento, liberato dalla condizione di morte e di schiavitù nella quale vive. Come giungerà a questa certezza? Attestandogli Dio che i suoi servi sono veri e lui li manda per dire loro una parola vera, la sola Parola vera, perché credendo in essa, possano essere salvati. I segni servono per accreditare la Parola. Essa è proferita da un uomo che viene da Dio. Se l’uomo viene da Dio anche la Parola viene da Dio. Se la Parola viene da Dio è Parola vera. Se l’accolgo mi salvo. Se la rifiuto, rimango nella mia schiavitù di morte, da questo momento essa è frutto del mio rifiuto e di questo rifiuto sono responsabile per l’eternità. Ho rifiutato la Parola della mia salvezza. Ho rifiutato la Parola che mi dona la vita eterna. Sono responsabile in eterno di questo rifiuto. Se poi con la mia autorità di Giudeo impedisco che altri si possano salvare, allora di ogni persona che si perde, si è responsabili in eterno dinanzi a Dio.

Ecco che ora Gesù adduce un ulteriore evento storico: la testimonianza diretta del Padre: *“E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me”.* Quando il Padre ha testimoniato in favore di Cristo Gesù? Questa testimonianza è avvenuta il giorno del Battesimo nel fiume Giordano:

*Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento» (Mt 3,13-17).*

A tre dei suoi discepoli, questa testimonianza l’ha resa il giorno della trasfigurazione:

*Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All’udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo (Mt 17,1-8).*

Ora Gesù aggiunge ai Giudei una verità che non vale solo per essi, vale per ogni uomo. La fede nasce dalla predicazione, dalla testimonianza di chi ha visto e ascoltato. È l’uomo la via della vera fede. Come potrà essere l’uomo via della vera fede per un altro uomo? Presentandosi con la Parola che vive in lui. La natura umana vive di peccato, di falsità, di menzogna, di inganno, di ogni trasgressione della Lege della sua natura e trasgressione di ogni Legge positiva. La natura umana vive di concupiscenza della carne, di concupiscenza degli occhi, di superbia della vita. Ora se un uomo vive di Parola e la Parola vive in lui e vive in modo visibile in ogni momento della storia di uomo, che è anche storia di tentazioni e di seduzioni, allora la sua testimonianza è vera. Solo la Parola de Signore cambia la vita, cambia la natura, cambia la storia. È credibile quella Parola che cambia vita e la cambia in modo permanente e universale, in modo visibile e invisibile, dinanzi a Dio e agli uomini. L’ha cambiata ieri e la cambia oggi, domani e sempre.

Gesù annuncia questa verità, perché i Giudei non hanno ascoltato la voce del Padre e neanche hanno visto il suo volto: “*Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto”.* Essi non possono giungere alla fede per via diretta. Vi devono giungere per via indiretta. La via indiretta è la testimonianza. Poiché loro rifiutano la testimonianza delle opere di Cristo, mai potranno giungere alla fede per la via della testimonianza. Neanche possono giungere per la via dell’ascolto del Padre, perché essi il Padre non lo hanno ascoltato.

Essi possono giungere alla fede in Cristo Gesù attraverso una terza via. Di quale via si tratta? Della via dell’obbedienza a ogni Parola di Dio, proferita loro dal loro Dio per mezzo del suo servo Mosè. Credendo e obbedendo ai Comandamenti, a tutti i Comandamenti e a tutta la Parola, che non è di un altro Dio, ma è del loro Dio, essi possono giungere alla purissima fede in Cristo Gesù. Questa Parola non è in loro: “*E la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato”.* Da che cosa Gesù deduce che la Parola di Dio non è in loro? Dal fatto che essi non credono in colui che Dio ha mandato. Perché questa non fede attesta che la Parola del loro Dio non è in loro? Perché la Parola di Dio conosce la Parola di Dio. Il Vangelo conosce il Vangelo. La Parola dello Spirito Santo conosce la Parola dello Spirito Santo. La Parola della vera libertà consce la Parola della vera libertà. Un uomo di Dio conosce un altro uomo di Dio. Un uomo che è nella luce riconosce un altro uomo che è nella luce. Poiché i Giudei non credono in Cristo, l’uomo dalla vera Parola di Dio, attestano che essi non sono uomini che vivono la Parola di Dio. Il loro Dio è il Dio che ha parlato per mezzo di Mosè. Il Dio che ha parlato per mezzo di Mosè, oggi parla per mezzo di Gesù Cristo. Lo stesso Dio, la stessa Parola di Dio, portata però da Gesù a compimento. Queste due verità le attingiamo e dal Vangelo secondo Matteo e dalla Lettera agli Ebrei:

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli (Mt 5,17-20).*

*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.*

*Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato? E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio. Mentre degli angeli dice: Egli fa i suoi angeli simili al vento, e i suoi ministri come fiamma di fuoco, al Figlio invece dice: Il tuo trono, Dio, sta nei secoli dei secoli; e: Lo scettro del tuo regno è scettro di equità; hai amato la giustizia e odiato l’iniquità, perciò Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di esultanza, a preferenza dei tuoi compagni.*

*E ancora: In principio tu, Signore, hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani; tutti si logoreranno come un vestito. Come un mantello li avvolgerai, come un vestito anch’essi saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine. E a quale degli angeli poi ha mai detto: Siedi alla mia destra, finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi? Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza? (Eb 1,1-14).*

I Giudei, non avendo la Parola di Dio che rimane in essi, mai potranno giungere alla fede che Gesù è stato mandato dal Padre, non conoscono la Parola del Padre. Quando dal cuore esce la Parola del Padre, sempre il posto viene occupato e dalla parola degli uomini e dalla parola di Satana. Ora la parola del mondo e la parola di Satana odiamo la Parola di Dio e odiano quanti la Parola di Dio portano. Satana non dona solo la parola, dona agli uomini anche il suo odio e la sua invidia. Lui ha perso la salvezza eterna e vuole con odio violento e senza misura eliminare dalla faccia della terra tutti coloro che portano la Parola di Dio: Li elimina stancandoli con ogni persecuzione, li elimina tentandoli con ogni tentazione, li elimina infliggendo a essi anche la morte fisica, li elimina con ogni mezzo a sua disposizione.

È cosa giusta che sempre ci ricordiamo di questa Parola di Gesù: “*Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia». (Mt 12,43-45).* Ogni via è buona per Satana e per i suoi figli al fine di eliminare dal nostro cuore la Parola di Dio e al suo posto mettere la loro parola e il loro odio. Come Dio mette la Sua Parola e il suo Amore eterno per la salvezza di ogni uomo, così Satana mette la sua parola e il suo odio senza misura e senza ragione per la perdizione di ogni uomo. Oggi i Giudei che combattono con il loro odio contro Cristo Gesù, attestano che in loro vive la parola di Satana e il suo odio contro la luce che viene da Dio.

**Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita (Gv 5,31-40).**

La vita eterna non si ha scrutando le Scritture, si ha e si vive osservando e vivendo i Comandamenti, non questo o quell’altro Comandamento, ma tutti e dieci i Comandamenti e anche ogni altro Comandamento dato dal Signore Dio. Comandamento è anche ascoltare ogni Parola che il Signore farà giungere al suo popolo per voce profetica. Ora l’ottavo comandamenti vuole e ordina che non si dicano false testimonianze ai danni del prossimo. Falsa testimonianza è ogni parola che dice che l’altro è, mentre l’altro non lo è, che dice che l’altro ha fatto, mentre l’altro non lo ha fatto, che dice che l’altro ha detto, mentre l’altro non detto. Falsa testimonianza è anche negare ciò che l’altro ha fatto, ciò che l’altro ha detto, ciò che l’altro è dinanzi a Dio e dinanzi al mondo. Dire ad esempio che Gesù libera dagli spiriti impuri in virtù del Beelzebùl è falsa testimonianza contro Satana perché gli si attribuisce un potere che non possiede. Ma è anche falsa testimonianza contro Cristo Gesù perché gli si toglie un potere che il Padre gli ha dato. Se i Giudei perseguitano Cristo perché dona sollievo a un infermo in giorno di sabato, non compiendo nessun lavoro, ma dicendo tre parole: *“àlzati, prendi, cammina”,* quanti peccati vanno attribuiti ai Giudei che di sabato stanno sempre a parlare, senza mai interrompersi? Se la parola è lavoro per Gesù anche per loro essa è lavoro. Forse per Gesù è lavoro perché essa si compie, mentre per i Giudei essa è parola morta?

La salvezza è nella Scrittura vissuta in ogni sua Parola, non nella Scrittura scrutata. Urge però sapere che la Scrittura si può scrutare solo vivendo la Scrittura. Chi non vive la Scrittura, mai potrà scrutare la Scrittura, sarà per lui un libro sigillato, perché la sua mente è di rame e i suoi occhi sono di bronzo. Nessuna luce soprannaturale illumina i loro occhi e nessuna sapienza scende per essi dal Cielo. Eice cosa dice Gesù ai Giudei: *“Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me”.* Poiché la loro mente è di rame e i loro occhi sono di bronzo, essi nella Scrittura nulla vedono e nulla comprendono. Se vedessero e comprendessero qualcosa, saprebbero che tutta la Scrittura nella Legge, nei Profeti, nei Salmi parla di Lui, Lui annuncia, Lui profetizza, verso di Lui cammina, aggiungendo verità su verità alla sua Persona e alla sua missione. Si dice ad esempio di Isaia che il suo Libro è il Vangelo prima del Vangelo. Se Cristo Gesù è la Scrittura, è la Parola, è la Profezia, è il Samo, è la Legge, se i Giudei scrutando le Scritture non vedono in esse Cristo Gesù, è il segno che essi leggono una lettera che è muta, che non parla, perché non animata dallo Spirito di Cristo Gesù.

Pur non conoscendo il Cristo di Dio che è nelle Scritture, i Giudei potrebbero giungere ad accogliere Cristo Gesù come vero profeta mandato dal loro Dio. Anche questa è via per giungere alla piena conoscenza di Lui. La Parola di Gesù esclude anche questa via: *“Ma voi non volete venire a me per avere vita (Gv 5,31-40).* Ecco dov’è il vero problema: è un problema di volontà. Perché per volontà essi non vanno a Cristo Gesù? Perché quando si diviene figli di Satana o anche diavoli, Satana ci dona la sua parola, ci dona il suo odio, ci dona la sua invidia, ci dona la sua superbia, ci dona anche la sua volontà. Se viene Gesù in noi, ci dona la sua Parola, il suo amore, la sua verità, la sua gioia, la sua carità, la sua missione, la sua volontà, il suo cuore. Allo stesso modo avviene con Satana: ci dona la sua falsità, la sua menzogna, il suo inganno, il suo odio, la sua gelosia, la sua invidia, il suo rancore, il suo inferno, la sua volontà, la sua forza perché combattiamo contro Cristo e contro tutti i veri figli di Dio e veri missionari del Vangelo.

Ecco perché i Giudei non vogliono venire a Cristo. Lo impedisce loro Satana che governa il loro cuore e che vive in loro tutto il mistero dell’iniquità.

**Necessarie domande**

Conosco la Legge della testimonianza secondo quanto è prescritto nel Libro del Deuteronomio?

So chi sono coloro che il Signore chiama come suoi testimoni perché attestino che la sua Parola è purissima verità e sempre si compie?

Conosco tutta la testimonianza che Giovanni il Battista ha reso a Cristo Gesù?

So che essa è verità perché resa per via profetica, per visione e per Parola che discenda dall’alto?

So qual è la differenza e la specificità di ognuna di queste tre modalità?

So che non è stato Gesù a chiedere a Giovanni che gli rendesse testimonianza, ma che invece sono stati i Giudei che hanno mandato messaggeri per interrogarlo?

Conosco ogni testimonianza che Gesù ha reso a Giovani il Battista sia nei Vangeli sinottici e sia nel Vangelo secondo Giovanni?

Cosa dice di Giovanni il Battista ai Giudei nel Vangelo secondo Giovanni?

So perché Gesù non riceve testimonianza da un uomo?

So perché la testimonianza di Giovanni serve ai Giudei per essere salvati?

Conosco in cosa consiste la testimonianza superiore alla quale Cristo Gesù si appella?

Perché questa testimonianza da sola esclude ogni testimonianza degli uomini?

Quando il Padre ha testimoniato per Cristo Gesù?

Ricordo le sue Parole?

Qual è la via perché i Giudei che non hanno ascoltato il Padre e non hanno visto il suo volto, possano giungere alla vera conoscenza di Cristo Gesù?

Perché conosce le Scritture solo colui che vive le Scritture?

So che anch’io se vogliono conoscere le Scritture devo vivere le Scritture?

So perché i Giudei non vogliono venire a Cristo per avere la vita?

So che quando Satana prende posto nel nostro cuore, ci dona la sua parola di falsità e di menzogna, il suo odio, la sua invidia, la sua superbia, la sua volontà, la sua forza per combattere contro ogni fonte di vera luce?

So che quando si cade nel peccato sempre si dona spazio a Satana perché inizi a governare la nostra vita?

So che se persevero nel peccato, Satana prende tutto il nostro cuore e lo trasforma in suo cuore trasformando il suo cuore in nostro cuore?

So che se dono il mio cuore a Cristo, con la mia obbedienza alla Parola, lui prende dimora in me e mi dona la sua carità, la sua luce, il suo Santo Spirito, la sua volontà, la sua grazia perché io sia vittorioso in ogni combattimento contro Satana?

So che se Satana mi dona la sua volontà, mai potrò venire a Cristo Gesù per avere la vita eterna?

Attualmente conosco qual è il mio stato spirituale: sono di Cristo Gesù o sono nel regno di satana, pur vivendo con il corpo nel regno di Dio?

So che se sono di Satana e vivo solo con il corpo nel regno di Dio, sono una sorgente infernale di inganno e di falsità per tutti coloro che vogliono vivere da vero regno di Dio?

So che questo è inganno di Satana per la rovina di molti cuori?

# SE INFATTI CREDESTE A MOSÈ, CREDERESTE ANCHE A ME; PERCHÉ EGLI HA SCRITTO DI ME

**Si enim crederetis Moysi, crederetis forsitan et mihi; de me enim ille scripsit. – εἰ γὰρ ἐπιστεύετε Μωϋσεῖ, ἐπιστεύετε ἂν ἐμοί, περὶ γὰρ ἐμοῦ ἐκεῖνος ἔγραψεν.**

Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?» (Gv 5,41-47).

Gloriam ab hominibus non accipio, sed cognovi vos, quia dilectionem Dei non habetis in vobis. Ego veni in nomine Patris mei, et non accipitis me; si alius venerit in nomine suo, illum accipietis. Quomodo potestis vos credere, qui gloriam ab invicem accipitis, et gloriam, quae a solo est Deo, non quaeritis? Nolite putare quia ego accusaturus sim vos apud Patrem; est qui accuset vos: Moyses, in quo vos speratis. Si enim crederetis Moysi, crederetis forsitan et mihi; de me enim ille scripsit. Si autem illius litteris non creditis, quomodo meis verbis credetis? ” (Gv 5,41-47)-

1δόξαν παρὰ ἀνθρώπων οὐ λαμβάνω, ἀλλὰ ἔγνωκα ὑμᾶς ὅτι τὴν ἀγάπην τοῦ θεοῦ οὐκ ἔχετε ἐν ἑαυτοῖς. ἐγὼ ἐλήλυθα ἐν τῷ ὀνόματι τοῦ πατρός μου καὶ οὐ λαμβάνετέ με· ἐὰν ἄλλος ἔλθῃ ἐν τῷ ὀνόματι τῷ ἰδίῳ, ἐκεῖνον λήμψεσθε. πῶς δύνασθε ὑμεῖς πιστεῦσαι, δόξαν παρ’ ἀλλήλων λαμβάνοντες, καὶ τὴν δόξαν τὴν παρὰ τοῦ μόνου θεοῦ οὐ ζητεῖτε; μὴ δοκεῖτε ὅτι ἐγὼ κατηγορήσω ὑμῶν πρὸς τὸν πατέρα· ἔστιν ὁ κατηγορῶν ὑμῶν Μωϋσῆς, εἰς ὃν ὑμεῖς ἠλπίκατε. εἰ γὰρ ἐπιστεύετε Μωϋσεῖ, ἐπιστεύετε ἂν ἐμοί, περὶ γὰρ ἐμοῦ ἐκεῖνος ἔγραψεν. εἰ δὲ τοῖς ἐκείνου γράμμασιν οὐ πιστεύετε, πῶς τοῖς ἐμοῖς ῥήμασιν πιστεύσετε (Gv 6,41-47).

**Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio?**

Sarebbe sufficiente comprendere nella sua purissima verità questa sola Parola di Gesù: *“Io non ricevo gloria dagli uomini”,* e noi ci immergemmo nelle più abissali profondità del su mistero divino e umano. Gesù non è mai dalla terra, mai dagli uomini, Lui è sempre dal cuore del Padre, perché è sempre nel cuore del Padre e Padre e Figlio vivono nell’unità e nella comunione dello Spirito Santo in quell’attimo eterno che è senza principio e senza fine.

Come il sole non ha bisogno di essere illuminato con le nostre lampade dalla fiamma smorta, così Gesù non ha bisogno di essere illuminato nella sua verità dalle nostre parole che per natura di peccato sono parole senza luce e senza verità. Gesù una cosa sola chiede ai Giudei; che riconoscano che Lui è. “Io Sono”, per essere salvati. Senza questa confessione essi moriranno nei loro peccati. Non ricevendo gloria dagli uomini, Gesù vivi di purissima libertà. In cosa consiste questa purissima libertà? Nel dire e nel fare quanto il Signore gli comanda di dire e di operare. Se Gesù ha operato la guarigione dell’uomo infermo, l’ha operata perché il Padre glielo ha comandato. Se ora sta parlando con i Giudei, non sta parlando per sua volontà. Sta parlando perché il Padre che ama il suo popolo, vuole che essi si convertano per avere la vita ed essi, convertiti, aiutino tutto il popolo a camminare sulla via della conversione con nel cuore la vera fede nella Parola di Gesù e la vera fede in Gesù.

Gesù ha un solo desiderio: ricevere la gloria del Padre, che è quella vera. Per ricevere questa gloria deve fare le cose che sono gradite al Padre. Se invece ricevesse la gloria degli uomini, dovrebbe fare le cose gradite agli uomini. Se facesse questo, rinnegherebbe il Padre. Sarebbe dal cuore degli uomini e non più dal cuore del Padre per il cuore del Padre. In questo ogni membro del corpo di Cristo – a iniziare dal papa e finendo all’ultimo uomo che viene battezzato in questo istante – deve imitare il suo Maestro ed essere sempre dal cuore del Padre per dire e per fare solo le opera del Padre, e questo potrà avvenire solo in una obbedienza purissima e universale. *“Qualsiasi cosa vi dica, fatele* – “Quodcumque dixerit vobis, facite” – ⸂Ὅ τι⸃ ἂν λέγῃ ὑμῖν ποιήσατε –: Così disse La Madre di Gesù ai servi. Così dice anche il Padre al Figlio suo: *“Qualsiasi cosa ti dico, falla”*. Gesù è questa obbedienza. Lo sguardo di Gesù è sempre rivolto verso il Padre. Se è rivolto verso gli uomini, esso è rivolto per volontà del Padre, perché il Padre in questo sguardo vuole mostra all’uomo quanto è grande il suo amore per lui. Gesù è il Sacramento dell’Amore eterno del Padre verso l’uomo. Come per il sole sarebbe grande stoltezza se cercasse la luce dalle nostre lampade dalla fiamma smorta, così sarebbe stoltezza se Gesù cercasse gloria, Lui che è la gloria divina ed eterna, dalle nostre misere parole di approvazione. Ma anche sarebbe infinita stoltezza per il cristiano cercare gloria dagli uomini, lui che è stato reso partecipe della gloria di Cristo Gesù ed anche reso partecipe della pienezza della divinità di Cristo Gesù, nel quale abita Dio corporalmente con tutta la pienezza della sua gloria divina ed eterna.

Ecco invece cosa sono gli uomini che cercano la gloria degli uomini: essi sono tutti simili a uno stoppino fumigante che cerca luce da un altro stoppino fumigante, anziché cercar luce dallo splendore del sole. Sempre nel Vangelo secondo Giovanni è affermato che molti non confessavano che Gesù è il Cristo di Dio, perché amavano più la gloria degli uomini che la gloria che viene dal Sole eterno di Giustizia, di Luce, di Verità che il Signore nostro Dio.

*Sebbene avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui, perché si compisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E la forza del Signore, a chi è stata rivelata? Per questo non potevano credere, poiché ancora Isaia disse: Ha reso ciechi i loro occhi e duro il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca! Questo disse Isaia perché vide la sua gloria e parlò di lui. Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma, a causa dei farisei, non lo dichiaravano, per non essere espulsi dalla sinagoga. Amavano infatti la gloria degli uomini più che la gloria di Dio (Gv 12,37-43).*

Lo stoppino dalla fiamma smorta ama la luce che viene da un altro stoppino dalla fiamma smorta, anziché amare la luce che viene dal Sole eterno.

Ora Gesù rivela il cuore dei Giudei: *“Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio.”* La conoscenza di Cristo Gesù è purissima conoscenza nello Spirito Santo. È conoscenza senza alcun errore. Anche questa verità è già stata rivelata nel Vangelo secondo Giovanni: “*Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull’uomo. Egli infatti conosceva quello che c’è nell’uomo (Gv 2,23-25).* L’amore di Dio crea noi sua verità, sua giustizia, suo perdono, sua misericordia, sua luce, sua santità, sua libertà. È l’amore di Dio in noi che vince ogni schiavitù, compresa la schiavitù degli uomini. È l’amore di Dio che ci libera da ogni egoismo e da ogni altro vizio e sempre ci attrae verso Dio, in Cristo, per opera del suo Santo Spirito. Poiché i Giudei non hanno l’amore di Dio in essi, essi sono schiavi degli uomini, schiavi del loro egoismo, schiavi del loro odio, schiavi della loro invidia, schiavi del peccato che governa la loro vita, schiavi della loro volontà che li spinge verso il male anziché verso il bene, verso le tenebre e non verso la luce, verso l’odio e non verso l’amore, verso la negazione della verità di Cristo anziché verso la sua confessione più vera, più pura, più santa. Quando l’amore di Dio non è nel nostro cuore, noi lasciamo che Satana si impossessi di esso e porti in esso il suo odio, la sua invidia, la sua volontà di ridurre in menzogna tutta la divina verità, così come essa è stata a noi rivelata nelle Sacre Scritture. Se oggi tutta la Divina Rivelazione viene ridotta a falsità è il segno che l’amore di Dio non abita in noi. Se poi anche Cristo Gesù è ridotto a falsità nel suo mistero dio grazia, luce, verità, vita eterna, allora anche questo è segno che l’amore di Cristo non abita nei nostri cuori. Come può un uomo dire di amare la Vergine Maria, mentre le sta crocifiggendo il Suo Divin Figlio? L’amore verso la Vergine Maria è amore verso il Figlio Dio. L’amore verso Cristo Gesù è amore verso il Padre suo. Se il Padre è odiato anche Cristo è odiato. Se Cristo è odiato anche la Vergine Maria è odiata. Anche la sua Chiesa è odiata. L’amore del Padre ci fa vedenti. L’amore per noi stessi, che è poi odio per noi stessi, ci rende ciechi. È la ricerca della gloria che viene dagli uomini che ci rende ciechi e ci fa consegnare tutto di noi al male: anima, spirito, corpo.

Ecco quali sono i frutti della non abitazione dell’amore di Dio in noi: *“Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste”.* Il primo frutto è la nostra cecità spirituale. Siamo ciechi e guide di ciechi. Il secondo frutto è il rinnegamento della luce con la volontà della sua distruzione o eliminazione. Il terzo frutto è l’accoglienza delle tenebre come nostra luce e la difesa delle tenebre perché regnino e conquistino il mondo. Che i Giudei siano ciechi lo attesta il fatto che essi non accolgono Cristo che viene nel nome del Padre suo, mentre accolgono coloro che vengono nel nome proprio. Non si accoglie Cristo perché Cristo porta luce e verità, giustizia e pace, purissima confessione del vero Dio e il vero Dio è solo il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe. L’accoglienza di Cristo che viene nel nome del Padre suo obbliga a rinnegare ogni tenebra. Obbliga a rinnegare noi stessi. Obbliga a portare la croce della verità, la croce della Parola, la croce del Vangelo. L’accoglienza di chi viene nel proprio nome, ci giustifica nelle nostre tenebre e lascia che noi portiamo la croce del vizio, della falsità, della concupiscenza, delle tenebre, della nostra morte.

Se oggi il cristiano è accolto dal mondo, è segno che lui non va nel mondo nel nome di Cristo Gesù. Mai il mondo potrà accogliere un cristiano che va nel mondo nel nome di Cristo Gesù. Ma se il cristiano accoglie nel suo seno uno che viene a lui nel nome del mondo, attesta dinanzi al mondo intero che lui è mondo con il mondo. Sempre rimane in eterno la regola dello Spirito Santo: Cristo ha crocifisso il mondo sulla croce della verità, il mondo ha crocifisso Cristo Gesù sulla croce del suo odio, della sua invidia, della sua falsità. Paolo ha crocifisso il mondo sulla croce del vero Vangelo, il mondo ha crocifisso Paolo sulla croce del falso Vangelo, della falsa religione, della sua idolatria. Se oggi, io, cristiano, crocifiggo il mondo, il mondo crocifiggerà me. Se il mondo non mi crocifigge è perché io non ho crocifisso il mondo. Questa regola dello Spirito Santo è per ogni discepolo di Gesù. Essa durerà per i secoli dei secoli. Fino al giorno della Parusia noi siamo governati da essa.

Ecco il motivo per cui i Giudei non possono credere in Cristo Gesù: *“E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio?”.* Ogni uomo può dare gloria ad ogni altro uomo, solo se lui è avvolto della gloria di Dio, che è gloria di verità, di grazia, di luce, di Vangelo, di vita eterna. Dona gloria in un solo modo: aiutando ogni uomo a lasciarsi avvolgere dalla gloria che è Dio e che viene da Dio. Potrà fare questo, solo se Lui è colmo dentro della gloria che viene da Dio e la gloria che viene da Dio è solo Cristo Gesù. Chi non è colmo di Cristo Gesù, darà ai fratelli solo gloria effimera, gloria di tenebre, gloria di vanità, gloria di stoltezza e di insipienza. Darà gloria di peccato e di morte. Se l’uomo cerca la gloria che viene da Dio, è libero di accogliere ogni uomo che viene nel nome del Signore. Se invece cerca la gloria degli uomini, è schiavo di questa gloria e non solo non accetta chi viene nel nome del Signore, è anche schiavo di colui dal quale attende di essere glorificato, ma sempre con una gloria di tenebre.

Noi abbiamo assistito a moltissimi di questi eventi. Ne citiamo uno in particolare. Venne un uomo mandato non dalla Vergine Maria, non da Cristo Gesù, non dallo Spirito Santo, non da qualche Angelo del cielo, ma dal Padre, da Dio in persona per manifestarci la via della nostra salvezza, della nostra redenzione, della nostra santificazione, così da rendere efficace la nostra missione per il dono del Vangelo al mondo intero, e fu dichiarato uomo mandato da Satana. Ora può Satana mandare un uomo per ricordare il purissimo Vangelo di Cristo Gesù e la purissima Parola dello Spirito Santo? Può Satana mandare un uomo per dirci di vivere secondo verità di cielo la missione del ricordo al mondo del Vangelo di Gesù Signore? Mai.

Invece a causa della ricerca che viene dagli uomini, quest’uomo fu rifiutato, fu dichiarato mandato da Satana, si perseverò nelle tenebre. Si rendeva non solo vana, ma anche peccaminosa la missione evangelizzatrice. Eppure sarebbe bastato rinunciare alla gloria che viene dagli uomini, e la luce divina avrebbe ancora continuato a brillare su di noi. Per la rovina delle cose di Dio non vi è veleno più letale della ricerca della gloria che viene dagli uomini. Ma per cercare la gloria che viene da Dio è necessario che l’uomo di Dio sia portatore della gloria di Dio. Gesù è portatore della gloria di Dio e cercando Lui si cerca la gloria che viene da Dio. Se una persona non è portatrice della gloria di Dio, mai cercando essa si cerca la gloria di Dio e mai essa potrà dare la gloria che viene da Dio.

Quando però un discepolo di Gesù diviene lui un cercatore della gloria che viene dal mondo o della gloria che viene da Satana, da questo discepolo non riceveremo mai la gloria che viene da Dio. Perché allora il cristiano non riesce da fare quel santo discernimento al fine di separare la vera gloria dalla falsa gloria e separarsi da chi è portatore di falsa e peccaminosa gloria? È incapace sia nel discernimento e sia nella separazione, perché l’amore di Dio non abita in lui. Solo l’amore per il Padre, per Cristo Gesù, per lo Spirito Santo, per la Madre di Dio, per il Vangelo di Cristo, per la sua Chiesa ci rendono capaci di discernimento e di separazione. Senza questo amore, siamo conquistati dalla falsità e dalla menzogna. Ecco ora due verità che attingiamo dal Nuovo Testamento, la prima riguarda Gesù, la seconda riguarda i suoi discepoli e sia l’una che l’altra verità vengono rivelate dall’Apostolo Giovanni:

*Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco. Alzatevi, andiamo via di qui» (Gv 14,27-31).*

*Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l’accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell’Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo» (Ap 12,7-12).*

Ecco ora una testimonianza su Cristo Gesù che attingiamo dalla Lettera gli Ebrei:

*Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato (Eb 12,1-4).*

Chi non cerca la gloria di Dio, chi non disprezza il disonore, chi non disprezza la sua vita al fine di consacrarla tutta a Cristo Gesù, attesta che l’amore di Dio non abita in lui. In lui abitano le tenebre e Satana ci rende cercatori di tenebre e distruttori di ogni vera luce che viene da Dio. Gloriosi regni del Signore sono stati distrutti a causa della gloria che viene dagli uomini. Da qualsiasi persona ci si deve separare, qualora essa non cerca più la gloria che viene da Dio, ma cerca la gloria che viene dalla terra. viene dagli uomini, viene dal peccato, viene dall’inganno di Satana. La gloria che viene dagli uomini ci fa disprezzare il Signore e ci fa amare ciò che presso il Signore è disprezzato perché frutto di peccato, di falsità, di morte, di idolatria.

**Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?» (Gv 5,41-47).**

Ora Gesù annuncia una verità che non è solo per i Giudei, ma per tutto il mondo credente nel Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe che è il Dio di Mosè e il Dio di tutti i Profeti. Se Cristo Signore è la verità annunciata dal Padre con giuramenti, promesse, solenni impegni, e io, che mi professo credente nel Dio dell’Antico Testamento, che è il padre di Cristo Gesù, se non credo in Cristo Gesù è in Abramo, è in Mosè, è nel Profeti che non credo. Se però non credo in Abramo, non credo in Mosè, non credo nei profeti, sono essi che mi accusano presso il Padre, che è il Dio nel quale io dico di credere. Se non credo in Cristo Gesù è in tutto l’Antico Testamento che non credo. Sarà per tanto tutto l’Antico Testamento che mi dichiarerà colpevole per non aver creduto. Ecco come questa *“non fede”* nella Scrittura viene denunciata da Gesù:

*Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».*

*Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini.*

*Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».*

*Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall’uomo a renderlo impuro». [16]*

*Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell’uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall’uomo è quello che rende impuro l’uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo» (Mc 7,1-23).*

Questa regola di purissima fede vale anche per il mondo dei discepoli di Gesù. Se io faccio professione di fede nel Vangelo di Cristo Gesù e dico che il mio Vangelo è il vero Vangelo, se viene la Vergine Maria è rivela che il mondo è senza Vangelo, perché i figli del Vangelo sono senza Vangelo, poiché la Parola della Vergine Maria è vera, devo confessare che il mio Vangelo non è poi tanto vero. È un falso Vangelo. Se poi Ella aggiunge che oggi è urgente che il vero Vangelo del Figlio suo venga ricordato, se io inizio a predicare il vero Vangelo di Cristo Gesù e un figlio del Vangelo combatte perché io non predichi il vero Vangelo, allora ogni combattente contro il mio vero Vangelo attesta con manifestazione pubblica che lui è di Vangelo diverso. Manifesta che il suo è un altro Vangelo. Il vero Vangelo mai combatte contro il vero Vangelo. Combatte contro il vero Vangelo solo il falso Vangelo. Cosi anche il vero Cristo non combatte contro il vero Cristo. Combatte solo il falso Cristo. Vale pure per il cristiano. Il vero cristiano non combatte contro il vero cristiano. Combatte contro il vero cristiano ogni falso cristiano. Così anche il vero cristiano mai è geloso del vero cristiano. È geloso del vero cristiano ogni falso cristiano. Sempre la falsità combatte contro la verità e sempre l’odio vuole annientare l’amore. Del peccato di gelosia nessuno mai si deve sentire al sicuro. Conosciamo dal Libro dei Numeri come la gelosia sa come insinuarsi nei cuori:

*Mosè udì il popolo che piangeva in tutte le famiglie, ognuno all’ingresso della propria tenda; l’ira del Signore si accese e la cosa dispiacque agli occhi di Mosè. Mosè disse al Signore: «Perché hai fatto del male al tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, al punto di impormi il peso di tutto questo popolo? L’ho forse concepito io tutto questo popolo? O l’ho forse messo al mondo io perché tu mi dica: “Portalo in grembo”, come la nutrice porta il lattante, fino al suolo che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri? Da dove prenderò la carne da dare a tutto questo popolo? Essi infatti si lamentano dietro a me, dicendo: “Dacci da mangiare carne!”. Non posso io da solo portare il peso di tutto questo popolo; è troppo pesante per me. Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; che io non veda più la mia sventura!».*

*Il Signore disse a Mosè: «Radunami settanta uomini tra gli anziani d’Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come loro scribi, conducili alla tenda del convegno; vi si presentino con te. Io scenderò e lì parlerò con te; toglierò dello spirito che è su di te e lo porrò su di loro, e porteranno insieme a te il carico del popolo e tu non lo porterai più da solo.*

*Dirai al popolo: “Santificatevi per domani e mangerete carne, perché avete pianto agli orecchi del Signore, dicendo: Chi ci darà da mangiare carne? Stavamo così bene in Egitto! Ebbene, il Signore vi darà carne e voi ne mangerete. Ne mangerete non per un giorno, non per due giorni, non per cinque giorni, non per dieci giorni, non per venti giorni, ma per un mese intero, finché vi esca dalle narici e vi venga a nausea, perché avete respinto il Signore che è in mezzo a voi e avete pianto davanti a lui, dicendo: Perché siamo usciti dall’Egitto?”».*

*Mosè disse: «Questo popolo, in mezzo al quale mi trovo, conta seicentomila adulti e tu dici: “Io darò loro la carne e ne mangeranno per un mese intero!”. Si sgozzeranno per loro greggi e armenti in modo che ne abbiano abbastanza? O si raduneranno per loro tutti i pesci del mare, in modo che ne abbiano abbastanza?». Il Signore rispose a Mosè: «Il braccio del Signore è forse raccorciato? Ora vedrai se ti accadrà o no quello che ti ho detto».*

*Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fece stare intorno alla tenda. Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell’accampamento, uno chiamato Eldad e l’altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell’accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell’accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». E Mosè si ritirò nell’accampamento, insieme con gli anziani d’Israele (Num 11,10-30).*

*Maria e Aronne parlarono contro Mosè, a causa della donna etiope che aveva preso. Infatti aveva sposato una donna etiope. Dissero: «Il Signore ha forse parlato soltanto per mezzo di Mosè? Non ha parlato anche per mezzo nostro?». Il Signore udì. Ora Mosè era un uomo assai umile, più di qualunque altro sulla faccia della terra.*

*Il Signore disse a un tratto a Mosè, ad Aronne e a Maria: «Uscite tutti e tre verso la tenda del convegno». Uscirono tutti e tre. Il Signore scese in una colonna di nube, si fermò all’ingresso della tenda e chiamò Aronne e Maria. I due si fecero avanti. Il Signore disse:*

*«Ascoltate le mie parole! Se ci sarà un vostro profeta, io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui. Non così per il mio servo Mosè: egli è l’uomo di fiducia in tutta la mia casa. Bocca a bocca parlo con lui, in visione e non per enigmi, ed egli contempla l’immagine del Signore. Perché non avete temuto di parlare contro il mio servo, contro Mosè?».*

*L’ira del Signore si accese contro di loro ed egli se ne andò. La nube si ritirò di sopra alla tenda ed ecco: Maria era lebbrosa, bianca come la neve. Aronne si volse verso Maria ed ecco: era lebbrosa. Aronne disse a Mosè: «Ti prego, mio signore, non addossarci il peccato che abbiamo stoltamente commesso! Ella non sia come il bambino nato morto, la cui carne è già mezza consumata quando esce dal seno della madre». Mosè gridò al Signore dicendo: «Dio, ti prego, guariscila!». Il Signore disse a Mosè: «Se suo padre le avesse sputato in viso, non ne porterebbe lei vergogna per sette giorni? Stia dunque isolata fuori dell’accampamento sette giorni; poi vi sarà riammessa». Maria dunque rimase isolata, fuori dell’accampamento, sette giorni; il popolo non riprese il cammino, finché Maria non fu riammessa. Poi il popolo partì da Caseròt, e si accampò nel deserto di Paran (Nim 12,1-16).*

Chi è santo mai combatterà contro un santo, chi è vero mai combatterà contro un altro che è vero, un giusto mai contro un altro giusto, una persona colma di Spirito Santo mai contro una persona colma di Spirito Santo. Un credente nel Dio di Mosè e nel Dio dell’Antico Testamento mai combatterà contro chi dona a tutto l’Antico Testamento il suo compimento. Ecco perché Gesù può dire: *“Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza”.* Questa Parola di Gesù rivela che i Giudei vivono di falsa fede nel Dio di Mosè. Poiché vivono di falsa fede nel Dio di Mosè vivono di falsa fede nel Do di tutta la Legge, di tutti i Profeti, di tutti i Salmi. Ma sempre il popolo del Signore è stato un popolo recalcitrante. Sempre si è opposto al Signore con continue ribellioni. Ascoltiamo per un attimo sia il profeta Amos e sia il profeta Geremia:

*Ascoltate questa parola, o vacche di Basan, che siete sul monte di Samaria, che opprimete i deboli, schiacciate i poveri e dite ai vostri mariti: «Porta qua, beviamo!». Il Signore Dio ha giurato per la sua santità: «Ecco, verranno per voi giorni in cui sarete portate via con uncini e le rimanenti di voi con arpioni da pesca. Uscirete per le brecce, una dopo l’altra, e sarete cacciate oltre l’Ermon». Oracolo del Signore.*

*«Andate pure a Betel e peccate, a Gàlgala e peccate ancora di più! Offrite ogni mattina i vostri sacrifici e ogni tre giorni le vostre decime. Offrite anche sacrifici di lode con pane lievitato e proclamate ad alta voce le offerte spontanee, perché così vi piace fare, o figli d’Israele». Oracolo del Signore Dio.*

*«Eppure, vi ho lasciato a denti asciutti in tutte le vostre città, e con mancanza di pane in tutti i vostri villaggi; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.*

*«Vi ho pure rifiutato la pioggia tre mesi prima della mietitura, facevo piovere sopra una città e non sopra l’altra; un campo era bagnato di pioggia, mentre l’altro, su cui non pioveva, seccava. Due, tre città andavano barcollanti verso un’altra città per bervi acqua, senza potersi dissetare; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.*

*«Vi ho colpiti con ruggine e carbonchio, vi ho inaridito i giardini e le vigne; i fichi e gli olivi li ha divorati la cavalletta; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.*

*«Ho mandato contro di voi la peste, come un tempo contro l’Egitto, ho ucciso di spada i vostri giovani, mentre i vostri cavalli diventavano preda; ho fatto salire il fetore dai vostri campi fino alle vostre narici; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.*

*«Vi ho travolti come Dio aveva travolto Sòdoma e Gomorra, eravate come un tizzone strappato da un incendio; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.*

*Perciò ti tratterò così, Israele! Poiché questo devo fare di te: prepàrati all’incontro con il tuo Dio, o Israele! Ecco colui che forma i monti e crea i venti, che manifesta all’uomo qual è il suo pensiero, che muta l’aurora in tenebre e cammina sulle alture della terra, Signore, Dio degli eserciti è il suo nome (Am 4,1-13).*

*In quel tempo – oracolo del Signore – si estrarranno dai loro sepolcri le ossa dei re di Giuda, quelle dei suoi capi, dei sacerdoti, dei profeti e degli abitanti di Gerusalemme. Esse saranno sparse in onore del sole, della luna e di tutto l’esercito del cielo che essi amarono, servirono, seguirono, consultarono e adorarono. Non saranno più raccolte né sepolte, ma diverranno come letame sul suolo. Allora la morte sarà preferibile alla vita, per quanti di questa razza malvagia riusciranno a sopravvivere nei luoghi dove li avrò dispersi. Oracolo del Signore degli eserciti.*

*Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia.*

*La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore.*

*Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere?*

*Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna.*

*Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. Per questo cadranno vittime come gli altri; nell’ora in cui li visiterò, crolleranno, dice il Signore (Ger 8,1-12).*

Questa verità sulla falsa fede dei figli di Giacobbe viene rivelata dallo Spirito Santo per bocca di Stefano pochi istanti prima di essere lapidato:

*Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l’avete osservata».*

*All’udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano.*

*Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell’uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì (At 7,51-60).*

Perché è Mosè che accuserà i Giudei dinanzi al Padre? Ecco il motivo: essi si professano di vera fede in Mosè, mentre non credono in Mosè: *”Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me”.* Quando si crede in una Mediatore della vera fede si deve credere in ogni Parola che il Mediatore ci fa ascoltare da parte deli Signore. Quando si crede nell’Antico Testamento si deve credere in ogni Parola dell’Antico Testamento. Quando si crede nel Nuovo Testamento si deve credere in ogni Parola dell’Antico Testamento. Se si crede nella Sacra Scrittura si deve credere in ogni Parola della Sacra Scrittura. Se scelgo le parole nelle quali dico si credere sono un eretico. Se prima credo e poi ritorno in dietro abiurando dalla vera fede, sono un apostata. Se dico di credere in Cristo e mi separo dal corpo di Cristo, che è il corpo visibile ed è un solo corpo, allora sono scismatico. Se invece rimango nel corpo della vera fede e lavoro per distruggere la vera fede, allora sono un figlio del diavolo o sono divenuto diavolo io stesso. Così L’Apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera:

*Figlioli, nessuno v’inganni. Chi pratica la giustizia è giusto come egli è giusto. Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo. Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello.*

*Poiché questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l’uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste.*

*Non meravigliatevi, fratelli, se il mondo vi odia. Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui.*

*In questo abbiamo conosciuto l’amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l’amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.*

*In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.*

*Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato (1Gv 3,7-24).*

Gli scritti di Mosè vengono posti da Gesù a fondamento della fede in Lui. Se in quegli scritti non si crede, la fede in Gesù è priva del suo fondamento. Mai si potrà credere alle parole di Gesù: *“Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?» (Gv 5,41-47).* Gesù è il vero frutto dell’Antico Testamento, se non si crede in tutto l’Antico Testamento, Gesù è persona estranea alla fede celebrata, rivelata, manifestata durante tutto l’arco dell’Antico Testamento. Ma se Gesù fosse una persona estranea all’Antico Testamento, sarebbe anche persona estranea al Dio dell’Antico Testamento. Ma poiché il Dio dell’Antico Testamento è il solo Dio vivo e vero, il solo creatore del Cielo e della terra, il solo Dio vivo e vero di ogni uomo, Gesù sarebbe annunciatore di un Dio inesistente e anche lui sarebbe il figlio di un Dio inesistente. Ma può un Dio inesistente compiere le opere che nessun uomo credente nel vero Dio ha mai compiuto? Anche per la via della ragione, dobbiamo concludere che non è nella falsità Cristo Gesù, è nella falsità chi nega la verità di Gesù Signore. E la verità è una sola: *“Io e il Padre siamo una cosa sola”*. È la storia il fondamento della verità ed è la storia il fondamento della fede. La fede crea la storia. La storia creata dalla fede crea la fede. Se la fede non crea la storia, mai la storia potrà creare la fede. Come Dio ha creato il cielo e la terra e quanto vi è in essi con la sua Parola onnipotente, così ogni credente in Dio crea la storia con la fede nella Parola del Dio onnipotente. Lui crea la storia perché per mezzo di essa si crei la fede non nella storia ma nella Parola della fede.

La stria è fatta dai figli della luce che credono e vivono secondo la Parola della fede, ma la storia è fatta anche di quanti sono divenuti figli del diavolo e diavoli essi stessi. Ecco due pagine, una tratta dall’Apocalisse e l’altra dal Libro di Giuda:

*E vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e il suo grande potere. Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita.*

*Allora la terra intera, presa d’ammirazione, andò dietro alla bestia e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia, e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?».*

*Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d’orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. Le fu concesso di fare guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione. La adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell’Agnello, immolato fin dalla fondazione del mondo.*

*Chi ha orecchi, ascolti: Colui che deve andare in prigionia, vada in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada, di spada sia ucciso. In questo sta la perseveranza e la fede dei santi.*

*E vidi salire dalla terra un’altra bestia che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, ma parlava come un drago. Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita. Opera grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. Per mezzo di questi prodigi, che le fu concesso di compiere in presenza della bestia, seduce gli abitanti della terra, dicendo loro di erigere una statua alla bestia, che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. E le fu anche concesso di animare la statua della bestia, in modo che quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non avessero adorato la statua della bestia. Essa fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte, e che nessuno possa comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo numero è seicentosessantasei (Ap 13,1-18).*

*Giuda, servo di Gesù Cristo e fratello di Giacomo, a coloro che sono prediletti, amati in Dio Padre e custoditi da Gesù Cristo, a voi siano date in abbondanza misericordia, pace e carità.*

*Carissimi, avendo un gran desiderio di scrivervi riguardo alla nostra comune salvezza, sono stato costretto a farlo per esortarvi a combattere per la fede, che fu trasmessa ai santi una volta per sempre. Si sono infiltrati infatti in mezzo a voi alcuni individui, per i quali già da tempo sta scritta questa condanna, perché empi, che stravolgono la grazia del nostro Dio in dissolutezze e rinnegano il nostro unico padrone e signore Gesù Cristo.*

*A voi, che conoscete tutte queste cose, voglio ricordare che il Signore, dopo aver liberato il popolo dalla terra d’Egitto, fece poi morire quelli che non vollero credere e tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del grande giorno, gli angeli che non conservarono il loro grado ma abbandonarono la propria dimora. Così Sòdoma e Gomorra e le città vicine, che alla stessa maniera si abbandonarono all’immoralità e seguirono vizi contro natura, stanno subendo esemplarmente le pene di un fuoco eterno.*

*Ugualmente anche costoro, indotti dai loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli angeli. Quando l’arcangelo Michele, in contrasto con il diavolo, discuteva per avere il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore! Costoro invece, mentre insultano tutto ciò che ignorano, si corrompono poi in quelle cose che, come animali irragionevoli, conoscono per mezzo dei sensi. Guai a loro! Perché si sono messi sulla strada di Caino e, per guadagno, si sono lasciati andare alle seduzioni di Balaam e si sono perduti nella ribellione di Core. Essi sono la vergogna dei vostri banchetti, perché mangiano con voi senza ritegno, pensando solo a nutrire se stessi. Sono nuvole senza pioggia, portate via dai venti, o alberi di fine stagione senza frutto, morti due volte, sradicati; sono onde selvagge del mare, che schiumano la loro sporcizia; sono astri erranti, ai quali è riservata l’oscurità delle tenebre eterne.*

*Profetò anche per loro Enoc, settimo dopo Adamo, dicendo: «Ecco, il Signore è venuto con migliaia e migliaia dei suoi angeli per sottoporre tutti a giudizio, e per dimostrare la colpa di tutti riguardo a tutte le opere malvagie che hanno commesso e a tutti gli insulti che, da empi peccatori, hanno lanciato contro di lui». Sono sobillatori pieni di acredine, che agiscono secondo le loro passioni; la loro bocca proferisce parole orgogliose e, per interesse, circondano le persone di adulazione.*

*Ma voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo. Essi vi dicevano: «Alla fine dei tempi vi saranno impostori, che si comporteranno secondo le loro empie passioni». Tali sono quelli che provocano divisioni, gente che vive di istinti, ma non ha lo Spirito.*

*Voi invece, carissimi, costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, conservatevi nell’amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna. Siate misericordiosi verso quelli che sono indecisi e salvateli strappandoli dal fuoco; di altri infine abbiate compassione con timore, stando lontani perfino dai vestiti, contaminati dal loro corpo.*

*A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e colmi di gioia, all’unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e per sempre. Amen (Gd 1-25).*

Ognuno è chiamato a scegliere se vuole creare la storia secondo la fede nella Parola del Signore, oppure creare la storia secondo la parola di Satana. Gesù mai cadde in tentazione e creò la divina e soprannaturale opere della nostra redenzione.

**Necessarie domande**

So che Gesù è somma libertà nella luce, bella verità, nella grazia, della carità, nella vita, nella Parola, perché mai ha cercato la gloria degli uomini.

So che la ricerca della gloria degli uomini ci fa schiavi di quegli uomini presso i quali cerchiamo la gloria?

So che la ricerca della gloria degli uomini mi rende complice e responsabile di ogni peccato che commette l’uomo dal quale cerco la gloria?

So molti ai tempi di Gesù cercavano la gloria che veniva dai Giudei e si sono resi complici e responsabili della condanna di Gesù?

Ho mai cercato la gloria degli uomini, gloria che mi ha reso cieco dinanzi a delle altissime responsabilità dinanzi a Dio?

So che solo se il cuore è colmo dell’amore di Dio, ci libera dal cercare la gloria che viene dagli uomini.

So che se non ho il cuore pieno dell’amore del vero Dio, non accolgo quelli che vengono nel nome di Dio e accolgo quelli che vengono nel proprio nome?

So che se non sono pieno dell’amore di Dio, neanche sono pieno della Parola di Dio, e combatto contro coloro che vengono nel nome di Dio?

So che il vero Vangelo mai combatte contro il vero Vangelo?

So che solo il falso Vangelo combatte contro il vero Vangelo e solo i falsi cristi combattono contro il vero Cristo?

Ho mai combattuto contro il vero Vangelo o contro il vero Cristo?

Possono essere applicate a me, le Parola che Cristo Gesù dice a Paolo: *“È duro per te rivoltarti contro il pungolo”* (At 26,14)?

So che solo la ricerca della gloria di Dio è per me la via per credere nell’unico Dio?

So che se voglio cercare la gloria di Dio sono chiamato a rinnegare me stesso e a disprezzare il disonore e l’ignominia?

Perché gli scritti di Mosè sono il fondamento per credere alle parole di Gesù’

So che gli scritti del Nuovo Testamento e anche dell’Antico sono il vero fondamento per credere nel vero Cristo Dio?

So che oggi avendo moltissimi discepoli di Gesù ridotto il Vangelo a una favola, anche Cristo Gesù hanno ridotto a una favola?

So che oggi tutta la purissima fede in Cristo Gesù è a rischio di eliminazione dal cuore dei credenti in Gesù Signore?

So che se muore la fede in Gesù, anche la fede nella Chiesa muore e muore anche ogni altro mistero che nasce dalla fede in Cristo?

So che se muore la fede in Cristo Gesù anch’io muoio alla mia vertà di papa, di vescovo, di presbitero, di diacono, di profeta, di pastore di maestro, di cristiano?

So che è la storia che è posta a fondamento delle fede ed è sola quella storia creata dalla Parola della fede che può essere posta a fondamento della fede?

So che tutta la storia di Gesù che è stata creata dalla Parola della fede è posta a fondamento della mia fede in Gesù e nella Parola di Gesù?

Sono io uno che crea la storia secondo la Parola della fede o invece uno che crea la storia dalla parola Satana e del mondo?

So distinguere una fede creata dalla Parola di Gesù e dalla fede in Cristo Gesù dalla storia creata dalla fede nella parola di Satana e nella parola del mondo?

Sono mai caduto nella tentazione di creare la storia dalla parola di Satana e dalla parola del mondo?

Per la mia storia creata dalla fede in Cristo Gesù e dall’obbedienza alla Parola di Gesù, ha mai qualcuno creduto in Cristo Gesù e nella sua Parola?

So che se nessuno per me viene alla vera fede, attesto che non vivo di vera fede in Cristo e né di vera fede nella Parola di Cristo Gesù?

Quanto prego perché mai cada in tentazione e sempre dallo Spirito Santo venga custodito nella purissima fede in Cristo Gesù e nella Parola di Cristo Gesù?

Chiedo alla Madre di Dio che sempre vegli su di me affinché il mio piede non vada né a destra e né a sinistra e io rimanga nel purissimo Vangelo del Figlio suo?

# PERCHÉ SU DI LUI IL PADRE, DIO, HA MESSO IL SUO SIGILLO

**Hunc enim Pater signavit Deus! - τοῦτον γὰρ ὁ πατὴρ ἐσφράγισεν ὁ θεός**

Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato» (Gv 6,22-29).

Altera die turba, quae stabat trans mare, vidit quia navicula alia non erat ibi, nisi una, et quia non introisset cum discipulis suis Iesus in navem, sed soli discipuli eius abiissent; aliae supervenerunt naves a Tiberiade iuxta locum, ubi manducaverant panem, gratias agente Domino. Cum ergo vidisset turba quia Iesus non esset ibi neque discipuli eius, ascenderunt ipsi naviculas et venerunt Capharnaum quaerentes Iesum. Et cum invenissent eum trans mare, dixerunt ei: “ Rabbi, quando huc venisti? ”. Respondit eis Iesus et dixit: “ Amen, amen dico vobis: Quaeritis me, non quia vidistis signa, sed quia manducastis ex panibus et saturati estis. Operamini non cibum, qui perit, sed cibum, qui permanet in vitam aeternam, quem Filius hominis vobis dabit; hunc enim Pater signavit Deus! ”. Dixerunt ergo ad eum: “ Quid faciemus, ut operemur opera Dei? ”. Respondit Iesus et dixit eis: “ Hoc est opus Dei, ut credatis in eum, quem misit ille ”. (Gv 6,22-29).

Τῇ ἐπαύριον ὁ ὄχλος ὁ ἑστηκὼς πέραν τῆς θαλάσσης ⸀εἶδον ὅτι πλοιάριον ἄλλο οὐκ ἦν ἐκεῖ εἰ μὴ ⸀ἕν, καὶ ὅτι οὐ συνεισῆλθεν τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ ὁ Ἰησοῦς εἰς τὸ ⸀πλοῖον ἀλλὰ μόνοι οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ ἀπῆλθον· ⸀ἀλλὰ ἦλθεν ⸀πλοιάρια ἐκ Τιβεριάδος ἐγγὺς τοῦ τόπου ὅπου ἔφαγον τὸν ἄρτον εὐχαριστήσαντος τοῦ κυρίου. ὅτε οὖν εἶδεν ὁ ὄχλος ὅτι Ἰησοῦς οὐκ ἔστιν ἐκεῖ οὐδὲ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ, ἐνέβησαν αὐτοὶ εἰς τὰ ⸀πλοιάρια καὶ ἦλθον εἰς Καφαρναοὺμ ζητοῦντες τὸν Ἰησοῦν. Καὶ εὑρόντες αὐτὸν πέραν τῆς θαλάσσης εἶπον αὐτῷ· Ῥαββί, πότε ὧδε γέγονας; ἀπεκρίθη αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς καὶ εἶπεν· Ἀμὴν ἀμὴν λέγω ὑμῖν, ζητεῖτέ με οὐχ ὅτι εἴδετε σημεῖα ἀλλ’ ὅτι ἐφάγετε ἐκ τῶν ἄρτων καὶ ἐχορτάσθητε· ἐργάζεσθε μὴ τὴν βρῶσιν τὴν ἀπολλυμένην ἀλλὰ τὴν βρῶσιν τὴν μένουσαν εἰς ζωὴν αἰώνιον, ἣν ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ὑμῖν δώσει, τοῦτον γὰρ ὁ πατὴρ ἐσφράγισεν ὁ θεός. εἶπον οὖν πρὸς αὐτόν· Τί ποιῶμεν ἵνα ἐργαζώμεθα τὰ ἔργα τοῦ θεοῦ; ἀπεκρίθη ⸀ὁ Ἰησοῦς καὶ εἶπεν αὐτοῖς· Τοῦτό ἐστιν τὸ ἔργον τοῦ θεοῦ ἵνα ⸀πιστεύητε εἰς ὃν ἀπέστειλεν ἐκεῖνος. (Gv 6,22-29).

**Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù.**

Il Capitolo VI del suo Vangelo, prima che Gesù inizi il dialogo con i Giudei sul pane di vita eterna, l’Apostolo Giovanni premette quattro eventi.

Primo evento. Da Gerusalemme. Gesù ritorna in Galilea: *Dopo questi fatti, Gesù passò all’altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberìade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. (Gv 6,1-5).*

Secondo evento. Per la grande folla che lo seguiva Gesù moltiplica i pani: *Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C’è qui un ragazzo che ha cinque pani d’orzo e due pesci; ma che cos’è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C’era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d’orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato (Gv 6,5-13).*

Terzo evento. La gente vuole proclamare Gesù re. Lui però si ritira da solo sul monte a pregare: *Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo (Gv 6,14-15).*

Quarto evento. Gesù raggiunge i suoi discepoli camminando sul mare: *Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l’altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti (Gv 5,16-21).*

Dopo questi quattro eventi inizia il secondo lungo dialogo tra Gesù e i Giudei. In q questo lungo dialogo Gesù rivela che è Lui il vero Pane della vita, il Pane che discende dal cielo e che dona la vita al mondo. Non solo a figli d’Israele, ma al mondo intero. Inizia il dialogo:

Siamo nel giorno dopo la moltiplicazione dei pani. La folla cerca Gesù. Sa che la sera i discepoli erano partiti da soli. Dov’è allora Gesù? Non è andato con i suoi discepoli e qui non si trova: “*Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli”.* La storia è sempre via per la ricerca della verità. Dinanzi alla storia sempre si deve prestare somma attenzione. Eliu dice a Giobbe che Dio parla a noi anche attraverso la storia:

*Ascolta dunque, Giobbe, i miei discorsi, porgi l’orecchio ad ogni mia parola. Ecco, io apro la bocca, parla la mia lingua entro il mio palato. Il mio cuore dirà parole schiette e le mie labbra parleranno con chiarezza. Lo spirito di Dio mi ha creato e il soffio dell’Onnipotente mi fa vivere. Se puoi, rispondimi, prepàrati, tieniti pronto davanti a me. Ecco, io sono come te di fronte a Dio, anch’io sono stato formato dal fango: ecco, nulla hai da temere da me, non farò pesare su di te la mia mano. Tu hai detto in mia presenza e il suono delle tue parole ho udito: “Puro sono io, senza peccato, io sono pulito, non ho colpa; ma lui contro di me trova pretesti e mi considera suo nemico, pone in ceppi i miei piedi e spia tutti i miei passi!”.*

*Ecco, in questo non hai ragione, ti rispondo: Dio, infatti, è più grande dell’uomo. Perché vuoi contendere con lui, se egli non rende conto di tutte le sue parole? Dio può parlare in un modo o in un altro, ma non vi si presta attenzione. Nel sogno, nella visione notturna, quando cade il torpore sugli uomini, nel sonno sul giaciglio, allora apre l’orecchio degli uomini e per la loro correzione li spaventa, per distogliere l’uomo dal suo operato e tenerlo lontano dall’orgoglio, per preservare la sua anima dalla fossa e la sua vita dal canale infernale. Talvolta egli lo corregge con dolori nel suo letto e con la tortura continua delle ossa. Il pane gli provoca nausea, gli ripugnano anche i cibi più squisiti, dimagrisce a vista d’occhio e le ossa, che prima non si vedevano, spuntano fuori, la sua anima si avvicina alla fossa e la sua vita a coloro che infliggono la morte.*

*Ma se vi è un angelo sopra di lui, un mediatore solo fra mille, che mostri all’uomo il suo dovere, che abbia pietà di lui e implori: “Scampalo dallo scendere nella fossa, io gli ho trovato un riscatto”, allora la sua carne sarà più florida che in gioventù, ed egli tornerà ai giorni della sua adolescenza. Supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza, gli mostrerà con giubilo il suo volto, e di nuovo lo riconoscerà giusto. Egli si rivolgerà agli uomini e dirà: “Avevo peccato e violato la giustizia, ma egli non mi ha ripagato per quel che meritavo; mi ha scampato dal passare per la fossa e la mia vita contempla la luce”.*

*Ecco, tutto questo Dio fa, due, tre volte per l’uomo, per far ritornare la sua anima dalla fossa e illuminarla con la luce dei viventi. Porgi l’orecchio, Giobbe, ascoltami, sta’ in silenzio e parlerò io; ma se hai qualcosa da dire, rispondimi, parla, perché io desidero darti ragione. Altrimenti, ascoltami, sta’ in silenzio e io ti insegnerò la sapienza» (Gb 33,1-33).*

Ecco altra constatazione frutto della storia. La notizia della moltiplicazione si era subito diffusa e altre barche aveva raggiunto Tiberiade. Gesù però non si trova in Tiberiade: *“Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie”.* Ecco ora che la storia passa da un fatto visibile a un fatto invisibile. I discepoli sono partiti da soli. Gesù mai lascia i discepoli da soli. Se li lascia, li lascia per qualche istante. Poi è sempre con loro. Cercare qui Gesù è ricerca vana. Gesù va cercato dove sono i suoi discepoli. Questa deduzione vale anche per noi. Dove cercare oggi Gesù? Dove sono i suoi discepoli. Se uno viene dai discepoli e non trova Gesù, allora è segno che quei discepoli non sono veri discepoli di Gesù. Quel discepolo che viene trovato senza Gesù. è responsabile di ogni non fede in Gesù frutto di così grande assenza.

Ora la folla prende una decisone: andare alla ricerca di Gesù. Anche in questo caso accorre una scelta presa sul fondamento della storia. La storia ci dice che sovente Gesù è in Cafarnao. Per cercarlo e trovarlo non si parte da Betsàida, si parte di Cafarnao. Se poi non è in Cafarnao, si lo si cerca in altre città: *“Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù”.* Finora è la storia che muove la folla. La storia ha però il suo inizio nella moltiplicazione dei pani. Ora sarebbe giusto che noi ci chiedessimo: la mia vita mette in movimento la storia? Se la mette in movimento, la mette in movimento verso la luce o verso le tenebre. E ancora: se la storia è mossa da un evento soprannaturale e il singolo o la folla la vuole ridurre a evento naturale, so io innalzarla novamente a evento soprannaturale?

Ecco cosa ora ci insegna Gesù in questo dialogo: come si porta una storia soprannaturale “usata” dal singolo o dalla folla come evento naturale, alla sua più alta dimensione e verità soprannaturale. È questa una via che può essere percorsa solo se siamo colmi senza misura di Spirito Santo. Gesù è colmo senza misura di Spirito Santo e la sua misura è infinita nella sua divinità ed è estesa più di tutto l’universo visibile e invisibile per quanto riguarda la sua umanità. Ogni atomo della sua umanità è misura più vasta di tutti gli oceani della nostra terra. Oggi tutta la storia scaturita e mossa dal cuore trafitto sulla croce, la si vuole ridurre a movimento di terra e non di cielo, a movimento naturale e non soprannaturale, a movimento di un uomo e non del Dio che si è fatto carne. Ora chi deve riportare la storia di Dio con gli uomini, ridotta dagli uomini a semplice storia della terra con tutte le conseguenze che questa riduzione comporta – non solo Cristo Gesù è ridotto a movimento di terra, ma tutta la Divina Rivelazione è ridotta a movimento di terra, la stessa Chiesa a movimento di terra, le sue istituzioni a movimento di terra – è ogni discepolo di Gesù, ognuno però con le sue particolari, sacramentali, spirituali responsabilità. Il papa come papa, i vescovi come vescovi, i presbiteri come presbiteri, i profeti come profeti, i pastori come pastori, i maestri come maestri e ogni altro discepolo secondo i doni, la missione, il ministero che gli è stato affidato. Vano è il nostro essere discepoli di Gesù, se non portiamo la nostra storia sempre nella sa origine soprannaturale e se non aiutiamo ogni altra storia soprannaturale, ridotta in storia naturale, alla sua più alta dimensione soprannaturale.

**Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».**

La folla cerca Gesù. Aiutata dalla storia di Gesù e dei suoi discepoli, lo trova di là dal mare e subito gli pone una domanda: *“Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?»”.* La domanda nasce anche questa volta dalla storia. Eri sul monte da solo. I tuoi discepoli era partiti per attraversare il male. Tu non eri con loro sulla bara. Non hai preso nessuna barca. Ecco allora la domanda. *“Rabbì, quando sei venuto qua?”.* È una domanda di pura curiosità, o in essa vi è qualcosa che va al di là della semplice curiosità? Per noi la domanda che in apparenza esprime curiosità, nasconde qualcosa che è nel cuore della folla. Per la folla c’è qualcosa che sfugge alla loro sapienza e intelligenza di natura. Per essa Gesù fa cose incomprensibili e inspiegabili. La storia da essi appurata dice loro che in Gesù vi è qualcosa che va ben oltre la storia. Se va ben oltre la storia, è ben oltre la storia che va cercata la risposta. Essi non sanno che Gesù ha camminato sulle acque. Questa regola o legge vale anche per noi: dinanzi alla storia sempre dobbiamo cercare ciò che ben oltre la storia. Tutto il soprannaturale è portato dalla storia e il soprannaturale spetta a ciascuno di noi cercarlo e metterlo bene in luce,

Mai Gesù si perde in discussioni vane. Lui va subito al cuore sia della storia e sia del soprannaturale. Lo Spirito Santo che è in Lui e che opera per mezzo di Lui, sempre lascia gli inutili preamboli e va al cuore della verità. Così ha fatto anche con Nicodemo. Sembra ignorare quanto Nicodemo dice, perché a lui il Signore deve rivelare il grande mistero dalla nascita da acqua e da Spirito Santo.

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio».*

*Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».*

*Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.*

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio.*

*E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,1-21).*

Anche ogni discepolo di Gesù deve imparare questa immediatezza nell’andare al cuore della verità, senza mai perdersi in parole vane. Mai il discepolo di Gesù deve mescolare parole vane con parole vere. Altrimenti chi ascolta ed è privo di discernimento, prenderà le parole vane come parole vere e le parole vere come parole false. Oppure prendere come vere le parole della terra e tratterà come parole della terra le parole del cielo. Oppure sarà incapace di ogni discernimento e non sa ciò che viene dal cielo e ciò che viene dalla terra. Non essendovi in Gesù nessuna parola vana, tutte le parole che escono dalla sua bocca sono purissime parole di verità celeste. Nessun inganno, nessuna confusione, nessun dubbio né perplessità. Nessuna incertezza o equivoco. La sua è purissima verità di cielo sempre.

Ecco immediata la risposta di Gesù: *“Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati”.* Qual è differenza tra cercare Gesù perché abbiamo visto dei segni e cercare Gesù perché abbiamo mangiato il pane che lui ci ha dato e noi ci siamo saziati? Cercare Gesù per i segni veduti, è cercar Gesù per il cielo, dal momento che il vero segno sempre è manifestativo di una realtà soprannaturale. Cercare invece Gesù per il pane materiale che ci dona è cercarlo per la terra, solo per la terra. Ora Gesù che discende dal cielo va cerato per le cose del cielo.

Questa verità vale anche per noi: se noi cerchiamo Gesù, cerchiamo la Vergine Maria, cerchiamo gli Angeli e i Santi per le cose della terra, la nostra ricerca è vana. Il cielo va cercato per il cielo. Mai il cielo va cercato per la terra. Sempre il Signore ci dona le cose della tera, se noi cerchiamo le cose del cielo. Ecco ora due ricerche delle cose dl cielo, due tra le molteplici che troviamo nella Divina Rivelazione. Salomone innalza a Dio la preghiera per ottenere la sapienza. Gesù ci insegna a cercare il regno di Dio e la sua giustizia. Il resto lo avremo in aggiunta.

*Salomone divenne genero del faraone, re d’Egitto. Prese la figlia del faraone, che introdusse nella Città di Davide, ove rimase finché non terminò di costruire la propria casa, il tempio del Signore e le mura di cinta di Gerusalemme.*

*Il popolo però offriva sacrifici sulle alture, perché ancora non era stato costruito un tempio per il nome del Signore. Salomone amava il Signore e nella sua condotta seguiva le disposizioni di Davide, suo padre; tuttavia offriva sacrifici e bruciava incenso sulle alture.*

*Il re andò a Gàbaon per offrirvi sacrifici, perché ivi sorgeva l’altura più grande. Su quell’altare Salomone offrì mille olocausti. A Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda». Salomone disse: «Tu hai trattato il tuo servo Davide, mio padre, con grande amore, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questo grande amore e gli hai dato un figlio che siede sul suo trono, come avviene oggi. Ora, Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per quantità non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?». Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te. Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria, come a nessun altro fra i re, per tutta la tua vita. Se poi camminerai nelle mie vie osservando le mie leggi e i miei comandi, come ha fatto Davide, tuo padre, prolungherò anche la tua vita». Salomone si svegliò; ecco, era stato un sogno. Andò a Gerusalemme; stette davanti all’arca dell’Alleanza del Signore, offrì olocausti, compì sacrifici di comunione e diede un banchetto per tutti i suoi servi.*

*Un giorno vennero dal re due prostitute e si presentarono innanzi a lui. Una delle due disse: «Perdona, mio signore! Io e questa donna abitiamo nella stessa casa; io ho partorito mentre lei era in casa. Tre giorni dopo il mio parto, anche questa donna ha partorito; noi stiamo insieme e non c’è nessun estraneo in casa fuori di noi due. Il figlio di questa donna è morto durante la notte, perché lei gli si era coricata sopra. Ella si è alzata nel cuore della notte, ha preso il mio figlio dal mio fianco, mentre la tua schiava dormiva, e se lo è messo in seno e sul mio seno ha messo il suo figlio morto. Al mattino mi sono alzata per allattare mio figlio, ma ecco, era morto. L’ho osservato bene al mattino; ecco, non era il figlio che avevo partorito io». L’altra donna disse: «Non è così! Mio figlio è quello vivo, il tuo è quello morto». E quella, al contrario, diceva: «Non è così! Quello morto è tuo figlio, il mio è quello vivo». Discutevano così alla presenza del re. Il re disse: «Costei dice: “Mio figlio è quello vivo, il tuo è quello morto”, mentre quella dice: “Non è così! Tuo figlio è quello morto e il mio è quello vivo”». Allora il re ordinò: «Andate a prendermi una spada!». Portarono una spada davanti al re. Quindi il re aggiunse: «Tagliate in due il bambino vivo e datene una metà all’una e una metà all’altra». La donna il cui figlio era vivo si rivolse al re, poiché le sue viscere si erano commosse per il suo figlio, e disse: «Perdona, mio signore! Date a lei il bimbo vivo; non dovete farlo morire!». L’altra disse: «Non sia né mio né tuo; tagliate!». Presa la parola, il re disse: «Date alla prima il bimbo vivo; non dovete farlo morire. Quella è sua madre». Tutti gli Israeliti seppero della sentenza pronunciata dal re e provarono un profondo rispetto per il re, perché avevano constatato che la sapienza di Dio era in lui per rendere giustizia (2Re 3,1-28).*

*«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi.*

*Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio. Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre.*

*Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9,1-18).*

*Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.*

*La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!*

*Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.*

*Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena (Mt 6,19-34).*

Ecco perché si chiede al cielo: per le cose del cielo. Si può anche chiedere per le cose della terra. ma sempre aventi però come fine ultimo il regno di Dio e la sua giustizia. La preghiera esaudita deve per noi essere segno del grande amore che Dio ha per noi. Tutto in noi, e non solo la preghiera, deve essere visto come segno, perché ci eleviamo al soprannaturale e dal soprannaturale operiamo e parliamo. Cristo Gesù sempre opera e parla dal soprannaturale. Ogni segno da Lui operato e ogni parola da Lui detta, aprono al soprannaturale perché Lui è il Soprannaturale.

Ecco ora come Gesù eleva dal naturale al soprannaturale e come dalla materia eleva alla verità celeste contenuta del segno: *“Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».* Prima di ogni cosa va detto che solo chi pone o dona il segno, può spiegare la verità celeste contenta nel segno. Il segno da solo non basta, infatti nel Vangelo secondo Giovanni a ogni segno che Gesù dona, segue sempre la spiegazione della verità che è nel segno. Se il segno lo si lascia senza alcuna interpretazione da parte di colui che il segno ha dato, ognuno lo potrà leggere e comprendere dai pensieri del suo cuore, mai dalla purezza e bellezza della divina volontà. Ecco a cosa dono invitati i Giudei:

Prima verità: *“Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna”.* I Giudei stanno cercando un cibo che non dura. Questo cibo è fatto di materia della terra. Essi devono cercare un cibo che rimane per la vita eterna. Questo cibo è fatto di vita divina, vita celeste, vita di Dio, vita del Figlio dell’uomo. Questo cibo, non essendo di materia terrena, mai potrà venire dalla terra. Chiederlo alla terra significherebbe chiedere terra, nient’altro. Ciò che è terra, potrà dare solo terra. È oggi e sempre questo l’errore degli uomini: chiedere alla terra un nutrimento per l’anima e lo spirito dell’uomo, che si nutrono di cibi celesti.

Secondo verità: *“E che il Figlio dell’uomo vi darà”.* Chi può questo cibo che dura per la vita eterna? Solo il Figlio dell’uomo. Questo cibo di vita eterna lo dona il Figlio dell’uomo perché solo il Figlio dell’uomo è questo cibo di vita eterno. Non esistono sulla terra – da Adamo fino all’ultimo uomo che vedrà la luce del sole fino al giorno della Parusia– un altro uomo che è questo cibo di vita eterna e che ci dona la vita eterna. Perché non esiste nessun altro uomo? Ecco la terza verità:

Terza verità: *“Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo»”.* Non esiste nessun altro uomo, perché il Padre, Dio, solo sul Figlio dell’uomo ha messo il suo sigillo. Mettere il proprio sigillo è garanzia e certezza di autenticità. Ciò che è sigillato da Dio certifica che è di Dio. Il sigillo che Dio ha posto sul Figlio dell’uomo non è di materia terrena, è invece di natura divina, natura celeste, natura stessa di Dio. Questo sigillo è così rivelato nella Lettera agli Ebrei:

*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.*

*Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.*

*Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato?*

*E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio?*

*Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio.*

*Mentre degli angeli dice: Egli fa i suoi angeli simili al vento, e i suoi ministri come fiamma di fuoco,*

*al Figlio invece dice: Il tuo trono, Dio, sta nei secoli dei secoli;*

*e: Lo scettro del tuo regno è scettro di equità; hai amato la giustizia e odiato l’iniquità, perciò Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di esultanza, a preferenza dei tuoi compagni.*

*E ancora: In principio tu, Signore, hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani.*

*Essi periranno, ma tu rimani; tutti si logoreranno come un vestito. Come un mantello li avvolgerai, come un vestito anch’essi saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine.*

*E a quale degli angeli poi ha mai detto: Siedi alla mia destra, finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi?*

*Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza? (Eb 1,1-15).*

Questo sigillo è la generazione eterna del Figlio dal Padre. Il Figlio dell’uomo è il solo Figlio Eterno del Padre per generazione eterna. Questo sigillo è solo del Figlio dell’uomo e di nessun altro.

Il Figlio dell’uomo non solo è sigillato come vero Dio, è anche sigillato come vero uomo. Questa verità è così rivelata nel Vangelo secondo Giovanni:

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta.*

*Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.*

*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.*

*Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».*

*Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18).*

Per questa terza verità il pane che dura per la vita eterna solo il Figlio dell’uomo lo potrà dare e lo darà al mondo intero. Lo potrà dare perché il Padre non lo ha consacrato o sigillato solo come suo Verbo Eterno e suo Verbo Eterno Incarnato. Lo ha sigillato anche come il solo vero pane di vita eterna per il mondo intero. Niente che è il Figlio dell’uomo viene dal figlio dell’uomo. Il Figlio dell’uomo viene dal Padre. Niente che è dal Figlio dell’uomo viene dalla volontà del Figlio dell’uomo. Tutto ciò che viene dal Figlio dell’uom viene per volontà del Padre. Viene perché in tutto e in ogni cosa è stato sigillato dal Padre. Se il Figlio dell’uomo è il solo Salvatore e Redentore del mondo, lo è perché anche questa missione è sigillata dal Padre. Questo sigillo viene dall’eternità, non viene dal tempo. Quanto per il Figlio dell’uomo ancora non è stato sigillato nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, sarà sigillato nel Nuovo Testamento. Nulla nel Figlio dell’uomo viene dal Figlio dell’uomo, tutto viene da Dio. Viene dal Dio di Abramo che è il Padre del Figlio dell’uomo. Questa terza verità ci dice che chi non crede in Cristo Gesù è nel Dio di Abramo che non crede. Ci dice anche che se un qualsiasi uomo, di qualsiasi religione, non crede in Cristo, o il suo Dio non è il Dio di Abramo o è un Dio diverso, poiché non esiste un altro Dio diverso, non si crede semplicemente nel vero Dio.

**Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato» (Gv 6,22-29).**

I giudei sembrano volersi aprire a credere nella Parola di Gesù Signore. Credere però nella Parola di Gesù significa credere in tutto lo sviluppo che Gesù darà alla sua Parola. Credere nella Parola di Gesù non significa separare la Parola da Gesù, significa invece credere in Gesù che dice la Parola e credere in ogni Parola che Gesù dice. La stessa verità vale per il nostro Dio: credere nella Parola di Dio significa credere in ogni Parola che Dio dice. Ora quale Parola il Padre ha sigillato con il suo sigillo divino ed eterno? Solo il Figlio dell’uomo. Poiché oggi Dio dice la Parola che è il Figlio dell’uomo, se non crediamo nel Figlio dell’uomo, non crediamo in Dio. Non in un Dio diverso, non crediamo nel Dio nel quale diciamo di credere.

Ecco ciò che sembra vera apertura alla fede: *“Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?».* Se è il Figlio dell’uomo che dona il cibo che dura per la va eterna, che cosa noi dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?”. Traduciamo: per avere questo cibo che dura per la vita eterna cosa è necessario che noi facciamo? I figli d’Israele per nutrirsi di manna, dovevano andare ogni giorno a raccoglierla e poi trasformarla in pane. Questa era allora l’opera da fare. Oggi per avere questo pane che dura per la vita eterna qual è l’opera da compiere? Dove questo pace si trova? Cosa fare perché possiamo nutrirci di esso? È assai evidente che ancora essi pensano a un cibo di terra, anche se è un cibo che dura per a vita eterna. Anche la Samaritana pensava a un’aqua di terra:

*Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua» (Gv 4,15-15).*

Elevare l’uomo dalla terra al cielo e dalla materia allo spirito è sempre missione di ogni inviato di Dio. Questa missione è essenziale. Senza questa elevazione il cielo resta cielo e la terra resta terra. Gesù non solo deve elevare per rivelazione o per insegnamento, Lui deve anche elevare perché dal Padre è stato sigillato come sua unica via e sua unica scala. Lui è la Parola dell’elevazione e Lui è la Via e la Scala. Se siamo in Lui sia sulla via, sia siamo in Lui siamo sulla scala. Se siamo in Lui, il cielo discende su di noi e noi saliamo fino al cielo. In Cristo siamo elevati alle cose del cielo, alle cose divine ed eterne. In Cristo le cose del cielo, le cose divine ed eterne discendono in noi e ci trasformano per la fede in esse, trasformando noi in Cristo attraverso una perenne cristificazione di tutta la nostra vita,

*Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese là una pietra, se la pose come guanciale e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco. A te e alla tua discendenza darò la terra sulla quale sei coricato. La tua discendenza sarà innumerevole come la polvere della terra; perciò ti espanderai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E si diranno benedette, in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra. Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto».*

*Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo». La mattina Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guanciale, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. E chiamò quel luogo Betel, mentre prima di allora la città si chiamava Luz.*

*Giacobbe fece questo voto: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi, se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. Questa pietra, che io ho eretto come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai, io ti offrirò la decima». (Gen 28,10-22).*

*Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo» (Gv 1,43-41).*

Ecco la missione di Gesù: Lui deve illuminare ogni cosa perché da significati secondo la terra ricevano il lo vero significato celeste. Deve poi portare in lui, che è scala e via, gli uomini dalla loro natura secondo la carne alla natura secondo lo Spirito. Questo è un lavoro ininterrotto. Ogni giorno questo lavoro deve essere perpetuato fino all’ora della nostra morte. Anche l’uomo però deve lasciarsi elevare nella mente e nella sua natura, perché i suoi pensieri e la sua natura siano sempre nello Spirito Santo. Senza questa elevazione in Cristo, non c’è ascesi cristiana.

Ai Giudei che chiedono cosa devono fare per compiere le opere di Dio, ecco la risposta che dona Gesù: “*Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato» (Gv 6,22-29).* L’opera di Dio è una sola: credere in colui che egli ha mandato. Chi Dio ha mandato? Il Figlio dell’uomo. Solo Lui è il Sigillato dal Padre. Qualsiasi cosa Lui dica, la dice perché Dio ha sigillato quella Parola. Qualsiasi cosa Lui fa, la fa perché il Padre ha sigillato quell’opera. Ecco la nostra certezza: Il Figlio dell’uomo è sigillato dal Padre nella sua verità, è sigillato nella sua Parola, è sigillato nelle sue opere. In Lui possiamo credere. Lui è autenticato come purissima verità. Tutto nel Figlio dell’uomo è compimento della divina volontà.

Ecco due sigilli che vengono a noi dai Salmi e riguardano la sua eternità:

*Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna».*

*Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai».*

*E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1-12).*

*Di Davide. Salmo. Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato.*

*Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 110,1-7).*

**Necessarie domande**

So che la conoscenza della storia nella quale vivo è necessaria per la mia fede?

So che il Signore mi parla anche attraverso la storia?

So che per ascoltare la storia in ogni sua Parola mi occorre un profeta del Signore che mi spieghi ogni cosa.

Sono un attento ascoltatore della storia?

Mi lascio aiutare per una sua comprensione secondo purezza di verità?

So riconosce e separare una sorgente di verità e di vita da una cisterna di falsità e di morte?

Cerco e mi disseto nelle sorgenti di verità e di vita oppure mi abbevero in cisterne di falsità e di morte?

So leggere i segni che vengono da Dio sempre nel loro vero significato o dono ad essi significati secondo la terra per la terra?

So che i Giudei non cercano Gesù per il segno loro donato, ma perché hanno mangiato quei pani e si sono saziati?

So che se io, uomo Dio, mandato da Dio per elevare a Dio ogni uomo, se vengo cercato per le cose della terra, sempre deve elevare alle cose del cielo?

Come i Giudei cerco il pane che non dura, o cerco il pane che dura per la vita eterna?

So che solo il Figlio dell’uomo può daci il pane che dura per la vita eterna?

Perché solo il Figlio dell’uomo può daci questo pane che dura per la vita eterna?

So cosa significa che il Padre, Dio ha messo il sigillo sul Figlio dell’uomo?

So che il sigillo è prima i tutto sigillo di generazione eterna e che solo il Figlio dell’uomo è stato sigillato nell’eternità per l’eternità.

So e che credo solo il Verbo Eterno del Padre è stato sigillato con questo sigillo di generazione eterna e che non esiste altra generazione eterna?

Conosco tutte le deduzioni e le argomentazioni che possono essere fatte su questa verità che è solo del Figlio dell’uomo?

So che il Figlio dell’uomo è stato sigillato dal Padre in ogni sua Parola e in ogni sua opera?

So che questo sigillo eterno e sigillo operativo fa la differenza sostanziale, divina, eterna, soprannaturale, umana con ogni altro uomo?

So che anche nella sua verità di solo nome nel quale è stabilito chi noi siamo salvati è per sigillo eterno del Padre?

Perché l’opera di Dio è credere in colui che egli ha mandato?

So che credere in colui che Dio ha mandato, cioè nel Figlio dell’uomo, è cedere che ogni sua Parola e ogni sua opera son Parola e opera di Dio.

Conosce la differenza tra le parole e le opere di Dio di Mosè, dei Profeti e le parole e le opere di Cristo Gesù?

Solo che solo Gesù il Padre ha sigillato come sola via e sola scala per congiungere il cielo e la terra?

So io scala e via in Cristo e attraverso di me in Cristo, il Padre congiunge il cielo e la terra?

Attraverso di me e per me, in Cristo, il cielo si congiunge con la terra?

# MA È IL PADRE MIO CHE VI DÀ IL PANE DAL CIELO, QUELLO VERO

**Sed Pater meus dat vobis panem de caelo verum – ἀλλ’ ὁ πατήρ μου δίδωσιν ὑμῖν τὸν ἄρτον ἐκ τοῦ οὐρανοῦ τὸν ἀληθινόν**

Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno» (Gv 6, 30-40).

Dixerunt ergo ei: “ Quod ergo tu facis signum, ut videamus et credamus tibi? Quid operaris? Patres nostri manna manducaverunt in deserto, sicut scriptum est: “Panem de caelo dedit eis manducare” ”. Dixit ergo eis Iesus: “ Amen, amen dico vobis: Non Moyses dedit vobis panem de caelo, sed Pater meus dat vobis panem de caelo verum; panis enim Dei est, qui descendit de caelo et dat vitam mundo ”. Dixerunt ergo ad eum: “ Domine, semper da nobis panem hunc ”. Dixit eis Iesus: “ Ego sum panis vitae. Qui venit ad me, non esuriet; et, qui credit in me, non sitiet umquam. Sed dixi vobis, quia et vidistis me et non creditis.  
Omne, quod dat mihi Pater, ad me veniet; et eum, qui venit ad me, non eiciam foras, quia descendi de caelo, non ut faciam voluntatem meam sed voluntatem eius, qui misit me. Haec est autem voluntas eius, qui misit me, ut omne, quod dedit mihi, non perdam ex eo, sed resuscitem illud in novissimo die. Haec est enim voluntas Patris mei, ut omnis, qui videt Filium et credit in eum, habeat vitam aeternam; et resuscitabo ego eum in novissimo die ”. (Gv 6-30-40).

εἶπον οὖν αὐτῷ· Τί οὖν ποιεῖς σὺ σημεῖον, ἵνα ἴδωμεν καὶ πιστεύσωμέν σοι; τί ἐργάζῃ; οἱ πατέρες ἡμῶν τὸ μάννα ἔφαγον ἐν τῇ ἐρήμῳ, καθώς ἐστιν γεγραμμένον· Ἄρτον ἐκ τοῦ οὐρανοῦ ἔδωκεν αὐτοῖς φαγεῖν.εἶπεν οὖν αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς· Ἀμὴν ἀμὴν λέγω ὑμῖν, οὐ Μωϋσῆς ⸀δέδωκεν ὑμῖν τὸν ἄρτον ἐκ τοῦ οὐρανοῦ, ἀλλ’ ὁ πατήρ μου δίδωσιν ὑμῖν τὸν ἄρτον ἐκ τοῦ οὐρανοῦ τὸν ἀληθινόν· ὁ γὰρ ἄρτος τοῦ θεοῦ ἐστιν ὁ καταβαίνων ἐκ τοῦ οὐρανοῦ καὶ ζωὴν διδοὺς τῷ κόσμῳ. εἶπον οὖν πρὸς αὐτόν· Κύριε, πάντοτε δὸς ἡμῖν τὸν ἄρτον τοῦτον. ⸀Εἶπεν αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς· Ἐγώ εἰμι ὁ ἄρτος τῆς ζωῆς· ὁ ἐρχόμενος πρὸς ἐμὲ οὐ μὴ πεινάσῃ, καὶ ὁ πιστεύων εἰς ⸀ἐμὲ οὐ μὴ ⸀διψήσει πώποτε. ἀλλ’ εἶπον ὑμῖν ὅτι καὶ ἑωράκατέ με καὶ οὐ πιστεύετε. πᾶν ὃ δίδωσίν μοι ὁ πατὴρ πρὸς ἐμὲ ἥξει, καὶ τὸν ἐρχόμενον πρός ⸀με οὐ μὴ ἐκβάλω ἔξω, ὅτι καταβέβηκα ⸀ἀπὸ τοῦ οὐρανοῦ οὐχ ἵνα ποιῶ τὸ θέλημα τὸ ἐμὸν ἀλλὰ τὸ θέλημα τοῦ πέμψαντός με· τοῦτο δέ ἐστιν τὸ θέλημα τοῦ πέμψαντός ⸀με ἵνα πᾶν ὃ δέδωκέν μοι μὴ ἀπολέσω ἐξ αὐτοῦ ἀλλὰ ἀναστήσω ⸀αὐτὸ τῇ ἐσχάτῃ ἡμέρᾳ. τοῦτο ⸀γάρ ἐστιν τὸ θέλημα τοῦ ⸂πατρός μου⸃ ἵνα πᾶς ὁ θεωρῶν τὸν υἱὸν καὶ πιστεύων εἰς αὐτὸν ἔχῃ ζωὴν αἰώνιον, καὶ ἀναστήσω αὐτὸν ⸀ἐγὼ τῇ ἐσχάτῃ ἡμέρᾳ. (Gv 6,30-40).

**Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».**

Partiamo dalle ultime parole dei Giudei e dalla riposta di Gesù: *“Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato» (Gv 6,22-29)*. Gesù chiede ai Giudei di credere in Lui. Devono credere che Lui è il Mandato dal Padre. Credendo in Lui, in ogni sua Parola e obbedendo a ogni sua Parola, si vive di vera fede. Vivendo di vera fede. essi avrebbero compiuto l’opera di Dio. La vera fede è credere in Cristo ed è anche credere nella Parola di Cristo. La fede in Cristo deve abbracciare ogni verità che riguarda la persona di Cristo e deve riguardare ogni Parola di Cristo. La Parola di Cristo dice chi è Cristo. La Parola di Cristo ci dice anche come far vivere Cristo nella nostra vita.

Se la nostra fede è solo nella Parola di Cristo, nei suoi Comandamenti, la nostra fede è assai povera e assai misera. Se è solo nei comandamenti, non è nulla di straordinario o di particolare. La differenza tra tutte le fede o fra tutte le credenze che esistono nel mondo, la fa la persona di Cristo. Si tratta di differenza sostanziale perché sostanzialmente differente è la Persona di Cristo nella quale io credo. Gesù è il solo che il Padre ha sigillato dall’eternità e questo sigillo ha un nome: generazione eterna. Questo sigillo ha un nome: Incarnazione nel seno purissimo della Vergine Maria. Questo sigillo ha un nome: solo Redentore e solo Salvatore del mondo. Questo sigillo ha un nome: Cristo Gesù il solo Signore del cielo e della terra. Questo sigillo ha un nome: Cristo Gesù il solo Giudice dei vivi e dei morti. Questo sigillo ha un nome. Cristo Gesù è il solo che ha in mano il Libro dai sette sigilli. Questo sigillo ha un nome: Gesù è il solo Agnello che toglie il peccato del mondo.

Altra verità da mettere in luce. Noi non cediamo nel Vangelo, non crediamo nell’Antico e nel Nuovo Testamento, noi non crediamo nella Divina Rivelazione. Noi crediamo nel Dio che stipulato con i figli di Israele l’Antica Alleanza. Crediamo nel Dio che stipulato nel suo sangue la Nuova Alleanza. Crediamo nel Dio che ha fondato la Chiesa come suo sacramento universale di salvezza, perché la Nuova Alleanza venga stipulata con ogni uomo che vive sulla faccia della terra. Noi crediamo nel Dio che ha parlato a noi per mezzo dei profeti. Crediamo nel Dio che ha parlato a noi per mezzo del suo Figlio Unigenito. Crediamo nello Spirito Santo dato agli Apostoli perché con Lui, in Lui, per Lui, ogni uomo si converta a Cristo, stipuli con Lui la Nuova Alleanza, la sola via per essere salvati. Noi non crediamo nella Parola di Dio. Crediamo nel Dio che ci ha dato la Parola sul cui fondamento abbiamo stipulato la nostra Alleanza.

Poiché Cristo Gesù è immutabile per i secoli eterni, per i secoli eterni è immutabile il suo cuore ed è immutabile la sua Parola. Ogni modifica, ogni alterazione, ogni trasformazione che operiamo nella Parola è una modifica, un’alterazione, una trasformazione del cuore di Cristo Gesù, del cuore di Dio del Padre, dl cuore della Vergine Maria. Oggi stiamo vivendo di fede senza il Padre, senza Cristo Gesù, senza lo Spirito Santo, senza l’Alleanza. Viviamo di una fede senza Vangelo. Ignoriamo che il Vangelo è ila Vita del Dio Incarnato data a noi perché noi la facciamo divenire nostra vita. sempre però nel Dio Incarnato, mai fuori di Lui, senza di Lui. Le confusioni operative sono tutte confusioni teologiche.

Gesù chiede ai Giudei la fede nella sua persona. Non è una fede da ciechi. È una fede ben fondata sul miracolo della moltiplicazione dei pani e su altri miracoli compiuti da Gesù in Galilea. È una fede fondata sul segno che Gesù è persona mandata da Dio. Ai Giudei questo non basta per accordare a Lui la loro fede. Occorre loro ben altro fondamento. Quanto fatto fino al presente per essi non è sufficiente per accordagli la loro fede. Ecco allora la domanda: *“Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai?”.* Finora hai dato il segno di una piccola, povera, misera moltiplicazione dei pani. Questo segno per noi è poca cosa, molta poca cosa. Occorre ben altro segno, o ben altra opera perché noi ti accordiamo la nostra fede. Mostraci delle opere portentose e noi crederemo in te. È lecito per un credente nel Dio di Abramo porre a Gesù una tale domanda? La fede non nasce dalla visione, nasce dall’ascolto. La visione senza la Parola di accompagnamento, rimane solo visione muta. Ad essa sempre va data interpretazione. La Parola invece non ha bisogno di alcuna interpretazione, la si ascolta, le si presta obbedienza, cambia la storia sulla terra e nell’eternità.

Ora i Giudei adducono Mosè come segno vero per fondare una fede vera nel Dio dei loro Padri, Abramo, Isacco, Giacobbe: *“I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo».* Ecco il sofisticato e arguto ragionamento, frutto della carne e non dello Spirito Santo. Noi crediamo in Mosè perché lui han nutrito noi, figli d’Israele, nel deserto per ben quarant’anni. Come puoi tu, Gesù, pensare che noi abbandoniamo la fede in Mosè solo per aver tu moltiplicato del pane e per di più per poca gente e ancora per una sola volta? Se tu vuoi che noi lasciamo Mosè e crediamo in te, i tuoi segni devono essere non più grandi, ma molto più grandi dei segni operati da Mosè. Mostraci allora questi segni, operali per noi e noi crederemo in te. Va subito detto però che la manna è stato uno di quei pochi segni dati direttamente da Dio e non per la via della mediazione di Mosè. Leggiamo quanto è accaduto:

*Levarono le tende da Elìm e tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin, che si trova tra Elìm e il Sinai, il quindici del secondo mese dopo la loro uscita dalla terra d’Egitto.*

*Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d’Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine».*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge. Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che avranno raccolto ogni altro giorno».*

*Mosè e Aronne dissero a tutti gli Israeliti: «Questa sera saprete che il Signore vi ha fatto uscire dalla terra d’Egitto e domani mattina vedrete la gloria del Signore, poiché egli ha inteso le vostre mormorazioni contro di lui. Noi infatti che cosa siamo, perché mormoriate contro di noi?». Mosè disse: «Quando il Signore vi darà alla sera la carne da mangiare e alla mattina il pane a sazietà, sarà perché il Signore ha inteso le mormorazioni con le quali mormorate contro di lui. Noi infatti che cosa siamo? Non contro di noi vanno le vostre mormorazioni, ma contro il Signore».*

*Mosè disse ad Aronne: «Da’ questo comando a tutta la comunità degli Israeliti: “Avvicinatevi alla presenza del Signore, perché egli ha inteso le vostre mormorazioni!”». Ora, mentre Aronne parlava a tutta la comunità degli Israeliti, essi si voltarono verso il deserto: ed ecco, la gloria del Signore si manifestò attraverso la nube. Il Signore disse a Mosè: «Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: “Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio”».*

*La sera le quaglie salirono e coprirono l’accampamento; al mattino c’era uno strato di rugiada intorno all’accampamento. Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c’era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. Gli Israeliti la videro e si dissero l’un l’altro: «Che cos’è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo. Ecco che cosa comanda il Signore: “Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un omer a testa, secondo il numero delle persone che sono con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda”».*

*Così fecero gli Israeliti. Ne raccolsero chi molto, chi poco. Si misurò con l’omer: colui che ne aveva preso di più, non ne aveva di troppo; colui che ne aveva preso di meno, non ne mancava. Avevano raccolto secondo quanto ciascuno poteva mangiarne. Mosè disse loro: «Nessuno ne faccia avanzare fino al mattino». Essi non obbedirono a Mosè e alcuni ne conservarono fino al mattino; ma vi si generarono vermi e imputridì. Mosè si irritò contro di loro. Essi dunque ne raccoglievano ogni mattina secondo quanto ciascuno mangiava; quando il sole cominciava a scaldare, si scioglieva.*

*Quando venne il sesto giorno essi raccolsero il doppio di quel pane, due omer a testa. Allora tutti i capi della comunità vennero a informare Mosè. Egli disse loro: «È appunto ciò che ha detto il Signore: “Domani è sabato, riposo assoluto consacrato al Signore. Ciò che avete da cuocere, cuocetelo; ciò che avete da bollire, bollitelo; quanto avanza, tenetelo in serbo fino a domani mattina”». Essi lo misero in serbo fino al mattino, come aveva ordinato Mosè, e non imputridì, né vi si trovarono vermi. Disse Mosè: «Mangiatelo oggi, perché è sabato in onore del Signore: oggi non ne troverete nella campagna. Sei giorni lo raccoglierete, ma il settimo giorno è sabato: non ve ne sarà».*

*Nel settimo giorno alcuni del popolo uscirono per raccoglierne, ma non ne trovarono. Disse allora il Signore a Mosè: «Fino a quando rifiuterete di osservare i miei ordini e le mie leggi? Vedete che il Signore vi ha dato il sabato! Per questo egli vi dà al sesto giorno il pane per due giorni. Restate ciascuno al proprio posto! Nel settimo giorno nessuno esca dal luogo dove si trova». Il popolo dunque riposò nel settimo giorno.*

*La casa d’Israele lo chiamò manna. Era simile al seme del coriandolo e bianco; aveva il sapore di una focaccia con miele.*

*Mosè disse: «Questo ha ordinato il Signore: “Riempitene un omer e conservatelo per i vostri discendenti, perché vedano il pane che vi ho dato da mangiare nel deserto, quando vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Mosè disse quindi ad Aronne: «Prendi un’urna e mettici un omer completo di manna; deponila davanti al Signore e conservala per i vostri discendenti». Secondo quanto il Signore aveva ordinato a Mosè, Aronne la depose per conservarla davanti alla Testimonianza.*

*Gli Israeliti mangiarono la manna per quarant’anni, fino al loro arrivo in una terra abitata: mangiarono la manna finché non furono arrivati ai confini della terra di Canaan. L’omer è la decima parte dell’efa (Es 16,1-36).*

I Giudei pongono a Cristo Gesù una vera sfida. Cristo Gesù, che è sempre governato dalla divina sapienza dello Spirito Santo, sa come evitare queste insidie di morte che sempre sono armate sui suoi passi. Le risposte di Gesù sono governate tutte e interamente dallo Spirito Santo, la cui sapienza e intelligenza è eternamente e infinitamente ben oltre ogni intelligenza elargita in una creatura e per di più in una creatura governata dal peccato che rende ciechi e la mente e il cuore. La riposta di Gesù sposta all’istante la storia dal passato al presente, da Mosè al Padre suo. Cadono così tutte le sfide lanciate dai Giudei a Gesù Signore: *“Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero”.* Mosè non ha dato loro il pane dal cielo. Mosè oggi non vi dona il pane dal cielo. Voi fondate la vostra fede sul passato, non su presente. Il passato serviva al passato. Il segno di ieri serviva per ieri. Il Padre mio oggi vi dà il pane dal cielo. Quello di Mosè non è il pane vero. È solo figura, ma non realtà. Il Padre mio invece oggi vi dona il pane dal cielo quello vero e il suo oggi dura per tutto il tempo della storia. Cone il pane di Mosè, figura del pane vero ha accompagnato i figli di Israele per tutto il tempo in cui rimasero nel deserto, così il Padre mio vi dona il pane dal cielo, quello vero, fino a che l’uomo rimarrà nel deserto della terra. Questo deserto durerà fino al giorno della Parusia, quando il Figlio dell’uomo verrà per creare i cieli nuovi e la terra nuova.

È questa la sostanziale divina eterna soprannaturale e umana differenza tra la manna caduta nel deserto, e il pane, quello vero, che dona oggi il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. il pane dato da Mosè è solo segno, il pane che oggi dona “il Padre mio” è purissima verità ed è dono di vita eterna. Il pane di Mosè è sceso dal cielo solo per quaranta anni. Il pane vero, quello che dona il “Padre mio”, scenderà dal cielo fino alla consumazione della storia, fino al giorno della creazione dei cieli nuovi e della terra nuova. Il pane di Mosè è disceso dal cielo solo per un popolo, per i figli d’Israele, il pane, quello vero che dona il “Padre mio” discende per ogni uomo che per la fede diviene figlio di Dio, nascendo da acqua e da Spirito Santo.

Senza questa sostanziale, divina, soprannaturale, umana, cosmica differenza mai si potrà comprendere la purissima verità del pane vero che oggi dona il “Padre mio”. Questa è però solo una verità che definisce e circoscrive il pane vero. È una verità alla quale vanno aggiunte tutte le altre. È cosa ben giusta secondo lo Spirito Santo iniziare da questa prima verità. Le altre vengono aggiunte nel corso del dialogo.

Ecco subito una seconda verità, anch’essa che definisce e circoscrive la differenza tra i due paini, quello che dona “il Padre mio” e quella che ha dato Mosè: *“Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».* Quello che ha dato Mosè è un pane di materia. Il pane, quello vero, il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo. Chi è colui che discende dal Cielo? Il Figlio Unigenito del Padre. Il Figlio Unigenito del Padre dona la vita al mondo. Come il Figlio Unigenito del Padre dona la vita al mondo? Donandosi al mondo come vero pane di vita, vero pane da mangiare. Vedremo in seguito che questo pane che discende dal cielo non è dato perché lo si mangi solo spiritualmente. Viene dato perché lo si mangi realmente, veramente, sostanzialmente. Come questo avverrà in questo dialogo Gesù non lo rivela. In questo dialogo Lui chiede la fede in ogni sua Parola. Chiede che si cominci con il mangiare la sua Parola. Se la sua Parola non si mangia, neanch si può mangiare lui veramente, sostanzialmente, realmente.

È oggi questa la vera crisi che sta avvolgendo il mistero del pane vero, quello che discende dal cielo e dà la vita al mondo. Si vuole mangiare il corpo e il sangue di Cristo Gesù, senza prima mangiare la sua Parola. Cristo Gesù è uno. È Vangelo e corpo. È Parola e sangue. Cristo Gesù va mangiato tutto intero. Lo si mangia come corpo se lo si mangia come Vangelo. Lo sì beve come sangue se lo si bene come Parola. Ogni divisione in Cristo è non mangiare Cristo ed è anche non bere Lui. Cristo Gesù è verità e grazia. Si mangia Cristo Gesù verità e si mangia Cristo Gesù grazia. Se Cristo Gesù non è mangiato come verità neanche lo si potrà mangiare come grazia. Cristo Gesù è Luce e Vita. Se lo si mangia come Luce, lo si mangia come Vita, Se non lo si mangia come Luce neanche lo si mangia come Vita.

Oggi invece si rinnega Cristo come Vangelo, come Parola, come Luce, come Verità e lo si vuole mangiare non come vera grazia, vera vita. Lo si vuole mangiare per essere confermati nel proprio peccato. Poiché mi accosto all’eucaristia, il mio peccato non è peccato. È solamente vita della mia natura come tutti gli altri eventi della mia natura. Se tu, cristiano vuoi credere nel peccato, credici pure. Ma non condannare me e non mi giudicare e soprattutto non mi discriminare da te. Io sono in tutto come te. Tu dici di essere e non lo sei, perché sei come me. Io dico di essere e lo sono perché sono già quello che tu non vorresti essere e lo sei: Perché allora combattere contro l’inesistente? Poiché il peccato non esiste, ti consumi in un combattimento contro l’inesistente. Smetti di combattere contro l’inesistente e sarai come me. Soluzione di peccato perfetta. Il peccato non esiste, anche se tu ci credi. Perché tu mi costringi a credere in ciò che non esiste? Ecco perché anch’io posso accostarmi all’Eucaristia. Esso è vera via per dichiarare la non esistenza del peccato. Noi invece crediamo che essa è la sola vera via per vincere il peccato.

Ora conosciamo già la seconda verità. La prima verità è la differenza tra il pane di Mosè e il pane, quello vero, che oggi dona il “Padre mio”. La seconda verità è sulla natura e sull’origine di questo pane vero. Questo pane è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo. Qui ora si passa dalla materia a una persona. Il pane vero è la persona eterna, che è il Verbo Eterno, che è il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Questo passaggio dalla materia alla Persona è essenza, sostanza, verità, realtà del pane vero. La Persona è Parola e corpo. È Vangelo e sangue. È Grazia e Verità. È Luce e Vita eterna. È Carità e Giustizia. È Realtà divina e Umana.

Sul pane disceso dal cielo a modo di appendice riportiamo in calce quanto abbiamo già precedentemente scritto.

**Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.**

Le parole di Gesù sono comprese secondo la materia, non secondo lo Spirito Santo. Chi è privo dello Spirito Santo sempre comprenderà ogni Parola di Gesù dalla materia, dalla carne, mai dallo Spirito Santo. Anche la Samaritana comprese le parole di Gesù dalla materia, dalla carne e chiede a Gesù l’acqua da bere:

*Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua» (Gv 4,6-15).*

La stessa richiesta fanno ora i Giudei a Gesù: *“Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane»”.* Essi chiedono il pane, quello vero. Neanche hanno compreso che il pane, quello vero, non è una nuova manna in tutto simile alla manna di Mosè, ma è una Persona, è colui che discende da cielo. Non è una cosa, è una persona: Qui descendit de caelo. ὁ καταβαίνων ἐκ τοῦ οὐρανοῦ. Ecco il testo completo: Dixit ergo eis Iesus: “ Amen, amen dico vobis: Non Moyses dedit vobis panem de caelo, sed Pater meus dat vobis panem de caelo verum; panis enim Dei est, qui descendit de caelo et dat vitam mundo ”. Dixerunt ergo ad eum: “ Domine, semper da nobis panem hunc ”. εἶπεν οὖν αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς· Ἀμὴν ἀμὴν λέγω ὑμῖν, οὐ Μωϋσῆς ⸀δέδωκεν ὑμῖν τὸν ἄρτον ἐκ τοῦ οὐρανοῦ, ἀλλ’ ὁ πατήρ μου δίδωσιν ὑμῖν τὸν ἄρτον ἐκ τοῦ οὐρανοῦ τὸν ἀληθινόν· ὁ γὰρ ἄρτος τοῦ θεοῦ ἐστιν ὁ καταβαίνων ἐκ τοῦ οὐρανοῦ καὶ ζωὴν διδοὺς τῷ κόσμῳ.

Questo serve anche e soprattutto per noi. Più noi siamo colmi di Spirito Santo e più comprenderemo il mistero di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Vergine Maria, della Chiesa, dell’uomo, del peccato, del tempo, dell’eternità. Se oggi ogni mistero sembra essere stritolato da uno schiacciasassi, che è lo schiacciasassi che sale dagli abissi infernali, è il segno che siamo assai poveri di Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo in noi, neanche comprendiamo la lettera della Scrittura. Se oggi anche la Sacra Scrittura è stritolata da questo schiacciasassi infernale è il segno che lo Spirito Santo non dimora in noi e noi non dimoriamo in Lui. Se vogliamo dimorare in Lui dobbiamo noi rimanere nel comandamento di Cristo Gesù e il comandamento di Cristo Gesù è la sua Parola, il suo Vangelo, la sua vita. Dobbiamo divenire vera vita di Cristo Gesù. Gesù deve vivere in noi e noi n Lui. È cosa tristissima che oggi moltissimi discepoli di Gesù non sanno più neanche leggere la lettera della Scrittura. Questa incapacità non solo abbandona il mondo e lo consegna alle tenebre, spesso giustifica le tenebre dichiarandole luce.

Alla richiesta dei Giudei, Gesù risponde rivelando con più esplicita e divina chiarezza quanto già aveva rivelato: *“Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!”.* Alle precedenti verità ora Gesù ne aggiunge una nuova. Prima conferma che è Lui il pane della vita che discende dal cielo. Il pane della vita è una Persona. È il Figlio Unigenito del Padre. È il Verbo Incarnato. “Io Sono” è il nome di Dio. Il pane della vita è il vostro Dio. Il pane della vita è “Io Sono”. “Io Sono” è però il Dio che si fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità.

A questa verità ecco ora cosa aggiunge Gesù: *“Chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!”.* Chi viene a Cristo non ha più alcun bisogno di cercare altro. Si estingue la sua fame. Chi crede in Cristo estingue la sua sete. La estingue per sempre. Mai avrà più sete, a condizione che per la fede rimanga sempre in Lui. Se si separa da Lui, ritornerà nel deserto di questo mondo e morirà e di fame e di sete. Il mondo non dona né il pane e né l’acqua della vita.

Come Gesù ha sete del Padre, così ogni uomo deve avere sete di Cristo. Ora è Cristo Gesù che rivela ai Giudei questa sua verità. Domani dovranno essere i suoi discepoli ad annunciare al mondo intero che solo Cristo è il pane e l’acqua della vita. Sulla sete di Dio ecco cosa leggiamo nei Salmi:

*Al maestro del coro. Maskil. Dei figli di Core. Come la cerva anela ai corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te, o Dio. L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?».*

*Questo io ricordo e l’anima mia si strugge: avanzavo tra la folla, la precedevo fino alla casa di Dio, fra canti di gioia e di lode di una moltitudine in festa. Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio. In me si rattrista l’anima mia; perciò di te mi ricordo dalla terra del Giordano e dell’Ermon, dal monte Misar.*

*Un abisso chiama l’abisso al fragore delle tue cascate; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Di giorno il Signore mi dona il suo amore e di notte il suo canto è con me, preghiera al Dio della mia vita. Dirò a Dio: «Mia roccia! Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?». Mi insultano i miei avversari quando rompono le mie ossa, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio (Sal 42,1-12).*

*Salmo. Di Davide, quando era nel deserto di Giuda. O Dio, tu sei il mio Dio, dall’aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz’acqua. Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria. Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode. Così ti benedirò per tutta la vita: nel tuo nome alzerò le mie mani. Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.*

*Quando nel mio letto di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne, a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all’ombra delle tue ali. A te si stringe l’anima mia: la tua destra mi sostiene. Ma quelli che cercano di rovinarmi sprofondino sotto terra, siano consegnati in mano alla spada, divengano preda di sciacalli. Il re troverà in Dio la sua gioia; si glorierà chi giura per lui, perché ai mentitori verrà chiusa la bocca (Sal 63,1-12).*

*Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito (Gv 19,28-30).*

Oggi Gesù aiuta quanti lo stanno ascoltando perché diano alle sue Parole la verità che è in esse. Domani questo lavoro dovranno svolgerlo gli Apostoli del Signore. Se però gli Apostoli, per tentazione e per peccato, si separano dallo Spirito Santo, si separano da Cristo Gesù, si separano dalla Vergine Maria, mai potranno aiutare il mondo a conoscere ogni verità che è nelle Parole di Cristo Signore. Anzi, colmeranno di ogni falsità le Parole di Cristo Gesù e daranno ad esse significati di falsità, significati di peccato, significati secondo la carne, significati secondo i pensieri del proprio cuore. Dire ad esempio che Gesù approva l’omosessualità non è rivestire le pericopi evangeliche della falsità del peccato che milita nelle nostre membra? Dire che presso Dio ogni tendenza sessuale è cosa buona, non è forse leggere le Scritture secondo il proprio cuore? Ogni lettura dal proprio cuore non è forse attestazione evidente e palese che in noi non abita lo Spirito Santo? Se non abita lo Spirito Santo, neanche la verità abita. Lo Spirito Santo è lo Spirito della verità per condurre a tutta la verità.

Oggi non vi è Parola di Gesù che non sia stata già trascinata, macchiata e infangata con i pensieri della carne. Non è forse assenza piena di Spirito Santo, trasformare la Parola Agape in Eros e proclamare che, poiché l’omosessualità è amore (eros – non agape), non è peccato? L’agàpe è l’Amore eterno del Padre. l’Amore Eterno del Padre è Cristo Gesù Crocifisso, che dallo Spirito Santo viene versato meo nostri cuori. Non vi è nulla in comune con l’amore peccaminoso della carne di peccato, perché carne non redenta dall’amore Crocifisso do Cristo Gesù. In Cristo anche l’eros viene purificato, liberato dal peccato, viene santificato e trasformato in Agape. Vi è infinita differenza tra l’eros di peccato e l’eros santificato dalla grazia di Cristo Gesù e trasformato in agape. Ecco l’altissima missione Apostolica: dare al mondo la Parola di Cristo Gesù colmata della sua divina ed eterna verità e mai vuota e spoglia della verità e mai impastata di falsità e di menzogna infernale.

Ora Gesù svela il cuore dei Giudei: “*Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete”.* I Giudei hanno visto Gesù. Lo hanno ascoltato. Hanno visto i suoi segni. Hanno visto che è differente da essi e distante più che l’oriente dall’occidente. Hanno visto una Persona differente da ogni altra persona. Hanno visto una Persona che realmente discende dal cielo, eppure essi non credono. Se la via della visione e dell’ascolto non conduce alla fede in Cristo Gesù, non vi sono altre vie attraverso le quali possiamo giungere alla vera fede in Cristo. Se non nasce la fede susseguente è segno che non c’è la fede precedente. La vera fede precedente diviene fonte e sorgente della fede susseguente. Se io credo con vera fede oggi nella Vergine Maria, domani crederò nella Vergine con purissima vera fede e accoglierò ogni Parola che vorrà manifestarmi e obbedirò ad ogni comando che mi vorrà donare. Se però oggi vivo di falsa fede nella Vergine Maria, mai potrò domani ascoltare una Parola o un Comanda che Lei vorrà donarmi. Mi manca la fede precedente. Potrò ascoltare la Vergine Maria solo lo Spirito Santo, così come ha fatto con Paolo sulla via di Damasco, mi acceca, poi toglie le squame dai miei occhi e mi rende capace di ascolto e di obbedienza.

Ecco perché è necessario che curiamo bene la fede di oggi. Senza questa cura, saremo di fede morta e sulla fede morta nessuna verità di fede potrà essere fondata. Prima è necessario che facciamo tornare in vita la fede morta. È questa la vera conversione: far tornare in vita la fede morta. È anche questa la vera conversone: camminare di fede in fede ogni giorno. I Giudei non credono in Cristo perché non credono in Mosè, non credono nella Legge, non credono nei Salmi, non credono nei Profeti. Non credono nel Dio dei loro Padri. Ora se non si crede secondo verità nel Dio dei Padri, mai si potrà Crede nel Dio che è il Figlio Unigenito del Padre, dal Padre dato a noi come vero pane di vita eterna.

Ora Gesù innalza ancora più in alto il suo discorso. Lui, Gesù, è il dono di vita eterna che il Padre fa ad ogni uomo. Lui è dono per il mondo. Ma chi il Padre dona a Cristo? Tutti quelli che si lasciano donare. Oggi li dona attraverso Cristo Gesù che rivela la sua purissima verità. Domani li dona attraverso l’ascolto della purissima verità di Cristo Gesù predicata dagli Apostoli. Chi crede in Cristo è dato dal Padre a Cristo. Chi non crede non potrà essere dato. Ogni dono che il Padre fa a Cristo Gesù, Cristo Gesù lo “tratta” con tutto l’amore e con tutta la verità che è nel su cuore, carità e amore sempre governate dallo Spirito Santo. Ecco le parole di Gesù: *“Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori”.* Mai Gesù rifiuterà un dono del Padre, mai lo caccerà fuori. È il dono che il Padre gli ha fatto. Leggiamo per un istante ciò che Gesù rivela del suo cuore sia quando parla di se stesso come il Buon Pastore e sia quando entra in comunione di preghiera con il Padre suo. Siamo oltre l’immaginabile umano:

*«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.*

*Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza.*

*Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.*

*Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».*

*Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. Molti di loro dicevano: «È indemoniato ed è fuori di sé; perché state ad ascoltarlo?». Altri dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi ai ciechi?».*

*Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv 10,1-30).*

*Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.*

*Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.*

*Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.*

*Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità.*

*Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.*

*E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.*

*Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.*

*Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (Gv 17,6-26).*

Anche gli Apostoli devono agire con il cuore di Cristo e amare ogni dono che il Padre fa loro in Cristo, per opera dello Spirito santo, con la carità e la verità che sono nel cuore di Cristo Gesù. Anche loro devono “trattare” il dono di Dio come purissimo dono di Dio. Se agiscono con il cuore di Cristo, con la verità e la carità di Cristo, nessun dono da essi sarà cacciato fuori. Se invece il cuore di Cristo non è in essi, il Padre potrà anche dare un gregge intero, sempre però il gregge da loro sarà cacciato fuori perché non custodito nel cuore di Cristo con il cuore di Cristo.

Se oggi il Padre non dona, è giusto che ci interroghiamo. Siamo noi degni del dono di Dio? Può il Signore darci un dono per renderlo un figlio della geenna due volte più di noi? Se noi oggi disprezziamo i presbiteri del Signore, se li presentiamo al mondo come la causa di tutti i mali della Chiesa, potrà mai il Signore mandarci un presbitero per essere odiato, esposto alla gogna, insultato e giudicato dalla gente? Ecco allora che ci troviamo noi, i presbiteri secondo il nostro cuore. Ma un presbitero secondo il nostro cuore, potrà mai fare le cose secondo il cuore di Dio, il cuore di Cristo Gesù, sempre sotto il governo dello Spirito Santo?

Ecco ora una ulteriore rivelazione sulla Persona di Cristo Gesù. Mai dobbiamo dimenticare che la nostra fede è in Cristo Gesù, in tutto Cristo Gesù, in ogni sua Parola, in ogni sua opera, in tutta la sua Persona divina, in tutta la sua natura divina, in tutta la sua natura umana. Se di tutto Cristo si nega anche la più piccola delle verità che lo avvolgono, la nostra fede non è perfettamente vera. Se poi si nega qualche verità che sono essenza del suo essere, del suo esistere, del suo operare, allora siamo nella completa falsità. Una fede falsa fa una Chiesa falsa, fa un cristiano falso, lascia il mondo nella falsità. Per questo gli Apostoli devono vigilare affinché ogni membro del corpo di Cristo viva di purissima fede in Cristo Gesù. Ma anche vengano corretti coloro che insegnano falsità su Gesù Signore. Se loro lasciano che la falsità aggredisca e rovini la fede in Cristo Gesù, di ogni danno spirituale nel tempo e nell’eternità, sono essi responsabili. Non hanno vigilato.

Ecco cosa ora dice Gesù di se stesso: “*perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato”.* Gesù non è disceso dal cielo per fare la sua volontà. Lui è venuto per fare la volontà di colui che lo ha mandato. Lui è venuto per obbedire ad ogni Parola che il Padre ha scritto per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Lui è venuto per obbedire ad ogni Parola che oggi il Padre gli dice. Lui non è dalla volontà di nessun uomo. Non è dalla volontà di nessun angelo del cielo. Non è dalla volontà di Satana e di nessun angelo che muore la sa morte eterna negli abissi delle tenebre. Se Gesù dice oggi una Parola, la dice perché il Padre gli dice di dirla. Se compie un miracolo è perché il Padre vuole che il miracolo sia compiuto. Se oggi rivela il mistero della sua persona, lo rivela per comando del Padre suo. Gesù fa tutto ciò che il Padre gli chiede di fare. Questa verità così è rivelata dalla Lettera agli Ebrei:

*Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.*

*Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek.*

*Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek (Eb 5,1-10).*

*La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice:*

*Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».*

*Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,1-10).*

Applichiamo questa verità di Cristo ai suoi Apostoli: essi sono mandati bel mondo per fare non la loro volontà, ma la volontà di Gesù che li ha mandati. Per questo essi non devono essere da nessun uomo, da nessun angelo del cielo, da nessun diavolo dell’inferno, neanche da essi stessi devono essere. È questo il loro quotidiano martirio: essere solo, sempre, in tutto da Cristo Gesù.

In comunione gerarchica con gli Apostoli di Cristo questa verità di Cristo obbliga anche presbiteri e diaconi. Obbliga ad essere dal Vangelo ogni altro membro del corpo di Cristo. Ad ogni membro del corpo di Cristo, i pastori devono insegnare e mostrare come si è sempre da Cristo, in Cristo, per Cristo, con Cristo nello Spirito Santo. È questo il loro solo e unico insegnamento. È questa la volontà di Cristo su di loro. A questa volontà mai nessuno dovrà disobbedire. Ecco la volontà di Dio: che tutti gli uomini giungano alla conoscenza della verità e entrino nel mistero della salvezza che si compie in Cristo, con Cristo, per Cristo. La verità da conoscere è Cristo Gesù. La salvezza è Cristo Gesù.

È sufficiente questa sola volontà del Padre, per dichiara falsità tutte le parole che noi diciamo oggi e che stiamo dicendo ormai da molti anni. Sono quasi tutte parole senza verità. E se diciamo qualche verità, subito questa verità viene ingoiata sotto una montagna di falsità. Tutto questo attesta che lo Spirito Santo non vive in noi.

**E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno» (Gv 6, 30-40).**

Ora Gesù manifesta qual è la volontà del Padre che lui deve compiere, non solo oggi, ma fino al giorno della Parusia: “*E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno”.* Ogni anima che il Padre gli dona, lui non la deve perdere. La deve custodire e proteggere. La deve lavare con il proprio sangue. La deve nutrire con la sua carne. La deve preparare per essere da Lui risuscitata nell’ultimo giorno.

Essendo questa la volontà del Padre che dona verità e vita alla sua missione, questa volontà dovrà essere vissuta da ogni Apostolo di Cristo Gesù che è il continuatore nella storia della missione di Gesù Signore. La missione di Cristo è missione degli Apostoli. La volontà del Padre, volontà di Cristo è volontà degli Apostoli del Signore. Se per loro colpa di azione e di omissione una sola anima si perde, di questa anima essi sono responsabili dinanzi a Dio per l’eternità. Quanto il Signore Dio dice al profeta Ezechiele lo dice ad ogni Apostolo di Gesù:

*Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Tu morirai!”, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.*

*Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà. Se tu non l’avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato».*

*Anche là venne sopra di me la mano del Signore ed egli mi disse: «Àlzati e va’ nella valle; là ti voglio parlare». Mi alzai e andai nella valle; ed ecco, la gloria del Signore era là, simile alla gloria che avevo visto al fiume Chebar, e caddi con la faccia a terra. Allora uno spirito entrò in me e mi fece alzare in piedi. Egli mi disse: «Va’ e chiuditi in casa. E subito ti saranno messe addosso delle funi, figlio dell’uomo, sarai legato e non potrai più uscire in mezzo a loro. Farò aderire la tua lingua al palato e resterai muto; così non sarai più per loro uno che li rimprovera, perché sono una genìa di ribelli. Ma quando poi ti parlerò, ti aprirò la bocca e tu riferirai loro: “Dice il Signore Dio”. Chi vuole ascoltare ascolti e chi non vuole non ascolti; perché sono una genìa di ribelli» (Ez 3,16-27).*

La volontà del Padre non solo riguarda il Figlio, riguarda anche ogni dono che il Padre fa al Figlio. Qual è questa volontà? Che il dono fatto dal Padre al Figlio deve accogliere Cristo nella fede in Lui. Il dono è fatto dal Padre, la fede in Cristo deve essere un frutto del dono. Se il dono si rifiuta di credere in Cristo, il peccato ricadrà sulla sua testa. Non ha creduto nell’Unigenito Figlio del Padre. Anche questa verità va custodita nel cuore: *“Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno» (Gv 6, 30-40).* Il Padre dona al Figlio. Il dono fatto, vede il Figlio, crede nel Figlio, riceve in dono la vita eterna. Vivendo di vita eterna, e camminando di vita eterna in vita etera, il figlio lo risusciterà nell’ultimo giorno. Se però cade dalla fede in Cristo Gesù, Gesù non lo potrà risuscitare. Ha creduto, ma non ha perseverato. Beati coloro che persevereranno fino alla fine, di essi è il regno dei cieli.

Ancora una volta va gridato con tutta la fortezza dello Spirito Santo: ogni Parola di Gesù è una condanna della nostra falsa escatologia che oggi noi insegniamo e predichiamo. Questo significa che parliamo dalla non scienza e non conoscenza della Parola di Gesù. Significa che lo Spirito Santo non governa i pensieri di molti Apostoli di Cristo Gesù. Neanche governa i pensieri dei maestri che insegnano falsità. C’è un rimedio a tanta falsità? Il rimedio è uno solo: chi crede nella Parola, gridi la verità della Parola senza alcun timore degli uomini. La verità va sempre salvata da chi vive la verità e vive per la verità.

**Necessarie domande**

So che se Cristo Gesù dice una Parola, mai questa Parola è senza fondamento?

So che ogni Parola di Gesù ha come suo fondamento il suo essere stato costituito Signore, dal Padre nello Spirito Santo?

So che è la sua Persona il fondamento della sua Parola e di ogni verità contenta nella Parola?

So che per aiutare la nostra fragilità sempre Gesù viene in nostro aiuto con segni, miracoli e prodigi?

So che Gesù ha preparato i cuori a ricevere la rivelazione sul pane della vita con il miracolo della moltiplicazione dei pani e anche camminando sul lago nella notte?

È lecito allora chiedere ulteriori segni a Gesù perché noi crediamo in Lui?

So che Gesù non dona segni di miracoli, ma sempre rivela e spiega la Parola?

So che questa opera di rivelazione e di spiegazione avviene con l’aggiunta di verità a verità e di rivelazione a rivelazione?

So che Gesù chiede una fede in Lui senza alcuna condizione?

So cosa significa credere in Cristo Gesù?

Può esistere una fede in Cristo che non sia fede nella sua Parola e fede nella verità che la Parola contiene?

So che il Pane disceso dal cielo non è l’Eucaristia, ma è tutto Cristo Gesù?

So che Cristo Gesù è prima pane di Parola e di Verità e poi pane di Grazia e Vita eterna?

So che è sempre compito di chi annuncia o di chi rivela elevare il discorso da una comprensione secondo la materia a una comprensione soprannaturale?

Perché chi va a Gesù e crede in Lui non avrà più né fame e né sete?

So qual è la missione che il Padre ha affidato al Figlio Suo?

So quale volontà del Padre il Figlio deve compiere?

Qual è il motivo storico per cui i Giudei vedono e non credono?

So che è necessaria la fede precedente per edificare la fede susseguente?

Sono io in possesso della fede precedente?

Accolgo la fede susseguente con cuore riconoscente, benedicente e grato.

So che se vogliono essere colmato di vita eterna non è sufficiente che il Padre mi doni a Cristo Gesù, ma è necessaria la mia fede in Lui?

So che devo crescere di fede in Cristo in fede in Cristo?

Quali verità sulla Persona di Cristo mancano alla mia fede?

Quali Parole sulla Persona di Cristo mancano alla mia fede?

So che la risurrezione nell’ultimo giorno è dono di Cristo e frutto della mia fede in lui?

Conosco tutte le falsità insegnate oggi e che riducono a menzogna tutta la verità della sana escatologica che nasce dalla Scrittura?

Sono anch’io divulgatore di queste falsità?

**APPENDICE**

**L’EUCARISTIA MISTERO DI VITA ETERNA**

**PREMESSA**

La parzialità nell’insegnamento del mistero di Dio distrugge la fede, corrompe la morale, disorienta l’ascesi, impedisce il cammino nella verità, non permette che si possa costruire il vero discepolo di Gesù.

Il Signore rivolge ai suoi sacerdoti due rimproveri non di poco conto. La loro non conoscenza del Signore li rende colpevoli di tutti i mali sociali e di ogni corruzione del suo popolo. La loro parzialità nell’insegnamento li costituisce responsabili di ogni immoralità. Osea e Malachia invitano a riflettere.

*Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono. Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre. Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch’io dimenticherò i tuoi figli (Os 4,3-6).*

*Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’Alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento (Mal 2,6-9).*

Essendo l’Eucaristia il mistero nel quale si compie ogni altro mistero di Dio e dell’uomo, della creazione e della redenzione, del tempo e dell’eternità, è giusto offrire la sua verità partendo dalla totalità e globalità di essa, evitando di cadere nella parzialità della verità che tanti danni produce nei cuori e nelle menti.

Ogni danno spirituale inevitabilmente si trasforma in un danno fisico. Tutti i danni dell’uomo, antropologici, sociali, civili, economici, sono il frutto del danno spirituale che inquina e corrompe cuore, anima, spirito, sentimenti, volontà. Se riusciremo a dare all’Eucaristia la sua verità, di certo eleveremo il nostro spirito e daremo al mondo una luce nuova di salvezza e di redenzione.

**MISTERO DI UNITÀ**

Tutto l’universo creato è un riflesso del mistero dell’unità divina e della sua comunione trinitaria. Dio è uno e trino. La creazione di Dio è una e molteplice. In Dio ogni persona è per l’altra. Il Padre non è da nessuno. Il Figlio è dal Padre per generazione eterna. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. Nella creazione ogni elemento creato è per l’altro. Da solo ogni essere è inutile, vano, manca di una finalità. Dove non vi è vera finalità, vi è vanità e inutilità.

Dio crea l’uomo, lo crea ad immagine della sua unità e della sua trinità. L’uomo è uno nella sua natura, due nelle persone. È una unità particolare, diversa da quella del Dio Creatore. In Dio l’unità di natura è essenza eterna. Nell’uomo è essenza che va costituita. Quando questa essenza non è costituita, l’uomo entra nella vanità, nell’inutilità del suo essere. Manca del suo compimento.

La prima narrazione della creazione pone l’uomo al vertice del creato. Lo pone però in questa mirabile unità. Unità creata da Dio, affidata all’uomo perché in essa si costruisca.

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (Gen 1,26-28).*

L’uomo è da Dio per creazione, è sempre da Lui per azione, per opera, per obbedienza. Non è stato posto da Dio nella sua creazione per fare ciò che vuole, ma per realizzare un progetto che Lui stesso ha scritto. È come se Dio avesse iniziato il lavoro della creazione e poi lo avesse consegnato all’uomo. Gli ha dato il suo progetto, lo ha dotato di scienza e di sapienza, lo ha corredato di volontà e operosità, lo ha anche reso partecipe del mistero del dono della vita. Ora tutto è nelle mani dell’uomo.

L’uomo ha il posto di Dio. Tanto grande è il suo ministero, tanto eccelsa è la sua responsabilità: portare a compimento la creazione di Dio, rimanendo sempre lui stesso nel progetto di Dio. Qualora l’uomo dovesse uscire dalla realizzazione del progetto che riguarda la sua persona, ogni altro progetto sarebbe compromesso per sempre.

Non può un uomo fuori di Dio, fuori della sua verità, fuori del suo essere, aiutare la creazione nel suo farsi, nel suo divenire. Ecco il vero problema da risolvere. Far sì che l’uomo rimanga, ritorni, riprenda il suo posto nella creazione perché ogni altro essere lo riprenda. Il posto dell’uomo è il suo eterno essere da Dio, dal suo progetto, dalla sua volontà.

Questa verità viene rivelata in un modo ancora più mirabile nel secondo racconto della creazione, che secondo gli esegeti, è il più antico. Leggiamo prima il testo.

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente. Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».*

*E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne. Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna (Cfr. Gen 2,1-25).*

L’uomo è solo. Nonostante abbia in lui l’alito della vita che lo unisce e lo fa essere dal suo Creatore e Signore, l’uomo è ontologicamente solo. La sua è una solitudine fisica e spirituale. Dio è vita eterna. Tutti gli esseri creati danno vita, generano altra vita. Quest’uomo è chiuso in se stesso. È come se lui non riflettesse l’immagine del suo Creatore. Non è un datore di vita. Non è ancora vero uomo.

Dio vede questa lacuna, questa imperfezione. È lui stesso che dice che non è bene che l’uomo sia solo. È Lui che ha deciso di fargli un aiuto che gli corrisponda. Non crea però un altro essere impastando la terra, e neanche gli fa un altro uomo. Sarebbero state due imperfezioni poste accanto, perché ancora una volta incapaci di dare la vita, di generare, di essere come Dio.

Questa volta gli crea una donna. La crea però dal suo stesso essere. La donna è la prima vita data dall’uomo, per opera del Creatore. Eva è insieme da Dio e dall’uomo. È osso dalle ossa di Adamo, carne dalla sua carne. Ma è anche alito di vita eterna del Dio Creatore e Signore. Sempre, fino all’ultima vita che l’uomo e la donna daranno, essi daranno l’osso e la carne, Dio darà sempre l’alito spirituale, immortale, che è l’anima.

L’unità non è solamente tra l’uomo e la donna, è anche tra l’uomo e la donna, divenuti una sola carne, e Dio. Non vi è vita umana sulla terra senza la cooperazione dell’uomo e della donna divenuti un solo corpo, una sola carne, e il Signore che alla carne data dall’uomo dona l’alito dello spirito, l’alito dell’immortalità, della responsabilità, l’alito che fa il nuovo essere vero uomo.

Perché vi sia vita vera, vita umana, sempre deve regnare questa unità: uomo, donna, Dio. L’uomo diviene vero uomo attraverso la donna. La donna diviene vera donna attraverso l’uomo. Divengono l’uno attraverso l’altra, l’uno per l’altra ad immagine del Dio della vita. Dio fa del loro dono, del dono della loro carne, un nuovo uomo, una nuova vita. La vita è il frutto di questo miracolo di comunione tra l’uomo e la donna, tra l’uomo, la donna e Dio.

La comunione con il Signore fonda, sostiene, alimenta la comunione dell’uomo con la donna. Questa comunione con Dio è più che l’anima per il corpo. Se l’anima esce dal corpo, il corpo muore. Se Dio esce dalla comunione dell’uomo e della donna, l’uomo e la donna muoiono. Non si riconoscono più.

**MISTERO DI DISGREGAZIONE**

Per un mistero che nessuno riuscirà mai a spiegare, Eva cadde nella seduzione del serpente. Si lasciò ingannare. Lei, ingannata, ingannò Adamo. La coppia si rompe. Da unità mirabile, si fa dualità in contrapposizione. Questa dualità è governata dall’istinto della donna verso il marito, dal dominio del marito verso la donna. Sono due forze che servono per mantenere in vita l’unione necessaria alla vita.

*Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».*

*All’uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato: “Non devi mangiarne”, maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!» (Gen 3,16-19).*

Se non vi fossero queste due forze, istinto e dominio, l’uomo e la donna ritornerebbero ad essere due solitudini di morte. Dove i peccati susseguenti distruggono anche questo residuo di bene che il primo peccato ha lasciato nella natura umana, è la fine della vita.

Oggi il peccato è divenuto così grande, così enorme, così mostruoso, da distruggere l’istinto della donna verso l’uomo e il dominio dell’uomo verso la donna. È la disgregazione della stessa natura umana, che ormai agisce contro se stessa. L’uomo e la donna neanche più si accolgono nella loro natura creata di maschio e di femmina. Aspirano allo stesso cambiamento del loro essere, che una scienza, frutto della stessa disgregazione e usata contro la stessa verità della scienza, è pronta a donare loro.

Quanto Paolo insegna nella Lettera ai Romani è nulla in relazione alla gravità del peccato cui siamo giunti. Quanto è insegnato sulla disgregazione di allora è solo un puntino nella linea verso l’infinito di quanto il peccato sta facendo e che farà domani in misura ancora più accelerata.

*Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.*

*Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.*

*Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,18-32).*

Chiaramente San Paolo si rifà al Libro della Sapienza. Essa descrive questo mondo di peccato, frutto dell’idolatria, dell’empietà, della stoltezza dell’uomo.

*Non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell’ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace. Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia. L’adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male. Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità (Sap 14,22-28).*

Sia la Sapienza che Paolo omettono di avvisarci che più crescerà il peccato e più grandi saranno i frutti di disgregazione all’interno della natura umana. Il male esteriore, visibile, è il frutto del male interiore, invisibile. Il peccato è in tutto simile ad un seme di un grande albero. Più esso cresce e più violenta diviene la sua azione sul terreno, è capace di spaccare anche le rocce più granitiche.

Così è del peccato. Una volta che noi permettiamo che esso prenda posto nel nostro cuore, lasciando ad esso libero corso, spacca, rompe, disgrega la nostra natura, la riduce in frantumi. Quest’azione di disgregazione diviene inarrestabile. Nessuno si illuda. Ogni giorno la storia ci mostra le azioni visibili del male invisibile prodotto dal peccato in un cuore.

La nostra stoltezza, insipienza, empietà, frutto anch’essa del nostro peccato, vuole lasciare libero corso al male, vuole però impedire i frutti esterni, visibili di esso. Questo è impossibile. Se una legge esterna all’uomo potesse impedire i frutti visibili del peccato che ha disgregato e che disgrega sempre di più cuore e mente, sentimenti e volontà, desideri e ispirazioni, il mondo potrebbe essere salvato in pochi attimi. Mentre noi sappiamo che il male che è nell’uomo neanche le armi più sofisticate riescono a fermarlo. Il male è la sua stessa natura. Solo la morte può arrestare il male di un uomo, ma non di tutti gli uomini. Il male è della natura. Questo è il frutto prodotto da Eva nel giardino dell’Eden.

**MISTERO DI INCARNAZIONE**

Dio non ha abbandonato l’uomo a se stesso. Dal primo istante del suo peccato, da quando è iniziato nella sua natura questo processo inarrestabile di disgregazione, gli è andato incontro, gli va incontro. Prima con Mosè gli ha dato la Legge della vita. Questa Legge lo ha lasciato però nella sua vecchia natura. È data ad una natura disgregata, disarticolata, frantumata nella sua verità. La Legge non può salvare l’uomo, perché non può guarire la natura dell’uomo. Essa gli dice il bene e il male, il giusto e l’ingiusto. Essa è luce esteriore. Non è medicina interiore. L’uomo e la stessa creazione per guarire dalla loro disgregazione hanno bisogno di altro. Dio promette all’uomo questa guarigione attraverso Ezechiele, il profeta che annunzia che verrà lo Spirito e toglierà dal petto dell’uomo il cuore di pietra e al suo posto metterà un cuore di carne, capace di amare. È anche il profeta che vede scaturire dal Nuovo Tempio l’acqua che deve risanare la terra, portare in essa la vita; l’acqua che deve guarire anche le acque del mare. È il profeta che invoca lo Spirito sulle ossa aride, vera immagine dell’uomo disgregato, ed esse si ricompongono. La vita ritorna in esse sempre per opera dello Spirito.

*Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e i loro abomini farò ricadere la loro condotta». Oracolo del Signore Dio (Ez 11,19-21).*

*Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. Vi libererò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia. Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate più la vergogna della fame fra le nazioni. Vi ricorderete della vostra cattiva condotta e delle vostre azioni che non erano buone e proverete disgusto di voi stessi per le vostre iniquità e i vostri abomini. Non per riguardo a voi io agisco – oracolo del Signore Dio –, sappiatelo bene. Vergognatevi e arrossite della vostra condotta, o casa d’Israele (Ez 36,10-32).*

*Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?».*

*Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina (Es 47,1-12).*

*La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell’uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: “Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore”». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l’uno all’altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c’era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia allo spirito: “Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato (E (Ez 7,1-10).*

Questa nuova creazione Dio non la opera come ha operato la prima. La crea in un modo nuovo. La crea ponendo se stesso in essa. La crea attraverso l’incarnazione del suo Figlio Unigenito. Questo mistero del Dio Eterno, del Figlio Unigenito, che si fa carne e viene ad abitare tra noi è proclamato in maniera divina dal Prologo del Vangelo secondo Giovanni.

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.*

*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18).*

Il Verbo eterno si fa carne, per dare ad ogni uomo la grazia e la verità. Non avrebbe potuto dare Dio la grazia e la verità senza incarnazione? Non avrebbe potuto abolire la disgregazione dell’uomo per un semplice atto della sua onnipotenza? Possiamo rispondere a questa domanda dicendo puramente e semplicemente che, prima della grazia e della verità, occorre l’espiazione del peccato, dell’offesa arrecata a Dio. Questa espiazione solo Dio la può operare, ma attraverso la carne dell’uomo. Ma questo è solo il primo frutto dell’incarnazione. Questo frutto lo produce l’obbedienza di Gesù Signore che vince nella sua carne tutta la potenza disgregatrice del peccato che con violenza indicibile si abbatte contro di Lui.

La grazia e la verità sono dono che Dio fa all’uomo, sempre attraverso il corpo vittorioso di Gesù Signore, ad ogni uomo che diviene in Cristo Gesù un solo corpo con Lui e gli fa questo dono perché il corpo di Cristo continui sino alla fine della storia ad abbattere, sempre in questo corpo, la potenza disgregatrice del peccato attraverso una purissima obbedienza al Padre celeste. Fuori del corpo di Cristo non vi è vera salvezza. Le potenze del male domineranno sempre ogni corpo fuori del corpo di Cristo.

Con l’incarnazione, centro della nuova creazione non è più l’uomo. È il corpo di Cristo e tutto deve compiersi, realizzarsi come corpo di Cristo. Nel corpo di Cristo si vive, dal corpo di Cristo si opera, il corpo di Cristo si deve formare, realizzare, portare sulla croce nella carne del cristiano, e dalla croce, sempre attraverso la carne crocifissa, si deve portare nella gloria del Cielo.

Così Cristo Gesù è dono di grazia e verità perché si è fatto sulla croce, nella sua carne, modello, esempio, verità della nostra natura umana. Essendo verità, facendosi verità perfetta, raggiungendo il sommo della verità, è divenuto sacramento. Così, ciò che Lui è per divinità, attraverso la sua perfetta esemplarità, lo è divenuto nella sua umanità. La sua umanità, resa perfetta verità attraverso lo Spirito Santo che si è posato su di Lui, è il sacramento della nuova vita. Le modalità di Cristo devono divenire modalità del cristiano. Ogni cristiano, se vuole essere sacramento di vita nuova, deve percorrere la stessa via di Cristo, ma nel suo corpo, dal suo corpo, per il suo corpo. Deve prima divenire corpo crocifisso, se vuole essere per il mondo sacramento di vera salvezza e redenzione.

**MISTERO DI SACRIFICIO**

Gesù è pieno di Spirito Santo e di grazia. Dallo Spirito Santo si lascia condurre in una perfettissima obbedienza al Padre. L’obbedienza al Padre non è però nel Cielo, nello stato di amore purissimo. L’obbedienza è nella carne, che sempre è tentata per prendersi la sua autonomia da Dio. Sempre è sedotta perché si faccia da se stessa e non da Dio. È questo il significato delle tentazioni di Gesù nel deserto, cioè nella sua vita fuori del Paradiso, fuori della Terra Promessa, fuori del luogo della vita senza tentazione.

*Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*

*Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».*

*Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano (Mt 4,1-11).*

Tutta la vita di Gesù è stata un deserto. Con l’incarnazione, il Verbo della vita lascia il “luogo” della non tentazione, lascia il Cielo, discende nella nostra carne, entra nel deserto perenne della tentazione. Lui vince ogni tentazione perché sempre in ascolto dello Spirito, sempre in preghiera con il Padre, sempre in ascolto della sua volontà. Forte nello Spirito e nella grazia vince la tentazione di farsi da sé, di farsi secondo il mondo, di non farsi secondo il Padre suo.

Gesù viene nella carne, la carne di peccato afferra la sua carne santissima, la tritura, la macina, la riduce in frantumi. Il Padre cosa fa per opera del suo Santo Spirito? Prende questa carne triturata, macinata, ridotta in polvere sulla croce e ne fa il pane della vita del mondo. Questa è l’Eucaristia. Essa è il chicco di grano che cade in terra, muore, si trasforma in pane per dare la vita ad ogni uomo che diviene corpo di Cristo Gesù.

*Gesù rispose loro: «È venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l’anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest’ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest’ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L’ho glorificato e lo glorificherò ancora!».*

*La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire (Gv 12,23-33).*

Pensare così l’Eucaristia, essendo noi chiamati a divenire Eucaristia spirituale e reale per il mondo intero, è volere pensare anche noi come carne santa, triturata, sventrata, macinata, per essere pane di vita per ogni altro uomo. Stupenda è in questo senso la visione che Sant’Ignazio di Antiochia ha della sua vita.

*“Lasciatemi essere il nutrimento delle belve, dalle quali mi sarà dato di godere Dio. Io sono frumento di Dio. Bisogna che sia macinato dai denti delle belve, affinché sia trovato puro pane di Cristo”. “Accarezzatele affinché siano la mia tomba e non faccian restare nulla del mio corpo, e i miei funerali non siano a carico di nessuno”.*

Se il mondo non ci tritura, non ci macina, non ci dissolve, non ci inchioda sulla croce sia nello spirito che nel corpo, mai possiamo divenire pane. La logica di Cristo è una sola: se la vita si perde, essa diviene pane di vita per l’umanità. Se la vita si conserva, la si perde per l’eternità, perché non la si è trasformata in pane. Divenire Eucaristia reale questo significa, non altre cose.

Un tozzo di pane all’affamato lo si può sempre donare. Ma non per questo si è pane di vita per lui. Noi non siamo divenuti in Cristo una sola croce e di conseguenza non possiamo divenire una sola vita. Non essendo carne triturata, non possiamo essere impastati in Lui come pane azzimo di vita vera, vita eterna. È la vita eterna che l’uomo deve mangiare, di essa si deve nutrire ed oggi siamo noi la carne dell’Eucaristia. L’Eucaristia sacramentale trasforma la nostra carne in Eucaristia reale e possiamo redimere e salvare molti cuori. È questa morte quotidiana del cristiano che si trasforma in Eucaristia reale quotidiana. Con essa e per essa si dona vita eterna. Cristo si fa Eucaristia per noi, noi ci facciamo Eucaristia per il mondo.

**MISTERO DI RISURREZIONE**

Che significa nella sua verità più autentica che Cristo è risorto? Ma prima ancora chiediamoci: chi è risorto? Se ci dimentichiamo chi è che risorge, nulla comprenderemo del mistero di Gesù. Risorge un uomo che si è consegnato volontariamente alla morte per non peccare, per non sottrarre a Dio la sua gloria di essere Lui il Signore e non l’uomo. L’uomo fin dal primo istante avrebbe voluto essere lui il signore di Cristo.

Satana avrebbe voluto essere il signore di Cristo, i poveri i signori di Cristo, gli ammalati i signori di Cristo, i farisei i signori di Cristo, scribi e sadducei i signori di Cristo, sommi sacerdoti e capi del popolo i signori di Cristo. Lo stesso Pietro e i suoi discepoli avrebbero voluto condurre Cristo nella loro volontà. Tutta la folla che lo acclamava desiderava essere signore di Cristo.

Cristo Gesù diede questa gloria solo al Padre suo. Per il Padre si è annientato. Non ha commesso il peccato. Perché questo è il peccato: l’idolatria, l’empietà, l’ateismo religioso. Per aver voluto essere solo e sempre del Padre. Il mondo lo ha triturato, macerato, inchiodato, dissanguato. Lui volontariamente si è lasciato immolare. Ma non ha commesso il peccato. È stato trafitto dal peccato, non ha conosciuto il peccato, neanche di un pensiero di vendetta o di richiesta di legittima giustizia.

*Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.*

*Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L’ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch’egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti (1Cor 15,12-28).*

Ecco cosa è la risurrezione: il Padre, per opera del suo Santo Spirito, prende questo corpo martoriato, ridotto in maceria dal peccato, e lo trasforma in spirito, in luce, come vero corpo. Lo ridona all’anima. L’umanità del Verbo Incarnato ritorna in vita. Questo corpo di luce trasformato in vita è mutato in Eucaristia, sempre dalla potenza dello Spirito Santo, per il sacerdozio ministeriale della Chiesa.

Quando si dice che Dio vince il male, il peccato, la morte, bisogna parlare sempre secondo verità, altrimenti la confusione che si crea nei cuori è tanta. Il falso profetismo è il peggiore dei mali. Esso causa più danni spirituali che mille testate atomiche danni materiali. Dio non vince il peccato, la morte, in chi il peccato commette e muore nel peccato. Costoro sono destinati alla morte eterna. Anche se risorgeranno, saranno con un corpo ignominioso, un corpo di tenebre e non di luce, un corpo di dannazione, non di gloria eterna. Questa verità va gridata. Altrimenti la Chiesa viene meno nel suo ministero di luce.

L’ultima parola Dio la esercita in chi l’ha potuta esercitare oggi. Se oggi Dio non ha potuto esercitare la sua parola, perché l’uomo si è lasciato trascinare dal peccato, il peccato lo condurrà alla morte eterna. La morte avrà su di lui l’ultima parola, la parola eterna di tenebra e di infamia. Ecco chi è risorto. Ecco chi risorge. Risorge chi diviene con Cristo un solo corpo di obbedienza, un solo corpo che riconosce il Padre come unico e solo Signore della sua vita. Solo su questo corpo il Padre ha l’ultima parola, che è parola creatrice e trasformatrice. Dio chiama questo corpo in vita nell’ultimo giorno e lo trasforma in luce, nel corpo glorioso del suo Figlio Unigenito. Chiama questo corpo martoriato dal peccato del mondo.

La risurrezione non è però il fine ultimo di Cristo. Fine ultimo è l’Eucaristia. È il corpo glorioso di Cristo che viene trasformato in Eucaristia. Sulla croce Cristo Gesù è stato frumento macinato sotto la potente mola della sofferenza, nel sepolcro impastato come pane vero, lo Spirito Santo lo ha trasformato in pane Eucaristico con il quale nutrire la vita dei credenti in Cristo Gesù perché anche loro, divenendo un solo corpo in Lui, per Lui, con Lui, si lascino fare una Eucaristia reale per la salvezza del mondo.

**MISTERO DI SOLO CORPO**

La morte in croce da innocente, santo, obbediente, di Gesù che glorifica il Padre, riconoscendolo come suo solo ed unico Signore, ha come frutto la risurrezione. La risurrezione produce e genera un altro grandissimo frutto: l’Eucaristia. È il corpo dell’obbedienza, il corpo nel quale è stato vinto il peccato e la morte. È il corpo trasformato in luce, che ci viene dato in cibo perché anche noi possiamo percorrere lo stesso cammino di obbedienza che fu di Gesù Signore.

In verità, corpo di Cristo si diviene con il Battesimo. Qual è allora lo specifico dell’Eucaristia in ordine al solo corpo? Il corpo di Cristo non è solo quello che Lui ha assunto dalla Vergine Maria. Esso è tutto il corpo della Chiesa. Cristo Gesù compie nel suo corpo due altissimi misteri: è unito al Padre e allo Spirito Santo attraverso l’unità di natura e la comunione intratrinitaria, per cui ricevendo il corpo di Cristo ci si nutre non solo di Lui, ma anche del Padre e dello Spirito Santo. Padre e Figlio e Spirito Santo diventano nostro vero nutrimento spirituale. Dio realmente viene mangiato nel pane di Cristo. L’uomo realmente si nutre del suo Dio, attraverso la realtà, la verità, la sostanza del corpo di Cristo.

L’altro grande mistero è il legame indissolubile di Cristo con la sua Chiesa: sia con quella celeste, sia con quella del purgatorio, sia con quella militante sulla terra. Chi si nutre dell’Eucaristia si nutre di tutta la Chiesa, si nutre e si alimenta di tutta la grazia che è nella Chiesa, ma anche si nutre di tutto il peccato che è nella Chiesa. Il peccato e la grazia della Chiesa divengono suoi. La povertà e la ricchezza della Chiesa divengono suo proprio corpo. La luce e le tenebre che sono nella Chiesa sono sua luce e sue tenebre perché sono luce, tenebra, povertà, ricchezza, miseria, peccato, grazia del Corpo di Cristo.

*Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!*

*Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo.*

*Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta (1Cor 11,17-34).*

È evidente che non ci si può saziare di Dio ed escludere il compimento della sua volontà. Non ci si può nutrire dello Spirito Santo e non mettere i suoi doni a servizio del corpo. Non ci si può nutrire di Cristo Signore e non fare della propria vita un olocausto di salvezza per gli altri. Non si può mangiare la Chiesa, facendola divenire nostro stesso corpo, nostra vita, e non assumere tutto di essa: peccato e grazia, povertà e miseria, santità e nefandezze al fine di espiare, redimere, salvare come Gesù Signore.

Divenire Eucaristia reale questo vuol dire: trasformarsi in pane di vita. Questa trasformazione ha un inizio, un completamento, la sua assoluta perfezione. San Paolo non chiede ai discepoli che si accostano all’Eucaristia di spogliarsi come Cristo Gesù, annientarsi, privarsi di ogni loro bene per amore del loro proprio corpo che è la Chiesa. Chiede loro di iniziare ad essere Eucaristia per i fratelli. Come? Almeno condividendo i pasti. Almeno iniziando a vedere nel povero che è seduto alla stessa mensa, con il quale condivido la stessa fede, del quale ricevendo l’Eucaristia mi nutro facendolo mia stessa vita, uno che è il mio stesso corpo, perché corpo di Cristo, corpo della Chiesa.

Questo però è solo l’inizio. Man mano che si cresce nel divenire Eucaristia, a poco a poco oltre alla condivisione dei beni materiali, oltre allo spogliarci di essi per dar vita a chi non ha vita, si inizia a condividere il peccato del mondo, a farlo nostro in modo che, come vero corpo di Cristo, si cominci ad espiarlo per dare vera vita ad ogni uomo. Divenendo olocausto di amore, per amore, si diviene “effusori” di Spirito Santo, ed è questo lo Spirito che converte. Ma se non diveniamo in Cristo un solo olocausto di espiazione, una sola purissima obbedienza al Padre, lo Spirito non viene effuso e l’uomo rimane nel suo peccato.

Non è la grazia dei sacramenti quella che salva. È l’effusione dello Spirito Santo che converte i cuori. Senza la conversione, anche se si riceve la grazia dei sacramenti, è come versare dell’acqua su un duro sasso. Invece, nella conversione, il cuore diviene di carne e la grazia dei sacramenti lo irrora, ed esso produce molti frutti. Questa verità oggi è dimenticata da quasi tutti. Si pensa che sia sufficiente l’azione evangelizzatrice e quella del conferimento dei sacramenti. Urge l’altra dimensione: quella dell’effusione dello Spirito del Signore, e questa effusione si crea solo con il divenire noi Eucaristia Crocifissa per la salvezza dei fratelli dei quali abbiamo condiviso il peccato.

Questo vuol dire ricevere l’Eucaristia: mangiare Dio, nel suo mistero di unità e di trinità, attraverso il corpo di Cristo, mangiare la Chiesa per intero e tutta l’umanità, perché tutto il mistero di salvezza di Cristo venga oggi vissuto, perpetuato, attraverso il nostro corpo, la nostra vita. Assumendo l’Eucaristia, si assume tutta la missione di Cristo, perché sia data ad essa oggi vita vera, vita visibile, concreta, reale, vita di Cristo in noi, per la redenzione del mondo. È grande il mistero e lo si deve comprendere in tutta la sua portata teologica, che è infinita come il mistero di Cristo è infinito.

**MISTERO DI RICOMPOSIZIONE DELL’UNITÀ**

È l’Eucaristia assunta che fa sì che ogni altro membro del Corpo di Cristo non sia fuori di me, dinanzi a me, sia invece in me, come completamento di me, perfezionamento della mia vita, della mia missione, del mistero che mi è stato affidato. Attraverso l’Eucaristia deve necessariamente nascere una visione nuova di ogni cellula del corpo di Cristo Signore. Di esse mi sono nutrito. Se me ne sono nutrito, non posso più vivere in contrapposizione con loro, in contrasto, ma devo assumerle come membra del mio corpo per dare ad esse pienezza di vita, in modo che riceva da esse pienezza di vita.

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.*

*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere**pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,1-16).*

L’Eucaristia assunta deve operare la ricomposizione dell’unità di ogni membro del corpo di Cristo e dell’intera umanità. Spetta a chi riceve l’Eucaristia sanare, vivificare, elevare, purificare il corpo della Chiesa che ha assunto ed anche il corpo dell’umanità. Cristo, con l’Eucaristia, mi consegna tutta la Chiesa e tutta l’umanità, perché io, imitando Lui, le faccia belle, senza macchia, senza rughe, sante ed immacolate al cospetto di Dio Padre, per opera dello Spirito Santo.

La ricomposizione della Chiesa e dell’umanità deve prima di tutto avvenire nel mio spirito, nella mia anima, nel mio cuore, nel mio stesso corpo. Per questo è necessario una coscienza teologica nuova, senza la quale si farà dell’Eucaristia un *“affare privato”,* una relazione per attingere una qualche grazia per osservare qualche legge morale anche difficile o impossibile per il mio corpo e la mia carne. Questa visione *“privata”* non è la verità piena dell’Eucaristia.

La verità piena dell’Eucaristia inizia quando prendo coscienza della sua entità teologica, quando la vedo come il Sacramento attraverso il quale il Signore mi chiede di trasformare la mia vita in sacrificio per la santificazione della Chiesa e la conversione dell’umanità. Come Gesù ha trasformato il suo sacrificio sulla croce in Eucaristia, in pane di vita, così l’Eucaristia mi è data perché in essa io assuma il suo sacrificio cruento e lo trasformi in mia quotidiana vita, quotidiano sacrificio. Cristo dal sacrificio cruento si fa sacrificio incruento, si fa Eucaristia, pane di vita. Noi suoi discepoli, riceviamo il suo sacrificio incruento per divenire, sempre in Lui, per Lui, con Lui, sacrificio cruento.

Ecco la ricomposizione del mistero nell’unità. Mistero cruento e sacramento incruento in Cristo, mistero incruento attraverso il sacramento e mistero cruento attraverso la vita nel cristiano. Quando si giunge a questa ricomposizione, l’Eucaristia raggiunge il sommo della sua pienezza nel cuore dell’uomo. Dare un tozzo di pane ad un povero è l’inizio degli inizi, è il punto di partenza, mai potrà essere il punto di arrivo. Il punto di arrivo è nel divenire cruentemente sacrificio di Cristo per la santificazione e la conversione della Chiesa e dell’umanità.

Ma se lavoro per la santificazione della Chiesa, non posso vivere nel peccato, nella trasgressione dei comandamenti, nella disobbedienza formale o anche informale, non posso camminare inseguendo i miei progetti. Devo camminare sapendo una cosa sola: come salvare ogni uomo, ogni donna, ogni persona che il Signore pone sulla mia strada. Non è l’altro che deve salvare me. Sono io che devo salvare l’altro secondo la volontà che di volta in volta il Signore mi manifesta. Cambia ogni prospettiva nelle relazioni.

Se io penso che questa sera il Signore ha mandato tutti voi perché io vi salvi, vi santifichi, facendovi innamorare dell’Eucaristia, allora devo tremare. Se fallisco la mia missione, sono responsabile in eterno della vostra perdizione. Questo dovrebbe pensare ogni cristiano in ogni istante della sua vita, dinanzi ad ogni relazione. Gesù aveva questa visione eucaristica della sua vita. Ogni uomo il Padre glielo mandava perché si incontrasse con la pienezza della verità e della luce.

Se ricevessimo l’Eucaristia secondo la verità in essa contenuta, allora vivremmo diversamente anche le nostre Sante Messe. Non sarebbero solo dei momenti di culto effimero, vuoto, noioso, stancante. Sarebbero uno stare ai piedi della croce di Gesù come stava la Madre sua, che offriva il Figlio e nel Figlio si offriva perché il Padre per mezzo di questo sacrificio ed olocausto salvasse e redimesse il mondo. Vivremmo ogni Santa Messa come Gesù visse la sua sulla croce. Mai diverrebbe uno spettacolo profano, durante il quale ognuno recita le sue cerimonie senza neanche pensare a ciò che sta succedendo nel cuore di Cristo e della Madre sua. La Messa non sarebbe una cerimonia sterile, una preghiera allungata, un’omelia senza significato di verità, una ritualità a volte incomprensibile, perché nasconde Cristo, anziché rivelarlo in ogni persona che partecipa alla Santa Messa e si accosta all’Eucaristia.

Io mi sono sempre chiesto come si fa a celebrare o a partecipare ad una Santa Messa con il fango della falsa testimonianza e della calunnia sulla bocca, con la sozzura dell’adulterio del cuore e del corpo, con le mani piene di usura e di malaffare, con la coscienza gravata di mormorazioni e di astio contro amici e nemici. Questo è possibile perché è stata ridotta a pura cerimonia, puro atto esterno. Manca ad essa la sua verità. È questa verità che va scoperta e messa in evidenza. La Santa Messa non dovrebbe mai servire per fare proclami. Dovremmo pensare a Cristo sulla croce. È Lui che si sta immolando e noi stessi che vogliamo immolarci in Lui.

**MISTERO DEL COMPIMENTO DI OGNI MISTERO IN CRISTO**

Nell’Eucaristia si compiono mirabilmente tutti i misteri che riguardano la vita del Verbo Incarnato, del Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne: *mistero di incarnazione, mistero di evangelizzazione, mistero di passione, mistero di morte, mistero di risurrezione, mistero di redenzione, mistero della Chiesa, mistero della vita eterna*.

**Si compie il mistero dell’Incarnazione**: Con il mistero dell’incarnazione Gesù ha assunto una carne particolare, assumendo in essa tutta l’umanità. È divenuto vero Figlio dell’uomo, vero Figlio di Adamo. Questo mistero, attraverso il quale, nella carne assunta da Maria, tutta la creazione viene assunta, con l’Eucaristia riceve il suo pieno compimento. Nella carne di Cristo, Dio si fa vita di ogni altra carne. Lui che è vita eterna, nella carne di Cristo Gesù diviene vita di ogni carne. Trasforma ogni carne in vita. Non però attraverso la via spirituale, ma per la via reale, la via della realtà del corpo e del sangue di Gesù Signore. Dio attraverso il mistero dell’Incarnazione, nell’Eucaristia, diviene nutrimento, vita, verità, santità nella carne stessa dell’uomo. La carne attraverso l’Eucaristia viene così nobilitata da essere divinizzata. È questo il vero umanesimo, l’umanesimo eucaristico: la vera divinizzazione della carne.

**Si compie il mistero dell’Evangelizzazione**: L’evangelizzazione non è una verità da annunziare all’uomo, perché l’accolga, come si accoglie ogni altra verità filosofica, scientifica, storica, matematica, fisica, astronomica. L’evangelizzazione è predisporre un cuore ad accogliere Gesù Signore, accogliendo il quale si accoglie il Padre e lo Spirito Santo, si accoglie la Chiesa, si accoglie l’umanità intera, perché in ogni cuore rifulga Dio, la sua santità, la sua bellezza di luce eterna. La vera, piena, perfetta accoglienza di Cristo è nell’Eucaristia. Si accoglie Lui nella Parola per poterlo accogliere nell’Eucaristia. Senza l’Eucaristia avremmo una evangelizzazione solo parziale, incipiente. Avremmo un Cristo verità, un Cristo Luce, ma fuori di noi, che non diviene noi, che non si trasforma in noi. Invece attraverso l’Eucaristia avviene il compimento perfetto, pieno, vero dell’evangelizzazione. Gesù si fa noi, diviene noi, per trasformarci in Lui. Il mistero riceve la sua perfezione.

**Si compie il mistero della passione**: Senza l’Eucaristia la passione sarebbe stata solamente un olocausto, un sacrificio di espiazione vicaria. Gesù, morendo sulla croce, avrebbe espiato le nostre colpe, ottenendo per noi il perdono dal Padre suo. Senza l’Eucaristia sarebbe stato sacrificio reale in lui, ma spirituale nei suoi frutti per noi. Avremmo avuto con Lui una comunione solo di grazia, di salvezza, non comunione reale, partecipazione al banchetto della sua carne immolata. Ora invece, attraverso l’Eucaristia, il sacrificio di comunione è vero sacrificio di comunione. L’uomo si nutre della vittima immolata, entra in perfetta comunione con Dio. Il sacrificio raggiunge il sommo della sua pienezza e perfezione. L’agnello immolato è vera carne che deve nutrire i pellegrini nel lungo cammino verso la Patria eterna. Ci si nutre del Dio immolato, si diventa come Lui, per raggiungere Lui nella Patria del Cielo. Si cammina però sulla terra per mostrare Lui ad ogni uomo. Ci si nutre del suo sacrificio, perché anche noi diveniamo in Lui sacrificio di salvezza.

**Si compie il mistero di morte**: La morte in Croce del Figlio di Dio è il sommo dell’amore, è quell’amore oltre lo stesso amore trinitario. Dio, essendo di natura divina, non può morire per le sue creature. Il suo sarebbe un amore, potremmo dire, finito. Lui infinito avrebbe amato di un amore finito. Invece con l’Incarnazione assume la natura umana, da vero Figlio di Dio, muore, dona la vita per la sua creatura, porta l’amore di Dio nell’infinito. Nell’Eucaristia la morte del Figlio di Dio è data personalmente, tutta, più volte, ripetutamente all’uomo perché anche lui a poco a poco impari ad amare oltre ogni limite. Qualcuno potrebbe obiettare: ma ogni uomo potrebbe morire per ogni altro uomo. La sua però sarebbe una morte da uomo. Sarebbe una morte incapace di produrre salvezza. Con l’Eucaristia, Gesù ci fa dono della sua morte, perché ognuno che riceve l’Eucaristia possa compiere nel suo corpo la sua stessa morte, perché muoia come corpo di Cristo, vero corpo di Cristo. Morendo come vero corpo di Cristo, porta salvezza, genera redenzione. Ogni giorno muore come corpo di Cristo e ogni giorno muore operando redenzione e salvezza. È nell’Eucaristia che il mistero della morte di Gesù si compie, si realizza, raggiunge il sommo della sua potenza. Anche nel corpo di Cristo opera la morte attraverso la presenza in Lui della morte di Cristo. Cosa è allora il cristiano che si accosta all’Eucaristia? È persona nella quale abita corporalmente tutta la pienezza della morte di Cristo, perché, come corpo di Cristo, doni la vita, si faccia donare da Dio come sacrificio, come corpo di salvezza, redenzione, pace.

*Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo. Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,1-15).*

**Si compie il mistero della risurrezione**: Senza l’Eucaristia il mistero della gloriosa risurrezione sarebbe stato solo di Cristo Gesù. Nell’ultimo giorno sarebbe stato anche nostro, se trovati dal Padre nella sua verità e nella sua grazia. Invece ora tutta la luce, la gloria, la nuova creazione che è del corpo di Cristo, attraverso il mistero dell’Eucaristia, vengono date ad ogni suo discepolo, perché anche il suo corpo, nel quale il corpo glorioso dell’Eucaristia viene inserito come vero lievito, renda fin da oggi il corpo del cristiano vero corpo di luce. Se Mosè a contatto con il Signore sul monte ha ricevuto un viso di luce, simile ad un piccolo sole, il cristiano che si nutre del corpo di Luce del Figlio dell’Altissimo deve trasformarsi in vera luce. Questo Gesù dice ai suoi discepoli: “*Voi siete la luce del mondo*”. Non solo luce spirituale, ma anche luce fisica, luce visibile. Questo è il grande frutto dell’Eucaristia. Il corpo del Risorto è dato ad ogni uomo come lievito di vera illuminazione e trasformazione in luce del suo stesso corpo. Per l’Eucaristia il cristiano nel suo corpo può divenire vera luce del mondo. Luce fisica, corporea e non solo spirituale. Luce visibile e non solo luce invisibile. Potenza dell’Eucaristia!

**Si compie il mistero della redenzione**: La redenzione sarebbe una piccola verità se fosse considerata come una liberazione per un rimanere nella vecchia natura. Sarebbe ben poca cosa, se fosse pensata anche come dono di grazia e di verità. Sarebbe anche di valore non pieno se vista solo come partecipazione della divina natura. Con l’Eucaristia la redenzione si riveste di una verità nuova. Il riscatto che Gesù dona è se stesso e questo riscatto è dato all’uomo sotto forma di Eucaristia. L’uomo che è nella disgregazione di se stesso, nella perdita di se stesso, nella morte di se stesso, riceve la redenzione come Eucaristia, cioè come principio interiore, principio intrinseco di nuova rigenerazione. Attraverso l’Eucaristia Dio entra nel cuore, nell’anima, nella volontà, nel corpo dell’uomo e lo riscatta da se stesso, lo libera dalla sua schiavitù, lo libera e lo riscatta attraverso la rigenerazione, la ricomposizione, la nuova creazione di tutto il suo essere. Lo riscatta e lo rigenera divinizzandolo nella sua stessa natura. Ecco perché l’Eucaristia è il vero compimento della redenzione. Essa crea il nuovo assoluto. Prende l’uomo dissolto e dal di dentro lo libera. Lo libera dalla sua corruzione. Lo trae fuori dalla sua disgregazione. Lo redime, lo riscatta dalla schiavitù di sé stesso. Ne fa un vero corpo di Cristo nel quale abita corporalmente la pienezza della divinità. È questo il vero significato di redenzione. L’espiazione vicaria è solo la parte iniziale.

**Si compie il mistero della Chiesa**: Senza l’Eucaristia, anche se abbiamo il corpo di Cristo, le cellule che lo compongono sarebbero le une accanto alle altre, le une per le altre, mai però le une alimento divino ed umano delle altre. Con l’Eucaristia il mistero della Chiesa, creato nel Battesimo, riceve il suo vero compimento. Attraverso l’Eucaristia ogni cellula si nutre di tutte le altre cellule, le fa sue, le ingloba, poiché esse diventano la sua stessa vita. È come se tutto il corpo della Chiesa si trasformasse in una sola cellula, nella quale vive tutto il mistero del corpo di Cristo. Questa è la stupenda, mirabile novità che crea l’Eucaristia. In essa e per essa tutto il corpo della Chiesa viene da me assunto, fatto mio corpo personale, particolare. Per l’Eucaristia tutto il mistero della Chiesa trova in ogni discepolo di Gesù il suo vero compimento. Chi riceve l’Eucaristia deve trasformare ogni suo pensiero sulla Chiesa. Lui ha fatto ogni suo fratello suo proprio corpo, corpo che è tutto nella sua unica e sola cellula. Lui diviene così il corpo di Cristo, il Corpo della Chiesa, tutto il corpo di Cristo, tutto il corpo della Chiesa. È il corpo dal quale deve scaturire la salvezza per tutto il corpo e per tutta l’umanità. È il corpo che è chiamato a perpetuare l’immolazione di Gesù fino alla fine dei tempi per la redenzione del mondo. Da cellula del corpo di Cristo, per l’Eucaristia diviene cellula che ha fatto suo tutto il corpo di Cristo, la sua Chiesa, perché in Lui, come nel corpo di Cristo, l’intera Chiesa venga portata sul Golgota, sempre nel suo corpo, per la sua immolazione a favore dell’umanità e di se stessa. Questo è il mistero della Chiesa che riceve pienezza attraverso l’Eucaristia.

**Si compie il mistero della vita eterna**: Dio è vita eterna. Si può dare all’uomo come grazia, verità, giustizia, pietà, compassione, in modo sempre spirituale. Dio però rimane Dio e l’uomo rimane uomo. Nell’Eucaristia, invece, Dio, vera vita eterna, attraverso il corpo di Cristo, nel quale abita corporalmente tutta la pienezza della sua vita eterna, corporalmente si dona all’uomo perché anche lui venga trasformato in vita eterna, perché come Cristo, sia dono di vita eterna per ogni altro uomo. Con l’Eucaristia, ciò che è detto di Dio e di Gesù deve essere detto anche di ogni cristiano: “*E la testimonianza è questa: Dio ci ha dato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio (1Gv 5,11). Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio (1Gv 5,13). Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l’intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio e nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna (Gv 5,20).* Ecco la sorprendente novità: *“Dio è la vita eterna è questa vita è nel cristiano”.* È il cristiano che ogni giorno si lascia trasformare in vita eterna dall’Eucaristia con la quale si nutre. Se la vita eterna è il cristiano, è inutile cercarla nel cielo. Ora è sua responsabilità diffonderla nel mondo. È lui che ogni giorno deve farsi olocausto, sacrificio di comunione, perché entri in possesso della vita eterna attraverso la conversione, la fede, l’accoglienza di Cristo, vita eterna. Ma tutto questo avviene attraverso il suo corpo.

**MISTERO DEL COMPIMENTO DEL MISTERO DI DIO.**

Anche il mistero di Dio si compie nell’Eucaristia. Il mistero di Dio è di unità e trinità. È mistero dell’amore del Padre, mistero della grazia del Figlio, mistero della comunione dello Spirito Santo, mistero di creazione, di immagine e di somiglianza. Esso è un mistero infinito. Ebbene, nell’Eucaristia ogni mistero si compie. Possiamo dire che l’Eucaristia è il mistero che porta a perfezione, compimento, oltre il quale è impossibile pervenire, ogni mistero di Dio e dell’uomo. Così l’Eucaristia deve essere creduta, contemplata, adorata, celebrata, ricevuta. In essa Dio si compie per dare compimento ad ogni uomo. Senza l’Eucaristia, avremmo un Dio incompiuto. Avremmo un Dio perfetto in se stesso, incapace però di comunicarsi tutto agli altri. Avremmo un Dio eterno, onnipotente, santo, giusto, perfettissimo, atto puro, però per se stesso. Nell’Eucaristia diviene e si fa tutto Dio per noi, Dio in noi, Dio che vuole essere da noi per raggiungere ogni altro. L’Eucaristia rivela di Dio un mistero sempre nuovo.

**Si compie il mistero dell’amore del Padre**: Dio è amore, carità. Questa la sua essenza. È carità in sé. È amore per sé. Nell’Eucaristia, attraverso il corpo di Cristo, è amore, è carità che diviene e si fa carne umana, come carne umana si è fatto Cristo Gesù, perché dalla carne umana, trasformata in amore, possa continuare ad amare ogni uomo. Per questa ragione nell’Eucaristia si compie il mistero di Dio Padre. In essa Lui si lascia mangiare per trasformare ogni carne in amore, carità. Attraverso l’Eucaristia lui diviene amore nella carne, perché dalla carne, oggi e sempre possa amare ogni uomo. Attraverso l’Eucaristia Dio è amore che si trasforma, diviene carne, perché attraverso questa carne, data in dono, oggi lui possa redimere, salvare, giustificare, dare ad ogni uomo la sua verità. L’Eucaristia fa del cristiano l’amore visibile del Padre. È la sua stessa carne questo amore visibile. Come Dio nella sua natura è amore, così il cristiano per mezzo dell’Eucaristia è questa natura di amore, che sa produrre solo amore purissimo, sa manifestare solo l’amore purissimo nel Padre, che vive tutto nella sua natura, che è stata trasformata in amore del Padre. Questa è la forza dell’Eucaristia: costituire ogni carne purissimo amore del Padre, perché il Padre oggi possa amare attraverso il dono al mondo di questa carne.

**Si compie il mistero della comunione dello Spirito Santo**: Lo Spirito Santo è comunione eterna tra il Padre e il Figlio, tra il Padre e il Figlio e l’intero genere umano, l’intera creazione. Nulla avviene in Dio e nella creazione, nell’umanità, senza la comunione dello Spirito Santo. Nell’Eucaristia lo Spirito Santo si dona a noi in cibo. Trasforma la nostra natura, da natura disgregata, in natura armoniosa, ricompattandola, ricomponendola, donando ogni elemento all’altro, facendoli vivere tutti in perfettissima comunione: anima, corpo, spirito, ogni facoltà, ogni elemento tra i molteplici che compongono l’uomo. Egli mette in comunione ogni cellula dell’anima, dello spirito, del corpo. Ricomposto l’uomo e messo in comunione con se stesso, lo mette in comunione perfetta con il mistero del Dio uno e trino e con il mistero della stessa umanità e dell’intera creazione. La sua è comunione di verità e di amore. Senza l’Eucaristia, lo Spirito Santo nella sua comunione non sarebbe una cosa sola con la nostra anima, il nostro spirito, il nostro corpo. Per mezzo di essa invece, Lui diviene l’Anima della nostra anima, lo Spirito del nostro spirito, la Verità e la Carità del nostro corpo. Attraverso l’Eucaristia lo Spirito Santo fa l’uomo comunione come Lui è comunione. La comunione è la sua stessa natura. È la sua stessa vita. Come il peccato lo aveva reso disgregato e operatore di disgregazione, l’Eucaristia lo rende comunione di Spirito Santo e operatore di comunione di Spirito Santo. Attraverso l’Eucaristia lo Spirito Santo diviene, si fa vera comunione dall’uomo, non fuori di esso, dall’interno e non dall’esterno. L’uomo diviene la comunione dello Spirito Santo. Vero operatore di comunione con Dio, con i fratelli, con l’intera creazione.

**Si compie il mistero della creazione**: L’Eucaristia è la creazione di Dio elevata al sommo della sua perfezione. La materia è trasformata in spirito, in luce; luce e spirito immortali. Per essa la creazione riceve il sommo della sua glorificazione. L’Eucaristia ci è data perché anche nel nostro corpo si inizi questo processo di trasformazione della nostra natura e da natura animale, carnale, materiale, empia, idolatra, disonesta, peccatrice, cominci a poco a poco a divenire natura spirituale, capace di adorare Dio in spirito e verità, pronta a servire l’umanità non più secondo la carne, ma secondo lo spirito, la luce. Non si tratta allora di osservare qualche norma morale, qualche precetto della legge. Si tratta invece di manifestare la nuova natura di luce e di spirito. Questa natura va manifestata, rivelata in tutta la bellezza del frutto che l’Eucaristia produce in essa. Guai a pensare il cristiano come un osservatore di leggi. Può osservare tutte le leggi e rimanere ancorato alla sua vecchia natura. Invece il cristiano è persona dalla natura nuova. Lui parla dal suo corpo, dalla sua vita, dalla sua luce, dalla sua carne spirituale. Altrimenti anche per lui vale la legge secondo la quale il corpo di peccato non può osservare la legge che è del corpo spirituale. Questa verità deve essere certezza assoluta nel suo cuore. Riceve l’Eucaristia, trasforma il suo corpo di carne in corpo spirituale, può osservare la legge dello Spirito, può camminare secondo lo Spirito. Se l’Eucaristia è ricevuta male, l’uomo militerà sempre nel suo corpo di carne, di peccato, osserverà la legge del peccato, mai vivrà secondo lo Spirito, perché non si è lasciato trasformare in essere spirituale.

*Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d’occhio, al suono dell’ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d’incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d’immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d’incorruttibilità e questo corpo mortale d’immortalità, si compirà la parola della Scrittura:*

*La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov’è, o morte, la tua vittoria? Dov’è, o morte, il tuo pungiglione? Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell’opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore (1Cor 15,51-58).*

**Si compie il mistero della vera immagine e della vera somiglianza:** Dio è luce, spirito, vita eterna, santità, verità, misericordia, compassione, pietà, dono eterno. Nell’Eucaristia, attraverso la perfetta conformazione dell’uomo a Cristo, che è la purissima immagine del Padre, l’uomo acquisisce la sua vera identità, raggiunge la pienezza del suo essere. Diviene ad immagine e a somiglianza del suo Dio. Dio è luce. L’uomo diviene luce. Dio è spirito. L’uomo diviene essere spirituale. Dio è vita eterna. L’uomo si fa vita eterna. Dio è santità, verità, misericordia, compassione, pietà, dono eterno. L’uomo, conformandosi a Cristo, trasformandosi in Lui, attraverso l’Eucaristia, diviene ad immagine purissima del suo Dio, diviene presenza vera, testimonianza autentica della divina essenza. Senza l’Eucaristia questo processo verso l’acquisizione della divina immagine e somiglianza non si compie e l’uomo rimane incompleto, non realizza la sua vocazione di natura: essere, sulla terra, vera, perfetta immagine del suo Creatore e Signore. Tutti coloro che vivono vanamente, malamente, sacrilegamente l’Eucaristia rimangono esseri terribilmente incompleti. Attraverso essi non si manifesta il Signore. Si rivela invece tutta la potenza disgregatrice del peccato e della morte.

**Si compie il mistero del ritorno della creazione in Dio**: Attraverso l’Eucaristia, la creazione, che è uscita dalla Parola Onnipotente di Dio, compie un vero processo di ritorno in Dio. La creazione è già tornata in Dio attraverso l’Incarnazione. Dio e l’uomo in Cristo non sono due realtà separate. Dio e l’uomo sono una cosa sola nel Figlio Unigenito del Padre. La natura umana è corpo di Dio, corpo del Figlio dell’Altissimo. In questo corpo santo, per questo corpo santo, ogni altro corpo deve ritornare in Dio. Attraverso questo corpo santissimo, che è l’Eucaristia, il corpo del cristiano, la sua materia e per mezzo del corpo anche lo spirito e l’anima ritornano in Dio. L’Eucaristia ci trasforma in corpo di Cristo, nel corpo di Cristo facciamo ritorno in Dio. Per la parola onnipotente siamo da Dio, per la potente forza dell’Eucaristia siamo in Dio, diveniamo con Lui una sola vita. Nulla avviene senza il Corpo di Cristo trasformato in Eucaristia per noi. È questa la grande missione del cristiano: attraverso il suo corpo, che si trasforma, che diviene corpo di Cristo, lui deve portare tutta la creazione in Dio, nel suo Signore. Divenendo Lui corpo di Cristo, nel corpo di Cristo, la creazione in lui diviene anch’essa corpo di Cristo, nel corpo di Cristo. È questa una missione altissima che solo il cristiano potrà compiere. La compie se si lascia trasformare dall’Eucaristia in corpo santo, spirituale, puro di Gesù Signore.

**Si compie il mistero dell’abitazione di Dio nell’uomo e dell’uomo in Dio**: Attraverso l’Eucaristia Dio e l’uomo divengono casa l’uno dell’altro. Ricevendo l’Eucaristia, il nostro corpo si trasforma in corpo di Cristo e anche in esso abita corporalmente tutta la pienezza della divinità. Diveniamo purissimo tempio, santissima casa del nostro Dio. Chi cerca il Signore è in questa casa che dovrà cercarlo. Non vi sono altre case sulla terra in cui il Signore abita di una presenza viva e visibile. Nel tabernacolo, nei sacramenti è presente di una presenza viva, ma invisibile. Nel cristiano, che si trasforma in corpo di Cristo, abita di una presenza viva, visibile, operatrice di grazia e di verità. Chi vede il cristiano vede Dio. Questo è il grande frutto di essa. Ma si compie anche l’altro grande mistero. Dio diviene perfetta abitazione del discepolo di Gesù. Attraverso l’Eucaristia che ci trasforma in corpo di Cristo, il discepolo di Gesù abita tutto in Cristo, se abita in Cristo abita nel Padre e nello Spirito Santo, dimora nella loro luce, nella loro verità, nel loro amore, per trasformarsi in luce, verità, amore. È in questa duplice abitazione o dimora che si compie l’essere dell’uomo e di Dio. Abitando nell’uomo, Dio *“si fa”* uomo in lui e attraverso di lui opera, secondo perfezione di amore e di verità, come in Cristo Gesù. Abitando l’uomo in Dio, *“si fa”* dio e manifesta al mondo tutta la ricchezza di questa sua nuova vera essenza. Senza Eucaristia questo mai potrà avvenire. È l’Eucaristia questa duplice dimora: il Dio che dimora tutto in Cristo, il Cristo che dimora tutto in Dio nella comunione dello Spirito Santo, per l’Eucaristia Padre, Figlio Incarnato, Spirito Santo dimorano nel cristiano, corpo di Cristo, e il cristiano, corpo di Cristo, dimora in Loro.

**MISTERO DI ETERNITÀ E DI TEMPO, DI CIELO E DI TERRA.**

Nell’Eucaristia eternità e tempo si congiungono, cielo e terra perdono le distanze, Dio e l’uomo si “coabitano”. Attraverso l’Eucaristia il tempo si fa eternità e l’eternità tempo, il Cielo diviene terra e la terra cielo. L’Eucaristia opera lo stravolgimento dell’esistente divino ed umano, materiale e spirituale, del tempo e dell’eternità, per dare a tutti una nuova modalità di essere e di operare. Se Dio acquisisce attraverso l’Eucaristia una nuova modalità di essere, se attraverso di essa rivela la sua potenza di amore mai manifestata prima, neanche nella creazione o nelle opere precedentemente da Lui realizzate per la salvezza dell’uomo, se con l’Eucaristia tutto si rivoluziona in Lui, è giusto che ci si chieda perché essa nulla rivoluziona in noi. È una domanda che ci obbliga tutti. Se in Dio essa ricongiunge cielo e terra, tempo ed eternità, perché lascia l’uomo terribilmente legato al tempo e non lo eleva già dal suo corpo nell’eternità divina? Questa domanda non può rimanere senza risposta.

**L’Eucaristia è mistero di eternità:** Dio è eternità, è vita senza principio e senza fine. Vita che mai è iniziata e mai finirà. L’Eucaristia ci è data per ricolmarci della stessa eternità di Dio. Ci viene elargita perché la nostra vita diventi tutta vita eterna, vita della stessa vita di Dio, vita piena di Dio. Vita che mai si interrompe, mai viene meno, mai diminuisce, mai rallenta il suo percorso. L’Eucaristia conferisce all’uomo la stessa eternità del suo Dio. Con essa la nostra eternità inizia già nel tempo. Viviamo dall’eternità di Dio, vediamo le cose dalla sua eternità, ce ne serviamo solo per quanto esse necessitino alla nostra eternità. Tutta la vita cambia se vissuta, impostata, programmata dall’eternità di Dio. L’Eucaristia ci fa uscire dall’effimero, dal contingente, dal provvisorio. Tutto: povertà, sofferenza, solitudine, dolore, passione, croce, vissuti dall’eternità di Dio, acquisiscono un nuovo significato. Essi diventano via verso la pienezza dell’eternità, ma anche segno dell’eternità che già vive nel nostro cuore. Se non ci trasformiamo in eternità attraverso l’Eucaristia non è facile vivere secondo questa dimensione, la carne terribilmente ci dominerà, ci schiavizzerà, ci farà vivere solo il momento ma dalla nostra stoltezza, insipienza, empietà. L’Eucaristia opera il vero stravolgimento della nostra vita. Tutto essa ci fa vivere da se stessa ed essa è mistero di eternità. Mistero tremendo, vero, affascinante.

**L’Eucaristia è mistero di tempo**: L’Eucaristia scende nel tempo, si fa tempo, per redimere il tempo. Cosa significa che l’Eucaristia si fa tempo per redimere il tempo? Significa che essa viene per dare la verità, la carità, la santità al tempo. Dona la verità al tempo mostrando e rivelando la sua brevità. Il tempo è breve, è un nulla, un niente. Sciupare la vita in questo niente è vera stoltezza ed insipienza. Arricchire, essere disonesti solo per un istante è mancanza della scienza del tempo. L’Eucaristia, nel suo stesso pane azzimo che si usa, ci rivela la fretta che si ha di uscire dal tempo per entrare nell’eternità. Appunto perché il tempo è breve, esso non va sciupato. Ecco allora l’altro grande mistero che ci rivela l’Eucaristia del tempo. Essa ci è data per riempire il tempo di carità, amore, misericordia. È questo il fine essenziale dell’Eucaristia. Se quanti la ricevono non riempiono il tempo di carità, amore, misericordia, costoro non hanno compreso nulla dell’Eucaristia. La vivono come un pane ordinario. Nulla di più. La ricevono accostandosi ad essa come ad un rito inerte, vuoto, privo di qualsiasi contenuto. L’Eucaristia cos’è? É la pienezza della vita di Cristo, in ogni sua parte, in ogni suo mistero, trasformata in purissima carità. Trasformando il tempo in carità, il tempo si trasforma per noi in santità, cioè in vita eterna. L’Eucaristia che è mistero di via eterna entra nel nostro tempo per trasformarlo in santità, cioè in vita eterna.

*«Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate» (Ap 21,3-4). «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio (Ap 21,5-7).*

*In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello (Ap 21,22-27). E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli (Ap 22,3-5).*

**L’Eucaristia è mistero del Cielo**: Essa è mistero del Cielo perché è vita divina dentro di noi. In essa è contenuto tutto l’amore di Dio, non però quello eterno, divino, immacolato, che è la stessa natura di Dio, nel suo mistero di unità, di trinità, di purissima comunione, di dono eterno che le tre Persone sempre offrono in una pericoresi eterna. Non è questo l’amore e non è questo il dono che è contenuto nell’Eucaristia. In essa è contenuto tutto il Padre, tutto il Figlio, tutto lo Spirito Santo, che nel Corpo del Verbo Eterno hanno manifestato tutta la loro potenza di amore nel mistero dell’Incarnazione, Passione, Morte, Risurrezione. Nell’Eucaristia vi è l’amore crocifisso del Padre, l’obbedienza che si fa olocausto di Cristo Gesù, la comunione dello Spirito Santo che ha condotto Gesù sulla croce, che vengono date a noi come frutto di gloria nel corpo vivo, di luce che è di Gesù Signore. Ci vengono dati questi doni preziosi perché noi possiamo compiere nella nostra vita lo stesso mistero di Gesù Signore che ora è del suo corpo, della sua Chiesa, ed in questo corpo, di ogni sua cellula, ogni suo membro, ogni sua più piccola parte. L’Eucaristia è la vittoria dell’amore del Padre che supera la croce, la vittoria dell’obbedienza di Cristo lavata con il suo sangue, la comunione dello Spirito Santo effusa da un corpo trafitto, umiliato, annientato, squarciato perché chiunque si accosta ad essa possa ottenere la stessa vittoria su tutto il male che vi è nel mondo. Chi si accosta all’Eucaristia non elimina il male del mondo. L’Eucaristia non è data per questa finalità. È data perché nessuno mai cada dall’amore del Padre. Questo amore ancora dovrà essere crocifisso nel suo corpo per essere vero. Non venga meno dall’obbedienza di Gesù Signore. Questa obbedienza sempre dovrà essere lavata nel suo sangue. Non perda la comunione dello Spirito Santo. Questa comunione sempre dovrà sgorgare dal suo costato squarciato dalla potenza del male che è nel mondo. Questa finalità racchiude questo mistero dell’Eucaristia, vero mistero del cielo.

**L’Eucaristia è mistero della terra:** L’Eucaristia è però vero mistero della terra. Il corpo glorioso che ci viene dato è quello assunto dal seno purissimo della Vergine Maria. È quel corpo nel quale il diavolo mai ha potuto entrare. È quel corpo che si è spogliato di tutto di sé per essere interamente corpo del Padre. È quel corpo dal quale il Padre parlava per ammaestrare, guariva per manifestare tutta la sua divina misericordia, illuminava i cuori per aprirli ad una speranza vera. È quel corpo sempre contrariato, disprezzato da farisei, scribi, capi del popolo, sommi sacerdoti, perché ritenuto diverso dal loro. Il suo era corpo santissimo, il loro corpo invece era immerso nel peccato e nella trasgressione. È quel corpo che per vincere la tentazione di farsi secondo la propria volontà sudò sangue nell’orto del Getsemani. È quel corpo catturato, giudicato, ingiustamente condannato, flagellato, deriso, spogliato, crocifisso, abbeverato di mirra, schernito ed umiliato fino all’esalazione dell’ultimo respiro. Questo corpo distrutto dal male del mondo ci viene dato trasformato in gloria, perché chi lo riceve si disponga a fare il suo stesso percorso, in modo che Dio possa sempre agire da lui per operare la sua salvezza. Il compimento dell’opera di Dio in lui avverrà quando questo suo corpo, quale vero corpo di Gesù, verrà anch’esso immolato, cruentemente o incruentemente, e offerto a Dio in sacrificio di comunione e in olocausto di espiazione. Questo corpo ci viene dato nell’Eucaristia. Per questo l’Eucaristia è vero mistero della terra.

**CONCLUSIONE**

Nell’Eucaristia, mistero nel quale si compie ogni mistero di Dio, di Cristo Gesù, dell’uomo, dell’intero universo, avviene qualcosa di indicibilmente grande, sempre per opera dello Spirito Santo.

Quando il Signore decide di creare il suo universo visibile e invisibile, angeli, uomini, animali, piante, terra, sole, luna, le vicine e lontane galassie, ogni altro corpo celeste, non esiste nessuna materia. Tutto avviene per la parola onnipotente e creatrice. Dio dice e le cose sono.

Nell’Eucaristia avviene qualcosa di ancora più grande, indicibile. Vi sono il pane e il vino che sono materia esistente. Questa materia viene offerta al Signore, su di essa si invoca lo Spirito Santo, si chiede al Padre che lo mandi dal Cielo. Il ministro prende la materia nelle sue mani, dice anche lui la Parola proferita da Gesù Signore, e la materia non scompare, non ritorna nel suo nulla, ma viene trasformata nel corpo e nel sangue di Cristo. È il miracolo perenne che si compie nel mondo, miracolo invisibile e, per questo, mistero della fede. È come se tutta la creazione, nel sacramento, venisse trasformata in corpo e sangue di Cristo. Infatti nel pane e nel vino vi è tutto il sudore dell’uomo, pena per il suo peccato delle origini e di ogni altro peccato e ingiustizia. Vi è tutta la natura corrotta dalle mani dell’uomo che viene trasformata in corpo e sangue di Cristo. Questa materia ora viene nobilitata, elevata, glorificata. L’Eucaristia diviene così la realtà di quanto il Signore vorrà domani compiere in Cristo, con Cristo, in Cristo, quando verrà per fare i cieli nuovi e la terra nuova. Di questa realtà nuova troviamo accenni in Paolo, nei suoi inni cristologici.

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.*

*Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.*

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,13-29).*

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.*

*In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.*

*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,3-23).*

Il secondo miracolo è ancora più indicibile e più grande. Possiamo dire che è questo il vero fine dell’Eucaristia. Il corpo di Cristo viene messo nel corpo disgregato dal peccato, perché la disgregazione venga in esso abolita, e per mezzo di esso e in esso tutta la creazione venga riportata dalla sua unità di origine. Per trasformare il pane e il vino in corpo di Cristo bastano le sole parole del ministro. Qui il solo corpo di Cristo non è sufficiente. Occorre che l’uomo metta tutta la sua fede in questo corpo, creda realmente che per mezzo di esso la disgregazione potrà essere vinta, sarà vinta.

Come a Gesù Signore è stata richiesta ogni giorno la fede per far sì che tutto l’amore del Padre e la comunione dello Spirito Santo lavassero la sua obbedienza con il proprio sangue, così oggi la fede è necessaria al discepolo di Gesù. Il Corpo di Gesù, nel quale si compie ogni mistero di Dio, dell’uomo, della creazione, gli è dato. Esso è il solo che può riportare l’uomo nella sua aggregazione e comunione perfetta con se stesso, con Dio, con il mondo – ed è questa la pace –, occorre però che, come Cristo Gesù, voglia essere preso per mano e condotto sempre al Padre, in Cristo, percorrendo la via di una perfettissima obbedienza alla Parola di Gesù. L’Eucaristia è la forza. La parola è la via. Lo Spirito Santo la guida. Il Padre sempre da raggiungere. Nasce così il nuovo uomo capace di amare, capace di compiere lo stesso percorso che fu di Cristo Gesù: farsi pane di vita per ogni suo fratello, pane di Spirito Santo, pane di Acqua Viva, pane di sacrificio, pane capace di morire per l’altro, pane di lavoro, pane di ingegno, pane di scienza, pane di pensiero, pane di fabbrica, pane di fatica che avvilisce, pane di ogni servizio più umile, pane, come siamo noi questa sera, di luce per illuminare i cuori che sempre vi devono essere due Eucaristie: quella sacramentale e l’altra reale. Cristo e il Cristiano, sacramento e realtà storica di Cristo, devono essere una sola Eucaristia. Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a far nostro il mistero eucaristico di Cristo, per essere noi oggi la sua vivente Eucaristia. Angeli e Santi, elevateci a vera Eucaristia per la salvezza del mondo.

# CHI MANGIA LA MIA CARNE E BEVE IL MIO SANGUE HA LA VITA ETERNA

**Qui manducat meam carnem et bibit meum sanguinem, habet vitam aeternam - ὁ τρώγων μου τὴν σάρκα καὶ πίνων μου τὸ αἷμα ἔχει ζωὴν αἰώνιον,**

Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?». Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno» (Gv 6,41-58).

Murmurabant ergo Iudaei de illo, quia dixisset: “ Ego sum panis, qui de caelo descendi ”, et dicebant: “ Nonne hic est Iesus filius Ioseph, cuius nos novimus patrem et matrem? Quomodo dicit nunc: “De caelo descendi”? ”. Respondit Iesus et dixit eis: “ Nolite murmurare in invicem. Nemo potest venire ad me, nisi Pater, qui misit me, traxerit eum; et ego resuscitabo eum in novissimo die. Est scriptum in Prophetis: “Et erunt omnes docibiles Dei “. Omnis, qui audivit a Patre et didicit, venit ad me. Non quia Patrem vidit quisquam, nisi is qui est a Deo, hic vidit Patrem. Amen, amen dico vobis: Qui credit, habet vitam aeternam. Ego sum panis vitae. Patres vestri manducaverunt in deserto manna et mortui sunt. Hic est panis de caelo descendens, ut, si quis ex ipso manducaverit, non moriatur. Ego sum panis vivus, qui de caelo descendi. Si quis manducaverit ex hoc pane, vivet in aeternum; panis autem, quem ego dabo, caro mea est pro mundi vita ”. Litigabant ergo Iudaei ad invicem dicentes: “ Quomodo potest hic nobis carnem suam dare ad manducandum? ”. Dixit ergo eis Iesus: “ Amen, amen dico vobis: Nisi manducaveritis carnem Filii hominis et biberitis eius sanguinem, non habetis vitam in vobismetipsis. Qui manducat meam carnem et bibit meum sanguinem, habet vitam aeternam; et ego resuscitabo eum in novissimo die. Caro enim mea verus est cibus, et sanguis meus verus est potus. Qui manducat meam carnem et bibit meum sanguinem, in me manet, et ego in illo. Sicut misit me vivens Pater, et ego vivo propter Patrem; et, qui manducat me, et ipse vivet propter me. Hic est panis, qui de caelo descendit, non sicut manducaverunt patres et mortui sunt; qui manducat hunc panem, vivet in aeternum ”. (Gv 6,41-58).

Ἐγόγγυζον οὖν οἱ Ἰουδαῖοι περὶ αὐτοῦ ὅτι εἶπεν· Ἐγώ εἰμι ὁ ἄρτος ὁ καταβὰς ἐκ τοῦ οὐρανοῦ, καὶ ἔλεγον· ⸀Οὐχ οὗτός ἐστιν Ἰησοῦς ὁ υἱὸς Ἰωσήφ, οὗ ἡμεῖς οἴδαμεν τὸν πατέρα καὶ τὴν μητέρα; πῶς ⸀νῦν ⸀λέγει ὅτι Ἐκ τοῦ οὐρανοῦ καταβέβηκα; ⸀ἀπεκρίθη Ἰησοῦς καὶ εἶπεν αὐτοῖς· Μὴ γογγύζετε μετ’ ἀλλήλων. οὐδεὶς δύναται ἐλθεῖν πρός ⸀με ἐὰν μὴ ὁ πατὴρ ὁ πέμψας με ἑλκύσῃ αὐτόν, κἀγὼ ἀναστήσω αὐτὸν ἐν τῇ ἐσχάτῃ ἡμέρᾳ. ἔστιν γεγραμμένον ἐν τοῖς προφήταις· Καὶ ἔσονται πάντες διδακτοὶ θεοῦ· ⸀πᾶς ὁ ⸀ἀκούσας παρὰ τοῦ πατρὸς καὶ μαθὼν ἔρχεται πρὸς ⸀ἐμέ. οὐχ ὅτι τὸν πατέρα ⸂ἑώρακέν τις⸃ εἰ μὴ ὁ ὢν παρὰ τοῦ θεοῦ, οὗτος ἑώρακεν τὸν πατέρα. ἀμὴν ἀμὴν λέγω ὑμῖν, ὁ ⸀πιστεύων ἔχει ζωὴν αἰώνιον. ἐγώ εἰμι ὁ ἄρτος τῆς ζωῆς· οἱ πατέρες ὑμῶν ἔφαγον ⸂ἐν τῇ ἐρήμῳ τὸ μάννα⸃ καὶ ἀπέθανον· οὗτός ἐστιν ὁ ἄρτος ὁ ἐκ τοῦ οὐρανοῦ καταβαίνων ἵνα τις ἐξ αὐτοῦ φάγῃ καὶ μὴ ἀποθάνῃ· ἐγώ εἰμι ὁ ἄρτος ὁ ζῶν ὁ ἐκ τοῦ οὐρανοῦ καταβάς· ἐάν τις φάγῃ ἐκ τούτου τοῦ ἄρτου ⸀ζήσει εἰς τὸν αἰῶνα, καὶ ὁ ἄρτος δὲ ὃν ἐγὼ δώσω ἡ σάρξ μού ⸀ἐστιν ὑπὲρ τῆς τοῦ κόσμου ζωῆς. Ἐμάχοντο οὖν πρὸς ἀλλήλους οἱ Ἰουδαῖοι λέγοντες· Πῶς δύναται οὗτος ἡμῖν δοῦναι τὴν σάρκα ⸀αὐτοῦ φαγεῖν; εἶπεν οὖν αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς· Ἀμὴν ἀμὴν λέγω ὑμῖν, ἐὰν μὴ φάγητε τὴν σάρκα τοῦ υἱοῦ τοῦ ἀνθρώπου καὶ πίητε αὐτοῦ τὸ αἷμα, οὐκ ἔχετε ζωὴν ἐν ἑαυτοῖς. ὁ τρώγων μου τὴν σάρκα καὶ πίνων μου τὸ αἷμα ἔχει ζωὴν αἰώνιον, κἀγὼ ἀναστήσω αὐτὸν τῇ ἐσχάτῃ ἡμέρᾳ. ἡ γὰρ σάρξ μου ⸀ἀληθής ἐστι βρῶσις, καὶ τὸ αἷμά μου ⸁ἀληθής ἐστι πόσις. ὁ τρώγων μου τὴν σάρκα καὶ πίνων μου τὸ αἷμα ἐν ἐμοὶ μένει κἀγὼ ἐν αὐτῷ. καθὼς ἀπέστειλέν με ὁ ζῶν πατὴρ κἀγὼ ζῶ διὰ τὸν πατέρα, καὶ ὁ τρώγων με κἀκεῖνος ⸀ζήσει δι’ ἐμέ. 58οὗτός ἐστιν ὁ ἄρτος ὁ ⸀ἐξ οὐρανοῦ καταβάς, οὐ καθὼς ἔφαγον οἱ ⸀πατέρες καὶ ἀπέθανον· ὁ τρώγων τοῦτον τὸν ἄρτον ⸀ζήσει εἰς τὸν αἰῶνα. (Gv 6,41-58).

**Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano:** **«Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».**

La mormorazione è la ghigliottina della vera fede. Perché la mormorazione è la ghigliottina della vera fede? Perché chi mormora pone la sua mente al di sopra delle mente di Dio, la sua conoscenza al di sopra della conoscenza di Dio, il suo cuore al di sopra del cuore di Dio, la sua natura al di sopra della natura di Dio, i suoi occhi al di sopra degli occhi di Dio. Chi mormora pone se stesso sopra il suo Signore. Ciò che l’uomo non riesce a fare neanche Dio lo potrà fare. Ciò che per l’uomo è impossibile anche per il Signore diviene impossibile. Ciò che l’uomo non riesce a misurare con il suo cuore, anche al Signore è vietato misurare. Nella mormorazione l’uomo prende il posto di Dio e detta al suo Dio le regole del dire, del fare, del decidere. .

Oggetto della mormorazione sono le parole dette da Gesù: *“Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo».* Gesù è veramente, realmente il pane disceso dal cielo. Realmente, veramente, sostanzialmente è “Io Sono” il pane disceso dal cielo. Non è disceso come uomo. È disceso che Verbo Eterno, come Figlio Unigenito del Padre. È disceso facendosi carne nel seno della Vergine Maria. Chi discende è “Io Sono”. Discende il vero Dio. Discende il vero Figlio del Padre. Discende il solo e unico Figlio che il Padre ha generato nell’oggi dell’eternità*. “Io oggi ti ho generato”.* Una mente creata e per di più ottenebra dal peccato non può conoscere il mistero eterno del nostro Dio. Lo può accogliere solo per fede. Essa invece mormora e così decapita la verità della Parola annunciata e di conseguenza della fede che è nella Parola.

Ecco la scienza che è a fondamento della mormorazione: la conoscenza che essi hanno della famiglia di Nazaret: *“E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».* Ecco come questa mormorazione è narrata sia dal Vangelo secondo Matteo e sia dal Vangelo secondo Luca:

*Terminate queste parabole, Gesù partì di là. Venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi (Mt 13,53-58) .*

*Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».*

*Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c’erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C’erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All’udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino (Lc 4,14-30).*

Se un figlio d’Israele esaminasse la sua storia, saprebbe che in questa lunghissima storia le cose che per lui sono discese dal cielo, sono senza numero. Saprebbe che le cose più grandi il Signore le ha fatto con famiglie povere. Molti dei suoi “eroi”, compresi il grande Mosè e il grande Davide erano pastori di pecore. Altri grandi “eroi” erano persone sconosciute, ignote, povere, sole, donne vedove. Quando sono divenuti “eroi”? Dopo che il Signore le ha chiamate. È la chiamata del Signore che dal nulla di un uomo ne fa un suo strumento di salvezza. Non esiste materia preesistente dalla quale il Signore crea. Prende il niente dell’uomo è lo innalza fino a toccare i più alti vertici del cielo. Forse qualcuno ai tempi dell’Impero Romano conosceva l’esistenza della Vergine Maria? Eppure essa è stata innalzata a una altezza così eccelsa da divenire la Madre di Dio. L’uomo dagli occhi di peccato cosa vede? Una donna così povera e così piccola e vede un uomo che è solo un falegname. Potrà mai Dio operare con persone così povere?

Cristo Gesù non è pane che discende dal cielo come discendeva la manna. Neanche discende dal cielo come grazia di Dio, così come grazia è disceso Isacco, Sansone, Samuele. Neanche è disceso dal cielo per una particolare vocazione da parte del Signore. Gesù è il Pane eterno, il Pane divino, è la Persona Eterna, la Persona divina che discende da cielo. Gesù è il Vero Figlio di Dio per generazione eterna del Padre che discende da cielo. Discende dal cielo e si nasconde in una natura umana perfetta. Lui è il vero Dio che vive nel vero uomo. L’Io però è quello divino, quello eterno. La sola Persona divina sussiste in due nature perfette: la natura divina e la natura umana. Ma di questa realtà l’occhio di peccato nulla fede. Poiché nulla vede, nega la verità stessa di colui che è disceso dal cielo. Ecco la mormorazione. Poiché io non vedo, nulla è vero. Poiché nulla conoscono, nulla è vero. Poiché nulla comprendo, nulla è vero. Ciò che supera la mente mai è accaduto e mai potrà accadere. Anziché prendere Dio come misura, si prende la mente.

Ecco una breve riflessione che ci aiuterà a comprendere meglio cosa è la mormorazione da noi paragonata a una ghigliottina:

Farisei e scribi, mormorando contro Gesù che chiama i peccatori a conversione, attestano che il loro ministero è falso. Il loro ministero è falso, perché la loro vita di fede è falsa. Loro non hanno la Scrittura a fondamento della loro fede. Hanno il loro pensiero e il loro cuore e con il loro pensiero e il loro cuore giudicano non degne di Cristo le sue opere e per questo mormorano contro di Lui. La mormorazione altro non è che l’elevazione del proprio pensiero a misura della bontà o della falsità di ogni altra vita. Cristo Gesù non agisce conformemente a questo loro pensiero e di conseguenza non è nel pensiero di Dio. Quale è il pensiero di Dio? Il loro pensiero. Non è il pensiero di Dio il loro pensiero. È invece il loro pensiero il pensiero di Dio. Poiché Gesù non agisce secondo il pensiero di Dio – che è il loro pensiero – Cristo Gesù non è da Dio. Storia di ieri, ma storia anche di oggi e di sempre.

Quando un uomo fa pensiero di Dio il suo pensiero, Parola di Dio la sua parola, volontà di Dio la sua volontà, discernimento di Dio il suo discernimento, verità di Dio l’odio che è nel suo cuore, quest’uomo sempre condannerà quanti invece hanno come loro pensiero il pensiero di Dio e come loro verità la verità di Dio, il Vangelo di Dio come loro Vangelo e l’amore di Dio come loro amore. Chi è vero uomo di Dio sempre sa discernere chi gli parla dal pensiero di Dio e chi gli parla dai suoi pensieri. Chi non è vero uomo di Dio è incapace di ogni vero discernimento. È privo dello Spirito del discernimento che è lo Spirito Santo. Mancando dello Spirito del vero discernimento, dirà pensiero di Dio il pensiero dell’uomo e pensiero dell’uomo il pensiero di Dio. Mancherà anche di ogni sapienza e intelligenza. In cosa consiste questa mancanza di sapienza e di intelligenza? Nel pensare che siano entrambi veri il pensiero dell’uomo e il pensiero di Dio. Poiché privo della vera intelligenza, ignora che i pensieri di Dio sono distanti dai pensieri degli uomini quanto l’oriente dista dall’occidente. Per questo ogni uomo di Dio è obbligato ad abitare nello Spirito Santo. Se dona credito ai pensieri degli uomini, lo Spirito del Signore, anche se prima era in lui, da lui si ritira e lui entra nella stoltezza e insipienza.

Ecco perché è necessario che sempre si abiti nello Spirito Santo. Non solo. È anche necessario che lo Spirito del Signore da noi sia sempre ravvivato. È Lui, lo Spirito del Signore, che ci fa sentire il cattivo odore dei pensieri degli uomini ed è Lui con la sua fortezza che ci tiene lontani. Se siamo privi dello Spirito Santo, diremo che il falso è vero e che il vero è falso. O anche che il vero e il falso possano stare insieme. La Madre di Dio ci faccia sempre abitare nello Spirito del Signore.

Il grande, essenziale, mai finito e sempre da iniziare ministero dell’Apostolo è quello della retta educazione e formazione alla vera fede e alla vera morale che nasce dalla vera fede. Ecco qualche linea di riflessione sul Libro dei Numeri che può aiutarci. Il Libro dei Numeri è una perenne formazione alla retta fede. Non c’è momento in cui il Signore non debba intervenire al fine di raddrizzare il timone della fede del suo popolo. I figli di Israele sono privi di ogni sapienza e intelligenza. Si rifiutano di credere che la Sapienza e l’Intelligenza, la Scienza e la Conoscenza del Signore sono eterne. Se il Signore dona un comando al suo popolo, lo dona sempre dalla sua eterna Sapienza, Intelligenza, Scienza e Conoscenza. Lo dona per il suo bene più grande. Il bene più grande non riguarda il singolo soggetto, ma ogni membro del popolo di Dio. Al comando più santo e più giusto come risponde il popolo? Con una ininterrotta mormorazione. Con la mormorazione esso altro non fa che giudicare stolto e insipiente il comando del Signore, elevando la propria mente al di sopra della mente di Dio. Ora sarà mai possibile che la mente creata sia superiore alla mente increata? Mai. Come fare perché il popolo ritorni nella sua purissima fede e la trasformi in immediata obbedienza senza più elevare contro Dio neanche una sola mormorazione nel segreto della mente, dove nessuno ascolta e nessuno vede al di fuori del Signore?

Le vie del Signore sono mistero, inimmaginabili prima di essere indicate. Il Signore manda nel campo dei figli d’Israele dei serpenti brucianti dal morso letale. Sono molti i figli di Israele che muoiono a causa del veleno iniettato nella loro carne. In questo tempo di sicura morte, essi chiedono a Mosè che intervenga presso Dio e gli chieda di porre fine a questo flagello. Mosè prega e il Signore gli dona il rimedio. Mosè dovrà costruire un serpento di bronzo, porlo su un’asta e issarlo al centro dell’accampamento. Chi guarderà il serpente con sguardo di fede, vivrà. Chi si asterrà da guardarlo, morirà. La non fede conduce sempre alla morte. La fede trasformata in obbedienza darà sempre la vita. Ecco qual è il fine di ogni intervento del Signore nella storia: creare l’uomo morale biblico ed è vero uomo morale biblico chi obbedisce ad ogni Parola del suo Signore. Obbedienza, non domani, ma oggi; obbedienza non con mormorazione, ma senza.

Il Signore nostro Dio nei Testi Sacri, in ogni suo intervento nella nostra storia, non rivela solo la sua purissima verità, educa anche a vivere la sua verità in pienezza di fede. Chi è il nostro Dio? È la Sapienza divina, increata, eterna. È l’Intelligenza, anch’essa divina, increata, eterna. Non solo è anche l’Amore eterno che lo muove per il più grande bene dell’uomo. Può il nostro Dio pensare e volere qualcosa che è danno per l’uomo? Mai. Lui è sommo bene. In questa circostanza i figli d’Israele sono educati dal Signore a vivere i suoi comandi senza alcuna mormorazione. La loro vita ora dipende da uno sguardo di fede. Chi ascolta e obbedisce, vivrà. Chi non ascolta e non obbedisce, morirà. Non muore perché non ascolta e non obbedisce, muore perché il veleno è nel suo corpo. Lui però diviene responsabile della sua morte perché non ha creduto. All morte per natura si aggiunge la morte per volontà, la morte per non ascolto e per non obbedienza.

Nel Novo Testamento il Serpente innalzato sulla terra è Cristo Gesù. Il Padre lo ha dato a noi come sacrificio di espiazione e sacramento di salvezza. Chi lo guarda con fede e crede nella sua Parola, vivrà. Chi non lo guarda con fede e non crede nella sua Parola, perirà. Non si perisce perché non si guarda e non si ascolta Cristo Gesù. Si perisce perché il veleno di Satana è già nel nostro corpo nel nostro spirito, nella nostra anima. Cristo Gesù è stato dato a noi dall’amore eterno del Padre, dalla sua sapienza e dalla sua eterna intelligenza. Non vi sono altre vie per essere salvati. La salvezza è solo nel nome di Gesù il Nazareno. Morire per non fede e per non ascolto ci rende inescusabili della nostra morte eterna. Per non fede, abbiamo scelto la morte e rifiutato la vita. Siamo responsabili per l’eternità.

Educare alla retta fede e alla vera obbedienza, alla maniera del Signore nostro Dio, lo può fare chi è colmo di Spirito Santo ed è sempre rivestito con la sua sapienza, intelligenza, fortezza, scienza, consiglio. Necessari sono anche la pietà e il timore del Signore. Più si cresce nello Spirito Santo, sempre però piantati in Cristo Gesù e nella sua Chiesa, è più si è capaci di correggere e di educare alla giustizia.

A nulla serve una fede se essa non viene purificata dai molteplici errori che sempre si infiltrano in essa. La correzione dovrà essere efficace ed è efficace quando si abbraccia e si cammina nella purissima Parola di Dio, secondo la verità cui sempre deve condurre lo Spirito Santo. Una fede senza correzione non solo è nulla, è anche peccaminosa. Un uomo di Dio che non corregge in maniera efficace, non è ancora completo per ogni opera buona. Deve ancora crescere in Cristo e nello Spirito Santo. Correzione è anche dire in maniera ferma e decisa che se non si ascolta e non si obbedisce alla Parola di Cristo Gesù, non c’è salvezza, non c’è redenzione, non c’è giustificazione, non c’è rigenerazione, non c’è cammino secondo verità e giustizia. Si percorrono sentieri di morte.

I Giudei mormorano e dicono: *«Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».* Queste parole sono solo il frutto di una non vera, non santa, non buona conoscenza della loro storia. Quando non si conosce la verità storica, sempre si mormorerà contro la verità soprannaturale. Se io non conosco il Dio che per duemila anni mi ha condotto, custodito, protetto, ammaestrato, formato nella sua divina verità, se Lui oggi aggiunge una verità alle verità di ieri, io sempre la riterrò o non vera, o falsa, o impossibile, o frutto della mente di colui che la verità di Dio mi annuncia. Pongono la mia mente sopra la sua è inizio il mio canto infernale della mormorazione. Se invece conoscono nella luce dello Spirito Santo la rivelazione che fino ad oggi mi ha fatto il mio Signore, se mi dice una Parola che non nega nessun’altra Parola finora fatta giungere al mio orecchio e scritta nel mio cuore, allora accolgo quella Parola e la faccio divenire mia vita. Il mistero di Dio è stato a noi tutto rivelato e niente potrà essere più rivelato su di esso. Ma so come vivere ogni atomo, ogni molecola, ogni parte del mistero eterno e infinito? Ho la piena intelligenza di esso? So distinguere se lo vivo e lo insegno secondo la carne, o lo vivo e lo insegno secondo la purissima verità dello Spirito Santo? La purissima conoscenza del mistero così come fino al presente mi è stato insegnato dallo Spirito Santo, mi aiuta ad accogliere, senza alcuna mormorazione, tutte quelle Parole che oggi sono necessarie per dare luce di verità e forza di vita al mistero.

**Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre.**

Alla mormorazione dei Giudei va data una risposta immediata. Gesù però non dona la risposta che diede il Padre suo ai figli di Israele che avevano mormorato contro di Lui e contro il suo servo Mosè, mandando serpenti brucianti dal morso letale nell’accampamento. Gesù risponde invece con una verità di ordine soprannaturale. I serpenti erano per ieri. Non sono più per oggi. La prima cosa che chiede loro è di non mormorare: *“Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi.”.* La mormorazione è frutto della superbia che governa un cuore. Essa è anche il frutto della non conoscenza di colui che la Parola dice. I Giudei cercano Gesù. Non è Gesù che ha cercato i Giudei. Perché lo hanno cercato? Per avere ancora del pane. Gesù promette loro di dare il pane che dura per la vita eterna ed essi accolgono il dono. Ora Gesù dona la purissima verità del suo pane ed essi mormorano. Vale anche per loro la parola che Gesù disse alla donna samaritana: *“Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva» (Gv 4,10).* La mormorazione è frutto della superbia. La superbia è alimentata dalla non scienza. La non scienza è governata dalla volontà di non conoscere. Ecco perché essa è peccato grave. Basta uno che mormora e tutto un popolo potrà essere condotto su vie di morte.

Ecco ora la risposta che dona Gesù. Essa non consiste in una parola di terra e in una parola di spiegazione del mistero. Il mistero si accoglie, non si spiega. Ogni spiegazione del mistero è sempre inadeguata per la sua comprensione. Il mistero si vive e mentre lo si vive lo si conosce perché diventa nostra via. Ecco la Parola carica di divina ed eterna verità: “*Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno”.* A me si viene per dono del Padre. Il Padre è colui che mi ha mandato. Il Padre vi dona a me e io vi risusciterò nell’ultimo giorno. Siamo in una visione esclusivamente divina. La visione divina diviene poi dimensione escatologica. Il Padre vi dona a me. Io vi risusciterò nell’ultimo giorno. Con questa risposta Gesù chiede a Giudei di annullarsi nella loro superbia, nella loro mente, nel loro cuore, nella loro scienza e intelligenza. Loro non vengono a lui attraverso la loro mente. Essi vengono a Lui se il Padre li dona a Lui. Anche la loro storia di figli di Abramo va annullata. Essi non vanno a Cristo perché figli di Abramo. Vanno a Cristo per dono oggi del Padre. Non ci sono meriti precedenti. Dinanzi a Gesù c’è solo il dono del Padre.

C’è il dono del Padre. Ma a chi il Padre fa questo dono? Il Padre fa questo dono a coloro che si lasciano donare. Il Padre vuole fare di ogni uomo un dono a Cristo Gesù. Ma non ogni uomo vuole essere fatto dono. Il Padre rispetta la volontà di chi non vuole essere donato e si ritira da lui. C’è però una terza volontà che entra in campo: la volontà della creatura, volontà di Satana, volontà dell’uomo. Satana tenta perché nessuno si lasciare donare dal Padre a Cristo. Quanti cadono in tentazione, a loro volta tentano perché nessuno si doni a Cristo Gesù. Oggi però vi è una quarta volontà. È la volontà degli Apostoli del Signore. Essi, mandati da Cristo per attrarre ogni uomo a Cristo, disobbedendo al comando di Cristo e rinnegando e tradendo la loro missione, sono oggi annunciatori di verità straniere che non appartengo al Vangelo di Cristo Gesù: *“Siamo tutti salvati. Ogni religione è via di salvezza. Cristo non deve essere più annunciato”* e tante altre verità straniere. Con queste verità straniere si condanna la Chiesa a vivere di stenti spirituali. Ma anche si abbandona il mondo alla falsità, alla menzogna, alla morte. Lo si consegna a Satana.

Ecco una seconda Parola anch’essa dal sapore soprannaturale e divino: *“Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me”.* Non basta ascoltare il Padre. È necessario imparare da Lui. Riportiamo prima i passi biblici ai quali si riferisce la risposta di Gesù. Solo dopo riprenderemo la riflessione. Prima si conosce il dato rivelato e poi si riflette:

*Tutti i tuoi figli saranno discepoli del Signore, grande sarà la prosperità dei tuoi figli; sarai fondata sulla giustizia (Is 54,13-14).*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’Alleanza nuova. Non sarà come l’Alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, Alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’Alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato» (Ger 31,31-34).*

*Figlioli, è giunta l’ultima ora. Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l’ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre. Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. E quanto a voi, l’unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito. E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta. Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui (1Gv 2,18-29).*

Ora che conosciamo il dato rivelato, possiamo riflettere: *“Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me”.* Dio parla. L’uomo però deve volere ascoltare. Se Dio parla e l’uomo non ascolta, Dio parla invano. Dio insegna e ammaestra. L’uomo deve lasciarsi ammaestrare da Dio. Deve volere apprendere. Se l’uomo non vuole, insegnamento e ammaestramento divini vengono resi vani. Si ascolta volendo ascoltare. Si apprende volendo apprendere. La volontà dell’uomo è sempre necessaria. Con la sua volontà l’uomo può rendere vana tutta la Divina Rivelazione, tutto il mistero della salvezza. Può rendere vana la croce di Cristo, non solo per se stesso, ma anche per una grande moltitudine di altre persone. Si vuole ascoltare, si vuole imparare, si viene a Cristo. Senza la volontà dell’uomo, Dio nulla può fare per la sua salvezza.

Ora Gesù introduce una terza Parola, anch’essa dal sapore soprannaturale e divino. Come si conosce il Padre e come parla il Padre? Dai giorni di Mosè sempre per la via della mediazione profetica. Dio parla ai suoi profeti, i profeti parlano al popolo. Mosè chiese a Dio di vedere il suo volto. Il Signore gli concesse la grazia di vederlo di spalle mentre Lui passava. Chi ha visto Dio, chi vede Dio, perché è nel seno di Dio, viene dal seno di Dio rimanendo nel seno di Dio, è colui che viene dal Padre: “*Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre”.* Chi viene dal Padre è Colui che in questa ora storica sta parlando ai Giudei. Ora se i Giudei non ascoltano Cristo Gesù, non ascoltano il Padre. Se non si lasciano ammaestrare da Cristo, non si lasciano ammaestrare dal Padre. Ora chi va alla scuola del Padre potrà mai mettere in discussione l’insegnamento del Padre? Potrà mai mormorare contro le sue rivelazioni? Per mettere in discussione l’insegnamento del Padre si deve avere una mente superiore a quella del Padre. Per mormorare contro le rivelazioni deve essere l’uomo, lui, fonte di una rivelazione superiore.

Ora può una mente creata essere superiore alla mente dalla quale essa è stata creata? Mai. Il Creatore è eternamente e divinamente superiore ad ogni essere creato. Perché allora la mente creata mormora contro la Mente Creatrice? Perché essa dal suo peccato non solo è stata resa cieca. Il peccato l’ha resa anche superba. Ed è della superbia volere prendere il posto di Dio, essere come Dio. Essere superiore a Dio. I Giudei non hanno alcun motivo per mormorare contro Cristo Gesù. Tutto il discorso di Gesù è su un piano soprannaturale e divino. Loro sono su un piano naturale e per di più su un piano naturale guastato dal peccato. Il peccato mai potrà comprendere la luce. Esso è tenebra. Ecco perché è necessaria all’uomo l’umiltà. Ma l’umiltà è frutto della grazia. Non nasce da una natura di peccato. Anche questo dialogo mostra la condizione miserevole di peccato nel quale vive il popolo dell’Alleanza. Solo per grazia queste tenebre potranno essere squarciate. Ma è a queste tenebre che Gesù parla ed è su queste tenebre che Gesù fa brillare la sua luce. Questa opera di Cristo Gesù e di grande insegnamento per noi. Anche noi, discepoli di Gesù, dobbiamo parlare a questo mondo di tenebre e anche noi su questo mondo di tenebre dobbiamo far brillare la nostra luce.

**In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».**

Dopo aver rivelato il suo mistero, ora Gesù chiede la fede in ogni sua Parola, Parola già rivelata e Parola che si sta accingendo a rivelare. La fede è nella Parola. La fede non dipende dalla comprensione della Parola. La fede è in Cristo e nella sua Parola. Se è nella sua Parla ma non Cristo, non è vera fede. Se è in Cristo e non è nella sua Parola, neanche in questo caso è vera fede. In Cristo e nella sua Parola sono e sempre dovranno la vera fede. Oggi la nostra non è vera fede perché essa non è in Cristo e non è nella Parola di Cristo. Urge far risorgere la vera fede nei nostri cuori.

Ecco ora che risuona potente la Parola di Gesù: *“In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna”.* Chi ha la vita eterna? Chi crede. In cosa deve credere chi vuole avere la vita eterna? In Cristo e nella sua Parola. Mai dobbiamo dimenticarci delle parole rivolte ai servi dalla Vergine Maria: *“Qualsiasi cosa vi dica fatela”. “In qualsiasi cosa vi dica, credete”.* Ecco la vera fede: credere nella Parola e fare la Parola. Come si fa la Parola? Con la piena obbedienza a essa. Ora sappiamo cosa a noi è necessario, se vogliamo avere la vita eterna: *“Credere in Cristo e nella sua Parola”.* Solo chi vive con questa fede, chi vive questa fede, vive di vita eterna.

Ora Gesù rivela la Parola nella quale dobbiamo credere: *“Io sono il pane della vita”.* Il pane della vita è Cristo Gesù. Cristo Gesù è “Io Sono”. Dio è il pane della mia vita. Non è però il pane di Parola. Lo è anche. Ma è pure un altro particolarissimo pane che il Padre mai ha dato, perché solo Cristo Gesù lo potrà donare. Nell’Antico Testamento il pane della vita era la Parola del Signore. Così nel Deuteronomio:

*Abbiate cura di mettere in pratica tutti i comandi che oggi vi do, perché viviate, diveniate numerosi ed entriate in possesso della terra che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri. Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant’anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l’uomo non vive soltanto di pane, ma che l’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant’anni. Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te (Dt 8,1-5).*

Il pane che Gesù dona è differente dal pane della manna. Quel pane non ha liberato i figli d’Israele dalla morte del peccato e dalla morte della disobbedienza, dalla morte della ribellione e della mormorazione, dalla morte dell’idolatria e del non ascolto del Signore. La ribellione e il non ascolto del Signore fece sì che morissero nel deserto tutti gli adulti dai vent’anni in su che erano usciti dell’Egitto. Ecco perché Gesù può dire: *“I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti”.* Quel pane nutriva solo il corpo, non nutriva l’anima e neanche lo spirito. L’anima debole e lo spirito debole non avevano la forza per dare al Signore ascolto e obbedienza immediata. La disobbedienza, ogni disobbedienza per noi è morte.

Ecco allora la differenza tra la manna e il pane che dona Gesù: *“Questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia”.* Il pane della vita, il vero pane della vita che discende dal cielo è Cristo Gesù. Cristo Gesù è “Io Sono”. Se Cristo Gesù è “Io Sono “, sempre la sua Parola compie ciò che dice. La sua è vera Parola di Dio. Poiché vera Parola di Dio è sempre parola onnipotente e creatrice. Sulla Parola di Dio possiamo fondare la nostra fede. Qual è il fine che è nel dono di questo pane? Farci vivere per l’eternità. Farci non cadere nella morte: morte di peccato, morte di disobbedienza, morte di ribellione, morte di mormorazione, morte di idolatria, morte di non ascolto della Parola del Signore. Vita nel tempo e nell’eternità, vita di fede e di ascolto, vita di obbedienza e di vera adorazione di Dio. La vita, ogni vita è nel pane che discende dal cielo e questo pane è “Io Sono”. Questo pane è Dio. Questo pane è il Verbo eterno. Questo pane è il Figlio Unigenito del Padre. Questo pane è il Figlio dell’uomo.

Ora Gesù rivela la natura del pane che Lui darà: *“Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».* Gesù è il pane che discende dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno. Fino a questo momento tutte le Parole di Gesù potevano essere comprese in senso spirituale. Ora questa comprensione non sarà più possibile. Il senso spirituale resta per Cristo, Parola Eterna del Padre. Anche la Parola va mangiata realmente, così come ci mostrano sia il profeta Ezechiele e sia l’Apostolo Giovanni:

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va’ e parla alla casa d’Israele». Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: «Figlio dell’uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele. Poi egli mi disse: «Figlio dell’uomo, va’, rècati alla casa d’Israele e riferisci loro le mie parole, poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua oscura, ma alla casa d’Israele: non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua oscura, dei quali tu non comprendi le parole; se ti avessi inviato a popoli simili, ti avrebbero ascoltato, ma la casa d’Israele non vuole ascoltare te, perché non vuole ascoltare me: tutta la casa d’Israele è di fronte dura e di cuore ostinato. Ecco, io ti do una faccia indurita quanto la loro faccia e una fronte dura quanto la loro fronte. Ho reso la tua fronte come diamante, più dura della selce. Non li temere, non impressionarti davanti a loro; sono una genìa di ribelli» (Ez 3,1-9).*

*E vidi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube; l’arcobaleno era sul suo capo e il suo volto era come il sole e le sue gambe come colonne di fuoco. Nella mano teneva un piccolo libro aperto. Avendo posto il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra, gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce. Dopo che i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere, quando udii una voce dal cielo che diceva: «Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo».*

*Allora l’angelo, che avevo visto con un piede sul mare e un piede sulla terra, alzò la destra verso il cielo e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli, che ha creato cielo, terra, mare e quanto è in essi: «Non vi sarà più tempo! Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio, come egli aveva annunciato ai suoi servi, i profeti».*

*Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Va’, prendi il libro aperto dalla mano dell’angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra». Allora mi avvicinai all’angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». Presi quel piccolo libro dalla mano dell’angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l’ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l’amarezza. Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re» (Ap 10,1-11).*

Quando però Gesù rivela la verità del suo pane reale, allora il significato spirituale lo dobbiamo trarre dal significato reale. Ecco qual è il significato reale: *“Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”.* Il pane di Cristo è la carne di Cristo. carne reale, carne vera, carne sostanziale. Non carne allegorica o simbolica. Ecco perché divina, eterna, infinita è la differenza tra un pasto tribale e il pasto di Cristo. Nel pasto tribale si mangia la natura creata. Nel pasto di Cristo si mangia la carne di Cristo, mangiando la carne di Cristo, in ragione dell’unione ipostatica si mangia tutto Cristo, in Cristo si mangia il Padre e lo Spirito Santo, in Cristo si tutta la Chiesa da santificare. In Cristo si mangia tutta l’umanità da redimere. Equiparare un pasto tribale e il pasto di Cristo è vero sacrilegio, perché si priva il pasto di Cristo della sua verità divina ed eterna. Nel pasto di Cristo si mangia Cristo. Ora vi è infinita differenza tra il mangiare una ghianda o una carruba e il mangiare Cristo Gesù nella sua vera, reale, sostanziale carne. Così si disprezza l’Eucaristia: svuotandola della sua vera e reale sostanza. Che il Signore ci preservi da tanto disprezzo.

Ecco qual è dovrà essere la nostra fede: la carne è vera carne. La carne è realmente carne. La carne è sostanzialmente carne. La Chiesa nella sua dottrina parla di transustanziazione. Significa passaggio dalla natura di pane alla natura di corpo. Alla natura di carne. Questo passaggio non cade sotto la scienza. Nessuna scienza umana può entrare nelle profondità di questo mistero. Esso può essere contemplato solo con gli occhi della fede. Né si può dire che la carne di Cristo è nel pane. Il pane non esiste. Esiste il corpo di Cristo. Il passaggio dalla natura di pane alla natura di carne è reale, vero, sostanziale. La scienza può affermare qualsiasi cosa. Resta il corpo di Cristo. Resta la carne di Cristo. Non resta più il pane. Se l’Eucaristia fosse spiegabile scientificamente non avremmo più il mistero della fede. Ma tutti i misteri di Dio non cadono sotto la scienza di una mente creata. Essi sono l’opera di una mente increata e di una sapienza divina ed eterna e anche di una onnipotenza divina ed eterna, che ma potrà essere spiegata e governata dalla scienza. Che forse la scienza può spiegare il mistero dell’Incarnazione o della gloriosa Risurrezione? Anche nella risurrezione vi è transustanziazione. Dalla natura di un corpo di materia si passa alla natura di un corpo trasformato in spirito. Si va oltre la materia.

Ecco perché Gesù chiede la fede in ogni sua Parola. Spiegare il mistero neanche si potrebbe. Anche le spiegazioni avrebbero bisogno di una fede ancora più forte e potente. A noi questo interessa sapere: la carne è vera, reale, sostanziale carne. Vi è un passaggio di natura. Il pane non è più pane. Il pane è divenuto carne. La scienza umana e la teologia possono offrire qualsiasi spiegazione. Rimane però in eterno che il pane non è più pane. Esso è carne. La carne è il frutto della divina onnipotenza creatrice e trasformatrice e della divina ed eterna sapienza del nostro Dio. La mente umana deve fare un passo indietro e consegnarsi alla fede.

**Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».**

Invece cosa fa la mente umana? Anziché aprirsi, anziché consegnarsi alla fede, i Giudei si mettono a discutere aspramente fra loro. È questa una discussione vana. Se la Parola viene dal cielo, è al cielo che si deve chiedere luce. Se la Parola viene dal cuore di Cristo, è a Cristo Gesù che si deve chiedere luce. Se la Parola è di Dio, tuta la Parola di Dio viene da Dio, a Lui devono chiedere luce. Se noi invece vogliamo comprendere la Scrittura partendo dal nostro cuore, possiamo farle dire qualsiasi falsità e possiamo giustificare in nome di Dio tutte le nostre tenebre. Se invece la Parola di Dio la spiega colui che l’ha data, allora possiamo essere certi di non darle significati di falsità. Ecco perché solo lo Spirito che ha dato la Parola ce la può spiegare e ogni uomo che si accosta anche alla sola lettura della Parola dovrà essere colmo di Spirito Santo. È lo Spirito che sempre deve insegnare il contenuto di ogni parola delle Sacre Scritture. Gesù nel Cenacolo la sera della Pasqua apre la mente dei suoi discepoli alla conoscenza delle Scritture. Prima erano tutti come l’Eunuco della Regina Candace: Leggevano, ma non comprendevano.

Ora la discussione ha per oggetto il potere con il quale Gesù può fare ciò che sta dicendo: *“Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».* Non è però una discussione aperta verso il sì. È invece una discussione che vuole attestare un no pieno, senza riserva. Chi per una via e chi altre vie tutti sono per il no. Gesù non può fare ciò che dice. Qual è il fondamento di questa risultato? Il fondamento è la non fede in Cristo Gesù. È la non conoscenza di Lui. È il pensare Lui come ogni altro uomo. È la loro volontà di non volere ascoltare e di non volere imparare da Gesù Signore. È la loro mente che si pone sopra la mente di Cristo. Poiché io non posso, neanche tu potrai. Tu dici falsità, Gesù, e chiedi a noi di credere in ciò che ti mai potrai fare. I Giudei sono tutti quegli uomini che nel corso della storia hanno dichiarato falso il mistero dell’Eucaristia perché lo hanno dichiarato non conforme alla loro scienza e al loro pensiero. Oggi non è dichiarata falsa tutta la Scrittura perché non risulta conforme alla nostra scienza di peccato? Non diciamo noi forse che la Scrittura non si addice all’uomo dei nostri giorni e che essa era Parola per l’uomo di ieri? Prima l’uomo era figli di Adamo e la Parola era per i figli di Adamo. Ora l’uomo è frutto della scienza, è frutto del caso, è frutto di una evoluzione cieca e la Scrittura non vale più per esso. Per i figli di Adamo Gesù era necessario. Per i figli della scienza e dell’evoluzione Cristo non serve più. Se un papa è figlio della scienza e frutto dell’evoluzione, lui deve traghettare la Chiesa nella scienza e nell’evoluzione. Ci si dimentica però che un papa è per traghettare ogni uomo a Cristo Gesù e che Cristo Gesù non è un frutto della scienza e né dell’evoluzione. Lui è il frutto eterno del cuore del Padre venuto tra noi per traghettare in Lui tutta l’umanità nel cuore del Padre.

**Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.**

Gesù non ascolta la loro discussione. Sa che ad essa non c’è risposta. La risposta è dire la verità della sua Parola, aggiungendo altre Parole di verità: *“Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita”.* Se la parola *“carne”* aveva suscitato una così aspra discussione per giungere alla dichiarazione di non possibilità, potranno ora i Giudei accoglie la seconda parola ora aggiunta che è la parola *“sangue”*? Là sì chiedeva di rinunciare alla loro razionalità e al loro pensiero. Qui ora si tratta di andare oltre Mosè. Il loro punto di riferimento o la loro fonte perenne di dottrina dovrà mettersi da parte e innalzare Cristo Gesù come fonte di verità e di dottrina. Non solo. Rinunciare a Mosè ancora non è sufficiente. Anche per il sangue devono rinunciare a ogni loro razionalità, ogni loro pensiero, ogni loro tradizione. Non solo. Devono passare dal Dio di Mosè al Dio che è il Padre di Cristo Gesù. Ora il Dio di Mosè che è il Dio di Cristo Gesù e il Padre suo, ha costituito Gesù suo unico e solo Mediatore. Tutti gli altri venuti prima trovano il Lui la loro verità. Anche Mosè trova in Cristo Gesù la sa verità e il suo compimento. Se i Giudei, e Giudeo è ogni uomo, non mangiano la carne del Figlio dell’uomo e non bevono il suo sangue, non avranno in loro la vita. Tutto Dio e tutta la vita di Dio è in quel corpo e in quel sangue.

Sul divieto di bere il sangue delle vittime immolate, ecco cosa prescrive il Dio di Mosè per mezzo di Mosè. Dobbiamo ricordarci che Gesù è la vittima immolata. Lui è l’Agnello Immolato, Lui è il sacrificio perfetto e di questo sacrificio di deve mangiare la carne e si deve bere il sangue. È quanto è chiesto per avere noi la vita e rimanere nella vita. Separati dal corpo e dal sangue, siamo senza la vera vita. Ogni uomo che si separa dalla carne e dal sangue di Cristo Gesù, vive una vita di morte. Non vive una vita di vera vita. La Parola di Gesù è infallibilmente vera.

*Ogni uomo, Israelita o straniero dimorante in mezzo a loro, che mangi di qualsiasi specie di sangue, contro di lui, che ha mangiato il sangue, io volgerò il mio volto e lo eliminerò dal suo popolo. Poiché la vita della carne è nel sangue. Perciò vi ho concesso di porlo sull’altare in espiazione per le vostre vite; perché il sangue espia, in quanto è la vita. Perciò ho detto agli Israeliti: Nessuno tra voi mangerà il sangue, neppure lo straniero che dimora fra voi mangerà sangue. Se qualcuno degli Israeliti o degli stranieri che dimorano fra di loro prende alla caccia un animale o un uccello che si può mangiare, ne deve spargere il sangue e coprirlo di terra; perché la vita di ogni essere vivente è il suo sangue, in quanto è la sua vita. Perciò ho ordinato agli Israeliti: Non mangerete sangue di alcuna specie di essere vivente, perché il sangue è la vita di ogni carne; chiunque ne mangerà sarà eliminato (Lev 17.10-14).*

*Ogni volta, però, che ne sentirai desiderio, potrai uccidere animali e mangiarne la carne in tutte le tue città, secondo la benedizione che il Signore ti avrà elargito. Ne potranno mangiare sia l'impuro che il puro, come si fa della carne di gazzella e di cervo. Non ne mangerete, però, il sangue: lo spargerai per terra come acqua. Non potrai mangiare entro le tue città le decime del tuo frumento, del tuo mosto, del tuo olio, né i primogeniti del tuo bestiame grosso e minuto, né ciò che avrai consacrato per voto, né le tue offerte spontanee, né quello che le tue mani avranno prelevato. Davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto, mangerai tali cose tu, il tuo figlio, la tua figlia, il tuo schiavo, la tua schiava e il levita che abiterà le tue città; gioirai davanti al Signore, tuo Dio, di ogni cosa a cui avrai messo mano. Guàrdati bene, finché vivrai nel tuo paese, dall’abbandonare il levita.*

*Quando il Signore, tuo Dio, avrà allargato i tuoi confini, come ti ha promesso, e tu, desiderando mangiare la carne, dirai: “Vorrei mangiare la carne”, potrai mangiare carne a tuo piacere. Se il luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto per stabilirvi il suo nome sarà lontano da te, potrai ammazzare bestiame grosso e minuto che il Signore ti avrà dato, come ti ho prescritto. Potrai mangiare entro le tue città a tuo piacere. Soltanto ne mangerete come si mangia la carne di gazzella e di cervo; ne potrà mangiare chi sarà impuro e chi sarà puro. Astieniti tuttavia dal mangiare il sangue, perché il sangue è la vita; tu non devi mangiare la vita insieme con la carne. Non lo mangerai. Lo spargerai per terra come l’acqua. Non lo mangerai, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te: così avrai fatto ciò che è retto agli occhi del Signore. Ma quanto alle cose che avrai consacrato o promesso in voto, le prenderai e andrai al luogo che il Signore avrà scelto, e offrirai i tuoi olocausti, la carne e il sangue, sull’altare del Signore, tuo Dio. Il sangue delle altre tue vittime dovrà essere sparso sull’altare del Signore, tuo Dio, e tu ne mangerai la carne. Osserva e obbedisci a tutte queste cose che ti comando, perché sia sempre felice tu e i tuoi figli dopo di te, quando avrai fatto ciò che è buono e retto agli occhi del Signore, tuo Dio (Dt 12,15-28).*

*Consacrerai al Signore, tuo Dio, ogni primogenito maschio che ti nascerà nel tuo bestiame grosso e minuto. Non metterai al lavoro il primo parto del tuo bestiame grosso e non toserai il primo parto del tuo bestiame minuto. Li mangerai ogni anno con la tua famiglia, davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che il Signore avrà scelto. Se l’animale ha qualche difetto, se è zoppo o cieco o ha qualunque altro grave difetto, non lo sacrificherai al Signore, tuo Dio. Lo mangerai entro le tue porte: l’impuro e il puro possono mangiarne senza distinzione, come si mangia la gazzella e il cervo. Solo non ne mangerai il sangue. Lo spargerai per terra come l’acqua (Dt 12,10-23).*

Ancora una volta Gesù aggiunge verità a verità. Queste parole di purissima verità sono già state pronunciate, manca ancora il *“sangue”.* La perfetta verità è la carne ed è il sangue: *“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno”.* Chi vuole avere la vita eterna e vivere di vita eterna, chi vuole essere risuscitato nell’ultimo giorno, deve mangiare il corpo e bere il sangue di Cristo Gesù. Qui si parla della risurrezione di gloria, del dono che Gesù farà della sua risurrezione che è risurrezione con un corpo spirituale, glorioso, incorruttibile, immortale. L’altra risurrezione, di ignominia per la morte eterna, sarà per tutti coloro che hanno vissuto una vita di morte, da operatori di scandali e di iniquità. Anche questa verità un tempo per i figli di Adamo, ora per i figli della scienza e dell’evoluzione, figli del caso e non di Dio, anche questa distinzione sulla risurrezione che è differente per gli uni e per gli altri, è da abbandonare. I figli del caso per caso sono tutti già salvati. Dio giudica i figli suoi. Non i figli del caso. Il caso che è il loro Dio, porterà tutti nel suo regno. Il Dio del caso non conosce né il bene e né il male. Tutto gli è indifferenti. Quando però il male fa male, allora i figli del caso innalzano al loro Dio preghiere perché ponga fine a ogni sorgente di male sulla terra.

Ora Gesù aggiunge una ulteriore verità. Non si tratta di finzione o di carne e sangue apparenti, simbolici, allegorici. Si tratta di vero sangue e d vera bevanda: *“Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda”.* Siamo nella purissima realtà del bere e del mangiare. Veramente, realmente, sostanzialmente si mangia la carne di Cristo Gesù. Veramente, realmente, sostanzialmente si beve il sangue di Cristo Gesù. Gesù è la vita eterna. Noi mangiamo la vita eterna, viviamo di vita eterna, diveniamo vita eterna. Gesù è la verità. Noi mangiamo la verità, beviamo la verità, viviamo di vita eterna, diveniamo verità. Gesù è Gloriosa Risurrezione. Vivendo di vita eterna e di verità, camminiamo anche noi verso la sua gloriosa risurrezione. Diveniamo Gesù sulla terra, diverremo Gesù nell’eternità. L’uomo è fatto vero uomo sulla terra e nei cieli eterni se vivere il mistero dell’Eucaristia.

**Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno» (Gv 6,41-58).**

Si mangia Cristo, di beve Cristo si rimane in Cristo e Cristo rimane in noi. Nell’Eucaristia è come se vivessimo due transustanziazioni: Cristo rimane in noi, divenendo noi per la potenza dello Spirito Santo. Noi rimaniamo in Cristo, diveniamo Cristo per la potenza dello Spirito Santo. Cristo diviene nostra vita, noi diveniamo vita di Cristo: *“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui”.* Come fa Cristo a vivere in noi se non diviene noi per la potenza dello Spirito Santo? Come facciamo noi a vivere in Cristo se non diveniamo Cristo per la potenza dello Spirito Santo? Per la potenza dello Spirito Santo la vita di Cristo diviene nostra vita. Per la potenza dello Spirito Santo la nostra vita diviene vita di Cristo. Una sola vita, un solo sacrificio, una sola immolazione, una sola missione per la salvezza del mondo. Questo è il fine dell’Eucaristia: divenire un solo sacrificio, una sola missione.

Ora Gesù eleva ancora la sua rivelazione. Elevando il mistero nell’eternità dalla quale il mistero viene, potrà mai una misera mente di peccato salire fino al cielo e prendere tutta la verità in esso racchiusa? Mai. Ma anche mai una mente di peccato potrà salire fino al cielo. Essa può scendere nelle profondità degli abissi infernali. Per salire fino al cielo deve essere piena di grazia e di Spirito Santo.

Ecco fin dove Gesù eleva la sua rivelazione: *“Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me”.* Il Padre è la vita eterna. La vita eterna è in Cristo Gesù ed è Cristo Gesù. Gesù vivendo nella sua carne la vita eterna che è il Padre vive per il Padre. Chi mangia Cristo, mangia Cristo che è vita eterna, vivrà la vita eterna che è Cristo, vivrà per Cristo. Vivendo per Cristo, vive per il Padre. Una è la vita eterna. Chi vive di vita eterna, vive di Cristo vita eterna, vive per Cristo. Vive del Padre che è vita eterna. Vive per il Padre. Chi vive per il Padre vive per la redenzione del mondo.

Ancora una volta Gesù mette in luce la grande differenza, tra il pane del deserto e il pane che discende dal cielo: *“Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno» (Gv 6,41-58).* I padri hanno mangiato la manna e sono tutti morti. Invece chi mangia il pane del cielo, il pane che discende dal cielo, che è Cristo Gesù, vivrà in eterno. Il pane è Cristo. Si mangia Cristo, si vive in eterno. Essendo Cristo eternità incarnata, vita eterna fattasi carne, chi mangia Cristo diviene Cristo, vive per Cristo, diviene eternità di vita in Cristo, con Cristo, per Cristo.

**Necessarie domande**

So cosa è la mormorazione?

So di chi che essa è figlia?

Può un uomo porre la sua mente al di sopra della mente di Dio?

Può una mente di peccato innalzarsi sopra una mente di luce?

So che l’accoglienza della verità precedente è il fondamento per innalzare nel cuore la verità susseguente?

So che anche la catechesi ha bisogno di verità precedenti per edificare la nostra mente sulle verità susseguenti?

Sull’Eucaristia o sul Pane della vita quale verità per me sono certe?

Sull’Eucaristia quali verità sono ancora sconosciute?

So che i Giudei fondano la loro mormorazione sulla grande ignoranza che essi hanno del loro Dio e Signore?

So che presso Dio, prima della chiamata nessuno è grande, perché solo Dio ci fa grandi se noi rispondiamo a Lui con la nostra obbedienza?

So che se cado dall’obbedienza, ritorno nella mia nullità di prima, anzi in una nullità di peccato e di tenebre?

So che per essere ammaestrato da Dio, devo volere essere ammaestrato?

So che per essere dato a Cristo Gesù, devo volere essere donato?

So che per imparare da Dio devo volere imparare?

So che per crescere in verità frequentano una catechesi, devo volere crescere in verità?

So che senza la mia volontà, Dio nulla può fare per la mia elevazione spirituale?

So che per ascoltare il Padre, devono rinnegami nella mia volontà e nella mia scienza, ogni scienza?

So che oggi la scienza è posta al di sopra della Divina Rivelazione?

So che tutto ciò che non corrisponde e non si confà con la scienza, viene dichiarato rivelazione per ieri e non per oggi?

So che la moderna scienza sta dichiarando nulla anche la grazia?

So che per credere oggi, devo camminare con la purissima Rivelazione di ieri?

So quali sono le verità essenziali che Gesù mi offre in questa pericope evangelica?

So che per comprendere le cose del cielo, mi serve una mente celeste?

Quanto lavoro e quanto prego per acquisire una mente celeste?

Vivo di Eucaristia, vivo l’Eucaristia o semplicemente ricevo l’Eucaristia senza neanche sapere cosa essa è?

So che se una cosa è detta possibile da Dio, nessuna mente umana la può dichiarare impossibile?

Oggi la mente umana non sta dichiarando impossibile vivere ogni Parola di Dio?

Credo che la vita eterna è solo nel sangue e nella carne di Gesù Signore?

So cosa è la risurrezione gloriosa?

Faccio la differenza con la risurrezione di ignominia e di morte eterna?

Credo che solo se mangio secondo la fede l’Eucaristia potrà vivere di Cristo e per Cristo?

So che se non vivo di Cristo e per Cristo, di certo non sto mangiando l’Eucaristia in pienezza d fede?

Conosco la sostanziale differenza tra la manna caduta nel deserto e il pane vivo che oggi discende dal cielo?

So che spesso la celebrazione dell’Eucaristia viene usata come scodella per altri fini e non per il suo proprio e specifico fine?

Uso l’Eucaristia come scodella per celebrare me stesso, la mia bravura, o celebro l’Eucaristia in modo sobrio ed essenziale per il solo fine per il quale essa ci è stata donata?

So che è gravissimo sacrilegio usare l’Eucaristia come scodella per celebrare me stesso o per celebrare l’uomo?

# DISSE ALLORA GESÙ AI DODICI: «VOLETE ANDARVENE ANCHE VOI?»

**Dixit ergo Iesus ad Duodecim: “ Numquid et vos vultis abire? ” – εἶπεν οὖν ὁ Ἰησοῦς τοῖς δώδεκα· Μὴ καὶ ὑμεῖς θέλετε ὑπάγειν;**

Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici (6,59-71).

Haec dixit in synagoga docens in Capharnaum. Multi ergo audientes ex discipulis eius dixerunt: “ Durus est hic sermo! Quis potest eum audire? ”. Sciens autem Iesus apud semetipsum quia murmurarent de hoc discipuli eius, dixit eis: “ Hoc vos scandalizat? Si ergo videritis Filium hominis ascendentem, ubi erat prius? Spiritus est, qui vivificat, caro non prodest quidquam; verba, quae ego locutus sum vobis, Spiritus sunt et vita sunt. Sed sunt quidam ex vobis, qui non credunt ”. Sciebat enim ab initio Iesus, qui essent non credentes, et quis traditurus esset eum. Et dicebat: “ Propterea dixi vobis: Nemo potest venire ad me, nisi fuerit ei datum a Patre ”. Ex hoc multi discipulorum eius abierunt retro et iam non cum illo ambulabant. Dixit ergo Iesus ad Duodecim: “ Numquid et vos vultis abire? ”. Respondit ei Simon Petrus: “ Domine, ad quem ibimus? Verba vitae aeternae habes; et nos credidimus et cognovimus quia tu es Sanctus Dei ”. Respondit eis Iesus: “ Nonne ego vos Duodecim elegi? Et ex vobis unus Diabolus est ”. Dicebat autem Iudam Simonis Iscariotis; hic enim erat traditurus eum, cum esset unus ex Duodecim (Gv 6,59-71).

ταῦτα εἶπεν ἐν συναγωγῇ διδάσκων ἐν Καφαρναούμ. Πολλοὶ οὖν ἀκούσαντες ἐκ τῶν μαθητῶν αὐτοῦ εἶπαν· Σκληρός ἐστιν ⸂ὁ λόγος οὗτος⸃· τίς δύναται αὐτοῦ ἀκούειν; εἰδὼς δὲ ὁ Ἰησοῦς ἐν ἑαυτῷ ὅτι γογγύζουσιν περὶ τούτου οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ εἶπεν αὐτοῖς· Τοῦτο ὑμᾶς σκανδαλίζει; ἐὰν οὖν θεωρῆτε τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου ἀναβαίνοντα ὅπου ἦν τὸ πρότερον; τὸ πνεῦμά ἐστιν τὸ ζῳοποιοῦν, ἡ σὰρξ οὐκ ὠφελεῖ οὐδέν· τὰ ῥήματα ἃ ἐγὼ ⸀λελάληκα ὑμῖν πνεῦμά ἐστιν καὶ ζωή ἐστιν. ἀλλὰ εἰσὶν ἐξ ὑμῶν τινες οἳ οὐ πιστεύουσιν. ᾔδει γὰρ ἐξ ἀρχῆς ὁ Ἰησοῦς τίνες εἰσὶν οἱ μὴ πιστεύοντες καὶ τίς ἐστιν ὁ παραδώσων αὐτόν. καὶ ἔλεγεν· Διὰ τοῦτο εἴρηκα ὑμῖν ὅτι οὐδεὶς δύναται ἐλθεῖν πρός με ἐὰν μὴ ᾖ δεδομένον αὐτῷ ἐκ τοῦ ⸀πατρός. Ἐκ τούτου πολλοὶ ⸀ἐκ ⸂τῶν μαθητῶν αὐτοῦ ἀπῆλθον⸃ εἰς τὰ ὀπίσω καὶ οὐκέτι μετ’ αὐτοῦ περιεπάτουν. εἶπεν οὖν ὁ Ἰησοῦς τοῖς δώδεκα· Μὴ καὶ ὑμεῖς θέλετε ὑπάγειν; ⸀ἀπεκρίθη αὐτῷ Σίμων Πέτρος· Κύριε, πρὸς τίνα ἀπελευσόμεθα; ῥήματα ζωῆς αἰωνίου ἔχεις, καὶ ἡμεῖς πεπιστεύκαμεν καὶ ἐγνώκαμεν ὅτι σὺ εἶ ὁ ⸀ἅγιος τοῦ ⸀θεοῦ. ἀπεκρίθη αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς· Οὐκ ἐγὼ ὑμᾶς τοὺς δώδεκα ἐξελεξάμην; καὶ ἐξ ὑμῶν εἷς διάβολός ἐστιν. ἔλεγεν δὲ τὸν Ἰούδαν Σίμωνος ⸀Ἰσκαριώτου· οὗτος γὰρ ἔμελλεν ⸂παραδιδόναι αὐτόν⸃, ⸀εἷς ἐκ τῶν δώδεκα. (Gv 6,59-71).

**Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».**

Viene ora rivelato il luogo dove Gesù disse queste cose. Queste cose sono un vero insegnamento, insegnamento dato non per la via e in altri luoghi come spesso avveniva. Questo insegnamento lo dona nella sinagoga a Cafarnao: *“Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao”.* Gesù è il Maestro che nella casa del Padre suo insegna qual è la volontà del Padre. È insegnamento sacro in un luogo sacro. In questo luogo Dio è testimone della verità delle Parole di Gesù.

Quelli che ascoltano non sono degli estranei, sono discepoli di Gesù. Sono discepoli non scelti da Gesù. Son invece discepoli che hanno scelto Gesù. Questi discepoli esprimono un giudizio pesante sull’insegnamento ascoltato: *“Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».* Ora è cosa giusta che ci chiediamo: Se io prima ho scelto Cristo come mio Maestro, di certo l’ho scelto sul fondamento di motivazioni valide. Perché ieri Gesù diceva parole vere e oggi dice parole dure, parola che non si possono ascoltare? La ragione di questa non fede va trovata in Cristo Gesù o va trovata nel mio cuore? Di certo non va trovata nel cuore di Cristo. Lui è la verità eterna. Sempre la sua Parola è stata, è, sarà verità. La ragione va trovata in me e questa ragione ha un solo nome: non perseveranza. La perseveranza è virtù essenziale per chi vuole essere discepolo di Gesù. Su questa virtù ecco cosa troviamo nelle Sacre Pagine del Nuovo Testamento:

*E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato (Mt 10, 22). Ma chi persevererà sino alla fine, sarà salvato (Mt 24, 13). Voi sarete odiati da tutti a causa del mio nome, ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato (Mc 13, 13). Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza (Lc 8, 15). Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime (Lc 21, 19). Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove (Lc 22, 28). voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna (Gv 8, 44)l*

*da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore (At 11, 24). Sciolta poi l'assemblea, molti Giudei e proseliti credenti in Dio seguirono Paolo e Barnaba ed essi, intrattenendosi con loro, li esortavano a perseverare nella grazia di Dio (At 13, 43). e che le nostre dodici tribù sperano di vedere compiuta, servendo Dio notte e giorno con perseveranza. Di questa speranza, o re, sono ora incolpato dai Giudei! (At 26, 7). La vita eterna a coloro che perseverando nelle opere di bene cercano gloria, onore e incorruttibilità (Rm 2, 7). Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza (Rm 8, 25). Quanto a loro, se non persevereranno nell'infedeltà, saranno anch'essi innestati; Dio infatti ha la potenza di innestarli di nuovo! (Rm 11, 23).*

*Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera (Rm 12, 12). Ora, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza (Rm 15, 4). E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo Gesù (Rm 15, 5). Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi (Ef 6, 18). Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie (Col 4, 2). Essa potrà essere salvata partorendo figli, a condizione di perseverare nella fede, nella carità e nella santificazione, con modestia (1Tm 2, 15). Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo salverai te stesso e coloro che ti ascoltano (1Tm 4, 16).*

*Se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, anch'egli ci rinnegherà (2Tm 2, 12). perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che con la fede e la perseveranza divengono eredi delle promesse (Eb 6, 12). Così, avendo perseverato, Abramo conseguì la promessa (Eb 6, 15). Anche noi dunque, circondati da un così gran numero di testimoni, deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci intralcia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti (Eb 12, 1). Perseverate nell'amore fraterno (Eb 13, 1). Al vincitore che persevera sino alla fine nelle mie opere, darò autorità sopra le nazioni (Ap 2, 26).*

Non si persevera perché si cade prima dall’amore o dalla fede? Dio è Amore. Cristo Gesù è l’Amore Crocifisso del Padre, Se l’amore di Cristo ci possiede e sempre ci lasciamo possedere dall’amore di Cristo, l’amore diviene in noi la forza per amare sino alla fine. Più crescere l’amore per Cristo e più cresce la nostra perseveranza. L’amore genera amore sempre più puro e santo. L’amore generato dall’amore più puro e più santo si trasforma in un potente forza che ci spinge ad amare fino alla fine. Di questa potente forza dell’amore così parla l’Apostolo Paolo:

*L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove (2Cor 5,14-17).*

Gesù non chiede a Pietro se crede in lui più di tutti gli altri, gli chiede se lo ama più di tutti gli altri. La forza di un pastore è la sua carità, il suo amore crocifisso sul modello dell’amore crocifisso di Cristo Gesù. L’amore di Cristo Gesù e l’amore di Pietro devono essere un solo amore. È l’amore verso il Padre la forza che spinge Cristo Gesù fin sul Golgota ed è l’amore che dovrà governare il cuore di Pietro fino al giorno della sua crocifissione fisica.

*Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi» (Gv 21,15-19).*

L’angelo della Chiesa di Efeso è rimproverato perché è caduto dal suo amore. Senza l’amore di Cristo è facile da pastori divenire mercenari. Quando si diviene mercenari ci si serve delle pecore, non si servono le pecore. È il tradimento del nostro ministero ed è il rinnegamento di Cristo Gesù.

*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio” (Ap 2,1-7).*

Poiché l’amore è un frutto dello Spirito Santo, più noi cresciamo nello Spirito Santo e più il nostro amore diviene forte in noi. Un amore forte può governare tutta la nostra vita perché cammini sempre sulla via di Cristo, senza deviare né a destra e né a sinistra. È l’amore di Cristo in noi la forza della nostra perseveranza. Allora anche se i sette diavoli vengono alla nostra conquista, nulla potranno fare. Il nostro amore per Cristo è più che muro di fuoco, più che baluardo inaccessibile.

*Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia» (Mt 12,43.45).*

Questi discepoli di Gesù che dichiarano dura la Parola di Gesù non amano Gesù. Se prima lo hanno amato, ora non lo amano più. Quando si cade dall’amore per Cristo, si cade dalla fede in Lui, si vive un con lui un rapporto di convenienza. Quando Gesù chiede di passare dalla convenienza a una fede più alta, lo si abbandona e si ritorna in uno stato peggiore, a volte anche pessimo.

Per camminare dietro Cristo, si deve amare Cristo più della nostra stessa vita. Quando non si ama Cristo neanche il gregge si ama. Quando il gregge non si ama, neanche lo si serve manifestando ad esso tutto l’amore di Cristo che ci possiede. Anche le celebrazioni diventano rito a se stante e non sono più un vero servizio di amore per colmare di amore per Cristo tutto il suo gregge.

Il gregge vede il non amore e a poco a poco si allontana. Il gregge cerca amore, non riti e neanche cerimonie, non cerca cori o solisti, cerca amore. Non cerca stravaganze, cerca amore. L’amore del pastore diviene perseveranza per il gregge. Se però il gregge non fa crescere l’amore per Cristo, manca della forza della perseveranza e il suo cuore lo riconquista. La perseveranza è virtù figlia della carità di Cristo che ci possiede. Se in noi muore la virtù madre, sempre morirà la virtù figlia. La virtù figlia dovrà essere generata e alimentata dalla virtù madre con un amore per Cristo Gesù sempre nuovo.

**Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».**

Ecco la mormorazione dei discepoli di Gesù: “La parola di Cristo Signore che chiede di mangiare la sua carne e di bere il suo sangue, vera, reale, sostanziale carne, vero, reale sostanziale sangue, per essi è dura – “ Durus est hic sermo! Quis potest eum audire? ” – Σκληρός ἐστιν ⸂ὁ λόγος οὗτος⸃· τίς δύναται αὐτοῦ ἀκούειν – . Se è dura non può essere ascoltata. Se è dura a essa non si può obbedire. Ancora una volta la mente dell’uomo si pone sopra la mente di Dio. È l’uomo che dice a Dio ciò che è possibile e ciò che non è possibile. Ciò che si può ascoltare da ciò che non si può ascoltare. Che forse oggi tutti i comandamenti non vengono quotidianamente sottoposti al vaglio della mente dell’uomo, oggi mente scientifica e sofistica imbevuta di ateismo e spesso anche di odio contro la Sana Dottrina di Gesù Signore? Da questa mente vengono dichiarati non più vivibili per il nostro tempo?

Gesù però non si lascia condizionare da quanti mormorano. Lui non dipende dalle mormorazioni dei suoi discepoli o dalla loro non fede e non amore. Lui è solo dalla volontà del Padre e dal suo Amore Eterno con il quale ama l’uomo. Ecco allora la sua risposta: *“Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza?”.* Se le parole di Cristo Gesù sono di scandalo per questi discepoli, quale scandalo non genererà nel loro cuore e nella loro mente la sua crocifissione sul Golgota, condannato come un malfattore? Lo scandalo si vince con l’amore. L’amore ha come suo frutto la fede. Si ama Gesù, si crede in Gesù. Più lo si ama e più si crede Lui. Se Lui è l’Eterno Amore con il quale il Padre ci ama, allora qualsiasi cosa Cristo Gesù dice e opera e anche subisce, la dice, la opera, la subisce per amare noi. Solo l’amore scaccia lo scandalo. Parliamo dell’amore vivo che genera una fede viva. La fede viva è nella viva, vera e retta conoscenza di Cristo Signore.

Gesù sale al Padre per la via della croce: *“E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima?”* Se già le parole sulla carne e sul sangue della vita eterna sono scando per questi discepoli, cosa sarà per loro la sua crocifissione? Sappiamo che Gesù per preparare tre dei suoi discepoli a vincere lo scandalo della croce si trasfigurò dinanzi ad essi sul monte. Sappiamo anche che l’Apostolo Paolo rivela ai Corinzi che la Parola della croce è scandalo per i Giudei e stoltezza per i Greci;

*Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All’udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo (Mt 17,1-8).*

*Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.*

*La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti.*

*Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini (1Cor 1,17-25).*

*Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio (1Cor 2,1-5).*

Se già ci si scandalizza di Cristo per una verità annunciata, quanto grande sarà lo scandalo il giorno in cui Lui sarà innalzato al cielo salendo per la scala della croce? Anche i discepoli di Emmaus hanno seguito Gesù fino al Golgota, ma poi il Golgota li ha scandalizzati ed essi delusi se ne tornano al loro villaggio.

*Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l’hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.*

*Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l’un l’altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane (Lc 24,12-35).*

Questa verità vale anche per noi. Se oggi l’obbedienza a un solo comandamento ci scandalizza, quale sarà il nostro scandalo quando la storia ci chiederà di salire anche noi sul Golgota dell’obbedienza alla Parola di Gesù perché possiamo anche noi glorificare il Padre con la nostra vita? Lo scandalo della croce si vince solo con il grande amore per Gesù. Infatti chi è ai piedi della croce? Solo quelle persone il cui amore per Gesù era tutta la loro vita. Esse vivevano per amore Cristo.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27).*

Ecco ora una verità che va custodita gelosamente nel cuore: *“È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita”.* Le parole di Gesù se non vengono vivificate e animate dallo Spirito Santo, sono come l’argilla nelle mani del Signore Dio nel giorno della formazione dell’uomo. Essa è solo polvere impastata. È però polvere morta senza vita. Nessuna carne – ogni uomo è carne – potrà mai trasformare la polvere impastata in un essere vivente. Così anche nessuna carne – ogni uomo è carne – potrà rendere viva una sola Parola di Gesù Signore. Chi deve trasformare ogni Parola di Cristo Gesù in Parola vivente, in Parola che parla al cuore, in Parola che illumina l’anima, in Parola che rischiara lo spirito dell’uomo, è solo lo Spirito Santo.

È verità. Le Parole di Gesù sono spirito e vita perché escono dal cuore di Cristo Gesù vivificate e animate dallo Spirito Santo. Esse però non sono comprese dall’uomo secondo la carne, sono comprese dall’uomo colmo di Spirito Santo. Lo Spirito che in Cristo genera la Parola deve essere lo stesso Spirito che genera nel cuore di chi ascolta la Parla per renderla, con perenne generazione, Parola di vita. Alla carne non è dato questo potere. Anche questa verità è rivelata dall’Apostolo Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi;

*Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.*

*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.*

*Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete, perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana? (1Cor 2,6-3,3).*

Ecco la perenne opera dello Spirito Santo: operare la perfetta “transustanziazione” del nostro essere carne in essere spirituale. Da uomini secondo la carne lui deve farci uomini spirituali, secondo lo Spirito di verità, di amore, di luce. Per questo sono oggi necessari gli Apostoli del Signore: per dare lo Spirito Santo ad ogni figlio di Adamo perché solo lui può *“transustanziare”* un corpo di peccato in un corpo di verità, vita, luce, in vero corpo di Cristo.

Ora Gesù rivela lo stato spirituale di quanti stanno mormorando: *“Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito”.* Ecco la perfetta scienza di Cristo: non scienza frutto della storia. Scienza prima della storia. Scienza in tutto uguale alla scienza di Dio. Lui sa chi non crede. Non lo sa oggi. Lo sa ancor prima che costoro decidessero di seguire Gesù. So anche colui che domani lo tradirà.

Come però il Padre non è condizionato dalla scienza storica, ma sempre governa la storia ancor prima che essa avvenga, con la sua sapienza eterna e con il suo amore eterno, così anche Gesù governa la storia prima che essa si compia con la sua sapienza eterna e con il suo amore eterno. Lui conosce la storia. Offre alla storia il suo amore e la sua verità, perché essa possa lasciarsi redimente. Poi però lascia che la storia si compia, perché è nel compimento della storia che Lui dovrà rendere gloria al Padre. Ma qui entriamo nel mistero della grazia e della volontà dell’uomo. Sempre il dono di Dio deve essere fatto proprio dono dall’uomo, se vuole che il dono produca i suoi frutti.

Ora Gesù riprende e mette in luce una verità precedentemente già annunciata: *“E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».* A chi è concesso dal Padre di venire a Cristo Gesù? A tutti coloro che vogliono andare a Lui e con preghiera incessante glielo chiedono. Non è un evento naturale andare a Cristo Gesù. È sempre un evento soprannaturale. Questo evento è solo frutto dello Spirito Santo. Solo ascoltando lo Spirito si viene a Cristo. Poiché la Parola di Cristo è Parola dello Spirito Santo, solo ascoltando lo Spirito che parla per bocca di Cristo si può venire a Cristo. Poiché è un fatto di volontà e non di natura, la volontà va piegata allo Spirito Santo con preghiera incessante. La preghiera consegna la volontà allo Spirito e lo Spirito la può piegare perché venga a Cristo. Evento sempre soprannaturale e mai naturale. Ecco perché la carne non giova a nulla. La carne è natura di peccato. La natura di peccato non può andare a Cristo che è purissima luce eterna incarata per la nostra salvezza eterna.

**Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici (6,59-71).**

Gesù rimane inchiodato sulla croce della volontà del Padre con obbedienza perfetta. Mai Lui potrà scendere da questa croce per inchiodarsi sulla croce della natura di peccato degli uomini. Poiché gli uomini non vogliano inchiodarsi sulla croce della Parola di Cristo Gesù, perché preferiscono inchiodarsi sulla loro natura d peccato, abbandonano Gesù: *“Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui”.* Gesù non ha il potere di inchiodare il mondo sulla croce della sua Parola. Può solo mostrare come ci si inchioda sulla croce della Parola del Padre suo. Neanche lo Spirito Santo ha questo potere. Lui inchioda se l’uomo si lascia inchiodare e rimane inchiodato finché l’uomo vuole rimanere inchiodato. Cristo Gesù rimane sempre inchiodato sulla sua croce. L’uomo in ogni istante può scendere dalla croce della divina Parola e lasciarsi inchiodare sulla croce della parola di tenebre e di morte che viene dal mondo e viene da Satana. Per evento soprannaturale si rimane inchiodati sulla croce della divina Parola, per evento naturale che è sempre evento di peccato, si ritorna a essere inchiodati sulla parla del mondo o di Satana, che è parola di tenebre e di morte.

Anche i Dodici possono schiodarsi dalla sequela di Cristo e ritornate nella sequela del mondo o di Satana. Ecco allora la domanda: *“Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?».* Se i Dodici vogliono andarsene anche loro, possono. Se rimangono, devono rimanere sempre come evento soprannaturale e mai come evento umano. Se però vogliono loro rimanere, devono inchiodarsi sulla Parola di Cristo e sulla verità dello Spirito Santo per tutti i giorni della loro vita.

Per i Dodici risponde Simon Pietro: *“Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».* Ecco tre verità da mettere nel cuore:

Prima verità: Gesù è il solo e l’unico. Non esiste un altro neanche lontanamente paragonabile a Gesù. Lui è il Differente e il Necessario Eterno. Se si lascia Lui, da chi andare, se non da cisterne screpolate che non contengono acqua di vita, ma solo fango di peccato e di morte? Questa verità oggi è disprezzata, rinnegata, umiliata, maltrattata, odiata dai discepoli di Gesù. Si può andare da ogni cisterna screpolata. Tutte le cisterne sono via di salvezza.

Secondo verità: *Gesù ha parole di vita eterna*. Gli altri non hanno parole di vita eterna. Non conoscono la vita eterna. Non vengono dalla vita eterna. Se non conoscono la vita eterna e non vengono dalla vita eterna, neanche hanno parole di vita eterna. È somma stoltezza abbandonare le parole di vita eterna per rincorrere parole di tenebre e di morte eterna. Anche questa Parola è calpestata, disprezzata, rinnegata, umiliata, maltrattata, odiata dai discepoli di Gesù. Essi dicono che tutte le parole sono uguali. Dicono che il libro del Vangelo è uguale agli altri libri religiosi, Questa è bestemmia contro la verità e contro lo Spirito Santo.

Terza verità: *“Noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio”*. Sappiamo che questa verità è stata rivelata a Simon Pietro dal “Padre mio”. Simon Pietro crede in Cristo e conosce Cristo, Lui è il Santo di Dio, il Messia del Signore, per rivelazione dall’Alto. Si crede e si conosce per rivelazione dall’Alto. Questa verità ci dice che la fede in Cristo, la fede in Dio Padre, la fede nello Spirito Santo è sempre evento soprannaturale, mai evento naturale. La carne e il sangue non ci velano i misteri divini, eterni, celesti, soprannaturali. Carne e sangue conoscono le tenebre e il peccato, perché vivono di tenebre e di peccato.

Questa verità vale anche per *“chi dirige il banchetto della catechesi”* o per il suo architriclino e per ogni partecipante. Nulla deve essere evento. Ogni cosa deve essere evento soprannaturale ed è evento soprannaturale se chi dirige il banchetto della catechesi, dall’inizio alla fine, è lo Spirito Santo.

Questa verità vale anche per chi dirige il banchetto eucaristico e per tutti i suoi partecipanti. Niente di quanto avviene in questo banchetto deve essere evento della carne e del sangue. Tutto invece deve essere evento soprannaturale e rimane evento soprannaturale se il suo Architriclino è lo Spirito Santo. E questo deve essere dal segno di croce iniziale fino al congedo. Se di questo banchetto ne faccia un evento naturale, allora noi pecchiamo di grave sacrilegio. Ecco come l’Apostolo Paolo esorta i Corinzi a non fare del convito eucaristico un evento di natura e di peccato, ma un evento soprannaturale di amore, comunione, luce, divina verità.

*Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!*

*Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo.*

*Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta. (1Cor 11,17-34).*

Sia chi presiede e sia chi partecipa deve invocare lo Spirito Santo perché dall’inizio alla fine sia Lui l’Architriclino che dovrà dirigere questo banchetto di vita eterna.

Ecco la risposta che Gesù dona a Simon Pietro: *“Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!».* Non sono stati gli Apostoli a scegliere Gesù Signore. È stato Gesù Signore a scegliere gli Apostoli. Come allora è possibile che uno di voi è un diavolo?

Si risponde che Gesù non ha scelto un diavolo. Diavolo è divenuto colui che Gesù ha scelto. Si diviene diavoli dopo la scelta e si diviene diavoli perché si rinnega la sorgente della carità e della verità di colui che sveglie. Lasciandosi scegliere da Cristo Gesù, si sveglie la sua carità e la sua verità. Quando colui che è stato scelto rinnega la verità e la carità di Colui che lo ha scelto è allora che si diviene un diavolo. Questa verità è così illuminata dall’Apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera:

*Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l’amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!*

*Figlioli, è giunta l’ultima ora. Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l’ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre.*

*Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna.*

*Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. E quanto a voi, l’unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito.*

*E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta. Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui (1Gv 2,15-29).*

Cristo Gesù ci chiama per trasformarci verità e carità in lui. Se noi cadiamo dalla sua verità e dalla sua carità, diveniamo diavoli per nostra colpa. Non abbiamo perseverato. Abbiamo abbandonato la sorgente della verità e della carità eterna.

Ora lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo ci rivela colui che è divenuto diavolo ed è alla sequela di Gesù: *“Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici (6,59-71).* Il diavolo è Giuda, figlio di Simone Iscariota. Giuda era uno dei Dodici e stava per tradirlo. Questa rivelazione anticipa quanto domani avverrà nel Cenacolo.

*Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».*

*Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l’un l’altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.(Gv 13,12-30).*

Questa verità ci dice che ognuno di noi, può essere gregge di Cristo, non come fedele discepolo di Cristo, ma come diavolo e traditore di Gesù. Traditore della sua verità, traditore della sua carità, traditore del suo mistero.

Chi oggi ha consegnato Cristo Gesù alla menzogna e alla falsità di Satana non sono forse i molti diavoli che sono nel corpo di Cristo ed esercitano il ministero di Architriclini di catechesi, di eucaristia, di insegnamento, di pastorale, di formazione, di catechismo, di ricerca teologica, di decisioni e di ogni altra attività che si vive nella Chiesa? L’Apostolo Paolo chiamava tutti questi diavoli, diaconi di Satana. Sono diavoli mimetizzati con la tuta mimetica di Crista, tuta di luce per la rovina dei fratelli.

A a noi la responsabilità di riconosce questi “metaschematizzati” per non lasciarci travolgere dalle loro falsità e dalle loro tenebre?

**Necessarie domande**

Può una parola di Gesù, che è parola di purissimo amore e di divina verità, essere detta dura?

So che ogni mia parola che nega o dichiara impossibile vivere la Parola di Gesù è solo frutto del mio cuore di pietra e della mia mente di rame?

So che oggi tutte le Parola di Gesù sono dette dure da moltissimi suoi discepoli?

Se una parola di Gesù è per noi scandalo, cosa sarà per noi la Parola della croce?

Cosa rivela l’Apostolo Paolo della Parola della croce sia per rapporto ai Giudei e sia per rapporto ai Greci?

La croce dell’obbedienza alla Parola del Vangelo non è forse anche per noi che ci professiamo discepoli di Gesù?

Perché nella relazione con Gesù nulla deve avvenire per la via della carne, ma tutto per la via dello Spirito Santo.

Perché le Parole di Gesù sono spirito e sono vita?

Perché Gesù non può rinnegare le sue Parole così che molti non lo abbandonino?

Se Cristo non può rinnegare le sue Parole, può la Chiesa rinnegare Cristo perché molti rimangano nel suo seno?

Cosa è che oggi spinge moltissimi figli della Chiesa a rinnegare Cristo Gesù per fare discepoli dietro di sé?

Conosco ogni verità contenuta nella confessione di Pietro?

So che questa confessione non è frutto di carne e di sangue, perché è solo frutto dello Spirito Santo?

So che ogni discepolo di Gesù può divenire un diavolo e “metaschematizzarsi” per la rovina dei suoi fratelli in Cristo e anche per il mondo intero?

So che oggi sono molti quelli che hanno consegnato Cristo Gesù alla falsità e alla menzogna di Satana?

So che molti di questi “metaschematizzati” sono architriclini di catechesi, di eucaristia, di insegnamento, di pastorale, di formazione, di catechismo, di ricerca teologica, di decisioni e di ogni altra attività che si vive nella Chiesa?

So che l’Apostolo Paolo chiamava tutti questi diavoli, diaconi di Satana?

So che questi diavoli sono tutti mimetizzati con la tuta mimetica di Crista, tuta di luce per la rovina dei fratelli?

So che se cado dall’amore e dalla verità di Cristo anch’io posso trasformarmi in diavolo e dal seno della Chiesa distruggere la Chiesa?

So che un tempo la Chiesa si separava da quanti rinnegavano la verità e la carità di Cristo Gesù?

So che oggi invece nella Chiesa si vive di diabolico irenismo e di infernale sincretismo?

Quali frutti di luce la Chiesa potrà mai raccogliere se essa nel suo seno coltiva come futuri architriclini persone che sono già diavolo e ad essi consegna Cristo e il suo mistero?

So riconoscere chi è vera luce di Cristo da chi si “metaschematizza” con la luce di Cristo, ma è vero diavolo a servizio di Satana?

Quanto mi impegno in crescita in Cristo, per lo Spirito Santo, per non divenire io oggi un diacono di Satana?

# CONCLUSIONE RIASSUNTIVA

In questa prima parte del Volume sul Vangelo secondo Giovanni, da usare come sfondo per la catechesi 2025-2026, abbiamo trattato i primi ventisei temi:

4 Temi sul Prologo (Primo Capitolo)

4 Temi sulle nozze di Cana (Secondo Capitolo)

5 Temi sul dialogo di Gesù con Nicodemo (Capitolo Terzo

4 Temi sul dialogo di Gesù con la Donna di Samaria (Capitolo IV)

5 Temi sul Primo Dialogo di Gesù con i Giudei dopo la guarigione presso la piscina di Betzatà (Capitolo V).

4 Temi sul Secondo Dialogo di Gesù con i Giudei sul pane della vita (Capitolo Sesto).

Come si è detto nelle pagine di introduzione diviene impossibile trattare nella Catechesi tutte le verità che sono contenute in ogni tema che è messo in luce nella pericope evangelica scelta per la nostra riflessione e meditazione.

Allora è cosa gusta che il “Maestro che dirige il banchetto della catechesi” o l’Architriclino scelga di volta in volta una verità da scrivere nei cuori.

Se in un anno si scrive nei cuori anche solo una verità per catechesi, il frutto è abbondantissimo. Già basta una verità per dare una dimensione di cielo alla nostra terrena esistenza, pensiamo se ad essa se ne aggiungeranno altre cinque, altra dieci, altre venti o anche una per ogni catechesi, la nostra vita di discepoli di Gesù si eleverebbe a dimensioni spirituali altissime.

Per fare un esempio: Se ognuno di noi, presbiteri e fedeli, decidesse di celebrare l’Eucaristia non usandola mai come scodella per amministrare al popolo la propria bravura, la propria perizia, la propria bella voce, la bellezza del proprio corpo, la foggia e l’eleganza dei nostri vestiti, spesso anche la foggia dei nostri svestiti, la magnificenza delle proprie invenzioni, gli squilli dei nostri cellulari, la nostra non puntualità nel prendere parte bene ordinata alla celebrazione, cose tutte che molto spesso distraggono dal fine essenziale, l’Eucaristia trasformerebbe la nostra vita in vera vita di Cristo in noi.

Altro esempio. Se ognuno di noi, presbiteri e fedeli laici, eliminasse tutto ciò che genera fastidio alla mente, al corpo, al cuore, perché nulla, ma veramente nulla distragga dal vero fine per il quale l’Eucarestia viene celebrata, la nostra vita spirituale di certo cambierebbe. La grazia che scaturisce dal questo sacramento ha tanta potenza da vincere qualsiasi peccato e qualsiasi vizio. Molte celebrazioni nascondo Cristo, anziché mostrarlo nella sua bellezza celeste.

Se poi chi presiede l’Eucaristia, la celebrasse solo per colmare di verità e di grazia, quanti sono presenti, allora di certo lascerebbe la celebrazione tutta nelle mani dello Spirito Santo e lui sarebbe solo un docile strumento a servizio dello Spirito del Signore. Questi, per il ministro, nutrirebbe i cuori della verità e della grazia che è Cristo Gesù. Assisteremmo a una Pentecoste perenne.

Ecco a che serve la catechesi: a trasformare la nostra vita, prima però deve trasformare la vita di chi “dirige il banchetto della catechesi” o del suo Architriclino. La mente e il cuore dell’Architriclino nutriti, con questo suo nutrimento nutrirà di certo mente e cuore dei partecipanti.

Altra breve piccola osservazione. A nulla serve celebrare e amministrare una catechesi, se quanti vi partecipa non hanno desiderio e ferma volontà di conoscere il cuore del Padre, il cuore di Cristo Gesù, il cuore dello Spirito Santo, così come viene rivelato nelle sacre pagine della Divina Rivelazione.

È dalla conoscenza del cuore del Padre, del cuore di Cristo, del cuore dello Spirito Santo che è possibile conoscere il nostro cuore. Sapremo quanto è ancora distante dal cuore di Cristo Gesù e chiederemo allo Spirito Santo che ogni giorno lo formi e lo crei sul modello del cuore trafitto dell’Agnello Immolato.

Infine è da mettere in luce che la Nuova ed Eterna Alleanza si stipula e si celebra sul fondamento del Vangelo. Senza la conoscenza del Vangelo, stipulare l’Alleanza è cosa vana. Oggi si celebra l’Eucaristia, ma non si celebra l’Alleanza. Il motivo è uno solo: la separazione della nostra vita di cristiani dalla stessa verità dell’Alleanza, che è poi il fine del Vangelo, che è il fine della cena del Signore.

Tutti i disastri morali e spirituali che stanno uccidendo il popolo cristiano sono il frutto di questa assenza. Si ignora che nell’Alleanza Dio si impegna con l’uomo e l’uomo si impegna con Dio. Se l’uomo non è fedele ai suoi impegni, il Signore può elargirgli la grazia della conversione, ma non i beni contenuti nel patto stipulato.

Una catechesi ben amministrata e ben celebrata sul mistero dell’Alleanza di certo aiuterà i partecipanti a comprendere che a nulla serve accostarsi all’Eucaristia senza accostarsi prima alla mensa della Parola e della verità. Si comprenderà che non si tratta di negare o di non permettere di accostarsi all’Eucaristia, si tratta invece di un accostarsi invano e anche peccaminoso.

Questi sono solo piccoli cenni perché noi tutti comprendiamo quanto è vitale per noi la celebrazione o l’amministrazione di una catechesi.

Lo Spirito del Signore venga e ci faccia Lui veri celebranti e amministratori della sua Parola e veri ascoltatori di essa. Sia Lui a daci ogni sua sapienza perché la Parola sia data secondo la sua volontà e anche ascoltata secondo la sua volontà.

La Madre di Gesù sia la nostra Maestra, perché facciamo tutto ciò che lo Spirito Santo dirà sia a chi celebra la catechesi e sia a chi vi partecipa. Ascoltatore dello Spirito è sia chi la Catechesi amministra, perché il primo beneficiario dovrà essere lui, e sia chi partecipa. Il celebrante poi dovrà, primo di ogni altro, essere Lui a mostrare come l’ascolto dello Spirito Santo e il suo insegnamento si vive in ogni sua parte. Lui è sia modello nel dare la Parola e sia modello nel vivere la Parola.

Che la Vergine Maria, la Donna dell’ascolto, ci renda tutti ascoltatore dello Spirito Santo.

Anno del Signore 2025

# INDICE

SERVIZIO PASTORALE 1

CATECHESI 1

SUL VANGELO SECONDO GIOVANNI 1

ANNO DOMINI 2025 – 2026 1

METODOLOGIA ASSAI SEMPLICE 3

TUTTO DALL SCIENZA E DALLA SAPIENZA DEL PASTORE 4

NECESSARIO PRINCIPIO ERMENEUTICO 5

LE TENEBRE NON L’HANNO VINTA 6

NON ERA LUI LA LUCE 17

EPPURE IL MONDO NON LO HA RICONOSCIUTO 26

L’UNIGENITO DIO, CHE È DIO ED È NEL SENO DEL PADRE 43

NON HANNO VINO 63

E GESÙ DISSE LORO: RIEMPITE D’ACQUA LE ANFORE 77

TU INVECE HAI TENUTO DA PARTE IL VINO BUONO FINORA 91

E I SUOI DISCEPOLI CREDETTERO IN LUI 100

SE UNO NON NASCE DA ACQUA E SPIRITO, NON PUÒ ENTRARE NEL REGNO DI DIO. 109

COSÌ BISOGNA CHE SIA INNALZATO IL FIGLIO DELL’UOMO 121

PERCHÉ NON HA CREDUTO NEL NOME DELL’UNIGENITO FIGLIO DI DIO 134

LUI DEVE CRESCERE; IO, INVECE, DIMINUIRE 149

IL PADRE AMA IL FIGLIO E GLI HA DATO IN MANO OGNI COSA 164

ANZI, L’ACQUA CHE IO GLI DARÒ DIVENTERÀ IN LUI UNA SORGENTE D’ACQUA CHE ZAMPILLA PER LA VITA ETERNA 184

LE DICE GESÙ: «SONO IO, CHE PARLO CON TE 199

IL MIO CIBO È FARE LA VOLONTÀ DI COLUI CHE MI HA MANDATO E COMPIERE LA SUA OPERA 216

PERCHÉ NOI STESSI ABBIAMO UDITO E SAPPIAMO CHE QUESTI È VERAMENTE IL SALVATORE DEL MONDO 229

GESÙ GLI DISSE: «ÀLZATI, PRENDI LA TUA BARELLA E CAMMINA 243

CHI NON ONORA IL FIGLIO, NON ONORA IL PADRE CHE LO HA MANDATO 261

PERCHÉ NON CERCO LA MIA VOLONTÀ, MA LA VOLONTÀ DI COLUI CHE MI HA MANDATO 282

MA VOI NON VOLETE VENIRE A ME PER AVERE VITA 302

SE INFATTI CREDESTE A MOSÈ, CREDERESTE ANCHE A ME; PERCHÉ EGLI HA SCRITTO DI ME 317

PERCHÉ SU DI LUI IL PADRE, DIO, HA MESSO IL SUO SIGILLO 332

MA È IL PADRE MIO CHE VI DÀ IL PANE DAL CIELO, QUELLO VERO 346

CHI MANGIA LA MIA CARNE E BEVE IL MIO SANGUE HA LA VITA ETERNA 380

DISSE ALLORA GESÙ AI DODICI: «VOLETE ANDARVENE ANCHE VOI?» 398

CONCLUSIONE RIASSUNTIVA 412

INDICE 414